



Guida di amministrazione

Amazon AppStream 2.0



Amazon AppStream 2.0: Guida di amministrazione

Copyright © 2024 Amazon Web Services, Inc. and/or its affiliates. All rights reserved.

I marchi e l'immagine commerciale di Amazon non possono essere utilizzati in relazione a prodotti o servizi che non siano di Amazon, in una qualsiasi modalità che possa causare confusione tra i clienti o in una qualsiasi modalità che denigri o discrediti Amazon. Tutti gli altri marchi non di proprietà di Amazon sono di proprietà delle rispettive aziende, che possono o meno essere associate, collegate o sponsorizzate da Amazon.

Table of Contents

Cos'è Amazon AppStream 2.0?	1
Funzionalità	1
Concetti chiave	3
Come iniziare	5
Accesso ad AppStream 2.0	6
Configurazione	8
Registrarsi per creare un Account AWS	8
Creazione di un utente amministratore	8
Nozioni di base: configurazione con le applicazioni di esempio	10
Fase 1: impostare uno stack di esempio, scegliere un'immagine e configurare un parco istanze	10
Fase 2: fornire l'accesso agli utenti	19
Risorse	20
Reti e accesso	22
Accesso a Internet	22
Requisiti VPC	24
Consigli per l'installazione di VPC	24
Configurazione di VPC con sottoreti private e un gateway NAT	26
Configurazione di un VPC con una sottorete pubblica	35
Utilizzo di VPC predefinito e sottorete pubblica	39
Endpoint VPC Amazon S3	42
AppStream 2.0 Connessioni al tuo VPC	43
Interfacce di rete	43
Porte e intervallo di indirizzi IP per l'interfaccia di rete di gestione	44
Porte dell'interfaccia di rete cliente	45
Connessioni utente alla AppStream versione 2.0	46
Raccomandazioni sulla larghezza di banda	46
Requisiti relativi a indirizzo IP e porta	48
Domini consentiti	49
Sviluppatori di immagini	51
Avvio di uno sviluppatore di immagini	52
Collegamento a un Image Builder	55
Console ApStream 2.0 (connessione Web)	56
URL di streaming (connessione client AppStream 2.0 o connessione web)	57

Operazioni per sviluppatori di immagini	59
Metadati dell'istanza per gli Image Builder	60
Installa il driver AMD sulle istanze di Graphics Design	61
Note di rilascio delle immagini di base e degli aggiornamenti gestiti delle immagini	63
Immagini	79
Impostazioni predefinite e prestazioni di avvio delle applicazioni	80
Creazione di impostazioni di applicazioni e Windows predefinite	80
Ottimizzazione delle prestazioni di avvio delle applicazioni	81
Gestione delle versioni dell'agente AppStream 2.0	82
Creazione di un'immagine che utilizzi sempre la versione più recente dell'agente AppStream 2.0	82
Creare un'immagine che utilizzi una versione specifica dell'agente AppStream 2.0	83
Creare un'immagine che utilizzi sempre la versione più recente dell'agente AppStream 2.0 ...	85
Note di rilascio dell'agente	86
Tutorial: crea un'immagine personalizzata utilizzando la console	115
Fase 1: installare le applicazioni sull'Image Builder	116
Passaggio 2: creazione di un catalogo di applicazioni AppStream 2.0	117
Fase 3: creazione di impostazioni di applicazioni e Windows predefinite	119
Fase 4: testare le applicazioni	120
Fase 5: ottimizzare le applicazioni	122
Fase 6: terminare la creazione dell'immagine	122
Fase 7 (facoltativa): applicare tag e copiare un'immagine	124
Fase 8: elimina	125
Gestire le immagini	126
Eliminare un'immagine privata	127
Copia di un'immagine di proprietà dell'utente in un'altra regione AWS	127
Condivisione di un'immagine di proprietà dell'utente con un altro account AWS	128
Interrompere la condivisione di un'immagine di tua proprietà	130
Mantenere aggiornata l'immagine AppStream 2.0	131
Windows Update e software antivirus su AppStream 2.0	135
Crea una nuova immagine in modo programmatico	137
Creazione dell'immagine AppStream 2.0 in modo programmatico	138
Creazione di applicazioni di default e impostazioni di Windows con le operazioni dell'interfaccia a riga di comando di Image Assistant	139
Ottimizzazione delle performance di avvio delle applicazioni con le operazioni dell'interfaccia a riga di comando di Image Assistant	139

Panoramica del processo per la creazione programmatica di un'immagine AppStream 2.0 ..	140
Operazioni di interfaccia della linea di comando (CLI) di Image Assistant per la creazione e la gestione dell'immagine AppStream 2.0	141
Creazione delle immagini basate su Linux	152
Creazione di impostazioni predefinite delle applicazioni per gli utenti	152
Creazione di variabili di ambiente predefinite per gli utenti Linux	156
Ottimizzazione delle prestazioni di avvio delle applicazioni Linux	157
Creazione di script di sessione	158
Utilizzo dello strumento CLI di Image Assistant per Linux	159
Abilitazione e disattivazione del supporto per webcam	159
Tutorial: creazione di un'immagine personalizzata basata su Linux	160
Tutorial: abilitare il supporto per la lingua giapponese	168
Utilizza gli script di sessione per gestire l'esperienza di streaming dei tuoi utenti	172
Esecuzione degli script prima dell'inizio delle sessioni di streaming	173
Esecuzione degli script dopo la fine delle sessioni di streaming.	177
Creazione e specificazione di script di sessione	179
File di configurazione degli script di sessione	181
Utilizzo dei file di Windows PowerShell	184
Registrazione dell'output degli script di sessione	184
Utilizzo dei connettori di storage con script di sessione	185
Abilitazione dell'archiviazione nel bucket Amazon S3 per i log di script delle sessioni	186
Usa gli script di sessione su flotte multisessione	189
Applications Manager	192
Blocchi app	192
Blocchi app personalizzati	193
Blocchi app di AppStream 2.0	203
Applicazioni non supportate	214
Builder di blocco app	216
Creazione di un builder di blocco app	217
Connessione a un builder di blocco app	219
Operazioni del builder di blocco app	221
Applicazioni	222
Archivia l'icona dell'applicazione, lo script di configurazione, lo script di sessione e il file VHD in un bucket S3	224
Autorizzazioni Bucket Amazon S3	224
Associazione di applicazioni ai parchi istanze elastici	226

Risorse aggiuntive	226
Parchi istanze e stack	229
Tipo di parco istanze	229
Contesto di sessione	230
Utilizzo del contesto di sessione per passare parametri all'applicazione per lo streaming	231
Tipi di parchi istanze	233
Parchi istanze sempre attivi e on demand	234
Parchi istanze elastici	235
Famiglie di istanze	235
Creazione di un parco istanze e uno stack	238
Creazione di un parco istanze	239
Creare uno stack	245
Fornire accesso agli utenti	251
Eliminazione delle risorse	252
Personalizza un parco istanze	253
Persistenza delle variabili di ambiente	254
Imposta le associazioni dei file predefinite per i tuoi utenti	258
Disabilita Sicurezza avanzata di Internet Explorer	261
Modifica la home page di Internet Explorer predefinita per le sessioni di streaming degli utenti	263
Metadati di istanze e utenti per i parchi istanze di AppStream 2.0	268
Aggiornamento di un parco istanze	269
Aggiornare un parco istanze con una nuova immagine	270
Gestione delle applicazioni associate a un parco istanze elastico	271
Auto Scaling del parco istanze	272
Concetti del dimensionamento	273
Gestione del dimensionamento del parco istanze utilizzando la console	276
Gestione del dimensionamento del parco istanze utilizzando l'AWS CLI	278
Risorse aggiuntive	286
Suggerimenti per la multi-sessione	287
Autenticazione dell'utente	290
Pool di utenti di AppStream 2.0	290
Esperienza dell'utente finale del pool di utenti	291
Amministrazione del pool di utenti	292
Integrazione SAML 2.0	296
Esempio flusso di lavoro di autenticazione	297

Configurazione del linguaggio SAML	298
AppStream 2.0 Integrazione con SAML 2.0	309
Utilizzo di Active Directory	313
Domini Active Directory	314
Prima di iniziare	316
Ambiente di dominio Active Directory	316
Istanze di streaming di AppStream 2.0 aggiunte al dominio	317
Impostazioni dei Criteri di gruppo	318
Autenticazione con smart card	318
Esercitazione: Configurazione	319
Fase 1: creazione di un oggetto Directory Config	319
Fase 2: crea un'immagine utilizzando un Image Builder aggiunto al dominio	320
Fase 3: creazione di un parco istanze del dominio	321
Fase 4: configurazione di SAML 2.0	322
Autenticazione basata su certificati	323
Prerequisiti	324
Abilitazione dell'autenticazione basata su certificati	327
Gestione dell'autenticazione basata su certificati	328
Amministrazione	329
Concessione di autorizzazioni per creare e gestire oggetti computer di Active Directory	329
Ricerca del nome distinto dell'unità organizzativa	331
Concessione di diritti di amministratore locale sugli Image Builder	332
Aggiornamento dell'account del servizio utilizzato per l'aggiunta al dominio	334
Blocco della sessione di streaming quando l'utente è inattivo	335
Modifica della configurazione della directory	337
Eliminazione di una configurazione di directory	338
Configurazione di AppStream 2.0 per utilizzare i trust tra domini	338
Gestione di oggetti computer di AppStream 2.0 in Active Directory	339
Ulteriori informazioni	340
Aggiungi il tuo branding personalizzato ad AppStream 2.0	341
Opzioni di branding personalizzato	341
Aggiungere il branding personalizzato ad AppStream 2.0	344
Specifica di un URL di reindirizzamento personalizzato e di un URL di feedback	345
Anteprima delle modifiche di branding personalizzate	346
Palette tema colore	346
Rosso	346

Azzurro	347
Blu	348
Rosa	349
Incorporamento delle sessioni di streaming di AppStream 2.0	351
Prerequisiti	351
Raccomandazioni e considerazioni di utilizzo	352
Fase 1: specificare un dominio host per le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0	353
Fase 2: creare un URL di streaming per l'autenticazione utente	354
Requisiti di configurazione per l'utilizzo di domini personalizzati	354
Fase 3: Download dei file incorporati di AppStream 2.0	356
Fase 4. Configurazione del sito Web per l'integrazione con AppStream 2.0	356
Importare il file JavaScript appstream-embed	357
Inizializzare e configurare l'oggetto di interfaccia AppStream.Embed	357
Esempi per nascondere gli elementi nell'interfaccia utente di AppStream 2.0	358
Costanti, funzioni ed eventi per sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0	360
Utilizzo di HIDDEN_ELEMENTS	360
Funzioni per l'oggetto AppStream.Embed	362
Eventi per sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0	363
Esempi per l'aggiunta di listener di eventi e la conclusione di una sessione di streaming incorporata di AppStream 2.0	366
Amministrare lo storage persistente	368
Amministrare le home directory	368
File e directory associati ad applicazioni con uso intensivo delle capacità di calcolo	370
Abilita le cartelle Home per i tuoi utenti AppStream 2.0	370
Gestisci le home directory	372
Amministrare Google Drive	378
Abilita Google Drive per i tuoi utenti 2.0 AppStream	379
Disattiva Google Drive per i tuoi utenti AppStream 2.0	382
Amministra per uso aziendale OneDrive	383
Abilita per i tuoi utenti 2.0 OneDrive AppStream	384
Disabilita OneDrive per i tuoi utenti AppStream 2.0	386
Abilitare la persistenza delle impostazioni dell'applicazione per gli utenti	388
Come funziona la persistenza delle impostazioni dell'applicazione	388
Abilitazione della persistenza delle impostazioni dell'applicazione	391
Prerequisiti per la persistenza delle impostazioni dell'applicazione	391

Best practice per la persistenza delle impostazioni dell'applicazione	391
Come abilitare la persistenza delle impostazioni dell'applicazione	392
Gestire i file VHD per le impostazioni dell'applicazione utente	393
Archiviazione con bucket Amazon S3	393
Ripristinare le impostazioni dell'applicazione di un utente	395
Abilitare la funzione controllo delle versioni di oggetti Amazon S3 e ripristino delle impostazioni dell'applicazione dell'utente	396
Aumentare le dimensioni del VHD delle impostazioni dell'applicazione.	398
Abilita le impostazioni internazionali per i tuoi utenti	400
Configurare le impostazioni internazionali predefinite per gli utenti	400
Specifica un fuso orario predefinito	401
Specificare una lingua di visualizzazione predefinita	405
Specificare le impostazioni locali predefinite del sistema	408
Specificare le impostazioni locali predefinite dell'utente	409
Specificare un metodo di input predefinito	411
Considerazioni speciali per la persistenza delle impostazioni dell'applicazione	414
Considerazioni speciali per le impostazioni della lingua giapponese	414
Abilitazione della configurazione delle impostazioni internazionali per gli utenti	415
Impostazioni locali supportate	416
Abilitazione delle impostazioni internazionali per gli utenti AppStream 2.0	417
Gestione dei diritti sulle applicazioni	420
Diritti sulle applicazioni basati su attributi	420
Creazione di diritti sulle applicazioni	420
Catalogo di applicazioni SAML 2.0 multi-stack	423
Framework di applicazioni dinamiche	424
Esempio di flusso di lavoro delle operazioni API	425
Utilizzo del framework di applicazioni dinamiche	426
Abilitare e testare i provider di app dinamiche	433
Risorse aggiuntive	436
Fornire l'accesso agli utenti	437
Caratteristiche supportate	437
Fornire l'accesso tramite un browser Web	443
Requisiti e funzionalità	443
Configurazione di un metodo di connessione per gli utenti	447
Fornire l'accesso tramite il client	448
Requisiti e funzionalità	449

Installa e configura il client AppStream 2.0	462
Note di rilascio del client	493
Tagging delle risorse	511
Nozioni di base sul tagging	511
Limitazioni applicate ai tag	512
Aggiunta di tag durante la creazione di risorse nella console AppStream 2.0	513
Aggiunta, modifica ed eliminazione di tag per le risorse esistenti nella console AppStream 2.0	513
Utilizzo dei tag tramite l'API AppStream 2.0, un AWS SDK o l'AWS CLI	514
Monitoraggio e creazione di report	517
Monitoraggio delle risorse	517
Visualizzazione dell'utilizzo dei parchi istanze mediante la console	517
Visualizzazione delle metriche delle prestazioni delle istanze e delle sessioni tramite la console	518
Metriche e dimensioni di AppStream 2.0	520
Report di utilizzo di	527
Abilitazione dei report di utilizzo	527
Campi dei report di utilizzo	530
Creazione di report personalizzati	537
Registrazione delle chiamate API di AppStream 2.0	545
Informazioni di AppStream 2.0 in CloudTrail	546
Esempio: voci dei file di log di AppStream 2.0	548
Sicurezza	551
Protezione dei dati	552
Crittografia dei dati inattivi	552
Crittografia in transito	553
Controlli amministratore	554
Accesso all'applicazione	555
Identity and Access Management	557
Access alla rete	558
Accesso alle risorse AppStream 2.0	558
Accesso ad Application Auto Scaling	573
Accesso al bucket S3 per le home directory e la persistenza delle impostazioni dell'applicazione	574
Accesso alle applicazioni e agli script su istanze di streaming	577
Registrazione e monitoraggio	582

Convalida della conformità	584
Resilienza	585
Sicurezza dell'infrastruttura	585
Isolamento di rete	586
Isolamento su host fisici	586
Controllo del traffico di rete	587
Endpoint VPC di interfaccia	588
Endpoint FIPS	594
Gruppi di sicurezza	595
Gestione degli aggiornamenti	597
Prevenzione del "confused deputy"	597
Esempio: prevenzione del problema "confused deputy" tra ruoli di servizio di Amazon AppStream 2.0	598
Esempio: prevenzione del problema "confused deputy" tra ruoli delle macchine dei parchi istanze di AppStream 2.0	599
Esempio: prevenzione del problema "confused deputy" tra servizi delle policy dei bucket Amazon S3 degli script di sessione per parchi istanze elastici AppStream 2.0	601
Esempio: prevenzione del problema "confused deputy" tra servizi delle policy dei bucket Amazon S3 delle applicazioni di AppStream 2.0	602
Risoluzione dei problemi	607
Risoluzione dei problemi generali	607
La federazione SAML non funziona. L'utente non è autorizzato a visualizzare le applicazioni AppStream 2.0.	608
Dopo aver creato federazioni da un portale ADFS, la sessione di streaming non inizia. Ricevo l'errore "Siamo spiacenti, la connessione è assente".	608
Ricevo un errore URI di reindirizzamento non valido.	608
I miei sviluppatori di immagini e i parchi istanze non arrivano mai in stato di esecuzione. I miei server DNS sono in una directory Simple AD.	609
Ho attivato la persistenza delle impostazioni dell'applicazione per gli utenti, ma le impostazioni persistenti dell'applicazione non vengono salvate o caricate.	609
Ho abilitato la persistenza delle impostazioni delle app per gli utenti, ma per alcune app di streaming le password degli utenti non sono persistenti tra le sessioni.	610
I dati di Google Chrome riempiono il file VHD che contiene le impostazioni persistenti dell'applicazione degli utenti. Ciò impedisce la persistenza delle impostazioni. Come posso gestire il profilo Chrome?	610

Ho impostato un dominio personalizzato per le mie sessioni di streaming AppStream 2.0 integrate, ma i miei URL di streaming AppStream 2.0 non reindirizzano al mio dominio personalizzato.	611
Ho lanciato un'app su una flotta AppStream 2.0 compatibile con smartcard e il numero di certificati disponibili per l'autenticazione è limitato (o nessuno).	611
Il servizio Certification Propagation non si avvia sulla mia flotta 2.0 abilitata per smartcard. AppStream	613
Risoluzione dei problemi di Image Builder	614
Non riesco a connettermi a Internet dall'Image Builder.	615
Quando tento di installare l'applicazione, viene visualizzato un errore che informa che la versione del sistema operativo non è supportata.	615
Voglio usare uno PowerShell script di Windows per aprire le mie applicazioni.	616
Voglio rendere ClickOnce le applicazioni disponibili agli utenti.	616
Quando mi connetto all'Image Builder, viene visualizzata una schermata di accesso che mi chiede di digitare Ctrl+Alt+Canc per effettuare l'accesso. Tuttavia, il computer locale intercetta le sequenze di tasti.	617
Quando sono passato dalla modalità amministratore a quella di test, ho visto una richiesta di password. Non so come ottenere una password.	617
Quando aggiungo l'applicazione installata, viene restituito un errore.	617
Sono accidentalmente uscito da un servizio in background sull'Image Builder e mi sono disconnesso. Posso ora connettermi a Image Builder.	618
L'applicazione non riesce ad avviarsi in modalità di test.	618
L'applicazione non ha potuto connettersi a una risorsa di rete nel VPC.	618
Ho personalizzato il desktop dell'Image Builder, ma le modifiche non sono disponibili quando mi connetto a una sessione dopo l'avvio di un parco istanze dall'immagine creata.	618
L'applicazione non dispone di un parametro della riga di comando all'avvio.	618
Non riesco a utilizzare un'immagine con un parco istanze dopo l'installazione di un'applicazione antivirus.	619
La creazione dell'immagine non è andata a buon fine.	619
L'create-imageoperazione Image Assistant non è riuscita con un messaggio di errore indicante che l'accesso al PrewarmManifest file.txt è negato	619
Risoluzione dei problemi dei parchi istanze	619
Ho provato ad aumentare la capacità del mio parco istanze, ma l'aggiornamento non ha effetto.	620

Le applicazioni non funzionano correttamente, a meno che non si usino le impostazioni predefinite di Internet Explorer. Come posso ripristinare le impostazioni predefinite di Internet Explorer?	622
Devo rendere persistenti le variabili di ambiente nelle istanze dei parchi istanze.	623
Voglio modificare la homepage predefinita di Internet Explorer per gli utenti.	623
Quando gli utenti finali terminano una sessione di streaming e ne iniziano una nuova, visualizzano un messaggio che informa che non sono disponibili risorse di streaming.	624
Risoluzione dei problemi di Active Directory	624
Gli Image Builder e le istanze dei parchi istanze sono bloccati nello stato PENDING.	625
Gli utenti non possono effettuare l'accesso con l'applicazione SAML.	625
Le istanze del parco istanze funzionano per un utente, ma non vengono riutilizzate correttamente.	625
Gli oggetti della policy di gruppo dell'utente non sono applicati correttamente.	626
Le mie istanze di streaming AppStream 2.0 non entrano a far parte del dominio Active Directory.	626
L'accesso dell'utente sta richiedendo molto tempo in una sessione di streaming aggiunta al dominio.	627
Gli utenti non possono accedere a una risorsa di dominio in una sessione di streaming aggiunta al dominio, ma possono accedere alla risorsa da un Image Builder aggiunto al dominio.	628
I miei utenti ricevono l'errore "Certificate-Based Authentication not available" e viene richiesto di inserire la password del dominio. Oppure gli utenti ricevono l'errore "Disconnected from session" quando iniziano una sessione abilitata con l'autenticazione basata su certificati.	628
Risoluzione dei problemi relativi agli utenti della AppStream versione 2.0	630
Le installazioni dei client AppStream 2.0 dei miei utenti non riescono e ricevono un messaggio che indica che è richiesto.NET Framework 4.6.	630
Le installazioni dei driver USB dei miei utenti falliscono quando installano il client AppStream 2.0 e ora non possono usare i loro dispositivi USB con la versione 2.0. AppStream	631
Gli utenti del mio client AppStream 2.0 si disconnettono dalla sessione AppStream 2.0 ogni 60 minuti.	632
Gli utenti non possono copiare e incollare tra il dispositivo locale e la sessione di streaming.	633
Alcuni tasti di scelta rapida non funzionano per gli utenti durante le sessioni di streaming. ...	634
Le tavolette grafiche degli utenti non funzionano con le applicazioni di streaming distribuite.	635

Il metodo di input in lingua giapponese non funziona per i miei utenti durante le sessioni di streaming	636
Il mio utente visualizza un errore relativo al raggiungimento del numero massimo di sessioni di streaming quando tenta di avviare un'applicazione dal catalogo delle applicazioni.	638
Il mio utente visualizza una schermata nera o il desktop e la sua applicazione non si avvia su un parco istanze elastico. Non viene visualizzato alcun errore.	639
Risoluzione dei problemi di archiviazione persistente	639
Le home directory dello stack non funziona correttamente.	640
Gli utenti non sono in grado di accedere alla home directory da una delle applicazioni.	640
Ho rimosso o sostituito un file nella home directory di un utente in Amazon S3, ma i miei utenti non vedono le modifiche nella loro home directory sull'istanza del parco istanze durante le sessioni di streaming.	641
L'archiviazione persistente non funziona come previsto. Il salvataggio dei file dei miei utenti nell'archiviazione persistente impiega più tempo del previsto.	642
I miei utenti ricevono errori che indicano che i file sono già in uso quando i file non sono in uso.	643
Quando una cartella contiene migliaia di file, la AppStream versione 2.0 potrebbe impiegare molto tempo per visualizzare l'elenco dei file.	643
Risoluzione dei problemi dei codici di notifica	644
Servizio interno di Active Directory	644
Aggiunta al dominio Active Directory	644
Servizio interno di immagini	648
Provisioning della sessione	648
Quote	650
Linee guida per gli utenti di AppStream 2.0	656
Metodi di accesso e client	656
Accesso tramite browser Web	656
Client per Windows	669
Opzioni di storage dei file	693
Utilizzare le home directory	694
Utilizzare Google Drive	695
Utilizzare OneDrive for Business	699
Impostazioni internazionali	703
Guida per gli sviluppatori dell'SDK di estensione	704
Prerequisiti	704
Estensioni di fornitori di terze parti	705

Cronologia dei documenti	706
Aggiornamenti precedenti	729
.....	dccxxxii

Cos'è Amazon AppStream 2.0?

Amazon AppStream 2.0 è un servizio di streaming di applicazioni completamente gestito che fornisce agli utenti l'accesso immediato alle applicazioni desktop da qualsiasi luogo. AppStream 2.0 gestisce le risorse AWS necessarie per ospitare ed eseguire le applicazioni, di dimensiona automaticamente e fornisce l'accesso on demand agli utenti. AppStream 2.0 fornisce agli utenti l'accesso alle applicazioni di cui hanno bisogno sul dispositivo di loro scelta, con un'esperienza utente reattiva e fluida, indistinguibile dalle applicazioni installate in modo nativo.

Con AppStream 2.0, puoi aggiungere facilmente le applicazioni desktop esistenti ad AWS e abilitare gli utenti a eseguirle in streaming istantaneamente. Per lo streaming delle applicazioni, gli utenti Windows possono utilizzare sia il client AppStream 2.0 sia un browser Web che supporta HTML5. Puoi mantenere una versione singola di ciascuna delle applicazioni, semplificandone la gestione. Gli utenti accederanno sempre alla versione più recente delle applicazioni. Le applicazioni sono eseguite su risorse di calcolo AWS e i dati non vengono mai archiviati sui dispositivi degli utenti, garantendo sempre un'esperienza sicura a prestazioni elevate.

Diversamente dalle soluzioni on-premise classiche per lo streaming di applicazioni desktop, AppStream 2.0 offre tariffe con pagamento in base al consumo, senza investimenti iniziali e senza infrastruttura da gestire. Puoi ricalibrare immediatamente e globalmente, assicurando così agli utenti la migliore esperienza possibile.

Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream 2.0](#).

Funzionalità

L'utilizzo di Amazon AppStream 2.0 presenta i seguenti vantaggi:

Accesso in modo sicuro alle applicazioni desktop da qualsiasi dispositivo supportato

Le tue applicazioni desktop possono accedere in modo sicuro attraverso un browser Web compatibile con HTML5 su Windows e Linux, Chromebook PC, Mac, iPad e tablet Android. In alternativa, per le versioni supportate di Windows, può essere usato il client AppStream 2.0 per lo streaming di applicazioni.

Applicazioni e dati protetti

Le applicazioni e i dati rimangono attivi su AWS: agli utenti vengono trasmessi solo i pixel crittografati. Le applicazioni sono eseguite su un'istanza AppStream 2.0 dedicata a ciascun utente

in modo che le risorse di calcolo non vengano condivise. Puoi eseguire le applicazioni nel virtual private cloud (VPC) e utilizzare le caratteristiche di sicurezza di Amazon VPC per controllare l'accesso. Questo consente di isolare le applicazioni e di distribuirle in modo sicuro.

Prestazioni scalabili e costanti

AppStream 2.0 viene eseguito su AWS con accesso a funzionalità di calcolo non disponibili su dispositivi locali, quindi le applicazioni vengono eseguite con prestazioni elevate costanti. Puoi ricalibrare istantaneamente a livello locale e globale e assicurarti che gli utenti abbiano un'esperienza a bassa latenza. Diversamente dalle soluzioni on-premise, puoi distribuire rapidamente le applicazioni nella regione AWS più vicina agli utenti e iniziare a eseguire lo streaming senza investimenti incrementali di capitale.

Integrazione con l'ambiente IT

Integrazione con i servizi AWS esistenti e gli ambienti on-premise. Eseguendo le applicazioni all'interno dei VPC, gli utenti possono accedere a dati e altre risorse in AWS. Questo riduce il trasferimento di dati tra AWS e l'ambiente e fornisce un'esperienza utente più rapida.

Integra con l'ambiente Microsoft Active Directory esistente. Questo consente l'utilizzo della governance, dell'esperienza utente e delle policy di sicurezza Active Directory esistenti con le applicazioni di streaming.

Configurare la federazione delle identità, che permette agli utenti di accedere alle applicazioni con credenziali aziendali. Puoi anche consentire l'accesso autenticato alle risorse IT da applicazioni in esecuzione su AppStream 2.0.

Seleziona il tipo di parco istanze adatto alle tue esigenze.

Questi sono due tipi di parchi istanze:

- **Sempre attivi:** le istanze di streaming sono in esecuzione permanentemente, anche quando non ci sono utenti che eseguono lo streaming di applicazioni e desktop. È necessario effettuare il provisioning delle istanze di streaming prima che un utente possa eseguire lo streaming. Il numero di istanze di streaming di cui viene effettuato il provisioning viene gestito tramite regole di dimensionamento automatico. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called “Auto Scaling del parco istanze”](#).

Quando gli utenti scelgono l'applicazione o il desktop, avvieranno lo streaming immediatamente. Ti viene addebitata la tariffa di esecuzione per tutte le istanze di streaming, anche quando nessun utente esegue lo streaming.

- **On demand:** le istanze di streaming sono in esecuzione solo quando gli utenti eseguono lo streaming di applicazioni e desktop. Le istanze di streaming non ancora assegnate agli utenti si trovano in stato di arresto. È necessario effettuare il provisioning delle istanze di streaming prima che un utente possa eseguire lo streaming. Il numero di istanze di streaming di cui viene effettuato il provisioning viene gestito tramite regole di dimensionamento automatico. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called “Auto Scaling del parco istanze”](#).

Quando gli utenti scelgono l'applicazione o il desktop, avvieranno lo streaming dopo 1-2 minuti. Ti viene addebitata una tariffa inferiore per le istanze interrotte per le istanze di streaming che non sono ancora state assegnate agli utenti e la tariffa delle istanze in esecuzione per le istanze di streaming assegnate agli utenti.

- **Elastiche:** il pool di istanze di streaming è gestito da AppStream 2.0. Quando gli utenti selezionano l'applicazione o il desktop da avviare, lo streaming si avvierà dopo che il blocco app è stato scaricato e montato su un'istanza di streaming.

Ti viene addebitata la tariffa di esecuzione per le istanze di streaming dei parchi istanze elastico solo per la durata della sessione di streaming, in secondi.

Per ulteriori informazioni, consulta [Prezzi di Amazon AppStream 2.0](#).

Concetti chiave

Per sfruttare al massimo AppStream 2.0, acquisisci familiarità con i concetti seguenti:

applicazione

Un'applicazione contiene le informazioni necessarie per avviare l'applicazione che desideri inviare agli utenti. Un'applicazione è associata alla risorsa che contiene i file necessari per avviare l'applicazione, ad esempio un blocco app o un'immagine.

blocco app

Un blocco app contiene i file dell'applicazione che desideri inviare agli utenti e i dettagli necessari per configurarla.

builder di blocco app

Un builder di blocco app è una macchina virtuale utilizzata per creare un blocco app. Puoi avviare e connetterti a un builder di blocco app utilizzando la console AppStream 2.0. Dopo esserti connesso a un builder di blocco app, puoi installare le applicazioni. Il builder di blocco app crea

il pacchetto dei contenuti delle applicazioni, lo carica in un bucket Amazon S3 e completa la creazione del blocco app.

Image Builder

Uno Image Builder è una macchina virtuale che è possibile utilizzare per creare un'immagine. Puoi avviare e connetterti a un Image Builder utilizzando la console AppStream 2.0. Una volta connesso a un Image Builder, puoi installare, aggiungere e testare le applicazioni, quindi utilizzare l'Image Builder per creare un'immagine. Puoi avviare nuovi Image Builder utilizzando le immagini private di tua proprietà.

image

Un'immagine contiene le applicazioni che puoi inviare in streaming agli utenti e le impostazioni predefinite di sistema e delle applicazioni per consentire agli utenti di iniziare rapidamente a utilizzare le applicazioni. AWS fornisce immagini di base che puoi utilizzare per creare Image Builder per creare quindi immagini che includono le applicazioni. Dopo aver creato un'immagine, non è possibile modificarla. Per aggiungere altre applicazioni, aggiornare le applicazioni esistenti o modificare le impostazioni dell'immagine, è necessario creare una nuova immagine. Puoi copiare le immagini in altre regioni AWS o condividerle con altri account AWS nella stessa regione, con gli utenti e le impostazioni predefinite di sistema e delle applicazioni per consentire agli utenti di iniziare rapidamente a utilizzare le applicazioni.

parco istanze

Un parco istanze è costituito dalle istanze del parco istanze (note anche come istanze di streaming) che le applicazioni e i desktop specificati.

stack

Uno stack comprende un parco istanze, policy di accesso degli utenti e configurazioni di storage associati. Puoi configurare uno stack per avviare lo streaming delle applicazioni per gli utenti.

istanza di streaming

Un'istanza di streaming (nota anche come istanza del parco istanze) è un'istanza EC2 resa disponibile a un singolo utente per lo streaming di applicazioni. Al termine della sessione dell'utente, l'istanza viene terminata da EC2.

pool di utenti

Utilizza il pool di utenti per gestire gli utenti e gli stack assegnati.

regole del dimensionamento automatico

Le regole del dimensionamento automatico sono policy basate sulla pianificazione e sull'utilizzo che puoi applicare a un parco istanze sempre attivi o on demand per gestire automaticamente il numero di istanze di streaming disponibili per gli utenti da cui eseguire lo streaming.

multi-sessione

Un parco istanze multi-sessione consente di effettuare il provisioning di più di una sessione utente su una singola istanza del parco istanze. Le risorse dell'infrastruttura sottostante sono condivise tra tutte le sessioni utente.

Note

La multi-sessione è disponibile solo nei parchi istanze sempre attivi e on demand con tecnologia del sistema operativo Windows. La multi-sessione non è disponibile sui parchi istanze elastici o sul sistema operativo Linux.

Per i parchi istanze multi-sessione, assicurati di utilizzare le immagini AppStream 2.0 più recenti. Per mantenere aggiornate le immagini, consulta [the section called “Mantenere aggiornata l'immagine AppStream 2.0”](#). Per informazioni dettagliate sulle immagini supportate e sulle versioni dell'agente AppStream 2.0 multi-sessione, consulta [the section called “Note di rilascio delle immagini di base e degli aggiornamenti gestiti delle immagini”](#).

Come iniziare

Se stai usando AppStream 2.0 per la prima volta, puoi utilizzare la funzionalità Provalo ora o seguire il tutorial [Inizia a usare Amazon AppStream 2.0: configurazione con applicazioni di esempio](#) (entrambi sono disponibili nella console AppStream 2.0).

- Provalo ora fornisce un'esperienza di prova gratuita che consente di avviare in modo semplice le applicazioni desktop dal browser desktop.
- Il tutorial Nozioni di base consente di configurare lo streaming di applicazioni utilizzando le applicazioni di esempio o le tue applicazioni. Se si decide di iniziare utilizzando le applicazioni di esempio, puoi sempre aggiungere le tue applicazioni in un momento successivo.

Per ulteriori informazioni su queste due opzioni, consulta [Domande frequenti su Amazon AppStream 2.0](#).

Quando usi il servizio per la prima volta, AppStream 2.0 crea un ruolo [AWS Identity and Access Management \(IAM\)](#) per creare e gestire le risorse AppStream 2.0 per tuo conto.

Per usare la funzione Provalo ora

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Scegliere Try it now (Provalo ora).
3. Accedi utilizzando le credenziali dell'account AWS, se richiesto.
4. Leggere i termini e le condizioni e scegliere Agree and Continue (Accetto e continua).
5. Dalla lista delle applicazioni mostrate, selezionarne una da provare.

Per eseguire il tutorial Nozioni di base

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Seleziona Inizia.
3. Seleziona l'opzione per ulteriori informazioni sulle risorse di AppStream 2.0.

Accesso ad AppStream 2,0

Puoi lavorare con AppStream 2.0 utilizzando una delle seguenti interfacce:

AWS Management Console

La console è un'interfaccia basata su browser dedicata alla gestione delle risorse di AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Inizia a usare Amazon AppStream 2.0: configurazione con applicazioni di esempio](#).

Strumenti a riga di comando AWS

AWS offre due gruppi di strumenti a riga di comando: la [AWS Command Line Interface](#) (AWS CLI) e [AWS Tools for Windows PowerShell](#). Per utilizzare la AWS CLI per eseguire i comandi AppStream 2.0, [consulta Amazon AppStream 2.0 Command Line Reference](#).

AWS SDK

Puoi accedere ad AppStream 2.0 da un'ampia gamma di linguaggi di programmazione. Gli SDK si occupano automaticamente delle attività come le seguenti:

- Configurazione di uno stack o di un parco istanze di AppStream 2.0

- Ottenimento di un URL di streaming di applicazioni nello stack
- Descrizione delle risorse

Per ulteriori informazioni, consulta [Strumenti per Amazon Web Services](#).

Configurazione di Amazon AppStream 2.0

Completa le seguenti attività per configurare Amazon AppStream 2.0.

Registrarsi per creare un Account AWS

Se non disponi di un Account AWS, completa la procedura seguente per crearne uno.

Per registrarsi a un Account AWS

1. Apri la pagina all'indirizzo <https://portal.aws.amazon.com/billing/signup>.
2. Segui le istruzioni online.

Nel corso della procedura di registrazione riceverai una telefonata, durante la quale sarà necessario inserire un codice di verifica attraverso la tastiera del telefono.

Durante la registrazione di un Account AWS, viene creato un Utente root dell'account AWS. L'utente root dispone dell'accesso a tutte le risorse e tutti i Servizi AWS nell'account. Come best practice di sicurezza, [assegna l'accesso amministrativo a un utente amministrativo](#) e utilizza solo l'utente root per eseguire [attività che richiedono l'accesso di un utente root](#).

Al termine del processo di registrazione, riceverai un'e-mail di conferma da AWS. È possibile visualizzare l'attività corrente dell'account e gestire l'account in qualsiasi momento accedendo all'indirizzo <https://aws.amazon.com/> e selezionando Il mio account.

Creazione di un utente amministratore

Dopo aver effettuato l'accesso a un Account AWS, proteggi Utente root dell'account AWS, abilita AWS IAM Identity Center e crea un utente amministratore in modo da non utilizzare l'utente root per le attività quotidiane.

Protezione dell'Utente root dell'account AWS

1. Accedi alla [AWS Management Console](#) come proprietario dell'account scegliendo Utente root e immettendo l'indirizzo email del Account AWS. Nella pagina successiva, inserisci la password.

Per informazioni sull'accesso utilizzando un utente root, consulta la pagina [Accesso come utente root](#) della Guida per l'utente di Accedi ad AWS.

2. Abilita l'autenticazione a più fattori (MFA) per l'utente root.

Per ricevere istruzioni, consulta [Abilitazione di un dispositivo MFA virtuale per l'utente root dell'Account AWS \(console\)](#) nella Guida per l'utente IAM.

Creazione di un utente amministratore

1. Abilita IAM Identity Center.

Per istruzioni, consulta [Configurazione di AWS IAM Identity Center](#) nella Guida per l'utente di AWS IAM Identity Center.

2. In IAM Identity Center, assegna l'accesso amministrativo a un utente amministratore.

Per un tutorial sull'utilizzo di IAM Identity Center directory come fonte di identità, consulta [Configurare l'accesso utente con le impostazioni predefinite IAM Identity Center directory](#) nella Guida per l'utente di AWS IAM Identity Center.

Accesso come utente amministratore

- Per accedere con l'utente IAM Identity Center, utilizza l'URL di accesso che è stato inviato al tuo indirizzo e-mail quando hai creato l'utente IAM Identity Center.

Per informazioni sull'accesso utilizzando un utente IAM Identity Center, consulta [Accedere al portale di accesso AWS](#) nella Guida per l'utente Accedi ad AWS.

Inizia a usare Amazon AppStream 2.0: configurazione con applicazioni di esempio

Per lo streaming delle tue applicazioni, Amazon AppStream 2.0 richiede un ambiente che includa una flotta associata a uno stack e almeno un'immagine dell'applicazione. Questo tutorial descrive come configurare un ambiente AppStream 2.0 di esempio per lo streaming di applicazioni e fornire agli utenti l'accesso a tale flusso.

Note

Per ulteriori indicazioni su come iniziare con la AppStream versione 2.0, consulta la [Amazon AppStream 2.0 Getting Started Guide](#). Questa guida descrive come installare e configurare due applicazioni, eseguire attività amministrative di base utilizzando la console AppStream 2.0 ed effettuare il provisioning di un Amazon Virtual Private Cloud utilizzando un AWS CloudFormation modello fornito.

Attività

- [Fase 1: impostare uno stack di esempio, scegliere un'immagine e configurare un parco istanze](#)
- [Fase 2: fornire l'accesso agli utenti](#)
- [Risorse](#)

Fase 1: impostare uno stack di esempio, scegliere un'immagine e configurare un parco istanze

Prima di poter eseguire lo streaming delle applicazioni, devi configurare uno stack, scegliere un'immagine con le applicazioni installate e configurare un parco istanze. In questa fase, usi un modello per semplificare queste attività.

Per impostare uno stack di esempio, scegliere un'immagine e configurare un parco istanze

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Scegliere Get Started (Inizia) se non si ha familiarità con la console oppure Quick Links (Collegamenti rapidi) dal menu di navigazione a sinistra. Scegliere Set up with sample apps (Configura con le app di esempio).

3. Per Fase 1: dettagli dello stack, mantenere il nome dello stack predefinito o inserire valori personalizzati. Facoltativamente, è possibile effettuare le seguenti operazioni:
- Nome visualizzato: immetti un nome da visualizzare per lo stack (massimo 100 caratteri).
 - Descrizione: utilizza la descrizione predefinita o immetti una descrizione personalizzata (massimo 256 caratteri).
 - URL di reindirizzamento: specifica un URL a cui gli utenti vengono reindirizzati al termine delle sessioni di streaming.
 - URL di feedback: specifica un URL a cui gli utenti vengono reindirizzati dopo aver fatto clic sul collegamento Invia feedback per inviare il feedback sull'esperienza di streaming delle applicazioni. Se non si specifica un URL, questo collegamento non viene visualizzato.
 - Preferenza del protocollo di streaming: specifica il protocollo di streaming che desideri che lo stack utilizzi preferibilmente, UDP o TCP. UDP è attualmente supportato solo nel client nativo di Windows. Per ulteriori informazioni, consulta [Requisiti di sistema e supporto delle funzionalità \(client AppStream 2.0\)](#).
 - Tag: seleziona Aggiungi tag e immetti la chiave e il valore per il tag. Se necessario, ripeti questa fase per aggiungere altri tag. Per ulteriori informazioni, consulta [Assegnazione di tag alle risorse di Amazon AppStream 2.0](#).
 - Endpoint VPC (opzioni avanzate): puoi creare un collegamento privato, che è un [endpoint VPC di interfaccia](#) (endpoint di interfaccia) nel cloud privato virtuale (VPC). Per iniziare a creare l'endpoint di interfaccia, selezionare Crea endpoint VPC. Selezionando questo collegamento si apre la console VPC. Per completare la creazione dell'endpoint, segui le fasi da 3 a 6 in Creazione di un endpoint di interfaccia, in [Creazione e streaming da endpoint VPC dell'interfaccia](#).

Dopo aver creato l'endpoint di interfaccia, è possibile utilizzarlo per mantenere il traffico di streaming all'interno del VPC.

- Incorpora AppStream 2.0 (opzionale): per incorporare una sessione di streaming AppStream 2.0 in una pagina Web, specifica il dominio che ospiterà la sessione di streaming incorporata. Le sessioni di streaming incorporate sono supportate solo su HTTPS [porta TCP 443].

 Note

È necessario soddisfare i prerequisiti ed eseguire passaggi aggiuntivi per configurare le sessioni di streaming integrate AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta la pagina [Incorporamento delle sessioni di streaming di AppStream 2.0](#).

4. Seleziona Next (Successivo).
5. Per Fase 2: scegliere l'immagine, un'immagine di esempio è già selezionata. L'immagine contiene applicazioni open source preinstallate per scopi di valutazione. Seleziona Avanti.
6. Per il passaggio 3: configurare il parco istanze, si consiglia di mantenere tutti i valori predefiniti forniti. È possibile modificare la maggior parte di questi valori dopo la creazione del parco istanze.
 - Scegli il tipo di istanza: scegli il tipo di istanza che soddisfa i requisiti relativi alle prestazioni delle applicazioni. Tutte le istanze di streaming del parco vengono avviate con il tipo di istanza selezionato. Per ulteriori informazioni, consulta [Famiglie di istanze di AppStream 2.0](#).
 - Tipo di parco istanze: scegli il tipo di parco istanze adatto al tuo caso d'uso. Il tipo di parco istanze determina la disponibilità immediata e la modalità di pagamento.
 - Durata massima della sessione in minuti: scegli la quantità massima di tempo in cui una sessione di streaming può rimanere attiva. Se gli utenti sono ancora connessi a un'istanza di streaming cinque minuti prima del raggiungimento di tale limite, agli stessi viene richiesto di salvare tutti i documenti aperti prima della disconnessione. Trascorso questo periodo di tempo, l'istanza viene terminata e sostituita da una nuova istanza.
 - Timeout di disconnessione in minuti: scegli la quantità di tempo in cui una sessione di streaming rimane attiva dopo la disconnessione degli utenti. Se gli utenti provano a riconnettersi all'istanza di streaming dopo una disconnessione o un'interruzione di rete entro questo periodo di tempo, vengono connessi alla sessione precedente. In caso contrario, vengono connessi a una nuova sessione con una nuova istanza. Se si associa uno stack a un parco istanze per cui è specificato un URL di reindirizzamento, al termine delle sessioni di streaming, gli utenti vengono reindirizzati all'URL.

Se un utente termina la sessione scegliendo End Session (Termina sessione) nella barra degli strumenti della sessione di streaming, il timeout di disconnessione non viene applicato. Al contrario, all'utente viene chiesto di salvare qualsiasi documento aperto e quindi viene immediatamente disconnesso dall'istanza di streaming.

- **Timeout di disconnessione inattivo in minuti:** scegli la quantità di tempo in cui gli utenti possono rimanere inattivi prima di essere disconnessi dalla sessione di streaming e l'inizio dell'intervallo di tempo Timeout di disconnessione in minuti. Gli utenti ricevono una notifica prima che siano disconnessi a causa di inattività. Se tentano di riconnettersi alla sessione di streaming prima che sia trascorso l'intervallo di tempo specificato in Disconnect timeout in minutes (Timeout disconnessione in minuti), vengono collegati alla sessione precedente. In caso contrario, vengono connessi a una nuova sessione con una nuova istanza di streaming. L'impostazione di questo valore su 0 lo disabilita. Quando questo valore viene disabilitato, gli utenti non vengono disconnessi a causa di inattività.

Note

Gli utenti sono considerati inattivi quando smettono di inviare input mediante tastiera o mouse nelle sessioni di streaming. Download e upload dei file, file audio in entrata e in uscita e modifiche dei pixel non vengono considerati attività degli utenti. Se gli utenti continueranno ad essere inattivi una volta trascorso Idle disconnect timeout in minutes (Timeout disconnessione inattività in pochi minuti), vengono disconnessi.

- **Sessioni utente multiple:** scegli questa opzione se desideri effettuare il provisioning di più sessioni utente su una singola istanza. Per impostazione predefinita, ogni sessione utente univoca viene servita da un'istanza (sessione singola).

Note

La multi-sessione è disponibile solo nei parchi istanze sempre attivi e on demand con tecnologia del sistema operativo Windows. La multi-sessione non è disponibile sui parchi istanze elastici o sul sistema operativo Linux.

Assicurati di utilizzare le immagini AppStream 2.0 più recenti per flotte multisessione. Per mantenere invariate le tue immagini up-to-date, consulta [the section called "Mantenere aggiornata l'immagine AppStream 2.0"](#) Per informazioni dettagliate sulle immagini supportate e sulle versioni AppStream 2.0 dell'agente per più sessioni, consulta [the section called "Note di rilascio delle immagini di base e degli aggiornamenti gestiti delle immagini"](#).

- **Numero massimo di sessioni per istanza:** il numero massimo di sessioni utente su un'istanza. Devi scegliere questo valore in base alle esigenze di prestazioni delle applicazioni degli utenti finali. Puoi anche modificare il numero massimo di sessioni per istanza per un parco istanze

dopo il provisioning. In tal caso, le sessioni e le istanze utente esistenti non subiranno alcun impatto, ma il parco istanze diventerà coerente con il nuovo valore del numero massimo di sessioni per istanza. Il valore deve essere compreso tra 2 e 50. Prima di impostare questo valore per il parco istanze, consulta [the section called “Suggerimenti per la multi-sessione”](#).

- **Capacità minima:** scegli un numero minimo di istanze per il parco istanze in base al numero minimo di utenti simultanei previsti. Ogni sessione utente univoca viene servita da un'istanza. Ad esempio, per far sì che lo stack supporti 100 utenti simultanei in un periodo di domanda contenuta, specificare una capacità minima di 100. Ciò garantisce che 100 istanze siano in esecuzione anche se ci sono meno di 100 utenti.
- **Capacità massima:** scegli un numero massimo di istanze per il parco istanze in base al numero massimo di utenti simultanei previsti. Ogni sessione utente univoca viene servita da un'istanza. Ad esempio, per far sì che lo stack supporti 500 utenti simultanei in un periodo di domanda elevata, specificare una capacità minima di 500. Ciò garantisce che possano essere create on demand fino a 500 istanze.
- **Numero minimo di sessioni utente per il parco istanze:** scegli un numero minimo di istanze per il parco istanze in base al numero minimo di utenti simultanei previsti. Ad esempio, per far sì che lo stack supporti 100 utenti simultanei in un periodo di domanda contenuta, specificare una capacità minima di 100. Ciò garantisce che siano disponibili 100 sessioni utente anche se ci sono meno di 100 utenti.
- **Numero massimo di sessioni utente per il parco istanze:** scegli un numero massimo di istanze per il parco istanze in base al numero massimo di utenti simultanei previsti. Ad esempio, per far sì che lo stack supporti 500 utenti simultanei in un periodo di domanda elevata, specificare una capacità minima di 500. Ciò garantisce che sia possibile effettuare il provisioning di un massimo di 500 sessioni utente su richiesta.

Note

Per un parco istanze a sessione singola, verrà lanciata un'istanza per ogni sessione utente. Tuttavia, per la multi-sessione, il numero di istanze in esecuzione dipende dal numero massimo di sessioni per istanza. Devi fornire la capacità in termini di sessioni utente. Il servizio deciderà quante istanze sono necessarie in base al tipo di parco istanze (multi-sessione o a sessione singola) e al numero massimo di sessioni per istanza.

- **Dettagli sulla scalabilità:** specifica le politiche di scalabilità utilizzate dalla AppStream versione 2.0 per aumentare e diminuire la capacità del parco veicoli. Si noti che le dimensioni del parco

istanze sono limitate dalla capacità minima e massima specificate. Per ulteriori informazioni, consulta [Dimensionamento automatico del parco istanze di Amazon AppStream 2.0](#).

- Ruolo IAM (avanzato): quando applichi un ruolo IAM dal tuo account a un'istanza della flotta AppStream 2.0, puoi effettuare richieste AWS API dall'istanza della flotta senza gestire AWS manualmente le credenziali. Per applicare un ruolo IAM, effettua una delle operazioni seguenti:
 - Per utilizzare un ruolo IAM esistente nell'account Amazon Web Services, scegli il ruolo che desideri utilizzare dall'elenco Ruolo IAM. Il ruolo deve essere accessibile dall'istanza del parco istanze. Per ulteriori informazioni, consulta [Configurazione di un ruolo IAM esistente da utilizzare con le istanze di streaming di AppStream 2.0](#).
 - Per creare un nuovo ruolo IAM, scegli Crea nuovo ruolo IAM e segui la procedura indicata in [Come creare un ruolo IAM da utilizzare con le istanze di streaming di AppStream 2.0](#).

7. Seleziona Avanti.

8. Per il passaggio 4: Configurare la rete, viene fornito un VPC predefinito. Il VPC predefinito include una sottorete pubblica predefinita in ogni zona di disponibilità e un gateway Internet collegato al VPC. Il VPC include anche un gruppo di sicurezza predefinito. Per utilizzare la configurazione VPC predefinita, effettuare le seguenti operazioni:

- Selezionare la casella di controllo Accesso a Internet predefinito.

Quando l'opzione Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) è abilitata, è supportato un massimo di 100 istanze del parco istanze. Se la distribuzione deve supportare più di 100 utenti simultanei, utilizza invece la [configurazione del gateway NAT](#).

- Per VPC, mantieni selezionato il VPC predefinito per la tua regione. AWS

Il nome VPC predefinito utilizza il seguente formato: `vpc-vpc-id` (No_default_value_Name).

- Per Subnet 1 e Subnet 2, mantenere selezionate le subnet pubbliche predefinite.

I nomi delle sottoreti predefinite utilizzano il seguente formato: `subnet-subnet-id | (IPv4 CIDR block) | Default in availability-zone`.

- Per i gruppi di sicurezza, mantenere selezionato il gruppo di sicurezza predefinito.

Il nome del gruppo di sicurezza predefinito utilizza il seguente formato: `sg-security-group-id-default`

9. Per Fase 5: abilitare lo storage scegliere una o più delle opzioni seguenti, quindi selezionare Successivo.

 Note

Google Drive e OneDrive le opzioni non sono attualmente disponibili per flotte multisessione.

- **Abilita home directory:** per impostazione predefinita, questa impostazione è abilitata. Mantenere l'impostazione predefinita. Per ulteriori informazioni sui requisiti per l'abilitazione delle home directory, consulta [Abilita le cartelle Home per i tuoi utenti AppStream 2.0](#).
- **Attiva Google Drive:** facoltativamente, puoi consentire agli utenti di collegare il proprio account Google Drive per G Suite alla versione 2.0. AppStream È possibile abilitare Google Drive per gli account solo nei domini di G Suite e non per gli account Gmail personali. Per ulteriori informazioni sui requisiti per l'abilitazione di Google Drive, vedere [Abilita Google Drive per i tuoi utenti 2.0 AppStream](#).
- **Abilita OneDrive :** facoltativamente, puoi consentire agli utenti di collegare il proprio account OneDrive for Business alla AppStream versione 2.0. È possibile abilitare solo OneDrive gli account nei OneDrive domini, non per gli account personali. Per informazioni sui requisiti per l'attivazione OneDrive, consulta [Abilita per i tuoi utenti 2.0 OneDrive AppStream](#).

10. Per Fase 6: Impostazioni utente, configura le seguenti impostazioni. Al termine, scegliere Review (Verifica):

Opzioni di autorizzazione per appunti, trasferimento file, stampa sui dispositivi locali e autenticazione:

 Note

Stampa sul dispositivo locale e Accesso tramite smart card per Active Directory non sono attualmente disponibili per parchi istanze multi-sessione.

- **Appunti:** per impostazione predefinita, gli utenti possono copiare e incollare dati tra il proprio dispositivo locale e le applicazioni di streaming. È possibile limitare le opzioni degli appunti in modo che gli utenti possano incollare i dati solo durante la sessione di streaming remota o solo sul dispositivo locale. È possibile anche totalmente disattivare le opzioni degli Appunti. Gli utenti possono comunque copiare e incollare i dati tra le applicazioni nella sessione di streaming. Puoi scegliere Copia sul limite di caratteri del dispositivo locale o Incolla sul limite

di caratteri della sessione remota o entrambi per limitare la quantità di dati che gli utenti possono copiare o incollare quando usano gli appunti, all'interno o all'esterno della sessione di streaming AppStream 2.0. Il valore può essere compreso tra 1 e 20.971.520 (20 MB) e il valore predefinito è il valore massimo quando non specificato.

- **Trasferimento file):** per impostazione predefinita, gli utenti possono caricare e scaricare i file tra il dispositivo locale e la sessione di streaming. È possibile limitare le opzioni del trasferimento file in modo che gli utenti possano solo caricare i file nella sessione di streaming o solo scaricare i file sul dispositivo locale. È possibile anche totalmente disattivare le opzioni del trasferimento file.

Important

Se gli utenti richiedono il reindirizzamento del file system AppStream 2.0 per accedere alle unità e alle cartelle locali durante le sessioni di streaming, è necessario abilitare sia il caricamento che il download dei file. Per utilizzare il reindirizzamento del file system, gli utenti devono avere installato la versione del client AppStream 2.0 1.0.480 o successiva. Per ulteriori informazioni, consulta [Abilita il reindirizzamento del file system per i tuoi utenti AppStream 2.0](#).

- **Stampa sul dispositivo locale:** per impostazione predefinita, gli utenti possono stampare sul dispositivo locale in un'applicazione di streaming. Quando scelgono Stampa nell'applicazione, possono scaricare un file PDF che possono stampare su una stampante locale. È possibile disabilitare questa opzione per impedire agli utenti di stampare su un dispositivo locale.
- **Accesso tramite password per Active Directory:** gli utenti possono inserire la password del dominio Active Directory per accedere a un'istanza di streaming AppStream 2.0 aggiunta a un dominio Active Directory.

Puoi anche abilitare l'Accesso tramite smart card per Active Directory. È necessario abilitare almeno un metodo di autenticazione.

- **Accesso tramite smart card per Active Directory:** gli utenti possono utilizzare un lettore di smart card e una smart card collegati al proprio computer locale per accedere a un'istanza di streaming AppStream 2.0 aggiunta a un dominio Active Directory.

Puoi anche abilitare Accesso tramite password per Active Directory. È necessario abilitare almeno un metodo di autenticazione.

Note

Impostazioni degli appunti, trasferimento di file e stampa su dispositivo locale: queste impostazioni controllano solo se gli utenti possono utilizzare le funzionalità di trasferimento dati AppStream 2.0. Se l'immagine fornisce l'accesso a un browser, a una stampante di rete o ad altra risorsa remota, gli utenti possono trasferire i dati da o verso la sessione di streaming in altri modi.

Impostazioni di autenticazione: queste impostazioni controllano solo il metodo di autenticazione che può essere utilizzato per l'accesso di Windows a un'istanza di streaming AppStream 2.0 (fleet o image builder). Non controllano il metodo di autenticazione che può essere utilizzato per l'autenticazione nella sessione, dopo che un utente ha effettuato l'accesso a un'istanza di streaming. Per informazioni sui requisiti di configurazione per l'utilizzo delle smart card per l'accesso a Windows e l'autenticazione nella sessione, consulta [Smart card](#).

Opzioni di persistenza delle impostazioni dell'applicazione:

- **Abilita la persistenza delle impostazioni dell'applicazione:** le personalizzazioni delle applicazioni degli utenti e le impostazioni di Windows vengono automaticamente salvate dopo ogni sessione di streaming e applicate durante la sessione successiva. Queste impostazioni vengono salvate in un bucket Amazon Simple Storage Service (Amazon S3) nel tuo account, all'interno AWS della regione in cui è abilitata la persistenza delle impostazioni dell'applicazione.
- **Gruppo di impostazioni:** il gruppo di impostazioni determina quali impostazioni dell'applicazione salvate vengono utilizzate per una sessione di streaming da questo stack. Se lo stesso gruppo di impostazioni viene applicato a un altro stack, entrambi gli stack utilizzano le stesse impostazioni dell'applicazione. Per impostazione predefinita, il valore del gruppo di impostazioni è il nome dello stack.

Note

Per informazioni sui requisiti per l'abilitazione e l'amministrazione della persistenza delle impostazioni dell'applicazione, vedere [Abilitare la persistenza delle impostazioni dell'applicazione per gli utenti AppStream 2.0..](#)

11. Per Fase 7: verificare, confermare i dettagli per lo stack. Per modificare la configurazione di una qualsiasi sezione, scegliere Edit (Modifica) ed effettuare le modifiche necessarie. Dopo aver esaminato i dettagli di configurazione, scegliere Create (Crea).
12. Nella finestra di dialogo Conferma prezzi selezionare la casella di controllo Conferma e scegliere Crea.
13. Dopo che il servizio imposta le risorse, viene visualizzata la pagina Stacks (Stack). Lo stato del tuo nuovo stack viene visualizzato come Active (Attivo) quando è pronto per l'uso.

Fase 2: fornire l'accesso agli utenti

Dopo aver creato uno stack con una flotta associata, puoi fornire l'accesso agli utenti tramite il pool di utenti AppStream 2.0, SAML 2.0 [single sign-on (SSO)] o l'API 2.0. AppStream Per ulteriori informazioni, consultare [Amministrazione del pool di utenti](#) e [Integrazione di Amazon AppStream 2.0 con SAML 2.0](#).

Note

Gli utenti del pool di utenti AppStream 2.0 non possono essere assegnati a stack con flotte che fanno parte di un dominio Active Directory.

Per questo esercizio introduttivo, puoi utilizzare il pool di utenti AppStream 2.0. Questo metodo di accesso ti consente di creare e gestire utenti utilizzando l'URL di un portale di accesso permanente. Per testare rapidamente lo streaming dell'applicazione senza configurare gli utenti, completa le seguenti fasi per creare un URL temporaneo, noto anche come URL di streaming.

Per fornire l'accesso agli utenti con un URL temporaneo

1. Nel riquadro di navigazione, selezionare Fleets (Parchi istanze).

2. Nell'elenco dei parchi istanze, scegliere il parco istanze associato allo stack per il quale si desidera creare un URL di streaming. Verificare che lo stato del parco istanze sia Running (In esecuzione).
3. Nel riquadro di navigazione selezionare Stacks (Stack). Selezionare lo stack, quindi scegliere Actions (Operazioni), Create Streaming URL (Crea URL streaming).
4. Per User id (ID utente), digitare l'ID utente. Scegliere un'ora di scadenza che determina per quanto tempo è valido l'URL generato.
5. Per visualizzare l'ID utente e l'URL, scegliere Get URL (Ottieni URL).
6. Per copiare il collegamento negli appunti, scegliere Copy Link (Copia link).

Dopo aver fornito agli utenti l'accesso alla AppStream versione 2.0, possono avviare sessioni di streaming AppStream 2.0. Se fornisci l'accesso tramite il pool di utenti AppStream 2.0, devono utilizzare un browser Web per le sessioni di streaming.

Se prevedi di utilizzare SAML 2.0 [single sign-on (SSO)] o l'API AppStream 2.0 per fornire l'accesso ai tuoi utenti, puoi rendere il client AppStream 2.0 disponibile per loro. Il client AppStream 2.0 è un'applicazione nativa progettata per gli utenti che richiedono funzionalità aggiuntive durante le AppStream sessioni di streaming 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Fornire l'accesso tramite il client AppStream 2.0 per Windows](#).

Risorse

Per ulteriori informazioni, consulta gli argomenti seguenti:

- Scopri come utilizzare il generatore di immagini AppStream 2.0 per aggiungere applicazioni personalizzate e creare immagini da trasmettere in streaming ai tuoi utenti. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).
- Offri spazio di archiviazione persistente agli utenti della sessione utilizzando le home directory AppStream 2.0, Google Drive e OneDrive. Per ulteriori informazioni, consulta [Abilita e amministra lo storage persistente per i tuoi utenti AppStream 2.0](#).
- Integra le tue risorse di streaming AppStream 2.0 con il tuo ambiente Microsoft Active Directory. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo di Active Directory con AppStream 2.0](#).
- Controlla chi ha accesso alle tue istanze di streaming AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consultare [Identity and Access Management per Amazon AppStream 2.0](#), [Pool di utenti di AppStream 2.0](#) e [Integrazione di Amazon AppStream 2.0 con SAML 2.0](#).

- Monitora le tue risorse AppStream 2.0 utilizzando Amazon CloudWatch. Per ulteriori informazioni, consulta [Metriche e dimensioni di AppStream 2.0](#).
- Risolvi i problemi della tua esperienza di streaming AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Risoluzione dei problemi](#).

Rete e accesso per Amazon AppStream 2.0

I seguenti argomenti forniscono informazioni su come consentire agli utenti di connettersi a istanze di streaming AppStream 2.0 (istanze fleet) e consentire ai parchi veicoli AppStream 2.0, ai generatori di immagini e ai generatori di blocchi di app di accedere alle risorse di rete e a Internet.

Indice

- [Accesso a Internet](#)
- [Configurare un VPC per 2.0 AppStream](#)
- [Utilizzo degli endpoint VPC di Amazon S3 per le funzionalità 2.0 AppStream](#)
- [Connessioni Amazon AppStream 2.0 al tuo VPC](#)
- [Connessioni utente ad Amazon AppStream 2.0](#)

Accesso a Internet

Se i parchi istanze, i builder di blocco app e gli Image Builder richiedono l'accesso a Internet, puoi abilitare l'accesso a Internet in diversi modi. Quando scegli un metodo per abilitare l'accesso a Internet, considera il numero di utenti che l'implementazione deve supportare e gli obiettivi di implementazione. Per esempio:

- Se l'implementazione deve supportare più di 100 utenti simultanei, [configura un VPC con sottoreti private e un gateway NAT](#).
- Se l'implementazione supporta meno di 100 utenti simultanei, puoi [configurare un VPC nuovo o esistente con una sottorete pubblica](#).
- Se la tua implementazione supporta meno di 100 utenti simultanei e sei nuovo alla AppStream versione 2.0 e desideri iniziare a utilizzare il servizio, puoi [utilizzare il VPC, la sottorete pubblica e il gruppo di sicurezza predefiniti](#).

Nelle seguenti sezioni vengono fornite ulteriori informazioni sulle attività successive all'implementazione.

- [Configurazione di VPC con sottoreti private e un gateway NAT](#) (consigliato): con questa configurazione, avvii i parchi istanze, i builder di blocco app e gli Image Builder in una sottorete privata e configuri un gateway NAT in una sottorete pubblica nel VPC. Alle istanze di streaming viene assegnato un indirizzo IP privato che non è accessibile direttamente da Internet.

Inoltre, a differenza delle configurazioni che utilizzano l'opzione Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) per abilitare l'accesso a Internet, la configurazione NAT non è limitata a 100 istanze del parco istanze. Se la distribuzione deve supportare più di 100 utenti simultanei, utilizza questa configurazione.

Puoi creare e configurare un nuovo VPC da utilizzare con un gateway NAT o aggiungere un gateway NAT a un VPC esistente.

- [Configurazione di un VPC nuovo o esistente con una sottorete pubblica](#): con questa configurazione, avvii i parchi istanze, i builder di blocco app e gli Image Builder in una sottorete pubblica e abiliti l'Accesso predefinito a Internet. Quando abiliti questa opzione, AppStream 2.0 utilizza il gateway Internet nella sottorete pubblica Amazon VPC per fornire la connessione Internet. Alle istanze di streaming viene assegnato un indirizzo IP pubblico accessibile direttamente da Internet. Puoi creare un nuovo VPC o configurarne uno esistente per questo scopo.

Note

Quando l'opzione Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) è abilitata, è supportato un massimo di 100 istanze del parco istanze. Se la distribuzione deve supportare più di 100 utenti simultanei, utilizza invece la [configurazione del gateway NAT](#).

- [Utilizzo di VPC predefinito, sottorete pubblica e gruppo di sicurezza](#)— Se non conosci la AppStream versione 2.0 e desideri iniziare a utilizzare il servizio, puoi avviare i tuoi parchi veicoli, app block builder e image builder in una sottorete pubblica predefinita e abilitare Default Internet Access. Quando abiliti questa opzione, AppStream 2.0 utilizza il gateway Internet nella sottorete pubblica Amazon VPC per fornire la connessione Internet. Alle istanze di streaming viene assegnato un indirizzo IP pubblico accessibile direttamente da Internet.

I VPC predefiniti sono disponibili negli account Amazon Web Services creati dopo il 12-04-2013.

Il VPC di default include una sottorete pubblica di default in ogni zona di disponibilità e un gateway Internet allegato al VPC. Il VPC include anche un gruppo di sicurezza predefinito.

Note

Quando l'opzione Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) è abilitata, è supportato un massimo di 100 istanze del parco istanze. Se la distribuzione deve supportare più di 100 utenti simultanei, utilizza invece la [configurazione del gateway NAT](#).

Configurare un VPC per 2.0 AppStream

Quando configuri la AppStream versione 2.0, devi specificare il cloud privato virtuale (VPC) e almeno una sottorete in cui avviare le istanze del parco istanze e i generatori di immagini. Un VPC è una rete virtuale nella tua area logicamente isolata all'interno del cloud Amazon Web Services. una sottorete è un intervallo di indirizzi IP nel VPC;

Quando configuri il tuo VPC per la AppStream versione 2.0, puoi specificare sottoreti pubbliche o private o una combinazione di entrambi i tipi di sottoreti. Una sottorete pubblica dispone di accesso diretto a Internet tramite un gateway Internet. Una sottorete privata, che non dispone di una route a un gateway Internet, richiede un gateway NAT (Network Address Translation) o un'istanza NAT per fornire l'accesso a Internet.

Indice

- [Consigli per l'installazione di VPC](#)
- [Configurazione di VPC con sottoreti private e un gateway NAT](#)
- [Configurazione di un VPC nuovo o esistente con una sottorete pubblica](#)
- [Utilizzo di VPC predefinito, sottorete pubblica e gruppo di sicurezza](#)

Consigli per l'installazione di VPC

Quando crei un parco istanze o avvii un Image Builder o un builder di blocco app, specifica il VPC e una o più sottoreti da utilizzare. Puoi fornire un controllo degli accessi aggiuntivo al VPC specificando i gruppi di sicurezza.

I seguenti consigli consentono di configurare il VPC in modo più efficiente e sicuro. Inoltre, possono semplificare la configurazione di un ambiente che supporta il dimensionamento efficace del parco istanze. Con un'efficace scalabilità della flotta, è possibile soddisfare la domanda attuale e prevista degli utenti AppStream 2.0, evitando al contempo l'utilizzo non necessario delle risorse e i costi associati.

Configurazione VPC complessiva

- Assicurati che la configurazione VPC possa supportare le esigenze di dimensionamento del parco istanze.

Quando sviluppi il piano di dimensionamento del parco istanze, tieni presente che un utente richiede un'istanza del parco istanze. Pertanto, la dimensione del parco istanze determina il

numero di utenti che possono eseguire lo streaming simultaneamente. Per questo motivo, per ogni [tipo di istanza](#) che intendi utilizzare, assicurati che il numero di istanze del parco istanze che il VPC può supportare sia maggiore del numero di utenti simultanei previsti per lo stesso tipo di istanza.

- Assicurati che le quote del tuo account AppStream 2.0 (note anche come limiti) siano sufficienti a soddisfare la tua domanda prevista. Per richiedere un aumento delle quote, puoi usare la console Service Quotas all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/servicequotas/>. Per informazioni sulle quote AppStream 2.0 predefinite, consulta [Service Quotas di Amazon AppStream 2.0](#)
- Se prevedi di fornire alle istanze di streaming (istanze del parco istanze, builder di blocco app o Image Builder) l'accesso a Internet, ti consigliamo di configurare un VPC con due sottoreti private per le istanze di streaming e un gateway NAT in una sottorete pubblica.

Il gateway NAT consente alle istanze di streaming nelle sottoreti private di connettersi a Internet o ad altri servizi. AWS Tuttavia, impedisce a Internet di avviare una connessione con tali istanze. Inoltre, a differenza delle configurazioni che utilizzano l'opzione Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) per abilitare l'accesso a Internet, la configurazione NAT supporta più di 100 istanze del parco istanze. Per ulteriori informazioni, consulta [Configurazione di VPC con sottoreti private e un gateway NAT](#).

Interfacce di rete elastiche

- AppStream 2.0 crea tante interfacce di [rete elastiche \(interfacce di rete\)](#) quante sono le capacità massime desiderate del parco macchine. Per impostazione predefinita, il limite di interfacce di rete per regione è 5000.

Durante la pianificazione della capacità per distribuzioni di grandi dimensioni, ad esempio migliaia di istanze di streaming, tieni presente anche il numero di istanze EC2 utilizzate nella stessa regione.

Sottoreti

- Se configuri più di sottoreti private per il VPC, ciascuna deve essere configurata in una zona di disponibilità diversa. Questo consente di incrementare la tolleranza ai guasti ed evitare errori dovuti a capacità insufficiente. Se utilizzate due sottoreti nella stessa AZ, potreste esaurire gli indirizzi IP, perché la AppStream versione 2.0 non utilizzerà la seconda sottorete.
- Assicurati che le risorse di rete richieste per le applicazioni siano accessibili tramite entrambe le sottoreti private.

- Configura ciascuna delle sottoreti private con una subnet mask che consente un numero sufficiente di indirizzi IP client per tenere conto del numero massimo di utenti simultanei previsti. Inoltre, consenti ulteriori indirizzi IP per tenere conto della crescita prevista. Per ulteriori informazioni, consulta [VPC e dimensionamento delle sottoreti in IPv4](#).
- Se utilizzi un VPC con NAT, configura almeno una sottorete pubblica con un gateway NAT per l'accesso a Internet, preferibilmente due. Configura le sottoreti pubbliche nelle stesse zone di disponibilità in cui si trovano le sottoreti private.

Per migliorare la tolleranza agli errori e ridurre la possibilità di errori di capacità insufficiente per le implementazioni di flotte AppStream 2.0 di grandi dimensioni, prendi in considerazione l'estensione della configurazione del VPC in una terza zona di disponibilità. Includi una sottorete privata, una sottorete pubblica e un gateway NAT in questa zona di disponibilità aggiuntiva.

[Per configurare più di due zone di disponibilità, puoi utilizzare l'azione UpdateFleetAPI o il comando update-fleet.](#) AWS CLI

Gruppi di sicurezza

- Utilizza i gruppi di sicurezza per fornire un controllo degli accessi aggiuntivo al VPC.

I gruppi di sicurezza che appartengono al tuo VPC ti consentono di controllare il traffico di rete tra le istanze di streaming AppStream 2.0 e le risorse di rete richieste dalle applicazioni. Queste risorse possono includere altri AWS servizi come Amazon RDS o Amazon FSx, server di licenza, server di database, file server e server di applicazioni.

- Assicurati che i gruppi di sicurezza forniscano l'accesso alle risorse di rete richieste dalle applicazioni.

Per ulteriori informazioni sulla configurazione dei gruppi di sicurezza per la AppStream versione 2.0, consulta [Gruppi di sicurezza in Amazon AppStream 2.0](#) Per informazioni generali sui gruppi di sicurezza, consulta [Gruppi di sicurezza per il VPC](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

Configurazione di VPC con sottoreti private e un gateway NAT

Se prevedi di fornire alle istanze di streaming (istanze del parco istanze, builder di blocco app e Image Builder) l'accesso a Internet, ti consigliamo di configurare un VPC con due sottoreti private per le istanze di streaming e un gateway NAT in una sottorete pubblica. Puoi creare e configurare un

nuovo VPC da utilizzare con un gateway NAT o aggiungere un gateway NAT a un VPC esistente. Per ulteriori suggerimenti di configurazione di VPC, consulta [Consigli per l'installazione di VPC](#).

Il gateway NAT consente alle istanze di streaming nelle sottoreti private di connettersi a Internet o ad altri AWS servizi, ma impedisce a Internet di avviare una connessione con tali istanze. Inoltre, a differenza delle configurazioni che utilizzano l'opzione Default Internet Access per abilitare l'accesso a Internet per le istanze di streaming AppStream 2.0, questa configurazione non è limitata a 100 istanze di flotta.

Per ulteriori informazioni sull'utilizzo dei gateway NAT e su questa configurazione, consulta [Gateway NAT](#) e [VPC con sottoreti pubbliche e private \(NAT\)](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

Indice

- [Creazione e configurazione di un nuovo VPC](#)
- [Aggiunta di un gateway NAT a un VPC esistente](#)
- [Abilitazione dell'accesso a Internet per il parco istanze, il builder di blocco app e Image Builder](#)

Creazione e configurazione di un nuovo VPC

In questo argomento viene descritto come utilizzare la procedura guidata del VPC per creare un VPC con una sottorete pubblica e una sottorete privata. Come parte di questo processo, la procedura guidata crea un gateway Internet e un gateway NAT. Inoltre, crea una tabella di routing personalizzata associata alla sottorete pubblica e aggiorna la tabella di routing principale associata alla sottorete privata. Il gateway NAT viene automaticamente creato nella sottorete pubblica del VPC.

Dopo aver utilizzato la procedura guidata per creare la configurazione VPC iniziale, verrà aggiunta una seconda sottorete privata. Per ulteriori informazioni su questa configurazione, consulta [VPC con sottoreti pubbliche e private \(NAT\)](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

Note

Se disponi già di un VPC, completa invece le fasi in [Aggiunta di un gateway NAT a un VPC esistente](#).

Indice

- [Fase 1: allocazione di un indirizzo IP elastico](#)
- [Fase 2: creazione di un nuovo VPC](#)

- [Fase 3: aggiunta di una seconda sottorete privata](#)
- [Fase 4: verifica e denominazione delle tabelle di routing della sottorete](#)

Fase 1: allocazione di un indirizzo IP elastico

Prima di creare il tuo VPC, devi allocare un indirizzo IP elastico nella tua AppStream regione 2.0. Allocare innanzitutto un indirizzo IP elastico da utilizzare nel VPC, quindi associarlo al gateway NAT. Per ulteriori informazioni, consulta [Indirizzi IP elastici](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

Note

Potrebbero essere applicati dei costi per gli indirizzi IP elastici utilizzati. Per ulteriori informazioni, consulta [Indirizzi IP elastici](#) nella pagina dei prezzi di Amazon EC2.

Se non disponi già di un indirizzo IP elastico, completa la procedura seguente. Se desideri utilizzare un indirizzo IP elastico esistente, assicurati che non sia attualmente associato a un'altra istanza o interfaccia di rete.

Per allocare un indirizzo IP elastico

1. Apri la console Amazon EC2 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/ec2/>.
2. Nel riquadro di navigazione, in Network & Security (Rete e sicurezza), scegliere Elastic IPs (IP elastici).
3. Selezionare Allocate new address (Alloca un nuovo indirizzo), quindi scegliere Allocate (Alloca).
4. Prendere nota dell'indirizzo IP elastico.
5. Nell'angolo in alto a destra del riquadro Elastic IPs (IP elastici), fare clic sull'icona X per chiudere il riquadro.

Fase 2: creazione di un nuovo VPC

Completa la procedura seguente per creare un nuovo VPC con una sottorete pubblica e una sottorete privata.

Per creare un nuovo VPC

1. Apri alla console Amazon VPC all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/vpc/>.

2. Nel riquadro di navigazione, selezionare VPC Dashboard (Pannello di controllo VPC).
3. Scegli Launch VPC Wizard (Avvia procedura guidata VPC).
4. In Step 1: Select a VPC Configuration (Fase 1: selezione di una configurazione VPC), scegliere VPC with Public and Private Subnets (VPC con sottoreti pubbliche e private), quindi selezionare Select (Seleziona).
5. In Step 2: VPC with Public and Private Subnets (Fase 2: VPC con sottoreti pubbliche e private), configurare il VPC come segue:
 - In IPv4 CIDR block (Blocco CIDR IPv4), specificare un blocco CIDR IPv4 per il VPC.
 - In IPv6 CIDR block (Blocco CIDR IPv6), mantenere il valore predefinito, No IPv6 CIDR Block (Nessun blocco CIDR IPv6).
 - In VPC name (Nome VPC), digitare un nome univoco per il VPC.
6. Configurare la sottorete pubblica come segue:
 - In Public subnet's IPv4 CIDR (CIDR IPv4 della sottorete pubblica), specificare il blocco CIDR per la sottorete.
 - In Availability Zone (Zona di disponibilità), mantenere il valore predefinito, No Preference (Nessuna preferenza).
 - In Public subnet name (Nome sottorete pubblica), digitare un nome per la sottorete, ad esempio AppStream2 Public Subnet.
7. Configurare la prima sottorete privata come segue:
 - In Private subnet's IPv4 CIDR (CIDR IPv4 della sottorete privata), specificare il blocco CIDR per la sottorete. Prendere nota del valore specificato.
 - In Availability Zone (Zona di disponibilità), selezionare una zona specifica e prendere nota della zona selezionata.
 - In Private subnet name (Nome sottorete privata), digitare un nome per la sottorete, ad esempio AppStream2 Private Subnet1.
 - Ove applicabile, mantenere i valori predefiniti per i campi rimanenti.
8. In Elastic IP Allocation ID (ID allocazione IP elastico), fare clic nella casella di testo e selezionare il valore corrispondente all'indirizzo IP elastico creato. Questo indirizzo viene assegnato al gateway NAT. Se non disponi di un indirizzo IP elastico, crearne uno utilizzando la console Amazon VPC all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/vpc/>.

9. In Endpoint del servizio, se è richiesto un endpoint Amazon S3 per l'ambiente, specificane uno. Un endpoint S3 è necessario per fornire agli utenti l'accesso alle [home directory](#) o abilitare la [persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#) per gli utenti in una rete privata.

Per specificare un endpoint Amazon S3, effettua le operazioni seguenti:

- a. Scegli Aggiungi endpoint.
 - b. In Service (Servizio), selezionare la voce nell'elenco che termina con "s3" (la voce `com.amazonaws.region.s3` corrispondente alla regione in cui viene creato il VPC).
 - c. In Subnet (Sottorete), scegliere Private subnet (Sottorete privata).
 - d. In Policy, mantenere il valore predefinito, Full Access (Accesso completo).
10. In Enable DNS hostnames (Abilita nomi host DNS), mantenere il valore predefinito, Yes (Sì).
 11. In Hardware tenancy (Tenancy hardware), mantenere il valore predefinito, Default (Predefinito).
 12. Seleziona Crea VPC.
 13. Si noti che occorrono diversi minuti per configurare il VPC. Dopo aver creato il VPC, scegliere OK.

Fase 3: aggiunta di una seconda sottorete privata

Nella fase precedente ([Fase 2: creazione di un nuovo VPC](#)) è stato creato un VPC con una sottorete pubblica e una sottorete privata. Esegui la procedura seguente per aggiungere una seconda sottorete privata. Ti consigliamo di aggiungere una seconda sottorete privata in una zona di disponibilità diversa rispetto alla prima sottorete privata.

1. Nel pannello di navigazione, scegli Subnets (Sottoreti).
2. Selezionare la prima sottorete privata creata nella fase precedente. Nella scheda Description (Descrizione), sotto l'elenco di sottoreti, prendere nota della zona di disponibilità per questa sottorete.
3. Nell'angolo in alto a sinistra del riquadro delle sottoreti, scegliere Create Subnet (Crea sottorete).
4. In Name tag (Tag nome), digitare un nome per la sottorete privata, ad esempio `AppStream2 Private Subnet2`.
5. In VPC, selezionare il VPC creato nella fase precedente.
6. In Availability Zone (Zona di disponibilità), selezionare una zona di disponibilità diversa da quella utilizzata per la prima sottorete privata. La selezione di una zona di disponibilità diversa incrementa la tolleranza ai guasti e consente di prevenire errori dovuti a capacità insufficiente.

7. In IPv4 CIDR block (Blocco CIDR IPv4), specificare un intervallo di blocchi CIDR univoco per la nuova sottorete. Ad esempio, se la prima sottorete privata dispone di un intervallo di blocchi CIDR IPv4 di `10.0.1.0/24`, è possibile specificare un intervallo di blocchi CIDR `10.0.2.0/24` per la nuova sottorete privata.
8. Scegli Crea.
9. Dopo aver creato la sottorete, scegliere Close (Chiudi).

Fase 4: verifica e denominazione delle tabelle di routing della sottorete

Dopo aver creato e configurato il VPC, completa la procedura seguente per specificare un nome per le tabelle di routing e verificare che:

- La tabella di routing associata alla sottorete in cui risiede il gateway NAT includa una route che indirizza il traffico Internet a un gateway Internet. Ciò garantisce che il gateway NAT possa accedere a Internet.
 - Le tabelle di routing associate alle sottoreti private siano configurate per indirizzare il traffico Internet al gateway NAT. Ciò consente alle istanze di streaming nelle sottoreti private di comunicare con Internet.
1. Nel riquadro di navigazione, scegliere Subnets (Sottoreti) e selezionare la sottorete pubblica creata; ad esempio, `AppStream 2.0 Public Subnet`.
 - a. Nella scheda Route Table (Tabella di routing), scegliere l'ID della tabella di routing; ad esempio, `rtb-12345678`.
 - b. Seleziona la tabella di instradamento del . In Name (Nome), scegliere l'icona di modifica (la matita) e digitare un nome (ad esempio `appstream2-public-routetable`), quindi selezionare il segno di spunta per salvare il nome.
 - c. Con la tabella di routing pubblica ancora selezionata, nella scheda Routes (Route) verificare che esista una route per il traffico locale e un'altra route che invia tutto il traffico rimanente al gateway Internet per il VPC. La tabella seguente descrive queste due route:

Destinazione	Target	Descrizione
Blocco CIDR IPv4 della sottorete pubblica (ad esempio, <code>10.0.0/20</code>)	Locale	Tutto il traffico delle risorse destinato agli indirizzi IPv4 all'interno del blocco CIDR IPv4 della sottorete

Destinazione	Target	Descrizione
		pubblica viene instradato localmente all'interno del VPC.
Traffico destinato a tutti gli altri indirizzi IPv4 (ad esempio, 0.0.0.0/0)	In uscita (igw- <i>ID</i>)	Il traffico destinato a tutti gli altri indirizzi IPv4 viene instradato al gateway Internet (identificato dall'igw- <i>ID</i>) che è stato creato dalla procedura guidata VPC.

2. Nel riquadro di navigazione, scegliere Subnets (Subnet) e selezionare la prima sottorete privata creata (ad esempio AppStream2 Private Subnet1).
 - a. Nella scheda Route Table (Tabella di routing), scegliere l'ID della tabella di routing.
 - b. Seleziona la tabella di instradamento del . In Name (Nome), scegliere l'icona di modifica (la matita) e immettere un nome (ad esempio appstream2-private-routetable), quindi selezionare il segno di spunta per salvare il nome.
 - c. Nella scheda Routes (Route), verificare che la tabella di routing includa le seguenti route:

Destinazione	Target	Descrizione
Blocco CIDR IPv4 della sottorete pubblica (ad esempio, 10.0.0/20)	Locale	Tutto il traffico delle risorse destinato agli indirizzi IPv4 all'interno del blocco CIDR IPv4 della sottorete pubblica viene instradato localmente all'interno del VPC.
Traffico destinato a tutti gli altri indirizzi IPv4 (ad esempio, 0.0.0.0/0)	In uscita (nat- <i>ID</i>)	Il traffico destinato a tutti gli altri indirizzi IPv4 viene instradato al gateway NAT (identificato dall'nat- <i>ID</i>).
Il traffico destinato a bucket S3 (applicabile se è stato specificato un endpoint S3)	Storage (vpce- <i>ID</i>)	Il traffico destinato ai bucket S3 viene instradato all'endpoint S3 (identificato dall'vpce- <i>ID</i>).

Destinazione	Target	Descrizione
[p1- <i>ID</i> (com. amazonsaws. <i>regione</i> .s3)]		

3. Nel riquadro di navigazione, scegliere Subnets (Subnet) e selezionare la seconda sottorete privata creata (ad esempio AppStream2 Private Subnet2).
4. Nella scheda Route Table (Tabella di routing), verificare che la tabella di routing sia la tabella di routing privata (ad esempio appstream2-private-routetable). Se la tabella di routing è diversa, scegliere Edit (Modifica) e selezionare questa tabella di routing.

Fasi successive

Per consentire alle istanze del parco istanze ai builder di blocco app e agli Image Builder di accedere a Internet, completa le fasi in [Abilitazione dell'accesso a Internet per il parco istanze, il builder di blocco app e Image Builder](#).

Aggiunta di un gateway NAT a un VPC esistente

Se hai già configurato un VPC, completa la procedura seguente per aggiungere un gateway NAT al VPC. Se occorre creare un nuovo VPC, consulta [Creazione e configurazione di un nuovo VPC](#).

Per aggiungere un gateway NAT a un VPC esistente

1. Per creare il gateway NAT, completa le fasi in [Creazione di un gateway NAT](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.
2. Verificare che il VPC disponga di almeno una sottorete privata. Ti consigliamo di specificare due sottoreti private in differenti zone di disponibilità per un'alta disponibilità e la tolleranza ai guasti. Per informazioni su come creare una seconda sottorete privata, consulta [Fase 3: aggiunta di una seconda sottorete privata](#).
3. Aggiornare la tabella di routing associata a una o più sottoreti private per indirizzare il traffico vincolato a Internet al gateway NAT. Ciò consente alle istanze di streaming nelle sottoreti private di comunicare con Internet. A tale scopo, completa le fasi descritte in [Aggiornamento della tabella di routing](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

Fasi successive

Per consentire alle istanze del parco istanze ai builder di blocco app e agli Image Builder di accedere a Internet, completa le fasi in [Abilitazione dell'accesso a Internet per il parco istanze, il builder di blocco app e Image Builder](#).

Abilitazione dell'accesso a Internet per il parco istanze, il builder di blocco app e Image Builder

Dopo che il gateway NAT è disponibile su un VPC, puoi abilitare l'accesso a Internet per il parco istanze, il builder di blocco app e Image Builder.

Abilitazione dell'accesso a Internet per il parco istanze

Puoi abilitare l'accesso a Internet durante la creazione del parco istanze o in seguito.

Per abilitare l'accesso a Internet alla creazione del parco istanze

1. Completare le fasi in [Creazione di un parco istanze](#) fino a Step 4: Configure Network (Fase 4: configurazione della rete).
2. Scegliere un VPC con un gateway NAT.
3. Se i campi relativi alle sottoreti sono vuoti, selezionare una sottorete privata in Subnet 1 (Sottorete 1) e, facoltativamente, un'altra sottorete privata in Subnet 2 (Sottorete 2). Se non si dispone già di una sottorete privata nel VPC, potrebbe essere necessario creare una seconda sottorete privata.
4. Continuare con le fasi in [Creazione di un parco istanze](#).

Per abilitare l'accesso a Internet dopo la creazione del parco istanze mediante un gateway NAT

1. Nel riquadro di navigazione, selezionare Fleets (Parchi istanze).
2. Selezionare un parco istanze e verificare che lo stato sia Stopped (Arrestato).
3. Scegliere Fleet Details (Dettagli parco istanze), Edit (Modifica) e un VPC con un gateway NAT.
4. Scegliere una sottorete privata per Subnet 1 (Sottorete 1) e, facoltativamente, un'altra sottorete privata per Subnet 2 (Sottorete 2). Se non si dispone già di una sottorete privata nel VPC, potrebbe essere necessario [creare una seconda sottorete privata](#).
5. Scegli Aggiorna.

Per testare la connettività Internet, avvia il parco istanze, esegui la connessione all'istanza di streaming e naviga su Internet.

Abilitazione dell'accesso a Internet per Image Builder

Se prevedi di abilitare l'accesso a Internet per Image Builder, devi farlo durante la creazione dell'Image Builder.

Per abilitare l'accesso a Internet per uno sviluppatore di immagini

1. Completare le fasi in [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#), fino a Step 3: Configure Network (Fase 3: configurazione della rete).
2. Scegliere il VPC con un gateway NAT.
3. Se il campo Subnet (Sottorete) è vuoto, selezionare una sottorete.
4. Continuare con le fasi in [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#).

Abilitazione dell'accesso a Internet per il builder di blocco app

Se prevedi di abilitare l'accesso a Internet per il builder di blocco app, devi farlo durante la creazione del builder di blocco app.

Per abilitare l'accesso a Internet per un builder di blocco app

1. Completa le fasi in [the section called “Creazione di un builder di blocco app”](#) fino a Fase 2: configurazione della rete.
2. Scegliere il VPC con un gateway NAT.
3. Se il campo Subnet (Sottorete) è vuoto, selezionare una sottorete.
4. Continuare con le fasi in [the section called “Creazione di un builder di blocco app”](#).

Configurazione di un VPC nuovo o esistente con una sottorete pubblica

Se hai creato il tuo account Amazon Web Services dopo il 04/12/2013, hai un [VPC](#) predefinito in ogni AWS regione che include sottoreti pubbliche predefinite. Tuttavia, potresti voler creare il tuo VPC non predefinito o configurare un VPC esistente da utilizzare con la versione 2.0. AppStream Questo argomento descrive come configurare un VPC e una sottorete pubblica non predefiniti da utilizzare con 2.0. AppStream

Dopo aver configurato il VPC e la sottorete pubblica, puoi fornire alle istanze di streaming (istanze del parco istanze e image builder) l'accesso a Internet abilitando l'opzione Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito). Quando abiliti questa opzione, AppStream 2.0 abilita la connettività Internet associando un [indirizzo IP elastico](#) all'interfaccia di rete collegata dall'istanza di streaming alla sottorete pubblica. Un indirizzo IP elastico è un indirizzo IPv4 pubblico raggiungibile da Internet. Per questo motivo, ti consigliamo invece di utilizzare un gateway NAT per fornire l'accesso a Internet alle tue AppStream istanze 2.0. Inoltre, quando l'opzione Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) è abilitato, è supportato un massimo di 100 istanze del parco istanze. Se la distribuzione deve supportare più di 100 utenti simultanei, utilizza invece la [configurazione del gateway NAT](#).

Per ulteriori informazioni, consulta le fasi in [Configurazione di VPC con sottoreti private e un gateway NAT](#). Per ulteriori suggerimenti di configurazione di VPC, consulta [Consigli per l'installazione di VPC](#).

Indice

- [Fase 1: configurare un VPC con una sottorete pubblica](#)
- [Fase 2: Abilitazione dell'accesso predefinito a Internet per il parco istanze, l'Image Builder o il builder di blocco app](#)

Fase 1: configurare un VPC con una sottorete pubblica

Puoi configurare il tuo VPC non predefinito con una sottorete pubblica utilizzando uno dei seguenti metodi:

- [Creazione di un nuovo VPC con una sottorete pubblica singola](#)
- [Configurazione di un VPC esistente](#)

Creazione di un nuovo VPC con una sottorete pubblica singola

Quando utilizzi la procedura guidata del VPC per creare un nuovo VPC, la procedura guidata crea un gateway Internet e una tabella di routing personalizzata associata alla sottorete pubblica. La tabella di routing indirizza tutto il traffico destinato a un indirizzo esterno al VPC al gateway Internet. Per ulteriori informazioni su questa configurazione, consulta [VPC con una singola sottorete pubblica](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

1. Per creare il VPV, completa la procedura descritta in [Fase 1: creare il VPC](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

2. Per consentire alle istanze del parco istanze e agli Image Builder di accedere a Internet, completare le fasi in [Fase 2: Abilitazione dell'accesso predefinito a Internet per il parco istanze, l'Image Builder o il builder di blocco app](#).

Configurazione di un VPC esistente

Se desideri utilizzare un VPC esistente che non dispone di una sottorete pubblica, puoi aggiungere una nuova sottorete pubblica. Oltre a una sottorete pubblica, è necessario anche disporre di un gateway Internet collegato al VPC e di una tabella di routing che indirizza tutto il traffico destinato a un indirizzo esterno al VPC al gateway Internet. Per configurare questi componenti, completare la procedura seguente.

1. Per aggiungere una sottorete pubblica, completare la procedura descritta in [Creazione di una sottorete nel VPC](#). Utilizza il VPC esistente che intendi utilizzare con AppStream la versione 2.0.

Se il VPC è configurato per supportare l'indirizzamento IPv6, viene visualizzato l'elenco IPv6 CIDR block (Blocco CIDR IPv6). Selezionare Don't assign Ipv6 (Non assegnare Ipv6).

2. Per creare e collegare un gateway Internet al VPC, completare la procedura descritta in [Creazione e collegamento di un Internet Gateway](#).
3. Per configurare la sottorete per instradare il traffico Internet tramite il gateway Internet, completa la procedura illustrata in [Creazione di una tabella di routing personalizzata](#). Nella fase 5, per Destination (Destinazione), utilizzare il formato IPv4 (0.0.0.0/0).
4. Per consentire alle istanze del parco istanze e agli Image Builder di accedere a Internet, completare le fasi in [Fase 2: Abilitazione dell'accesso predefinito a Internet per il parco istanze, l'Image Builder o il builder di blocco app](#).

Fase 2: Abilitazione dell'accesso predefinito a Internet per il parco istanze, l'Image Builder o il builder di blocco app

Dopo aver configurato un VPC con una sottorete pubblica, puoi abilitare l'opzione Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) per parco istanze e Image Builder.

Abilitazione dell'accesso a Internet predefinito per un parco istanze

Puoi abilitare l'opzione Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) durante la creazione del parco istanze o in seguito.

Note

Per le istanze del parco istanze in cui l'opzione Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) è abilitata, il limite è 100.

Per abilitare l'accesso a Internet alla creazione del parco istanze

1. Completare le fasi in [Creazione di un parco istanze](#) fino a Step 4: Configure Network (Fase 4: configurazione della rete).
2. Selezionare la casella di controllo Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) .
3. Se i campi relativi alle sottoreti sono vuoti, selezionare una sottorete in Subnet 1 (Sottorete 1) e, facoltativamente, in Subnet 2 (Sottorete 2).
4. Continuare con le fasi in [Creazione di un parco istanze](#).

Per abilitare l'accesso a Internet dopo la creazione del parco istanze

1. Nel riquadro di navigazione, selezionare Fleets (Parchi istanze).
2. Selezionare un parco istanze e verificare che il suo stato sia Stopped (Arrestato).
3. Scegliere Fleet Details (Dettagli del parco istanze), Edit (Modifica), quindi selezionare la casella di controllo Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) .
4. Scegliere una sottorete per Subnet 1 (Sottorete 1) e, facoltativamente, Subnet 2 (Sottorete 2). Scegli Aggiorna.

Per testare la connessione a Internet, avvia il parco istanze, crea uno stack, associa il parco istanze a uno stack e naviga su Internet durante una sessione di streaming per lo stack. Per ulteriori informazioni, consulta [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#).

Abilitazione dell'accesso a Internet predefinito per un Image Builder

Dopo aver configurato un VPC con una sottorete pubblica, puoi abilitare l'opzione Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) per Image Builder. Questa operazione può essere eseguita durante la creazione dell'Image Builder.

Per abilitare l'accesso a Internet per uno sviluppatore di immagini

1. Completare le fasi in [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#), fino a Step 3: Configure Network (Fase 3: configurazione della rete).
2. Selezionare la casella di controllo Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) .
3. Se il campo Subnet 1 (Sottorete 1) è vuoto, selezionare una sottorete.
4. Continuare con le fasi in [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#).

Abilitazione dell'accesso predefinito a Internet per un builder di blocco app

Dopo aver configurato un VPC con una sottorete pubblica, puoi abilitare l'opzione Accesso predefinito a Internet per il builder di blocco app. Questa operazione può essere eseguita durante la creazione del builder di blocco app.

Per abilitare l'accesso a Internet per un builder di blocco app

1. Segui le fasi in [the section called “Creazione di un builder di blocco app”](#), fino a Fase 2: configurazione della rete.
2. Selezionare la casella di controllo Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) .
3. Se il campo Subnet (Sottorete) è vuoto, selezionare una sottorete.
4. Continuare con le fasi in [the section called “Creazione di un builder di blocco app”](#).

Utilizzo di VPC predefinito, sottorete pubblica e gruppo di sicurezza

Il tuo account Amazon Web Services, se è stato creato dopo il 04/12/2013, ha un VPC predefinito in ogni regione. AWS Il VPC di default include una sottorete pubblica di default in ogni zona di disponibilità e un gateway Internet allegato al VPC. Il VPC include anche un gruppo di sicurezza predefinito. Se non conosci la AppStream versione 2.0 e desideri iniziare a utilizzare il servizio, puoi mantenere selezionati il VPC e il gruppo di sicurezza predefiniti quando crei una flotta, crei un generatore di blocchi di app o avvii un generatore di immagini. Quindi, puoi selezionare almeno una sottorete predefinita.

Note

Se il tuo account Amazon Web Services è stato creato prima del 04/12/2013, devi creare un nuovo VPC o configurarne uno esistente da utilizzare con la versione 2.0. AppStream Ti consigliamo di configurare manualmente un VPC con due sottoreti private per i parchi istanze, i builder di blocco app e gli Image Builder e un gateway NAT in una sottorete pubblica. Per ulteriori informazioni, consulta [Configurazione di VPC con sottoreti private e un gateway NAT](#). In alternativa, puoi configurare un VPC non predefinito con una sottorete pubblica. Per ulteriori informazioni, consulta [Configurazione di un VPC nuovo o esistente con una sottorete pubblica](#).

Per utilizzare il VPC, la sottorete e il gruppo di sicurezza predefiniti per un parco istanze

1. Completare le fasi in [Creazione di un parco istanze](#) fino a Step 4: Configure Network (Fase 4: configurazione della rete).
2. In Step 4: Configure Routing (Fase 4: configurare l'instradamento), procedere come segue:
 - Per consentire alle istanze del parco istanze di accedere a Internet, selezionare la casella di controllo Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) .

Note

Per le istanze del parco istanze in cui l'opzione Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) è abilitata, il limite è 100.

- Per VPC, scegli il VPC predefinito per la tua regione. AWS

Il nome VPC predefinito utilizza il seguente formato: `vpc-vpc-id` (No_default_value_Name).

- In Subnet 1 (Sottorete 1), scegliere una sottorete pubblica predefinita e prendere nota della zona di disponibilità.

I nomi delle sottoreti predefinite utilizzano il seguente formato: `subnet-subnet-id | (IPv4 CIDR block) | Default in availability-zone`.

- Facoltativamente, in Subnet 2 (Sottorete 2), scegliere una sottorete predefinita in una zona di disponibilità diversa.
- In Security groups (Gruppi di sicurezza), selezionare il gruppo di sicurezza predefinito.

Il nome del gruppo di sicurezza predefinito utilizza il seguente formato: sg- *security-group-id*-default

3. Continuare con le fasi in [Creazione di un parco istanze](#).

Completare la procedura seguente per utilizzare il VPC, la sottorete e il gruppo di sicurezza predefiniti per un Image Builder.

Per utilizzare il VPC, la sottorete e il gruppo di sicurezza predefiniti per un Image Builder

1. Seguire le fasi in [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#), fino a Step 3: Configure Network (Fase 3: configurazione della rete).
2. In Step 4: Configure Routing (Fase 4: configurare l'instradamento), procedere come segue:
 - Per consentire a Image Builder di accedere a Internet, selezionare la casella di controllo Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) .
 - Per VPC, scegli il VPC predefinito per la tua regione. AWS

Il nome VPC predefinito utilizza il seguente formato: vpc-*vpc-id* (No_default_value_Name).

- In Subnet 1 (Sottorete 1), scegliere una sottorete pubblica predefinita.

I nomi delle sottoreti predefinite utilizzano il seguente formato: subnet-*subnet-id* | (*IPv4 CIDR block*) | Default in *availability-zone*.

- In Security groups (Gruppi di sicurezza), selezionare il gruppo di sicurezza predefinito.

Il nome del gruppo di sicurezza predefinito utilizza il seguente formato: sg- *security-group-id*-default

3. Continuare con le fasi in [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#).

Completa la procedura seguente per utilizzare il VPC, la sottorete e il gruppo di sicurezza predefiniti per un builder di blocco app.

Utilizzare il VPC, la sottorete e il gruppo di sicurezza predefiniti per un builder di blocco app

1. Segui le fasi in [the section called "Creazione di un builder di blocco app"](#), fino a Fase 2: configurazione della rete.

2. In Fase 2: configurazione della rete effettua le seguenti operazioni:

- Per consentire a Image Builder di accedere a Internet, selezionare la casella di controllo Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) .
- Per VPC, scegli il VPC predefinito per la tua regione. AWS

Il nome VPC predefinito utilizza il seguente formato: vpc-*vpc-id* (No_default_value_Name).

- In Subnet 1 (Sottorete 1), scegliere una sottorete pubblica predefinita.

I nomi delle sottoreti predefinite utilizzano il seguente formato: subnet-*subnet-id* | (*IPv4 CIDR block*) | Default in *availability-zone*.

- In Security groups (Gruppi di sicurezza), selezionare il gruppo di sicurezza predefinito.

Il nome del gruppo di sicurezza predefinito utilizza il seguente formato: sg- *security-group-id*-default

3. Continuare con le fasi in [the section called “Creazione di un builder di blocco app”](#).

Utilizzo degli endpoint VPC di Amazon S3 per le funzionalità 2.0 AppStream

Quando abiliti Application Settings Persistence o le cartelle Home su uno stack, AppStream 2.0 utilizza il VPC specificato per la tua flotta per fornire l'accesso ai bucket Amazon Simple Storage Service (Amazon S3). Per le flotte Elastic, AppStream 2.0 utilizzerà il VPC per accedere al bucket Amazon S3 contenente le applicazioni assegnate al blocco di app della flotta. Per abilitare l'accesso AppStream 2.0 al tuo endpoint S3 privato, collega la seguente policy personalizzata al tuo endpoint VPC per Amazon S3. Per ulteriori informazioni sull'utilizzo degli endpoint con Amazon S3, consulta [Endpoint VPC](#) ed [Endpoint per Amazon S3](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Sid": "Allow-AppStream-to-access-S3-buckets",
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "AWS": "arn:aws:sts::account-id-without-hyphens:assumed-role/
AmazonAppStreamServiceAccess/AppStream2.0"
      }
    }
  ]
}
```

```

    },
    "Action": [
      "s3:ListBucket",
      "s3:GetObject",
      "s3:PutObject",
      "s3:DeleteObject",
      "s3:GetObjectVersion",
      "s3:DeleteObjectVersion"
    ],
    "Resource": [
      "arn:aws:s3:::appstream2-36fb080bb8-*",
      "arn:aws:s3:::appstream-app-settings-*",
      "arn:aws:s3:::appstream-logs-*"
    ]
  },
  {
    "Sid": "Allow-AppStream-ElasticFleetstoRetrieveObjects",
    "Effect": "Allow",
    "Principal": "*",
    "Action": "s3:GetObject",
    "Resource": "arn:aws:s3:::bucket-with-application-or-app-block-objects/*",
    "Condition": {
      "StringEquals": {
        "aws:PrincipalServiceName": "appstream.amazonaws.com"
      }
    }
  }
]
}
}

```

Connessioni Amazon AppStream 2.0 al tuo VPC

Per abilitare la connettività AppStream 2.0 alle risorse di rete e a Internet, configura le istanze di streaming come segue.

Interfacce di rete

Ogni istanza di streaming AppStream 2.0 ha le seguenti interfacce di rete:

- L'interfaccia di rete cliente fornisce la connettività alle risorse nel VPC nonché a Internet e viene utilizzata per associare l'istanza di streaming alla directory.

- L'interfaccia di rete di gestione è connessa a una rete di gestione AppStream 2.0 sicura. Viene utilizzata per lo streaming interattivo dell'istanza di streaming sul dispositivo dell'utente e per consentire alla AppStream versione 2.0 di gestire l'istanza di streaming.

AppStream 2.0 seleziona l'indirizzo IP per l'interfaccia di rete di gestione dal seguente intervallo di indirizzi IP privati: 198.19.0.0/16. Non utilizzare questo intervallo per il CIDR VPC o per eseguire il peering del VPC con un altro VPC con questo intervallo, in quanto questa operazione potrebbe creare un conflitto e rendere inaccessibili le istanze di streaming. Inoltre, non modificare o eliminare alcuna interfaccia di rete associata a un'istanza di streaming, in quanto anche questa operazione potrebbe rendere inaccessibile l'istanza di streaming.

Porte e intervallo di indirizzi IP per l'interfaccia di rete di gestione

L'intervallo di indirizzi IP per l'interfaccia di rete di gestione è 198.19.0.0/16. Le porte seguenti devono essere aperte sull'interfaccia di rete di gestione di tutte le istanze di streaming:

- TCP in entrata sulla porta 8300. Utilizzata per la creazione della connessione di streaming.
- TCP in entrata sulle porte 8000 e 8443. Questi vengono utilizzati per la gestione dell'istanza di streaming entro la versione 2.0. AppStream
- UDP in entrata sulla porta 8300. Utilizzata per la creazione della connessione di streaming su UDP.

Limita l'intervallo in entrata sull'interfaccia di rete di gestione a 198.19.0.0/16.

In circostanze normali, la AppStream versione 2.0 configura correttamente queste porte per le istanze di streaming. Se un software di sicurezza o firewall è installato su un'istanza di streaming che blocca una di queste porte, l'istanza di streaming può non funzionare correttamente o risultare inaccessibile.

Non disabilitare IPv6. Se si disabilita IPv6, la AppStream versione 2.0 non funzionerà correttamente. Per informazioni sulla configurazione IPv6 per Windows, consulta [Guida per la configurazione IPv6 in Windows per utenti avanzati](#).

Note

AppStream 2.0 si basa sui server DNS all'interno del VPC per restituire una risposta di dominio inesistente (NXDOMAIN) per i nomi di dominio locali che non esistono. Ciò consente all'interfaccia di rete gestita dalla versione AppStream 2.0 di comunicare con i server di gestione.

Quando crei una directory con Simple AD, AWS Directory Service crea due controller di dominio che funzionano anche come server DNS per tuo conto. Poiché i controller di dominio non forniscono la risposta NXDOMAIN, non possono essere utilizzati con la versione 2.0. AppStream

Porte dell'interfaccia di rete cliente

- Per la connettività Internet, le porte seguenti devono essere aperte per tutte le destinazioni. Se utilizzi un gruppo di sicurezza modificato o personalizzato, devi aggiungere le regole necessarie manualmente. Per ulteriori informazioni, consulta [Regole del gruppo di sicurezza](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.
 - TCP 80 (HTTP)
 - TCP 443 (HTTPS)
 - UDP 8433
- Se unisci le tue istanze di streaming a una directory, le seguenti porte devono essere aperte tra il tuo VPC AppStream 2.0 e i tuoi controller di directory.
 - TCP/UDP 53 - DNS
 - TCP/UDP 88 - autenticazione Kerberos
 - UDP 123 - NTP
 - TCP 135 - RPC
 - UDP 137-138 - Netlogon
 - TCP 139 - Netlogon
 - TCP/UDP 389 - LDAP
 - TCP/UDP 445 - SMB
 - TCP 1024-65535 - Porte dinamiche per RPC

Per un elenco completo delle porte, consulta [Active Directory and Active Directory Domain Services Port Requirements](#) nella documentazione Microsoft.

- Tutte le istanze di streaming richiedono che la porta 80 (HTTP) sia aperta per l'indirizzo IP 169.254.169.254 per consentire l'accesso al servizio di metadati EC2. L'intervallo di indirizzi IP 169.254.0.0/16 è riservato all'utilizzo del servizio AppStream 2.0 per la gestione del traffico. La mancata esclusione di questo intervallo potrebbe causare problemi di streaming.

Connessioni utente ad Amazon AppStream 2.0

Gli utenti possono connettersi alle istanze di streaming AppStream 2.0 tramite l'endpoint Internet pubblico predefinito o utilizzando un endpoint VPC di interfaccia (endpoint di interfaccia) creato nel cloud privato virtuale (VPC). Per ulteriori informazioni, consulta [Creazione e streaming da endpoint VPC dell'interfaccia](#).

Per impostazione predefinita, la AppStream versione 2.0 è configurata per instradare le connessioni di streaming sulla rete Internet pubblica. La connettività Internet è necessaria per autenticare gli utenti e fornire le risorse Web necessarie alla AppStream versione 2.0 per funzionare. Per consentire questo traffico, è necessario autorizzare i domini elencati in [Domini consentiti](#).

Note

Per l'autenticazione degli utenti, la AppStream versione 2.0 supporta pool di utenti, [Security Assertion Markup Language 2.0 \(SAML 2.0\)](#) e [l'CreateStreamingazione URL API](#). Per ulteriori informazioni, consulta [Autenticazione dell'utente](#).

I seguenti argomenti forniscono informazioni su come abilitare le connessioni degli utenti alla versione 2.0. AppStream

Indice

- [Raccomandazioni sulla larghezza di banda](#)
- [Requisiti di indirizzo IP e porta per AppStream i dispositivi utente 2.0](#)
- [Domini consentiti](#)

Raccomandazioni sulla larghezza di banda

Per ottimizzare le prestazioni della AppStream versione 2.0, assicuratevi che la larghezza di banda e la latenza della rete siano in grado di soddisfare le esigenze degli utenti.

AppStream 2.0 utilizza NICE Desktop Cloud Visualization (DCV) per consentire agli utenti di accedere e trasmettere in streaming in modo sicuro le applicazioni in diverse condizioni di rete. Per aiutare a ridurre il consumo in termini di larghezza di banda, NICE DCV usa la compressione e codifica video basata su H.264. Durante le sessioni di streaming, l'output grafico delle applicazioni

viene compresso e trasmesso agli utenti come un flusso di pixel con crittografia AES-256 tramite HTTPS. Dopo la ricezione dello streaming, il medesimo viene decrittografato e l'output raggiunge lo schermo locale degli utenti. Quando gli utenti interagiscono con le loro applicazioni in streaming, il protocollo NICE DCV acquisisce il loro input e lo reindirizza alle loro applicazioni in streaming tramite HTTPS.

Le condizioni della rete vengono misurate costantemente durante questo processo e le informazioni vengono inviate alla versione 2.0. AppStream AppStream 2.0 risponde dinamicamente alle mutevoli condizioni della rete modificando la codifica video e audio in tempo reale per produrre uno streaming di alta qualità per un'ampia varietà di applicazioni e condizioni di rete.

La larghezza di banda e la latenza consigliate per le sessioni di streaming AppStream 2.0 dipendono dal carico di lavoro. Ad esempio, un utente che opera con applicazioni impegnative in termini di grafica per eseguire attività di elaborazione CAD richiede una maggiore larghezza di banda e una latenza più bassa rispetto a un utente che opera con applicazioni per la produttività aziendale per scrivere documenti.

La tabella seguente fornisce indicazioni sulla larghezza di banda e sulla latenza di rete consigliate per le sessioni di streaming AppStream 2.0 in base ai carichi di lavoro comuni.

Per ogni carico di lavoro, la raccomandazione relativa alla larghezza di banda si basa su ciò che un singolo utente potrebbe richiedere in un determinato momento. La raccomandazione non riflette la larghezza di banda necessaria per sostenere il throughput. Quando durante una sessione di streaming cambiano solo pochi pixel sullo schermo, il throughput costante è molto più basso. Gli utenti che hanno meno larghezza di banda disponibile possono comunque eseguire lo streaming delle proprie applicazioni, ma la frequenza o la qualità dell'immagine potrebbe non essere ottimale.

Carico di lavoro	Descrizione	Larghezza di banda raccomandata per utente	Massima latenza di roundtrip raccomandata
Gamma di applicazioni aziendali	Applicazioni per la scrittura di documenti, utility per l'analisi di database	2 Mb/s	< 150 ms
Applicazioni di grafica	Applicazioni per elaborazione CAD	5 Mb/s	< 100 ms

Carico di lavoro	Descrizione	Larghezza di banda raccomandata per utente	Massima latenza di roundtrip raccomandata
	e modellazione, editing di foto e video		
Elevata fedeltà	Mappe o set di dati a elevata fedeltà su più monitor	10 Mb/s	< 50 ms

Requisiti di indirizzo IP e porta per AppStream i dispositivi utente 2.0

AppStream I dispositivi degli utenti 2.0 richiedono l'accesso in uscita sulla porta 443 (TCP) e sulla porta 8433 (UDP) quando si utilizzano gli endpoint Internet e, se si utilizzano server DNS per la risoluzione dei nomi di dominio, sulla porta 53 (UDP).

- La porta 443 viene utilizzata per la comunicazione HTTPS tra i dispositivi degli utenti AppStream 2.0 e le istanze di streaming quando si utilizzano gli endpoint Internet. Di solito, quando gli utenti finali esplorano il Web durante le sessioni di streaming, il browser Web seleziona a caso una porta di origine nell'intervallo superiore per il traffico di streaming. Devi accertarti che il traffico di ritorno a questa porta è consentito.
- La porta 8433 viene utilizzata per la comunicazione UDP HTTPS tra i dispositivi degli utenti AppStream 2.0 e le istanze di streaming quando si utilizzano gli endpoint Internet. Questo attualmente supportato solo nel client nativo di Windows. UDP non è supportato se utilizzi endpoint VPC.

Note

Lo streaming tramite endpoint VPC dell'interfaccia richiede porte aggiuntive. Per ulteriori informazioni, consulta [Creazione e streaming da endpoint VPC dell'interfaccia](#).

- La porta 53 viene utilizzata per la comunicazione tra i dispositivi degli utenti AppStream 2.0 e i server DNS. La porta deve essere aperta per gli indirizzi IP per i server DNS di modo che i nomi di dominio pubblici possano essere risolti. Questa porta è facoltativa se non utilizzi il server DNS per la risoluzione dei nomi di dominio.

Domini consentiti

Per consentire agli utenti AppStream 2.0 di accedere alle istanze di streaming, è necessario consentire il seguente dominio sulla rete da cui gli utenti avviano l'accesso alle istanze di streaming.

- Gateway di sessione: *.amazonappstream.com

Uno o più dei seguenti domini devono essere autorizzati per abilitare l'autenticazione degli utenti. È necessario consentire i domini e i sottodomini che corrispondono alle regioni in cui viene implementata la versione 2.0. AppStream

Regione	Domain
Stati Uniti orientali (Virginia settentrionale)	*.appstream2.us-east-1.aws.amazon.com
Stati Uniti orientali (Ohio)	*.appstream2.us-east-2.aws.amazon.com
US West (Oregon)	*.appstream2.us-west-2.aws.amazon.com
Asia Pacifico (Mumbai)	*.appstream2.ap-south-1.aws.amazon.com
Asia Pacifico (Seul)	*.appstream2.ap-northeast-2.aws.amazon.com
Asia Pacifico (Singapore)	*.appstream2.ap-southeast-1.aws.amazon.com
Asia Pacifico (Sydney)	*.appstream2.ap-southeast-2.aws.amazon.com
Asia Pacifico (Tokyo)	*.appstream2.ap-northeast-1.aws.amazon.com
Canada (Centrale)	*.appstream2.ca-central-1.aws.amazon.com
Europa (Francoforte)	*.appstream2.eu-central-1.aws.amazon.com
Europa (Londra)	*.appstream2.eu-west-2.aws.amazon.com
Europa (Irlanda)	*.appstream2.eu-west-1.aws.amazon.com
AWS GovCloud (Stati Uniti orientali)	*.appstream2.us-gov-east-1.amazonaws-us-gov.com

Regione	Domain
AWS GovCloud (Stati Uniti occidentali)	*.appstream 2. us-gov-west-1. amazonaws-us-gov.com
Sud America (San Paolo)	*.appstream2.sa-east-1.aws.amazon.com

Note

Se gli utenti utilizzano un proxy di rete per accedere alle istanze di streaming, disabilitare qualsiasi memorizzazione nella cache proxy per i domini di autenticazione utente nella tabella e nel gateway di sessione, *.amazonappstream.com.

AWS pubblica gli intervalli di indirizzi IP correnti, inclusi gli intervalli in cui il Session Gateway e CloudFront i domini possono risolvere, in formato JSON. Per informazioni su come scaricare il file .json e visualizzare gli intervalli correnti, consulta [Intervalli di indirizzi IP AWS](#) nella Riferimenti generali di Amazon Web Services. In alternativa, se si utilizza AWS Tools for Windows PowerShell, è possibile accedere alle stesse informazioni utilizzando il cmdlet. `Get-AWSPublicIpAddressRange` Per ulteriori informazioni, vedi l'argomento relativo al [recupero di intervalli di indirizzi IP pubblici per AWS](#).

Per gli utenti AppStream 2.0 che accedono alle flotte Elastic, è necessario consentire l'accesso al dominio per il bucket Amazon Simple Storage Service (S3) che contiene l'icona dell'applicazione.

Note

Se il bucket S3 dispone di un carattere "." nel nome, il dominio utilizzato è `https://s3.<Regione AWS>.amazonaws.com`. Se il bucket S3 non ha un carattere "." nel nome, il dominio utilizzato è `https://<nome bucket>.s3.<Regione AWS>.amazonaws.com`.

Sviluppatori di immagini

Amazon AppStream 2.0 utilizza istanze Amazon EC2 per lo streaming di applicazioni. Le istanze sono avviate a partire da immagini di base, denominate Image Builder, fornite da AppStream 2.0. Per creare un'immagine personalizzata, esegui la connessione a un'istanza di sviluppatore di immagini, installi e configuri le applicazioni per lo streaming e quindi crei l'immagine creando uno snapshot dell'istanza di sviluppatore di immagini.

Quando avvii uno sviluppatore di immagini, scegli:

- Un tipo di istanza: AppStream 2.0 fornisce diversi tipi di istanza con diverse configurazioni di calcolo, memoria e grafica. Il tipo di istanza deve corrispondere alla famiglia di istanze di cui necessiti. Per ulteriori informazioni, consulta [Famiglie di istanze di AppStream 2.0](#).
- Un sistema operativo: AppStream 2.0 fornisce i seguenti sistemi operativi:
 - Windows Server 2012 R2
 - Windows Server 2016 Standard
 - Windows Server 2019 Base
 - Windows Server 2.022 Base
 - Amazon Linux 2
- Sottorete e gruppi di sicurezza da usare: verifica che la sottorete e i gruppi di sicurezza forniscano l'accesso alle risorse di rete di cui le applicazioni necessitano. Le risorse di rete tipiche necessarie alle applicazioni possono includere server di licenze, server di database, file server e server di applicazioni.

Indice

- [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#)
- [Collegamento a un Image Builder](#)
- [Operazioni per sviluppatori di immagini](#)
- [Metadati dell'istanza per Image Builder di AppStream 2.0](#)
- [Installa il driver AMD sulle istanze di Graphics Design](#)
- [AppStream Note sulla versione 2.0 di Base Image e Managed Image Update](#)

Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming

Per installare e configurare applicazioni ed eseguirne lo streaming agli utenti, è necessario dapprima avviare un'istanza di sviluppatore di immagini come descritto nella procedura seguente.

Important

Dopo l'avvio di uno sviluppatore di immagini e durante l'esecuzione dello stesso, è possibile che ti vengano addebitati costi nominali. Per ulteriori informazioni, consulta [Prezzi di Amazon AppStream 2.0](#).

Per avviare uno sviluppatore di immagini

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. È possibile avviare lo sviluppatore di immagini nei seguenti modi:
 - Se viene visualizzata una schermata iniziale con due opzioni (Try it now (Provalo ora) e Get started (Inizia)), scegliere Get started (Inizia), Custom set up (Configurazione personalizzata).

Per informazioni su queste due opzioni, consulta [Domande frequenti su Amazon AppStream 2.0](#).
 - Se non viene visualizzata una schermata iniziale, scegliere Quick links (Collegamenti rapidi) nel riquadro di navigazione a sinistra, quindi Custom set up (Configurazione personalizzata).
 - In alternativa, scegliere Images (Immagini) nel riquadro di navigazione a sinistra, quindi la scheda Image Builder (Sviluppatore di immagini) e Launch Image Builder (Avvia sviluppatore di immagini).
3. Per Step 1: Choose Image (Fase 1: scelta di un'immagine), scegliere un'immagine di base. Se avvii un Image Builder per la prima volta, puoi utilizzare una delle immagini di base più recenti rilasciate da AWS (selezionate per impostazione predefinita). Per un elenco delle versioni più recenti di immagini di base rilasciate da AWS, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 di Base Image e Managed Image Update](#). Se sono già state create immagini o si desidera aggiornare le applicazioni in un'immagine esistente, è possibile selezionare una delle immagini esistenti. Assicurarsi di selezionare un'immagine corrispondente alla famiglia di istanze necessaria. Per ulteriori informazioni, consulta [Famiglie di istanze di AppStream 2.0](#).

Seleziona Successivo.

4. Per Step 2: Configure Image Builder (Fase 2: configurazione dell'Image Builder), configurare l'Image Builder procedendo come segue:
 - Name (Nome): digitare un identificatore di nome univoco per l'Image Builder.
 - Display name (optional) (Nome visualizzato (facoltativo)): immettere un nome da visualizzare per l'Image Builder (massimo 100 caratteri).
 - Tags (optional) (Tag (facoltativo)): selezionare Add tag (Aggiungi tag) e digitare la chiave e il valore per il tag. Ripetere questa fase per aggiungere altri tag. Per ulteriori informazioni, consulta [Assegnazione di tag alle risorse di Amazon AppStream 2.0](#).
 - Instance Type (Tipo di istanza): selezionare il tipo di istanza per lo sviluppatore di immagini. Scegliere un tipo che soddisfi i requisiti relativi alle prestazioni delle applicazioni che si desidera installare. Per ulteriori informazioni, consulta [Famiglie di istanze di AppStream 2.0](#).
 - Endpoint VPC (Avanzate): crei un [endpoint VPC di interfaccia](#) (endpoint di interfaccia) nel cloud privato virtuale (VPC). Per iniziare a creare l'endpoint di interfaccia, seleziona Crea endpoint VPC. Selezionando questo collegamento si apre la console VPC. Per completare la creazione dell'endpoint, segui le fasi da 3 a 6 in Creazione di un endpoint di interfaccia, in [Creazione e streaming da endpoint VPC dell'interfaccia](#).

Dopo aver creato l'endpoint di interfaccia, è possibile utilizzarlo per mantenere il traffico di streaming all'interno del VPC.

- Agente AppStream 2.0: questa sezione viene visualizzata solo se non utilizzi l'immagine di base più recente di AWS o un'immagine personalizzata che utilizza la versione più recente dell'agente.

Il software dell'agente AppStream 2.0 viene eseguito sulle istanze di streaming, consentendo agli utenti di connettersi alle applicazioni e di eseguirne lo streaming. A partire dal 7 dicembre 2017, le istanze di streaming possono essere aggiornate automaticamente con il software dell'agente AppStream 2.0 più recente. Grazie a questa funzionalità, l'Image Builder include le funzionalità, i miglioramenti delle prestazioni e gli aggiornamenti di sicurezza più recenti disponibili in AWS.

Puoi abilitare gli aggiornamenti automatici dell'agente AppStream 2.0 mediante la creazione di una nuova immagine a partire da qualsiasi immagine di base pubblicata da AWS a partire dal 7 dicembre 2017. Se l'immagine da cui stai avviando l'Image Builder non utilizza la versione

più recente dell'agente AppStream 2.0, consigliamo di selezionare l'opzione per avviare l'Image Builder con l'agente più recente.

- Ruolo IAM (avanzato): quando applichi un ruolo IAM dall'account a un Image Builder di AppStream 2.0, puoi effettuare richieste API AWS dall'istanza dell'Image Builder senza gestire manualmente le credenziali AWS. Per applicare un ruolo IAM all'Image Builder, effettua una delle seguenti operazioni:
 - Per utilizzare un ruolo IAM esistente nell'account Amazon Web Services, scegli il ruolo che desideri utilizzare dall'elenco Ruolo IAM. Il ruolo deve essere accessibile dall'Image Builder. Per ulteriori informazioni, consulta [Configurazione di un ruolo IAM esistente da utilizzare con le istanze di streaming di AppStream 2.0](#).
 - Per creare un nuovo ruolo IAM, scegli Crea nuovo ruolo IAM e segui la procedura indicata in [Come creare un ruolo IAM da utilizzare con le istanze di streaming di AppStream 2.0](#).

5. Seleziona Successivo.

6. In Step 3: Configure Network (Fase 3: configurazione della rete), procedere come segue:

- Per aggiungere l'accesso a Internet per lo sviluppatore di immagini in un VPC con una sottorete pubblica, scegliere Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito). Se si fornisce l'accesso a Internet mediante un gateway NAT, lasciare Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) deselezionato. Per ulteriori informazioni, consulta [Accesso a Internet](#).
- Per VPC e Subnet 1 (Sottorete 1), scegliere un VPC e almeno una sottorete. Per una migliore tolleranza ai guasti, si consiglia di scegliere due sottoreti in zone di disponibilità diverse. Per ulteriori informazioni, consulta [Configurazione di VPC con sottoreti private e un gateway NAT](#).

Se non si dispone di VPC e sottorete propri, è possibile utilizzare il [VPC predefinito](#) o crearne uno proprio. Per crearne uno, scegliere i collegamenti Create a new VPC (Crea un nuovo VPC) e Create new subnet (Crea nuova sottorete) per crearli. Selezionando questi collegamenti viene visualizzata la console Amazon VPC. Dopo aver creato il VPC e le sottoreti, torna alla console AppStream 2.0 e scegli l'icona di aggiornamento a sinistra dei collegamenti Crea nuovo VPC e Crea nuova sottorete per visualizzarli nell'elenco. Per ulteriori informazioni, consulta [Configurare un VPC per 2.0 AppStream](#).

- Per Security group(s) (Gruppi di sicurezza), scegliere fino a cinque gruppi di sicurezza da associare a questo sviluppatore di immagini. Se non si dispone di un proprio gruppo di sicurezza e non si desidera utilizzare il gruppo di sicurezza predefinito, scegliere il collegamento Create new security group (Crea nuovo gruppo di sicurezza) per crearne uno. Dopo aver creato le sottoreti nella console Amazon VPC, torna alla console AppStream 2.0

e scegli l'icona di aggiornamento a sinistra del collegamento Crea nuovo gruppo di sicurezza per visualizzarle nell'elenco. Per ulteriori informazioni, consulta [Gruppi di sicurezza in Amazon AppStream 2.0](#).

7. In Active Directory Domain (Optional) (Dominio Active Directory (Facoltativo)), espandere questa sezione per scegliere la configurazione Active Directory e l'unità organizzativa in cui inserire gli oggetti computer dell'istanza di streaming. Assicurarsi che le impostazioni dell'accesso di rete selezionate consentano la risoluzione DNS e la comunicazione con la directory. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo di Active Directory con AppStream 2.0](#).
8. Scegliere Review (Verifica) e confermare i dettagli per lo sviluppatore di immagini. Per modificare la configurazione di una qualsiasi sezione, scegliere Edit (Modifica) ed effettuare le modifiche necessarie.
9. Dopo aver esaminato i dettagli di configurazione, scegliere Launch (Avvia).

Note

Se un messaggio di errore ti segnala che non hai limiti (quote) sufficienti per creare l'Image Builder, invia una richiesta di aumento del limite tramite la console Service Quotas all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/servicequotas/>. Per ulteriori informazioni, consulta [Richiesta di un aumento di quota](#) nella Guida per l'utente per Service Quotas.

10. Durante il processo di creazione dell'Image Builder, lo stato di quest'ultimo è In attesa mentre AppStream 2.0 prepara le risorse necessarie. Fare clic sull'icona Refresh (Aggiorna) per aggiornare periodicamente lo stato dello sviluppatore di immagini. Quando lo stato diventa Running (In esecuzione), lo sviluppatore di immagini è pronto per l'uso ed è possibile creare un'immagine personalizzata.

Fasi successive

Successivamente installerai e configurerai le applicazioni per lo streaming e creerai un'immagine mediante la creazione di uno snapshot dell'istanza di sviluppatore di immagini. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Collegamento a un Image Builder

Puoi collegarti all'Image Builder in uno dei seguenti modi:

- Utilizzando la console AppStream 2.0 (solo per connessioni Web)
- Creando un URL di streaming (per connessioni browser o connessioni client AppStream 2.0)

Note

Se l'Image Builder a cui desideri connetterti è aggiunto a un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi [creare un URL di streaming](#) e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione.

Indice

- [Console ApStream 2.0 \(connessione Web\)](#)
- [URL di streaming \(connessione client AppStream 2.0 o connessione web\)](#)

Console ApStream 2.0 (connessione Web)

Per utilizzare la console AppStream 2.0 per connetterti a un Image Builder tramite un browser, completa le seguenti fasi.

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere Images (Immagini), Image Builder.
3. Nell'elenco degli Image Builder, scegli il quello a cui desideri connetterti. Verifica che l'Image Builder sia nello stato In esecuzione e scegli Connetti.

Per questa operazione, potrebbe essere necessario configurare il browser per consentire i popup da <https://stream.<aws-region>.amazonappstream.com/>.

4. Accedi allo sviluppatore di immagini in uno dei seguenti modi:
 - Se l'Image Builder è basato su Windows e non appartiene a un dominio Active Directory, nella scheda Utente locale scegli una delle seguenti opzioni:
 - Amministratore: scegli Amministratore per installare le applicazioni sull'Image Builder e creare un'immagine o per eseguire altre attività che richiedono le autorizzazioni di amministratore locale.
 - Utente modello: scegli Utente modello per creare le impostazioni predefinite dell'applicazione e di Windows.

- Utente di test: scegli Utente di test per aprire le applicazioni e verificarne le impostazioni.
- Se l'Image Builder viene aggiunto a un dominio Active Directory e richiedi l'accesso a risorse gestite da Active Directory per installare le applicazioni, scegli la scheda Utente directory e inserisci le credenziali per un account utente di dominio che dispone di autorizzazioni di amministratore locale per l'Image Builder.

Note

L'accesso tramite smart card non è supportato per le connessioni tramite browser Web. Devi invece creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

- Se l'Image Builder è basato su Linux, l'accesso viene effettuato automaticamente come utente ImageBuilderAdmin al desktop Amazon Linux GNOME e disporrai dei privilegi di amministratore principale.

URL di streaming (connessione client AppStream 2.0 o connessione web)

Puoi creare un URL di streaming per connetterti a un Image Builder app tramite un browser Web o il client AppStream 2.0. A differenza di un URL di streaming creato per consentire l'accesso degli utenti a un'istanza del parco istanze, valido per un massimo di sette giorni, per impostazione predefinita, un URL di streaming creato per accedere a un Image Builder scade dopo un'ora. Per impostare un'ora di scadenza diversa, devi generare l'URL di streaming utilizzando l'operazione API [CreateStreamingURL](#).

Se l'Image Builder a cui desideri connetterti è aggiunto a un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione.

Note

La modalità applicazione nativa non è supportata per le connessioni client AppStream 2.0 agli Image Builder. Se utilizzi il client AppStream 2.0 per connetterti a un Image Builder ed è selezionata la casella di controllo Avvia in modalità applicazione nativa, viene visualizzata una notifica di errore di AppStream 2.0 che indica che la sessione è passata alla modalità classica.

Puoi creare un URL di streaming in uno dei modi seguenti:

- Console AppStream 2.0
- L'operazione API [CreateStreamingURL](#)
- Il comando [create-streaming-url](#) di AWS CLI

Per creare un URL di streaming e per connetterti all'Image Builder utilizzando la console AppStream 2.0, completa le fasi indicate nella procedura seguente.

Per creare un URL di streaming e per connetterti all'Image Builder utilizzando la console AppStream 2.0

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegli Image (Immagini), Image Builder (Sviluppatore di immagini).
3. Nell'elenco degli Image Builder, scegli il quello a cui desideri connetterti. Verifica che lo stato dell'Image Builder sia In esecuzione.
4. Scegli Operazioni, Crea URL di streaming.
5. Esegui una di queste operazioni:
 - Per salvare l'URL di streaming per connetterti all'Image Builder in un secondo momento, scegli Copia link per copiare l'URL, quindi salvalo in una posizione accessibile.
 - Per connetterti all'Image Builder tramite il client AppStream 2.0, scegli Avvia nel client. Quando scegli questa opzione, la pagina di accesso del client AppStream 2.0 viene precompilata con l'URL di streaming.
 - Per connetterti all'Image Builder tramite un browser, scegli Avvia nel browser. Quando scegli questa opzione, si apre un browser Web con la barra degli indirizzi precompilata con l'URL di streaming.
6. Dopo aver creato l'URL di streaming e aver effettuato la connessione all'Image Builder, accedi all'Image Builder effettuando una delle seguenti operazioni:
 - Se l'Image Builder è basato su Windows e non appartiene a un dominio Active Directory, nella scheda Utente locale scegli una delle seguenti opzioni:
 - Amministratore: scegli Amministratore per installare le applicazioni sull'Image Builder e creare un'immagine o per eseguire altre attività che richiedono le autorizzazioni di amministratore locale.

- Utente modello: scegli Utente modello per creare le impostazioni predefinite dell'applicazione e di Windows.
- Utente di test: scegli Utente di test per aprire le applicazioni e verificarne le impostazioni.
- Se l'Image Builder viene aggiunto a un dominio Active Directory e richiedi l'accesso a risorse gestite da Active Directory per installare le applicazioni, scegli la scheda Utente directory e inserisci le credenziali per un account utente di dominio che dispone di autorizzazioni di amministratore locale per l'Image Builder.

Note

Se utilizzi il client AppStream 2.0, puoi inserire la password del dominio Active Directory e scegliere Accedi con password oppure selezionare Scegli una smart card e fornisci il PIN della smart card quando richiesto.

Se utilizzi un browser Web, devi inserire la password del dominio Active Directory. L'accesso tramite smart card è supportato solo per le connessioni del client AppStream 2.0 alle istanze di streaming.

- Se l'Image Builder è basato su Linux, l'accesso viene effettuato automaticamente come utente ImageBuilderAdmin al desktop Amazon Linux GNOME e disporrai dei privilegi di amministratore principale.

Operazioni per sviluppatori di immagini

Puoi eseguire le operazioni seguenti per uno sviluppatore di immagini, a seconda dello stato corrente dell'istanza di separatore di immagini.

Eliminazione

Elimina definitivamente uno sviluppatore di immagini.

Lo stato dell'istanza deve essere Stopped (Arrestato).

Connessione

Esegue la connessione a uno sviluppatore di immagini in esecuzione. Questa operazione avvia una sessione di streaming desktop con lo sviluppatore di immagini per installare e aggiungere applicazioni all'immagine nonché creare un'immagine.

Lo stato dell'istanza deve essere Running (In esecuzione).

Start (Avvio)

Avvia uno sviluppatore di immagini arrestato. Un'istanza in esecuzione viene fatturata sul tuo account.

Lo stato dell'istanza deve essere Stopped (Arrestato).

Interrompi

Arresta uno sviluppatore di immagini in esecuzione. Un'istanza arrestata non viene fatturata sul tuo account.

Lo stato dell'istanza deve essere Running (In esecuzione).

Nessuna di queste operazioni può essere eseguita su un'istanza con uno dei seguenti stati intermedi:

- Pending (In attesa)
- Snapshotting (Creazione di snapshot)
- Stopping (In arresto)
- Avvio di
- Deleting (Eliminazione in corso)
- Aggiornamento in corso
- Qualifica in sospenso

Metadati dell'istanza per Image Builder di AppStream 2.0

Le istanze degli Image Builder di AppStream 2.0 hanno i metadati dell'istanza disponibili tramite variabili di ambiente di Windows. Puoi utilizzare le seguenti variabili di ambiente nelle applicazioni e negli script per modificare l'ambiente in base ai dettagli dell'istanza dell'Image Builder.

Variabile di ambiente	Context	Descrizione
AppStream_Image_Arn	Computer	La ARN dell'immagine utilizzata per creare l'istanza di streaming.

Variabile di ambiente	Context	Descrizione
AppStream_Instance_Type	Computer	Il tipo dell'istanza di streaming. Ad esempio, stream.standard.medium .
AppStream_Resource_Type	Computer	Il tipo di risorsa AppStream 2.0. Il valore è fleet o imagebuilder .
AppStream_Resource_Name	Computer	Il nome dell'Image Builder.

Negli Image Builder di Linux, le variabili di ambiente vengono esportate tramite lo script all'indirizzo /etc/profile.d/appstream_system_vars.sh. Per accedere alle variabili di ambiente, puoi inserire in modo esplicito questi file nelle applicazioni.

Installa il driver AMD sulle istanze di Graphics Design

Se devi aggiornare il driver AMD sull'Image Builder Windows che utilizza un'istanza di Graphics Design, puoi utilizzare le immagini di base Graphics Design di AppStream 2.0 più recenti oppure scaricare il driver AMD e installarlo sull'Image Builder. Se devi aggiornare il driver AMD per un'immagine esistente della famiglia di istanze Graphics Design, puoi utilizzare gli aggiornamenti delle immagini gestiti di AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called “Aggiornamento di un'immagine utilizzando gli aggiornamenti gestiti delle immagini di AppStream 2.0”](#).

Il download del driver AMD è disponibile solo per i clienti di AWS. Eseguendo il download, accetti di utilizzare il software scaricato solo per creare immagini da utilizzare con istanze Graphics Design di AppStream 2.0 utilizzando l'hardware AMD FirePro S7150x2 Server GPU. Installando il software, sarai vincolato dai termini di [AMD Software End User License Agreements](#).

La versione più recente del driver AMD per le istanze Graphics Design è la versione 24.20.13028.5012.

Prima di cominciare, assicurati che i seguenti requisiti preliminari siano soddisfatti:

- Configura le credenziali predefinite degli Strumenti AWS per Windows PowerShell sull'istanza di Windows. Per ulteriori informazioni, consulta [Nozioni di base su AWS Tools for Windows PowerShell](#).
- Gli utenti IAM devono avere le autorizzazioni concesse dalla policy AmazonS3ReadOnlyAccess.

Per installare il driver AMD sull'Image Builder

1. Collegati all'istanza Windows e apri una finestra di PowerShell come amministratore.
2. Scarica i driver da Amazon S3 sul desktop utilizzando i seguenti comandi di PowerShell:

```
$Bucket = "appstream2-driver-patches"
$LocalPath = "$home\Desktop\AMD"
$Objects = Get-S3Object -BucketName $Bucket -Region us-east-1
foreach ($Object in $Objects) {
    $LocalFileName = $Object.Key
    if ($LocalFileName -ne '' -and $Object.Size -ne 0) {
        $LocalFilePath = Join-Path $LocalPath $LocalFileName
        Copy-S3Object -BucketName $Bucket -Key $Object.Key -LocalFile $LocalFilePath -
Region us-east-1
    }
}
```

3. Decomprimi il file del driver scaricato ed esegui il programma di installazione utilizzando i seguenti comandi PowerShell:

```
Expand-Archive $LocalFilePath -DestinationPath $home\Desktop -Verbose
$Driverdir = Get-ChildItem $home\Desktop\ -Directory -Filter "*210426a-366782C*"
Write-Host $Driverdir
pnputil /add-driver $home\Desktop\$Driverdir\Packages\Drivers\Display\WT6A_INF
\*inf /install
```

4. Seguire le istruzioni per installare il driver e riavviare l'istanza come necessario.
5. Per verificare che la GPU funzioni correttamente, controlla in Gestione dispositivi. Dovresti visualizzare AMD MxGPU elencato come adattatore video, con la versione più recente del driver.

AppStream Note sulla versione 2.0 di Base Image e Managed Image Update

Amazon AppStream 2.0 fornisce immagini di base per aiutarti a creare immagini che includono le tue applicazioni. Le immagini di base sono Amazon Machine Image (AMI) che contengono configurazioni software specifiche per il sistema operativo. Per la versione AppStream 2.0, ogni immagine di base include l'agente AppStream 2.0 e la versione più recente di uno dei seguenti sistemi operativi:

- Windows Server 2012 R2: disponibile nei seguenti tipi di immagini: Base, Graphics Design, Graphics G4dn, Graphics Pro e App di esempio

Note

Le immagini di base pubbliche basate su Windows Server 2012 R2 non saranno più disponibili AWS dopo il 10/10/2023 a causa della fine del supporto di Microsoft per Windows Server 2012 R2.

- Windows Server 2016 Base: disponibile per i seguenti tipi di immagini: Base, Graphics Design, Graphics G4dn, Graphics Pro e Graphics G5
- Windows Server 2019 Base: disponibile per i seguenti tipi di immagini: Base, Graphics Design, Graphics G4dn, Graphics Pro e Graphics G5
- Windows Server 2022 Base: disponibile per i seguenti tipi di immagini: Base, Graphics G4dn e Graphics G5
- Amazon Linux 2: disponibile per i seguenti tipi di immagini: Base, Graphics G4dn e Graphics Pro

Dopo aver creato un'immagine che include le proprie applicazioni, l'utente è responsabile dell'installazione e della manutenzione degli aggiornamenti per il sistema operativo, le applicazioni e le relative dipendenze. AppStream 2.0 offre un modo automatico per aggiornare l'immagine utilizzando gli aggiornamenti gestiti delle immagini AppStream 2.0. Con gli aggiornamenti gestiti delle immagini, è possibile selezionare l'immagine che si desidera aggiornare. AppStream 2.0 crea un generatore di immagini nello stesso AWS account e nella stessa regione per installare gli aggiornamenti e creare la nuova immagine. Dopo aver creato la nuova immagine, puoi testarla su un parco istanze di riproduzione prima di aggiornare i parchi istanze di produzione o condividere l'immagine con altri account AWS. Per ulteriori informazioni, consulta «Mantieni aggiornata l'immagine AppStream 2.0» in [Amministrazione delle immagini di Amazon AppStream 2.0](#)

Per informazioni sull'agente AppStream 2.0 più recente, vedere [AppStream Note sulla versione 2.0 dell'agente](#).

La tabella seguente elenca le ultime immagini rilasciate.

Image type (Tipo di immagine)	Nome immagine
Base	<ul style="list-style-type: none"> AppStream- WinServer 26-01-2016-2024 AppStream- WinServer 2019-01-26-2024 AppStream- WinServer 2022-01-26-2024 AppStream- AmazonLinux 2-11-13-2023
Graphics Design	<ul style="list-style-type: none"> AppStream-Grafica-Design- 2016-01-26-2024 WinServer AppStream-Grafica-Design- WinServer 2019-01-26-2024
Graphics G4dn	<ul style="list-style-type: none"> AppStream-Grafica-G4dn- WinServer 26-01-2016-2024 AppStream-Grafica-G4dn- 2019-01-26-2024 WinServer AppStream-Grafica-G4dn- 26/01/2024 WinServer AppStream- Grafica-G4dn- 2-11-13-2023 AmazonLinux
Graphics G5	<ul style="list-style-type: none"> AppStream-Grafica-G5- 2016-01-26-2024 WinServer AppStream-Grafica-G5- WinServer 2019-01-26-2024 AppStream-Grafica-G5- WinServer 2022-01-26-2024 AppStream-Grafica-G5- AmazonLinux 2-11-13-2023
Graphics Pro	<ul style="list-style-type: none"> AppStream-Grafica-Pro- 2016-01-26-2024 WinServer AppStream-Grafica-Pro- WinServer 2019-01-26-2024 AppStream-Grafica-Pro- AmazonLinux 2-11-13-2023
App di esempio	<p>Amazon - AppStream 2 esempi - Immagine - 29-03-2023</p> <p>Per ulteriori informazioni su come accedere a questa immagine di base, vedi Inizia a usare Amazon AppStream 2.0: configurazione con applicazioni di esempio.</p>

Le immagini di base di Windows più recenti sono state rilasciate il 26 gennaio 2024 e gli ultimi aggiornamenti delle immagini gestite AppStream 2.0 per la piattaforma Windows sono stati rilasciati il 26 gennaio 2024. La tabella seguente elenca i componenti software per le immagini di base più recenti rilasciate e i componenti disponibili se si aggiorna l'immagine utilizzando gli aggiornamenti gestiti delle immagini. Se la versione è contrassegnata come "più recente", verrà installato il componente software stabile attualmente disponibile presso il fornitore. Se la versione è contrassegnata come "non inclusa", gli aggiornamenti gestiti delle immagini non gestiscono il componente e la versione non verrà modificata quando si aggiorna l'immagine.

Nella tabella seguente sono elencati i componenti software per le immagini di base più recenti rilasciate.

Componente software	Immagini di base più recenti (26 gennaio 2024)	Aggiornamenti delle immagini di Managed AppStream 2.0 (26 gennaio 2024)
Autista Amazon AWS (AvsCamera)	1.0.0.6	1.0.0.6
CloudWatch Agente Amazon	1,4,37887	Non incluso
SSM Agent	3,21705,0	3,2,1798,0
Display virtuale NICE DCV	Display virtuale NICE DCV 1.4.78.0	Display virtuale NICE DCV 1.4.78.0
AMD Driver per istanze Graphics Design	24,20,13028,7002	24,20,13028,7002
AppStream Agente 2.0	17/01/2024	01-17-2024
AWS Interfaccia a riga di comando (AWS CLI)	1.32.29 (Windows Server 2016/2019) 2.15.15.0 (Windows Server 2022)	Non incluso
Firefox	12.0 (Windows Server 2016/2019)	Non incluso

Componente software	Immagini di base più recenti (26 gennaio 2024)	Aggiornamenti delle immagini di Managed AppStream 2.0 (26 gennaio 2024)
Microsoft Message Queuing (MSMQ)	Installazione con Windows Server	Installazione con Windows Server
Driver grafici NVIDIA per istanze Graphics Pro, G4dn e G5	537.70 (Windows Server 2019/2022) 512.78 (Windows Server 2016)	537.70 (Windows Server 2019/2022) 512.78 (Windows Server 2016)
Monitor di processo	3,95	Più recente
Quality Windows Audio/Video Experience (qWAVE)	Installazione con Windows Server	Installazione con Windows Server
Pacchetti ridistribuibili di Visual C++	Microsoft Visual C++ 2013 Redistributable (x64) - 12.0.40664.0	Microsoft Visual C++ 2013 Redistributable (x64) - 12.0.40664.0
Aggiornamenti di Windows Server	Aggiornamenti delle immagini di base a gennaio 2024	Più recente
Driver del filtro WinSCard	1.0.19.0	1,019,0

Le immagini di base più recenti di Linux sono state rilasciate il 13 novembre 2023. Nella tabella seguente sono elencati i componenti software per le immagini di base più recenti rilasciate di Linux.

Componente software	Immagini di base più recenti (11 giugno 2023)
AWS Interfaccia a riga di comando (AWS CLI)	1.18.147-1
CloudWatch Agente Amazon	1,300028,1-1
SSM Agent	3,2,1798,0-1
Server DCV NICE AppStream	2023.1.16167-17

Componente software	Immagini di base più recenti (11 giugno 2023)
Cloud-init	19,3-46
AL2 Kernel	4,148,327-246,539
Driver grafici NVIDIA per istanze Graphics Pro, G4dn e G5	535104,05
Versione Cuda	12.2

Important

Le seguenti immagini pubbliche sono obsolete e quindi non più disponibili in AWS:

- Immagini Windows rilasciate prima di novembre 2023
- Immagini Linux rilasciate prima di giugno 2023
- Immagini per la famiglia di istanze Graphics Desktop

Se desideri utilizzare un'immagine per un parco istanze multi-sessione, l'immagine deve soddisfare le seguenti condizioni:

- L'immagine deve essere creata a partire da un'immagine di base rilasciata a partire dal 12 giugno 2023. In alternativa, l'immagine deve essere aggiornata utilizzando gli aggiornamenti delle immagini gestiti AppStream 2.0 rilasciati a partire dal 6 settembre 2023. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called “Aggiornamento di un'immagine utilizzando gli aggiornamenti gestiti delle immagini di AppStream 2.0”](#).
- La versione AppStream 2.0 Agent Release deve essere il 09-06-2023 o successiva. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called “Gestione delle versioni dell'agente AppStream 2.0”](#).
- Se hai aggiornato l'immagine utilizzando Managed AppStream 2.0 Image Updates, la versione AppStream 2.0 Agent Release non è applicabile. L'immagine deve essere aggiornata utilizzando un aggiornamento gestito delle immagini rilasciato a partire dal 6 settembre 2023. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called “Aggiornamento di un'immagine utilizzando gli aggiornamenti gestiti delle immagini di AppStream 2.0”](#).

La tabella seguente descrive tutte le immagini di base rilasciate.

Versione	Piattaforma	Immagine	Modifiche
26/01-2024	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics G4dn • Graphics Pro • Graphics G5 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di sicurezza Microsoft fino a gennaio 2024
12-11-2023	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics G4dn • Graphics G5 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiunto il supporto per Windows Server 2022
11-13-2023	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics G4dn • Graphics Pro • Graphics G5 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di sicurezza Microsoft fino a novembre 2023
11-13-2023	Amazon Linux 2	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics G4dn • Graphics Pro • Graphics G5 	<ul style="list-style-type: none"> • Linux aggiornato alla versione 2.0.20231101.0. Per ulteriori informazioni, consulta Note di rilascio di Amazon Linux 2.0.20231101.0.
06-12-2023	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di sicurezza Microsoft fino al giugno 2023
06-11-2023	Amazon Linux 2	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Linux aggiornato alla versione 2.0.20230530.0. Per ulteriori informazioni, consulta Note di rilascio di Amazon Linux 2.0.20230530.0.

Versione	Piattaforma	Immagine	Modifiche
29/03-2023	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di sicurezza Microsoft fino al febbraio 2023
15/03/2023	Amazon Linux 2	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Linux aggiornato alla versione 2.0.20220805.0. Per ulteriori informazioni, consulta Note di rilascio di Amazon Linux 2 2.0.20230221.0. • Migliora l'esperienza della webcam • Risolve un problema che impedisce il provisioning delle istanze della flotta AppStream 2.0 quando la crittografia del sistema è impostata per utilizzare algoritmi conformi a FIPS
10-05-2022	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di sicurezza Microsoft fino al 13 settembre 2022
21-21-2022	Amazon Linux 2	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Linux aggiornato alla versione 2.0.20220805.0. Per ulteriori informazioni, consulta Note di rilascio di Amazon Linux 2.0.20220805.0. • Include la GUI di Image Assistant • Include il supporto per la webcam
09-14-2022	Amazon Linux 2	<ul style="list-style-type: none"> • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include il driver grafico NVIDIA (510.85.0 2)

Versione	Piattaforma	Immagine	Modifiche
09-01-2022	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include driver di grafica NVIDIA (473.47) per Windows Server 2012 R2 • Include driver di grafica NVIDIA (512.78) per Windows Server 2016 e Windows Server 2019
07-12-2022	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di sicurezza Microsoft fino al 14 giugno 2022 • Include il driver AMD più recente versione (24.20.13028.7002) per le istanze Graphics Design per Windows Server 2016 e Windows Server 2019 • Include il driver grafico NVIDIA più recente (472.98) per le istanze Graphics Pro e G4dn per Windows Server 2012R2 • Include il driver grafico NVIDIA più recente (511.65) per le istanze Graphics Pro e G4dn per Windows Server 2016 e Windows Server 2019 • Include l'agente 1.3.50742 CloudWatch • Include l'agente SSM 3.1.1575.0 • Include l'interfaccia a riga AWS di comando () 1.23.11 AWS CLI
06-20-2022	Amazon Linux 2	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Linux aggiornato alla versione 2.0.20220426.0. Per ulteriori informazioni, consulta Note di rilascio di Amazon Linux 2.0.20220426.0.
03-03-2022	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di sicurezza Microsoft fino all'11 gennaio 2022

Versione	Piattaforma	Immagine	Modifiche
02-18-2022	Amazon Linux 2	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Linux aggiornato alla versione 2.0.20211223.0. Per ulteriori informazioni, consulta Note di rilascio di Amazon Linux 2.0.20211223.0. • Immagini Linux di base più recenti
11-19-2021	Amazon Linux 2	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Immagini di base Linux più recenti, incluse correzioni di schermate vuote su tipi di istanze di piccole dimensioni
11-15-2021	Amazon Linux 2	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Immagini Linux di base
10-08-2021	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics G4dn • Graphics Pro • App di esempio 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di sicurezza Microsoft fino al 15 settembre 2021 • AWS Tools for PowerShell aggiornato alla versione 3.15.1398
19-07-2021	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 13 luglio 2021
06-01-2021	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 14 aprile 2021 • Include il driver AMD versione 24.20.13028.5012 per le istanze Graphics Design

Versione	Piattaforma	Immagine	Modifiche
12-28-2020	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include un driver che aggiunge il supporto per l'utilizzo delle smart card. È possibile utilizzare le smart card per l'accesso a Windows, le istanze di streaming unite ad Active Directory e per l'autenticazione nella sessione per le applicazioni di streaming • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 9 dicembre 2020 • Include la AWS versione CLI 1.18.138 • Include i driver grafici NVIDIA versione 451.48 per istanze Graphics Pro e Graphics G4dn
16/07/2020	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics G4dn • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 9 giugno 2020 • Include la AWS versione CLI 1.18.86 • Include i driver grafici NVIDIA versione 441.66 per istanze Graphics Pro
22-aprile-2020	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base (Windows Server 2019) • Graphics Design (Windows Server 2019) • Graphics G4dn (Windows Server 2019) • Graphics Pro (Windows Server 2019) 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 10 marzo 2020 • Include la AWS versione CLI 1.18.21 • Include i driver grafici NVIDIA versione 441.66 per istanze Graphics Pro

Versione	Piattaforma	Immagine	Modifiche
03-18-2020	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino all'11 febbraio 2020 • Include la AWS versione CLI 1.17.5 • Include i driver grafici NVIDIA versione 412.16 per istanze Graphics Pro
03-16-2020	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Graphics G4dn 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiunge il supporto per le istanze Graphics G4dn basate sulla famiglia EC2 G4dn (Windows Server 2012 R2) • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino all'11 febbraio 2020 • Include la AWS versione CLI 1.17.5
05-03-2020	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Graphics G4dn 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiunge il supporto per le istanze Graphics G4dn basate sulla famiglia EC2 G4dn (Windows Server 2016 e Windows Server 2019) • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino all'11 febbraio 2020 • Include la AWS versione CLI 1.17.5
13-01-2020	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Graphics Design 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiunge il supporto per Windows Server 2019, con aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 12 novembre 2019
12-12-2019	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 12 novembre 2019 • Include la AWS versione CLI 1.16.284 • Include una nuova versione dell'agente SSM (v2.3.760.0), che risolve un problema che impediva il provisioning delle istanze di streaming

Versione	Piattaforma	Immagine	Modifiche
18-09-2019	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 13 agosto 2019 per tutte le istanze Base e Graphics Pro e per Graphics Design Windows Server 2012 R2. Le istanze Graphics Design Windows Server 2016 includono già questa versione. • Include la versione AWS CLI 1.16.222 per tutte le istanze Base e Graphics Pro e Graphics Design Windows Server 2012 R2. Le istanze Graphics Design Windows Server 2016 includono già questa versione. • Include una correzione per evitare che Windows Defender venga abilitato per impostazione predefinita nelle istanze Image Builder Windows Server 2016 e Windows Server 2019. Per ulteriori informazioni, consulta Windows Update e software antivirus su AppStream 2.0.
05-09-2019	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Graphics Design 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiunto il supporto per Windows Server 2016 • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 13 agosto 2019 • Include la AWS versione CLI 1.16.222 • Include il driver AMD versione 24.20.130 28.3002 per le istanze Graphics Design (compatibile con Windows Server 2016)
24-06-2019	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiunge il supporto per Windows Server 2016 e Windows Server 2019

Versione	Piattaforma	Immagine	Modifiche
28-05-2019	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 14 maggio 2019
29-04-2019	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 20 aprile 2019 • Include la AWS versione CLI 1.16.126 • Include i driver grafici NVIDIA 412.16 per istanze Graphics Pro
22-01-2019	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 10 dicembre 2018 • Include la AWS versione CLI 1.16.84 • Include i driver grafici NVIDIA versione 391.58 per istanze Graphics Pro
12-06-2018	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics Desktop • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 9 maggio 2018 • Include Windows 5.1 PowerShell
02-05-2018	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics Desktop • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 10 aprile 2018 • Aggiunge i seguenti supporti linguistici: giapponese, coreano, portoghese (Brasile), thai, cinese tradizionale, cinese semplificato

Versione	Piattaforma	Immagine	Modifiche
19-03-2018	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics Desktop • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 23 febbraio 2018 • Include i seguenti pacchetti lingua: tedesco, francese, italiano, spagnolo, olandese • Risolve problemi intermittenti con l'utilizzo di Microsoft Visio e Microsoft Project durante le sessioni di streaming delle applicazioni
24-01-2018	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics Desktop • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 5 gennaio 2018 • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows per le vulnerabilità Spectre e Meltdown • Consente la creazione di un profilo predefinito sui generatori di immagini e l'utilizzo per l'interfaccia a riga di AWS comando (CLI) durante le sessioni di streaming
01-01-2018	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics Desktop • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Risolve un problema di connettività alle istanze 2.0 AppStream
07-12-2017	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics Desktop • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 19 novembre 2017 • Aggiunge il supporto per gli aggiornamenti degli agenti gestiti 2.0 AppStream

Versione	Piattaforma	Immagine	Modifiche
13-11-2017	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base 	<ul style="list-style-type: none"> • Risolve un problema con le applicazioni Microsoft Office 365 non funzionanti durante le sessioni di streaming • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino all'11 ottobre 2017
05-09-2017	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • Graphics Design • Graphics Desktop • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Nuova famiglia di istanze Graphics Design • Supporto per parchi di istanze on demand • Approccio aggiornato per il contesto di sessione • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 9 agosto 2017 • Risolve un problema intermittente con le applicazioni non in primo piano • Risolve un problema intermittente con le applicazioni che non appaiono nella vista affiancata
25-07-2017	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Graphics Desktop • Graphics Pro 	<ul style="list-style-type: none"> • Nuove famiglie di istanze Graphics Desktop e Graphics Pro • Supporto per la risoluzione 2 K
24-07-2017	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base 	<ul style="list-style-type: none"> • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 13 luglio 2017 • Aggiunge supporto per domini Microsoft Active Directory

Versione	Piattaforma	Immagine	Modifiche
20-06-2017	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • App di esempio 	<ul style="list-style-type: none"> • Ottimizza le prestazioni di avvio dell'applicazione • Risolve un problema con le applicazioni non visualizzate nella vista affiancata • Risolve un problema con le applicazioni visualizzate solo nella vista affiancata • Risolve un problema con le applicazioni visualizzate più volte nella vista affiancata • Risolve un problema con le finestre di applicazioni lanciate di recente che non compaiono in primo piano • Risolve un problema con i margini della pagina durante la stampa
18-05-2017	Windows	<ul style="list-style-type: none"> • Base • App di esempio 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiunge il supporto per le home folder AppStream 2.0 • Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 16 maggio 2017 • Risolve un problema di rete intermittente che interessa le connessioni Internet dalle istanze di streaming • Risolve un problema con le sezioni di applicazione che non funzionano correttamente

Immagini

Puoi creare immagini Amazon AppStream 2.0 che contengono applicazioni da trasmettere in streaming ai tuoi utenti e impostazioni predefinite di sistema e applicazioni per consentire agli utenti di iniziare rapidamente a utilizzare tali applicazioni. Tuttavia, dopo aver creato un'immagine, non puoi modificarla. Per aggiungere altre applicazioni, aggiornare quelle esistenti o modificare le impostazioni dell'immagine, devi avviare lo sviluppatore di immagini utilizzato per creare l'immagine ed eseguire una nuova connessione allo stesso. Se hai eliminato quel sviluppatore di immagini, avviane uno nuovo basato sulla tua immagine. Apporta quindi le modifiche e crea una nuova immagine. Per ulteriori informazioni, consultare [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#) e [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Le immagini a tua disposizione sono elencate nel registro delle immagini nella console AppStream 2.0. Sono classificate come pubbliche, private o condivise. È possibile utilizzare uno qualsiasi di questi tipi di immagini per avviare un generatore di immagini e configurare una flotta AppStream 2.0. Le immagini condivise sono di proprietà di altri account Amazon Web Services e sono condivise con te. Le autorizzazioni impostate per le immagini condivise possono limitare le operazioni che puoi eseguire con tali immagini. Per ulteriori informazioni, consulta [Amministrazione delle immagini di Amazon AppStream 2.0](#).

Indice

- [Impostazioni di applicazioni e Windows predefinite e prestazioni di avvio delle applicazioni](#)
- [Gestione delle versioni dell'agente AppStream 2.0](#)
- [AppStream Note sulla versione 2.0 dell'agente](#)
- [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#)
- [Amministrazione delle immagini di Amazon AppStream 2.0](#)
- [Creazione dell'immagine AppStream 2.0 in modo programmatico utilizzando le operazioni di interfaccia della linea di comando \(CLI\) di Image Assistant](#)
- [Creazione delle immagini basate su Linux](#)
- [Utilizzate gli script di sessione per gestire l'esperienza di streaming degli utenti della AppStream versione 2.0](#)

Impostazioni di applicazioni e Windows predefinite e prestazioni di avvio delle applicazioni

Puoi creare impostazioni di applicazioni e Windows predefinite per consentire agli utenti di utilizzare rapidamente le applicazioni senza la necessità di creare o configurare personalmente le impostazioni.

AppStream 2.0 ottimizza le prestazioni di avvio delle applicazioni per le sessioni di streaming degli utenti. Per avere la certezza che tutti i file necessari siano inclusi in questo processo, è possibile che tu debba aggiungere manualmente alcuni file e cartelle al manifest di ottimizzazione.

Indice

- [Creazione di impostazioni predefinite per applicazioni e Windows per gli utenti 2.0 AppStream](#)
- [Ottimizzazione delle prestazioni di avvio delle applicazioni](#)

Creazione di impostazioni predefinite per applicazioni e Windows per gli utenti 2.0 AppStream

Le personalizzazioni delle applicazioni e le impostazioni di Windows salvate nella cartella del profilo utente Windows o nell'hive del Registro di sistema possono essere definite come valori predefiniti. Quando si salvano le impostazioni predefinite utilizzando Template User in Image Assistant, AppStream 2.0 sostituisce il profilo utente predefinito di Windows con il profilo configurato dall'utente. Il profilo utente Windows predefinito viene quindi utilizzato per creare le impostazioni iniziali per gli utenti nel parco istanze. Se le impostazioni di applicazioni o Windows che configuri non funzionano nel parco istanze, assicurati che siano salvate nel profilo utente Windows. Per ulteriori informazioni, consulta Fase 3: creazione di impostazioni di applicazioni e Windows predefinite in [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Le impostazioni predefinite che puoi creare e configurare includono:

- Preferenze delle applicazioni, tra cui l'home page del browser, personalizzazioni della barra degli strumenti e impostazioni di sicurezza.
- Impostazioni per i dati delle applicazioni, tra cui segnalibri del browser e profili di connessione.
- Impostazioni dell'esperienza Windows, tra cui visualizzazione di estensioni di nomi file e cartelle nascoste.

Puoi inoltre modificare o disabilitare le impostazioni di sicurezza di Internet Explorer, come Sicurezza avanzata. Per ulteriori informazioni, consulta [Disabilita Sicurezza avanzata di Internet Explorer](#).

Ottimizzazione delle prestazioni di avvio delle applicazioni

Quando si crea un'immagine, la AppStream versione 2.0 richiede l'ottimizzazione delle prestazioni di avvio delle applicazioni per le sessioni di streaming degli utenti. Quando le applicazioni sono aperte durante tale processo, accertati che utilizzino i componenti iniziali richiesti dagli utenti. In questo modo, i componenti vengono acquisiti dal processo di ottimizzazione. In alcuni casi, non tutti i file necessari per le ottimizzazioni sono rilevati. Esempi di tali file sono plug-in o componenti che non sono aperti nello sviluppatore di immagini. Per essere certo che tutti i file necessari per l'applicazione vengano acquisiti, puoi includerli nel manifest di ottimizzazione. L'aggiunta di file al manifest di ottimizzazione può aumentare il tempo necessario per la creazione del parco istanze e per la messa a disposizione delle stesse agli utenti. Tuttavia, in questo modo, si riduce il tempo necessario per l'avvio dell'applicazione la prima volta nel parco istanze.

Per ottimizzare tutti i file in una cartella, aprirete PowerShell e utilizzate il seguente PowerShell comando:

```
dir -path "C:\Path\To\Folder\To\Optimize" -Recurse -ErrorAction SilentlyContinue |  
%{$_.FullName} | Out-File "C:\ProgramData\Amazon\Photon\Prewarm\PrewarmManifest.txt" -  
encoding UTF8 -append
```

Per impostazione predefinita, Image Assistant sostituisce il manifesto di ottimizzazione dell'applicazione ogni volta che viene eseguita la fase Ottimizza di Image Assistant. È necessario eseguire il PowerShell comando per ottimizzare tutti i file in una cartella:

- Ogni volta dopo l'esecuzione della fase Ottimizza.
- Prima di scegliere Disconnetti e crea immagine nella pagina Rivedi di Image Assistant.

In alternativa, è possibile specificare il manifest di ottimizzazione in base all'applicazione utilizzando le operazioni dell'interfaccia a riga di comando (CLI) di Image Assistant. Quando si specifica il manifesto di ottimizzazione utilizzando le operazioni CLI di Image Assistant, AppStream 2.0 unisce il manifesto di ottimizzazione dell'applicazione specificato con i file identificati dal passaggio Image Assistant Optimize. Per ulteriori informazioni, consulta [Creazione dell'immagine AppStream 2.0 in modo programmatico utilizzando le operazioni di interfaccia della linea di comando \(CLI\) di Image Assistant](#).

Gestione delle versioni dell'agente AppStream 2.0

L'agente AppStream 2.0 è un software che viene eseguito sulle istanze di streaming e consente agli utenti di eseguire lo streaming delle applicazioni. Quando crei una nuova immagine, l'opzione Always use latest agent version (Usa sempre l'ultima versione dell'agente) è selezionata per impostazione predefinita. Quando è selezionata questa opzione, i nuovi Image Builder o le istanze del parco istanze della nuova immagine lanciati dall'immagine utilizzeranno sempre l'ultima versione dell'agente AppStream 2.0. Potresti voler controllare gli aggiornamenti degli agenti per garantire la compatibilità con il software o qualificare l'ambiente aggiornato prima di distribuirlo agli utenti finali.

Le procedure seguenti illustrano come gestire le versioni dell'agente AppStream 2.0.

Indice

- [Creazione di un'immagine che utilizzi sempre la versione più recente dell'agente AppStream 2.0](#)
- [Creare un'immagine che utilizzi una versione specifica dell'agente AppStream 2.0](#)
- [Creare un'immagine che utilizzi sempre la versione più recente dell'agente AppStream 2.0](#)

Creazione di un'immagine che utilizzi sempre la versione più recente dell'agente AppStream 2.0

Quando le immagini sono configurate in modo da utilizzare sempre la versione più recente dell'agente AppStream 2.0, quando viene rilasciata una nuova versione dell'agente, le istanze di streaming vengono aggiornate automaticamente con le funzionalità più recenti, i miglioramenti delle prestazioni e gli aggiornamenti di sicurezza disponibili da AWS.

Note

In alcuni casi, una nuova versione dell'agente AppStream 2.0 potrebbe entrare in conflitto con il software in uso. Ti consigliamo di qualificare la nuova versione dell'agente AppStream 2.0 prima di implementarla nei parchi istanze di produzione.

Per creare un'immagine che utilizzi sempre la versione più recente dell'agente AppStream 2.0

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Effettua una delle operazioni seguenti:

- Se si dispone di un Image Builder che si desidera utilizzare per creare l'immagine, avviare l'Image Builder, quindi collegarsi a esso. Se l'Image Builder non esegue l'ultima versione dell'agente AppStream 2.0, ti verrà richiesto di scegliere se avviare l'Image Builder con l'agente più recente. Assicurati che questa opzione sia selezionata, scegli Start, quindi connetti l'Image Builder.
 - Se non disponi di un Image Builder da utilizzare per creare l'immagine, avvia un nuovo Image Builder. In Fase 1: Seleziona immagine, scegli un'immagine di base AWS o un'immagine personalizzata. In Fase 2: Configura un Image Builder, se l'immagine scelta non esegue la versione più recente dell'agente AppStream 2.0, viene visualizzata la sezione AppStream 2.0. Nell'elenco Agent version (Versione agente), selezionare la versione dell'agente più recente. Completa i passaggi rimanenti per creare l'Image Builder e collegarti a esso. Per ulteriori informazioni, consulta [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#).
3. Sul desktop dell'Image Builder, aprire Image Assistant e seguire la procedura per creare la nuova immagine. Per la fase Configure Image (Configura immagine), verificare che l'opzione Always use the latest agent version (Utilizza sempre l'ultima versione agente) sia selezionata. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Se successivamente decidi di non utilizzare sempre la versione più recente dell'agente AppStream 2.0, devi creare una nuova immagine e deselezionare l'opzione.

4. Creare un nuovo parco istanze oppure modificarne uno esistente. Quando configuri il parco istanze, seleziona la nuova immagine personalizzata che hai creato. Per ulteriori informazioni, consulta [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#).
5. Creare un nuovo stack o modificarne uno esistente e associarlo al proprio parco istanze.

Creare un'immagine che utilizzi una versione specifica dell'agente AppStream 2.0

Può essere necessario controllare gli aggiornamenti dell'agente AppStream 2.0 invece di utilizzare sempre la versione più recente, in modo che sia possibile testare prima di tutto la compatibilità. Per garantire che la versione dell'agente AppStream 2.0 utilizzata sia compatibile con le applicazioni in streaming, puoi creare un'immagine che utilizza una versione specifica del software dell'agente. Quindi, eseguire i test di qualifica in un parco istanze separato prima della distribuzione al parco istanze di produzione.

Quando crei l'immagine, l'opzione Always use latest agent version (Usa sempre l'ultima versione dell'agente) non è selezionata. In questo modo, l'immagine viene associata alla versione dell'agente AppStream 2.0 selezionata quando è stato avviato l'Image Builder, invece di utilizzare sempre la versione più recente. Una volta completati i test di qualifica, è possibile aggiornare il parco istanze di produzione con l'immagine.

Per creare un'immagine che utilizza una versione specifica dell'agente AppStream 2.0

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Effettua una delle operazioni seguenti:
 - Se si dispone di un Image Builder che si desidera utilizzare per creare l'immagine, avviare l'Image Builder, quindi collegarsi a esso.
 - Se non disponi di un Image Builder da utilizzare per creare l'immagine, avvia un nuovo Image Builder. In Fase 1: Seleziona immagine, scegli un'immagine di base AWS o un'immagine personalizzata. In Fase 2: Configura un Image Builder, se l'immagine scelta non esegue la versione più recente dell'agente AppStream 2.0, viene visualizzata la sezione AppStream 2.0. Nell'elenco Agent version (Versione agente), non selezionare la versione dell'agente più recente. Completa i passaggi rimanenti per creare l'Image Builder e collegarti a esso. Per ulteriori informazioni, consulta [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#).
3. Sul desktop dell'Image Builder, aprire Image Assistant e seguire la procedura per creare la nuova immagine. Per la fase Configure Image (Configura immagine) in Image Assistant, verificare che l'opzione Always use the latest agent version (Utilizza sempre l'ultima versione agente) non sia selezionata. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Se in seguito decidi di utilizzare sempre la versione più recente dell'agente AppStream 2.0, è necessario creare una nuova immagine e selezionare tale opzione.

4. Creare un nuovo parco istanze oppure modificarne uno esistente. Quando configuri il parco istanze, seleziona la nuova immagine personalizzata che hai creato. Per ulteriori informazioni, consulta [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#).
5. Creare un nuovo stack o modificarne uno esistente e associarlo al proprio parco istanze.
6. Effettuare la connessione al parco istanze e testare le applicazioni per la compatibilità.

Creare un'immagine che utilizzi sempre la versione più recente dell'agente AppStream 2.0

Se aggiungi l'immagine a una versione dell'agente AppStream 2.0 specifica, devi effettuare l'aggiornamento a una versione più recente mediante la creazione di una nuova immagine. Questo approccio consente di testare innanzitutto la compatibilità di ogni aggiornamento dell'agente, quindi di aggiornare il parco istanze in modo incrementale.

Quando crei l'immagine, l'opzione *Always use latest agent version* (Usa sempre l'ultima versione dell'agente) non è selezionata. Dopo aver creato l'immagine, eseguire i test di qualifica in un parco istanze separato prima della distribuzione al parco istanze di produzione. Una volta completati i test di qualifica, è possibile aggiornare il parco istanze di produzione con l'immagine.

Creare un'immagine che utilizza sempre la versione più recente dell'agente AppStream 2.0

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Effettua una delle operazioni seguenti:
 - Se si dispone di un Image Builder che si desidera utilizzare per creare l'immagine, avviare l'Image Builder, quindi collegarsi a esso. Se l'Image Builder non esegue l'ultima versione dell'agente AppStream 2.0, ti verrà richiesto di scegliere se avviare l'Image Builder con l'agente più recente. Assicurati che questa opzione sia selezionata, scegli *Start*, quindi connetti l'Image Builder.
 - Se non disponi di un Image Builder da utilizzare per creare l'immagine, avvia un nuovo Image Builder. In Fase 1: Seleziona immagine, scegli un'immagine di base AWS o un'immagine personalizzata. In Fase 2: Configura un Image Builder, se l'immagine scelta non esegue la versione più recente dell'agente AppStream 2.0, viene visualizzata la sezione AppStream 2.0. Nell'elenco *Agent version* (Versione agente), selezionare la versione dell'agente più recente. Completa i passaggi rimanenti per creare l'Image Builder e collegarti a esso. Per ulteriori informazioni, consulta [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#).
3. Sul desktop dell'Image Builder, aprire Image Assistant e seguire la procedura per creare la nuova immagine. Per la fase *Configure Image* (Configura immagine) in Image Assistant, verificare che l'opzione *Always use the latest agent version* (Utilizza sempre l'ultima versione agente) non sia selezionata. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Se in seguito decidi di utilizzare sempre la versione più recente dell'agente AppStream 2.0, è necessario creare una nuova immagine e selezionare tale opzione.

4. Creare un nuovo parco istanze oppure modificarne uno esistente. Quando configuri il parco istanze, seleziona la nuova immagine personalizzata che hai creato. Per ulteriori informazioni, consulta [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#).
5. Creare un nuovo stack o modificarne uno esistente e associarlo al proprio parco istanze.
6. Effettuare la connessione al parco istanze e testare le applicazioni per la compatibilità.

AppStream Note sulla versione 2.0 dell'agente

Il software agente Amazon AppStream 2.0 viene eseguito sulle tue istanze di streaming, consentendo agli utenti finali di connettersi e avviare le proprie applicazioni di streaming. A partire dal 7 dicembre 2017, le istanze di streaming possono essere aggiornate automaticamente con le funzionalità, i miglioramenti delle prestazioni e gli aggiornamenti di sicurezza più recenti disponibili presso AWS. Prima della suddetta data, gli aggiornamenti dell'agente erano inclusi nei rilasci delle nuove immagini di riferimento.

Per utilizzare il software più recente dell'agente AppStream 2.0, è necessario ricostruire le immagini utilizzando nuove immagini di base pubblicate il 7 AWS dicembre 2017 o dopo tale data. In questo caso, la possibilità di abilitare gli aggiornamenti automatici dell'agente è selezionata per impostazione predefinita nell'Image Assistant. Consigliamo di tenere selezionata questa opzione, in modo che qualsiasi nuovo Image Builder o parco istanze avviato dalla tua immagine utilizzi sempre l'ultima versione dell'agente. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

La tabella seguente descrive gli aggiornamenti più recenti disponibili nelle versioni rilasciate dell'agente AppStream 2.0 per le istanze Windows.

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
17/01/2024	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiunge il supporto per l'uscita audio su flotte multisessione • Aggiunge il supporto per gli script di sessione su flotte multisessione

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
	<ul style="list-style-type: none">• Migliora la resilienza di approvvigionamento su flotte multisessione
12-07-2023	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunto il supporto per Windows Server 2022.• Migliora le prestazioni di streaming su Windows Server 2019• Aggiunge il AWS supporto CLI v2• Aggiunge il supporto della tastiera per passare da un'applicazione all'altra• Risolve un problema relativo all'autenticazione basata su certificati quando la sessione di Windows è bloccata• Nota: Windows Server 2012 R2 ha raggiunto la fine del supporto il 10 ottobre 2023. Per il supporto a un'esperienza di streaming migliore esegui l'upgrade a Windows Server 2016, Windows Server 2019 o Windows Server 2022.
09-06-2023	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per parchi istanze multi-sessione• Migliora il provisioning di istanze e sessioni• Risolve un problema relativo alla funzionalità di copia/incolla• Richiede i seguenti componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Microsoft .NET Framework Runtime - 4.7.2
05-30-2023	<ul style="list-style-type: none">• Migliora la resilienza del provisioning delle istanze
05-08-2023	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema relativo all'avviso di spegnimento nelle istanze del parco istanze per Windows 2016 e Windows 2012 R2
04-13-2023	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema con la sessione di streaming bloccata in uno stato di connessione in corso

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
21-03-2023	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema di blocco delle applicazioni• Risolve un problema di errore di autenticazione fisica con smart card• Risolve un problema relativo al mancato funzionamento delle home directory con FIPS abilitato su Windows• Migliora la resilienza del provisioning delle istanze• Migliora le prestazioni con il tempo di accesso fisico alla smart card per Windows Server 2019
10-13-2022	<ul style="list-style-type: none">• Migliora le prestazioni con gli agenti• Risolve il problema con la smart card fisica DCV
06-20-2022	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge la compatibilità con le versioni precedenti per la posizione del file di filtro delle stringhe USB sulle vecchie immagini• Migliora la resilienza del provisioning delle istanze• Migliora l'affidabilità della connessione alla sessione
03-14-2022	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema relativo al mancato aggiornamento delle impostazioni regionali

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
21-02-2022	<ul style="list-style-type: none">• Risolve il problema relativo alla OneDrive copia di file di grandi dimensioni da parte di Microsoft• Migliora la robustezza degli agenti su tipi di istanze di piccole dimensioni• Funziona con i seguenti componenti software. Per ulteriori informazioni, consulta the section called “Note di rilascio delle immagini di base e degli aggiornamenti gestiti delle immagini”.<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 3.0.1295.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56 (Windows Server 2012 R2)• Display virtuale NICE DCV - 1.0.34.0 (Windows Server 2016/2019)• Servizio EC2Config (solo Windows Server 2012 R2) - 4.9.4500

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
20-12/2021	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema relativo alla scomparsa del mouse quando si utilizza il client nativo• Risolve un problema relativo al tempo di smontaggio dell'archiviazione per l'interruzione della sessione• Risolve i problemi relativi agli arresti anomali del sistema sulle istanze per la grafica che eseguono Windows Server 2016• È stato aggiunto il supporto per le istanze di Windows Server quando è abilitato Criteri di gruppo per la crittografia del sistema. Per ulteriori informazioni su RSA, consulta Crittografia del sistema.• È stata aggiunta la possibilità di attivare/disattivare la memorizzazione nella cache del file system• Funziona con i seguenti componenti software. Per ulteriori informazioni, consulta the section called “Note di rilascio delle immagini di base e degli aggiornamenti gestiti delle immagini”.<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 3.0.1295.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56 (Windows Server 2012 R2)• Display virtuale NICE DCV - 1.0.34.0 (Windows Server 2016/2019)• Servizio EC2Config (solo Windows Server 2012 R2) - 4.9.4500

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
10-19-2021	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema che impediva agli utenti di eseguire lo streaming quando il servizio di stampa Microsoft Windows è disabilitato• Risolve un problema a causa del quale l'installazione del pacchetto della lingua non viene completata correttamente• Risolve un problema con la Home directory di S3 in cui le cartelle e i file vengono modificati in lettere maiuscole• Funziona con i seguenti componenti software. Per ulteriori informazioni, consulta the section called “Note di rilascio delle immagini di base e degli aggiornamenti gestiti delle immagini”.<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 3.0.1295.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56 (Windows Server 2012 R2)• Display virtuale NICE DCV - 1.0.34.0 (Windows Server 2016/2019)• Servizio EC2Config (solo Windows Server 2012 R2) - 4.9.4500

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
08-02-2021	<ul style="list-style-type: none">• Driver USB aggiornato per includere correzioni importanti• Risolve un problema a causa del quale lo stato di blocco maiuscole del computer locale del cliente non è sincronizzato con lo stato di blocco maiuscole del computer remoto• Funziona con i seguenti componenti software. Per ulteriori informazioni, consulta the section called “Note di rilascio delle immagini di base e degli aggiornamenti gestiti delle immagini”.<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 3.0.1295.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56 (Windows Server 2012 R2)• Display virtuale NICE DCV - 1.0.34.0 (Windows Server 2016/2019)• Servizio EC2Config (solo Windows Server 2012 R2) - 4.9.4419.0
07-01-2021	<ul style="list-style-type: none">• Rilascio incrementale dell'agente per gli aggiornamenti gestiti delle immagini. Per ulteriori informazioni, consulta Aggiornamento di un'immagine utilizzando gli aggiornamenti gestiti delle immagini di AppStream 2.0.• Include le modifiche apportate dall'agente del 25-06-2021.

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
06-25-2021	<ul style="list-style-type: none">• Risolti diversi problemi di rete• È stato risolto un problema a causa del quale i Criteri di gruppo locali venivano ignorati• È stato risolto un problema a causa del quale i file non venivano creati se erano contenuti in directory principali che non esistevano dopo il tentativo di recupero da un archivio cloud di Google OneDrive• È stato risolto un problema a causa del quale gli script di sessione non venivano eseguiti al termine di una sessione• È stato aggiunto il supporto per il reindirizzamento della webcam nel client Web
17-05-2021	<ul style="list-style-type: none">• Abilita la funzionalità audio-video (AV) in tempo reale per impostazione predefinita• Corregge un output del comando CLI di Image Assistant in modo che sia un file JSON valido• Risolve un problema che causava errori di provisioning delle istanze a causa di timeout interni• Le versioni dei servizi Agente SSM Amazon, Amazon WDDM Hook Driver ed EC2Config rimangono le stesse della versione precedente dell'agente

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
03-04-2021	<ul style="list-style-type: none">• Risolve i problemi di autenticazione con smart card che causano errori di connessione. Gli errori di connessione si verificano quando gli utenti chiudono e riaprono più volte una sessione di streaming• Risolve un problema a causa del quale le voci del menu di scelta rapida nelle applicazioni Microsoft Office non sono disponibili• Risolve un problema che causa la visualizzazione di più processi di storage connector per OneDrive Google Drive in Task Manager• Risolve un problema che impedisce il download di file di dimensioni superiori a 2 GB da Google Drive• Risolve un problema intermittente che causa ritardi nel provisioning per le istanze del parco istanze AppStream 2.0 unite a un dominio Microsoft Active Directory• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 3.0.431.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config (solo Windows Server 2012 R2) - 4.9.4279.0

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
17/12/2020	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema che impediva il download del file VHD di persistenza delle impostazioni dell'applicazione sull'istanza di streaming della flotta 2.0 AppStream• Risolve un problema che causa l'interruzione del reindirizzamento della stampante locale durante le sessioni di streaming 2.0. AppStream Questo problema può verificarsi quando Microsoft KB4571694 è installato o sull'Image Builder AppStream 2.0 o sull'istanza Fleet Streaming• Risolve un problema a causa del quale l'operazione di interfaccia della linea di comando (CLI) <code>update-default-profile</code> di Image Assistant restituisce un errore quando tenta di fare riferimento a un utente locale di Microsoft Windows come origine per il profilo utente predefinito• Risolve un problema che impedisce il provisioning delle istanze della flotta AppStream 2.0 quando la crittografia del sistema è impostata per utilizzare algoritmi conformi a FIPS• Risolve un problema che impedisce la visualizzazione delle icone sulla barra delle applicazioni del computer locale degli utenti durante le sessioni di streaming in modalità applicazione nativa• Aggiunge il supporto per i file condivisi da Microsoft SharePoint al connettore di archiviazione persistente OneDrive for Business• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.1319.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config (solo Windows Server 2012 R2) - 4.9.4222.0

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
01-04-2021	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per l'utilizzo di una smart card per Windows, l'accesso alle istanze di streaming unite ad Active Directory e l'autenticazione nella sessione per le applicazioni di streaming• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.1319.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config (solo Windows Server 2012 R2) - 4.9.4222.0

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
12-17-2020	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema che impediva il download del file VHD di persistenza delle impostazioni dell'applicazione sull'istanza di streaming della flotta 2.0 AppStream• Risolve un problema che causa l'interruzione del reindirizzamento della stampante locale durante le sessioni di streaming 2.0. AppStream Questo problema può verificarsi quando Microsoft KB4571694 è installato o sull'Image Builder AppStream 2.0 o sull'istanza Fleet Streaming• Risolve un problema a causa del quale l'operazione di interfaccia della linea di comando (CLI) <code>update-default-profile</code> di Image Assistant restituisce un errore quando tenta di fare riferimento a un utente locale di Microsoft Windows come origine per il profilo utente predefinito• Risolve un problema che impedisce il provisioning delle istanze della flotta AppStream 2.0 quando la crittografia del sistema è impostata per utilizzare algoritmi conformi a FIPS• Risolve un problema che impedisce la visualizzazione delle icone sulla barra delle applicazioni del computer locale degli utenti durante le sessioni di streaming in modalità applicazione nativa• Aggiunge il supporto per i file condivisi da Microsoft SharePoint al connettore di archiviazione persistente OneDrive for Business• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.1319.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config (solo Windows Server 2012 R2) - 4.9.4222.0

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
10-08-2020	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema a causa del quale gli utenti ricevevano una notifica di errore interna quando si connettono a sessioni di streaming 2.0 AppStream• Risolve un problema che causa errori intermittenti di copia e incolla durante le sessioni di streaming 2.0 AppStream• Risolve un problema che impediva la visualizzazione delle icone delle applicazioni sulla barra delle applicazioni durante le sessioni di streaming 2.0 in modalità applicazione nativa AppStream• Risolve un problema a causa del quale il catalogo delle applicazioni appare vuoto quando gli utenti si riconnettono alla versione 2.0 dopo una disconnessione inattiva AppStream• Migliora la velocità di download tra le home directory 2.0 e le istanze del AppStream parco istanze 2.0 AppStream• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 3.0.161.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config (solo Windows Server 2012R2) — 4.9.4222.0

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
09-01-2020	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema che impediva la visualizzazione delle istanze di Graphics Desig nella risoluzione corretta• Risolve un problema che causa una schermata bianca quando si utilizza il client AppStream 2.0 in modalità applicazione nativa per lo streaming di Microsoft Remote Desktop• Risolve un problema che causa il blocco di un'applicazione di streaming quando viene ridotta a icona. Questo problema si verifica quando si utilizza il client AppStream 2.0 in modalità applicazione nativa• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.1319.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config (solo Windows Server 2012R2) — 4.9.4222.0
30-07/2020	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per il reindirizzamento della stampante al client 2.0 per Windows AppStream• Risolve un problema che causa l'interruzione e la non riuscita del download di file di dimensioni superiori a 5 GB• Migliora le prestazioni degli appunti quando si utilizzano i plug-in di Microsoft Office 2016• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.1319.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config (solo Windows Server 2012R2) — 4.9.4222.0

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
27-05-2020	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema che impedisce il ridimensionamento, lo spostamento o l'ottimizzazione di alcune applicazioni quando gli utenti eseguono lo streaming in modalità applicazione nativa utilizzando il client 2.0 per Windows AppStream• Risolve un problema intermittente relativo al download del software di utilità. Il problema potrebbe impedire il provisioning dei costruttori di immagini e delle istanze del parco veicoli• Risolve un problema intermittente con determinate impostazioni della lingua che potrebbero impedire il provisioning di creatori di immagini e istanze del parco• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.701.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config (solo Windows Server 2012R2) - 4.9.3519.0
04-20-2020	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema che causa l'esito negativo delle sessioni di streaming quando vengono eseguiti script di sessione• Migliora le prestazioni quando vengono utilizzati i ruoli IAM• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.701.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config (solo Windows Server 2012R2) - 4.9.3519.0

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
02-19-2020	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per la modalità di applicazione nativa. Per ulteriori informazioni, consultare Modalità di applicazione nativa• Aggiunge il supporto per la vista del flusso Desktop• Migliora la comunicazione tra processi tra i componenti 2.0 AppStream• Risolve un problema a causa del quale il provisioning delle istanze di streaming non riusciva• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.701.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config (solo Windows Server 2012R2) - 4.9.3519.0
13-01-2020	<ul style="list-style-type: none">• Per lo storage persistente con Google Drive per G Suite, le unità del team sono state rinominate in unità condivise• Risolve un problema che causa il provisioning lento per le istanze di streaming in ambienti Active Directory con molti utenti• Risolve un problema relativo all'accesso alle applicazioni dallo switcher dell'applicazione quando l'utente del parco istanze è un amministratore• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.701.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config (solo Windows Server 2012R2) - 4.9.3519.0

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
13-11-2019	<ul style="list-style-type: none">• AppStream Gli assembly 2.0 sono ora firmati, inclusi gli eseguibili e i pacchetti di installazione• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.701.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.3519.0
08-10-2019	<ul style="list-style-type: none">• Modifica il connettore di storage AppStream 2.0 per non bypassare più il server proxy di sistema• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.701.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.3519.0
23-09-2019	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema che si verifica durante l'avvio di applicazioni che avviano processi figlio• Risolve un problema trasversale della directory• Risolve un problema che causa l'interruzione del funzionamento dell'agente AppStream 2.0, impedendo l'interazione con le applicazioni• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.701.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.3519.0

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
03-09-2019	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per l'applicazione dei ruoli IAM alle istanze di streaming AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consultare Utilizzo di un ruolo IAM per concedere autorizzazioni ad applicazioni e script in esecuzione su istanze di streaming di AppStream 2.0• Aggiunge il supporto per specificare i tag durante la creazione di immagini AppStream 2.0 a livello di codice con un'interfaccia a riga di comando• Modifica il connettore di archiviazione AppStream 2.0 per bypassare il server proxy di sistema durante il montaggio dello storage• Risolve un problema che impediva di specificare i file.lnk in Image Assistant• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.612.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.3429
08-08-2019	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per il reindirizzamento del file system AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consultare Abilita il reindirizzamento del file system per i tuoi utenti AppStream 2.0• Aggiunge il supporto per tre nuove impostazioni locali: inglese-Regno Unito (en-GB), inglese-Canada (en-CA) e inglese-Australia (en-AU)• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.612.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.3429

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
07-26-2019	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per la creazione e la gestione di immagini AppStream 2.0 a livello di codice con un'interfaccia a riga di comando. Per ulteriori informazioni, consulta Creazione dell'immagine AppStream 2.0 in modo programmatico utilizzando le operazioni di interfaccia della linea di comando (CLI) di Image Assistant.• La creazione di immagini non è più bloccata quando gli aggiornamenti automatici di Windows sono abilitati su un image builder. Tuttavia, un messaggio avvisa gli amministratori che gli aggiornamenti automatici di Windows verranno disattivati nel parco in questo caso (ovvero gli aggiornamenti automatici di Windows non saranno attivati nel parco istanze).• Disattiva gli aggiornamenti di Windows quando si avvia un parco istanze• Gli utenti nel gruppo Amministratori non sono più disattivati quando viene avviata l'istanza di un Image Builder• Gli utenti nel gruppo Amministratori sono ora disabilitati anziché eliminati quando viene avviata l'istanza di un Image Builder• Risolve un problema che impedisce alla risoluzione di streaming di ridimensionarsi quando le connessioni di rete cambiano• Risolve una condizione race che impedisce alla risoluzione di streaming di ridimensionarsi quando è abilitata la persistenza delle impostazioni delle applicazioni• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.612.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
	<ul style="list-style-type: none">• Servizio EC2Config - 4.9.3429
19-06-2019	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per le immagini di base di Windows Server 2016 e Windows Server 2019• AppStream Gli script di sessione 2.0 vengono ora terminati dopo il superamento del timeout configurato• Risolve un problema in cui le istanze di streaming potrebbero non essere fornite se le impostazioni locali sono state modificate• Include una modifica per bloccare la creazione di immagini quando gli aggiornamenti automatici di Windows sono abilitati su un Image Builder• Risolve un problema a causa del quale le istanze di streaming potrebbero impiegare molto tempo per arrestarsi se il montaggio del connettore di memorizzazione non riesce• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.612.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.3429

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
07-05-2019	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per la sottoscrizione ai report di utilizzo 2.0. AppStream Per ulteriori informazioni, consulta Report sull'utilizzo di AppStream 2.0.• Aggiunge il supporto per configurare la quantità di tempo in cui gli utenti possono essere inattivi prima di essere disconnessi dal loro sessione di streaming. Per ulteriori informazioni, consulta "Creazione di un parco istanze" in Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0.• Risolve un problema con l'utilizzo dei bucket Amazon S3 per la directory principale e la persistenza delle impostazioni dell'applicazione con un gateway virtuale privato di Amazon S3• Include una modifica per bloccare la creazione di immagini quando gli aggiornamenti automatici di Windows sono abilitati su un Image Builder• Risolve un problema relativo alla scomparsa intermittente delle unità di archiviazione persistenti (home directory e Google Drive) dalla finestra di dialogo I miei file OneDrive• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.542.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.3289

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
02-04-2019	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema con script di sessione e installazione del connettore di storage• Risolve un problema poco importante con il provisioning delle istanze• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.344.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.3067
07-03-2019	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto dei gesti su iPad, tablet Android e dispositivi Windows sensibili al tocco• Risolve un problema con lo switching degli utenti in un'istanza dello sviluppatore di immagini• Risolve un problema intermittente con le prenotazioni di istanza• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.344.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.3067

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
22-01-2019	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per l'utilizzo di script di sessione nell'istanza per eseguire script personalizzati quando si verificano determinati eventi in sessioni di streaming degli utenti• Aggiunge il supporto per l'aggiunta di tag ai seguenti tipi di risorse AppStream 2.0 durante la creazione di risorse: generatori di immagini, immagini, flotte e pile• Include una soluzione che rimuove i file di log del connettore di storage dalle impostazioni delle applicazioni del file VHD (Virtual Hard Disk) persistente• Impedisce la creazione di immagini quando la lingua di visualizzazione viene modificata dall'inglese e la versione dell'interfaccia a riga di AWS comando (AWS CLI) è precedente alla 1.16.36. Per ulteriori informazioni, consulta "Considerazioni speciali per le impostazioni della lingua giapponese" Configura le impostazioni regionali predefinite per i tuoi utenti AppStream 2.0.• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.344.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.3067
08-01-2019	<ul style="list-style-type: none">• Migliora il tempo di provisioning dell'istanza per le immagini di base datate 01-08-2019• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.3.344.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.3067

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
19-12-2018	<ul style="list-style-type: none">• È stato risolto un problema a causa del quale le applicazioni dinamiche non vengono aggiunte al catalogo delle applicazioni• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.619.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.2644
17-12-2018	<ul style="list-style-type: none">• Il client AppStream 2.0 ora supporta un'esperienza a più monitor per le istanze di streaming che utilizzano un tipo di istanza Graphics Design• È stato risolto un problema a causa del quale l'unità temporanea visibile sulle istanze del parco che usano un tipo di istanza Graphics Desktop o con memoria ottimizzata• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.619.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.2644

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
04-12-2018	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge supporto per l'utilizzo di una tastiera giapponese con client web che eseguono Windows.• Aggiunge il supporto per l'utilizzo delle API del framework applicativo dinamico AppStream 2.0 per creare un provider di app dinamico• Risolve un problema con lo streaming simultaneo della stessa sessione su più schede o browser• Include una correzione per rendere le cartelle home, Google Drive e di OneDrive sola lettura fino al completamento del montaggio• Migliora il tempo di montaggio delle home directory archiviate su istanze del parco istanze connesso a un endpoint VPC Amazon S3• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.619.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.2644
14-11-2018	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per l'avvio di sessioni di streaming utilizzando il client Windows 2.0 AppStream• Risolve un problema con l'apertura di applicazioni che utilizzano variabili d'ambiente per il nome utente del parco istanze• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.619.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.2644

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
30-10-2018	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema con le directory home di montaggio di dimensioni superiori a 1 GB quando è abilitata la persistenza delle impostazioni delle applicazioni• Risolve un problema con la creazione di immagini quando IPv6 è disattivato• Le informazioni di sessione sono fornite come variabili di ambiente all'interno di istanze di streaming• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.619.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.2644
24-10-2018	<ul style="list-style-type: none">• Include una correzione per visualizzare più di 1.000 file nella home directory di Amazon S3• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.619.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.2644

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
01-10-2018	<ul style="list-style-type: none">• Migliora le prestazioni della persistenza delle impostazioni delle applicazioni• Include una correzione per scoprire tutte le unità su un parco istanze, tranne Drive C e Drive D, durante le sessioni di streaming degli utenti che vengono lanciate dall'istanza• Risolve un problema con l'accesso alle sottofinestre delle applicazioni ridotte a icona dallo switcher dell'applicazione• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.619.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.2644
29-08-2018	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge supporto per la persistenza delle impostazioni delle applicazioni• Risolve un problema di copia e incolla di grandi quantità di dati tra applicazioni all'interno di una sessione di streaming 2.0 AppStream• Risolve un problema di accesso alle applicazioni che non rispondono dallo switcher dell'applicazione• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.619.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.2644

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
26-07-2018	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per l'archiviazione persistente OneDrive• Risolve un problema di salvataggio dei file Visio sulle directory home e su Google Drive• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.619.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.2644
19-06-2018	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema di ottimizzazione delle immagini per l'avvio delle applicazioni• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.619.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.2644
06-06-2018	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge supporto alle impostazioni internazionali e a quelle predefinite di Windows e delle applicazioni• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.619.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.2644
31-05-2018	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge supporto per lo storage persistente Google Drive• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.392.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.2586

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
21-05-2018	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge supporto per i controlli amministrativi per il trasferimento dati• Aggiunge supporto per il browser Safari su macOS X• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.392.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.2586
19-03-2018	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema riducendo al minimo la finestra dell'applicazione in determinati ambienti• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.160.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.56• Servizio EC2Config - 4.9.2400.0
24-01-2018	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema con la chiave Alt Graph che non funziona su alcuni layout di tastiera• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.93.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.50• Servizio EC2Config - 4.9.2262.0
07-12-2017	<ul style="list-style-type: none">• Risolve i problemi con l'utilizzo di combinazioni con il tasto ALT• Risolve un problema con i caricamenti di file da computer locali sulle sessioni di streaming• Compatibile con questi componenti software:<ul style="list-style-type: none">• Agente SSM Amazon - 2.2.93.0• Amazon WDDM Hook Driver - 1.0.0.21• Servizio EC2Config - 4.9.2218.0

La tabella seguente descrive gli aggiornamenti più recenti disponibili nelle versioni rilasciate dell'agente AppStream 2.0 per le istanze Linux.

Versione agente Amazon AppStream 2.0	Modifiche
11-13-2023	<ul style="list-style-type: none"> Linux aggiornato alla versione 2.0.20231020.1. Per ulteriori informazioni, consulta Note di rilascio di Amazon Linux 2.0.20231020.1.
06-11-2023	<ul style="list-style-type: none"> Nessun aggiornamento dell'agente
13/03/2023	<ul style="list-style-type: none"> Migliora il supporto per la webcam Risolve un problema che impedisce il provisioning delle istanze della flotta AppStream 2.0 quando la crittografia del sistema è impostata per utilizzare algoritmi conformi a FIPS
21-09-2022	<ul style="list-style-type: none"> Supporta la webcam Supporta la GUI di Image Assistant
11-19-2021	<ul style="list-style-type: none"> Risolve i problemi relativi alla schermata vuota su tipi di istanze di piccole dimensioni
11-15-2021	<ul style="list-style-type: none"> Supporta le istanze Linux

Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0

Questo tutorial descrive come creare immagini AppStream 2.0 basate sui sistemi operativi Microsoft Windows Server. Se desideri creare immagini personalizzate basate sul sistema operativo Amazon Linux 2, consulta [the section called “Tutorial: creazione di un'immagine personalizzata basata su Linux”](#).

In questo tutorial apprenderai come creare un'immagine Amazon AppStream 2.0 personalizzata che contiene applicazioni di cui è possibile eseguire lo streaming agli utenti nonché impostazioni di applicazioni e Windows predefinite per consentire agli utenti di utilizzare rapidamente tali applicazioni.

Per completare questo tutorial, è necessario già disporre di un Image Builder. Se non disponi di un Image Builder, consulta [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#).

⚠ Important

Questo tutorial include informazioni valide per l'ultima versione dell'immagine di base. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 di Base Image e Managed Image Update](#).

Indice

- [Fase 1: installare le applicazioni sull'Image Builder](#)
- [Passaggio 2: creazione di un catalogo di applicazioni AppStream 2.0](#)
- [Fase 3: creazione di impostazioni di applicazioni e Windows predefinite](#)
- [Fase 4: testare le applicazioni](#)
- [Fase 5: ottimizzare le applicazioni](#)
- [Fase 6: terminare la creazione dell'immagine](#)
- [Fase 7 \(facoltativa\): applicare tag e copiare un'immagine](#)
- [Fase 8: elimina](#)

Fase 1: installare le applicazioni sull'Image Builder

In questo passaggio, viene connesso un Image Builder e vengono installate le applicazioni sull'Image Builder.

⚠ Important

Per completare questa operazione, devi accedere all'Image Builder con l'account Amministratore locale o un account di dominio che abbia le autorizzazioni di amministratore locale. Non rinominare o eliminare l'account Amministratore predefinito locale. Se rinomini o elimini questo account, l'Image Builder restituirà un errore.

Installare le applicazioni sull'Image Builder

1. Accedi all'Image Builder in uno dei seguenti modi:

- [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
- [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni client Web o AppStream 2.0)

Note

Se l'Image Builder a cui desideri connetterti è aggiunto a un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

2. Installare le applicazioni da un sito Web dell'applicazione o da altre origini di download. Installare le applicazioni desiderate prima di procedere con il passaggio successivo.

Note

Scaricare e installare le applicazioni solo dai siti fidati.

Consentire il riavvio del sistema operativo Windows, qualora un'applicazione lo richiedesse. Prima del riavvio del sistema operativo, si è disconnessi dall'Image Builder. Una volta completato il riavvio, connettersi nuovamente all'Image Builder, quindi terminare l'installazione dell'applicazione.

Passaggio 2: creazione di un catalogo di applicazioni AppStream 2.0

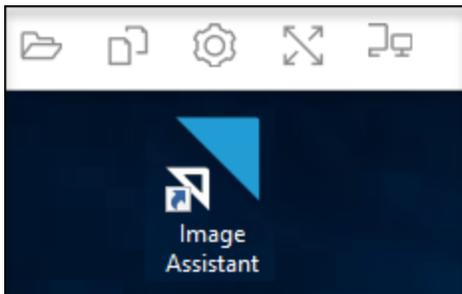
In questa fase, devi creare un catalogo di applicazioni AppStream 2.0 specificando le applicazioni (.exe), gli script in batch (.bat) e i tasti di scelta rapida dell'applicazione (.lnk) per l'immagine. Per ogni applicazione per cui si prevede di effettuare lo streaming, è possibile specificare il nome, il nome visualizzato, il file eseguibile da avviare e l'icona da visualizzare. Se si sceglie un tasto rapido dell'applicazione, questi valori vengono precompilati.

⚠ Important

Per completare questa operazione, è necessario aver eseguito l'accesso all'Image Builder con l'account Amministratore locale o un account di dominio che abbia le autorizzazioni di amministratore locale.

Per creare un catalogo di applicazioni AppStream 2.0

1. Dal desktop dell'Image Builder, aprire Image Assistant. Image Assistant guida l'utente attraverso il processo di creazione dell'immagine.



2. In 1. Aggiungi app, scegli +Aggiungi app e individua la posizione dell'applicazione, dello script o del tasto di scelta rapida da aggiungere. Scegliere Open (Apri).
3. Nella finestra di dialogo App Launch Settings (Impostazioni di avvio app), mantenere o modificare le impostazioni predefinite per Name (Nome), Display Name (Nome visualizzazione) e Icon Path (Percorso dell'icona). Eventualmente, è possibile specificare i parametri di avvio (ulteriori argomenti passati all'applicazione quando viene avviata) e una directory di lavoro per l'applicazione. Al termine, scegliere Save (Salva).

Le impostazioni Display Name (Nome visualizzazione) e Icon Path (Percorso dell'applicazione) determinano le modalità di visualizzazione del nome e dell'icona dell'applicazione nel catalogo dell'applicazione. Gli utenti visualizzano il catalogo quando accedono a una sessione di streaming AppStream 2.0.

4. Ripetere i passaggi 2 e 3 per ogni applicazione in Image Assistant e confermare che le applicazioni vengono visualizzate nella scheda Add Apps (Aggiungi app). Al termine, scegliere Next (Successivo) per continuare a utilizzare Image Assistant per creare l'immagine.

Fase 3: creazione di impostazioni di applicazioni e Windows predefinite

In questa fase, vengono create impostazioni di applicazioni e Windows predefinite per gli utenti di AppStream 2.0. Questa operazione consente agli utenti di iniziare a utilizzare le applicazioni rapidamente durante le sessioni di streaming di AppStream 2.0, senza la necessità di creare o configurare queste impostazioni.

Important

Per completare questa operazione, è necessario aver eseguito l'accesso all'Image Builder con l'account Template User (Utente modello) locale o un account utente di dominio che non abbia le autorizzazioni di amministratore locale.

Creare impostazioni di applicazioni e Windows predefinite per gli utenti

1. In Image Assistant, in 2. Configura app, scegli Cambia utente. La sessione corrente viene disconnessa e viene visualizzato il menu di accesso.
2. Eseguire una delle operazioni seguenti:
 - Se lo sviluppatore di immagini non è aggiunto a un dominio Active Directory, nella scheda Local User (Utente locale) scegli Template User (Utente modello). Questo account consente la creazione di impostazioni di applicazioni e Windows predefinite per gli utenti.
 - Se l'Image Builder è aggiunto a un dominio Active Directory, scegliere Directory User (Utente directory) e accedere come utente di dominio senza autorizzazioni di amministratore locale.
3. Dal desktop dell'Image Builder, aprire Image Assistant, dove vengono visualizzate le applicazioni aggiunte al momento della creazione del catalogo di immagini.
4. Scegliere l'applicazione per cui creare le impostazioni predefinite delle applicazioni.
5. Dopo l'apertura dell'applicazione, creare queste impostazioni in base alle esigenze.
6. Al termine, chiudere l'applicazione e tornare a Image Assistant.
7. Se è stata specificata più di un'applicazione in Image Assistant, ripetere le fasi da 4 a 6 per ogni applicazione in base alle esigenze.
8. Se si desiderano impostazioni predefinite di Windows, crearle ora. Al termine, tornare a Image Assistant.
9. Scegliere Switch user (Cambia utente) e accedere con lo stesso account utilizzato per creare il catalogo dell'applicazione (un account che dispone di autorizzazioni di amministratore locale).

10. In Image Assistant, in 2. Configura app, effettua una delle seguenti operazioni:

- Se l'Image Builder non è aggiunto a un dominio Active Directory, scegliere Save settings (Salva impostazioni).
- Se l'Image Builder viene aggiunto a un dominio Active Directory, nell'elenco Choose which user settings to copy (Scegli quale impostazione utente copiare) scegliere lo stesso account utilizzato per accedere all'Image Builder al momento della creazione delle impostazioni di applicazioni e Windows predefinite, quindi scegliere Save settings (Salva impostazioni).

L'elenco Scegli quali impostazioni copiare visualizza qualsiasi account utente che attualmente dispone di impostazioni salvate nell'Image Builder.

11. Al termine, scegliere Next (Successivo) per continuare la creazione dell'immagine.

Fase 4: testare le applicazioni

In questo passaggio, verificare che le applicazioni aggiunte si aprano correttamente e funzionino come previsto. A questo scopo, avviare una nuova sessione di Windows come utente che dispone delle stesse autorizzazioni degli utenti.

Important

Per completare questa operazione, devi accedere all'Image Builder con l'account Utente di test o un account utente di dominio che non abbia le autorizzazioni di amministratore locale.

Testare le applicazioni

1. In Image Assistant, in 3. Test, esegui una delle operazioni seguenti:

- Se l'Image Builder non è aggiunto a un dominio Active Directory, scegliere Switch user (Cambia utente).
- Se l'Image Builder è aggiunto a un dominio Active Directory, è necessario un account di dominio per testare le applicazioni e l'utente dispone già di impostazioni nell'Image Builder, è necessario ripristinare le impostazioni dell'applicazione per l'utente. A questo scopo, selezionare l'utente dall'elenco User to reset (Utente da ripristinare) e scegliere Reset (Ripristina). Al termine, selezionare Switch user (Cambia utente).

 Note

Se l'Image Builder è nuova e nessun utente dispone di impostazioni nell'Image Builder, l'elenco non visualizza alcun utente.

2. Scegliere l'utente da utilizzare per i test in uno dei seguenti modi:
 - Se l'Image Builder non è aggiunto a un dominio Active Directory, scegliere Test user (Utente di test). Questo account consente di testare le applicazioni utilizzando le stesse policy e le autorizzazioni degli utenti.
 - Se l'Image Builder è aggiunto a un dominio Active Directory, scegliere la scheda Directory User (Utente directory), specificare le credenziali per un account di dominio senza le autorizzazioni di amministratore locale, quindi scegliere Log in (Accedi).
3. Dal desktop dell'Image Builder, aprire Image Assistant, dove vengono visualizzate le applicazioni specificate al momento della creazione del catalogo di immagini.
4. Scegliere l'applicazione che si desidera testare, per confermare che si apra correttamente e che vengano applicate tutte le impostazioni predefinite delle applicazioni create.
5. Dopo l'apertura, testare l'applicazione in base alle esigenze. Al termine, chiudere l'applicazione e tornare a Image Assistant.
6. Se è stata specificata più di un'applicazione in Image Assistant, ripetere le fasi da 4 a 5 per testare ciascuna applicazione in base alle esigenze.
7. Al termine, scegliere Switch user (Cambia utente), quindi procedere con una delle opzioni seguenti:
 - Se lo sviluppatore di immagini non è aggiunto a un dominio Active Directory, nella scheda Local User (Utente locale) scegli Administrator (Amministratore).
 - Se l'Image Builder è aggiunto a un dominio Active Directory e si ha effettuato l'accesso come utente di dominio con autorizzazioni di amministratore locale per specificare le applicazioni in Image Assistant, accedere come utente.
8. Scegliere Next (Successivo) per continuare la creazione dell'immagine.

Fase 5: ottimizzare le applicazioni

In questa fase, Image Assistant apre le applicazioni una dopo l'altra, ne identifica le dipendenze di avvio ed esegue ottimizzazioni per garantire che le applicazioni vengano avviate in modo rapido. Queste sono fasi necessarie che vengono eseguite su tutte le applicazioni nell'elenco.

Ottimizzare le applicazioni

1. In Image Assistant, in 4. Ottimizza, scegli Avvia.
2. AppStream 2.0 avvia automaticamente la prima applicazione nell'elenco. Quando l'applicazione viene avviata completamente, fornire l'input richiesto per eseguire la prima esecuzione per l'applicazione. Ad esempio, un browser Web potrebbe richiedere di importare le impostazioni prima di essere completamente operativo.
3. Una volta completata la prima esecuzione e verificato che l'applicazione venga eseguita correttamente, scegliere Continue (Continua). Se è stata aggiunta più di un'applicazione all'immagine, ogni applicazione si apre automaticamente. Ripetere questo passaggio per ogni applicazione in base alle esigenze, lasciando tutte le applicazioni in esecuzione.
4. Al termine, la scheda successiva in Image Assistant, 5. Viene visualizzato automaticamente Configura immagine.

Fase 6: terminare la creazione dell'immagine

In questa fase, scegliere un nome dell'immagine e terminare la creazione dell'immagine.

Creare l'immagine

1. Digitare un nome univoco dell'immagine e, opzionalmente, un nome di visualizzazione dell'immagine e una descrizione. Il nome dell'immagine scelto non può iniziare con "Amazon", "AWS" o "AppStream".

È anche possibile aggiungere uno o più tag per l'immagine. Per fare ciò, selezionare Add Tag (Aggiungi nuovo tag) e digitare la chiave e il valore per il tag. Ripetere questa fase per aggiungere altri tag. Per ulteriori informazioni, consulta [Assegnazione di tag alle risorse di Amazon AppStream 2.0](#). Al termine, selezionare Next (Successivo).

Note

Se si sceglie un'immagine base pubblicata da AWS a partire dal 7 dicembre 2017, viene visualizzata l'opzione Utilizza sempre l'ultima versione agente, selezionata per impostazione predefinita. È consigliabile lasciare questa opzione selezionata, in modo che le istanze di streaming che vengono avviate dall'immagine utilizzano sempre la versione più recente dell'agente. Se disabiliti questa opzione, non è puoi abilitarla dopo aver terminato la creazione dell'immagine. Per informazioni sull'ultima versione dell'agente AppStream 2.0, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 dell'agente](#).

2. In 6. Esamina, verifica i dettagli dell'immagine. Per apportare modifiche, scegliere Previous (Precedente) per individuare la scheda Image Assistant appropriata, apportare le modifiche, quindi procedere attraverso la procedura indicata in Image Assistant in base alle esigenze.
3. Dopo aver esaminato i dettagli dell'immagine, scegliere Disconnect and Create Image (Disconnetti e crea immagine).
4. La sessione remota si disconnette entro pochi istanti. Quando viene visualizzato il messaggio Lost Connectivity (Connessione persa), chiudere la scheda del browser. Durante la creazione dell'immagine, lo stato dell'Image Builder viene visualizzato come Snapshotting (Creazione di snapshot). Non è possibile connettersi all'Image Builder fino al termine del processo.
5. Tornare alla console e passare a Images (Immagini), Image Registry (Registro immagine). Verificare che la nuova immagine venga visualizzata nell'elenco.

Durante la creazione dell'immagine, lo stato dell'immagine nel registro immagine della console viene visualizzato come Pending (In attesa) e non è possibile connettervisi.

6. Scegliere l'icona Refresh (Aggiorna) periodicamente per aggiornare lo stato. Durante la creazione dell'immagine, lo stato dell'immagine viene modificata in Available (Disponibile) e l'Image Builder viene automaticamente arrestato.

Per continuare la creazione di immagini, avviare l'Image Builder e connettersi dalla console o creare un nuovo Image Builder.

Note

Dopo aver creato l'immagine, sei responsabile della gestione degli aggiornamenti per il sistema operativo Windows. A tale scopo, è puoi utilizzare gli aggiornamenti delle immagini di AppStream 2.0 gestiti. Sei inoltre responsabile della gestione degli aggiornamenti per

le applicazioni e le relative dipendenze. Per ulteriori informazioni, consulta [Mantenere aggiornata l'immagine AppStream 2.0](#).

Per aggiungere altre applicazioni, aggiornare quelle esistenti o modificare le impostazioni dell'immagine, devi avviare lo sviluppatore di immagini utilizzato per creare l'immagine ed eseguire una nuova connessione allo stesso. Se hai eliminato quell'Image Builder, avviane uno nuovo basato sulla tua immagine. Apportare quindi le modifiche e creare una nuova immagine.

Fase 7 (facoltativa): applicare tag e copiare un'immagine

È possibile aggiungere uno o più tag a un'immagine durante la creazione dell'immagine o dopo aver creato un'immagine. È anche possibile copiare l'immagine all'interno della stessa regione o in una nuova regione all'interno dello stesso account Amazon Web Services. La copia di un'immagine di origine restituisce un'immagine di destinazione identica ma distinta. Tuttavia, AWS non copia alcun tag definito dall'utente. Inoltre, è possibile copiare solo immagini personalizzate che sono state create, non le immagini di base fornite da AWS.

Note

È possibile copiare fino a due immagini in una destinazione nello stesso momento. Se la destinazione in cui si desidera copiare un'immagine è al limite dell'immagine, viene restituito un errore. Per copiare l'immagine in questo caso, è necessario prima rimuovere le immagini dalla destinazione. Dopo che la destinazione è inferiore alla quota immagine (definita anche limite), avviare la copia dell'immagine dalla regione di origine. Per ulteriori informazioni, consulta [Service Quotas di Amazon AppStream 2.0](#).

Per aggiungere tag a un'immagine esistente

1. Nel riquadro di navigazione, scegliere Images (Immagini), Image Registry (Registro immagini).
2. Nell'elenco di immagini, selezionare l'immagine a cui si desidera aggiungere tag.
3. Scegliere Tags (Tag), Add/Edit Tags (Aggiungi/modifica tag), Add Tag (Aggiungi tag), specificare la chiave e il valore per il tag e selezionare Save (Salva).

Per ulteriori informazioni, consulta [Assegnazione di tag alle risorse di Amazon AppStream 2.0](#).

Copiare un'immagine

La copia di un'immagine su più regioni geograficamente diverse consente di effettuare lo streaming di applicazioni da più regioni in base alla stessa immagine. Effettuando lo streaming di applicazioni nelle vicinanze degli utenti, è possibile migliorare l'esperienza degli utenti con lo streaming delle applicazioni con AppStream 2.0.

1. Nel riquadro di navigazione, scegliere Images (Immagini), Image Registry (Registro immagini).
2. Nell'elenco di immagini, selezionare l'immagine da copiare.
3. Selezionare Actions (Operazioni), Copy (Copia).
4. Nella finestra di dialogo Copy Image (Copia immagine), specificare le informazioni seguenti, quindi scegli Copy Image (Copia immagine):
 - Per Destination Region (Regione di destinazione) scegliere la regione in cui copiare la nuova immagine.
 - Per Name (Nome), specificare un nome che avrà l'immagine quando verrà copiata nella destinazione.
 - Per Description (Descrizione) (facoltativo), specificare una descrizione che avrà l'immagine quando verrà copiata nella destinazione.
5. Per controllare il progresso dell'operazione di copia, tornare alla console e passare a Images (Immagini), Image Registry (Registro immagine). Utilizzare la barra di navigazione per passare alla regione di destinazione (se applicabile) e confermare che la nuova immagine viene visualizzata nell'elenco di immagini.

La nuova immagine viene visualizzata prima con stato Copying (Copia) nel registro immagine della console. Dopo che l'immagine è stata creata con successo, lo stato dell'immagine viene modificato in Available (Disponibile), che significa che è possibile utilizzare l'immagine per avviare uno stack ed effettuare lo streaming delle applicazioni.

Fase 8: elimina

Infine, arrestare gli Image Builder in esecuzione per liberare le risorse ed evitare addebiti inattesi all'account. Consigliamo di arrestare qualsiasi Image Builder inutilizzato in esecuzione. Per ulteriori informazioni, consulta [Prezzi di AppStream 2.0](#).

Arrestare un Image Builder in esecuzione

1. Nel riquadro di navigazione, scegliere Images (Immagini), Image Builders (Image Builder) e selezionare l'istanza dell'Image Builder in esecuzione.
2. Scegliere Actions (Operazioni), Stop (Arresta).

Amministrazione delle immagini di Amazon AppStream 2.0

Le immagini disponibili sono elencate in Registro immagini nella console AppStream 2.0 e categorizzate per visibilità come segue:

- **Publiche:** immagini di base di proprietà e rese disponibili da AWS. Le immagini di base includono l'ultima versione del sistema operativo Windows e il software dell'agente AppStream 2.0. È possibile utilizzare queste immagini di base per creare nuove immagini che includano le proprie applicazioni. Per informazioni sulle immagini di base rilasciate da AWS, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 di Base Image e Managed Image Update](#).
- **Private:** immagini che crei e possiedi e che non hai condiviso con altri account AWS.
- **Condivise con altri:** immagini che crei e possiedi e che hai condiviso con uno o più account AWS nella stessa regione AWS. Quando condividi un'immagine con un altro account AWS, puoi specificare se l'immagine può essere utilizzata per un Image Builder (per creare una nuova immagine), per un parco istanze o per entrambi.
- **Condivise con me:** immagini create e di proprietà di un altro account AWS nella stessa regione AWS e condivise con il tuo account AWS. A seconda delle autorizzazioni che il proprietario ha fornito al momento della condivisione dell'immagine con l'account, è possibile usare questa immagine per l'Image Builder, per i parchi istanze o per entrambi.

Indice

- [Eliminare un'immagine privata](#)
- [Copia di un'immagine di proprietà dell'utente in un'altra regione AWS](#)
- [Condivisione di un'immagine di proprietà dell'utente con un altro account AWS](#)
- [Interrompere la condivisione di un'immagine di tua proprietà](#)
- [Mantenere aggiornata l'immagine AppStream 2.0](#)
- [Windows Update e software antivirus su AppStream 2.0](#)
- [Crea una nuova immagine in modo programmatico](#)

Eliminare un'immagine privata

È possibile eliminare le immagini private quando non sono più necessarie. Non puoi eliminare un'immagine utilizzata da pochi istanze o condivisa con altri account AWS. Per eliminare un'immagine utilizzata da pochi istanze o condivisa, è necessario prima eliminare l'immagine da qualsiasi parco istanze e rimuovere tutte le autorizzazioni di condivisione dell'immagine. Dopo aver eliminato un'immagine, non è possibile ripristinarla.

Per eliminare un'immagine privata

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione, scegliere Images (Immagini), Image Registry (Registro immagini).
3. Nell'elenco di immagini, selezionare l'immagine privata da eliminare.
4. Seleziona Operazioni, Elimina, quindi di nuovo Elimina.

L'immagine viene rimossa dal registro immagini ed eliminata.

Copia di un'immagine di proprietà dell'utente in un'altra regione AWS

Puoi copiare le immagini di tua proprietà in un'altra regione AWS. L'utilizzo della stessa immagine in diverse regioni AWS può aiutare a semplificare l'implementazione globale delle applicazioni su AppStream 2.0. Distribuendo le applicazioni nelle regioni AWS geograficamente più vicine ai tuoi utenti, offri loro un'esperienza migliore.

Per copiare un'immagine di tua proprietà in un'altra regione AWS

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione, scegliere Images (Immagini), Image Registry (Registro immagini).
3. Nell'elenco immagini, seleziona l'immagine che desideri copiare in un'altra regione AWS.
4. Selezionare Actions (Operazioni), Copy (Copia).
5. Nella finestra di dialogo Copia immagine, in Regione di destinazione, seleziona la regione AWS in cui desideri copiare l'immagine.
6. Digitare un nome univoco e, facoltativamente, una descrizione per l'immagine in Destination region (Regione di destinazione).
7. Scegliere Copy Image (Copia immagine).

Condivisione di un'immagine di proprietà dell'utente con un altro account AWS

Le immagini di AppStream 2.0 sono una risorsa regionale; pertanto puoi condividere un'immagine di tua proprietà con altri account AWS all'interno della stessa regione AWS. Questa operazione può essere utile in diversi scenari. Ad esempio, se è necessario separare le risorse di produzione e sviluppo utilizzando diversi account AWS, puoi creare un'immagine utilizzando il tuo account di sviluppo. Quindi è possibile condividere l'immagine con il tuo account di produzione. Se la tua organizzazione è un fornitore di software indipendenti (ISV), è possibile condividere immagini ottimizzate con i tuoi clienti. Le immagini ottimizzate che hanno le applicazioni necessarie già installate e configurate consentono ai tuoi clienti di iniziare a utilizzare le applicazioni in modo rapido, in modo che non necessitino di installare e configurare le applicazioni stesse.

Quando condividi un'immagine con un altro account AWS, puoi specificare se l'account di destinazione può utilizzare l'immagine in un parco istanze o creare nuove immagini con la creazione di un Image Builder. Tu continui a essere in possesso di immagini che condividono. In questo modo, è possibile aggiungere, modificare o rimuovere le autorizzazioni necessarie per le tue immagini condivise.

Se condividi un'immagine con un account e concedi autorizzazioni al parco istanze dell'account, l'immagine condivisa può essere utilizzata per creare o aggiornare i parchi istanze nell'account. Se si rimuovono queste autorizzazioni in un secondo momento, l'account non è più in grado di utilizzare l'immagine. Per i parchi istanze nell'account che utilizza l'immagine condivisa, la capacità desiderata è impostata su 0, che impedisce la creazione delle nuove istanze del parco. Le sessioni esistenti continuano fino al termine della sessione di streaming. Per le nuove istanze del parco istanze da creare, il parco istanze nell'account deve essere aggiornato con un'immagine valida.

Se condividi un'immagine con un account e concedi autorizzazioni all'Image Builder dell'account, l'immagine condivisa può essere utilizzata per creare gli Image Builder e le immagini in quell'account. Se si rimuovono queste autorizzazioni in un secondo momento, l'Image Builder e le immagini create dalla tua immagine non sono interessati.

Important

Dopo aver condiviso un'immagine con un account, non è possibile controllare gli Image Builder o le immagini nell'account create dalla tua immagine. Per questo motivo, concedere le autorizzazioni dell'Image Builder a un account solo se si desidera abilitare l'account per

effettuare una copia della tua immagine e mantenere l'accesso alla copia dopo l'interruzione della condivisione dell'immagine.

Per condividere un'immagine di proprietà dell'utente con un altro account AWS

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione, scegliere Images (Immagini), Image Registry (Registro immagini).
3. Nell'elenco di immagini, selezionare l'immagine privata da condividere.
4. Selezionare Actions (Operazioni), Share (Condividi).
5. Nella finestra di dialogo Share image (Condividi immagine), selezionare Add account (Aggiungi account).
6. Digita l'ID account AWS a 12 cifre dell'account con cui desideri condividere l'immagine, quindi seleziona se l'account può eseguire una delle seguenti operazioni o entrambe:
 - Utilizzare l'immagine per avviare un Image Builder, se si desidera creare una nuova immagine.
 - Utilizzare l'immagine con un parco istanze.

Per rimuovere un account dall'elenco di account con cui è condivisa l'immagine, nella riga dell'account che si desidera rimuovere, scegliere l'icona X a destra dell'opzione Use for fleet (Utilizza per il parco istanze).

7. Per condividere l'immagine con più account AWS, ripeti la fase 6 per ogni account con cui desideri condividere l'immagine.
8. Scegliere Share Image (Condividi immagine).

Per aggiungere o aggiornare le autorizzazioni per la condivisione di immagini per un'immagine di tua proprietà

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione, scegliere Images (Immagini), Image Registry (Registro immagini).
3. Nell'elenco di immagini, selezionare l'immagine di cui si desidera modificare le autorizzazioni.
4. Sotto l'elenco di immagini, scegliere la scheda Autorizzazioni per l'immagine selezionata, quindi scegliere Edit (Modifica).

5. Nella finestra di dialogo Modifica le autorizzazioni dell'immagine, seleziona o deseleziona una o entrambe le seguenti opzioni di condivisione dell'immagine per uno o più account AWS in base alle esigenze. Se si cancellano entrambe le opzioni per un account, l'immagine non è più condivisa con tale account.
 - Utilizzare l'immagine per avviare un Image Builder, se si desidera creare una nuova immagine.
 - Utilizzare l'immagine con un parco istanze.

Per rimuovere un account dall'elenco di account con cui è condivisa l'immagine, nella riga dell'account che si desidera rimuovere, scegliere l'icona X a destra dell'opzione Use for fleet (Utilizza per il parco istanze).

6. Per modificare le autorizzazioni per la condivisione di immagini per più account AWS, ripeti la fase 5 per ogni account per cui desideri aggiornare le autorizzazioni.
7. Scegliere Update image sharing permissions (Aggiorna autorizzazioni per la condivisione di immagini).

Interrompere la condivisione di un'immagine di tua proprietà

Per interrompere la condivisione di un'immagine di tua proprietà con qualsiasi altro account AWS, effettua le seguenti operazioni.

Per interrompere la condivisione di un'immagine di tua proprietà con qualsiasi altro account AWS

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione, scegliere Images (Immagini), Image Registry (Registro immagini).
3. Nell'elenco di immagini, selezionare l'immagine di cui si desidera modificare le autorizzazioni.
4. Sotto l'elenco di immagini, scegliere la scheda Autorizzazioni per l'immagine selezionata, quindi scegliere Edit (Modifica).
5. Nella finestra di dialogo Modifica le autorizzazioni dell'immagine, nella riga per tutti gli account AWS con cui viene condivisa l'immagine, scegli l'icona X a destra dell'opzione Utilizza per il parco istanze.
6. Scegliere Update image sharing permissions (Aggiorna autorizzazioni per la condivisione di immagini).

Mantenere aggiornata l'immagine AppStream 2.0

Puoi mantenere aggiornata l'immagine di AppStream 2.0 effettuando una delle seguenti operazioni:

- [Aggiornamento di un'immagine utilizzando gli aggiornamenti gestiti delle immagini di AppStream 2.0](#): questo metodo di aggiornamento fornisce gli ultimi aggiornamenti del sistema operativo Windows e gli aggiornamenti dei driver e il software più recente dell'agente AppStream 2.0.
- [Aggiornamento del software dell'agente AppStream 2.0 utilizzando le versioni gestite dell'agente AppStream 2.0](#): questo metodo di aggiornamento fornisce il software più recente dell'agente AppStream 2.0.

Aggiornamento di un'immagine utilizzando gli aggiornamenti gestiti delle immagini di AppStream 2.0

AppStream 2.0 offre un metodo automatizzato per aggiornare l'immagine con gli ultimi aggiornamenti del sistema operativo Windows, gli aggiornamenti dei driver e il software dell'agente AppStream 2.0. Con gli aggiornamenti gestiti delle immagini di AppStream 2.0, puoi selezionare l'immagine che desideri aggiornare. AppStream 2.0 crea un Image Builder nello stesso account e nella stessa regione AWS per installare gli aggiornamenti e creare la nuova immagine. Dopo aver creato la nuova immagine, puoi testarla su un parco istanze di riproduzione prima di aggiornare i parchi istanze di produzione o condividere l'immagine con altri account AWS.

Note

Dopo aver creato la nuova immagine, sei responsabile della gestione degli aggiornamenti per il sistema operativo Windows. A tale scopo, puoi continuare a utilizzare gli aggiornamenti gestiti delle immagini di AppStream 2.0.

Sei inoltre responsabile della gestione delle applicazioni e delle relative dipendenze. Per aggiungere altre applicazioni, aggiornare quelle esistenti o modificare le impostazioni dell'immagine, devi avviare lo sviluppatore di immagini utilizzato per creare l'immagine ed eseguire una nuova connessione allo stesso. Se hai eliminato quell'Image Builder, avviane uno nuovo basato sulla tua immagine. Apportare quindi le modifiche e creare una nuova immagine.

Prerequisiti

Di seguito sono riportati i prerequisiti e le considerazioni per l'utilizzo degli aggiornamenti gestiti delle immagini.

- Assicurati che le quote dell'account AppStream 2.0 (note anche come limiti) siano sufficienti per supportare la creazione di un nuovo Image Builder e di una nuova immagine. Per richiedere un aumento delle quote, puoi usare la console Service Quotas all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/servicequotas/>. Per informazioni sulle quote predefinite di AppStream 2.0, consulta [Service Quotas di Amazon AppStream 2.0](#).
- Devi essere il proprietario dell'immagine aggiornata. Non puoi aggiornare un'immagine condivisa con te.
- Quando AppStream 2.0 crea un Image Builder per installare gli ultimi aggiornamenti del sistema operativo Windows, gli aggiornamenti dei driver e il software dell'agente AppStream 2.0 e crea la nuova immagine, ti viene addebitato il costo dell'istanza di Image Builder durante l'aggiornamento.
- Le immagini supportate devono essere create a partire da un'immagine di base rilasciata a partire dal 24-07-2017T00:00:00 Z.
- L'inglese e il giapponese sono lingue di visualizzazione supportate. Per ulteriori informazioni, consulta [Specificare una lingua di visualizzazione predefinita](#).
- Utilizza l'ultima versione dell'agente SSM. Per informazioni sulla versione, consulta [the section called "Note di rilascio delle immagini di base e degli aggiornamenti gestiti delle immagini"](#). Per ulteriori informazioni, consulta [Installazione manuale dell'agente SSM su istanze EC2 per Windows Server](#).

Come aggiornare un'immagine utilizzando gli aggiornamenti gestiti delle immagini di AppStream 2.0

Per aggiornare un'immagine AppStream 2.0 con le patch, gli aggiornamenti dei driver e il software dell'agente AppStream 2.0 più recenti, procedi nel seguente modo.

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione, scegliere Images (Immagini), Image Registry (Registro immagini).
3. Nell'elenco di immagini, scegli l'immagine da aggiornare. Verifica che lo stato dell'immagine sia Disponibile.
4. Scegli Operazioni, Aggiorna.
5. Nella finestra di dialogo Crea immagine procedi nel seguente modo:

- In Nome nuova immagine, inserisci un nome di immagine univoco all'interno dell'account e della regione AWS. Il nome dell'immagine non può iniziare con "Amazon", "AWS" o "AppStream".
- Per Nome di visualizzazione nuova immagine, puoi facoltativamente inserire un nome da visualizzare per l'immagine.
- Per Descrizione nuova immagine, puoi immettere facoltativamente una descrizione dell'immagine.
- Per Tag, puoi scegliere Aggiungi tag e immettere la chiave e il valore per il tag. Ripetere questa fase per aggiungere altri tag. Per ulteriori informazioni, consulta [Assegnazione di tag alle risorse di Amazon AppStream 2.0](#).

6. Scegli Crea immagine.

Se l'immagine attuale è già aggiornata, viene visualizzato un messaggio di notifica.

7. Nel riquadro di navigazione, scegli Immagini, quindi Image Builder.

8. Nell'elenco degli Image Builder, verifica che sia visualizzato un nuovo Image Builder nello stato Aggiornamento in corso. Il nome dell'Image Builder include un suffisso casuale di 10 cifre.

L'Image Builder è la dimensione più piccola nella famiglia di istanze scelta per la nuova immagine nella fase 5. Non è specificata alcuna sottorete perché l'Image Builder non è collegato al cloud privato virtuale (VPC).

9. Scegli Registro immagini e verifica che la nuova immagine compaia nell'elenco.

Durante la creazione dell'immagine, lo stato dell'immagine nel registro immagini della console viene visualizzato come In fase di creazione.

10. Dopo la creazione dell'immagine, AppStream 2.0 esegue un processo di qualificazione per verificare che l'immagine funzioni come previsto.

Durante questa fase, l'Image Builder, utilizzato anche per questo processo, viene visualizzato nell'elenco Image Builder con lo stato Qualifica in sospeso.

11. Una volta completato correttamente il processo di qualificazione, viene visualizzato un messaggio di Operazione riuscita nella parte superiore della console e lo stato dell'immagine nel registro immagini appare come Disponibile.

Inoltre, l'Image Builder creato da AppStream 2.0 viene eliminato automaticamente.

Note

A seconda del volume di aggiornamenti del sistema operativo Windows, il completamento dell'aggiornamento dell'immagine potrebbe richiedere diverse ore. Se un problema impedisce l'aggiornamento dell'immagine, accanto al nome dell'immagine viene visualizzata un'icona rossa con un punto esclamativo e lo stato dell'immagine nel registro immagini viene visualizzato come Non riuscito. In tal caso, seleziona l'immagine, scegli la scheda Notifiche ed esamina le eventuali notifiche di errore. Per ulteriori informazioni, consulta le informazioni contenute nella sezione [Servizio interno di immagini](#) della documentazione per la risoluzione dei problemi dei codici di notifica. Se il processo di qualificazione non ha esito positivo, l'Image Builder creato da AppStream 2.0 viene comunque eliminato automaticamente.

12. Dopo che AppStream 2.0 ha creato la nuova immagine, testala su un parco istanze di preproduzione. Dopo aver verificato il corretto funzionamento delle applicazioni, aggiorna i parchi istanze di produzione con la nuova immagine.

Aggiornamento del software dell'agente AppStream 2.0 utilizzando le versioni gestite dell'agente AppStream 2.0

AppStream 2.0 fornisce un metodo automatizzato per aggiornare l'Image Builder con il software più recente dell'agente AppStream 2.0. In questo modo puoi creare una nuova immagine ogni volta che una nuova versione dell'agente viene rilasciata. Puoi quindi testare l'immagine prima di aggiornare i tuoi parchi istanze di produzione. Per ulteriori informazioni su come gestire il software dell'agente AppStream 2.0, consulta [Gestione delle versioni dell'agente AppStream 2.0](#).

Note

Devi installare e mantenere gli aggiornamenti per il sistema operativo Windows, le applicazioni e le loro dipendenze.

Per mantenere aggiornata l'immagine AppStream 2.0 con gli aggiornamenti più recenti del sistema operativo Windows, procedi in uno dei seguenti modi:

- Installa le tue applicazioni sull'immagine di base più recente ogni volta che viene rilasciata una nuova immagine.

- Installa gli aggiornamenti per il sistema operativo Windows, le applicazioni e le loro dipendenze su uno sviluppatore di immagini esistente.
- Installa gli aggiornamenti per il sistema operativo Windows, le applicazioni e le loro dipendenze su un nuovo sviluppatore di immagini da una immagine esistente.

Una volta creata una nuova immagine con il sistema operativo Windows più recente, le applicazioni e le loro dipendenze e il software dell'agente AppStream 2.0, prova l'immagine su un parco istanze di sviluppo. Dopo aver verificato il corretto funzionamento delle applicazioni, aggiorna i parchi istanze di produzione con la nuova immagine.

Windows Update e software antivirus su AppStream 2.0

Le istanze di streaming di AppStream 2.0 non sono persistenti. Quando una sessione di streaming utente termina, AppStream 2.0 termina l'istanza utilizzata dalla sessione e, a seconda delle policy di dimensionamento, effettua il provisioning di una nuova istanza per sostituirla nel parco istanze. Tutte le istanze del parco istanze vengono assegnate dalla stessa immagine. Poiché le immagini non possono essere modificate una volta create, tutte le istanze del parco istanze utilizzate nelle sessioni di streaming degli utenti dispongono solo degli aggiornamenti Windows e dell'applicazione installati sull'immagine sottostante al momento della creazione dell'immagine. Inoltre, poiché un'istanza del parco istanze utilizzata per una sessione di streaming termina al termine della sessione, qualsiasi aggiornamento apportato a Windows o alle applicazioni sull'istanza durante la sessione di streaming non persisterà nelle sessioni future dello stesso utente o di altri utenti.

Note

Se hai abilitato la persistenza delle impostazioni dell'applicazione per lo stack, AppStream 2.0 mantiene le modifiche di configurazione di Windows e dell'applicazione apportate da un utente alle sessioni future per lo stesso utente se tali modifiche di configurazione sono archiviate nel profilo Windows dell'utente. Tuttavia, la funzionalità di persistenza delle impostazioni dell'applicazione mantiene solo le impostazioni di configurazione di Windows e dell'applicazione. Non mantiene gli aggiornamenti software a Windows o applicazioni sull'istanza di streaming.

Per questi motivi, AppStream 2.0 adotta il seguente approccio a Windows Update e al software antivirus sulle istanze AppStream 2.0.

Windows Update

Windows Update non è abilitato per impostazione predefinita sulle immagini di base di AppStream 2.0. Se abiliti Windows Update in uno sviluppatore di immagini e quindi provi a creare un'immagine, Image Assistant visualizza un avviso e disabilita Windows Update durante il processo di creazione dell'immagine. Per assicurarti che il parco istanze disponga degli aggiornamenti di Windows più recenti installati, ti consigliamo di installare gli aggiornamenti di Windows sull'Image Builder, creare una nuova immagine e aggiornare regolarmente il parco istanze con la nuova immagine.

Software antivirus

Se scegli di installare il software antivirus sull'immagine, ti consigliamo di non abilitare gli aggiornamenti automatici per il software antivirus. In caso contrario, il software antivirus potrebbe tentare di aggiornarsi con i file di definizione più recenti o altri aggiornamenti durante le sessioni utente. Questo può influire sulle prestazioni. Inoltre, gli aggiornamenti apportati al software antivirus non persisteranno oltre la sessione utente corrente. Per assicurarti che il parco istanze disponga sempre degli aggiornamenti antivirus più recenti, ti consigliamo di eseguire una delle seguenti operazioni:

- Aggiornare lo sviluppatore di immagini e creare regolarmente una nuova immagine (ad esempio, utilizzando le [operazioni dell'interfaccia a riga di comando Image Assistant](#)).
- Utilizzare un'applicazione antivirus che deleghi la scansione o altre operazioni a un server esterno sempre aggiornato.

Note

Anche se non abiliti gli aggiornamenti automatici per il tuo software antivirus, il software antivirus potrebbe eseguire scansioni del disco rigido o altre operazioni che potrebbero influire sulle prestazioni del parco istanze durante le sessioni utente.

Le immagini di base di AppStream 2.0 Windows Server 2012 R2 non includono alcun software antivirus. Nelle immagini di base di AppStream 2.0 Windows Server 2016 e Windows Server 2019 pubblicate a partire dal 10 settembre 2019, Windows Defender non è abilitato per impostazione predefinita. Nelle immagini di base di AppStream 2.0 Windows Server 2016 e Windows Server 2019 pubblicate il 24 giugno 2019, Windows Defender è abilitato per impostazione predefinita.

Per attivare manualmente Windows Defender

Se Windows Defender non è abilitato nell'immagine di base, è possibile attivarlo manualmente. Per fare ciò, completare questa procedura:

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere Images (Immagini), Image Builder.
3. Scegliere l'Image Builder su cui attivare Windows Defender, verificare che sia nello stato Running (In esecuzione) e scegliere Connect (Connetti).
4. Accedi con l'account Amministratore locale o con un account di dominio che abbia le autorizzazioni di amministratore locale.
5. Aprire l'editor del Registro di sistema.
6. Passare al seguente percorso nel registro di sistema: HKLM\SOFTWARE\Policies\Microsoft\Windows Defender\DisableAntiSpyware.
7. Per modificare questa chiave del registro di sistema, fare doppio clic su di essa o fare clic con il pulsante destro del mouse sulla chiave del registro di sistema e scegliere Modify (Modifica).
8. Nella finestra di dialogo Edit DWORD (32-bit) Value (Modifica valore DWORD (32 bit)) in Value data (Dati valore), modificare 1 in 0.
9. Scegli OK.
10. Chiudere l'editor del registro di sistema.
11. Aprire lo snap-in Servizi di Microsoft Management Console (MMC) (`services.msc`).
12. Nell'elenco dei servizi, effettuare una delle seguenti operazioni:
 - Fare clic con il pulsante destro del mouse su Windows Defender Antivirus Service, e scegliere Start (Avvia).
 - Fare doppio clic su Windows Defender Antivirus Service, scegliere Start (Avvia) nella finestra di dialogo delle proprietà e quindi scegliere OK.
13. Chiudere lo snap-in Services (Servizi).

Crea una nuova immagine in modo programmatico

Puoi creare immagini AppStream 2.0 in modo programmatico connettendoti a un Image Builder e utilizzando le operazioni dell'interfaccia della linea di comando (CLI) di Image Assistant. Per ulteriori informazioni, consulta [Creazione dell'immagine AppStream 2.0 in modo programmatico utilizzando le operazioni di interfaccia della linea di comando \(CLI\) di Image Assistant](#).

Creazione dell'immagine AppStream 2.0 in modo programmatico utilizzando le operazioni di interfaccia della linea di comando (CLI) di Image Assistant

Puoi creare immagini Amazon AppStream 2.0 collegandoti a un Image Builder e utilizzando l'interfaccia utente (GUI) o l'interfaccia della linea di comando (CLI) di Image Assistant. Le operazioni dell'interfaccia a riga di comando di Image Assistant offrono funzionalità simili all'interfaccia grafica utente di Image Assistant. Con queste operazioni, è possibile eseguire le operazioni seguenti in modo programmatico:

- Gestire le applicazioni che sono inclusi in un'immagine.
- Salvare, aggiornare e ripristinare le impostazioni dell'applicazione di default.
- Abilitazione o disabilitazione del framework di applicazioni dinamiche AppStream 2.0.
- Specificare i tag.
- Creare un'immagine.

Puoi utilizzare queste operazioni per integrare la creazione di immagini AppStream 2.0 con il processo continuo di sviluppo software di integrazione o implementazione.

Per lavorare con le operazioni dell'interfaccia a riga di comando di Image Assistant, utilizzare lo shell della riga di comando a scelta su un image builder. Ad esempio, è possibile usare il prompt dei comandi di Windows o PowerShell.

Note

L'Image Builder deve utilizzare una versione dell'agente AppStream 2.0 rilasciata a partire dal 26 luglio 2019. Se non si dispone di un image builder, è necessario crearne uno. Per ulteriori informazioni, consulta [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#).

Indice

- [Creazione di applicazioni di default e impostazioni di Windows con le operazioni dell'interfaccia a riga di comando di Image Assistant](#)

- [Ottimizzazione delle performance di avvio delle applicazioni con le operazioni dell'interfaccia a riga di comando di Image Assistant](#)
- [Panoramica del processo per la creazione programmatica di un'immagine AppStream 2.0](#)
- [Operazioni di interfaccia della linea di comando \(CLI\) di Image Assistant per la creazione e la gestione dell'immagine AppStream 2.0](#)

Creazione di applicazioni di default e impostazioni di Windows con le operazioni dell'interfaccia a riga di comando di Image Assistant

È possibile creare applicazioni di default e le impostazioni di Windows in modo che gli utenti possono iniziare a utilizzare le proprie applicazioni in modo rapido. Quando crei queste impostazioni, AppStream 2.0 sostituisce il profilo utente predefinito di Windows con il profilo configurato. Il profilo utente Windows predefinito viene quindi utilizzato per creare le impostazioni iniziali per gli utenti nel parco istanze. Se si creano queste impostazioni utilizzando l'interfaccia a riga di comando di Image Assistant, le operazioni di installazione, o l'automazione, devono modificare il profilo utente predefinito direttamente.

Per sovrascrivere il profilo utente predefinito di Windows con quello di un altro utente Windows, puoi utilizzare anche l'operazione `update-default-profile` della CLI di Image Assistant.

Per ulteriori informazioni sulla configurazione dell'applicazione predefinita e sulle impostazioni di Windows, consulta Creazione di impostazioni predefinite di applicazioni e Windows per gli utenti AppStream 2.0 in [Impostazioni di applicazioni e Windows predefinite e prestazioni di avvio delle applicazioni](#).

Ottimizzazione delle performance di avvio delle applicazioni con le operazioni dell'interfaccia a riga di comando di Image Assistant

AppStream 2.0 ottimizza le prestazioni di avvio delle applicazioni per le sessioni di streaming degli utenti. Quando si effettua questa operazione utilizzando l'interfaccia a riga di comando di Image Assistant, è possibile specificare i file per ottimizzare l'avvio dell'applicazione. Aggiungere i file al manifest di ottimizzazione dell'applicazione riduce il tempo necessario per l'avvio dell'applicazione per la prima volta su un nuovo parco istanze. Tuttavia, ciò aumenta anche il tempo necessario per consentire al parco istanze di essere disponibile agli utenti. Il manifest di ottimizzazione è un file di testo delimitato da tabulazioni per applicazione.

Note

Se si esegue l'onboarding dei manifest di ottimizzazione dell'applicazione utilizzando sia le operazioni dell'interfaccia a riga di comando (CLI) sia la GUI di Image Assistant, allora i manifest si uniscono.

Di seguito è riportato un esempio di file manifesto di ottimizzazione dell'applicazione:

```
C:\Program Files (x86)\Notepad++\autoCompletion
C:\Program Files (x86)\Notepad++\localization
C:\Program Files (x86)\Notepad++\plugins
C:\Program Files (x86)\Notepad++\themes
C:\Program Files (x86)\Notepad++\updater
C:\Program Files (x86)\Notepad++\userDefineLangs
C:\Program Files (x86)\Notepad++\change.log
C:\Program Files (x86)\Notepad++\config.xml
C:\Program Files (x86)\Notepad++\contextMenu.xml
C:\Program Files (x86)\Notepad++\doLocalConf.xml
C:\Program Files (x86)\Notepad++\functionList.xml
C:\Program Files (x86)\Notepad++\langs.model.xml
C:\Program Files (x86)\Notepad++\license.txt
C:\Program Files (x86)\Notepad++\notepad++.exe
C:\Program Files (x86)\Notepad++\readme.txt
C:\Program Files (x86)\Notepad++\SciLexer.dll
C:\Program Files (x86)\Notepad++\shortcuts.xml
C:\Program Files (x86)\Notepad++\stylers.model.xml
```

Per ulteriori informazioni su come ottimizzare le prestazioni di avvio delle applicazioni, vedere [Ottimizzare le prestazioni di avvio delle applicazioni in Impostazioni di applicazioni e Windows predefinite e prestazioni di avvio delle applicazioni](#).

Panoramica del processo per la creazione programmatica di un'immagine AppStream 2.0

Puoi utilizzare le operazioni di interfaccia della linea di comando (CLI) di Image Assistant con l'automazione dell'installazione dell'applicazione per creare un flusso di lavoro di creazione delle immagini AppStream 2.0 completamente programmatico. Quando l'automazione dell'installazione dell'applicazione è completa, ma prima che l'immagine venga creata, utilizzare le

operazioni dell'interfaccia a riga di comando (CLI) di Image Assistant per specificare le operazioni seguenti:

- Il file eseguibile che gli utenti possono avviare
- I manifest di ottimizzazione per le applicazioni
- Altri metadati delle immagini di AppStream 2.0

La seguente panoramica di alto livello descrive il processo per la creazione di un'immagine AppStream 2.0 in modo programmatico.

1. Usa l'automazione di installazione dell'applicazione per installare le applicazioni necessarie per l'immagine builder. Questa installazione può includere le applicazioni che gli utenti lanceranno, eventuali dipendenze e le applicazioni in background.
2. Determinare i file e le cartelle da ottimizzare.
3. Se applicabile, utilizza l'operazione `add-application` dell'interfaccia della linea di comando (CLI) di Image Assistant per specificare i metadati dell'applicazione e il manifesto di ottimizzazione dell'immagine di AppStream 2.0.
4. Per specificare ulteriori applicazioni per l'immagine AppStream 2.0, ripeti le fasi da 1 a 3 per ogni applicazione in base alle esigenze.
5. Se applicabile, utilizzare l'operazione dell'interfaccia a riga di comando `update-default-profile` di Image Assistant per sovrascrivere il profilo Windows predefinito e creare applicazioni e impostazioni Windows predefinite per gli utenti.
6. Utilizzare l'operazione `create-image` dell'interfaccia a riga di comando di Image Assistant per creare l'immagine.

Operazioni di interfaccia della linea di comando (CLI) di Image Assistant per la creazione e la gestione dell'immagine AppStream 2.0

Questa sezione descrive le operazioni di interfaccia della linea di comando (CLI) di Image Assistant che puoi utilizzare per creare e gestire l'immagine AppStream 2.0.

Negli Image Builder di Windows, il file eseguibile che include l'interfaccia della linea di comando è disponibile in: `C:\Program Files\Amazon\Photon\ConsoleImageBuilder\Image-Assistant.exe`. Per praticità, questo file eseguibile è incluso nella variabile `PATH` di Windows. Questo servizio consente di chiamare le operazioni dell'interfaccia a riga di comando di Image Assistant senza specificare

il percorso assoluto al file eseguibile. Per chiamare queste operazioni, digitare il comando `image-assistant.exe`.

Negli Image Builder di Linux, lo strumento Image Assistant si trova in `/usr/local/appstream/image-assistant/AppStreamImageAssistant`, con un collegamento simbolico a `/bin/AppStreamImageAssistant`.

Operazione **help**

Consente di recuperare un elenco di tutte le operazioni dell'interfaccia a riga di comando di Image Assistant. Per ogni operazione nell'elenco, vengono fornite una descrizione e una sintassi di utilizzo. Per visualizzare la Guida per un'operazione specifica, digitare il nome dell'operazione e specificare il parametro `-help`. Ad esempio:

```
add-application --help
```

Riepilogo

```
help
```

Output

Stampa in formato standard l'elenco di operazioni disponibili con una descrizione della loro funzione.

Operazione **add-application**

Aggiunge l'applicazione all'elenco delle applicazioni per gli utenti di AppStream 2.0. Le applicazioni in questo elenco sono incluse nel catalogo delle applicazioni. Gli utenti visualizzano il catalogo quando accedono a una sessione di streaming di AppStream 2.0.

Note

Se devi apportare modifiche alla configurazione di un'applicazione, rimuovi l'applicazione e aggiungi l'applicazione con le impostazioni aggiornate.

Riepilogo

```
add-application
```

```
--name <value>
--absolute-app-path <value>
[--display-name <value>]
[--absolute-icon-path <value>]
[--working-directory <value>]
[--launch-parameters <"-escaped value">]
[--absolute-manifest-path <value>]
```

Opzioni

--name (Stringa)

Un nome univoco per l'applicazione. La lunghezza massima è 256 caratteri. È possibile aggiungere fino a un massimo di 50 applicazioni. Non è possibile utilizzare caratteri di spazio.

--absolute-app-path (Stringa)

Il percorso assoluto al file eseguibile, un file batch o uno script per l'applicazione. Il percorso deve puntare a un file valido.

--display-name (Stringa)

Il nome da visualizzare per l'applicazione nel catalogo dell'applicazione. Se non specifichi un nome visualizzato, AppStream 2.0 crea un nome derivato dal nome del file eseguibile. Il nome viene creato senza l'estensione del file e con il carattere di sottolineatura al posto degli spazi. La lunghezza massima è 256 caratteri.

--absolute-icon-path (Stringa)

Il percorso assoluto all'icona per l'applicazione. Il percorso deve puntare a un file icona valido con uno dei seguenti formati: .jpg, .png o bmp. Le dimensioni massime sono: 256 px x 256 px. Se non si specifica un percorso, viene utilizzata l'icona predefinita per il file eseguibile, se disponibile. Se per il file eseguibile non è disponibile un'icona predefinita, viene utilizzata un'icona predefinita delle applicazioni AppStream 2.0.

--working-directory (Stringa)

La directory di lavoro iniziale per l'applicazione quando l'applicazione viene avviata.

--absolute-manifest-path (Stringa)

Il percorso a un nuovo file di testo delimitato. Il file specifica i percorsi assoluti dei file per l'ottimizzazione prima che il parco istanze sia disponibile a un utente per lo streaming. Il percorso deve puntare a un file di testo valido.

Output messaggio

Codice di uscita	Messaggio stampato per standard in uscita	Descrizione
0	<code>{"status": 0, "message": "Success"}</code>	L'applicazione è stata aggiunta correttamente.
1	<code>{"status": 1, "message": "Administrator privileges are required to perform this operation"}</code>	Sono necessari i privilegi di amministratore per completare l'operazione.
1	<code>{"status": 1, "message": "Unable to add more than 50 apps to the catalog."}</code>	L'applicazione non è stata aggiunta perché il numero massimo di applicazioni che possono essere aggiunte al catalogo delle applicazioni AppStream 2.0 è 50.
1	<code>{"status": 1, "message": "Nome non è univoco"}</code>	Un'applicazione con questo nome esiste già nel catalogo delle applicazioni AppStream 2.0.
1	<code>{"status": 1, "message": "File not found (absolute-app-path)"}</code>	Il file che è stato specificato per <code>absolute-app-path</code> non è disponibile.
1	<code>{"status": 1, "message": "Unsupported file extension"}</code>	Il parametro <code>Absolute-app-path</code> supporta solo i seguenti tipi di file: <code>.exe</code> e <code>.bat</code> .
1	<code>{"status": 1, "message": "Directory not found (working-directory)"}</code>	La directory specificata per <code>working-directory</code> non è stata trovata.
1	<code>{"status": 1, "message": "Optimization-manifest not found: <filename>"}</code>	Il file che è stato specificato per <code>optimization-manifest</code> non è disponibile.

Codice di uscita	Messaggio stampato per standard in uscita	Descrizione
1	{"status": 1, "message": "File not found: <filename>"}	Un file che è stato specificato all'interno del manifest di ottimizzazione non è stato trovato.
255	{"status": 255, "message": <error message>}	Si è verificato un errore imprevisto. Prova di nuovo la richiesta. Se l'errore persiste, contatta AWS Support per ricevere assistenza. Per ulteriori informazioni, consulta Centro di AWS Support .

Operazione **remove-application**

Rimuove un'applicazione dall'elenco delle applicazioni per l'immagine AppStream 2.0. L'applicazione non è disinstallata o modificata, ma gli utenti non saranno in grado di lanciarla dal catalogo delle applicazioni di AppStream 2.0.

Riepilogo

```
remove-application
--name <value>
```

Opzioni

--name (Stringa)

Identificatore univoco dell'applicazione da rimuovere.

Output messaggio

Codice di uscita	Messaggio stampato per standard in uscita	Descrizione
0	{"status": 0, "message": "Success"}	L'applicazione è stata rimossa correttamente.

Codice di uscita	Messaggio stampato per standard in uscita	Descrizione
1	<code>{"status": 1, "message": "Administrator privileges are required to perform this operation"}</code>	Sono necessari i privilegi di amministratore per completare l'operazione.
1	<code>{"status": 1, "message": "App not found"}</code>	L'applicazione specificata non è stata trovata nel catalogo delle applicazioni AppStream 2.0.
255	<code>{"status": 255, "message": <error message>}</code>	Si è verificato un errore imprevisto. Prova di nuovo la richiesta. Se l'errore persiste, contatta AWS Support per ricevere assistenza. Per ulteriori informazioni, consulta Centro di AWS Support .

Operazione **list-applications**

Elenca tutte le applicazioni che sono specificate nel catalogo delle applicazioni.

Riepilogo

```
list-applications
```

Output messaggio

Codice di uscita	Messaggio stampato per standard in uscita	Descrizione
0	<code>{"status": 0, "message": "Success", "applications": [{ ..app1.. }, { ..app2.. }]}</code>	Elenco delle applicazioni nel catalogo delle applicazioni AppStream 2.0.
255	<code>{"status": 255, "message": <error message>}</code>	Si è verificato un errore imprevisto. Prova di nuovo la richiesta. Se l'errore persiste, contatta AWS Support per ricevere assistenza. Per ulteriori informazioni, consulta Centro di AWS Support .

Operazione **update-default-profile**

Copia il profilo utente di Windows specificato sul profilo utente predefinito di Windows. I nuovi utenti che eseguono lo streaming ereditano le impostazioni memorizzate nel profilo specificato.

Note

Questa operazione non è supportata dallo strumento CLI di Image Assistant di Linux.

Riepilogo

```
update-default-profile  
[--profile <value>]
```

Opzioni

--profile (Stringa)

Il nome dell'utente del profilo di Windows sarà copiato nel profilo utente predefinito di Windows. Utilizza il seguente formato per il nome:

```
"<domain>\<username>"
```

Se l'Image Builder non è stato aggiunto a un dominio Microsoft Active Directory, immettere un punto "." per il dominio. Se non specifichi un utente, viene utilizzato l'account Template User di AppStream 2.0.

Output messaggio

Codice di uscita	Messaggio stampato per standard in uscita	Descrizione
0	{"status": 0, "message": "Success"}	Le impostazioni utente sono state copiate correttamente nel profilo di default di Windows.
1	{"status": 1, "message": "Administrator privileges"}	Sono necessari i privilegi di amministratore per completare l'operazione.

Codice di uscita	Messaggio stampato per standard in uscita	Descrizione
	are required to perform this operation"} }	
1	{"status": 1, "message": "Unable to copy file or folder: <path>. <reason>"}	Non è stato possibile copiare le impostazioni dell'utente perché un file o una cartella non erano disponibili.
1	{"status": 1, "message": "Cannot copy a domain user when not joined to a domain"}	Un utente di dominio Microsoft Active Directory è stato specificato, ma l'Image Builder non viene aggiunto a un dominio Active Directory.
255	{"status": 255, "message": <error message>}	Si è verificato un errore imprevisto. Prova di nuovo la richiesta. Se l'errore persiste, contatta AWS Support per ricevere assistenza. Per ulteriori informazioni, consulta Centro di AWS Support .

Operazione **reset-user-profile**

Elimina il profilo utente di Windows per l'utente specificato.

Note

Questa operazione non è supportata dallo strumento CLI di Image Assistant di Linux.

Riepilogo

```
reset-user-profile
[--profile <value>]
```

Opzioni

--profile (Stringa)

Il nome dell'utente Windows il cui profilo di Windows verrà eliminato. Utilizza il seguente formato per il nome:

```
"<domain>\<username>"
```

Se l'Image Builder non è stato aggiunto a un dominio Microsoft Active Directory, immettere un punto "." per il dominio.

Output messaggio

Codice di uscita	Messaggio stampato per standard in uscita	Descrizione
0	{"status": 0, "message": "Success"}	Le impostazioni dell'utente specificato sono state eliminate correttamente.
1	{"status": 1, "message": "Administrator privileges are required to perform this operation"}	Sono necessari i privilegi di amministratore per completare l'operazione.
1	{"status": 1, "message": "Unable to copy file or folder: <path>. <reason>"}	Le impostazioni dell'utente non possono essere reimpostate perché un file o una cartella non era disponibile.
1	{"status": 1, "message": "Cannot copy a domain user when not joined to a domain"}	Un utente di dominio Microsoft Active Directory è stato specificato, ma l'Image Builder non viene aggiunto a un dominio Active Directory.
255	{"status": 255, "message": "<error message>"}	Si è verificato un errore imprevisto. Prova di nuovo la richiesta. Se l'errore persiste, contatta AWS Support per ricevere assistenza. Per ulteriori informazioni, consulta Centro di AWS Support .

Operazione **create-image**

Avvia il flusso di lavoro di creazione delle immagini, generando un'immagine AppStream 2.0 che può essere usata per i parchi istanze AppStream 2.0.

Riepilogo

```
create-image
--name <value>
[--description <value>]
[--display-name <value>]
[--enable-dynamic-app-catalog] | [--no-enable-dynamic-app-catalog]
[--use-latest-agent-version] | [--no-use-latest-agent-version]
[--tags <value>]
[--dry-run]
```

Opzioni

--name (Stringa)

Il nome dell'immagine AppStream 2.0. Il nome deve essere univoco all'interno dell'account e la regione AWS di Amazon Web Services. La lunghezza massima è 100 caratteri. I caratteri consentiti sono:

a-z, A-Z, 0-9, caratteri di sottolineatura (), trattini (-) e punti (.)

Il nome dell'immagine non può iniziare con uno dei seguenti prefissi: "aws", "appstream" e "amazon". Questi prefissi sono riservati per l'utilizzo di AWS.

--description (Stringa)

La descrizione da visualizzare per l'immagine. La lunghezza massima è 256 caratteri.

--display-name (Stringa)

Il nome da visualizzare per l'immagine. La lunghezza massima è 256 caratteri.

--enable-dynamic-app-catalog | **--no-enable-dynamic-app-catalog**

Abilita o disabilita il supporto per il framework di applicazioni dinamiche AppStream 2.0. Se non si specifica un parametro, il supporto per il framework di applicazioni dinamiche non è abilitato.

Il framework di applicazioni dinamiche fornisce operazioni all'interno di un'istanza di streaming AppStream 2.0 che puoi utilizzare per creare un provider di app dinamiche. I provider di app dinamiche possono utilizzare queste operazioni per modificare il catalogo delle applicazioni

a cui gli utenti possono accedere in tempo reale. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizza il framework di applicazioni dinamiche di AppStream 2.0 per compilare un provider di app dinamiche](#).

--use-latest-agent-version | --no-use-latest-agent-version

Specifica se aggiungere l'immagine alla versione dell'agente AppStream 2.0 attualmente installato o se utilizzare sempre la versione più recente dell'agente. Se non specifichi un parametro, l'immagine viene aggiunta alla versione dell'agente AppStream 2.0 attualmente installato. Per ulteriori informazioni, consulta [Gestione delle versioni dell'agente AppStream 2.0](#).

--tags (Stringa)

I tag da associare all'immagine. Un tag è una coppia chiave-valore. Utilizza il seguente formato:

```
--tags "mykey" "myval" "mykey2" "myval2"
```

Per ulteriori informazioni sui tag, consulta [Assegnazione di tag alle risorse di Amazon AppStream 2.0](#).

--dry-run (Stringa)

Esegue la convalida senza creare l'immagine. Utilizzare questo comando per identificare se l'immagine dispone di eventuali problemi prima della creazione.

Output messaggio

Codice di uscita	Messaggio stampato per standard in uscita	Descrizione
0	{"status": 0, "message": "Success"}	Il flusso di lavoro per creare l'immagine è stato avviato correttamente.
1	{"status": 1, "message": "Administrator privileges are required to perform this operation"}	Sono necessari i privilegi di amministratore per completare l'operazione.
1	{"status": 1, "message": "An image with the given name already exists"}	Un'immagine con il nome specificato esiste già nell'account di Amazon Web Services.

Codice di uscita	Messaggio stampato per standard in uscita	Descrizione
1	<code>{"status": 1, "message": "Invalid value (tags)"}</code>	I tag specificati non sono validi.
255	<code>{"status": 255, "message": <error message>}</code>	Si è verificato un errore imprevisto. Prova di nuovo la richiesta. Se l'errore persiste, contatta AWS Support per ricevere assistenza. Per ulteriori informazioni, consulta Centro di AWS Support .

Creazione delle immagini basate su Linux

Puoi creare immagini Amazon AppStream 2.0 basate su Linux connettendoti a un Image Builder Linux, installando le applicazioni necessarie, creando impostazioni delle applicazioni e variabili di ambiente predefinite e utilizzare uno strumento di interfaccia della linea di comando (CLI) o uno strumento Image Assistant (GUI) per aggiungere queste applicazioni al catalogo delle applicazioni. Per aprire lo strumento GUI, cerca Image Assistant nell'elenco delle applicazioni.

Indice

- [Creazione di impostazioni predefinite delle applicazioni per gli utenti](#)
- [Creazione di variabili di ambiente predefinite per gli utenti Linux](#)
- [Ottimizzazione delle prestazioni di avvio delle applicazioni Linux](#)
- [Creazione di script di sessione](#)
- [Utilizzo dello strumento CLI di Image Assistant per Linux](#)
- [Abilitazione e disattivazione del supporto per webcam](#)
- [Tutorial: creazione di un'immagine AppStream 2.0 personalizzata basata su Linux](#)
- [Tutorial: abilitare il supporto per la lingua giapponese per le immagini Linux](#)

Creazione di impostazioni predefinite delle applicazioni per gli utenti

Indice

- [Fase 1: installazione delle applicazioni sull'Image Builder](#)
- [Fase 2: Creazione di un account TemplateUser](#)

- [Fase 3: creazione di impostazioni predefinite delle applicazioni](#)
- [Fase 4: salvataggio delle impostazioni predefinite delle applicazioni](#)
- [Fase 5: Verifica delle impostazioni predefinite dell'applicazione \(facoltativo\)](#)
- [Passaggio 6: Pulizia](#)

Fase 1: installazione delle applicazioni sull'Image Builder

In questa fase, connetti un Image Builder Linux e installi le applicazioni sull'Image Builder.

Installare le applicazioni sull'Image Builder

1. Connetti l'Image Builder in uno dei seguenti modi:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni client Web o AppStream 2.0)

Note

Accederai come utente ImageBuilderAdmin al desktop Amazon Linux GNOME e disporrai dei privilegi di amministratore principale.

2. Installa le applicazioni necessarie. Ad esempio, per installare un browser Chromium da un repository yum pubblico, apri prima l'applicazione Terminale, quindi esegui il seguente comando:

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo yum update && sudo yum install chromium.x86_64
```

Fase 2: Creazione di un account TemplateUser

In questa fase, crei un account TemplateUser, che crea le impostazioni predefinite dell'applicazione per gli utenti di streaming.

Per creare un account TemplateUser

1. Creazione di un account TemplateUser senza autorizzazioni root. Ad esempio, in una finestra di Terminale, esegui i seguenti comandi per creare TemplateUser sull'Image Builder:

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo useradd -m TemplateUser
```

```
[ImageBuilderAdmin]$ echo -e '<password>\npassword>\n' | sudo passwd TemplateUser
```

2. Passa all'account TemplateUser:

```
[ImageBuilderAdmin]$ su - TemplateUser
```

Fase 3: creazione di impostazioni predefinite delle applicazioni

In questa fase, vengono create impostazioni predefinite delle applicazioni per gli utenti di AppStream 2.0. Questa operazione consente agli utenti di iniziare a utilizzare rapidamente le applicazioni durante le sessioni di streaming di AppStream 2.0, senza la necessità di creare o configurare queste impostazioni.

Per creare impostazioni di applicazioni e Windows predefinite per gli utenti

1. Avvia l'applicazione per cui creare le impostazioni predefinite. Ad esempio, in una finestra del Terminale, esegui il seguente comando per avviare il browser Chromium:

```
[TemplateUser]$ chromium-browser
```

2. Configurazione delle impostazioni delle applicazioni. Ad esempio, imposta la home page del browser Chromium come. **<https://aws.amazon.com>**.
3. Chiudi le applicazioni.
4. Effettua la disconnessione:

```
[TemplateUser]$ logout
```

Fase 4: salvataggio delle impostazioni predefinite delle applicazioni

In questa fase, copia le impostazioni predefinite dell'applicazione che hai aggiunto alla directory `/etc/skel/` e rendile disponibili agli utenti di streaming.

Per salvare le impostazioni predefinite delle applicazioni

- Per copiare le impostazioni predefinite dell'applicazione per gli utenti di streaming, esegui il seguente comando in una finestra del Terminale:

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo cp -r -f /home/TemplateUser/. /etc/skel
```

Fase 5: Verifica delle impostazioni predefinite dell'applicazione (facoltativo)

In questa fase, verifica che le applicazioni che hai aggiunto funzionino correttamente e che le impostazioni predefinite dell'applicazione funzionino come previsto.

Test delle applicazioni e delle impostazioni predefinite su un Image Builder

1. Crea un utente di test senza autorizzazioni root. Ad esempio, in una finestra di Terminale, esegui i seguenti comandi per creare test-user sull'Image Builder:

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo useradd -m test-user
```

```
[ImageBuilderAdmin]$ echo -e 'password>\n<password>\n' | sudo passwd test-user
```

2. Passa all'utente di test:

```
[ImageBuilderAdmin]$ su - test-user
```

3. Avvia l'applicazione (ad esempio, Chromium) come utente di test:

```
[test-user]$ /usr/bin/chromium-browser
```

4. Verifica che le impostazioni predefinite siano disponibili per l'utente di test (ad esempio, la home page di Chromium è <https://aws.amazon.com/>).

5. Effettua la disconnessione:

```
[TestUser]$ logout
```

Passaggio 6: Pulizia

Infine, l'ultima fase è quella della pulizia.

Per eliminare

1. Elimina TemplateUser:

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo killall -u TemplateUser
```

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo userdel -r TemplateUser
```

2. Elimina TestUser (non richiesto se hai ignorato la fase 5):

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo killall -u TestUser
```

```
ImageBuilderAdmin]$ sudo userdel -r TestUser
```

Creazione di variabili di ambiente predefinite per gli utenti Linux

Puoi creare variabili di ambiente su un'istanza dell'Image Builder Linux. La creazione di variabili di ambiente le rende disponibili su istanze di streaming create da quell'immagine.

Note

Nelle istanze dei parchi istanze di Linux, le variabili di ambiente impostate utilizzando lo strumento Image Assistant (GUI) e le variabili di ambiente di sistema predefinite vengono esportate tramite lo script `/etc/profile.d/appstream_system_vars.sh`. Per accedere a queste variabili di ambiente, è necessario inserire in modo esplicito lo script `/etc/profile.d/appstream_system_vars.sh` nelle applicazioni.

Per creare variabili di ambiente per gli utenti

1. Se la cartella `/etc/profile` non esiste, per crearla esegui il comando seguente:

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo mkdir -p /etc/profile.d
```

2. Per creare un nuovo file di script di shell (ad esempio, `my-environment.sh`) in questa cartella, esegui il comando seguente:

```
[ImageBuilderAdmin]$ vim my-environment.sh
```

3. Nella prima riga del file di script, aggiungi i seguenti contenuti:

```
#!/bin/sh
```

4. Per ogni riga successiva, aggiungi un comando `export` per impostare le variabili di ambiente per l'immagine. Nell'esempio seguente viene aggiunto `$HOME/bin` alla variabile `PATH`:

```
export PATH="$HOME/bin:$PATH"
```

5. Premi il tasto `Esc` per tornare alla modalità di comando in vim, quindi esegui il seguente comando per salvare lo script ed uscire da vim:

```
:x
```

6. Esegui il comando seguente per consentire l'esecuzione dello script come programma:

```
[ImageBuilderAdmin]$ chmod +x my-environment.sh
```

Ottimizzazione delle prestazioni di avvio delle applicazioni Linux

Se utilizzi lo strumento GUI di Image Assistant, questo ottimizza automaticamente le prestazioni di avvio delle applicazioni.

Se utilizzi la CLI di Image Assistant, utilizza la procedura seguente per ottimizzare manualmente le prestazioni di avvio. Quando creano e si aggiungono file a un manifesto di ottimizzazione dell'applicazione, l'applicazione si avvia più velocemente quando viene avviata per la prima volta su una nuova istanza del parco istanze. Tuttavia, ciò aumenta anche il tempo necessario per consentire al parco istanze di essere disponibile agli utenti. Il manifesto di ottimizzazione è un file di testo delimitato da tabulazioni per ciascuna applicazione.

Puoi creare un file manifesto (ad esempio *<your-app>-manifest.txt*) manualmente o seguendo la procedura seguente.

Per creare un file manifest

1. Assicurati che l'applicazione che stai cercando di ottimizzare sia avviata e in esecuzione.
2. Da un terminale dell'Image Builder di Linux, esegui il comando seguente:

```
ps -ef | grep <application-process-name>
```

3. Cerca il numero PID più piccolo dall'output dell'ultima fase. Questo è il PID per il processo principale dell'applicazione.
4. Mantieni l'applicazione in esecuzione e assicurati di utilizzare i componenti iniziali richiesti dagli utenti. In questo modo, i componenti vengono acquisiti dal processo di ottimizzazione.
5. Crea un file script (ad esempio, `~/getfilestool.sh`) con i seguenti contenuti:

```
#!/bin/bash
## usage getfilestool.sh $pid
lsof -p $(pstree -p $1 | grep -o '([0-9]\+)') | grep -o '[0-9]\+' | tr '\012' ,)|
grep REG | sed -n '1!p' | awk '{print $9}'|awk 'NF'
```

6. Assicurati che il file possa essere eseguito con il seguente comando:

```
[ImageBuilderAdmin]$ chmod u+x ~/getfilestool.sh
```

7. Esegui il comando seguente per acquisire tutti i file in esecuzione dal processo principale individuato nella fase 3 e salvali in un file manifesto temporaneo.

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo ~/getfilestool.sh <root-parent-pid> > /tmp/<your-app>-manifest.txt
```

8. Verifica il contenuto del manifesto di ottimizzazione, che è un file di testo delimitato da righe per ogni applicazione.

In alternativa, puoi specificare il manifesto di ottimizzazione in base all'applicazione utilizzando le operazioni dell'interfaccia della linea di comando (CLI) di Image Assistant. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called "Utilizzo dello strumento CLI di Image Assistant per Linux"](#).

Creazione di script di sessione

AppStream 2.0 fornisce script di sessione su istanze di streaming basate su Windows e Linux. Per ulteriori informazioni sugli script di sessione, consulta [the section called "Utilizza gli script di sessione per gestire l'esperienza di streaming dei tuoi utenti"](#).

Gli script di sessione sono specificati all'interno di un'immagine AppStream 2.0. Per individuare il file di configurazione degli script di sessione su un'istanza Linux, accedi a `/opt/appstream/SessionScripts/config.json`. Il codice seguente è un file `config.json` di esempio che specifica uno script di inizio sessione denominato "test-session-start" e uno script di fine sessione denominato "test-session-stop" insieme ai relativi parametri di runtime. Assicurati che gli script a cui si fa riferimento in `config.json` dispongano delle autorizzazioni di esecuzione e che sia definito un interprete dei comandi (ad esempio, `#!/bin/bash`).

```
{
  "SessionStart": {
    "Executables": [
      {
        "Context": "system",
        "Filename": "/opt/appstream/SessionScripts/test-session-start",
        "Arguments": "arg1",
        "S3LogEnabled": true
      }
    ],
    "WaitingTime": 30
  },
  "SessionTermination": {
```

```
    "Executables": [
      {
        "Context": "system",
        "Filename": "/opt/appstream/SessionScripts/test-session-stop",
        "Arguments": "arg2",
        "S3LogEnabled": true
      }
    ],
    "WaitingTime": 30
  }
}
```

Utilizzo dello strumento CLI di Image Assistant per Linux

Su un Image Builder basato su Linux, puoi utilizzare lo strumento CLI di Image Assistant `AppStreamImageAssistant` per creare e gestire l'immagine AppStream 2.0. Lo strumento si trova all'indirizzo `/usr/local/appstream/image-assistant/AppStreamImageAssistant` con un collegamento simbolico all'indirizzo `/bin/AppStreamImageAssistant`. Questo strumento CLI per Linux supporta molte delle stesse operazioni dello strumento CLI di Image Assistant per Windows. Per ulteriori informazioni su queste operazioni, consulta [the section called "Operazioni di interfaccia della linea di comando \(CLI\) di Image Assistant per la creazione e la gestione dell'immagine AppStream 2.0"](#).

Abilitazione e disattivazione del supporto per webcam

AppStream 2.0 supporta audio-video (AV) in tempo reale reindirizzando l'ingresso video locale della webcam alle sessioni di streaming di AppStream 2.0. Questa funzionalità consente agli utenti di utilizzare la webcam locale per conferenze video e audio all'interno di una sessione di streaming AppStream 2.0. Grazie all'AV in tempo reale e al supporto per l'audio in tempo reale, gli utenti possono collaborare utilizzando applicazioni di videoconferenza e audio familiari senza dover abbandonare la sessione di streaming AppStream 2.0.

Per utilizzare questa funzionalità, devi utilizzare un'immagine Linux AppStream 2.0 che utilizzi un agente Linux AppStream 2.0 rilasciato a partire dal 21 settembre 2022.

La funzionalità AV in tempo reale è abilitata per impostazione predefinita per le sessioni di streaming di Linux. Per configurare le autorizzazioni della webcam per gli utenti su un Image Builder Linux, crea `/etc/appstream/appstream.conf` e aggiungi i seguenti contenuti:

Note

Specifica **1** per abilitare la webcam o **0** per disabilitarla.

```
[webcam]  
permission = 1
```

Tutorial: creazione di un'immagine AppStream 2.0 personalizzata basata su Linux

Questo tutorial descrive come creare un'immagine Amazon AppStream 2.0 personalizzata basata su Linux che contenga applicazioni di cui puoi eseguire lo streaming agli utenti.

Indice

- [Fase 1: installazione delle applicazioni sull'Image Builder](#)
- [Fase 2: Generazione del file manifesto per l'ottimizzazione delle applicazioni](#)
- [Fase 3: creazione di un catalogo di applicazioni AppStream 2.0](#)
- [Fase 4: Creazione delle impostazioni predefinite dell'applicazione e delle variabili di ambiente](#)
- [Fase 5: Test delle applicazioni e delle impostazioni](#)
- [Fase 6: terminare la creazione dell'immagine](#)
- [Fase 7 \(facoltativa\): applicare tag e copiare un'immagine](#)
- [Fase 8: elimina](#)

Fase 1: installazione delle applicazioni sull'Image Builder

In questa fase, connetti un Image Builder di Linux e installi le applicazioni sull'Image Builder.

Installare le applicazioni sull'Image Builder

1. Accedi all'Image Builder in uno dei seguenti modi:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni client Web o AppStream 2.0)

Note

Accederai come utente ImageBuilderAdmin al desktop Amazon Linux GNOME e disporrai dei privilegi di amministratore principale.

2. Installa le applicazioni necessarie. Ad esempio, per installare un browser Chromium da un repository yum pubblico, apri prima l'applicazione Terminale, quindi esegui il seguente comando:

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo yum update && sudo yum install chromium.x86_64
```

Note

Scaricare e installare le applicazioni solo dai siti fidati.

Fase 2: Generazione del file manifesto per l'ottimizzazione delle applicazioni

In questa fase, generati un file manifesto per ogni applicazione installata nella fase 1.

Generazione di un file manifesto per ottimizzare le prestazioni di avvio di un'applicazione

1. Assicurati che l'applicazione (ad esempio, Chromium) che stai cercando di ottimizzare sia avviata e in esecuzione.
2. In una finestra di Terminale, esegui il comando seguente per elencare i processi relativi all'applicazione:

```
[ImageBuilderAdmin]$ ps -ef | grep chromium
```

3. Trova il PID principale dall'output del comando precedente. Di seguito è riportato un esempio di output e il PID principale è 16712:

Example

```
[ImageBuilderAdmin]$ ps -ef | grep chromium
```

```
ImageBu+ 16712 4128 0 Aug26 ? 00:00:44 /usr/lib64/chromium-browser/chromium-  
browser --enable-plugins --enable-extensions --enable-user-scripts --enable-  
printing --enable-gpu-rasterization --enable-sync --auto-ssl-client-auth
```

```
ImageBu+ 16726 16712 0 Aug26 ? 00:00:00 /usr/lib64/chromium-browser/chromium-
browser --type=zygote --no-zygote-sandbox ImageBu+ 16727 16712 0 Aug26 ? 00:00:00 /
usr/lib64/chromium-browser/chromium-browser --type=zygote

ImageBu+ 16731 16727 0 Aug26 ? 00:00:00 /usr/lib64/chromium-browser/chromium-
browser --type=zygot
```

- Mantieni l'applicazione in esecuzione e assicurati di utilizzare i componenti iniziali richiesti dagli utenti. In questo modo, i componenti vengono acquisiti dal processo di ottimizzazione.
- Crea un file script (ad esempio, `~/getfilestool.sh`) con i seguenti contenuti:

```
#!/bin/bash
## usage getfilestool.sh $pid
lsof -p $(pstree -p $1 | grep -o '([0-9]\+)' | grep -o '[0-9]\+' | tr '\012' ,)|
grep REG | sed -n '1!p' | awk '{print $9}'|awk 'NF'
```

- Verifica che il file possa essere eseguito eseguendo il seguente comando:

```
[ImageBuilderAdmin]$ chmod u+x ~/getfilestool.sh
```

- Esegui il comando seguente per acquisire tutti i file in esecuzione dal processo principale individuato nella fase 3 precedente e salvali in un file manifesto temporaneo:

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo ~/getfilestool.sh 16712 > /tmp/chromium-manifest.txt
```

- Verifica il contenuto del manifesto di ottimizzazione, che è un file di testo delimitato da righe per ogni applicazione.

Fase 3: creazione di un catalogo di applicazioni AppStream 2.0

In questa fase, usi lo strumento CLI `AppStreamImageAssistant` sull'Image Builder per creare un catalogo di applicazioni AppStream 2.0 specificando le applicazioni per l'immagine. Per ogni applicazione per cui prevedi di effettuare lo streaming, puoi specificare il nome, il nome visualizzato, il file eseguibile da avviare e l'icona da visualizzare.

Per creare un catalogo di applicazioni AppStream 2.0

- Dal desktop dell'Image Builder, apri Terminale dal pannello laterale o aprendo la griglia dell'app.
- Esegui `AppStreamImageAssistant --help` per visualizzare l'elenco dei comandi disponibili. Utilizzerai questi comandi per aggiungere applicazioni e creare un'immagine.

3. Esegui il comando seguente per aggiungere un'applicazione installata (ad esempio Chromium) all'elenco delle applicazioni per gli utenti di AppStream 2.0:

```
AppStreamImageAssistant add-application \  
  --name Chromium \  
  --absolute-app-path /usr/lib64/chromium-browser/chromium-browser \  
  --display-name Chromium \  
  --absolute-icon-path /usr/share/icons/hicolor/256x256/apps/chromium-browser.png \  
  --absolute-manifest-path /tmp/chromium-manifest.txt
```

In alternativa, esegui il seguente comando:

```
AppStreamImageAssistant add-application \  
  --name="Chromium" \  
  --absolute-app-path="/usr/lib64/chromium-browser/chromium-browser" \  
  --display-name="Chromium" \  
  --absolute-icon-path="/usr/share/icons/hicolor/256x256/apps/chromium-browser.png" \  
  \  
  --absolute-manifest-path="/tmp/chromium-manifest.txt"
```

4. Per aggiungere altre applicazioni, ripeti la fase 3 per ogni applicazione aggiuntiva.
5. Per visualizzare l'elenco delle applicazioni che sono state aggiunte al catalogo, insieme ai metadati come i percorsi delle icone e i parametri di avvio, esegui il comando seguente:

```
AppStreamImageAssistant list-applications
```

6. Per rimuovere le applicazioni dal catalogo, esegui il comando seguente:

```
AppStreamImageAssistant remove-application --name application_name
```

Fase 4: Creazione delle impostazioni predefinite dell'applicazione e delle variabili di ambiente

In questa fase, crei le impostazioni predefinite di applicazioni e di variabili di ambiente per gli utenti di AppStream 2.0. Questa operazione consente agli utenti di iniziare a utilizzare le applicazioni rapidamente durante le sessioni di streaming di AppStream 2.0, senza la necessità di creare o configurare queste impostazioni.

Per creare applicazioni predefinite e variabili di ambiente per gli utenti

1. Avvia l'applicazione per cui creare le impostazioni predefinite. Ad esempio, in una finestra del Terminale, esegui il seguente comando per avviare il browser Chromium:

```
[ImageBuilderAdmin]$ chromium-browser
```

2. Configurazione delle impostazioni delle applicazioni. Ad esempio, imposta la home page del browser Chromium come **https://aws.amazon.com**.
3. Esegui i seguenti comandi per copiare la configurazione di Chromium in /etc/skel:

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo mkdir /etc/skel/.config
```

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo cp -R ~/.config/chromium /etc/skel/.config
```

4. Imposta le variabili di ambiente e aggiungile al file di script. Ad esempio, esegui i comandi seguenti:

```
[ImageBuilderAdmin]$ echo "export FOO=BAR" | sudo tee -a /etc/profile.d/myenvvars.sh
```

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo chmod +x /etc/profile.d/myenvvars.sh
```

Fase 5: Test delle applicazioni e delle impostazioni

In questa fase, verifica che le applicazioni che hai aggiunto funzionino correttamente e che le impostazioni predefinite dell'applicazione e le variabili di ambiente funzionino come previsto.

Per testare le applicazioni e le impostazioni predefinite su un Image Builder

1. Crea un utente di test senza autorizzazioni root. Ad esempio, in una finestra di Terminale, esegui i seguenti comandi per creare test-user sull'Image Builder:

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo useradd -m test-user
```

```
[ImageBuilderAdmin]$ echo -e 'Pa55w0rdas2!!!\nPa55w0rdas2!!!\n' | sudo passwd test-user
```

2. Passa all'utente di test:

```
[ImageBuilderAdmin]$ su - test-user
```

3. Avvia l'applicazione (ad esempio, Chromium) come utente di test:

```
[test-user]$ /usr/bin/chromium-browser
```

4. Verifica che le impostazioni predefinite siano disponibili per l'utente di test (ad esempio, la home page di Chromium è <https://aws.amazon.com/>).
5. Verifica che le variabili di ambiente siano disponibili per l'utente di test. Ad esempio, esegui il comando seguente:

```
[test-user]$ echo $FOO
```

Questo comando dovrebbe visualizzare nel terminale l'output **BAR**.

6. Esegui i seguenti comandi per eliminare l'utente di test prima di creare un'immagine da questo Image Builder:

```
# logout test user
```

```
[test-user]$ logout
```

```
# kill test user's running processes
```

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo killall -u test-user
```

```
# delete user
```

```
[ImageBuilderAdmin]$ sudo userdel -r test-user
```

Fase 6: terminare la creazione dell'immagine

In questa fase, scegliere un nome dell'immagine e terminare la creazione dell'immagine.

Creare l'immagine

1. In una finestra del Terminale, crea un'immagine dall'Image Builder eseguendo `AppStreamImageAssistant create-image`. Questa immagine contiene le applicazioni installate e registrate, oltre agli script di sessione e alle impostazioni predefinite delle applicazioni che hai configurato.

Esegui `AppStreamImageAssistant create-image --help` per visualizzare l'elenco delle opzioni disponibili. Per ulteriori informazioni, consulta l'operazione `create-image` in [the section called "Creazione dell'immagine AppStream 2.0 in modo programmatico"](#).

2. La sessione remota si disconnette dopo pochi istanti. Quando viene visualizzato il messaggio Lost Connectivity (Connessione persa), chiudere la scheda del browser. Durante la creazione

dell'immagine, lo stato dell'Image Builder viene visualizzato come Snapshotting (Creazione di snapshot). Non è possibile connettersi all'Image Builder fino al termine del processo.

3. Tornare alla console e passare a Images (Immagini), Image Registry (Registro immagine). Verificare che la nuova immagine venga visualizzata nell'elenco.

Durante la creazione dell'immagine, lo stato dell'immagine nel registro immagini della console viene visualizzato come In sospeso. Non puoi connetterti a immagini con stato In sospeso.

4. Scegli l'icona Aggiorna per aggiornare lo stato. Durante la creazione dell'immagine, lo stato dell'immagine viene modificata in Available (Disponibile) e l'Image Builder viene automaticamente arrestato.

Per continuare la creazione di immagini, avviare l'Image Builder e connettersi dalla console o creare un nuovo Image Builder.

Fase 7 (facoltativa): applicare tag e copiare un'immagine

È possibile aggiungere uno o più tag a un'immagine durante la creazione dell'immagine o dopo aver creato un'immagine. È anche possibile copiare l'immagine all'interno della stessa regione o in una nuova regione all'interno dello stesso account Amazon Web Services. La copia di un'immagine di origine restituisce un'immagine di destinazione identica ma distinta. Tuttavia, AWS non copia alcun tag definito dall'utente. Inoltre, è possibile copiare solo immagini personalizzate che sono state create, non le immagini di base fornite da AWS.

Note

È possibile copiare fino a due immagini in una destinazione nello stesso momento. Se la destinazione in cui si desidera copiare un'immagine è al limite dell'immagine, viene restituito un errore. Per copiare l'immagine in questo caso, è necessario prima rimuovere le immagini dalla destinazione. Dopo che la destinazione è inferiore alla quota immagine (definita anche limite), avviare la copia dell'immagine dalla regione di origine. Per ulteriori informazioni, consulta [Service Quotas di Amazon AppStream 2.0](#).

Per aggiungere tag a un'immagine esistente

1. Nel riquadro di navigazione, scegliere Images (Immagini), Image Registry (Registro immagini).
2. Nell'elenco di immagini, selezionare l'immagine a cui si desidera aggiungere tag.

3. Scegli Tag, Aggiungi/Modifica tag, quindi scegli Aggiungi tag. Specifica la chiave e il valore del tag, quindi scegli Salva.

Per ulteriori informazioni, consulta [Assegnazione di tag alle risorse di Amazon AppStream 2.0](#).

Copiare un'immagine

La copia di un'immagine su più regioni geograficamente diverse consente di effettuare lo streaming di applicazioni da più regioni in base alla stessa immagine. Effettuando lo streaming di applicazioni nelle vicinanze degli utenti, è possibile migliorare l'esperienza degli utenti con lo streaming delle applicazioni con AppStream 2.0.

1. Nel riquadro di navigazione, scegliere Images (Immagini), Image Registry (Registro immagini).
2. Nell'elenco di immagini, selezionare l'immagine da copiare.
3. Selezionare Actions (Operazioni), Copy (Copia).
4. Nella finestra di dialogo Copy Image (Copia immagine), specificare le informazioni seguenti, quindi scegli Copy Image (Copia immagine):
 - Per Destination Region (Regione di destinazione) scegliere la regione in cui copiare la nuova immagine.
 - Per Name (Nome), specificare un nome che avrà l'immagine quando verrà copiata nella destinazione.
 - Per Description (Descrizione) (facoltativo), specificare una descrizione che avrà l'immagine quando verrà copiata nella destinazione.
5. Per controllare il progresso dell'operazione di copia, tornare alla console e passare a Images (Immagini), Image Registry (Registro immagine). Utilizzare la barra di navigazione per passare alla regione di destinazione (se applicabile) e confermare che la nuova immagine viene visualizzata nell'elenco di immagini.

La nuova immagine viene visualizzata prima con stato Copying (Copia) nel registro immagine della console. Dopo che l'immagine è stata creata con successo, lo stato dell'immagine viene modificato in Available (Disponibile), che significa che è possibile utilizzare l'immagine per avviare uno stack ed effettuare lo streaming delle applicazioni.

Fase 8: elimina

Infine, puoi arrestare gli Image Builder in esecuzione per liberare le risorse ed evitare addebiti indesiderati per l'account. Consigliamo di arrestare qualsiasi Image Builder inutilizzato in esecuzione. Per ulteriori informazioni, consulta [Prezzi di AppStream 2.0](#).

Arrestare un Image Builder in esecuzione

1. Nel riquadro di navigazione, scegliere Images (Immagini), Image Builders (Image Builder) e selezionare l'istanza dell'Image Builder in esecuzione.
2. Scegliere Actions (Operazioni), Stop (Arresta).

Tutorial: abilitare il supporto per la lingua giapponese per le immagini Linux

Questo tutorial descrive come abilitare il supporto in lingua giapponese per un'immagine Linux. Ciò consente alle applicazioni sull'immagine di visualizzare caratteri giapponesi e agli utenti di streaming di utilizzare il metodo di input giapponese nelle sessioni di streaming dall'immagine.

Indice

- [Fase 1: installazione del font giapponese e del metodo di input](#)
- [Fase 2: impostazione del fuso orario del sistema](#)
- [Fase 3: impostazione delle impostazioni locali del sistema e della lingua di visualizzazione](#)
- [Fase 4: configurazione dei metodi di input](#)
- [Fase 5: impostazione del layout della tastiera](#)
- [Fase 6: Verifica su Image Builder](#)
- [Fase 7: Creazione dell'immagine](#)

Fase 1: installazione del font giapponese e del metodo di input

In questa fase, colleghi un Image Builder Linux e installi i pacchetti di font e metodi di input di tua scelta.

Installazione del font giapponese e del metodo di input

1. Connetti l'Image Builder in uno dei seguenti modi:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)

- [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni client Web o AppStream 2.0)

 Note

Accederai come utente ImageBuilderAdmin al desktop Amazon Linux GNOME e disporrai dei privilegi di amministratore principale.

2. Installa il font e il metodo di input necessari. Per fare ciò, apri l'applicazione Terminale, quindi esegui i seguenti comandi:

```
sudo yum install vlgothic-p-fonts.noarch
```

```
sudo yum install ibus-kkc.x86_64
```

Fase 2: impostazione del fuso orario del sistema

Per impostare il fuso orario del sistema, esegui il seguente comando:

```
sudo timedatectl set-timezone "Asia/Tokyo"
```

Fase 3: impostazione delle impostazioni locali del sistema e della lingua di visualizzazione

Per impostare le impostazioni locali del sistema e la lingua di visualizzazione, esegui i seguenti comandi.

Per impostare le impostazioni locali del sistema e la lingua di visualizzazione

1. Aggiorna il file `cloud-init config` eseguendo il comando `sudo vim /etc/cloud/cloud.cfg` e modifica Impostazioni locali in Impostazioni locali: `ja_JP.utf8`, quindi salva e chiudi il file.
2. Aggiorna le impostazioni di sistema eseguendo `sudo localectl set-locales LANG=ja_JP.utf8`.
3. Aggiorna le impostazioni della shell Gnome eseguendo `sudo gsettings set org.gnome.system.locale region "ja_JP.utf8"`.

Fase 4: configurazione dei metodi di input

Configura i metodi di input per l'applicazione che desideri aggiungere all'immagine. Per ulteriori informazioni su come installare un'applicazione, generare un file manifesto e creare impostazioni predefinite, consulta [Tutorial: creazione di un'immagine AppStream 2.0 personalizzata basata su](#)

[Linux](#). In questa fase, supponiamo che tu abbia già installato l'applicazione Firefox, che si trova in `/usr/local/firefox/firefox`.

Per configurare i metodi di input

1. Crea uno script eseguendo il comando `sudo vim /usr/local/bin/update-input-method.sh` e aggiungi il seguente contenuto allo script:

```
#!/bin/bash

function start_process()
{
    command=$1
    process_name=$2

    process_count=$(pgrep $process_name -c)
    echo "$(date) current $process_name count: $process_count"
    while [ $process_count -lt 1 ]
    do
        echo "$(date) starting $process_name"
        eval $command
        sleep 1
        process_count=$(pgrep $process_name -c)
    done
    echo "$(date) $process_name started"
}

start_process "ibus-daemon --xim &" "ibus-daemon"
start_process "/usr/libexec/ibus-engine-kkc --ibus &" "ibus-engine-kkc"

gsettings set org.gnome.desktop.input-sources sources "[('ibus','kkc'), ('xkb', 'us')]"
gsettings set org.gnome.desktop.wm.keybindings switch-input-source "[ '<Control>space' ]"
gsettings set org.gnome.desktop.wm.keybindings switch-input-source-backward "[ '<Shift><Control>space' ]"

echo "$(date) updated input source and switch shortcut"
```

Nello script precedente, la prima origine di input ('ibus', 'kkc') è il metodo di input predefinito. Puoi modificare il metodo di input predefinito modificando l'ordine delle origini di input. Inoltre, "Ctrl

+Spazio" e "Maiusc+Ctrl+Spazio" sono specificati come combinazioni di tasti di scelta rapida per passare da un metodo di input all'altro. Puoi specificare combinazioni di tasti personalizzate che gli utenti possono utilizzare per cambiare metodo di input durante le sessioni di streaming.

2. Crea lo script per avviare l'applicazione (Firefox) da aggiungere all'immagine. Per fare ciò, esegui il comando `vim /usr/local/bin/firefox-jp.sh`, quindi aggiungi il seguente contenuto allo script:

```
#!/bin/bash

/usr/local/bin/update-input-method.sh > /var/tmp/update-input-method.log 2>&1 &

/usr/local/firefox/firefox &
```

3. Aggiungi l'autorizzazione per l'esecuzione a entrambi gli script eseguendo i seguenti comandi:

```
sudo chmod +x /usr/local/bin/update-input-method.sh
```

```
sudo chmod +x /usr/local/bin/firefox-jp.sh
```

4. Se hai già creato il file manifesto di ottimizzazione per l'applicazione, esegui i seguenti comandi per aggiungere lo script di avvio dell'applicazione al catalogo delle applicazioni:

```
sudo AppStreamImageAssistant add-application \  
--name firefox \  
--absolute-app-path /usr/local/bin/firefox-jp.sh \  
--display-name firefox \  
--absolute-icon-path /usr/local/firefox/browser/chrome/icons/default/default128.png \  
\  
--absolute-manifest-path /tmp/firefox-manifest.txt
```

In alternativa, puoi anche configurare i metodi di input aggiungendo lo script `update-input-method.sh` come applicazione separata al catalogo delle applicazioni dell'immagine. Durante le sessioni di streaming, gli utenti possono avviare questa applicazione per abilitare l'input in lingua giapponese e passare da un metodo di input all'altro con tasti di scelta rapida specificati all'interno della stessa sessione.

Fase 5: impostazione del layout della tastiera

Imposta il layout della tastiera in modo che corrisponda alle tastiere che gli utenti useranno durante le sessioni di streaming. Puoi utilizzare il comando `localectl list-keymaps` per elencare tutte le mappe di tasti disponibili e, ad esempio, utilizzare il comando `sudo localectl set-keymap jp106` per impostare la mappa dei tasti sulla tastiera giapponese a 106 tasti.

Fase 6: Verifica su Image Builder

Per eseguire la verifica su Image Builder, prima riavvialo eseguendo il comando `sudo shutdown -r now`. Dopo il riavvio, collegati nuovamente all'Image Builder e verifica che tutto, incluso il fuso orario, le impostazioni locali, la lingua e il metodo di input, funzioni come previsto.

Fase 7: Creazione dell'immagine

Crea l'immagine nell'Image Builder. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creazione di un'immagine AppStream 2.0 personalizzata basata su Linux](#). Assicurati di creare le impostazioni predefinite dell'applicazione, incluse le impostazioni regionali che hai appena configurato. Per ulteriori informazioni, consulta "Creazione di impostazioni predefinite delle applicazioni per gli utenti" in [Creazione delle immagini basate su Linux](#).

Tutte le istanze del parco istanze Linux create da questa immagine avranno le stesse impostazioni predefinite di fuso orario, impostazioni locali, lingua e metodo di input configurate per l'immagine.

Utilizzate gli script di sessione per gestire l'esperienza di streaming degli utenti della AppStream versione 2.0

AppStream 2.0 fornisce script di sessione su istanza. Puoi utilizzare questi script per eseguire script personalizzati quando si verificano determinati eventi in sessioni di streaming degli utenti. Ad esempio, è possibile utilizzare script personalizzati per preparare l'ambiente AppStream 2.0 prima dell'inizio delle sessioni di streaming degli utenti. Puoi anche utilizzare script personalizzati per eliminare le istanze di streaming dopo che gli utenti hanno completato le proprie sessioni di streaming.

Gli script di sessione sono specificati all'interno di un'immagine 2.0 AppStream . Questi script vengono eseguiti all'interno del contesto dell'utente o del contesto di sistema. Se la sessione usa gli script standard in uscita per scrivere informazioni, errori o messaggi di debug, tali elementi possono essere facoltativamente salvati in un bucket Amazon S3 nell'account Amazon Web Services.

Indice

- [Esecuzione degli script prima dell'inizio delle sessioni di streaming](#)
- [Esecuzione degli script dopo la fine delle sessioni di streaming.](#)
- [Creazione e specificazione di script di sessione](#)
- [File di configurazione degli script di sessione](#)
- [Utilizzo dei file di Windows PowerShell](#)
- [Registrazione dell'output degli script di sessione](#)
- [Utilizzo dei connettori di storage con script di sessione](#)
- [Abilitazione dell'archiviazione nel bucket Amazon S3 per i log di script delle sessioni](#)
- [Usa gli script di sessione su flotte multisessione](#)

Esecuzione degli script prima dell'inizio delle sessioni di streaming

Puoi configurare gli script per l'esecuzione per un massimo di 60 secondi prima di avviare le applicazioni degli utenti e prima che le sessioni di streaming abbiano inizio. In questo modo è possibile personalizzare l'ambiente AppStream 2.0 prima che gli utenti inizino a trasmettere in streaming le proprie applicazioni. Quando gli script di sessione vengono eseguiti, viene mostrata un'icona di caricamento per i tuoi utenti. Quando gli script vengono completati con successo o quando trascorre l'intervallo di tempo massimo in attesa, inizierà la sessione di streaming dei tuoi utenti. Se gli script non vengono completati correttamente, viene visualizzato un messaggio di errore per i tuoi utenti. Tuttavia, i tuoi utenti possono comunque usare le proprie sessioni di streaming.

Quando specifichi un nome di file su un'istanza Windows, devi utilizzare una doppia barra rovesciata. Per esempio:

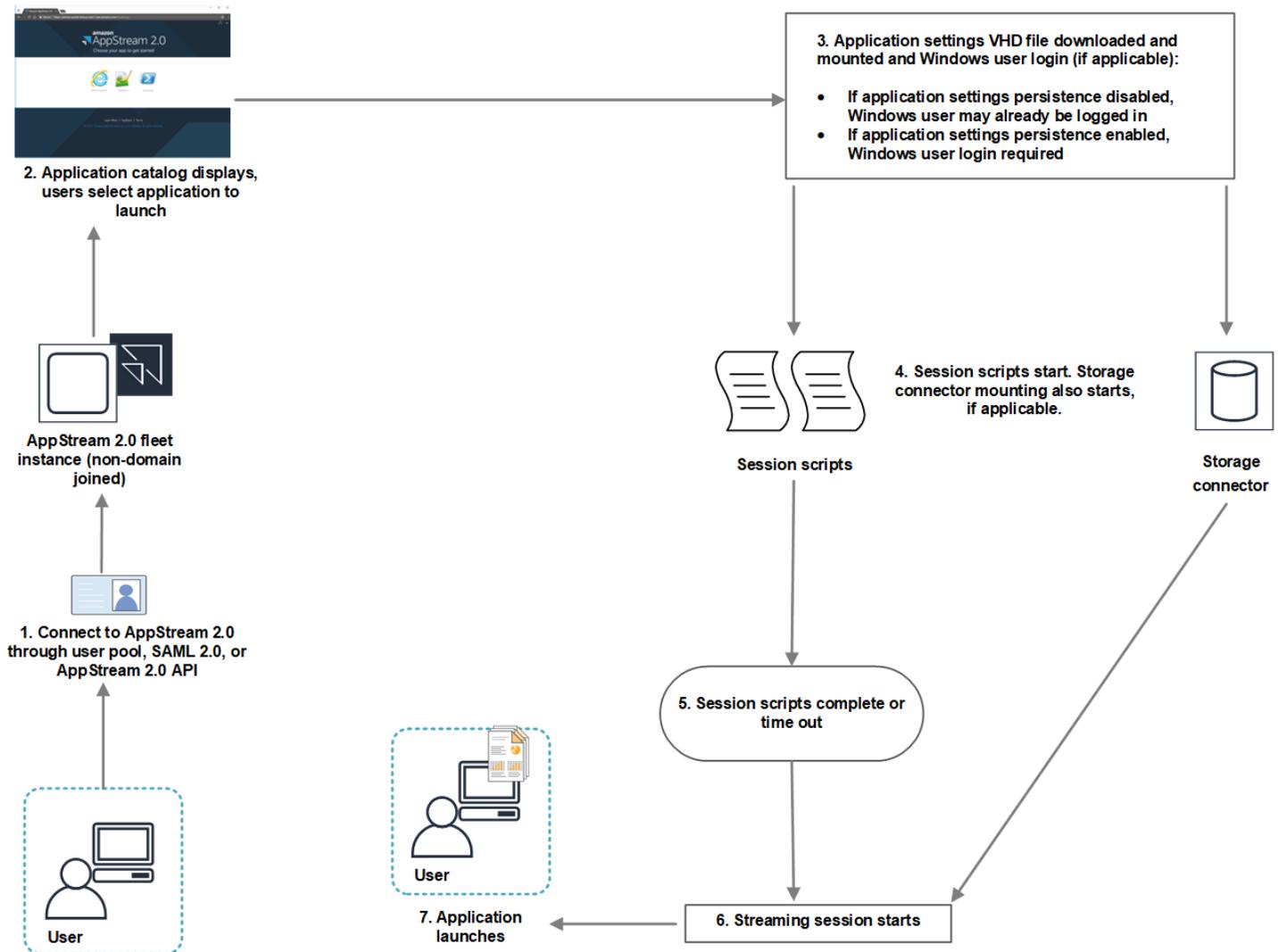
```
C:\\Scripts\\Myscript.bat
```

Se non si utilizza una doppia barra rovesciata, viene visualizzato un errore per notificare che il file.json non è formattato correttamente.

Note

Quando gli script vengono completati correttamente, devono restituire un valore 0. Se gli script restituiscono un valore diverso da 0, AppStream 2.0 visualizza il messaggio di errore all'utente.

Quando si eseguono gli script prima dell'inizio delle sessioni di streaming e il framework applicativo dinamico AppStream 2.0 non è abilitato, si verifica il seguente processo:



1. I tuoi utenti si connettono a un'istanza della flotta AppStream 2.0 che non fa parte di un dominio. Si collegano utilizzando uno dei seguenti metodi di accesso:

- AppStream Pool di utenti 2.0
- SAML 2.0
- AppStream API 2.0

2. Il catalogo delle applicazioni viene visualizzato nel portale AppStream 2.0 e gli utenti scelgono un'applicazione da avviare.

3. Si verifica uno degli eventi seguenti:

- Se le impostazioni di persistenza delle applicazioni sono abilitate per i tuoi utenti, vengono scaricati e installati il file delle impostazioni delle applicazioni VHD (Virtual Hard Disk) che memorizza le tue impostazioni di personalizzazioni degli utenti e le impostazioni di Windows. In questo caso, è necessario l'accesso dell'utente a Windows.

Per ulteriori informazioni sulle impostazioni di persistenza delle applicazioni, consulta [Abilitare la persistenza delle impostazioni dell'applicazione per gli utenti AppStream 2.0.](#)

- Se le impostazioni di persistenza delle applicazioni non sono abilitate, l'utente Windows sarà già connesso.
4. Gli script di sessione sono avviati. Se lo storage persistente è abilitato per i tuoi utenti, viene inoltre avviata l'installazione del connettore di storage. Per informazioni sulle storage persistente, consulta [Abilita e amministra lo storage persistente per i tuoi utenti AppStream 2.0.](#)

Note

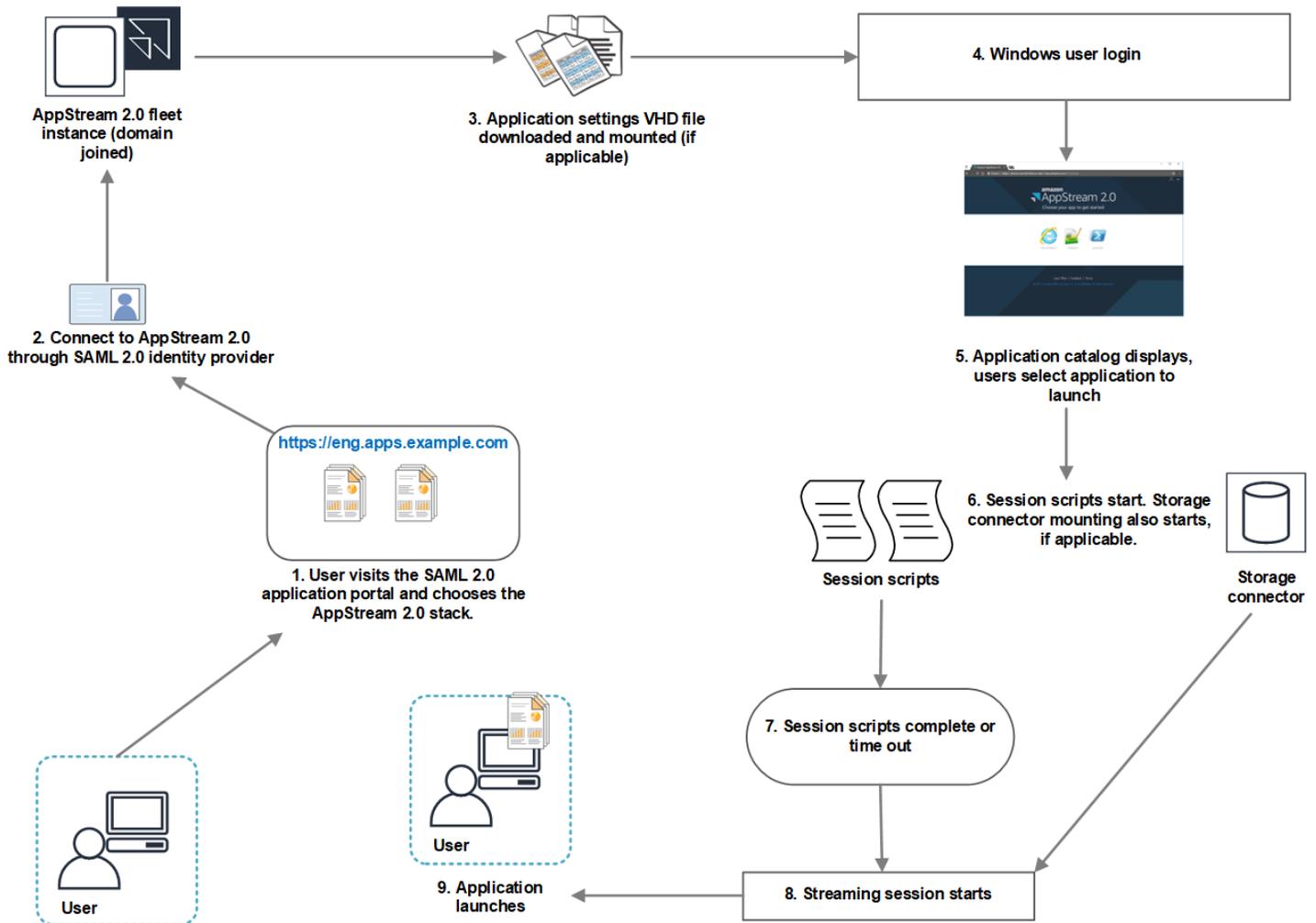
Affinché inizi la sessione di streaming non è necessario il completamento dell'installazione del connettore di storage. Se gli script di sessione vengono completati prima del completamento dell'installazione del connettore di storage, lo streaming di sessione ha inizio.

Per ulteriori informazioni sul monitoraggio dello stato di installazione dei connettori di storage, consulta [Utilizzo dei connettori di storage con script di sessione.](#)

5. I tuoi script di sessione vengono completati o scadono.
6. La sessione di streaming degli utenti ha inizio.
7. L'applicazione selezionata dai tuoi utenti viene avviata.

Per informazioni sul framework applicativo dinamico AppStream 2.0, vedere [Utilizza il framework di applicazioni dinamiche di AppStream 2.0 per compilare un provider di app dinamiche.](#)

Quando si eseguono gli script prima dell'inizio delle sessioni di streaming e il framework applicativo dinamico AppStream 2.0 è abilitato, si verifica il seguente processo:



1. I tuoi utenti visitano il portale applicativo SAML 2.0 per la tua organizzazione e scelgono lo stack AppStream 2.0.
2. Si connettono a un'istanza della flotta AppStream 2.0 aggiunta a un dominio.
3. Se le impostazioni di persistenza delle applicazioni sono abilitata per i tuoi utenti, vengono scaricati e installati il file VHD (Virtual Hard Disk) che memorizza le tue impostazioni di personalizzazione degli utenti e le impostazioni di Windows.
4. Si verifica l'accesso dell'utente a Windows.
5. Il catalogo delle applicazioni viene visualizzato nel portale AppStream 2.0 e gli utenti scelgono un'applicazione da avviare.
6. Gli script di sessione sono avviati. Se lo storage persistente è abilitato per i tuoi utenti, viene inoltre avviata l'installazione del connettore di storage.

 Note

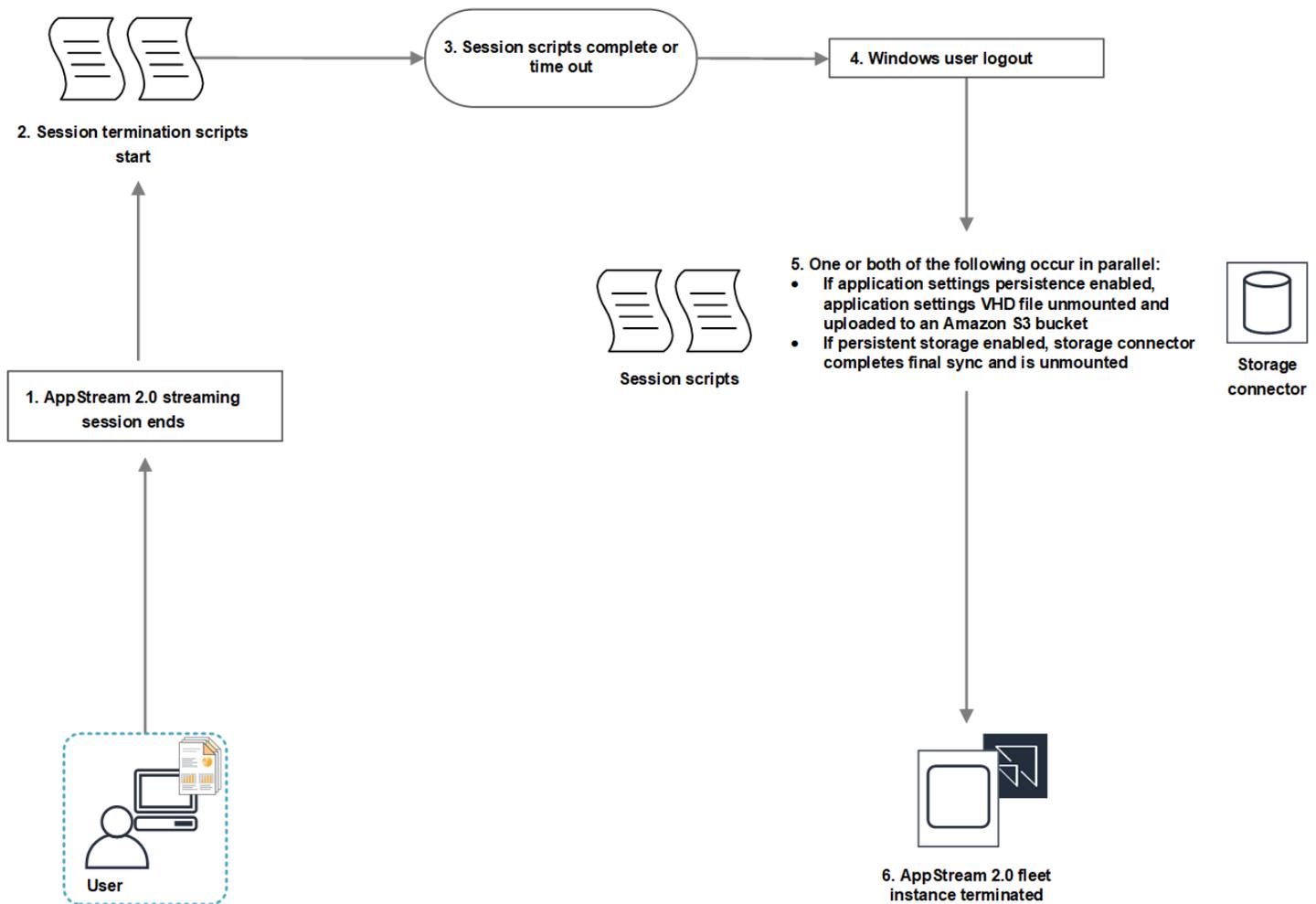
Affinché inizi la sessione di streaming non è necessario il completamento dell'installazione del connettore di storage. Se gli script di sessione vengono completati prima del completamento dell'installazione del connettore di storage, lo streaming di sessione ha inizio.

Per ulteriori informazioni sul monitoraggio dello stato di installazione dei connettori di storage, consulta [Utilizzo dei connettori di storage con script di sessione](#).

7. I tuoi script di sessione vengono completati o scadono.
8. La sessione di streaming degli utenti ha inizio.
9. L'applicazione selezionata dai tuoi utenti viene avviata.

Esecuzione degli script dopo la fine delle sessioni di streaming.

Puoi anche configurare gli script per l'esecuzione dopo la fine delle sessioni di streaming degli utenti. Ad esempio, è possibile eseguire uno script quando gli utenti selezionano Termina sessione dalla barra degli strumenti AppStream 2.0 o quando raggiungono la durata massima consentita per la sessione. È inoltre possibile utilizzare questi script di sessione per ripulire l'ambiente AppStream 2.0 prima che un'istanza di streaming venga terminata. Ad esempio, puoi utilizzare gli script per rimuovere i blocchi dei file o caricare i file di log. Quando esegui gli script dopo la fine delle sessioni di streaming, si verifica il processo riportato di seguito.



1. La sessione di streaming AppStream 2.0 degli utenti termina.
2. Gli script di fine sessione sono avviati.
3. I tuoi script di fine sessione vengono completati o scadono.
4. Si verifica l'uscita dell'utente da Windows.
5. Uno o entrambi i seguenti eventi si verificano in parallelo, ove applicabile:
 - Se per gli utenti sono abilitate le impostazioni di persistenza delle applicazioni, il file VHD che archivia le impostazioni di personalizzazione degli utenti e le impostazioni di Windows viene smontato e caricato in un bucket Amazon S3 nell'account.
 - Se lo storage persistente è abilitato per gli utenti, il connettore di storage completa una sincronizzazione finale e viene disinstallato.
6. L'istanza del parco istanze viene terminata.

Creazione e specificazione di script di sessione

Puoi configurare e specificare script di sessione per parchi istanze sempre attivi, on demand ed elastici.

Per configurare e specificare script di sessione per parchi istanze sempre attivi, on demand ed elastiche

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegli Image (Immagini), Image Builder (Sviluppatore di immagini).
3. Seleziona uno sviluppatore di immagini che sia nello stato Running (In esecuzione) e scegli Connect (Connessione).
4. Quando viene richiesto, scegliere Administrator (Amministratore).
5. Accedi a C:\AppStream\SessionScripts e apri il file di configurazione config.json.

Per ulteriori informazioni sui parametri degli script di sessione, vedi [File di configurazione degli script di sessione](#).

6. Al termine delle modifiche, salva e chiudi il file config.json.
7. Sul desktop dell'Image Builder, apri Image Assistant.
8. (Facoltativo) specifica altre applicazioni da includere nell'immagine.
9. Segui le fasi necessarie in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine.

Se la configurazione di script di sessione non può essere convalidata (ad esempio, se il file .json non è formattato in modo corretto), riceverai una notifica quando scegli Disconnect and create image (Disconnetti e crea immagine).

Note

Per individuare il file di configurazione degli script di sessione per Image Builder basati su Linux, accedi a /opt/appstream/SessionScripts/config.json.

Per configurare e specificare gli script di sessione per i parchi istanze elastici

1. Crea un file zip che contenga gli script di sessione e il file config.json. I file degli script verranno copiati nelle seguenti posizioni. Devi utilizzare queste posizioni per config.json.

- Per Windows utilizza `C:\AppStream\SessionScripts\SessionScript`.
- Per Linux utilizza `/opt/appstream/SessionScripts/SessionScript`.

Note

Per eseguire i file di script di sessione, assicurati che il file.zip contenga solo gli script di sessione e i file `config.json` e non la cartella che li contiene. Per ulteriori informazioni, consulta [File di configurazione degli script di sessione](#).

2. Carica il file zip in un bucket Amazon S3 nell'account.

Note

Il VPC deve fornire l'accesso al bucket Amazon S3. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo degli endpoint VPC di Amazon S3 per le funzionalità 2.0 AppStream](#).

È necessario che il bucket S3 e la flotta AppStream 2.0 si trovino nello stesso ambiente.
Regione AWS

Per eseguire l'operazione `S3:GetObject` sull'oggetto script di sessione nel bucket Amazon S3, devi disporre delle autorizzazioni IAM. Per ulteriori informazioni sull'archiviazione degli script di sessione in un bucket Amazon S3, consulta [Archivia l'icona dell'applicazione, lo script di configurazione, lo script di sessione e il file VHD in un bucket S3](#).

3. [Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo https://console.aws.amazon.com/appstream2](https://console.aws.amazon.com/appstream2).
4. Nel riquadro di navigazione, selezionare Fleets (Parchi istanze).
5. Scegli un parco istanze elastico che desideri aggiornare, quindi scegli Visualizza dettagli.
6. Nella scheda Impostazioni degli script di sessione, scegli Modifica.
7. Per Oggetto script di sessione in S3, inserisci l'URI S3 che rappresenta l'oggetto script sessione oppure scegli Sfoglia S3 per accedere ai bucket S3 e trovare l'oggetto script di sessione.
8. Una volta completate le modifiche, scegli Salva modifiche.
9. A questo punto, gli script di sessione sono disponibili per tutte le istanze del parco istanze avviate.

Note

Puoi anche configurare gli script di sessione quando crei un nuovo parco istanze elastico.

File di configurazione degli script di sessione

Per individuare il file di configurazione degli script di sessione in un'istanza di Windows, accedi a C:\AppStreamSessionScripts\config.json. Su un'istanza Linux, vai a /opt/appstream/SessionScripts/config.json. La formattazione del file è la seguente.

Note

Il file di configurazione è in formato .json. Verifica che qualsiasi testo digitato in questo file sia in formato .json valido.

```
{
  "SessionStart": {
    "executables": [
      {
        "context": "system",
        "filename": "",
        "arguments": "",
        "s3LogEnabled": true
      },
      {
        "context": "user",
        "filename": "",
        "arguments": "",
        "s3LogEnabled": true
      }
    ],
    "waitingTime": 30
  },
  "SessionTermination": {
    "executables": [
      {
        "context": "system",
```

```
    "filename": "",
    "arguments": "",
    "s3LogEnabled": true
  },
  {
    "context": "user",
    "filename": "",
    "arguments": "",
    "s3LogEnabled": true
  }
],
"waitingTime": 30
}
```

Puoi utilizzare i seguenti parametri nel file di configurazione degli script di sessione.

SessionStart/SessionTermination

Gli script di sessione da eseguire nel pertinente evento della sessione in base al nome dell'oggetto.

Tipo: stringa

Required: No

Valori consentiti: **SessionStart**, **SessionTermination**

WaitingTime

La durata massima degli script di sessione, in secondi.

Tipo: integer

Required: No

Limiti: la durata massima è di 60 secondi. Se gli script di sessione non sono completati entro tale durata, vengono arrestati. Se per continuare l'esecuzione è necessario uno script, avviarlo come un processo separato.

Eseguibili

I dettagli per gli script di sessione da eseguire.

Tipo: stringa

Campo obbligatorio: sì

Limiti: il numero massimo di script che può essere eseguito per ogni evento della sessione è 2 (uno per il contesto dell'utente, uno per il contesto di sistema).

Contesto

Il contesto in cui eseguire lo script di sessione.

Tipo: stringa

Campo obbligatorio: sì

Valori consentiti: **user**, **system**

Nome di file

Il percorso completo dello script di sessione da eseguire. Se il parametro non è specificato, lo script di sessione non viene eseguito.

Tipo: stringa

Required: No

Limiti: la lunghezza massima per il nome del file e il percorso completo è pari a 1.000 caratteri.

Valori **.exe** consentiti: **., .bat .sh**

Note

È inoltre possibile utilizzare PowerShell file di Windows. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo dei file di Windows PowerShell](#).

Arguments (Argomenti)

Gli argomenti per lo script di sessione o per il file eseguibile.

Tipo: stringa

Required: No

Limiti di lunghezza: la lunghezza massima è pari a 1.000 caratteri.

S3 LogEnabled

Quando il valore di questo parametro è impostato su **True**, viene creato un bucket S3 nell'account Amazon Web Services per archiviare i log creati dallo script di sessione. Per impostazione predefinita, questo valore è impostato su **True**. Per ulteriori informazioni, consulta la sezione Registrazione dell'output degli script di sessione riportata di seguito in questo argomento.

Tipo: Booleano

Required: No

Valori consentiti: **True**, **False**

Utilizzo dei file di Windows PowerShell

Per utilizzare PowerShell i file Windows, specifica il percorso completo del PowerShell file nel **filename** parametro:

```
"filename":  
"C:\\Windows\\System32\\WindowsPowerShell\\v1.0\\powershell.exe",
```

Quindi specifica lo script di sessione nel parametro **arguments**:

```
"arguments": "-File \\\"C:\\path\\to\\session\\script.ps1\\\"",
```

Infine, verificate che la politica di PowerShell esecuzione consenta l'esecuzione PowerShell del file.

Registrazione dell'output degli script di sessione

Quando questa opzione è abilitata nel file di configurazione, AppStream 2.0 acquisisce automaticamente l'output dallo script di sessione che viene scritto nello standard out. Questo output viene caricato in un bucket Amazon S3 nell'account. Puoi esaminare i file di log per la risoluzione dei problemi o per finalità di debugging.

Note

I file di log vengono caricati quando lo script di sessione restituisce un valore o quando il valore impostato in **WaitingTime** è scaduto.

Utilizzo dei connettori di storage con script di sessione

Quando i connettori di archiviazione AppStream 2.0 sono abilitati, iniziano a montarsi quando vengono eseguiti gli script di avvio della sessione. Se lo script si basa sul montaggio dei connettori di archiviazione, è possibile attendere che i connettori siano disponibili. AppStream 2.0 mantiene lo stato di montaggio dei connettori di archiviazione nel registro di Windows sulle istanze Windows, con la seguente chiave:

```
<provided user name>HKEY_LOCAL_MACHINE\ SOFTWARE\ Amazon\ Storage\ AppStream  
<Storage connector>
```

I valori della chiave di registro sono definiti come segue:

- Nome utente fornito: l'ID utente fornito mediante la modalità di accesso. Le modalità di accesso e il valore per ciascuna modalità sono definiti come segue:
 - Pool di utenti: l'indirizzo e-mail dell'utente
 - URL di streaming: lo UserID
 - SAML: il NameID. Se il nome utente include una barra (ad esempio, SAM di un utente di dominioAccountName), la barra viene sostituita da un carattere «-».
- Connettore di archiviazione: il connettore per l'opzione di archiviazione persistente abilitata per l'utente. I valori del connettore di storage sono indicati di seguito:
 - HomeFolder
 - GoogleDrive
 - OneDrive

Ogni chiave di registro del connettore di archiviazione contiene un valore MountStatusDWORD. La tabella seguente elenca i valori possibili per MountStatus.

Note

Per visualizzare queste chiavi di registro, è necessario disporre di Microsoft.NET Framework versione 4.7.2 o successiva installato sull'immagine.

Valore	Descrizione
0	Connettore di storage non abilitato per questo utente
1	Installazione del connettore di storage in corso
2	Connettore di storage installato correttamente
3	Installazione del connettore di storage non riuscita
4	Il montaggio del connettore di storage è abilitato, ma non ancora montato

Nelle istanze Linux, puoi controllare lo stato di montaggio della cartella home osservando il valore di `appstream_home_folder_mount_status` nel file `~/config/ -status`. `appstream-home-folder appstream-home-folder-mount`

Valore	Descrizione
True	La home directory è stata montata correttamente
False	La home directory non è ancora montata

Abilitazione dell'archiviazione nel bucket Amazon S3 per i log di script delle sessioni

Quando abiliti la registrazione di Amazon S3 nella configurazione dello script di sessione, AppStream 2.0 acquisisce l'output standard dallo script di sessione. L'output viene periodicamente caricato in un bucket S3 nell'account Amazon Web Services. Per ogni AWS regione, la AppStream versione 2.0 crea un bucket nel tuo account che è unico per il tuo account e per la regione.

Non devi eseguire alcuna attività di configurazione per gestire questi bucket S3. Sono completamente gestiti dal servizio AppStream 2.0. I file di log che sono archiviati in ogni bucket sono crittografati tramite endpoint SSL di Amazon S3 quando in transito; vengono invece crittografati mediante chiavi di crittografia gestite da Amazon S3 se inattivi. I bucket vengono denominati in un formato specifico come segue:

```
appstream-logs-region-code-account-id-without-hyphens-random-identifier
```

region-code

Questo è il codice AWS regionale in cui viene creato lo stack con lo storage di bucket Amazon S3 abilitato per i log degli script di sessione.

account-id-without-hyphens

L'identificatore dell'account Amazon Web Services. L'ID casuale garantisce che non vi sia alcun conflitto con altri bucket in quella regione. La prima parte del nome del bucket, `appstream-logs`, resta uguale in tutti gli account o le regioni.

Ad esempio, se specifichi script di sessione in un'immagine nella regione Stati Uniti occidentali (Oregon) (`us-west-2`) con il numero di account `123456789012`, 2.0 AppStream crea un bucket Amazon S3 all'interno del tuo account in quella regione con il nome mostrato. Solo un amministratore con autorizzazioni sufficienti può eliminare il bucket.

```
appstream-logs-us-west-2-1234567890123-abcdefg
```

La disabilitazione degli script di sessione non elimina nessun file di log memorizzato nel bucket S3. Per eliminare definitivamente i file di registro, tu o un altro amministratore con autorizzazioni adeguate dovete farlo utilizzando la console o l'API di Amazon S3. AppStream 2.0 aggiunge una policy sui bucket che impedisce l'eliminazione accidentale del bucket. Per ulteriori informazioni, consulta la sezione relativa a policy IAM e bucket S3 per la persistenza delle impostazioni dell'applicazione in [Identity and Access Management per Amazon AppStream 2.0](#).

Quando gli script di sessione sono abilitati, viene creata una cartella univoca per ogni sessione di streaming avviata.

Il percorso per la cartella in cui i file di log vengono memorizzati nel bucket S3 nel tuo account utilizza la seguente struttura:

```
bucket-name/stack-name/fleet-name/access-mode/user-id-SHA-256-hash/session-id/  
SessionScriptsLogs/session-event
```

bucket-name

Il nome del bucket S3 in cui sono archiviati gli script di sessione. Il formato del nome è descritto precedentemente in questa sezione.

stack-name

Il nome dello stack da cui proviene la sessione.

fleet-name

Il nome del parco istanze sul quale lo script di sessione è in esecuzione.

access-mode

Il metodo di identità dell'utente: `custom` per l'API o la CLI AppStream 2.0, `federated` per SAML e `userpool` per gli utenti del pool di utenti.

user-id-SHA-256-hash

Il nome di cartella specifico dell'utente. Questo nome viene creato utilizzando una stringa esadecimale hash SHA-256 minuscola generata dall'identificatore utente.

session-id

L'identificatore di sessione della sessione di streaming dell'utente. Ogni sessione di streaming dell'utente genera un ID univoco.

session-event

L'evento che ha generato il log dello script di sessione. I valori dell'evento sono: `SessionStart` e `SessionTermination`.

L'esempio seguente di struttura della cartella si applica a una sessione di streaming avviata da `test-stack` e `test-fleet`. La sessione utilizza l'API dell'ID utente `testuser@mydomain.com`, proveniente da un Account AWS ID di `123456789012`, e il gruppo di impostazioni `test-stack` nella regione Stati Uniti occidentali (Oregon) (`us-west-2`):

```
appstream-logs-us-west-2-123456789012-abcdefg/test-stack/test-fleet/custom/  
a0bcb1da11f480d9b5b3e90f91243143eac04cfccfbdc777e740fab628a1cd13/05yd1391-4805-3da6-  
f498-76f5x6746016/SessionScriptsLogs/SessionStart/
```

In questo esempio la struttura della cartella contiene un file di log per uno script di avvio sessione del contesto dell'utente e un file di log per uno script di avvio sessione del contesto di sistema, se applicabile.

Usa gli script di sessione su flotte multisessione

Quando si utilizzano script di sessione su flotte multisessione, esistono requisiti e considerazioni aggiuntivi per garantire prestazioni e sicurezza ottimali.

Requisiti

In una flotta a sessione singola, per un determinato esempio, è garantito che gli `SessionStart` e `SessionTerminationhook` vengano eseguiti una sola volta. Questo perché esiste una mappatura 1:1 delle sessioni alle istanze. Quando si utilizzano flotte multisessione, esiste una mappatura N:M delle sessioni alle istanze, in cui ogni sessione viene eseguita autonomamente e si aggancia. `SessionStart` e `SessionTerminationhook`. Ciò significa che gli `SessionStart` e `SessionTerminationhook` possono essere eseguiti più volte su una determinata istanza e in molti ordini diversi. Per un'esperienza ottimale, per gli script di sessione utilizzati su flotte multisessione dovrebbe valere quanto segue:

- Gli script sono idempotenti.

Quando un'azione è già stata eseguita, gli script devono gestire più di un'esecuzione sulla stessa istanza con una gestione corretta.

- Gli script sono indipendenti.

Poiché gli script vengono eseguiti per sessione, se una sessione è in esecuzione `SessionTermination` mentre un'altra è in esecuzione `SessionStart`, non devono interferire tra loro o con l'esperienza di altre sessioni.

- Gli script sono performanti.

Nelle istanze multisessione, è possibile effettuare il provisioning di più sessioni contemporaneamente. Ciò significa che possono esserci più esecuzioni simultanee degli script di sessione. Gli script devono essere efficienti, non consumare risorse eccessive e non influire sull'esperienza degli altri utenti sull'istanza o sulla stabilità delle sessioni.

Molti di questi requisiti possono essere soddisfatti mantenendo la logica degli script di sessione incentrata sulla sessione utente specifica per la quale lo script è in esecuzione.

Considerazioni sulla sicurezza

AppStream Le immagini 2.0 non devono essere configurate per consentire l'autorizzazione di scrittura ai file di script di sessione da parte di alcun utente. Ciò introduce un vettore di attacco fondamentale per gli utenti malintenzionati, che possono modificare i file di script. Questi file potrebbero quindi essere eseguiti come SYSTEM o come un altro utente, a seconda della configurazione.

Important

È responsabilità dell'utente assicurarsi che le immagini AppStream 2.0 siano configurate in modo sicuro. Ciò è particolarmente importante per le istanze multisessione, in cui più utenti utilizzano la stessa istanza. Se le immagini non sono configurate in modo sicuro, esiste un rischio di sicurezza per tutti gli utenti di quell'istanza.

Per le immagini e i file degli script di sessione dovrebbe valere quanto segue:

- Gli utenti non sono autorizzati a modificare i file degli script di sessione.
- Gli utenti non sono autorizzati a modificare lo script di sessione config.json. Il comportamento predefinito dell'immagine limita l'accesso agli amministratori.

Gli eseguibili degli script di sessione devono essere archiviati in un luogo sicuro, al riparo da modifiche in fase di esecuzione.

Se il servizio rileva che l'eseguibile di uno script di sessione è stato modificato, fallirà tutte le successive esecuzioni di quell'hook su quell'istanza, caricherà i file di registro su Amazon S3 (se la registrazione Amazon S3 è abilitata) e verrà visualizzato il seguente messaggio:

Lo script di sessione non è stato eseguito perché l'eseguibile è stato modificato dopo il provisioning dell'istanza. L'esecuzione è stata ignorata per motivi di sicurezza.

Se il caso d'uso richiede la modifica dell'eseguibile dello script di sessione in fase di esecuzione (ad esempio, se si punta a un file EXE modificato da un processo di aggiornamento automatico in fase di esecuzione), i controlli precedenti non supereranno. In questo caso, utilizzate uno script per reindirizzare l'esecuzione all'eseguibile modificato. Lasciate lo script invariato in fase di esecuzione quando il servizio esegue i controlli di sicurezza.

Se i file degli script di sessione sono eccessivamente grandi (più di 100 MB), ciò può causare ritardi nel provisioning dell'istanza e della sessione e i controlli di sicurezza richiederanno più tempo

(a seconda del tipo di istanza e delle risorse disponibili). Se il tuo caso d'uso richiede script di sessione di grandi dimensioni, prendi in considerazione l'utilizzo di script più piccoli per reindirizzare l'esecuzione. Ciò migliorerà le esperienze di provisioning di istanze e sessioni.

Nota che il servizio controlla solo l'eseguibile definito negli script di sessione `config.json` e questo è solo un meccanismo di fallback/best effort. È responsabilità dell'utente garantire che tutti i percorsi di codice negli eseguibili degli script di sessione siano sicuri e non possano essere modificati dagli utenti finali.

Applications Manager

Quando utilizzi un parco istanze elastico, puoi creare blocchi app e applicazioni. I blocchi app rappresentano un disco rigido virtuale (VHD) archiviato in un bucket Amazon S3 all'interno del tuo account che contiene i file applicativi e i file binari necessari per avviare le applicazioni che verranno utilizzate dagli utenti. Le applicazioni contengono i dettagli necessari per avviare l'applicazione dopo il montaggio del VHD. Le seguenti sezioni descrivono come creare e gestire queste risorse.

Indice

- [Blocchi app](#)
- [Builder di blocco app](#)
- [Applicazioni](#)
- [Archivia l'icona dell'applicazione, lo script di configurazione, lo script di sessione e il file VHD in un bucket S3](#)
- [Associazione di applicazioni ai parchi istanze elastici](#)
- [Risorse aggiuntive](#)

Blocchi app

I blocchi app rappresentano un disco rigido virtuale (VHD) archiviato in un bucket Amazon S3 all'interno del tuo account che contiene i file applicativi e i file binari necessari per avviare le applicazioni che verranno utilizzate dagli utenti. I blocchi app includono anche lo script di configurazione che indica al sistema operativo come gestire il file VHD.

I blocchi app supportano due diversi tipi di creazione di pacchetti:

- Personalizzata: scegli questa opzione per creare manualmente il pacchetto dell'applicazione (VHD). Per ulteriori informazioni, consulta [the section called "Blocchi app personalizzati"](#).
- AppStream 2.0: scegli questa opzione consigliata per creare il tuo pacchetto di applicazioni utilizzando il builder di blocco app. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called "Blocchi app di AppStream 2.0"](#).

Indice

- [Blocchi app personalizzati](#)

- [Blocchi app di AppStream 2.0](#)
- [Applicazioni non supportate](#)

Blocchi app personalizzati

Le istanze di streaming del parco istanze elastico utilizzano applicazioni installate su file del disco rigido virtuale (VHD) archiviati all'interno di un bucket Amazon S3 nel tuo account. I blocchi app con creazioni di pacchetti personalizzata offrono la flessibilità di creare il file VHD e caricarlo in un bucket Amazon S3 all'interno dell'account.

Indice

- [Creazione del VHD](#)
- [Creazione dello script di configurazione per il VHD](#)
- [Creazione di un blocco app personalizzato](#)
- [Aggiornamento del blocco app, del VHD e dello script di configurazione](#)

Creazione del VHD

Un VHD è un singolo file che, una volta montato sul sistema operativo, viene trattato come un disco rigido. Il VHD può essere montato come lettera di unità, nel percorso di una cartella o in entrambi i modi. Quando il VHD è montato, è possibile gestirlo come qualsiasi altro disco rigido, ad esempio installando l'applicazione o copiando su di esso i file necessari all'utente.

Per creare il blocco app devi creare il file VHD, installarvi le applicazioni e quindi scollegarlo. Una volta scollegato, puoi testare il VHD su un altro PC, un'istanza EC2 o un Image Builder di AppStream 2.0 per verificare che le applicazioni funzionino come previsto. Una volta completato, caricalo in un bucket Amazon S3 nel tuo account e crea il blocco app.

Note

Questa pagina descrive l'utilizzo di un VHD per la distribuzione dell'applicazione, tuttavia, l'istanza di streaming AppStream 2.0 scaricherà qualsiasi tipo di oggetto da Amazon S3. L'oggetto archiviato in Amazon S3 può anche essere un file zip, un programma di installazione dell'applicazione o l'eseguibile dell'applicazione stessa. Puoi utilizzare lo script di configurazione per configurarla correttamente sull'istanza di streaming prima che un utente avvii la propria applicazione.

L'istanza di streaming di AppStream 2.0 attende fino a 90 secondi per il completamento del download del VHD prima dell'esecuzione dello script di configurazione. Se il download del VHD non viene completato entro questo periodo, il download si interrompe e lo script di configurazione non viene eseguito.

Consigliamo una dimensione massima di 1,5 GB per il file VHD. Potresti ridurre le dimensioni del file VHD effettuando la compressione. Devi utilizzare lo script di configurazione per decomprimerlo prima del montaggio, poiché il file deve essere scaricato completamente da Amazon S3 prima di poter essere montato e avviare l'applicazione. I VHD più grandi aumentano il tempo necessario all'avvio dell'applicazione e all'inizio della sessione di streaming.

Per creare un VHD per Microsoft Windows

1. Da un PC Windows o un'istanza Amazon Elastic Compute Cloud (Amazon EC2) Windows, apri un prompt dei comandi con privilegi amministrativi.

2. Avvia l'utility diskpart di Microsoft immettendo il seguente comando:

```
diskpart
```

3. Crea il file VHD non formattato e non inizializzato immettendo il seguente comando, dove *<dimensioni massime file>* è la dimensione del file VHD, in MB:

```
create vdisk file=C:\path\to\new\file.vhdx maximum=<maximum file size> type=expandable
```

4. Seleziona il VHD appena creato immettendo il seguente comando:

```
select vdisk file=C:\path\to\new\file.vhdx
```

5. Collega il VHD appena creato immettendo il seguente comando:

```
attach vdisk
```

6. Inizializza il VHD appena creato immettendo il seguente comando:

```
convert mbr
```

7. Crea la partizione primaria distribuita sull'intero VHD immettendo il seguente comando:

```
create partition primary
```

8. Formatta la partizione appena creata immettendo il seguente comando:

```
format fs=ntfs quick
```

9. Puoi montare il VHD appena creato su una lettera di unità non utilizzata, su un percorso di cartella nel volume root o su entrambi.

Per eseguire il montaggio su una lettera di unità, immetti: `assign letter=<unused drive letter>`

Per eseguire il montaggio su una cartella, immetti: `assign mount=C:\path\to\empty\folder\to\mount\`

Note

Per eseguire il montaggio su un percorso di cartella, la cartella deve esistere già e deve essere vuota.

10. È ora possibile installare l'applicazione sul VHD, utilizzando la lettera dell'unità o il percorso di montaggio della cartella scelto nella fase 9.

Dopo aver completato l'installazione delle applicazioni sul disco rigido virtuale (VHD), è necessario scollegarle prima di caricarle in sicurezza su un bucket Amazon S3.

Per scollegare un VHD per Microsoft Windows

1. Avvia l'utility diskpart di Microsoft immettendo il seguente comando:

```
diskpart
```

2. Seleziona il VHD immettendo il seguente comando:

```
select vdisk file=C:\path\to\new\file.vhdx
```

3. Scollega il VHD immettendo il seguente comando:

```
detach vdisk
```

4. Il VHD è stato ora scollegato e può essere testato su un altro PC Windows, un'istanza Amazon EC2 o un Image Builder di AppStream 2.0.

Creazione di un VHD per Linux

1. Da un'istanza EC2 di Amazon Linux 2, un Image Builder AppStream 2.0 di Amazon Linux 2 o WorkSpaces di Amazon Linux 2, apri una sessione di terminale.

2. Crea il file VHD non formattato e non inizializzato:

```
dd if=/dev/zero of=<name of file> bs=<size of VHD> count=1
```

3. Aggiungi un file system al VHD creato immettendo il seguente comando:

```
sudo mkfs -t ext4 <name of file>
```

 Note

È possibile che venga visualizzato un messaggio che indica che il file non è un dispositivo speciale a blocchi. Puoi scegliere di procedere comunque.

4. Crea una cartella vuota da utilizzare per il punto di montaggio immettendo il seguente comando:

```
sudo mkdir /path/to/mount/point
```

5. Monta il VHD appena creato su un percorso del file system eseguendo il comando seguente:

```
sudo mount -t auto -o loop <name of file> /path/to/mount/point
```

6. È ora possibile installare l'applicazione sul VHD, utilizzando la lettera dell'unità o il percorso di montaggio della cartella scelti nella fase 4.

 Note

Le autorizzazioni predefinite per file e cartelle creati nel VHD possono impedire agli utenti non amministratori di avviare applicazioni o leggere file. Convalida le autorizzazioni e, se necessario, modificalle.

Dopo aver completato l'installazione delle applicazioni sul disco rigido virtuale (VHD), è necessario scollegarle prima di caricarle in sicurezza su un bucket Amazon S3.

Per scollegare un VHD per Linux

1. Nella sessione, apri una finestra di terminale e immetti il comando seguente:

```
sudo umount /path/to/mount/point
```

2. Il VHD è stato ora scollegato e può essere testato su un'altra istanza Amazon EC2 di Amazon Linux 2, un'istanza Amazon EC2, un Image Builder di AppStream 2.0 di Amazon Linux 2 o su WorkSpaces di Amazon Linux 2.

Creazione dello script di configurazione per il VHD

AppStream 2.0 utilizza uno script di configurazione fornito dall'utente per montare il VHD prima dell'avvio dell'applicazione. Puoi inoltre utilizzare lo script di configurazione per completare altre attività necessarie per il funzionamento dell'applicazione. Ad esempio, dallo script di configurazione è possibile configurare le chiavi di registro, le DLL di registro, gestire i prerequisiti o modificare il profilo utente. AppStream 2.0 fornisce esempi di script che puoi usare per montare il VHD. Per soddisfare le esigenze del VHD e delle applicazioni dovrai modificare questi script.

Note

Gli script di configurazione non sono necessari per i blocchi app con la creazione di pacchetti AppStream 2.0. Tuttavia, per personalizzare l'installazione dell'applicazione puoi fornire script post-configurazione facoltativi.

Usa i seguenti collegamenti per scaricare gli script di esempio:

- [Script bash di Amazon Linux 2](#)
- [Script di Microsoft Windows PowerShell](#)

Note

AppStream 2.0 e il sistema operativo Microsoft Windows riservano le lettere di unità dalla A alla E. Non montare VHD o condivisioni di rete su queste lettere di unità.

AppStream 2.0 scarica lo script di configurazione e il file VHD in una directory sull'istanza di streaming del parco istanze, quindi esegue lo script di configurazione. Lo script di configurazione viene eseguito sul sistema operativo con diritti di amministratore completi. Lo script di configurazione viene eseguito nel contesto SYSTEM su Microsoft Windows e come utente root su Amazon Linux 2.

Posizione del file system per il VHD e lo script di configurazione:

- Amazon Linux 2:

```
/opt/appstream/AppBlocks/appblock-name/
```

appblock-name

Il nome del blocco app a cui corrispondono il VHD e lo script di configurazione.

- Microsoft Windows:

C:\AppStream\AppBlocks*appblock-name*\

appblock-name

Il nome del blocco app a cui corrispondono il VHD e lo script di configurazione.

AppStream 2.0 sull'oggetto mantiene il nome del file così com'è. Ad esempio, se il blocco app ha il nome MyApps, con un file VHD denominato apps.vhd e uno script di configurazione denominato mount-apps.ps1, il percorso completo di un'istanza di streaming di Windows è:

- VHD

C:\AppStream\AppBlocks*MyApps*\apps.vhd

- Script di configurazione

C:\AppStream\AppBlocks*MyApps*\mount-apps.ps1

AppStream 2.0 acquisisce l'errore standard e l'output standard dallo script di configurazione quando viene eseguito su un'istanza di streaming del parco istanze e carica l'output in un bucket Amazon S3 all'interno dell'account. Puoi utilizzare questi log per identificare e risolvere eventuali problemi relativi allo script di configurazione. I bucket vengono denominati in un formato specifico come segue:

```
appstream-logs-region-code-account-id-without-hyphens-random-identifier
```

region-code

Questo è il codice della regione AWS in cui viene creato il parco istanze elastico.

account-id-without-hyphens

ID dell'account AWS. L'ID casuale garantisce che non vi sia alcun conflitto con altri bucket in quella regione. La prima parte del nome del bucket, appstream-logs, resta uguale in tutti gli account o le regioni.

Ad esempio, se crei un parco istanze elastico nella regione Stati Uniti occidentali (Oregon) (us-west-2) sul numero di account 123456789012, AppStream 2.0 crea nell'account un bucket Amazon S3 in quella regione con il nome visualizzato. Solo un amministratore con autorizzazioni sufficienti può eliminare il bucket.

```
appstream-logs-us-west-2-1234567890123-abcdefg
```

Il percorso per la cartella in cui i file di log vengono memorizzati nel bucket S3 nel tuo account utilizza la seguente struttura:

```
bucket-name/fleet-name/instance-id/appblock-name/
```

bucket-name

Il nome del bucket AmazonS3 in cui sono archiviati i log degli script configurazione. Il formato del nome è descritto precedentemente in questa sezione.

Instance-id

Identificatore univoco per l'istanza di streaming su cui è stato eseguito lo script di configurazione

appblock-name

Il nome del blocco app a cui corrisponde lo script di configurazione.

L'esempio seguente di struttura della cartella si applica a una sessione di streaming avviata da `test-fleet`. La sessione proviene da un ID di Account AWS 123456789012 e il nome del blocco app è `testappblock` nella regione Stati Uniti occidentali (Oregon) (us-west-2):

```
appstream-logs-us-west-2-1234567890123-abcdefg/test-fleet/  
i-084427ab4a1cff7f5/testappblock/
```

Questa struttura di cartelle di esempio contiene un file di log per l'output standard e un file di log per l'errore standard.

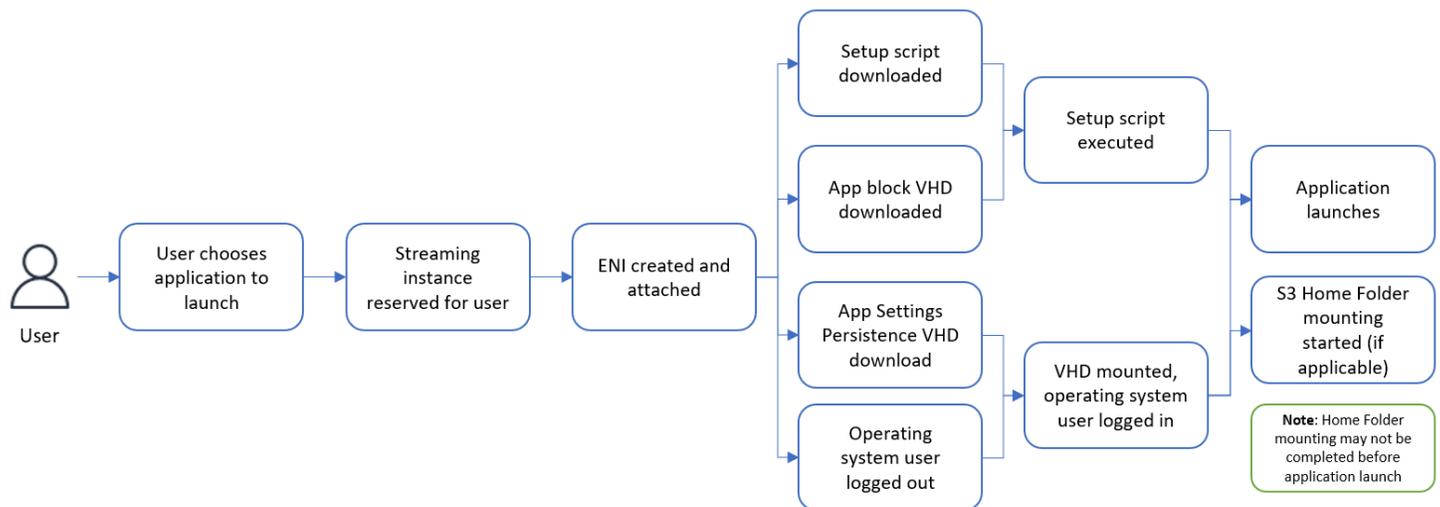
Esecuzione dello script di configurazione del blocco app

I seguenti diagrammi indicano in quale fase del processo viene eseguito lo script di configurazione. L'ordine di esecuzione dipende dal fatto se la persistenza delle impostazioni dell'applicazione è abilitata nello stack associato al parco istanze elastico.

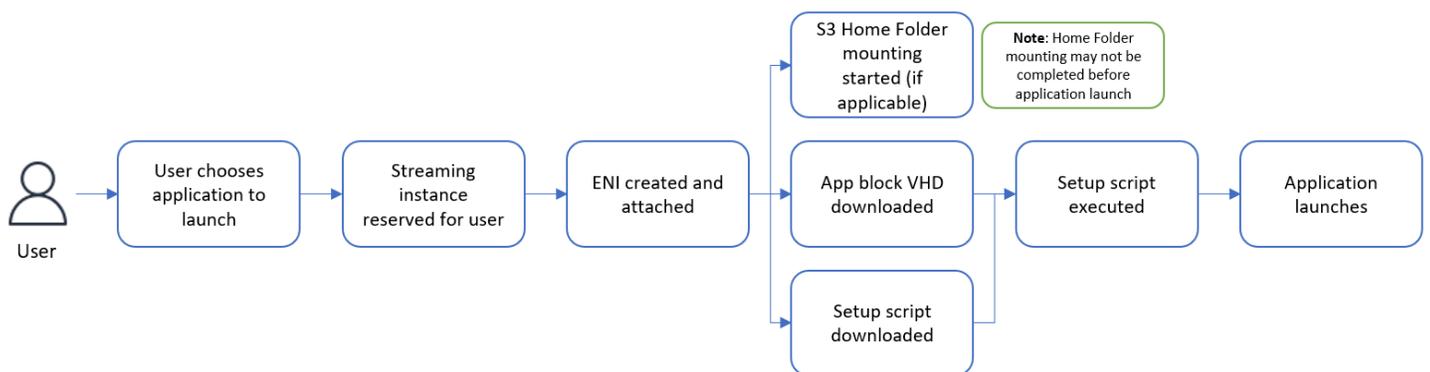
Note

AppStream 2.0 utilizza i dettagli del VPC per scaricare il VHD e lo script di configurazione dal bucket Amazon S3. Il VPC deve fornire l'accesso al bucket Amazon S3. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo degli endpoint VPC di Amazon S3 per le funzionalità 2.0 AppStream](#).

Persistenza delle impostazioni dell'applicazione abilitata:



Persistenza delle impostazioni dell'applicazione disabilitata:



Creazione di un blocco app personalizzato

Puoi usare la console AppStream 2.0 per creare la risorsa blocco app dopo aver creato e caricato il VHD e lo script di configurazione in un bucket S3 dell'Account AWS. Per ulteriori informazioni sull'archiviazione del VHD e dello script di configurazione in un bucket Amazon S3, consulta [the](#)

[section called “Archivia l'icona dell'applicazione, lo script di configurazione, lo script di sessione e il file VHD in un bucket S3”.](#)

Note

Per creare la risorsa di blocco app, devi disporre delle autorizzazioni IAM per eseguire l'operazione `S3:GetObject` sul VHD e configurare gli oggetti script nel bucket Amazon S3.

Per creare una risorsa di blocco app

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Dal menu di navigazione a sinistra, scegli Applicazioni, Blocco app e Crea blocco app.
3. Per la creazione di pacchetti di blocchi app, seleziona Personalizzato.
4. Per i Dettagli blocco app, digita un identificatore di nome univoco per il blocco app. È anche possibile specificare:
 - Nome visualizzato: un nome descrittivo per il blocco app.
 - Descrizione: una descrizione per il blocco app.
5. Per Oggetto VHD in S3, in Impostazioni script, inserisci l'URI S3 che rappresenta l'oggetto VHD o scegli Sfoglia S3 per accedere ai bucket S3 e trovare l'oggetto VHD.
6. Per Oggetto script di configurazione in S3, in Impostazioni script, inserisci l'URI di Amazon S3 che rappresenta l'oggetto script di configurazione oppure scegli Sfoglia S3 per accedere ai bucket Amazon S3 e trovare l'oggetto script di configurazione.
7. Per Esecuibile dello script di configurazione in Impostazioni script, inserisci l'eseguibile necessario per lo script di configurazione.

Note

Se lo script di configurazione può essere eseguito direttamente, inserisci il nome del file dello script di configurazione. Se lo script di configurazione si basa sull'esecuzione di un altro file eseguibile (ad esempio Microsoft PowerShell), immetti il percorso di tale eseguibile.

Percorso di Microsoft PowerShell su Microsoft Windows:

```
C:\Windows\System32\WindowsPowerShell\v1.0\powershell.exe
```

8. Facoltativamente, per Argomenti eseguibile script di configurazione in Impostazioni script, immetti gli argomenti che devono essere forniti all'eseguibile dello script di configurazione per l'esecuzione.

 Note

Se utilizzi uno script di Microsoft PowerShell, devi specificare il parametro "-File" con il nome dello script di configurazione come argomento eseguibile. Inoltre, assicurati che la policy di esecuzione consenta l'esecuzione dello script. Per ulteriori informazioni, consulta [about_Execution_Policies](#) e [What is PowerShell?](#).

9. Per Durata dell'esecuzione in secondi in Impostazioni dello script, inserisci la durata del timeout per lo script di configurazione.

 Note

La durata dell'esecuzione in secondi indica il tempo di attesa di AppStream 2.0 per l'esecuzione dello script di configurazione prima di continuare. Se lo script di configurazione non viene completato entro questo periodo, l'utente visualizza un errore e l'applicazione tenterà di avviarsi. Lo script di configurazione viene terminato una volta trascorsa la durata dell'esecuzione.

10. (Facoltativo) Per Tag, crea i tag per la risorsa di blocco app
11. Esamina le informazioni, quindi scegli Crea.
12. Se il blocco app è stato creato correttamente, nella parte superiore della console viene visualizzato un messaggio di operazione riuscita. Se si è verificato un errore, viene visualizzato un messaggio di errore descrittivo e dovrai provare a creare nuovamente il blocco app.

Aggiornamento del blocco app, del VHD e dello script di configurazione

Le risorse blocco app sono immutabili e, una volta create, non possono essere modificate. Se è necessario effettuare aggiornamenti compatibili con le versioni precedenti al VHD o allo script di configurazione, consigliamo di caricare una nuova versione del file nel bucket Amazon S3, sovrascrivendo la versione corrente. Le nuove sessioni di streaming del parco istanze elastico scaricheranno la versione più recente degli oggetti e li utilizzeranno.

Se devi effettuare aggiornamenti compatibili con le versioni precedenti al VHD o allo script di configurazione, consigliamo di caricarli come nuovi oggetti nel bucket Amazon S3 e creare un nuovo blocco app e una nuova risorsa dell'applicazione. Puoi quindi gestire l'implementazione agli utenti come parte di una finestra di modifica o di altre interruzioni.

Blocchi app di AppStream 2.0

Le istanze di streaming del parco istanze elastico utilizzano applicazioni installate su file del disco rigido virtuale (VHD) archiviati all'interno di un bucket Amazon S3 nel tuo account. Quando si tratta di blocchi app con creazioni di pacchetti personalizzata hai la flessibilità di creare il file VHD e caricarlo in un bucket Amazon S3 all'interno dell'account. In alternativa, per i blocchi app con creazione di pacchetti AppStream 2.0, puoi sfruttare il builder di blocco app, che gestisce la creazione di pacchetti delle applicazioni, crea un file VHD e lo carica nel bucket Amazon S3.

Utilizzando il blocco app con creazione di pacchetti di AppStream 2.0, non solo si elimina la necessità di fasi manuali per la creazione di un file VHD, ma si elimina anche la necessità di uno script di configurazione. Estende la compatibilità delle applicazioni con i parchi istanze elastici e riduce le fasi amministrative manuali necessarie per creare un blocco app. AppStream 2.0 gestisce automaticamente la configurazione dei blocchi app con la creazione di pacchetti AppStream 2.0 senza la necessità di script di configurazione. Tuttavia, per personalizzare l'installazione dell'applicazione a seconda delle necessità, puoi comunque fornire script post-configurazione facoltativi.

Indice

- [Panoramica](#)
- [Applicazioni non supportate](#)
- [Creazione di un blocco app AppStream 2.0](#)
- [Attivazione di un blocco app](#)
- [Creazione di un blocco app con un pacchetto di app esistente](#)
- [Test di un blocco app](#)
- [Associare o annullare l'associazione di un blocco app](#)

Panoramica

Per creare un blocco app con la creazione di pacchetti di AppStream 2.0, devi avviare una sessione di streaming con un builder di blocco app. Dopo l'avvio della sessione, puoi scaricare i programmi

di installazione delle applicazioni e abilitare le opzioni di registrazione. Da quel momento in poi, AppStream 2.0 registra le modifiche al file system e al registro apportate sul builder di blocco app utilizzando la tecnologia di reindirizzamento delle applicazioni.

Il reindirizzamento delle applicazioni utilizza il framework dei driver di filtro di Windows per intercettare e reindirizzare le modifiche al file system e al registro. Questo reindirizzamento avviene senza interruzioni per l'applicazione in fase di installazione. L'applicazione continuerà a interagire con le posizioni dei file originali sull'unità C:. Ad esempio, se un programma di installazione per "TestApplication" viene eseguito su un computer con configurato il reindirizzamento delle applicazioni, verrà installato per impostazione predefinita in C:\Program Files\TestApplication. Tuttavia, dietro le quinte, tutti i file e le cartelle verranno reindirizzati su un disco rigido virtuale (VHD) montato e verrà creato un collegamento dalla posizione del file originale alla posizione effettiva del file. Sul computer, TestApplication sembrerà comunque installato in C:\Program Files\TestApplication.

Dopo aver registrato tutte le modifiche all'installazione, il file VHD viene caricato in un bucket Amazon S3 nell'account.

Quando un utente richiede una sessione che utilizza un parco istanze elastico, AppStream 2.0 scarica il file VHD, configura l'applicazione, esegue gli script di configurazione post-installazione (facoltativo) e avvia lo streaming dell'applicazione.

Note

La tecnologia di reindirizzamento delle applicazioni non registra alcuna modifica del file system in %USERPROFILE%, ad eccezione delle nuove directory create nelle directory %APPDATA% e %LOCALAPPDATA%.

La tecnologia di reindirizzamento delle applicazioni non registra alcuna modifica del registro per l'utente corrente, HKEY_CURRENT_USER (HKCU).

Applicazioni non supportate

Le applicazioni potrebbero riscontrare errori durante l'installazione o l'esecuzione nei seguenti scenari:

- Applicazioni con controlli basati sulla posizione durante l'installazione: se il processo di installazione di un'applicazione verifica la posizione effettiva dei file installati, potrebbe verificarsi un errore. Poiché AppStream 2.0 reindirizza i file al VHD del blocco app, solo i collegamenti ai file effettivi vengono mantenuti nella posizione originale.

Se non sei sicuro che la tua applicazione rientri in una di queste categorie, puoi utilizzare la creazione di pacchetti di AppStream 2.0 per creare un blocco app. Questo processo prevede l'installazione delle applicazioni su un'istanza del builder di blocco app. Nel caso in cui le tue applicazioni non riescano a installarsi sull'istanza builder di blocco app, puoi effettuare le seguenti operazioni:

- Controllo dei log. Il file di log degli errori per l'istanza del builder di blocco app è disponibile in C:\AppStream\AppBlocks\errorLog. Questo log registra tutti gli errori di installazione, inclusa l'elaborazione delle operazioni su RegKeys/File. Se vedi uno dei seguenti log in errorLog, significa che la creazione di pacchetti dell'applicazione non è attualmente supportata dal builder di blocco app di AppStream 2.0:
 - "Unable to create symbolic link"
 - "Service doesn't support file renaming"

Se non è presente alcun file errorLog o se questo file è vuoto, controlla i log di installazione dell'applicazione per identificare il motivo degli errori.

- Segnalazione di un problema. Seleziona il pulsante Segnala un problema, disponibile nell'assistente del generatore delle applicazioni nel builder di blocco app. Selezionando questa opzione, raccoglierai tutti i log di AppStream 2.0 dall'istanza del builder di blocco app e li invierai al team di AppStream 2.0 per ricevere assistenza.
- Crea un blocco app con una creazione di pacchetti personalizzata: se non riesci a creare pacchetti di applicazioni utilizzando il builder di blocco app, puoi provare a creare un blocco app utilizzando metodi di creazione di pacchetti personalizzati. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called "Blocchi app personalizzati"](#).
- Per ulteriori informazioni, contatta il Supporto AWS. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

È importante considerare queste potenziali limitazioni e pianificare di conseguenza quando per le applicazioni utilizzi la creazione di pacchetti AppStream 2.0.

Creazione di un blocco app AppStream 2.0

Segui questi passaggi per creare un blocco app con il tipo di creazione di pacchetti AppStream 2.0.

Fase 1: configurazione del blocco app

Per configurare il blocco app

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.

2. Dal menu di navigazione a sinistra, scegli Applications Manager, Blocchi app e Crea blocco app.
3. Per la creazione di pacchetti di blocchi app, seleziona AppStream 2.0.
4. Per i Dettagli blocco app, digita un identificatore di nome univoco per il blocco app. È anche possibile specificare:
 - Nome: un nome univoco per il blocco app.
 - Nome visualizzato: (facoltativo) un nome descrittivo per il blocco app.
 - Descrizione: (facoltativo) una descrizione per il blocco app.
5. (Facoltativo) Un blocco app con creazione di pacchetti AppStream 2.0 non richiede uno script di configurazione. Facoltativamente, puoi fornire alle fasi successive all'installazione le seguenti opzioni avanzate:
 - Per Oggetto script di post configurazione in S3, inserisci l'URI di Amazon S3 che rappresenta l'oggetto script di post configurazione oppure scegli Sfoglia S3 per accedere ai bucket Amazon S3 e trovare l'oggetto script di configurazione.
 - Per Esecuibile script di post configurazione inserisci l'eseguibile necessario per lo script di post configurazione.

Note

Se lo script di configurazione può essere eseguito direttamente, inserisci il nome del file dello script di configurazione. Se lo script di configurazione si basa sull'esecuzione di un altro file eseguibile (ad esempio Microsoft PowerShell), immetti il percorso di tale eseguibile.

Percorso di Microsoft PowerShell su Microsoft Windows:

```
C:\Windows\System32\WindowsPowerShell\v1.0\powershell.exe
```

Facoltativamente, per Argomenti eseguibile script di configurazione in Impostazioni script, immetti gli argomenti che devono essere forniti all'eseguibile dello script di configurazione per l'esecuzione.

Note

Se utilizzi uno script di Microsoft PowerShell, devi specificare il parametro "-File" con il nome dello script di configurazione come argomento eseguibile. Inoltre, assicurati che

la policy di esecuzione consenta l'esecuzione dello script. Per ulteriori informazioni, consulta [about_Execution_Policies](#) e [What is PowerShell?](#).

Per Durata dell'esecuzione in secondi in Impostazioni dello script, inserisci la durata del timeout per lo script di configurazione.

Note

La durata dell'esecuzione in secondi indica il tempo di attesa di AppStream 2.0 per l'esecuzione dello script di configurazione prima di continuare. Se lo script di configurazione non viene completato entro questo periodo, l'utente visualizza un errore e l'applicazione tenterà di avviarsi. Lo script di configurazione viene terminato una volta trascorsa la durata dell'esecuzione.

- In Impostazioni di importazione, scegli Crea un nuovo file di applicazione per blocchi app. Per Posizione S3 in Impostazioni di importazione, inserisci l'URI Amazon S3 che rappresenta il bucket oppure scegli Sfoglia S3 per accedere ai bucket Amazon S3 e selezionare un bucket appropriato. L'elenco dei bucket Amazon S3 è globale ed elenca tutti i bucket in tutte le regioni. Assicurati di selezionare il bucket nella regione in cui desideri creare il blocco app. Per ulteriori informazioni sulla configurazione delle autorizzazioni del bucket, consulta [the section called “Archivia l'icona dell'applicazione, lo script di configurazione, lo script di sessione e il file VHD in un bucket S3”](#).
- Selezione di builder di blocco app. Sono disponibili solo i builder di blocco app che non sono associati ad altri blocchi app. Se l'elenco è vuoto, crea un nuovo builder di blocco app o dissocia quelli esistenti da utilizzare. Un builder di blocco app è una risorsa riutilizzabile che puoi utilizzare per creare il pacchetto di applicazioni.

Note

Se non selezioni un builder di blocco app qui, puoi comunque creare il blocco app in stato Inattivo e attivarlo in un secondo momento. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called “Attivazione di un blocco app”](#).

- (Facoltativo) Per Tag, crea i tag per la risorsa blocco app.
- Seleziona Successivo.
- Esamina le informazioni che hai inserito e scegli una delle opzioni seguenti:

- Scegli Crea blocco app se non hai selezionato un builder di blocco app nella fase 7.
- Scegli Lancia builder di blocco app se hai scelto un builder di blocco app nella fase 7. Quindi continua con la Fase 2 per creare il pacchetto di applicazioni utilizzando la sessione di streaming del builder di blocco app.

A questo punto, la risorsa blocco app viene creata, ma è Inattiva e non può essere utilizzata per i parchi istanze elastici.

Fase 2: creazione del pacchetto dell'applicazione

Usa l'istanza di streaming del builder di blocco app per creare pacchetti di applicazioni e attivare il blocco app. Il blocco app creato utilizzando il builder di blocco app avrà la creazione di pacchetti di AppStream 2.0 e il pacchetto delle applicazioni verrà caricato nel bucket Amazon S3 dell'Account AWS.

Per creare il pacchetto dell'applicazione

1. Una volta attivata la sessione di streaming, l'assistente del generatore delle applicazioni si avvia automaticamente. Se non si avvia, avvialo manualmente utilizzando l'icona sul desktop.
2. La schermata iniziale fornisce istruzioni per il processo di creazione del pacchetto dell'applicazione.
3. Porta il programma di installazione dell'applicazione nella sessione di streaming del builder di blocco app utilizzando una delle opzioni seguenti:
 - Download dei programmi di installazione dal Web.
 - Utilizzo dell'interfaccia dei file della sessione di streaming.
 - Download del programma di installazione dell'applicazione da un altro servizio AWS utilizzando un ruolo delle macchine.
4. Dopo aver installato tutti i programmi di installazione delle applicazioni necessari, arresta tutte le altre app in esecuzione sull'istanza e scegli Avvia registrazione. Il builder di blocco app inizia a registrare le modifiche al sistema e lo schermo indica Registrazione in corso.
5. Inizia a installare le applicazioni una alla volta.
6. Al termine dell'installazione delle applicazioni, scegli Interrompi registrazione e il sistema interromperà la registrazione delle modifiche. Se desideri apportare altre modifiche al pacchetto delle applicazioni, ad esempio aggiungere altre applicazioni o rimuovere un'applicazione già

installata, scegli **Avvia registrazione** e assicurati che il sistema sia in modalità **Registrazione in corso**.

Note

Se l'installazione dell'applicazione non riesce, scegli **Segnala un problema** per raccogliere i log relativi ad AppStream 2.0 dall'istanza e segnala il problema al team di AppStream 2.0. Una volta terminato, chiudi la sessione di streaming del builder di blocco app. Puoi provare a riavviare il processo di creazione di un blocco app utilizzando una nuova istanza del builder di blocco app. Se il problema persiste, prova a creare il blocco app utilizzando una creazione di pacchetti personalizzata.

7. Al termine dell'installazione di tutte le applicazioni, scegli **Interrompi la registrazione**. Puoi testare l'applicazione utilizzando il menu **Start** o cercando l'applicazione con **File Explorer**.
8. Scegli **Avanti** per esaminare i dettagli del blocco app.

Note

La dimensione consigliata di un file del pacchetto delle applicazioni (VHD) per un parco istanze elastico è inferiore a 1,5 GB. Se la dimensione del file VHD è superiore a 1,5 GB, prova a ridurre il numero di applicazioni incluse in un blocco app.

La dimensione del file del pacchetto delle applicazioni (VHD) non si ridurrà se disinstalli un'applicazione. Riavvia il processo di creazione di pacchetti dell'applicazione utilizzando una nuova sessione di streaming di blocchi app e installa un numero inferiore di applicazioni.

9. Scegli **Termina la creazione** e **disconnetti il blocco app** per creare il pacchetto dell'applicazione e caricarlo nel bucket Amazon S3. Se non si verificano errori, la sessione di streaming si disconnetterà automaticamente e il blocco app sarà in uno stato **Attivo**.

Note

Se l'installazione dell'applicazione non riesce, scegli **Segnala un problema** per raccogliere i log relativi ad AppStream 2.0 dall'istanza e segnala il problema al team di AppStream 2.0. Una volta terminato, chiudi la sessione di streaming del builder di blocco app. Puoi provare a riavviare il processo di creazione di un blocco app utilizzando una

nuova istanza del builder di blocco app. Se il problema persiste, prova a creare il blocco app utilizzando una creazione di pacchetti personalizzata.

Attivazione di un blocco app

Se è stato creato un blocco app con la creazione di pacchetti di AppStream 2.0, ma il pacchetto delle applicazioni (VHD) non è stato collegato, il blocco app sarà in uno stato inattivo e non potrà essere utilizzato per associare applicazioni a parchi istanze elastici. Per attivare un blocco app, devi associare un pacchetto di applicazioni (VHD) al blocco app.

Per creare il pacchetto dell'applicazione

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Dal menu di navigazione a sinistra, scegli Applications Manager, Blocchi app.
3. Seleziona un blocco app inattivo che desideri attivare e scegli Attiva dal menu Operazioni.
4. Seleziona un builder di blocco app e scegli Lancia builder di blocco app.
 - Se l'elenco è vuoto, significa che non disponi di un builder di blocco app oppure tutti i tuoi builder di blocco app sono associati ad altri blocchi app. Crea un nuovo builder di blocco app o dissociane uno esistente e testalo.
 - Se il builder di blocco app è già associato a un blocco app, puoi continuare a utilizzarlo per attivare il blocco app.
 - Se il builder di blocco app selezionato non era associato a un builder di blocco app, verrà associato a quello selezionato e verrà avviata la sessione di streaming. Al termine della sessione, il builder di blocco app rimane associato a questo blocco app.
5. Dopo l'avvio della sessione di streaming del builder di blocco app, segui le fasi indicate in [the section called “Fase 2: creazione del pacchetto dell'applicazione”](#) per creare il pacchetto dell'applicazione (VHD) e attivare il blocco app.

Creazione di un blocco app con un pacchetto di app esistente

Per creare blocchi app AppStream 2.0, puoi utilizzare il pacchetto delle applicazioni esistente (VHD) con la creazione di pacchetti AppStream 2.0. A tale scopo, copia il file del pacchetto delle applicazioni (VHD) dal bucket Amazon S3 di origine a un altro bucket Amazon S3 di destinazione. Il bucket di destinazione può trovarsi in un regione diversa.

Per creare un blocco app con un pacchetto di app esistente

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Dal menu di navigazione a sinistra, scegli Applications Manager, Blocchi app e Crea blocco app.
3. Per la creazione di pacchetti di blocchi app, seleziona AppStream 2.0.
4. Per i Dettagli blocco app, digita un identificatore di nome univoco per il blocco app. È anche possibile specificare:
 - Nome: un nome univoco per il blocco app.
 - Nome visualizzato: (facoltativo) un nome descrittivo per il blocco app.
 - Descrizione: (facoltativo) una descrizione per il blocco app.
5. (Facoltativo) Un blocco app con creazione di pacchetti AppStream 2.0 non richiede uno script di configurazione. Facoltativamente, puoi fornire alle fasi successive all'installazione le seguenti opzioni avanzate:
 - Per Oggetto script di post configurazione in S3, inserisci l'URI di Amazon S3 che rappresenta l'oggetto script di post configurazione oppure scegli Sfoglia S3 per accedere ai bucket Amazon S3 e trovare l'oggetto script di configurazione.
 - Per Esegui script di post configurazione inserisci l'eseguibile necessario per lo script di post configurazione.

Note

Se lo script di post configurazione può essere eseguito direttamente, inserisci il nome del file dello script di post configurazione. Se lo script di post configurazione si basa sull'esecuzione di un altro file eseguibile (ad esempio Microsoft PowerShell), immetti il percorso di tale eseguibile.

Percorso di Microsoft PowerShell su Microsoft Windows:

```
C:\Windows\System32\WindowsPowerShell\v1.0\powershell.exe
```

Facoltativamente, per Argomenti eseguibili dello script di post configurazione, immetti gli argomenti che devono essere forniti all'eseguibile dello script di configurazione per l'esecuzione.

 Note

Se utilizzi uno script di Microsoft PowerShell, devi specificare il parametro "-File" con il nome dello script di post configurazione come argomento eseguibile. Inoltre, assicurati che la policy di esecuzione consenta l'esecuzione dello script. Per ulteriori informazioni, consulta [about Execution Policies](#) e [What is PowerShell?](#).

Per Durata dell'esecuzione in secondi in Impostazioni dello script, inserisci la durata del timeout per lo script di configurazione.

 Note

La durata dell'esecuzione in secondi indica il tempo di attesa di AppStream 2.0 per l'esecuzione dello script di post configurazione prima di continuare. Se lo script di post configurazione non viene completato entro questo periodo, l'utente visualizza un errore e l'applicazione tenterà di avviarsi. Lo script di configurazione viene terminato una volta trascorsa la durata dell'esecuzione.

6. In Impostazioni di importazione, scegli Usa un file di applicazioni per blocchi app esistente. Per Posizione S3, puoi inserire l'URI Amazon S3 per l'oggetto in un bucket Amazon S3 che rappresenta il pacchetto delle applicazioni (VHD), oppure scegli Sfoglia S3 per accedere ai bucket Amazon S3 e selezionare l'oggetto in un bucket Amazon S3. L'elenco dei bucket Amazon S3 è globale ed elenca tutti i bucket in tutte le regioni. Assicurati di selezionare il bucket nella regione in cui desideri creare il blocco app.
7. Seleziona Successivo.
8. Esamina le informazioni inserite e scegli Crea un blocco app.

A questo punto la risorsa di blocco app viene creata e si trova nello stato Attivo.

Test di un blocco app

Puoi utilizzare un builder di blocco app per testare il blocco app e verificare le funzionalità dell'applicazione. Per questa opzione, non è necessario avviare un parco istanze elastico. Puoi anche creare più builder di blocco app con diversi tipi o dimensioni di istanze e testare le prestazioni dell'applicazione con diverse opzioni di calcolo.

Note

L'opzione test blocco app è supportata solo per i blocchi app con creazione di pacchetti AppStream 2.0.

Per testare un blocco app

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Dal menu di navigazione a sinistra, scegli Applications Manager, Blocchi app.
3. Seleziona un blocco app che desideri testare e scegli Test dal menu Operazioni.
4. Seleziona un builder di blocco app e scegli Lancia e testa il builder di blocco app.
 - Se l'elenco è vuoto, significa che non disponi di un builder di blocco app oppure tutti i tuoi builder di blocco app sono associati ad altri blocchi app. Crea un nuovo builder di blocco app o dissociane uno esistente e testalo.
 - Se il builder di blocco app è già associato a un blocco app, puoi continuare a utilizzarlo per attivare il blocco app.
 - Se il builder di blocco app selezionato non era associato a un builder di blocco app, verrà associato a quello selezionato e verrà avviata la sessione di streaming. Al termine della sessione, il builder di blocco app rimane associato a questo blocco app.
5. Il builder di blocco app viene avviato in una finestra separata del browser in modalità di streaming del desktop. Il servizio scarica il blocco app dal bucket Amazon S3 e lo installa nell'istanza del builder di blocco app.
6. Le applicazioni possono ora essere trasmesse e testate. Puoi aprire l'applicazione cercandola con File Explorer oppure utilizzando il menu Start.
7. Al termine del test, termina la sessione di streaming.

Associare o annullare l'associazione di un blocco app

Per creare, testare o attivare il blocco app con la creazione di pacchetti di AppStream 2.0, devi associarlo a un builder di blocco app. Un builder di blocco app può essere associato solo a un blocco app e viceversa.

Se tutti i builder di blocco app sono associati ad altri blocchi app e desideri testare, creare o attivare un altro blocco app, puoi creare un nuovo builder di blocco app o dissociarne uno esistente dal blocco app e utilizzarlo con il nuovo blocco app.

Note

L'associazione e l'annullamento dell'associazione di un blocco app sono supportati solo per i blocchi app con creazione di pacchetti di AppStream 2.0.

L'annullamento dell'associazione è consentito solo se un builder di blocco app si trova nello stato ARRESTATO.

Associazione di un blocco app al builder di blocco app

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Dal menu di navigazione a sinistra, scegli Applications Manager, Blocchi app.
3. Seleziona un blocco app e scegli Associa dal menu Operazioni.
4. Seleziona un builder di blocco app e scegli Associa builder di blocco app.

Se l'elenco è vuoto, significa che non disponi di un builder di blocco app oppure tutti i tuoi builder di blocco app sono associati ad altri blocchi app. Crea un nuovo builder di blocco app o dissocia e associa un builder di blocco app esistente.

Annullamento dell'associazione di un blocco app da un builder di blocco app

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Dal menu di navigazione a sinistra, scegli Applications Manager, Blocchi app.
3. Seleziona un blocco app e scegli Annulla associazione dal menu Operazioni.
4. Seleziona un builder di blocco app già associato e scegli Annulla associazione del builder di blocco app.

Applicazioni non supportate

Le applicazioni potrebbero riscontrare errori durante l'installazione o l'esecuzione nei seguenti scenari:

- Applicazioni che richiedono il riavvio dopo l'installazione: se un'applicazione deve eseguire modifiche o configurazioni aggiuntive dopo l'installazione che richiedono il riavvio, potrebbe restituire un errore. Attualmente, il builder di blocco app non supporta il riavvio, il che può impedire all'applicazione di completare le fasi necessarie dopo l'installazione.
- Applicazioni che si basano su dettagli specifici dell'utente: le applicazioni destinate a essere installate solo per l'utente attualmente connesso sul builder di blocco app o che si basano sui dettagli dell'utente connesso al builder di blocco app, come gli identificatori di sicurezza (SID) durante l'installazione, potrebbero non funzionare correttamente sui parchi istanze elastici. Ciò è dovuto alle modifiche degli utenti che hanno effettuato l'accesso all'interno dell'ambiente dei parchi istanze elastici. Inoltre, il reindirizzamento delle applicazioni non registra tutte le directory in %USERPROFILE%. Tuttavia, puoi configurare gli script post configurazione per modificare dinamicamente la configurazione dell'applicazione in base all'ambiente.
- Applicazioni che si basano su dettagli specifici del computer: le applicazioni che si basano su dettagli specifici del computer presenti nel builder di blocco app durante l'installazione, come il GUID dell'adattatore di rete, potrebbero riscontrare problemi sui parchi istanze elastiche. Questo perché i dettagli del computer, compresi i GUID degli adattatori di rete, possono cambiare all'interno dell'ambiente dei parchi istanze elastiche. Per risolvere questo problema, puoi configurare gli script post configurazione per gestire la configurazione di quei dettagli specifici del computer.

Se non sei sicuro che la tua applicazione rientri in una di queste categorie, puoi utilizzare la creazione di pacchetti di AppStream 2.0 per creare un blocco app. Questo processo prevede l'installazione delle applicazioni su un'istanza del builder di blocco app. Nel caso in cui le tue applicazioni non riescano a installarsi sull'istanza builder di blocco app, puoi effettuare le seguenti operazioni:

- Controllo dei log. Il file di log degli errori per l'istanza del builder di blocco app è disponibile in C:\AppStream\AppBlocks\errorLog. Questo log registra tutti gli errori di installazione, incluse le chiavi di registro e l'elaborazione delle operazioni sui file. Se vedi uno dei seguenti log in errorLog, significa che la creazione di pacchetti dell'applicazione non è attualmente supportata dal builder di blocco app di AppStream 2.0:
 - "Unable to create symbolic link"
 - "Service doesn't support file renaming"

Se non è presente alcun file errorLog o se questo file è vuoto, controlla i log di installazione dell'applicazione per identificare il motivo degli errori.

- Segnalazione di un problema. Seleziona il pulsante Segnala un problema, disponibile nell'assistente del generatore delle applicazioni nel builder di blocco app. La selezione di questa

opzione raccoglierà tutti i log di AppStream 2.0 dall'istanza del builder di blocco app e li invierà al team di AppStream 2.0.

- Crea un blocco app con una creazione di pacchetti personalizzata: se non riesci a creare pacchetti di applicazioni utilizzando il builder di blocco app, puoi provare a creare un blocco app utilizzando metodi di creazione di pacchetti personalizzati. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called “Blocchi app personalizzati”](#).
- Per ulteriori informazioni, contatta il Supporto AWS. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

È importante considerare queste potenziali limitazioni e pianificare di conseguenza quando per le applicazioni utilizzi la creazione di pacchetti AppStream 2.0.

Builder di blocco app

Un builder di blocco app è una risorsa riutilizzabile che puoi utilizzare per creare pacchetti di applicazioni (o blocco app). Puoi anche usarlo per testare il pacchetto di applicazioni prima di associarlo a un parco istanze elastico. È possibile utilizzare un singolo builder di blocco app per creare e testare più blocchi app uno per uno. Ogni volta che viene creata una sessione di streaming per il builder di blocco app per creare o testare un blocco app, viene creata e utilizzata una nuova istanza. Dopo la chiusura dell'istanza del builder di blocco app, lo stato dell'istanza non viene mantenuto.

I parchi istanze elastici di AppStream 2.0 utilizzano istanze Amazon EC2 per lo streaming di applicazioni. Devi fornire il pacchetto delle applicazioni e associarlo al parco istanze. Per creare un pacchetto di applicazioni personalizzato, connessi a un'istanza del builder di blocco app, quindi installa e configura le applicazioni per lo streaming. Il builder di blocco app crea i pacchetti per l'applicazione e li carica in un bucket Amazon S3 dell'Account AWS.

Quando crei un builder di blocco app, scegli quanto segue:

- Un tipo di istanza: AppStream 2.0 offre istanze di dimensioni diverse con diverse configurazioni di CPU e memoria. Il tipo di istanza deve corrispondere alla famiglia di istanze di cui necessiti.
- Il VPC, le sottoreti e i gruppi di sicurezza da utilizzare: verifica che la sottorete e i gruppi di sicurezza forniscano l'accesso alle risorse di rete di cui le applicazioni necessitano. Le risorse di rete tipiche necessarie alle applicazioni possono includere server di licenze, server di database, file server e server di applicazioni. Il builder di blocco app carica i pacchetti per l'applicazione in

un bucket Amazon S3 dell'Account AWS. Il VPC che scegli per il parco istanze deve fornire un accesso di rete sufficiente al bucket Amazon S3. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called “Archivia l'icona dell'applicazione, lo script di configurazione, lo script di sessione e il file VHD in un bucket S3”](#).

Indice

- [Creazione di un builder di blocco app](#)
- [Connessione a un builder di blocco app](#)
- [Operazioni del builder di blocco app](#)

Creazione di un builder di blocco app

Puoi utilizzare l'istanza del builder di blocco app per creare il pacchetto di applicazioni per i parchi istanze elastici di AppStream 2.0.

Creazione di un builder di blocco app

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Scegli Applications Manager nel riquadro di navigazione a sinistra, quindi scegli la scheda Builder di blocco app e Crea builder di blocco app.
3. Per Fase 1: configura builder di blocco app, configura il builder di blocco app fornendo i seguenti dettagli:
 - Nome: digitare un identificatore di nome univoco per il builder di blocco app.
 - Nome visualizzato (facoltativo): immetti un nome da visualizzare per il builder di blocco app (massimo 100 caratteri).
 - Sistema operativo: seleziona un sistema operativo per l'applicazione. Questo deve essere in linea con il sistema operativo che sceglierai per il parco istanze elastico, che gli utenti finali utilizzeranno per lo streaming dell'applicazione.
 - Ruolo IAM (facoltativo): quando applichi un ruolo IAM dal tuo account a un builder di blocco app di AppStream 2.0, puoi effettuare richieste API AWS dall'istanza del builder di blocco app senza gestire manualmente le credenziali AWS. Per applicare un ruolo IAM al builder di blocco app, effettua una delle seguenti operazioni:
 - Per utilizzare un ruolo IAM esistente nell'account Amazon Web Services, scegli il ruolo che desideri utilizzare dall'elenco Ruolo IAM. Il ruolo deve essere accessibile dall'Image Builder.

Per ulteriori informazioni, consulta [Configurazione di un ruolo IAM esistente da utilizzare con le istanze di streaming di AppStream 2.0](#).

- Per creare un nuovo ruolo IAM, scegli Crea nuovo ruolo IAM e segui la procedura indicata in [Come creare un ruolo IAM da utilizzare con le istanze di streaming di AppStream 2.0](#).
 - Tipo di istanza: seleziona il tipo di istanza per il builder di blocco app. Scegliere un tipo che soddisfi i requisiti relativi alle prestazioni delle applicazioni che si desidera installare.
 - Tags (optional) (Tag (facoltativo)): selezionare Add tag (Aggiungi tag) e digitare la chiave e il valore per il tag. Ripetere questa fase per aggiungere altri tag. Per ulteriori informazioni, consulta [Assegnazione di tag alle risorse di Amazon AppStream 2.0](#).
4. Seleziona Successivo.
 5. In Fase 2: configurazione della rete, procedi come segue:
 - Per aggiungere l'accesso a Internet per il builder di blocco app in un VPC con una sottorete pubblica, scegli Accesso a Internet predefinito. Se si fornisce l'accesso a Internet mediante un gateway NAT, lasciare Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) deselezionato. Per ulteriori informazioni, consulta [Accesso a Internet](#).
 - Per VPC e Sottorete 1, scegli un VPC e almeno due sottoreti. Per una migliore tolleranza ai guasti, consigliamo di scegliere tre sottoreti in zone di disponibilità diverse. Per ulteriori informazioni, consulta [Configurazione di VPC con sottoreti private e un gateway NAT](#).

Se non si dispone di VPC e sottorete propri, è possibile utilizzare il [VPC predefinito](#) o crearne uno proprio. Per crearne uno, scegliere i collegamenti Create a new VPC (Crea un nuovo VPC) e Create new subnet (Crea nuova sottorete) per crearli. Selezionando questi collegamenti viene visualizzata la console Amazon VPC. Dopo aver creato il VPC e le sottoreti, torna alla console AppStream 2.0 e scegli l'icona di aggiornamento a sinistra dei collegamenti Crea nuovo VPC e Crea nuova sottorete per visualizzarli nell'elenco. Per ulteriori informazioni, consulta [Configurare un VPC per 2.0 AppStream](#).

- Per Security group(s) (Gruppi di sicurezza), scegliere fino a cinque gruppi di sicurezza da associare a questo sviluppatore di immagini. Se non si dispone di un proprio gruppo di sicurezza e non si desidera utilizzare il gruppo di sicurezza predefinito, scegliere il collegamento Create new security group (Crea nuovo gruppo di sicurezza) per crearne uno. Dopo aver creato le sottoreti nella console Amazon VPC, torna alla console AppStream 2.0 e scegli l'icona di aggiornamento a sinistra del collegamento Crea nuovo gruppo di sicurezza per visualizzarle nell'elenco. Per ulteriori informazioni, consulta [Gruppi di sicurezza in Amazon AppStream 2.0](#).

- Per Endpoint VPC (Facoltativo) puoi creare un endpoint VPC di interfaccia (endpoint di interfaccia) nel cloud privato virtuale (VPC). Per creare l'endpoint di interfaccia, scegli Crea endpoint VPC. Selezionando questo collegamento si apre la console VPC. Per completare la creazione dell'endpoint, segui le fasi da 3 a 6 in [the section called “Creazione e streaming da endpoint VPC dell'interfaccia”](#). Dopo aver creato l'endpoint di interfaccia, è possibile utilizzarlo per mantenere il traffico di streaming all'interno del VPC.
6. Seleziona Successivo.
 7. Scegli Verifica e conferma i dettagli relativi al builder di blocco app. Per modificare la configurazione di una qualsiasi sezione, scegliere Edit (Modifica) ed effettuare le modifiche necessarie.
 8. Dopo aver esaminato i dettagli di configurazione, scegli Crea builder di blocco app.

Note

Se un messaggio di errore ti segnala che non hai limiti (quote) sufficienti per creare l'Image Builder, invia una richiesta di aumento del limite tramite la console Service Quotas all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/servicequotas/>. Per ulteriori informazioni, consulta [Richiesta di un aumento di quota](#) nella Guida per l'utente per Service Quotas.

Connessione a un builder di blocco app

Puoi connetterti a un builder di blocco app effettuando una delle seguenti operazioni:

- Utilizzo della console AppStream 2.0 (solo per connessioni tramite browser)
- Crea un URL di streaming (per connessioni browser o connessioni client AppStream 2.0)

Note

Il builder di blocco app non supporta l'aggiunta al dominio Active Directory.

Indice

- [Console AppStream 2.0 \(connessione tramite browser\)](#)
- [URL di streaming \(connessione client AppStream 2.0 o connessione browser\)](#)

Console AppStream 2.0 (connessione tramite browser)

Per utilizzare la console AppStream 2.0 per connetterti a un builder di blocco app tramite un browser, completa le seguenti fasi.

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Scegli Applications Manager nel riquadro di navigazione a sinistra, quindi scegli Builder di blocco app.
3. Nell'elenco dei builder di blocco app, scegli il builder di blocco app a cui desideri connetterti. Verifica che il builder di blocco app sia nello stato In esecuzione e scegli Connetti.

Per questa operazione, potrebbe essere necessario configurare il browser per consentire i popup da <https://stream.<aws-region>.amazonappstream.com/>.

4. Avviare lo streaming del builder di blocco app.

URL di streaming (connessione client AppStream 2.0 o connessione browser)

Puoi creare un URL di streaming per connetterti a un builder di blocco app tramite un browser o il client AppStream 2.0. A differenza di un URL di streaming creato per consentire l'accesso degli utenti a un'istanza del parco istanze, valido per un massimo di sette giorni, per impostazione predefinita, un URL di streaming creato per accedere a un Image Builder scade dopo un'ora. Per impostare un'ora di scadenza diversa, devi generare l'URL di streaming utilizzando l'operazione API [CreateAppBlockBuilderStreamingURL](#).

Puoi creare un URL di streaming in uno dei modi seguenti:

- Console AppStream 2.0
- L'operazione API [CreateAppBlockBuilderStreamingURL](#)
- Il comando dell'AWS CLI [create-app-block-builder-streaming-url](#)

Per creare un URL di streaming e per connetterti al builder di blocco app utilizzando la console AppStream 2.0, completa le fasi indicate nella procedura seguente.

Per creare un URL di streaming e per connetterti al builder di blocco app utilizzando la console AppStream 2.0

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.

2. Nel riquadro di navigazione scegli Application Manager, Builder di blocco app.
3. Nell'elenco dei builder di blocco app, scegli il builder di blocco app a cui desideri connetterti. Verifica che lo stato del builder di blocco app sia In esecuzione.
4. Scegli Operazioni, Crea URL di streaming.
5. Completa una delle seguenti operazioni:
 - Per salvare l'URL di streaming per connetterti al builder di blocco app in un secondo momento, scegli Copia link per copiare l'URL, quindi salvalo in una posizione accessibile.
 - Per connetterti al builder di blocco app tramite il client AppStream 2.0, scegli Avvia nel client. Quando scegli questa opzione, la pagina di accesso del client AppStream 2.0 viene precompilata con l'URL di streaming.
 - Per connetterti al builder di blocco app tramite un browser, scegli Avvia nel browser. Quando scegli questa opzione, si apre un browser con la barra degli indirizzi precompilata con l'URL di streaming.
6. Dopo aver creato l'URL di streaming e aver effettuato la connessione al builder di blocco app, avvia lo streaming del builder di blocco app.

Operazioni del builder di blocco app

Per un builder di blocco app, puoi eseguire le operazioni seguenti, a seconda dello stato corrente dell'istanza del builder di blocco app.

Eliminazione

Eliminazione definitiva di un builder di blocco app.

Lo stato dell'istanza deve essere Stopped (Arrestato).

Connessione

Connessione a un builder di blocco app in esecuzione. Questa operazione avvia una sessione di streaming del desktop con il builder di blocco app per installare e aggiungere applicazioni e creare un blocco app.

Lo stato dell'istanza deve essere Running (In esecuzione).

Start (Avvio)

Avvio di un builder di blocco app arrestato. Un'istanza in esecuzione viene fatturata sul tuo account.

L'istanza deve trovarsi in uno stato Interrotto e associata a un blocco app.

Interrompi

Arresto di un builder di blocco app in esecuzione. Un'istanza arrestata non viene fatturata sul tuo account.

Lo stato dell'istanza deve essere Running (In esecuzione).

Aggiornamento

Aggiorna tutte le proprietà del builder di blocco app, tranne il nome.

Lo stato dell'istanza deve essere Stopped (Arrestato).

Nessuna di queste operazioni può essere eseguita su un'istanza con uno dei seguenti stati intermedi:

- Pending (In attesa)
- Stopping (In arresto)
- Avvio di
- Deleting (Eliminazione in corso)

Applicazioni

Le applicazioni contengono i dettagli necessari per avviare l'applicazione dopo il montaggio del VHD. Le applicazioni includono anche il nome e l'icona che vengono visualizzati dall'utente nel catalogo delle applicazioni. Le applicazioni sono associate alla risorsa di blocco app che contiene i file e i file binari per quell'applicazione.

Puoi utilizzare la console AppStream 2.0 per creare la risorsa dell'applicazione dopo aver caricato l'icona dell'applicazione in un bucket Amazon S3 e creato il blocco app che contiene i file e le cartelle necessari per avviare l'applicazione. Per ulteriori informazioni sul caricamento dell'icona dell'applicazione in un bucket Amazon S3, consulta [the section called “Archivia l'icona dell'applicazione, lo script di configurazione, lo script di sessione e il file VHD in un bucket S3”](#).

Note

Devi disporre delle autorizzazioni IAM per eseguire l'operazione `S3:GetObject` sull'oggetto icona dell'applicazione nel bucket S3 per creare la risorsa dell'applicazione.

Per creare la risorsa dell'applicazione

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Dal menu di navigazione a sinistra, scegli Applicazioni e Crea applicazione.
3. Per Nome in Dettagli applicazione, inserisci un identificatore univoco dell'applicazione.
4. (Facoltativo) In Nome visualizzato in Dettagli dell'applicazione, inserisci un nome descrittivo che gli utenti vedranno nel catalogo delle applicazioni.
5. (Facoltativo) Per Descrizione in Dettagli dell'applicazione, immetti una descrizione dell'applicazione.
6. Per Oggetto icona dell'applicazione in S3, in Dettagli dell'applicazione, inserisci l'URI S3 che rappresenta l'oggetto VHD o scegli Sfoglia S3 per accedere ai bucket S3 e trovare l'oggetto icona dell'applicazione.
7. Per Percorso di avvio dell'eseguibile dell'applicazione in Impostazioni applicazione, inserisci il percorso sull'istanza di streaming dell'eseguibile dell'applicazione.
8. (Facoltativo) Per Directory di lavoro dell'applicazione nella sezione Impostazioni applicazione, inserisci la directory sull'istanza di streaming da utilizzare come directory di lavoro dell'applicazione.
9. (Facoltativo) Per Parametri di avvio dell'applicazione nella sezione Impostazioni applicazione, inserisci i parametri da fornire all'eseguibile dell'applicazione all'avvio.
10. Per Sistemi operativi supportati(OS), nella sezione Impostazioni applicazione, scegli quali sistemi operativi possono avviare l'applicazione.
11. Per Famiglie di istanze supportate, nella sezione Impostazioni applicazione, scegli quali famiglie di istanze possono avviare l'applicazione.
12. Per Blocco app nella sezione Impostazioni applicazione, scegli quale blocco app contiene i file e le cartelle necessari per questa applicazione.
13. (Facoltativo) Nella sezione Tag, crea i tag per la risorsa blocco app.
14. Esamina le informazioni inserite, quindi scegli Crea.
15. Se l'applicazione è stata creata correttamente, nella parte superiore della console verrà visualizzato un messaggio di operazione riuscita. Se si è verificato un errore, appare un messaggio di errore descrittivo e dovrai provare a creare nuovamente l'applicazione.

Archivia l'icona dell'applicazione, lo script di configurazione, lo script di sessione e il file VHD in un bucket S3

Devi archiviare le icone delle applicazioni, gli script di configurazione, gli script di sessione e i VHD utilizzati per le applicazioni e i blocchi app in un bucket Amazon Simple Storage Service (Amazon S3) nell'account AWS. Quando l'utente avvia la sessione di streaming, i parchi istanze elastici di AppStream 2.0 scaricano l'icona dell'applicazione, lo script di configurazione e il file VHD dal bucket S3. Il bucket S3 deve trovarsi nella regione AWS in cui intendi creare i parchi istanze elastici di AppStream 2.0.

Consigliamo di creare un nuovo bucket S3 da utilizzare per archiviare solo le icone delle applicazioni, gli script di configurazione, gli script di sessione e i VHDi che intendi utilizzare con parchi istanze elastici. Consigliamo di abilitare il controllo delle versioni sul bucket S3. Ciò consente di ripristinare le versioni precedenti degli oggetti, se necessario. Per informazioni su come creare un nuovo bucket S3, consulta [Creazione di un bucket](#). Per ulteriori informazioni sul come gestire il controllo delle versioni degli oggetti, consulta [Utilizzo della funzione Controllo delle versioni nei bucket S3](#).

Note

AppStream 2.0 utilizza il VPC per accedere al bucket S3 selezionato. Il VPC che scegli per il parco istanze deve fornire un accesso di rete sufficiente al bucket S3.

Autorizzazioni Bucket Amazon S3

Il bucket Amazon S3 che scegli deve avere una policy sui bucket che fornisca un accesso sufficiente al principale del servizio AppStream 2.0 per accedere e scaricare oggetti dal bucket Amazon S3. Devi modificare la seguente policy dei bucket, quindi applicarla al bucket Amazon S3 che intendi utilizzare per le icone delle applicazioni, gli script di configurazione e i VHD. Per ulteriori informazioni su come applicare una policy a un bucket Amazon S3, consulta [Aggiunta di una policy di bucket utilizzando la console di Amazon S3](#).

Assicurati che le liste di controllo degli accessi (ACL) per i bucket Amazon S3 siano disabilitate. Per ulteriori informazioni, consulta [Disabilitare le ACL per tutti i nuovi bucket e applicare Object Ownership](#).

Questa sezione include esempi di casi d'uso tipici per le policy di bucket. Queste policy di esempio utilizzano *bucket* come valore di risorsa. Per testare queste policy, sostituisci *segnaposto di input utente* con le tue informazioni (come il nome del bucket).

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Sid": "AllowAppStream2.0ToRetrieveObjects",
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": ["appstream.amazonaws.com"]
      },
      "Action": ["s3:GetObject"],
      "Resource": [
        "arn:aws:s3:::bucket/VHD object",
        "arn:aws:s3:::bucket/Setup script object",
        "arn:aws:s3:::bucket/Application icon object",
        "arn:aws:s3:::bucket/Session scripts zip file object"
      ]
    }
  ]
}
```

Note

L'esempio di policy del bucket definisce oggetti specifici nel bucket S3 a cui AppStream 2.0 può accedere. Puoi anche utilizzare prefissi e caratteri jolly per semplificare la gestione delle policy man mano che aumenti i blocchi app. Per ulteriori informazioni sulle policy di bucket, consulta [Utilizzo delle policy di bucket](#). Per ulteriori informazioni sugli esempi più comuni di bucket, consulta [Esempi di policy di bucket](#).

Se utilizzi un blocco app AppStream 2.0, AppStream 2.0 richiede autorizzazioni aggiuntive per caricare il pacchetto dell'applicazione nel bucket Amazon S3 appropriato. Per ulteriori informazioni sui blocchi app AppStream 2.0, consulta [the section called "Blocchi app di AppStream 2.0"](#).

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
```

```

{
  "Sid": "AllowAppStream2.0ToPutAndRetrieveObjects",
  "Effect": "Allow",
  "Principal": {
    "Service": [
      "appstream.amazonaws.com"
    ]
  },
  "Action": [
    "s3:GetObject",
    "s3:ListBucket",
    "s3:PutObject",
    "s3:GetBucketOwnershipControls"
  ],
  "Resource": [
    "arn:aws:s3:::bucket",
    "arn:aws:s3:::bucket/VHD object",
    "arn:aws:s3:::bucket/Setup script object",
    "arn:aws:s3:::bucket/Application icon object",
    "arn:aws:s3:::bucket/Session scripts zip file object"
  ]
}
]
}

```

Associazione di applicazioni ai parchi istanze elastici

Prima di essere visualizzate dagli utenti nel catalogo delle applicazioni da avviare, le applicazioni devono essere associate ai parchi istanze elastici. Puoi gestire le associazioni di applicazioni utilizzando la console AppStream 2.0. Per informazioni su come associare le applicazioni durante la creazione di un parco istanze elastico e su come gestire le associazioni di applicazioni su parchi istanze esistenti, consulta [Aggiornamento di un parco istanze AppStream 2.0](#).

Risorse aggiuntive

I seguenti collegamenti forniscono informazioni e altre risorse per aiutarti a creare pacchetti e distribuire le applicazioni con parchi istanze elastici.

Soluzione	Descrizione
AWS	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo di parchi istanze elastici e Linux per host bastione economici e sicuri in Amazon AppStream 2.0: descrive come creare pacchetti di applicazioni host bastione comuni e distribuirle utilizzando istanze Linux su parchi istanze elastici. • Automatizzazione degli aggiornamenti delle applicazioni dei parchi istanze elastici di AppStream 2.0 con AWS Systems Manager: descrive come automatizzare la creazione di VHD e blocchi app utilizzando un'istanza EC2 con AWS Systems Manager. • Streaming di applicazioni a un costo inferiore con parchi istanze elastici Amazon AppStream 2.0 e compatibilità con Linux: descrive come è possibile creare pacchetti di applicazioni in un VHD e distribuirle utilizzando istanze Linux su parchi istanze elastici.
Liquidware FlexApp	<p>FlexApp One integration into AppStream 2.0 Elastic Fleet: include istruzioni dettagliate per creare pacchetti di qualsiasi applicazione basata su Windows in un unico formato FlexApp e distribuirli su parchi istanze elastici di AppStream 2.0.</p>
Cloudpaging di Numecent	<p>Introducing AppStream 2.0 Elastic Fleets: How to Maximize Application Compatibility and Portability with Cloudpaging: Cloudpaging di Numecent elimina i problemi di compatibilità delle applicazioni, consentendo la creazione di pacchetti anche di applicazioni legacy più complesse e altamente personalizzate con le loro dipendenze e pronte per l'implementazione entro un giorno. Gli utenti di AppStream 2.0 possono quindi trasmetterle in streaming on demand senza che l'IT debba ricreare i pacchetti per vari sistemi operativi o dispositivi Windows.</p>
Turbo.Net	<p>Presentazione del supporto Turbo per parchi istanze elastici di Amazon AppStream 2.0: Turbo fornisce istantane</p>

Soluzione	Descrizione
	<p>amente applicazioni sulle principali piattaforme e dispositivi. L'esclusiva tecnologia dei container di Turbo elimina le installazioni e gestisce dipendenze, conflitti e diritti. Gli utenti di AppStream 2.0 possono avviare immediatamente qualsiasi applicazione in un Turbo Hub.</p>

Parchi istanze e stack

Con Amazon AppStream 2.0, crei stack e istanze di parco istanze come parte del processo delle applicazioni di streaming. Un parco istanze comprende istanze di streaming che eseguono l'immagine che specifichi. Uno stack comprende un parco istanze, policy di accesso degli utenti e configurazioni di storage associati.

Indice

- [Tipo di parco istanze](#)
- [Contesto di sessione](#)
- [Tipi di parchi istanze AppStream 2.0](#)
- [Famiglie di istanze di AppStream 2.0](#)
- [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#)
- [Personalizzazione di un parco istanze AppStream 2.0 per ottimizzare l'esperienza di streaming delle applicazioni degli utenti](#)
- [Aggiornamento di un parco istanze AppStream 2.0](#)
- [Dimensionamento automatico del parco istanze di Amazon AppStream 2.0](#)
- [Suggerimenti per la multi-sessione](#)

Tipo di parco istanze

Il tipo di parco istanze ti consente di decidere quando le istanze vengono eseguite e la modalità di pagamento. L'esecuzione delle istanze determina la velocità di avvio dell'applicazione dell'utente quando viene selezionata. Il tipo di parco istanze viene specificato quando al momento della creazione e non ne puoi modificare il tipo dopo la creazione.

I tipi di parco istanze disponibili sono:

Sempre attivo

Le istanze di streaming sono in esecuzione continuamente, anche quando non ci sono utenti che eseguono lo streaming di applicazioni e desktop.

On demand

Le istanze di streaming sono in esecuzione solo quando gli utenti eseguono lo streaming di applicazioni e desktop. Le istanze di streaming non ancora assegnate agli utenti si trovano in stato di arresto.

Elastic

Il pool di istanze di streaming è gestito da AppStream 2.0. Quando gli utenti selezionano l'applicazione o il desktop da avviare, lo streaming si avvierà dopo che il blocco app è stato scaricato e montato su un'istanza di streaming. Per ulteriori informazioni sulla creazione di blocchi app per i parchi istanze elastici, consulta [Blocchi app](#).

Utilizza un parco istanze sempre attivo per fornire agli utenti accesso immediato alle applicazioni. Utilizza un parco istanze on demand per ottimizzare i costi di streaming e fornire agli utenti accesso alle applicazioni dopo un'attesa di 1-2 minuti. Per ulteriori informazioni, consulta [Prezzi di Amazon AppStream 2.0](#).

Contesto di sessione

Puoi passare i parametri all'applicazione di streaming utilizzando uno dei seguenti metodi:

- Specifica del contenuto della sessione nell'operazione API CreateStreamingURL di AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [CreateStreamingURL](#).
- Specifica del contesto della sessione come asserzione SAML nella risposta di autenticazione del gestore dell'identità digitale SAML 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Fase 5: creazione delle asserzioni per la risposta di autenticazione SAML](#).

Se l'immagine utilizza una versione dell'agente AppStream 2.0 che è stata rilasciata a partire dal 30 ottobre 2018, il contesto della sessione viene archiviato all'interno dell'immagine come una variabile di ambiente di Windows o di Linux. Per informazioni su variabili di ambiente specifiche, consulta "Metadati di istanze e utenti per i parchi istanze di AppStream 2.0" in [Personalizzazione di un parco istanze AppStream 2.0 per ottimizzare l'esperienza di streaming delle applicazioni degli utenti](#).

Note

Il parametro di contesto della sessione è visibile all'utente nell'URL di streaming di AppStream 2.0. Si consiglia vivamente di non inserire mai informazioni riservate o sensibili nel parametro di contesto della sessione. Poiché gli utenti possono modificare l'URL di streaming, consigliamo di eseguire una convalida aggiuntiva per determinare che il contesto della sessione sia valido per l'utente finale. Ad esempio, puoi confrontare il contesto di sessione con altre informazioni sulla sessione, come i metadati di utenti e istanze per i parchi istanze di AppStream 2.0.

AppStream 2.0 non esegue la convalida del parametro di contesto della sessione.

Utilizzo del contesto di sessione per passare parametri all'applicazione per lo streaming

Nelle fasi seguenti, utilizzerai il contesto della sessione per avviare un browser Web e aprire automaticamente un sito Web specifico. Per le istanze che eseguono Windows, utilizzerai Firefox. Per le istanze che eseguono Linux, utilizzerai Chromium.

Per utilizzare il contesto di sessione per avviare un sito Web

1. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere Images (Immagini), Image Builder.
2. Scegliere lo sviluppatore di immagini da utilizzare, verificare che il relativo stato sia Running (In esecuzione) e scegliere Connect (Connessione).
3. Accedere allo sviluppatore di immagini selezionando Administrator (Amministratore) sulla scheda Local User (Utente locale).
4. Creare una cartella figlio in C:\. Per questo esempio, utilizzare C:\Scripts.
5. Creare un file batch Windows nella nuova cartella. Per questo esempio, creare C:\Scripts\session-context-test.bat e aggiungere uno script che avvia Firefox con l'URL del contesto di sessione.

Usa il seguente script:

```
CD "C:\Program Files (x86)\Mozilla Firefox"  
Start firefox.exe %APPSTREAM_SESSION_CONTEXT%
```

6. In Image Assistant, aggiungere session-context-test.bat e modificare il nome **Firefox**.

Non è necessario aggiungere Firefox. Per questa fase è necessario aggiungere solo il file batch.

7. Creare un'immagine, un parco istanze e uno stack. Per questo esempio, utilizzare il nome di parco istanze **session-context-test-fleet** e il nome di stack **session-context-test-stack**.
8. Quando il parco istanze è in esecuzione, è possibile chiamare [create-streaming-url](#) con il parametro `session-context`, come illustrato in questo esempio.

```
aws appstream create-streaming-url --stack-name session-context-test-stack \  
--fleet-name session-context-test-fleet \  
--user-id username --validity 10000 \  
--application-id firefox --session-context "www.amazon.com"
```

9. Aprire l'URL di streaming in un browser. Il file script avvia Firefox e carica `http://www.amazon.com`.

Nello stesso modo, puoi eseguire la procedura seguente per passare dei parametri all'applicazione di streaming Linux.

Per passare i parametri all'applicazione di streaming Linux

1. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere Images (Immagini), Image Builder.
2. Scegliere lo sviluppatore di immagini da utilizzare, verificare che il relativo stato sia Running (In esecuzione) e scegliere Connect (Connessione).
3. Accedi all'Image Builder predefinito come ImageBuilderAdmin.
4. Crea un file di script (ad esempio, `launch-chromium.sh`) eseguendo il comando seguente:

```
sudo vim /usr/bin/launch-chromium.sh
```

5. Scrivi lo script e imposta le autorizzazioni sull'eseguibile, come le seguenti:

Note

`#!/bin/bash` e `source /etc/profile` sono sempre richiesti nello script.

```
#!/bin/bash  
source /etc/profile
```

```
/usr/bin/chromium-browser $APPSTREAM_SESSION_CONTEXT
```

6. Utilizza la CLI di Image Assistant per aggiungere `launch-chromium.sh`:

```
sudo AppStreamImageAssistant add-application \  
--name chromium \  
--absolute-app-path /usr/bin/launch-chromium.sh
```

7. Creare un'immagine, un parco istanze e uno stack. Per questo esempio, utilizzare il nome di parco istanze **session-context-test-fleet** e il nome di stack **session-context-test-stack**.
8. Quando il parco istanze è in esecuzione, è possibile chiamare [create-streaming-url](#) con il parametro `session-context`, come illustrato in questo esempio.

```
aws appstream create-streaming-url --stack-name session-context-test-stack \  
--fleet-name session-context-test-fleet \  
--user-id username \  
--application-id chromium --session-context "www.amazon.com"
```

9. Aprire l'URL di streaming in un browser. Il file batch avvia Chromium e carica `http://www.amazon.com`.

Tipi di parchi istanze AppStream 2.0

Il tipo di parco istanze determina quando le istanze vengono eseguite e la modalità di pagamento. Puoi specificare un tipo di parco istanze quando crei un parco. Il tipo di parco istanze non può essere modificato dopo la creazione del parco.

I tipi di parco istanze possibili sono:

Sempre attivi

Le istanze di streaming sono in esecuzione permanentemente, anche quando non ci sono utenti che eseguono lo streaming di applicazioni e desktop. È necessario effettuare il provisioning delle istanze di streaming prima che un utente possa eseguire lo streaming. Il numero di istanze di streaming di cui viene effettuato il provisioning viene gestito tramite regole di dimensionamento automatico.

Quando gli utenti scelgono l'applicazione o il desktop, avvieranno lo streaming immediatamente. Ti viene addebitata la tariffa di esecuzione per tutte le istanze di streaming, anche quando nessun utente esegue lo streaming.

On demand

Le istanze di streaming sono in esecuzione solo quando gli utenti eseguono lo streaming di applicazioni e desktop. Le istanze di streaming non ancora assegnate agli utenti si trovano in stato di arresto. È necessario effettuare il provisioning delle istanze di streaming prima che un utente possa eseguire lo streaming. Il numero di istanze di streaming di cui viene effettuato il provisioning viene gestito tramite regole di dimensionamento automatico.

Quando gli utenti scelgono l'applicazione o il desktop, avvieranno lo streaming dopo 1-2 minuti. Ti viene addebitata una tariffa inferiore per le istanze interrotte per le istanze di streaming che non sono ancora state assegnate agli utenti e la tariffa delle istanze in esecuzione per le istanze di streaming assegnate agli utenti.

Elastic

Il pool di istanze di streaming è gestito da AppStream 2.0. Quando gli utenti selezionano l'applicazione o il desktop da avviare, lo streaming si avvierà dopo che il blocco app è stato scaricato e montato su un'istanza di streaming. Per ulteriori informazioni sulla creazione di blocchi app per i parchi istanze elastici, consulta [Blocchi app](#).

Ti viene addebitata la tariffa di esecuzione per le istanze di streaming dei parchi istanze elastici solo per la durata della sessione di streaming, in secondi, con un minimo di 15 minuti.

Per ulteriori informazioni su come vengono addebitati i tipi di parchi istanze, consulta [Prezzi di Amazon AppStream 2.0](#).

Parchi istanze sempre attivi e on demand

I parchi istanze sempre attivi e on demand rappresentano un pool di istanze di streaming di cui gestisci la capacità di utilizzare le policy di dimensionamento automatico. Gli utenti utilizzano le istanze di streaming per eseguire lo streaming di applicazioni e desktop. Con un parco istanze sempre attivo, l'applicazione dell'utente si avvia quasi istantaneamente e paghi la tariffa delle istanze in esecuzione per istanza anche quando un utente non è in streaming. Con un parco istanze on demand, l'applicazione dell'utente viene avviata dopo 1-2 minuti di attesa dell'avvio dell'istanza di

streaming e pagherai una tariffa inferiore per le istanze interrotte per le istanze non utilizzate e la tariffa per le istanze in esecuzione per le istanze in uso.

Le applicazioni per le istanze del parco istanze sempre attivo e on demand vengono fornite tramite immagini AppStream 2.0 create da Image Builder. Per ulteriori informazioni su come creare un Image Builder, installare le applicazioni e creare un'immagine, consulta [Immagini](#).

Le istanze di streaming dei parchi istanze sempre attivi e on demand devono essere fornite e non assegnate a un utente esistente prima che un utente possa eseguire lo streaming. Puoi utilizzare policy di dimensionamento automatico fisse o dinamiche per gestire il numero di istanze del parco istanze, assicurandoti di disporre di una capacità disponibile sufficiente per soddisfare le esigenze degli utenti e controllare i costi. Per ulteriori informazioni sul dimensionamento dei parchi istanze, consulta [the section called "Auto Scaling del parco istanze"](#).

Parchi istanze elastici

I parchi istanze elastici rappresentano un pool di istanze di streaming gestite da AppStream 2.0. Non è necessario prevedere la simultaneità o creare e gestire policy di dimensionamento automatico per consentire agli utenti di eseguire lo streaming di applicazioni e desktop. Quando l'utente richiede un'istanza di streaming, ne viene assegnata una dal pool e resa disponibile dopo il completamento della configurazione.

I parchi istanze elastici si basano su applicazioni archiviate in blocchi app. Quando un utente sceglie un'applicazione dal catalogo, il blocco app viene scaricato nell'istanza, montato e quindi viene avviata l'applicazione.

AWS gestisce il provisioning e la disponibilità delle istanze di streaming con un parco istanze elastico. Devi configurare la massima simultaneità prevista durante la creazione e l'aggiornamento del parco istanze e assicurarti di disporre di limiti di istanze di streaming sufficienti a soddisfare la richiesta degli utenti.

Per ulteriori informazioni sulla creazione di blocchi app per i parchi istanze elastici, consulta [Blocchi app](#).

Famiglie di istanze di AppStream 2.0

Gli utenti di Amazon AppStream 2.0 eseguono lo streaming delle applicazioni dagli stack creati. Ogni stack è associato a un parco istanze. Quando crei un parco istanze, il tipo di istanza specificato determina l'hardware dei computer host utilizzati per il parco istanze. Ogni tipo di istanza offre diverse capacità di calcolo, memoria e GPU. I tipi di istanze sono raggruppati in famiglie di istanze in base

a queste funzionalità. Per le specifiche hardware e le informazioni sui prezzi, consulta [Prezzi di AppStream 2.0](#).

Quando crei un parco istanze o uno sviluppatore di immagini, devi selezionare un'immagine compatibile con la famiglia di istanze in cui si intende eseguire il parco istanze.

- Quando avvii un nuovo sviluppatore di immagini, viene visualizzato un elenco di immagini nel registro. Seleziona l'immagine di base appropriata.
- Quando avvii un parco istanze, verifica che l'immagine privata selezionata sia stata creata dall'immagine di base appropriata.

La tabella seguente riepiloga le famiglie di istanze disponibili e fornisce il formato di denominazione dell'immagine di base per ognuna di esse. Seleziona un tipo di istanza da una famiglia di istanze in base ai requisiti delle applicazioni di cui prevedi di eseguire lo streaming al parco istanze e trova una corrispondenza con l'immagine di base secondo la seguente tabella.

Note

Se il tuo caso d'uso riguarda audio-video (AV) in tempo reale o altri scenari che richiedono frequenze elevate di fotogrammi e le prestazioni di visualizzazione non sono quelle previste, prendi in considerazione la possibilità di passare a istanze di dimensioni maggiori.

Famiglia di istanze	Descrizione	Nome dell'immagine di base
Uso generale	Risorse di calcolo di base per l'esecuzione di browser Web e della gran parte delle applicazioni aziendali.	AppStream-WinServer- <i>OperatingSystemVersion</i> - <i>MM-DD-YYYY</i> AppStream-AmazonLinux2- <i>MM-DD-YYYY</i>
Ottimizzazione per il calcolo	Ottimizzazione per le applicazioni basate su calcolo che usano processori a prestazioni elevate.	AppStream-WinServer- <i>OperatingSystemVersion</i> - <i>MM-DD-YYYY</i> AppStream-AmazonLinux2- <i>MM-DD-YYYY</i>

Famiglia di istanze	Descrizione	Nome dell'immagine di base
Ottimizzazione per la memoria	<p>Ottimizzazione per applicazioni con elevati requisiti di memoria in grado di elaborare grandi quantità di dati.</p> <div data-bbox="456 401 1029 856" style="border: 1px solid #add8e6; border-radius: 10px; padding: 10px; margin-top: 10px;"> <p> Note</p> <p>Se prevedi di utilizzare istanze AppStream 2.0 basate su z1d, devi effettuare il provisioning da immagini create da immagini di base di AppStream 2.0 pubblicate a partire dal 12 giugno 2018.</p> </div>	<p>AppStream-WinServer-<i>OperatingSystemVersion</i> -<i>MM-DD-YYYY</i></p> <p>AppStream-AmaonLinux2-<i>MM-DD-YYYY</i></p>
Graphics Desktop	<p>Utilizza GPU NVIDIA GRID K520 per supportare le applicazioni che utilizzano o richiedono l'accelerazione grafica. Questa famiglia di istanze supporta DirectX, OpenGL, OpenCL e CUDA.</p> <p>Questa famiglia di istanze è obsoleta e pertanto non è più disponibile.</p>	Graphics-Desktop-Image-Builder- <i>MM-DD-YYYY</i>
Graphics Pro	Utilizza GPU NVIDIA Tesla M60 e fornisce un'esperienza ad alte prestazioni, analoga a una workstation, per le applicazioni grafiche che utilizzano DirectX, OpenGL, OpenCL o CUDA.	AppStream-Graphics-Pro- <i>OperatingSystemVersion</i> - <i>MM-DD-YYYY</i>
Graphics Design	Utilizza la tecnologia GPU server AMD FirePro S7150x2 e GPU AMD multiutente per supportare le applicazioni grafiche che utilizzano DirectX, OpenGL o OpenCL.	AppStream-Graphics-Design- <i>OperatingSystemVersion</i> - <i>MM-DD-YYYY</i>

Famiglia di istanze	Descrizione	Nome dell'immagine di base
Graphics G4dn	Utilizza le GPU NVIDIA T4 per supportare applicazioni ad alta intensità grafica.	AppStream-Graphics-G4dn- <i>OperatingSystemVersion</i> -MM-DD-YYYY
Graphics G5	Utilizza GPU NVIDIA A10G per supportare applicazioni ad uso intensivo di grafica come workstation remote, rendering di video e giochi per produrre grafica ad alta fedeltà in tempo reale.	AppStream-Graphics-G5 - <i>OperatingSystemVersion</i> : 17-07-2023

Le istanze AppStream 2.0 dispongono di un volume a dimensione fissa da 200 GB, utilizzato per l'unità C. Poiché AppStream 2.0 non è persistente, il volume di ogni istanza viene eliminato immediatamente dopo ogni sessione utente.

Per ulteriori informazioni, consulta gli argomenti seguenti:

- [AppStream Note sulla versione 2.0 di Base Image e Managed Image Update](#)
- [Service Quotas di Amazon AppStream 2.0](#)
- [Prezzi di AppStream 2.0](#)

Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0

Per lo streaming delle tue applicazioni, Amazon AppStream 2.0 richiede un ambiente che includa una flotta associata a uno stack e almeno un'immagine dell'applicazione. Questo tutorial descrive la procedura per configurare un parco istanze e uno stack e per fornire agli utenti l'accesso allo stack. Se non lo hai già fatto, ti consigliamo di eseguire dapprima le procedure in [Inizia a usare Amazon AppStream 2.0: configurazione con applicazioni di esempio](#).

Se desideri creare un'immagine da utilizzare, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Se prevedi di aggiungere un parco istanze a un dominio Active Directory, configura tale dominio prima di completare la procedura seguente. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo di Active Directory con AppStream 2.0](#).

Attività

- [Creazione di un parco istanze](#)
- [Creare uno stack](#)
- [Fornire accesso agli utenti](#)
- [Eliminazione delle risorse](#)

Creazione di un parco istanze

Configura e crea un parco istanze da cui avviare le applicazioni ed eseguirne lo streaming.

Note

Per creare un parco istanze sempre attivo o on demand, devi disporre di un'immagine con le applicazioni installate per creare un parco istanze sempre attivo o on demand da cui gli utenti possano eseguire lo streaming. Per creare un'immagine, consulta [the section called “Tutorial: crea un'immagine personalizzata utilizzando la console”](#). Per creare un parco istanze elastico, è necessario che le applicazioni siano associate ai blocchi app. Per creare applicazioni e blocchi app per un parco istanze elastico, consulta [Applications Manager](#).

Per configurare e creare un parco istanze

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Scegliere Get Started (Inizia) se non si ha familiarità con la console oppure Fleets (Parchi istanze) nel riquadro di navigazione a sinistra. Scegliere Create Fleet (Crea parco istanze).
3. Per la Fase 1: Selezione del tipo di parco istanze, esamina i dettagli dei tipi di parco istanze, scegli il tipo parco istanze da creare in base al tuo caso d'uso e seleziona Avanti.

Note

Il tipo di parco istanze determina la disponibilità immediata e la modalità di pagamento. Per ulteriori informazioni, consulta [Tipo di parco istanze](#).

4. In Fase 2: Configura parco istanze, inserisci i seguenti dettagli:
 - In Nome, inserisci un nome univoco per il parco istanze. I caratteri speciali non sono consentiti.

- Per Nome visualizzato, inserisci un nome da visualizzare per il parco istanze (massimo 100 caratteri). I caratteri speciali non sono consentiti.
- Per Descrizione, inserisci una descrizione del parco istanze (al massimo 256 caratteri).
- In Choose instance type (Scegli il tipo di istanza), scegliere il tipo di istanza che soddisfa i requisiti relativi alle prestazioni delle applicazioni. Tutte le istanze di streaming del parco vengono avviate con il tipo di istanza selezionato. Per ulteriori informazioni, consulta [Famiglie di istanze di AppStream 2.0](#).
- Per i parchi istanze elastici, per Scegli il tipo di piattaforma, scegli il sistema operativo che soddisfa i requisiti delle applicazioni dei tuoi utenti.
- Per Durata massima della sessione in minuti, scegli la quantità massima di tempo in cui una sessione di streaming può rimanere attiva. Se gli utenti sono ancora connessi a un'istanza di streaming cinque minuti prima del raggiungimento di tale limite, agli stessi viene richiesto di salvare tutti i documenti aperti prima della disconnessione. Trascorso questo periodo di tempo, l'istanza viene terminata e sostituita da una nuova istanza. La durata massima della sessione che è possibile impostare nella console AppStream 2.0 è di 5760 minuti (96 ore). La durata massima della sessione che puoi impostare utilizzando l'[API AppStream 2.0](#) e la [CLI](#) è di 432000 secondi (120 ore).
- Per Disconnect timeout in minutes (Scollega timeout in pochi minuti), scegliere la quantità di tempo in cui una sessione di streaming rimane attiva dopo la disconnessione degli utenti. Se gli utenti provano a riconnettersi alla sessione di streaming dopo una disconnessione o un'interruzione di rete entro questo intervallo di tempo, vengono connessi alla sessione precedente. In caso contrario, vengono connessi a una nuova sessione con una nuova istanza di streaming. Se si associa uno stack a un parco istanze per cui è specificato un URL di reindirizzamento, al termine delle sessioni di streaming, gli utenti vengono reindirizzati all'URL.

Se un utente termina la sessione scegliendo Termina sessione o Esci dalla barra degli strumenti AppStream 2.0, il timeout di disconnessione non si applica. Al contrario, all'utente viene chiesto di salvare qualsiasi documento aperto e quindi viene immediatamente disconnesso dall'istanza di streaming. L'istanza che l'utente stava utilizzando viene quindi terminata.

- Per Idle disconnect timeout in minutes (Timeout disconnessione inattività in pochi minuti), scegliere la quantità di tempo in cui gli utenti possono rimanere inattivi prima di essere disconnessi dalla sessione di streaming e l'inizio dell'intervallo di tempo Disconnect timeout in minutes (Timeout disconnessione in minuti). Gli utenti ricevono una notifica prima che siano disconnessi a causa di inattività. Se tentano di riconnettersi alla sessione di streaming prima

che sia trascorso l'intervallo di tempo specificato in Disconnect timeout in minutes (Timeout disconnessione in minuti), vengono collegati alla sessione precedente. In caso contrario, vengono connessi a una nuova sessione con una nuova istanza di streaming. L'impostazione di questo valore su 0 lo disabilita. Quando questo valore viene disabilitato, gli utenti non vengono disconnessi a causa di inattività.

Note

Gli utenti sono considerati inattivi quando smettono di inviare input mediante tastiera o mouse nelle sessioni di streaming. Per i parchi istanze aggiunti al dominio, il conto alla rovescia per il timeout della disconnessione di una sessione inattiva non inizia finché gli utenti non accedono con la password del dominio Active Directory o con una smart card. Download e upload dei file, file audio in entrata e in uscita e modifiche dei pixel non vengono considerati attività degli utenti. Se gli utenti continueranno ad essere inattivi una volta trascorso Idle disconnect timeout in minutes (Timeout disconnessione inattività in pochi minuti), vengono disconnessi.

- Per i parchi istanze elastici, per Numero massimo di sessioni simultanee specifica il numero massimo di sessioni simultanee che può avere il parco istanze.

Note

Se ricevi un messaggio di errore "The maximum number of concurrent sessions for your account was exceeded", puoi richiedere un aumento del limite tramite la console Service Quotas all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/servicequotas/>. Per ulteriori informazioni, consulta [Richiesta di un aumento di quota](#) nella Guida per l'utente per Service Quotas.

- Sessioni utente multiple: scegli questa opzione se desideri effettuare il provisioning di più sessioni utente su una singola istanza. Per impostazione predefinita, ogni sessione utente univoca viene servita da un'istanza (sessione singola).

Note

La multi-sessione è disponibile solo nei parchi istanze sempre attivi e on demand con tecnologia del sistema operativo Windows. La multi-sessione non è disponibile sui parchi istanze elastici o sul sistema operativo Linux.

Solo le immagini di base e gli aggiornamenti gestiti delle immagini rilasciati a partire dal 15 maggio 2023 supportano i parchi istanze multi-sessione. Per ulteriori dettagli, consulta [the section called “Note di rilascio delle immagini di base e degli aggiornamenti gestiti delle immagini”](#).

- Numero massimo di sessioni per istanza: il numero massimo di sessioni utente su un'istanza. Devi scegliere questo valore in base alle esigenze di prestazioni delle applicazioni degli utenti finali. Puoi anche modificare il numero massimo di sessioni per istanza per un parco istanze dopo il provisioning. In tal caso, le sessioni e le istanze utente esistenti non subiranno alcun impatto, ma il parco istanze diventerà coerente con il nuovo valore del numero massimo di sessioni per istanza. Il valore deve essere compreso tra 2 e 50. Prima di impostare questo valore per il parco istanze, consulta [the section called “Suggerimenti per la multi-sessione”](#).
- Per i parchi istanze sempre attivi e on demand, per Capacità minima, scegli un numero minimo di istanze (per parchi istanze a sessione singola) o sessioni utente (per parchi istanze multi-sessione) per il parco istanze in base al numero minimo di utenti simultanei previsti.
- Per i parchi istanze sempre attivi e on demand, per Capacità massima, scegli un numero massimo di istanze (per parchi istanze a sessione singola) o di sessioni utente (per parchi istanze multi-sessione) per il parco istanze in base al numero massimo di utenti simultanei previsti.

Note

Per la multi-sessione, è necessario specificare la capacità in base al numero di sessioni utente. Il servizio calcolerà il numero richiesto di istanze da avviare, in base alla configurazione del parco istanze e al valore del numero massimo di sessioni per istanza.

- Per la visualizzazione Stream, scegli la visualizzazione AppStream 2.0 che viene mostrata agli utenti durante le sessioni di streaming. Scegli Applicazione per visualizzare solo le finestre delle applicazioni aperte dagli utenti. Scegli Desktop per visualizzare il desktop standard fornito dal sistema operativo.

Note

Per impostazione predefinita, la AppStream versione 2.0 visualizza solo le finestre delle applicazioni aperte dagli utenti durante le sessioni di streaming. Per abilitare la visualizzazione Desktop per i tuoi utenti, configura la tua flotta in modo da utilizzare

un'immagine AppStream AppStream 2.0 che utilizzi una versione dell'agente 2.0 rilasciata a partire dal 19 febbraio 2020.

- Per i dettagli sulla scalabilità (avanzata), specifica le politiche di scalabilità utilizzate dalla AppStream versione 2.0 per aumentare e diminuire la capacità del tuo parco veicoli. Si noti che le dimensioni del parco istanze sono limitate dalla capacità minima e massima specificate. Per ulteriori informazioni, consulta [Dimensionamento automatico del parco istanze di Amazon AppStream 2.0](#).
 - Per il ruolo IAM (Advanced), quando applichi un ruolo IAM dal tuo account a un'istanza fleet AppStream 2.0, puoi effettuare richieste AWS API dall'istanza della flotta senza gestire AWS manualmente le credenziali. Per applicare un ruolo IAM, effettua una delle operazioni seguenti:
 - Per utilizzare un ruolo IAM esistente nel tuo AWS account, scegli il ruolo che desideri utilizzare dall'elenco dei ruoli IAM. Il ruolo deve essere accessibile dall'istanza del parco istanze. Per ulteriori informazioni, consulta [Configurazione di un ruolo IAM esistente da utilizzare con le istanze di streaming di AppStream 2.0](#).
 - Per creare un nuovo ruolo IAM, scegli Crea nuovo ruolo IAM e segui la procedura indicata in [Come creare un ruolo IAM da utilizzare con le istanze di streaming di AppStream 2.0](#).
 - Per i parchi istanze elastici, per Reindirizzamento USB (opzioni avanzate), puoi specificare fino a 10 stringhe che specificano quali tipi di dispositivi USB collegati al dispositivo locale possono essere reindirizzati alla sessione di streaming quando utilizzi il client nativo di Windows. Per ulteriori informazioni, consulta la pagina [the section called “Qualificare i dispositivi USB affinché possano essere utilizzati con le applicazioni in streaming”](#).
5. Seleziona Next (Successivo).
 6. Se hai scelto di creare un parco istanze sempre attivo o on demand, per la Fase 3: Scegli un'immagine scegli un'immagine che soddisfi le tue esigenze e quindi scegli Avanti.
 7. Se hai scelto di creare un parco istanze elastico, per la Fase 3: Assegna applicazioni, scegli le applicazioni che gli utenti possono avviare da questo parco istanze.
 8. In Step 4: Configure Routing (Fase 4: configurazione della rete), procedere come segue:
 - Per aggiungere l'accesso a Internet per le istanze del parco in un VPC con una sottorete pubblica, scegliere Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito). Se si fornisce l'accesso a Internet mediante un gateway NAT, lasciare Default Internet Access (Accesso a Internet predefinito) deselezionato. Per ulteriori informazioni, consulta [Accesso a Internet](#).

 Note

Il tuo VPC deve fornire l'accesso ad Amazon Simple Storage Service (Amazon S3) se abiliti funzionalità che si basano sul salvataggio in un bucket S3. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called “Endpoint VPC Amazon S3”](#).

- Per VPC e Subnet 1 (Sottorete 1), scegliere un VPC e almeno una sottorete che disponga dell'accesso alle risorse di rete richieste dall'applicazione. Per una migliore tolleranza ai guasti, si consiglia di scegliere due sottoreti in zone di disponibilità diverse. Per ulteriori informazioni, consulta [Configurazione di VPC con sottoreti private e un gateway NAT](#).

 Note

I parchi istanze elastici richiedono di specificare almeno due sottoreti che si trovano in zone di disponibilità diverse.

Se non si dispone di VPC e sottorete propri, è possibile utilizzare il [VPC predefinito](#) o crearne uno proprio. Per crearne uno, scegliere i collegamenti Create a new VPC (Crea un nuovo VPC) e Create new subnet (Crea nuova sottorete) per crearli. Selezionando questi collegamenti viene visualizzata la console Amazon VPC. Dopo aver creato il VPC e le sottoreti, torna alla console AppStream 2.0 e scegli l'icona di aggiornamento a sinistra dei collegamenti Crea un nuovo VPC e Crea nuova sottorete per visualizzarli nell'elenco. Per ulteriori informazioni, consulta [Configurare un VPC per 2.0 AppStream](#).

- In Security groups (Gruppi di sicurezza), scegliere fino a cinque gruppi di sicurezza da associare a questo parco istanze. Se non si dispone di un proprio gruppo di sicurezza e non si desidera utilizzare il gruppo di sicurezza predefinito, scegliere il collegamento Create new security group (Crea nuovo gruppo di sicurezza) per crearne uno. Dopo aver creato le sottoreti nella console Amazon VPC, torna alla console AppStream 2.0 e scegli l'icona di aggiornamento a sinistra del link Crea nuovo gruppo di sicurezza per visualizzarle nell'elenco. Per ulteriori informazioni, consulta [Gruppi di sicurezza in Amazon AppStream 2.0](#).
- Per i parchi istanze sempre attivi e on demand, in Dominio Active Directory) (Facoltativo), scegli l'Active Directory e l'unità organizzativa (UO) per gli oggetti computer dell'istanza di streaming. Assicurarsi che le impostazioni dell'accesso di rete selezionate consentano la risoluzione DNS e la comunicazione con la directory. Per ulteriori informazioni, consulta la pagina [Utilizzo di Active Directory con AppStream 2.0](#).

9. Seleziona Next (Successivo).
10. In Fase : verifica), confermare i dettagli per il parco istanze. Per modificare la configurazione di una qualsiasi sezione, scegliere Edit (Modifica) ed effettuare le modifiche necessarie. Dopo aver esaminato i dettagli di configurazione, scegliere Create (Crea).
11. Nella finestra di dialogo Conferma prezzi selezionare la casella di controllo Conferma e scegliere Crea.

Note

Se un messaggio di errore ti segnala che non hai limiti (quote) sufficienti per creare il parco istanze, invia una richiesta di aumento del limite tramite la console Service Quotas all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/servicequotas/>. Per ulteriori informazioni, consulta [Richiesta di un aumento di quota](#) nella Guida per l'utente per Service Quotas.

12. Durante la creazione del parco istanze, lo stato dei parchi istanze è Avvio in corso nell'elenco Parchi istanze. Scegliere l'icona Refresh (Aggiorna) periodicamente per aggiornare lo stato del parco istanze fino a che lo stato non è Running (In esecuzione). Non è possibile associare il parco istanze a uno stack e utilizzarlo per le sessioni di streaming fino a che lo stato del parco istanze non è Running (In esecuzione).

Creare uno stack

Configura e crea uno stack per controllare l'accesso al tuo parco istanze.

Note

Puoi abilitare Google Drive e Application Settings Persistence solo per gli stack associati a un parco Windows. OneDrive Prima di associare uno stack esistente a un parco istanze Linux, assicurati che queste impostazioni siano disabilitate.

Per configurare e creare uno stack

1. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere Stacks (Stack) e quindi Create Stack (Crea stack).
2. Per Fase 1: dettagli stack, in Dettagli stack immetti un identificatore di nome univoco per lo stack. Facoltativamente, è possibile effettuare le seguenti operazioni:

- Nome visualizzato: immetti un nome da visualizzare per lo stack (massimo 100 caratteri).
- Descrizione: immetti una descrizione per lo stack (al massimo 256 caratteri).
- URL di reindirizzamento: specifica un URL a cui gli utenti vengono reindirizzati al termine delle sessioni di streaming.
- URL di feedback: specifica un URL a cui gli utenti vengono reindirizzati dopo aver fatto clic sul collegamento Invia feedback per inviare il feedback sull'esperienza di streaming delle applicazioni. Se non si specifica un URL, questo collegamento non viene visualizzato.
- Parco istanze: seleziona un parco istanze esistente o creane uno nuovo da associare allo stack.
- Preferenza del protocollo di streaming: specifica il protocollo di streaming che desideri che lo stack utilizzi preferibilmente, UDP o TCP. UDP è attualmente supportato solo nel client nativo di Windows. Per ulteriori informazioni, consulta [Requisiti di sistema e supporto delle funzionalità \(client AppStream 2.0\)](#).
- Tag: seleziona Aggiungi tag e immetti la chiave e il valore per il tag. Ripetere questa fase per aggiungere altri tag. Per ulteriori informazioni, consulta [Assegnazione di tag alle risorse di Amazon AppStream 2.0](#).
- Endpoint VPC (opzioni avanzate): puoi creare un collegamento privato, che è un [endpoint VPC di interfaccia](#) (endpoint di interfaccia) nel cloud privato virtuale (VPC). Per iniziare a creare l'endpoint di interfaccia, seleziona Crea endpoint VPC. Selezionando questo collegamento si apre la console VPC. Per completare la creazione dell'endpoint, segui le fasi da 3 a 6 in Creazione di un endpoint di interfaccia, in [Creazione e streaming da endpoint VPC dell'interfaccia](#).

Dopo aver creato l'endpoint di interfaccia, è possibile utilizzarlo per mantenere il traffico di streaming all'interno del VPC.

- Incorpora AppStream 2.0 (opzionale): per incorporare una sessione di streaming AppStream 2.0 in una pagina Web, specifica il dominio per ospitare la sessione di streaming incorporata. Le sessioni di streaming incorporate sono supportate solo su HTTPS [porta TCP 443].

Note

È necessario soddisfare i prerequisiti ed eseguire passaggi aggiuntivi per configurare le sessioni di streaming integrate AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Incorporamento delle sessioni di streaming di AppStream 2.0](#).

- **Tag:** seleziona **Aggiungi tag** e immetti la chiave e il valore per il tag. Ripetere questa fase per aggiungere altri tag. Per ulteriori informazioni, consulta [Assegnazione di tag alle risorse di Amazon AppStream 2.0](#).
- **Endpoint VPC (opzioni avanzate):** puoi creare un collegamento privato, che è un [endpoint VPC di interfaccia](#) (endpoint di interfaccia) nel cloud privato virtuale (VPC). Per iniziare a creare l'endpoint di interfaccia, seleziona **Crea endpoint VPC**. Selezionando questo collegamento si apre la console VPC. Per completare la creazione dell'endpoint, segui le fasi da 3 a 6 in **Creazione di un endpoint di interfaccia**, in [Creazione e streaming da endpoint VPC dell'interfaccia](#).

Dopo aver creato l'endpoint di interfaccia, è possibile utilizzarlo per mantenere il traffico di streaming all'interno del VPC.

- **Incorpora AppStream 2.0 (opzionale):** per incorporare una sessione di streaming AppStream 2.0 in una pagina Web, specifica il dominio per ospitare la sessione di streaming incorporata. Le sessioni di streaming incorporate sono supportate solo su HTTPS [porta TCP 443].

Note

È necessario soddisfare i prerequisiti ed eseguire passaggi aggiuntivi per configurare le sessioni di streaming integrate AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta la pagina [Incorporamento delle sessioni di streaming di AppStream 2.0](#).

3. Seleziona **Next (Successivo)**.
4. In **Step 2: Enable Storage (Fase 2: abilitazione dello storage)**, è possibile fornire uno storage persistente per gli utenti scegliendo una o più delle seguenti opzioni:
 - **Home directory:** gli utenti possono salvare i propri file nella propria home directory e accedere ai file esistenti nella home directory durante le sessioni di streaming dell'applicazione. Per ulteriori informazioni sui requisiti per l'abilitazione delle home directory, consulta [Abilita le cartelle Home per i tuoi utenti AppStream 2.0](#).
 - **Google Drive per Google Workspace:** gli utenti possono collegare il proprio account Google Drive per Google Workspace alla versione 2.0. AppStream Durante le sessioni di streaming delle applicazioni, possono accedere al proprio account Google Drive, salvare file in Google Drive e accedere ai file personali presenti in Google Drive. Puoi abilitare Google Drive solo per gli account nei domini Google Workspace, non per gli account Gmail personali.

 Note

L'attivazione di Google Drive non è supportata per gli stack basati su Linux o per gli stack associati a parchi istanze multi-sessione.

 Note

Dopo aver selezionato Abilita Google Drive, digita il nome di almeno un dominio organizzativo associato al tuo account Google Workspace. L'accesso a Google Drive durante le sessioni di streaming delle applicazioni è limitato agli account utente che fanno parte dei domini specificati. È possibile specificare fino a 10 domini. Per ulteriori informazioni sui requisiti per l'abilitazione di Google Drive, consulta [Abilita Google Drive per i tuoi utenti 2.0 AppStream](#).

- OneDrive per le aziende: gli utenti possono collegare il proprio account OneDrive for Business alla AppStream versione 2.0. Durante le sessioni di streaming delle applicazioni, possono accedere al proprio OneDrive account OneDrive, salvare i file e accedere ai file esistenti in OneDrive. È possibile abilitare solo OneDrive gli account nei OneDrive domini, non per gli account personali.

 Note

OneDrive L'abilitazione non è supportata per gli stack basati su Linux o gli stack associati a flotte multisessione.

 Note

Dopo aver selezionato Abilita OneDrive, inserisci il nome di almeno un dominio organizzativo associato al tuo account. OneDrive L'accesso OneDrive durante le sessioni di streaming dell'applicazione è limitato agli utenti che si trovano nei domini specificati. È possibile specificare fino a 10 domini. Per ulteriori informazioni sui requisiti per l'abilitazione OneDrive, consulta [Abilita per i tuoi utenti 2.0 OneDrive AppStream](#).

5. Seleziona Avanti.
6. Per Fase 3 Impostazioni utente, configura le seguenti impostazioni. Al termine, scegliere Review (Verifica).

Opzioni di autorizzazione per appunti, trasferimento file, stampa sui dispositivi locali e autenticazione:

Note

Le opzioni Stampa sul dispositivo locale e Accesso tramite smart card per Active Directory non sono attualmente disponibili per parchi istanze multi-sessione.

- **Appunti:** per impostazione predefinita, gli utenti possono copiare e incollare dati tra il proprio dispositivo locale e le applicazioni di streaming. È possibile limitare le opzioni degli appunti in modo che gli utenti possano incollare i dati solo durante la sessione di streaming remota o solo sul dispositivo locale. È possibile anche totalmente disattivare le opzioni degli Appunti. Gli utenti possono comunque copiare e incollare i dati tra le applicazioni nella sessione di streaming. Puoi scegliere Copia al limite di caratteri del dispositivo locale o Incolla al limite di caratteri della sessione remota o entrambi per limitare la quantità di dati che gli utenti possono copiare o incollare quando utilizzano gli appunti, all'interno o all'esterno della sessione di streaming AppStream 2.0. Il valore può essere compreso tra 1 e 20.971.520 (20 MB) e il valore predefinito è il valore massimo quando non specificato.
- **Trasferimento file):** per impostazione predefinita, gli utenti possono caricare e scaricare i file tra il dispositivo locale e la sessione di streaming. È possibile limitare le opzioni del trasferimento file in modo che gli utenti possano solo caricare i file nella sessione di streaming o solo scaricare i file sul dispositivo locale. È possibile anche totalmente disattivare le opzioni del trasferimento file.

Important

Se gli utenti richiedono il reindirizzamento del file system AppStream 2.0 per accedere alle unità e alle cartelle locali durante le sessioni di streaming, è necessario abilitare sia il caricamento che il download dei file. Per utilizzare il reindirizzamento del file system, gli utenti devono avere installato la versione del client AppStream 2.0 1.0.480

o successiva. Per ulteriori informazioni, consulta [Abilita il reindirizzamento del file system per i tuoi utenti AppStream 2.0](#).

- **Stampa sul dispositivo locale:** per impostazione predefinita, gli utenti possono stampare sul dispositivo locale in un'applicazione di streaming. Quando scelgono Stampa nell'applicazione, possono scaricare un file PDF che possono stampare su una stampante locale. È possibile disabilitare questa opzione per impedire agli utenti di stampare su un dispositivo locale.
- **Accesso tramite password per Active Directory:** gli utenti possono inserire la password del dominio Active Directory per accedere a un'istanza di streaming AppStream 2.0 aggiunta a un dominio Active Directory.

Puoi anche abilitare l'Accesso tramite smart card per Active Directory. È necessario abilitare almeno un'autenticazione.

- **Accesso tramite smart card per Active Directory:** gli utenti possono utilizzare un lettore di smart card e una smart card collegati al proprio computer locale per accedere a un'istanza di streaming AppStream 2.0 aggiunta a un dominio Active Directory.

Puoi anche abilitare Accesso tramite password per Active Directory. È necessario abilitare almeno un metodo di autenticazione.

Note

Appunti, trasferimento di file e stampa su dispositivo locale: queste impostazioni controllano solo se gli utenti possono utilizzare le funzionalità di trasferimento dati AppStream 2.0. Se l'immagine fornisce l'accesso a un browser, a una stampante di rete o ad altra risorsa remota, gli utenti possono trasferire i dati da o verso la sessione di streaming in altri modi.

Impostazioni di autenticazione: queste impostazioni controllano solo il metodo di autenticazione che può essere utilizzato per l'accesso di Windows a un'istanza di streaming AppStream 2.0 (fleet o image builder). Non controllano il metodo di autenticazione che può essere utilizzato per l'autenticazione nella sessione, dopo che un utente ha effettuato l'accesso a un'istanza di streaming. Per informazioni sui requisiti di configurazione per l'utilizzo delle smart card per l'accesso a Windows e l'autenticazione nella sessione, consulta [Smart card](#). Queste impostazioni non sono supportate per gli stack basati su Linux.

Opzioni di persistenza delle impostazioni dell'applicazione:

- Abilita la persistenza delle impostazioni dell'applicazione: le personalizzazioni delle applicazioni degli utenti e le impostazioni di Windows vengono automaticamente salvate dopo ogni sessione di streaming e applicate durante la sessione successiva. Queste impostazioni vengono salvate in un bucket Amazon Simple Storage Service (Amazon S3) nel tuo account, all'interno AWS della regione in cui è abilitata la persistenza delle impostazioni dell'applicazione.
- Gruppo di impostazioni: il gruppo di impostazioni determina quali impostazioni dell'applicazione salvate vengono utilizzate per una sessione di streaming da questo stack. Se lo stesso gruppo di impostazioni viene applicato a un altro stack, entrambi gli stack utilizzano le stesse impostazioni dell'applicazione. Per impostazione predefinita, il valore del gruppo di impostazioni è il nome dello stack.

Note

Per informazioni sui requisiti per l'abilitazione e l'amministrazione della persistenza delle impostazioni dell'applicazione, vedere [Abilitare la persistenza delle impostazioni dell'applicazione per gli utenti AppStream 2.0..](#)

7. In Step 4: Review (Fase 4: verifica), confermare i dettagli per lo stack. Per modificare la configurazione di una qualsiasi sezione, scegliere Edit (Modifica) ed effettuare le modifiche necessarie. Dopo aver esaminato i dettagli di configurazione, scegliere Create (Crea).

Dopo che il servizio imposta le risorse, viene visualizzata la pagina Stacks (Stack). Lo stato del tuo nuovo stack viene visualizzato come Active (Attivo) quando è pronto per l'uso.

Fornire accesso agli utenti

Dopo aver creato uno stack con una flotta associata, puoi fornire l'accesso agli utenti tramite il pool di utenti AppStream 2.0, SAML 2.0 [single sign-on (SSO)] o l'API 2.0. AppStream Per ulteriori informazioni, consultare [Amministrazione del pool di utenti](#) e [Integrazione di Amazon AppStream 2.0 con SAML 2.0](#).

 Note

Gli utenti del pool di utenti AppStream 2.0 non possono essere assegnati a stack con flotte unite a un dominio Active Directory.

Dopo aver fornito agli utenti l'accesso alla AppStream versione 2.0, possono avviare sessioni di streaming AppStream 2.0 utilizzando un browser Web o utilizzando l'applicazione client AppStream 2.0 per un dispositivo supportato. Se fornisci l'accesso agli utenti tramite il pool di utenti AppStream 2.0, questi devono utilizzare un browser Web per le sessioni di streaming. Se utilizzi SAML 2.0 o l'API AppStream 2.0, puoi rendere loro disponibile il client AppStream 2.0. Il client AppStream 2.0 è un'applicazione nativa progettata per gli utenti che richiedono funzionalità aggiuntive durante le sessioni di streaming AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Fornire l'accesso tramite il client AppStream 2.0 per Windows](#).

Eliminazione delle risorse

Puoi arrestare il parco istanze in esecuzione ed eliminare lo stack attivo per liberare risorse ed evitare addebiti inattesi sul tuo account. Ti consigliamo di arrestare qualsiasi parco istanze inutilizzato.

Nota che non puoi eliminare uno stack a cui è associato un parco istanze.

Per eliminare le risorse

1. Nel riquadro di navigazione selezionare Stacks (Stack).
2. Selezionare lo stack e scegliere Actions (Operazioni), Disassociate Fleet (Dissocia parco istanze). Nella finestra di dialogo di conferma, scegliere Annulla associazione.
3. Nel riquadro di navigazione, selezionare Fleets (Parchi istanze).
4. Selezionare il parco istanze che si desidera arrestare, scegliere Azioni, quindi scegliere Interrompi. L'operazione di arresto di un parco istanze dura 5 minuti.
5. Quando lo stato del parco istanze è Stopped (Arrestato), scegliere Actions (Operazioni), Delete (Elimina).
6. Nel riquadro di navigazione selezionare Stacks (Stack).
7. Selezionare lo stack e scegliere Actions (Operazioni), Delete (Elimina).

Personalizzazione di un parco istanze AppStream 2.0 per ottimizzare l'esperienza di streaming delle applicazioni degli utenti

Personalizzando le istanze di un parco istanze AppStream 2.0, puoi definire aspetti specifici dell'ambiente AppStream 2.0 per ottimizzare l'esperienza di streaming delle applicazioni degli utenti. Ad esempio, puoi preservare le variabili di ambiente in modo che trasferiscano dinamicamente le impostazioni tra le applicazioni e impostare le associazioni dei file predefinite applicate a tutti gli utenti. A livello generale, la personalizzazione di un'istanza del parco istanze include le seguenti attività:

- Connessione a uno sviluppatore di immagini e personalizzazione in base alle esigenze.
- Sullo sviluppatore di immagini, utilizzo di Image Assistant per creare una nuova immagine che includa le personalizzazioni.
- Creazione di una nuova istanza del parco istanze o modifica di una esistente. Quando configuri il parco istanze, seleziona la nuova immagine personalizzata creata.
- Creazione di un nuovo stack o modifica di uno esistente e associazione con il tuo parco istanze.

Note

Per alcune personalizzazioni del parco istanze, in ambienti di Active Directory, potrebbe essere necessario utilizzare la console Gestione Criteri di gruppo (GPMC) per aggiornare le impostazioni dell'oggetto Criteri di gruppo (GPO) in un computer aggiunto a un dominio.

Indice

- [Persistenza delle variabili di ambiente](#)
- [Imposta le associazioni dei file predefinite per i tuoi utenti](#)
- [Disabilita Sicurezza avanzata di Internet Explorer](#)
- [Modifica la home page di Internet Explorer predefinita per le sessioni di streaming degli utenti](#)
- [Metadati di istanze e utenti per i parchi istanze di AppStream 2.0](#)

Persistenza delle variabili di ambiente

Le variabili di ambiente consentono di trasferire dinamicamente le impostazioni tra le applicazioni. Ad esempio, molte applicazioni di progettazione fanno affidamento sulle variabili di ambiente per specificare l'indirizzo IP o il nome host di un server delle licenze per individuare ed estrarre una licenza dal server.

Esegui le fasi di queste procedure per rendere disponibili le variabili di ambiente nelle istanze del parco istanze.

Note

Le seguenti istruzioni si applicano solo a pochi istanze di Windows.

Indice

- [Cambia le variabili di ambiente del sistema](#)
- [Cambia le variabili di ambiente dell'utente](#)
- [Crea una variabile di ambiente con ambito limitato](#)

Note

Se stai utilizzando Active Directory e Criteri di gruppo con AppStream 2.0, ricorda che le istanze di streaming devono essere aggiunte a un dominio Active Directory per utilizzare Criteri di gruppo per le variabili di ambiente. Per ulteriori informazioni su come configurare la preferenza Variabile di ambiente di Criteri di gruppo, vedi l'argomento sulla [configurazione di un elemento Variabile di ambiente](#) nella documentazione Microsoft.

Cambia le variabili di ambiente del sistema

Segui questa procedura per cambiare le variabili di ambiente del sistema in tutto il parco istanze.

Per modificare le variabili di ambiente del sistema in uno sviluppatore di immagini

Questa procedura si applica solo alle variabili di ambiente del sistema e non a quelle dell'utente. Per cambiare le variabili di ambiente dell'utente che persistono nel parco istanze, segui le fasi della procedura successiva.

1. Collegati all'Image Builder su cui modificare le variabili di ambiente di sistema e accedi con un account con autorizzazioni di amministratore locale. Per farlo, esegui una delle operazioni seguenti:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni client Web o AppStream 2.0)

 Note

Se l'Image Builder a cui desideri connetterti è aggiunto a un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

2. Scegli il pulsante Start di Windows, apri il menu contestuale (pulsante destro del mouse) per Computer, quindi seleziona Proprietà.
3. Nel riquadro di navigazione, seleziona Impostazioni di sistema avanzate.
4. In Variabili di sistema modifica le variabili di ambiente da mantenere in tutto il parco istanze, quindi scegli OK.
5. Sul desktop dello sviluppatore di immagini, apri Image Assistant.
6. Segui le fasi necessarie in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Le modifiche apportate alle variabili di ambiente del sistema persistono nel parco istanze e sono disponibili per le sessioni di streaming avviate da tali istanze.

 Note

L'impostazione delle credenziali della AWS CLI come variabili di ambiente del sistema potrebbe impedire ad AppStream 2.0 di creare l'immagine.

Cambia le variabili di ambiente dell'utente

Segui questa procedura per cambiare le variabili di ambiente dell'utente in tutto il parco istanze.

Per cambiare le variabili di ambiente dell'utente

1. Collegati all'Image Builder su cui modificare le variabili di ambiente di sistema e accedi come Utente modello. Per farlo, esegui una delle operazioni seguenti:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni client Web o AppStream 2.0)

Note

Se l'Image Builder a cui desideri connetterti è aggiunto a un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

Template User (Utente modello) consente di creare impostazioni di applicazioni e Windows predefinite per gli utenti. Per ulteriori informazioni, consulta "Creazione di impostazioni predefinite di applicazioni e Windows per gli utenti AppStream 2.0" nella [Impostazioni di applicazioni e Windows predefinite e prestazioni di avvio delle applicazioni](#).

2. Sullo sviluppatore di immagini, scegli il pulsante Start di Windows, Pannello di controllo, Account utente.
3. Scegli Account utente. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegli Modifica variabili di ambiente.
4. In Variabili dell'utente per DefaultProfileUser, imposta o crea le variabili di ambiente dell'utente in base alle esigenze, quindi fai clic su OK.
5. La sessione corrente viene disconnessa e si apre il menu di accesso. Accedi allo sviluppatore di immagini in uno dei seguenti modi:
 - Se l'Image Builder non è aggiunto a un dominio Active Directory, nella scheda Local User (Utente locale) scegli Administrator (Amministratore).
 - Se lo sviluppatore di immagini è aggiunto a un dominio Active Directory, scegli la scheda Directory User (Utente directory) e accedi come utente di dominio con autorizzazioni di amministratore locale per lo sviluppatore di immagini.
6. Sul desktop dello sviluppatore di immagini, apri Image Assistant.

7. Segui le fasi necessarie in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Crea una variabile di ambiente con ambito limitato

Segui questa procedura per creare una variabile di ambiente con ambito limitato ai processi generati dallo script. Questo approccio è utile quando devi utilizzare lo stesso nome della variabile di ambiente con valori diversi per applicazioni diverse. Ad esempio, se hai due applicazioni diverse che utilizzano la variabile di ambiente "LIC_SERVER", ma ogni applicazione ha un valore diverso per "LIC_SERVER".

Per creare una variabile di ambiente con ambito limitato

1. Collegati all'Image Builder su cui creare una variabile di ambiente con ambito limitato e accedi con un account con autorizzazioni di amministratore locale. Per farlo, esegui una delle operazioni seguenti:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni client Web o AppStream 2.0)

Note

Se l'Image Builder a cui desideri connetterti è aggiunto a un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

2. Crea una cartella figlio dell'unità C:\ per lo script (ad esempio, C:\Scripts).
3. Apri Blocco note per creare il nuovo script, quindi immetti queste righe:

```
set variable=value
```

```
start " " "C:\path\to\application.exe"
```

Dove:

variable è il nome della variabile da utilizzare

value è il valore per il nome della variabile specificato

Note

Se il percorso dell'applicazione include spazi, l'intera stringa deve essere racchiusa tra virgolette. Ad esempio:

```
start " " "C:\Program Files\application.exe"
```

4. Scegliere File, Save (Salva). Assegna un nome al file e salvalo con l'estensione BAT in C:\Scripts. Ad esempio, assegna al file il nome LaunchApp.bat.
5. Se necessario, ripeti le fasi 4 e 5 per creare uno script per ogni applicazione aggiuntiva che richiede proprie variabili di ambiente e valori.
6. Sul desktop dello sviluppatore di immagini, avvia Image Assistant.
7. Scegli Add App (Aggiungi app), passa a C:\Scripts e seleziona uno degli script creati nella fase 5. Scegliere Open (Apri).
8. Nella finestra di dialogo App Launch Settings (Impostazioni di avvio app), mantieni o modifica le impostazioni in base alle esigenze. Al termine, scegliere Save (Salva).
9. Se crei più script, ripeti i passaggi 8 e 9 per ogni script.
10. Segui le fasi necessarie in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

La variabile di ambiente e il valore specifico ora sono disponibili per i processi eseguiti dallo script. Gli altri processi non possono accedere a questa variabile e al relativo valore.

Imposta le associazioni dei file predefinite per i tuoi utenti

Le associazioni per le estensioni dei file dell'applicazione sono impostate in base all'utente e quindi non vengono applicate automaticamente a tutti gli utenti che avviano sessioni di streaming di AppStream 2.0. Ad esempio, se imposti Adobe Reader come applicazione predefinita per i file PDF sullo sviluppatore di immagini, questa modifica non viene applicata ai tuoi utenti.

Note

Le seguenti fasi si applicano solo a pochi istanze di Windows.

Note

Le seguenti fasi devono essere eseguite su un image builder collegato a un dominio Active Directory. Inoltre, il parco istanze deve essere collegato a un dominio Active Directory. In caso contrario, le associazioni di file predefinite impostate non vengono applicate.

Per impostare le associazioni dei file predefinite per i tuoi utenti

1. Collegati all'Image Builder su cui impostare le associazioni di file predefinite e accedi con un account di dominio con autorizzazioni di amministratore locale sull'Image Builder. Per farlo, esegui una delle operazioni seguenti:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni client Web o AppStream 2.0)

Note

Se l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

2. Imposta le associazioni dei file predefinite in base alle esigenze.
3. Apri il prompt dei comandi di Windows come amministratore.
4. Al prompt dei comandi digita il comando seguente per esportare le associazioni dei file dello sviluppatore di immagini come file XML, quindi premi INVIO:

```
dism.exe /online /export-DefaultAppAssociations:c:\default_associations.xml
```

Se ricevi un messaggio di errore che indica che non si può utilizzare un sistema operativo a 64 bit in esecuzione con una versione a 32 bit di DISM, chiudi la finestra del prompt dei comandi. Apri Esplora file, individua C:\Windows\System32, fai clic con il pulsante destro del mouse su cmd.exe, scegli Esegui come amministratore e ripeti il comando.

5. È possibile utilizzare un Editor Criteri di gruppo locali o la console GPMC per impostare un file di configurazione delle associazioni predefinite:
 - Editor Criteri di gruppo locali:

Sullo sviluppatore di immagini, apri il prompt dei comandi come amministratore, digita `gpedit.msc` e premi INVIO.

Nella struttura della console, in Configurazione computer, espandi Modelli amministrativi, Componenti di Windows, quindi scegli Esplora file.

- GPMC:

Nella directory o in un controller di dominio, aprire il prompt dei comandi come amministratore, digitare `gpmc.msc` e premere INVIO.

Nella struttura della console a sinistra, seleziona la UO in cui desideri creare un GPO nuovo o esistente, quindi procedi con una delle opzioni seguenti:

- Creare un nuovo GPO aprendo il menu contestuale (pulsante destro del mouse) e scegliendo Create a GPO in this domain, Link it here (Crea un GPO in questo dominio, collegalo qui). Per Name (Nome), fornire un nome descrittivo per questo GPO.
- Selezionare un GPO esistente.

Aprire il menu contestuale per il GPO e selezionare Edit (Modifica).

In User Configuration (Configurazione utente), espandere Policies (Criteri), Administrative Templates (Modelli amministrativi), Windows Components (Componenti di Windows), quindi scegliere File Explorer (Esplora file).

6. Fai doppio clic su Imposta file di configurazione delle associazioni predefinite.
7. Nella finestra di dialogo delle proprietà Set a default associations configuration (Imposta file di configurazione delle associazioni predefinite), scegliere Enabled (Abilitato) ed eseguire una delle operazioni seguenti:
 - Se si utilizza Editor Criteri di gruppo locali, immettere questo percorso: `c:\default_associations.xml`.
 - Se si utilizza GPMC, immettere un percorso di rete. Ad esempio, `\\networkshare\default_associations.xml`.
8. Scegli Applica, OK.
9. Chiudi Editor Criteri di gruppo locali o la console GPMC.
10. Sul desktop dello sviluppatore di immagini, apri Image Assistant.

11. Segui le fasi necessarie in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Le associazioni dei file che hai configurato vengono applicate al parco istanze e alle sessioni di streaming degli utenti avviate da queste istanze.

Disabilita Sicurezza avanzata di Internet Explorer

Sicurezza avanzata di Internet Explorer (ESC) colloca i server e Internet Explorer in una configurazione che limita l'esposizione a Internet. Tuttavia, questa configurazione può avere un impatto negativo sull'esperienza dell'utente finale di AppStream 2.0. Gli utenti collegati alle sessioni di streaming di AppStream 2.0 potrebbero rilevare problemi di visualizzazione o di prestazioni relativi ai siti Web quando:

- Internet Explorer ESC è abilitato nel parco istanze da cui vengono avviate le sessioni di streaming degli utenti
- Gli utenti eseguono Internet Explorer durante le sessioni di streaming
- Le applicazioni utilizzano Internet Explorer per caricare i dati

Note

Le seguenti fasi si applicano solo a parchi istanze di Windows.

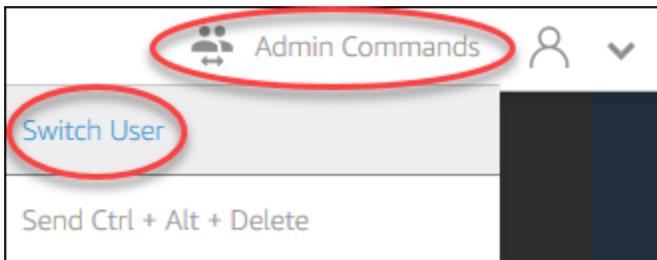
Per disabilitare Sicurezza avanzata di Internet Explorer

1. Collegati all'Image Builder su cui disabilitare Internet Explorer ESC e accedi con un account che disponga delle autorizzazioni di amministratore locale. Per farlo, esegui una delle operazioni seguenti:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni client Web o AppStream 2.0)

Note

Se l'Image Builder a cui desideri connetterti è aggiunto a un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

2. Nello sviluppatore di immagini, disabilita Internet Explorer ESC nel modo seguente:
 - a. Aprire Server Manager. Scegli il pulsante Start di Windows, quindi seleziona Gestione server.
 - b. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegli Server locale.
 - c. Nel riquadro delle proprietà a destra, scegli il collegamento Attivo accanto a Sicurezza avanzata di Internet Explorer.
 - d. Nella finestra di dialogo Sicurezza avanzata di Internet Explorer, scegli l'opzione Disattivato nella sezione Amministratori e Utenti, quindi scegli OK.
3. Nell'area in alto a destra del desktop dell'Image builder, scegliere Admin Commands (Comandi amministratore), Switch User (Cambia utente).



4. La sessione corrente viene disconnessa e si apre il menu di accesso. Accedi allo sviluppatore di immagini in uno dei seguenti modi:
 - Se lo sviluppatore di immagini non è aggiunto a un dominio Active Directory, nella scheda Local User (Utente locale) scegli Template User (Utente modello).
 - Se lo sviluppatore di immagini è aggiunto a un dominio Active Directory, scegli la scheda Directory User (Utente directory) e accedi come utente di dominio senza autorizzazioni di amministratore locale per lo sviluppatore di immagini.
5. Apri Internet Explorer e modifica le impostazioni nel modo seguente:
 - a. Nella sezione in alto a destra della finestra del browser Internet Explorer, scegli l'icona Tools (Strumenti), quindi seleziona Internet options (Opzioni Internet).

- b. Scegli la scheda Avanzate, quindi Reimposta.
 - c. Quando viene chiesto di confermare la scelta, scegli di nuovo Reimposta.
 - d. Quando viene visualizzato il messaggio Reimposta Internet Explorer, scegli Chiudi.
6. Riavvia l'Image Builder.
 7. Scegli Comandi di amministrazione, Cambia utente, quindi procedi con una delle opzioni seguenti:
 - Se l'Image Builder non è aggiunto a un dominio Active Directory, nella scheda Local User (Utente locale) scegli Administrator (Amministratore).
 - Se l'Image Builder è aggiunto a un dominio Active Directory, scegli la scheda Utente directory e accedi con lo stesso account utente di dominio utilizzato nella fase 4.
 8. Sul desktop dello sviluppatore di immagini, apri Image Assistant.
 9. Nella Fase 2. Configura app, scegli Salva impostazioni.
 10. Segui le fasi necessarie in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Modifica la home page di Internet Explorer predefinita per le sessioni di streaming degli utenti

Puoi usare Criteri di gruppo per modificare la home page di Internet Explorer predefinita per le sessioni di streaming degli utenti. In alternativa, se non hai Criteri di gruppo nel tuo ambiente o preferisci non utilizzarlo, puoi utilizzare l'account Utente modello di AppStream 2.0.

Note

Le seguenti fasi si applicano solo a pochi istanze di Windows.

Indice

- [Utilizza Criteri di gruppo per modificare la home page di Internet Explorer predefinita](#)
- [Utilizzo dell'account Utente modello di AppStream 2.0 per modificare la home page predefinita di Internet Explorer](#)

Utilizza Criteri di gruppo per modificare la home page di Internet Explorer predefinita

Negli ambienti di Active Directory, lo snap-in MMC di Gestione Criteri di gruppo (GPMC) consente di impostare una home page predefinita che gli utenti non possono modificare. Se Active Directory non è presente nell'ambiente, puoi utilizzare Editor Criteri di gruppo locali per eseguire questa operazione. Per impostare una home page modificabile dagli utenti, devi utilizzare la console GPMC.

Per utilizzare la console GPMC, esegui prima queste operazioni:

- Ottenere l'accesso a un computer o a un'istanza EC2 che sia aggiunta al dominio.
- Installare il GPMC. Per ulteriori informazioni, consulta la sezione relativa all'[installazione o alla rimozione degli strumenti di amministrazione del server remoto per Windows 7](#) nella documentazione Microsoft.
- Accedere come utente di dominio con le autorizzazioni necessarie per creare oggetti Policy gruppo (GPO). Collega gli oggetti Criteri di gruppo alle unità organizzative (UO) appropriate.

Per modificare la home page di Internet Explorer predefinita con un modello di amministrazione di Criteri di gruppo

Puoi utilizzare un modello di amministrazione di Criteri di gruppo per impostare una home page predefinita che gli utenti non possono modificare. Per ulteriori informazioni sui modelli amministrativi, vedi [Modificare le impostazioni dei criteri per i modelli amministrativi](#) nella documentazione di Microsoft.

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Se non utilizzi Active Directory nel tuo ambiente, apri Editor Criteri di gruppo locali. Se utilizzi Active Directory, apri la console GPMC. Individua l'impostazione della policy Script (Accesso/ Fine sessione):

- Editor Criteri di gruppo locali:

Sullo sviluppatore di immagini, apri il prompt dei comandi come amministratore, digita `gpedit.msc` e premi INVIO.

In Configurazione utente, espandi Modelli amministrativi, Componenti di Windows, quindi scegli Internet Explorer.

- GPMC:

Nella directory o in un controller di dominio, aprire il prompt dei comandi come amministratore, digitare `gpmc . msc` e premere INVIO.

Nella struttura della console a sinistra, seleziona la UO in cui desideri creare un GPO nuovo o esistente, quindi procedi con una delle opzioni seguenti:

- Creare un nuovo GPO aprendo il menu contestuale (pulsante destro del mouse) e scegliendo Create a GPO in this domain, Link it here (Crea un GPO in questo dominio, collegalo qui). Per Name (Nome), fornire un nome descrittivo per questo GPO.
- Selezionare un GPO esistente.

Aprire il menu contestuale per il GPO e selezionare Edit (Modifica).

In Configurazione utente, espandi Criteri, Modelli amministrativi, Componenti di Windows, quindi scegli Internet Explorer.

3. Fai doppio clic su Impedisci la modifica delle impostazioni relative alla pagina iniziale, scegli Abilitato e, in Pagina iniziale, immetti un URL.
4. Scegli Applica, OK.
5. Chiudi Editor Criteri di gruppo locali o la console GPMC.

Per modificare la home page di Internet Explorer predefinita con le preferenze di Criteri di gruppo

Puoi utilizzare le preferenze di Criteri di gruppo per impostare una home page predefinita che gli utenti possono modificare. Per ulteriori informazioni sull'utilizzo delle preferenze di Criteri di gruppo, vedi [Configurazione di un elemento Registro di sistema](#) e [Guida introduttiva sulle preferenze di Criteri di gruppo](#) nella documentazione Microsoft.

1. Nella directory o in un controller di dominio, aprire il prompt dei comandi come amministratore, digitare `gpmc . msc` e premere INVIO.
2. Nella struttura della console a sinistra, seleziona la UO in cui desideri creare un GPO nuovo o esistente, quindi procedi con una delle opzioni seguenti:
 - Creare un nuovo GPO aprendo il menu contestuale (pulsante destro del mouse) e scegliendo Create a GPO in this domain, Link it here (Crea un GPO in questo dominio, collegalo qui). Per Name (Nome), fornire un nome descrittivo per questo GPO.
 - Selezionare un GPO esistente.
3. Aprire il menu contestuale per il GPO e selezionare Edit (Modifica).

4. In Configurazione utente, espandi Preferenze, quindi scegli Impostazioni di Windows.
5. Apri il menu contestuale (pulsante destro del mouse) per Registro di sistema e scegli Nuovo, Elemento Registro di sistema.
6. Nella finestra di dialogo Nuove proprietà Registro di sistema, specifica le seguenti impostazioni del Registro di sistema per Criteri di gruppo da configurare:
 - Per Action provider (Provider operazione), selezionare Update (Aggiorna).
 - Per Hive, scegli HKEY_CURRENT_USER.
 - Per Percorso chiave, individua e seleziona HKEY_CURRENT_USER\SOFTWARE\Microsoft\Internet Explorer\Main.
 - Per Nome valore, immetti Pagina iniziale.
 - Per Dati valore, immetti l'URL della home page.
7. Nella scheda Comune, scegli Applica una volta, Non riapplicare.

 Note

Per consentire agli utenti di scegliere il pulsante Utilizza impostazioni predefinite nelle impostazioni del browser Internet Explorer e reimpostare la home page predefinita su quella dell'azienda, puoi anche impostare un valore per Default_Page_URL senza scegliere Apply una volta e Non riapplicare.

8. Scegli OK e chiudi la console GPMC.

Utilizzo dell'account Utente modello di AppStream 2.0 per modificare la home page predefinita di Internet Explorer

Segui questa procedura per utilizzare l'account Utente modello per modificare la home page predefinita di Internet Explorer.

Per modificare la home page di Internet Explorer predefinita con l'account Utente modello

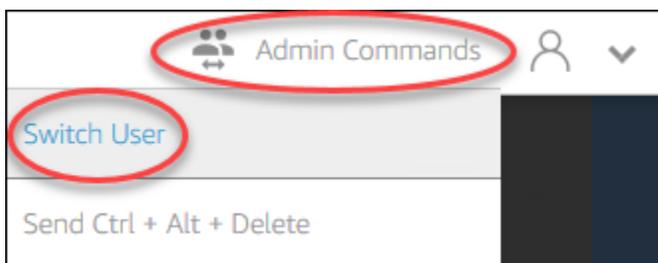
1. Collegati all'Image Builder su cui modificare la home page predefinita di Internet Explorer e accedi con l'account Utente modello. Per farlo, esegui una delle operazioni seguenti:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni client Web o AppStream 2.0)

Note

Se l'Image Builder a cui desideri connetterti è aggiunto a un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

Template User (Utente modello) consente di creare impostazioni di applicazioni e Windows predefinite per gli utenti. Per ulteriori informazioni, consulta "Creazione di impostazioni predefinite di applicazioni e Windows per gli utenti AppStream 2.0" nella [Impostazioni di applicazioni e Windows predefinite e prestazioni di avvio delle applicazioni](#).

2. Apri Internet Explorer e completa la procedura necessaria per modificare la home page predefinita.
3. Nell'area in alto a destra del desktop dell'Image builder, scegliere Admin Commands (Comandi amministratore), Switch User (Cambia utente).



4. La sessione corrente viene disconnessa e si apre il menu di accesso. Accedi allo sviluppatore di immagini in uno dei seguenti modi:
 - Se l'Image Builder non è aggiunto a un dominio Active Directory, nella scheda Local User (Utente locale) scegli Administrator (Amministratore).
 - Se lo sviluppatore di immagini è aggiunto a un dominio Active Directory, scegli la scheda Directory User (Utente directory) e accedi come utente di dominio con autorizzazioni di amministratore locale per lo sviluppatore di immagini.
5. Sul desktop dello sviluppatore di immagini, apri Image Assistant.
6. Segui le fasi necessarie in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Metadati di istanze e utenti per i parchi istanze di AppStream 2.0

Le istanze del parco istanze di AppStream 2.0 hanno metadati di istanze e utenti disponibili tramite variabili di ambiente di Windows. Puoi utilizzare le variabili di ambiente seguenti nelle applicazioni e negli script per modificare l'ambiente in base ai dettagli del parco istanze.

Variabile di ambiente	Context	Descrizione
AppStream_Stack_Name	Utente	Il nome dello stack da cui è stata avviata la sessione di streaming.
AppStream_User_Access_Mode	Utente	La modalità di accesso utilizzata per gestire l'accesso degli utenti al flusso. I valori disponibili sono custom , userpool o saml .
AppStream_Session_Reservation_DateTime	Utente	La data e l'ora in cui è stata avviata la sessione di streaming dell'utente.
AppStream_UserName	Utente	Il nome utente associato all'utente.
AppStream_Session_ID	Utente	L'identificatore di sessione per la sessione di streaming dell'utente.
APPSTREAM_SESSION_CONTEXT	Computer	<p>Contiene i parametri passati all'applicazione di streaming all'avvio di una sessione. Per ulteriori informazioni, consulta Contesto di sessione.</p> <div data-bbox="565 1522 1507 1743" style="border: 1px solid #add8e6; border-radius: 15px; padding: 10px; margin-top: 10px;"> <p> Note</p> <p>Questa variabile di ambiente è disponibile solo dopo il primo avvio dell'applicazione.</p> </div>
AppStream_Image_Arn	Computer	La ARN dell'immagine utilizzata per creare l'istanza di streaming.

Variabile di ambiente	Context	Descrizione
AppStream_Instance_Type	Computer	Il tipo di istanza di streaming. Ad esempio, stream.standard.medium .
AppStream_Resource_Type	Computer	Il tipo di risorsa AppStream 2.0. Il valore è fleet o image-builder .
AppStream_Resource_Name	Computer	Il nome del parco istanze.

Nelle istanze del parco istanze Linux, queste variabili di ambiente vengono esportate tramite i seguenti script profile.d:

- Variabili di ambiente utente in /etc/profile.d/appstream_user_vars.sh
- Variabili di ambiente di sistema in /etc/profile.d/appstream_system_vars.sh

Per accedere alle variabili di ambiente, devi inserire in modo esplicito questi file nelle applicazioni.

Aggiornamento di un parco istanze AppStream 2.0

Puoi aggiornare un parco istanze AppStream 2.0 esistente.

Quando crei una nuova immagine AppStream 2.0, è necessario aggiornare i parchi istanze sempre attivi e on demand per rendere disponibili agli utenti le applicazioni e i dati sulla nuova immagine. Se l'aggiornamento è secondario (ad esempio, le applicazioni di patch o il sistema operativo), è possibile aggiornare il parco di istanze in esecuzione. Le nuove istanze di streaming vengono create dall'immagine aggiornata. La modifica dell'immagine su un parco istanze in esecuzione non disturba gli utenti con sessioni di streaming attive. Le istanze di streaming inutilizzate vengono sostituite periodicamente, mentre le istanze di streaming a cui gli utenti sono connessi vengono terminate al termine delle sessioni di streaming.

È possibile aggiornare un parco istanze con una nuova immagine che esegue lo stesso sistema operativo quando il parco si trova nello stato In esecuzione o Arrestato . Tuttavia, puoi aggiornare un

parco istanze con una nuova immagine che esegue un altro sistema operativo solo se il parco si trova nello stato Arrestato .

Note

Il catalogo delle applicazioni che AppStream 2.0 mostra agli utenti è basato sull'immagine attuale associata al parco istanze. Se l'immagine aggiornata contiene le applicazioni che non sono specificate nella vecchia immagine, le applicazioni potrebbero non venire avviate se l'utente esegue lo streaming da un'istanza che si basa sulla vecchia immagine.

Aggiornare un parco istanze con una nuova immagine

Per aggiornare un parco istanze AppStream 2.0 con una nuova immagine

Per applicare gli aggiornamenti del sistema operativo o rendere disponibili nuove applicazioni agli utenti, creare una nuova immagine che abbia queste modifiche. Quindi, aggiornare il parco istanze con la nuova immagine.

1. Connettiti all'Image Builder che desideri utilizzare e accedi con un account che disponga delle autorizzazioni di amministratore locale sull'Image Builder. Per farlo, esegui una delle operazioni seguenti:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni client Web o AppStream 2.0)

Note

Se l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

2. Effettuare una o entrambe le operazioni seguenti in base alle esigenze:
 - Installare gli aggiornamenti nel sistema operativo.
 - Installare le applicazioni.

Consentire il riavvio del sistema operativo Windows, qualora un'applicazione lo richiedesse. Prima del riavvio del sistema operativo, si è disconnessi dall'Image Builder. Una volta

completato il riavvio, connettersi nuovamente all'Image Builder, quindi terminare l'installazione dell'applicazione.

3. Sul desktop dello sviluppatore di immagini, apri Image Assistant.
4. Segui le fasi necessarie in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Dopo che lo stato dell'immagine cambia in Available (Disponibile), è possibile aggiornare il parco istanze con la nuova immagine.

5. Nel riquadro di navigazione a sinistra selezionare Fleets (Parchi istanze).
6. Selezionare il parco istanze che si desidera aggiornare con la nuova immagine.
7. Nella scheda Fleet Details (Dettagli parco istanze), scegliere Edit (Modifica).
8. Nella finestra di dialogo Edit Fleet (Modifica parco istanze), l'elenco delle immagini disponibili viene visualizzato nell'elenco Name (Nome). Selezionare la nuova immagine dall'elenco.
9. Scegli Aggiorna.

Gestione delle applicazioni associate a un parco istanze elastico

Per gestire le applicazioni associate a un parco istanze elastico

Puoi associare e annullare l'associazione delle applicazioni da un parco istanze elastico in qualsiasi momento. Le modifiche alle applicazioni associate a parco istanze elastico sono visibili agli utenti che attualmente trasmettono in streaming dalla parco istanze, ma potrebbero non avere effetto. Ad esempio, se annulli l'associazione di un'applicazione da un parco istanze, questo verrà rimosso dal catalogo delle applicazioni, ma il disco rigido virtuale rimarrà montato sulle sessioni di streaming esistenti.

1. Apri la [console AppStream 2.0](#).
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegli Parchi istanze, quindi seleziona il nome del parco istanze o seleziona il pulsante di opzione Parco istanze, quindi scegli Visualizza dettagli.
3. Per associare una nuova applicazione al parco istanze, scegli Associa in Applicazioni assegnate, seleziona l'applicazione da associare e scegli Associa.
4. Per annullare l'associazione di un'applicazione esistente dal parco istanze, seleziona l'applicazione, scegli Annulla associazione e conferma che desideri annullare l'associazione dell'applicazione selezionata scegliendo Annulla associazione.

Dimensionamento automatico del parco istanze di Amazon AppStream 2.0

Il dimensionamento automatico del parco istanze ti consente di cambiare automaticamente la dimensione del parco istanze sempre attivo o on demand di AppStream 2.0 affinché corrisponda alla distribuzione delle istanze disponibili in base alla richiesta degli utenti. Pertanto, la dimensione del parco istanze determina il numero di utenti che possono eseguire lo streaming simultaneamente. Per un parco istanze multi-sessione, più di un utente può utilizzare una singola istanza. Per un parco istanze non multi-sessione, è necessaria un'istanza per ogni sessione utente. Puoi specificare la capacità del parco istanze in termini di istanze (per parchi istanze a sessione singola) e sessioni utente (per parchi istanze multi-sessione). In base alle configurazioni del parco istanze e alle policy di dimensionamento automatico, verrà reso disponibile il numero richiesto di istanze. È possibile definire policy di dimensionamento che modificano automaticamente le dimensioni del parco istanze in base a una serie di parametri di utilizzo e ottimizzano il numero di istanze disponibili in base alla richiesta degli utenti. È anche possibile scegliere di disattivare la scalabilità automatica e lasciare che i parchi istanze proseguano secondo dimensioni fisse.

Note

La capacità dei parchi istanze elastici viene gestita automaticamente per l'utente da AppStream 2.0. Non devi creare regole di dimensionamento automatico per gestire il numero di istanze di streaming del parco istanze disponibili per i parchi istanze elastici.

Note

Durante lo sviluppo del piano per il dimensionamento del parco istanze AppStream 2.0, assicurati che la configurazione di rete soddisfi le tue esigenze.

Prima di poter utilizzare il dimensionamento automatico del parco istanze, Application Auto Scaling richiede le autorizzazioni per accedere agli allarmi di Amazon CloudWatch e ai parchi istanze di AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo di policy gestite da AWS e dei ruoli collegati per gestire l'accesso degli amministratori alle risorse AppStream 2.0](#) e [Utilizzo delle policy IAM per gestire l'accesso degli amministratori ad Application Auto Scaling](#).

Note

Quando utilizzi il dimensionamento, utilizzi l'API di Application Auto Scaling. Affinché il dimensionamento automatico del parco istanze possa funzionare correttamente per AppStream 2.0, Application Auto Scaling richiede l'autorizzazione per descrivere e aggiornare i parchi istanze AppStream 2.0 e per descrivere gli allarmi di Amazon CloudWatch e le autorizzazioni per modificare la capacità del parco istanze per conto dell'utente. Per ulteriori informazioni, consulta [Ruoli richiesti per AppStream 2.0, il dimensionamento automatico delle applicazioni e Autorità privata per la gestione del certificato AWS](#) e [Utilizzo delle policy IAM per gestire l'accesso degli amministratori ad Application Auto Scaling](#).

I seguenti argomenti forniscono informazioni per aiutarti a comprendere e utilizzare il dimensionamento automatico dei parchi istanze di AppStream 2.0.

Indice

- [Concetti del dimensionamento](#)
- [Gestione del dimensionamento del parco istanze utilizzando la console](#)
- [Gestione del dimensionamento del parco istanze utilizzando l'AWS CLI](#)
- [Risorse aggiuntive](#)

Concetti del dimensionamento

Il dimensionamento di AppStream 2.0 è fornito da Application Auto Scaling. Per ulteriori informazioni, consulta [Documentazione di riferimento sull'API Application Auto Scaling](#).

Per istruzioni dettagliate per utilizzare il dimensionamento automatico del parco istanze di AppStream 2.0, consulta [Scaling Your Desktop Application Streams with Amazon AppStream 2.0](#) nel blog di AWS Compute.

Per usare l'Auto Scaling del parco istanze in modo efficiente, è necessario comprendere i seguenti termini e nozioni.

Multi-sessione rispetto a sessione singola

In uno scenario a sessione singola, ogni sessione utente ha la propria istanza dedicata. In modalità multi-sessione, è possibile fornire su un'istanza più di una sessione utente. La capacità

del parco istanze e le policy di dimensionamento automatico devono essere configurate in termini di sessioni utente e il servizio calcolerà e avvierà il numero richiesto di istanze.

Capacità minima/Numero minimo di sessioni utente per il parco istanze

Il numero minimo di istanze (per parchi istanze a sessione singola) o sessioni utente (per parchi istanze multi-sessione). Il numero di istanze (per parchi istanze a sessione singola) o di sessioni utente (per parchi istanze multi-sessione) non può essere inferiore a questo valore e le policy di dimensionamento non dimensionano il parco istanze al di sotto di questo valore. Ad esempio, in uno scenario di sessione singola, se imposti la capacità minima di un parco istanze su 2, il parco non sarà mai inferiore a 2 istanze. Analogamente, in uno scenario multi-sessione, con il numero massimo di sessioni su un'istanza impostato su 5, se imposti la capacità minima di un parco istanze su 12, questo non avrà mai un arrotondamento minore di $(12/5) = 3$ istanze.

Capacità massima/Numero massimo di sessioni utente massime per parco istanze

Il numero massimo di istanze (per parchi istanze a sessione singola) o sessioni utente (per parchi istanze multi-sessione). Il numero di istanze (per parchi istanze a sessione singola) o di sessioni utente (per parchi istanze multi-sessione) non può essere superiore a questo valore e le policy di dimensionamento non dimensionano il parco istanze al di sopra di questo valore. Ad esempio, in uno scenario di sessione singola, se imposti la capacità massima di un parco istanze su 10, il parco non sarà mai superiore a 10 istanze. Analogamente, in uno scenario multi-sessione, con il numero massimo di sessioni su un'istanza impostato su 5, se imposti la capacità massima di un parco istanze su 52, questo non avrà mai meno un arrotondamento minore di $(52/5) = 11$ istanze.

Capacità desiderata

Il numero totale di istanze (per parchi istanze a sessione singola) o sessioni utente (per parchi istanze multi-sessione) che sono in esecuzione o in sospeso. Questo valore rappresenta il numero totale di sessioni in streaming simultanee che il parco istanze può supportare in uno stato stazionario. Per impostare il valore per la Desired Capacity (Capacità desiderata), modificare Fleet Details (Dettagli del parco istanze). Non è consigliabile modificare il valore Desired Capacity (Capacità desiderata) manualmente se si utilizzano le Scaling Policies (Policy di scaling).

Se il valore impostato di Desired Capacity (Capacità desiderata) è inferiore al valore di Minimum Capacity (Capacità minima) e viene attivato un trigger di attività di dimensionamento verticale, Auto Scaling delle applicazioni dimensiona il valore della Desired Capacity (Capacità desiderata) fino al valore della Minimum Capacity (Capacità minima), quindi continua a scalare verticalmente come richiesto, in base alla policy di dimensionamento. Tuttavia, in questo caso, un'attività di dimensionamento in riduzione non modifica la Desired Capacity (Capacità desiderata) poiché è già inferiore al valore di Minimum Capacity (Capacità minima).

Se il valore impostato di Desired Capacity (Capacità desiderata) è superiore al valore di Maximum Capacity (Capacità massima) e viene attivata una scalabilità orizzontale in attività, l'Auto Scaling delle applicazioni ridimensiona il valore di Desired Capacity (Capacità desiderata) al valore di Maximum Capacity (Capacità massima) e continua a scalare come richiesto, in base alla policy di dimensionamento. Tuttavia, in questo esempio, un'attività di dimensionamento orizzontale non modifica il valore di Desired Capacity (Capacità desiderata), poiché esso è già superiore al valore Maximum Capacity (Capacità massima).

Operazione di dimensionamento della policy

L'operazione che le policy di dimensionamento eseguono sul tuo parco istanze quando Scaling Policy Condition (Condizione di condizionamento della policy) viene soddisfatta. Puoi scegliere un'operazione in base alla Capacità % o al Numero di istanze (per pochi istanze a sessione singola) o Sessioni utente (per pochi istanze multi-sessione). Ad esempio, se Desired Capacity (Capacità desiderata) è 4 e il valore Scaling Policy Action (Operazione di dimensionamento della policy) è impostato su "Add 25% capacity" (Aggiungi il 25% di capacità), il valore di Desired Capacity (Capacità desiderata) viene aumentato del 25% e impostato quindi su 5 quando Scaling Policy Condition (Condizione di condizionamento della policy) viene soddisfatta.

Condizione di dimensionamento della policy

La condizione che attiva il set di operazioni in Scaling Policy Action (Operazione di dimensionamento della policy). Questa condizione include un parametro di dimensionamento della policy, un operatore di confronto e una soglia. Ad esempio, per dimensionare un parco istanze se il suo utilizzo è superiore al 50%, la condizione di dimensionamento della policy deve essere "If Capacity Utilization > 50%" (Se l'utilizzo della capacità > 50%).

Parametro di dimensionamento della policy

Le policy di dimensionamento sono basate su questo parametro. I seguenti parametri sono disponibili per le policy di dimensionamento:

Utilizzo capacità

La percentuale di istanze utilizzate in un parco istanze. È possibile utilizzare questo parametro per dimensionare il parco istanze in base al suo utilizzo. Ad esempio, Scaling Policy Condition (Condizione della policy di dimensionamento): "se l'utilizzo della capacità < 25%" eseguire Scaling Policy Action (Operazione della policy di dimensionamento): "rimuovi il 25% di capacità".

Capacità disponibile

Il numero di istanze (per parchi istanze a sessione singola) o sessioni utente (per parchi istanze multi-sessione) nel parco istanze che sono disponibili per gli utenti. È possibile utilizzare questo parametro per mantenere un buffer nella capacità disponibile per gli utenti per avviare le sessioni di streaming. Ad esempio, Condizione della policy di dimensionamento: "If Available Capacity < 5" perform Scaling Policy Action: "Add 5 instance(s) (for single session fleets) or user session(s) (for multi-session fleets)".

Errore di capacità insufficiente

Numero di richieste di sessione respinte per mancanza di capacità. È possibile utilizzare questo parametro per effettuare il provisioning di nuove istanze per gli utenti che non possono avviare sessioni di streaming a causa della mancanza di capacità. Ad esempio, Condizione della policy di dimensionamento: "If Insufficient Capacity Error > 0" perform Scaling Policy Action: "Add 1 instance(s) (for single session fleets) or user session(s) (for multi-session fleets)".

Gestione del dimensionamento del parco istanze utilizzando la console

Puoi configurare e gestire il dimensionamento del parco istanze utilizzando la console AppStream 2.0 in uno dei due modi seguenti: durante la creazione del parco istanze o, in qualsiasi momento, utilizzando la scheda Parchi istanze. Due policy di dimensionamento predefinite sono associate a parchi istanza appena creati dopo l'avvio. Puoi modificare queste policy nella scheda Policy di dimensionamento nella console AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Creazione di un parco istanze](#).

Per ambienti dell'utente che variano nel numero, definire policy di dimensionamento per controllare come il dimensionamento risponde alla domanda. Se prevedi un numero fisso di utenti o hai altri motivi per la disattivazione del dimensionamento, puoi impostare un numero fisso di istanze per il parco istanze o le sessioni utente.

Per impostare una policy di dimensionamento del parco istanze tramite console

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione, selezionare Fleets (Parchi istanze).
3. Selezionare il parco istanze, quindi scegliere Scaling Policies (Policy di dimensionamento).

4. Modificare le policy esistenti selezionando l'icona di modifica accanto a ogni valore. Impostare i valori desiderati nel campo di modifica e scegliere Update (Aggiorna). Le modifiche apportate alla policy diventano effettive nel giro di pochi minuti.
5. Aggiungere (creare) nuove policy utilizzando il link Add policy (Aggiungi Policy). Impostare i valori desiderati nel campo di modifica e scegliere Create (Crea). La nuova policy diventa effettiva nel giro di pochi minuti.

È possibile utilizzare la scheda Fleet Usage (Utilizzo parco istanze) per monitorare gli effetti delle modifiche alle policy di dimensionamento. Di seguito è riportato un grafico di esempio relativo all'utilizzo di un'attività di dimensionamento quando cinque utenti si collegano a un parco istanze e poi si scollegano. Questo esempio si riferisce a un parco istanze che utilizza i seguenti valori di policy di dimensionamento:

- Capacità minima = 10
- Capacità massima = 50
- Scale Out = Add 5 instances (for single session fleets) or user sessions (for multi-session fleets) if Capacity Utilization > 75%
- Scale In = Remove 6 instances (for single session fleets) or user sessions (for multi-session fleets) if Capacity Utilization < 25%

Note

La policy precedente è applicabile sia in scenari a sessione singola che multi-sessione. In uno scenario a sessione singola, verranno lanciate 5 nuove istanze durante un evento di scalabilità orizzontale e 4 istanze verranno recuperate durante l'evento di riduzione. In uno scenario multi-sessione, con il numero massimo di sessioni per istanza = 4, l'evento di scalabilità orizzontale attiverà l'avvio di un arrotondamento (aggiunta di 5 sessioni utente/numero massimo di sessioni per istanza 4) = 2 istanze. Durante un evento di scalabilità, i servizi richiederanno l'arrotondamento (rimozione di 6 sessioni utente/numero massimo di sessioni per istanza 4) = 2 istanze. Le istanze con sessioni utente in esecuzione non verranno recuperate. Le istanze con sessioni utente in esecuzione non verranno recuperate.

Per impostare un parco istanze fisso tramite console

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione, selezionare Fleets (Parchi istanze).
3. Selezionare il parco istanze.
4. Per Scaling Policies (Policy di dimensionamento), rimuovere tutte le policy associate al parco istanze.
5. Per Fleet Details (Dettagli parco istanze), modificare il parco istanze per impostare la Desired Capacity (Capacità desiderata).

Il parco istanze fisso ha una capacità costante basata sul valore specificato come Desired Capacity (Capacità desiderata). Tieni presente che un parco istanze fisso contiene il numero desiderato di istanze sempre disponibili e deve essere arrestato per interrompere i costi di fatturazione a esso relativi.

Gestione del dimensionamento del parco istanze utilizzando l'AWS CLI

Puoi configurare e gestire il dimensionamento del parco istanze utilizzando la AWS Command Line Interface (AWS CLI). Per funzionalità più avanzate, come l'impostazione di policy di dimensionamento multiple o l'impostazione di tempi di attesa del ridimensionamento o della scalabilità orizzontale, utilizza l'AWS CLI. Prima di eseguire i comandi della policy di dimensionamento, è necessario registrare il parco istanze come destinazione scalabile. Per eseguire questa operazione, utilizza il comando [register-scalable-target](#):

```
aws application-autoscaling register-scalable-target
  --service-namespace appstream \
  --resource-id fleet/fLeetname \
  --scalable-dimension appstream:fleet:DesiredCapacity \
  --min-capacity 1 --max-capacity 5
```

Esempi

- [Esempio 1: Applicazione di una policy di dimensionamento basata sull'utilizzo della capacità](#)
- [Esempio 2: Applicazione di una policy di dimensionamento basata sugli errori di capacità insufficiente](#)
- [Esempio 3: Applicazione di una policy di dimensionamento basata sull'utilizzo ridotto della capacità](#)
- [Esempio 4: Modifica della capacità del parco istanze su pianificazione](#)

- [Esempio 5: Applicazione di una policy di dimensionamento di monitoraggio del target](#)

Esempio 1: Applicazione di una policy di dimensionamento basata sull'utilizzo della capacità

Questo esempio di AWS CLI configura una policy di dimensionamento che scala orizzontalmente un parco istanze per l'utilizzo del 25% se l'utilizzo è $\geq 75\%$.

Il comando [put-scaling-policy](#) definisce una policy di dimensionamento in base all'utilizzo:

```
aws application-autoscaling put-scaling-policy --cli-input-json file://scale-out-utilization.json
```

Il contenuto del file `scale-out-utilization.json` è il seguente:

```
{
  "PolicyName": "policyname",
  "ServiceNamespace": "appstream",
  "ResourceId": "fleet/fleetname",
  "ScalableDimension": "appstream:fleet:DesiredCapacity",
  "PolicyType": "StepScaling",
  "StepScalingPolicyConfiguration": {
    "AdjustmentType": "PercentChangeInCapacity",
    "StepAdjustments": [
      {
        "MetricIntervalLowerBound": 0,
        "ScalingAdjustment": 25
      }
    ],
    "Cooldown": 120
  }
}
```

Se il comando viene completato correttamente, l'output è simile a quello nell'esempio seguente, anche se alcuni dettagli sono univoci per account e regione. In questo esempio, l'identificativo della policy è `e3425d21-16f0-d701-89fb-12f98dac64af`.

```
{"PolicyARN": "arn:aws:autoscaling:us-west-2:123456789012:scalingPolicy:e3425d21-16f0-d701-89fb-12f98dac64af:resource/appstream/fleet/SampleFleetName:policyName/scale-out-utilization-policy"}
```

Ora, imposta un allarme CloudWatch per questa policy. Utilizzare i nomi, la regione, il numero di account e l'identificatore della policy applicabili all'utente. È possibile usare l'ARN della policy restituito dal comando precedente per il parametro `--alarm-actions`.

```
aws cloudwatch put-metric-alarm
--alarm-name alarmname \
--alarm-description "Alarm when Capacity Utilization exceeds 75 percent" \
--metric-name CapacityUtilization \
--namespace AWS/AppStream \
--statistic Average \
--period 300 \
--threshold 75 \
--comparison-operator GreaterThanOrEqualToThreshold \
--dimensions "Name=Fleet,Value=fleetname" \
--evaluation-periods 1 --unit Percent \
--alarm-actions "arn:aws:autoscaling:your-region-code:account-
number-without-hyphens:scalingPolicy:policyid:resource/appstream/
fleet/fleetname:policyName/polycyname"
```

Esempio 2: Applicazione di una policy di dimensionamento basata sugli errori di capacità insufficiente

Questo esempio di AWS CLI configura una policy di dimensionamento che scala orizzontalmente il parco istanze di 1 se il parco istanze genera un errore `InsufficientCapacityError`.

Il comando seguente definisce una policy di dimensionamento basato su capacità insufficiente:

```
aws application-autoscaling put-scaling-policy --cli-input-json file://scale-out-
capacity.json
```

Il contenuto del file `scale-out-capacity.json` è il seguente:

```
{
  "PolicyName": "polycyname",
  "ServiceNamespace": "appstream",
  "ResourceId": "fleet/fleetname",
  "ScalableDimension": "appstream:fleet:DesiredCapacity",
  "PolicyType": "StepScaling",
  "StepScalingPolicyConfiguration": {
    "AdjustmentType": "ChangeInCapacity",
    "StepAdjustments": [
      {
```

```

        "MetricIntervalLowerBound": 0,
        "ScalingAdjustment": 1
    }
],
"Cooldown": 120
}
}

```

Se il comando viene completato correttamente, l'output è simile a quello nell'esempio seguente, anche se alcuni dettagli sono univoci per account e regione. In questo esempio, l'identificativo della policy è `f4495f21-0650-470c-88e6-0f393adb64fc`.

```

{"PolicyARN": "arn:aws:autoscaling:us-
west-2:123456789012:scalingPolicy:f4495f21-0650-470c-88e6-0f393adb64fc:resource/
appstream/fleet/SampleFleetName:policyName/scale-out-insufficient-capacity-policy"}

```

Ora, imposta un allarme CloudWatch per questa policy. Utilizzare i nomi, la regione, il numero di account e l'identificatore della policy applicabili all'utente. È possibile usare l'ARN della policy restituito dal comando precedente per il parametro `--alarm-actions`.

```

aws cloudwatch put-metric-alarm
--alarm-name alarmname \
--alarm-description "Alarm when out of capacity is > 0" \
--metric-name InsufficientCapacityError \
--namespace AWS/AppStream \
--statistic Maximum \
--period 300 \
--threshold 0 \
--comparison-operator GreaterThanThreshold \
--dimensions "Name=Fleet,Value=fleetname" \
--evaluation-periods 1 --unit Count \
--alarm-actions "arn:aws:autoscaling:your-region-code:account-
number-without-hyphens:scalingPolicy:policyid:resource/appstream/
fleet/fleetname:policyName/polycyname"

```

Esempio 3: Applicazione di una policy di dimensionamento basata sull'utilizzo ridotto della capacità

Questo esempio di AWS CLI configura una policy di dimensionamento che effettua il dimensionamento del parco istanze per ridurre la capacità effettiva quando `CapacityUtilization` è basso.

Il comando seguente definisce una policy di dimensionamento basata su capacità in eccesso:

```
aws application-autoscaling put-scaling-policy --cli-input-json file://scale-in-capacity.json
```

Il contenuto del file `scale-in-capacity.json` è il seguente:

```
{
  "PolicyName": "policyname",
  "ServiceNamespace": "appstream",
  "ResourceId": "fleet/fleetname",
  "ScalableDimension": "appstream:fleet:DesiredCapacity",
  "PolicyType": "StepScaling",
  "StepScalingPolicyConfiguration": {
    "AdjustmentType": "PercentChangeInCapacity",
    "StepAdjustments": [
      {
        "MetricIntervalUpperBound": 0,
        "ScalingAdjustment": -25
      }
    ],
    "Cooldown": 360
  }
}
```

Se il comando viene completato correttamente, l'output è simile a quello nell'esempio seguente, anche se alcuni dettagli sono univoci per account e regione. In questo esempio, l'identificativo della policy è `12ab3c4d-56789-0ef1-2345-6ghi7jk8lm90`.

```
{"PolicyARN": "arn:aws:autoscaling:us-west-2:123456789012:scalingPolicy:12ab3c4d-56789-0ef1-2345-6ghi7jk8lm90:resource/appstream/fleet/SampleFleetName:policyName/scale-in-utilization-policy"}
```

Ora, imposta un allarme CloudWatch per questa policy. Utilizzare i nomi, la regione, il numero di account e l'identificatore della policy applicabili all'utente. È possibile usare l'ARN della policy restituito dal comando precedente per il parametro `--alarm-actions`.

```
aws cloudwatch put-metric-alarm
--alarm-name alarmname \
--alarm-description "Alarm when Capacity Utilization is less than or equal to 25 percent" \
```

```
--metric-name CapacityUtilization \
--namespace AWS/AppStream \
--statistic Average \
--period 120 \
--threshold 25 \
--comparison-operator LessThanOrEqualToThreshold \
--dimensions "Name=Fleet,Value=fleetname" \
--evaluation-periods 10 --unit Percent \
--alarm-actions "arn:aws:autoscaling:your-region-code:account-
number-without-hyphens:scalingPolicy:policyid:resource/appstream/
fleet/fleetname:policyName/policyname"
```

Esempio 4: Modifica della capacità del parco istanze su pianificazione

La modifica della capacità del parco istanze in base a una pianificazione consente di dimensionare la capacità del parco istanze in risposta a modifiche prevedibili della richiesta. Ad esempio, all'inizio di un giorno lavorativo, si può aspettare un certo numero di utenti per richiedere connessioni di streaming simultaneamente. Per modificare la capacità del parco istanze in base a una pianificazione, puoi utilizzare l'operazione API [PutScheduledAction](#) di Application Auto Scaling o il comando dell'AWS CLI [put-scheduled-action](#).

Prima di modificare la capacità del parco istanze, puoi elencare la capacità attuale del parco istanze utilizzando il comando [describe-fleets](#) dell'AWS CLI di AppStream 2.0.

```
aws appstream describe-fleets --name fleetname
```

L'attuale capacità del parco istanze apparirà simile all'output seguente (in formato JSON):

```
{
  {
    "ComputeCapacityStatus": {
      "Available": 1,
      "Desired": 1,
      "Running": 1,
      "InUse": 0
    },
  }
}
```

Quindi, utilizzare il comando `put-scheduled-action` per creare un'operazione pianificata per modificare la capacità del parco istanze. Ad esempio, il comando seguente modifica la capacità minima a 3 e la capacità massima a 5 ogni giorno alle 9:00 UTC.

Note

Per le espressioni cron, specifica quando eseguire l'azione in UTC. Per ulteriori informazioni consulta [Cron Expressions \(Espressioni cron\)](#).

```
aws application-autoscaling put-scheduled-action --service-namespace appstream \
--resource-id fleet/fleetname \
--schedule="cron(0 9 * * ? *)" \
--scalable-target-action MinCapacity=3,MaxCapacity=5 \
--scheduled-action-name ExampleScheduledAction \
--scalable-dimension appstream:fleet:DesiredCapacity
```

Per confermare che l'azione pianificata per modificare la capacità del parco istanze è corretta, eseguire il comando [describe-scheduled-actions](#).

```
aws application-autoscaling describe-scheduled-actions --service-namespace appstream --
resource-id fleet/fleetname
```

Se l'azione pianificata è stata creata correttamente, l'output è simile al seguente.

```
{
  "ScheduledActions": [
    {
      "ScalableDimension": "appstream:fleet:DesiredCapacity",
      "Schedule": "cron(0 9 * * ? *)",
      "ResourceId": "fleet/ExampleFleet",
      "CreationTime": 1518651232.886,
      "ScheduledActionARN": "<arn>",
      "ScalableTargetAction": {
        "MinCapacity": 3,
        "MaxCapacity": 5
      },
      "ScheduledActionName": "ExampleScheduledAction",
      "ServiceNamespace": "appstream"
    }
  ]
}
```

Per ulteriori informazioni, consulta [Dimensionamento pianificato](#) nella Guida per l'utente di Application Auto Scaling.

Esempio 5: Applicazione di una policy di dimensionamento di monitoraggio del target

Con il dimensionamento del monitoraggio del target, è possibile specificare un livello di utilizzo della capacità per il parco istanze.

Quando crei una policy di dimensionamento del monitoraggio del target, Application Auto Scaling crea e gestisce automaticamente gli allarmi CloudWatch che attivano la policy di dimensionamento. La policy di dimensionamento aggiunge o rimuove la capacità in base alle necessità, per l'utilizzo della capacità al valore di destinazione specificato o vicino a esso. Per garantire la disponibilità delle applicazioni, il parco istanze aumenta in proporzione al parametro il più velocemente possibile, ma si riduce in modo più graduale.

Il seguente comando [put-scaling-policy](#) definisce una policy di dimensionamento di monitoraggio del target che tenta di mantenere il 75% dell'utilizzo della capacità di parco istanze AppStream 2.0.

```
aws application-autoscaling put-scaling-policy --cli-input-json file://config.json
```

Il contenuto del file `config.json` è il seguente:

```
{
  "PolicyName": "target-tracking-scaling-policy",
  "ServiceNamespace": "appstream",
  "ResourceId": "fleet/fleetname",
  "ScalableDimension": "appstream:fleet:DesiredCapacity",
  "PolicyType": "TargetTrackingScaling",
  "TargetTrackingScalingPolicyConfiguration": {
    "TargetValue": 75.0,
    "PredefinedMetricSpecification": {
      "PredefinedMetricType": "AppStreamAverageCapacityUtilization"
    },
    "ScaleOutCooldown": 300,
    "ScaleInCooldown": 300
  }
}
```

Se il comando viene completato correttamente, l'output è simile a quello nell'esempio seguente, anche se alcuni dettagli sono univoci per account e regione. In questo esempio, l'identificatore di policy è `6d8972f3-efc8-437c-92d1-6270f29a66e7`.

```
{
```

```
"PolicyARN": "arn:aws:autoscaling:us-west-2:123456789012:scalingPolicy:6d8972f3-efc8-437c-92d1-6270f29a66e7:resource/appstream/fleet/fleetname:policyName/target-tracking-scaling-policy",
  "Alarms": [
    {
      "AlarmARN": "arn:aws:cloudwatch:us-west-2:123456789012:alarm:TargetTracking-fleet/fleetname-AlarmHigh-d4f0770c-b46e-434a-a60f-3b36d653feca",
      "AlarmName": "TargetTracking-fleet/fleetname-AlarmHigh-d4f0770c-b46e-434a-a60f-3b36d653feca"
    },
    {
      "AlarmARN": "arn:aws:cloudwatch:us-west-2:123456789012:alarm:TargetTracking-fleet/fleetname-AlarmLow-1b437334-d19b-4a63-a812-6c67aaf2910d",
      "AlarmName": "TargetTracking-fleet/fleetname-AlarmLow-1b437334-d19b-4a63-a812-6c67aaf2910d"
    }
  ]
}
```

Per ulteriori informazioni, consulta [Policy di dimensionamento del monitoraggio di target](#) nella Guida per l'utente di Application Auto Scaling.

Risorse aggiuntive

Per istruzioni dettagliate per utilizzare il dimensionamento automatico del parco istanze di AppStream 2.0, consulta [Scaling Your Desktop Application Streams with Amazon AppStream 2.0](#) nel blog di AWS Compute.

Per ulteriori informazioni sull'utilizzo dei comandi dell'AWS CLI o delle operazioni API, consulta le risorse seguenti:

- La sezione [application-autoscaling](#) di Riferimento ai comandi AWS CLI.
- [Riferimento API di Application Auto Scaling](#)
- [Application Auto Scaling User Guide](#)

Suggerimenti per la multi-sessione

Nel decidere il numero massimo di sessioni utente su un'istanza in un ambiente multi-sessione, devi considerare diversi fattori per garantire prestazioni e esperienza di streaming ottimali. Di seguito sono riportati alcuni suggerimenti per determinare il numero ottimale di sessioni utente su un'istanza:

- Valuta i requisiti delle risorse: comprendi i requisiti di risorse delle applicazioni utilizzate nelle sessioni. Prendi in considerazione fattori come CPU, memoria, I/O su disco e larghezza di banda della rete. Questa valutazione aiuterà a determinare la quantità di risorse richieste in generale da ogni sessione utente.
- Considera le specifiche dell'istanza: valuta le specifiche dell'istanza, incluso il numero di CPU, la memoria disponibile e le specifiche della GPU. Le istanze con specifiche più elevate possono gestire un numero maggiore di sessioni utente. Per ulteriori informazioni sui diversi tipi di istanze supportati da AppStream 2.0 e sui prezzi, consulta [Prezzi di Amazon AppStream 2.0](#).
- Test delle prestazioni: esegui test delle prestazioni sulle applicazioni e sul carico di lavoro che si prevede vengano eseguiti all'interno delle sessioni utente. Misura l'utilizzo delle risorse, i tempi di risposta e le prestazioni complessive del sistema. Utilizza questi dati per valutare l'impatto delle sessioni utente simultanee sulle prestazioni e determinare il rapporto ottimale tra sessioni e istanze. Puoi effettuare queste valutazioni su diversi tipi di istanze offerti da AppStream 2.0 per trovare il tipo o la dimensione di istanza ottimali per gli utenti finali. Per ulteriori informazioni sui diversi tipi di istanza offerti da AppStream 2.0, consulta [the section called "Famiglie di istanze"](#).
- Monitoraggio dell'utilizzo delle risorse: monitora continuamente l'utilizzo delle risorse dell'istanza durante il normale utilizzo. Osserva l'utilizzo di CPU, memoria e disco. Assicurati che l'utilizzo delle risorse rimanga entro limiti accettabili per evitare un peggioramento delle prestazioni. Per un ambiente multi-sessione, puoi visualizzare questi parametri su AppStream 2.0 e sulla console CloudWatch. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called "Monitoraggio delle risorse"](#).
- Considerazione i modelli di comportamento degli utenti: analizza i modelli di comportamento degli utenti per comprendere i periodi di picco di utilizzo e il potenziale utilizzo simultaneo. Alcuni utenti potrebbero avere modelli di utilizzo intermittenti o sporadici, mentre altri potrebbero avere un utilizzo costante nell'arco della giornata. Tieni conto di questi modelli quando determini il numero massimo di sessioni utente per evitare un conflitto di risorse durante i periodi di punta.

AppStream 2.0 consente di configurare un massimo di 50 sessioni utente per istanza, indipendentemente dal tipo o dalla dimensione dell'istanza scelta. Tuttavia, questo è solo un limite massimo e non un limite consigliato. Di seguito è riportata una tabella di esempio che consente di determinare il numero massimo di sessioni utente su un'istanza in un parco istanze multi-

sessione. Il numero massimo consigliato di utenti elencato nella tabella si basa su linee guida e presupposti generali. I test con il carico di lavoro reale sono fondamentali, poiché le prestazioni effettive possono variare a seconda delle caratteristiche specifiche del carico di lavoro, dei requisiti di risorse dell'applicazione e del comportamento dell'utente.

Suggerimenti basati sui tipi di carico di lavoro

Categoria di utenti finali	Tipo di carico di lavoro	Utenti di esempio	Casi d'uso	Configurazione consigliata
Utenti finali che svolgono una singola attività e utilizzano un numero minimo di applicazioni	Leggero	Operatori, addetti alla reception	Applicazioni di immissione dati, modifica del testo, host bastione	4 utenti per vCPU su Stream.standard.xlarge/2xlarge o Stream.compute.xlarge + o Stream.memory.xlarge+ o
Utenti finali che svolgono una singola attività e utilizzano un numero minimo di applicazioni	Da leggero a medio	Operatori, addetti alla reception, dipendenti del contact center	Applicazioni di immissione dati, modifica del testo, host bastione, chat, e-mail, applicazioni di messaggistica	2 utenti per vCPU su Stream.standard.xlarge/2xlarge o Stream.compute.xlarge + o Stream.memory.xlarge+ o
Utenti finali che creano fogli di calcolo complessi, presentazioni e documenti di	Media	Operatori, dipendenti dei contact center, analisti aziendali	Applicazioni di immissione dati, chat, e-mail, app di messaggistica, app di produttività	2 utenti per vCPU su Stream.memory.xlarge+ o Stream.compute.xlarge+

Categoria di utenti finali	Tipo di carico di lavoro	Utenti di esempio	Casi d'uso	Configurazione consigliata
grandi dimensioni				
Utenti finali con carichi di lavoro a elevate prestazioni	Da medio a elevato	Lavoratori della conoscenza, sviluppatori di software, analisti di business intelligence	Script di software	1 utente per vCPU su Stream.memory.xlarge+ o Stream.compute.xlarge+
Utenti finali con carichi di lavoro a elevate prestazioni	Elevato	Operatori della conoscenza, sviluppatori di software, Data Scientist	Condivisione dello schermo, script di software, analisi dei dati	1 utente per vCPU su Stream.memory.xlarge+ o Stream.compute.xlarge+
Utenti finali con carichi di lavoro che richiedono grafica ed elevate risorse di calcolo/memoria	Da elevato ad accelerato	Progettisti grafici/architetture, utenti CAD/CAM	Applicazioni a uso intensivo di grafica, come workstation grafiche remote	1 utente per 2 vCPU Graphics.g4dn.*
Utenti finali con carichi di lavoro che richiedono grafica ed elevate risorse di calcolo/memoria	Accelerata	Editor video, giocatori e sviluppatori di giochi, data miner, ingegneri di dati GIS, scienziati di intelligenza artificiale	Transcodifica video e rendering 3D, progettazione fotorealistica, postazioni di lavoro grafiche, addestramento di modelli ML, inferenza ML	1 utente per 2 vCPU Graphics.G5.*

Autenticazione dell'utente

Negli argomenti seguenti vengono fornite informazioni sull'autenticazione e l'autorizzazione degli utenti di Amazon AppStream 2.0.

Indice

- [Pool di utenti di AppStream 2.0](#)
- [Integrazione di Amazon AppStream 2.0 con SAML 2.0](#)

Pool di utenti di AppStream 2.0

Il pool di utenti di AppStream 2.0 fornisce un modo semplificato per gestire l'accesso degli utenti alle applicazioni tramite un portale persistente per ciascuna regione AWS. Questa caratteristica è un'alternativa integrata alla gestione degli utenti tramite [Active Directory](#) e la [federazione SAML 2.0](#). Gli stack non possono essere assegnati agli utenti nel pool di utenti se gli stack sono associati a un parco istanze appartenente a un dominio Active Directory.

Il pool di utenti di AppStream 2.0 fornisce le seguenti funzionalità fondamentali:

- Gli utenti possono accedere agli stack attraverso un URL persistente e le credenziali di accesso utilizzando l'indirizzo e-mail e una password a scelta.
- Gli indirizzi e-mail degli utenti prevedono una distinzione tra lettere maiuscole e minuscole. Se nella procedura di accesso specificano un indirizzo e-mail che non utilizza le stesse lettere maiuscole o minuscole dell'indirizzo e-mail specificato al momento della creazione dell'account del pool di utenti, viene visualizzato il messaggio di errore "l'utente non esiste".
- È possibile assegnare più stack agli utenti. Ciò consentirà ad AppStream 2.0 di mostrare più cataloghi delle applicazioni agli utenti al momento dell'accesso.
- Quando si creano nuovi utenti, viene loro inviato automaticamente un messaggio di benvenuto. L'e-mail include le istruzioni, un link al portale di accesso e una password temporanea per la connessione al portale di accesso.
- Dopo la loro creazione, gli utenti sono abilitati a meno che non vengano specificamente disabilitati.
- È possibile controllare quali utenti hanno accesso a quali stack di applicazioni o disabilitare gli accessi completamente.

Esperienza dell'utente finale del pool di utenti

I seguenti passaggi riepilogano l'esperienza della connessione iniziale per gli utenti nel pool di utenti.

1. È possibile creare nuovi utenti nella regione desiderata specificandone gli indirizzi e-mail.
2. AppStream 2.0 invia loro un'e-mail di benvenuto.
3. Viene assegnato uno o più stack agli utenti.
4. AppStream 2.0 invia loro un'e-mail di notifica opzionale. Questa e-mail include informazioni su come accedere agli stack appena assegnati loro.
5. Gli utenti si connettono al portale di accesso inserendo le informazioni incluse nell'e-mail di benvenuto e impostano una password permanente. Il link al portale di accesso non ha scadenza e può essere utilizzato in qualsiasi momento.
6. Gli utenti effettuano l'accesso ad AppStream 2.0 inserendo l'indirizzo e-mail e la password permanente.
7. Una volta effettuato l'accesso, gli utenti possono visualizzare i cataloghi delle applicazioni.

Il link al portale di accesso fornito nell'e-mail di benvenuto deve essere salvato per l'utilizzo in un momento successivo, in quanto non varia ed è valida per tutti gli utenti nel pool di utenti. L'URL del portale di accesso e gli utenti nel pool di utenti vengono gestiti in base alle regioni.

Reimpostazione di una password dimenticata

Se gli utenti dimenticano la password, seguire questi passaggi per connettersi al link al portale di accesso (fornito nell'e-mail di benvenuto) e scegliere una nuova password.

Per scegliere una nuova password

1. Apri il portale di accesso di AppStream 2.0 utilizzando il link di accesso fornito nell'e-mail di benvenuto.
2. Selezionare Forgot Password? (Password dimenticata?).
3. Digitare l'indirizzo e-mail utilizzato per creare l'utente nel pool di utenti, quindi scegliere Next (Successivo).

L'indirizzo e-mail prevede una distinzione tra lettere maiuscole e minuscole. Se nella procedura di accesso l'indirizzo e-mail non utilizza le stesse lettere maiuscole o minuscole dell'indirizzo e-mail specificato al momento della creazione dell'account del pool di utenti, viene visualizzato il messaggio di errore "l'utente non esiste".

- Controllare l'e-mail per il messaggio di richiesta di ripristino della password. In caso di problemi durante la ricerca dell'e-mail, controllare la cartella della posta indesiderata. Digitare il codice di verifica dall'e-mail in Verification Code (Codice di verifica).

Note

Il codice di verifica è valido per 24 ore. Se entro questo periodo non viene scelta una nuova password, richiedere un nuovo codice di verifica.

- Seguendo le regole per la password mostrate, digitare e confermare la nuova password. Scegliere Reset Password (Reimposta password).

Amministrazione del pool di utenti

Per creare e gestire gli utenti nel pool di utenti, effettua l'accesso alla console AppStream 2.0 per la regione AWS desiderata e scegli Pool di utenti nel riquadro di navigazione a sinistra. Il pannello di controllo del pool di utenti supporta le operazioni in blocco su un elenco di utenti per alcune azioni. È possibile selezionare più utenti su cui eseguire la stessa azione dall'elenco Actions (Azioni). Gli utenti nel pool di utenti vengono creati e gestiti in base alle regioni.

AppStream 2.0 non supporta la creazione o la disabilitazione degli utenti in blocco. Tuttavia, puoi utilizzare Amazon Cognito con l'operazione API [CreateStreamingURL](#) per gestire l'accesso in modo efficiente per più utenti. I pool di utenti di Amazon Cognito consentono di creare rapidamente una directory personalizzata la registrazione e l'accesso degli utenti. Inoltre, puoi usare i pool di utenti di Amazon Cognito per archiviare i profili utente. Per informazioni su come integrare AppStream 2.0 con il pool di utenti di Cognito, consulta il tutorial [Create a SaaS Portal with Amazon AppStream 2.0](#).

Note

AppStream 2.0 invia un'e-mail agli utenti per tuo conto quando crei un nuovo utente o assegni un utente a uno stack. Per assicurarti che l'e-mail venga recapitata, aggiungi `no-reply@accounts.aws-region-code.amazonappstream.com` all'elenco degli elementi consentiti, dove *aws-region-code* è un codice valido della regione AWS in cui stai operando. In caso gli utenti riscontrino problemi durante la ricerca delle e-mail, chiedere loro di controllare la cartella "posta indesiderata".

Processi

- [Creazione di un utente](#)
- [Eliminazione di un utente](#)
- [Assegnazione degli stack agli utenti](#)
- [Annullamento dell'assegnazione degli stack dagli utenti](#)
- [Disabilitazione di utenti](#)
- [Abilitazione degli utenti](#)
- [Rinvio dell'e-mail di benvenuto](#)

Creazione di un utente

È necessario inserire un indirizzo e-mail valido e univoco per ciascun nuovo utente all'interno di una regione. Tuttavia, è possibile riutilizzare un indirizzo e-mail per un nuovo utente in un'altra regione.

Quando si crea un nuovo utente, ricordarsi quanto segue:

- Non è possibile modificare l'indirizzo e-mail, il nome o il cognome per un utente già creato. Per modificare queste informazioni per un utente, disabilitare l'utente. Quindi, ricreare l'utente (come nuovo utente) e specificare le informazioni aggiornate in base alle esigenze.
- Gli indirizzi e-mail degli utenti prevedono una distinzione tra lettere tra maiuscole e minuscole. Se nella procedura di accesso specificano un indirizzo e-mail che non utilizza le stesse lettere maiuscole o minuscole dell'indirizzo e-mail specificato al momento della creazione dell'account del pool di utenti, viene visualizzato il messaggio di errore "l'utente non esiste".
- È possibile assegnare uno o più stack all'utente dopo la creazione dell'utente.

Per creare un nuovo utente

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere User Pool (Pool di utenti), Create User (Crea utente).
3. Per Email (E-mail), digitare un indirizzo e-mail univoco per l'account utente.
4. Digitare il nome e il cognome dell'utente nei campi corrispondenti. Questi campi non devono essere univoci.
5. Scegli Create User (Crea utente).

Dopo la creazione degli utenti, AppStream 2.0 invia loro un'e-mail di benvenuto. Questa e-mail include il link al portale di accesso, l'indirizzo e-mail di accesso da utilizzare e una password temporanea. Navigando sul portale di accesso e digitando la password temporanea, gli utenti possono impostare una password permanente per accedere alle applicazioni.

Per impostazione predefinita, lo stato del nuovo utente è Enabled (Abilitato), il che significa che è possibile assegnare uno o più stack all'utente o eseguire altre azioni amministrative.

Eliminazione di un utente

Puoi abilitare o disabilitare un utente, ma non puoi eliminare un utente utilizzando la console AppStream 2.0. Per eliminare un utente, è necessario utilizzare l'operazione API [DeleteUser](#).

Assegnazione degli stack agli utenti

È possibile assegnare uno o più stack a uno o più utenti nel pool di utenti. Dopo l'assegnazione ad almeno uno stack, gli utenti possono accedere ad AppStream 2.0 e avviare le applicazioni. Se gli utenti sono assegnati a più di uno stack, troveranno un elenco di stack come cataloghi tra cui scegliere prima dell'avvio delle applicazioni.

Note

Gli stack non possono essere assegnati agli utenti se gli stack sono associati a un parco istanze appartenente a un dominio Active Directory.

Per assegnare uno stack agli utenti

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere User Pool (Pool di utenti) e selezionare gli utenti desiderati.
3. Scegliere Actions (Operazioni), quindi Assign stack (Assegna stack). Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo di Active Directory con AppStream 2.0](#).
4. Consulta l'elenco per confermare che gli utenti corretti sono specificati. Per Stack, scegliere lo stack da assegnare.
5. Per impostazione predefinita, Send email notification to user (Invia notifica e-mail all'utente) è abilitato. Cancellare questa opzione se non si desidera inviare ora la notifica e-mail agli utenti.

6. Scegliere Assign stack (Assegna stack).

Annullamento dell'assegnazione degli stack dagli utenti

È possibile annullare l'assegnazione di uno stack da uno o più utenti nel pool di utenti. Dopo l'annullamento dell'assegnazione di uno stack dagli utenti, essi non possono avviare le applicazioni dallo stack. Se gli utenti sono collegati al momento dall'annullamento dell'assegnazione dello stack, le loro sessioni rimangono attive fino alla scadenza del cookie della sessione (circa un'ora).

Per annullare l'assegnazione dagli utenti

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere User Pool (Pool di utenti) e selezionare gli utenti desiderati.
3. Scegliere Actions (Operazioni), quindi Unassign stack (Annulla assegnazione stack).
4. Consulta l'elenco per confermare che gli utenti corretti sono specificati. Per Stack, scegliere lo stack per cui si desidera annullare l'assegnazione. L'elenco include tutti gli stack, assegnati o non assegnati.
5. Scegliere Unassign stack (Annulla assegnazione stack).

Disabilitazione di utenti

È possibile disabilitare uno o più utenti nel pool degli utenti, uno alla volta. Una volta disabilitati, gli utenti non possono più accedere ad AppStream 2.0 finché non vengono riabilitati. Questa azione non elimina gli utenti. Se gli utenti sono collegati al momento della loro disabilitazione, le loro sessioni rimangono attive fino alla scadenza della sessione di cookie (circa un'ora). Le assegnazioni degli stack per gli utenti vengono conservate. Se gli utenti vengono riabilitati, le assegnazioni degli stack diventano nuovamente attive.

Per disabilitare un utente

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere User Pool (Pool di utenti) e selezionare l'utente desiderato.
3. Scegliere Actions (Azioni), Disable user (Disabilita utente).
4. Confermare che l'utente corretto sia specificato e scegliere Disable User (Disabilita utente).

Abilitazione degli utenti

È possibile abilitare uno o più utenti nel pool degli utenti, uno alla volta. Una volta abilitati, gli utenti possono accedere ad AppStream 2.0 e avviare le applicazioni dagli stack a cui sono assegnati. Se gli utenti sono stati disabilitati, queste assegnazioni vengono conservate.

Per abilitare gli utenti

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere User Pool (Pool di utenti) e selezionare l'utente desiderato.
3. Scegliere Actions (Azioni), Enable user (Abilita utente).
4. Confermare che l'utente corretto sia specificato e scegliere Enable User (Abilita utente).

Rinvio dell'e-mail di benvenuto

È possibile inviare nuovamente l'e-mail di benvenuto con le istruzioni per la connessione agli utenti nel pool di utenti. Le password inutilizzate scadono dopo 7 giorni. Per fornire una nuova password temporanea, è necessario inviare nuovamente il messaggio di benvenuto. Questa opzione è disponibile solo finché gli utenti non impostano la password permanente. Se hanno già impostato e dimenticato la password, è possibile impostarne una nuova. Per ulteriori informazioni, consulta [Reimpostazione di una password dimenticata](#).

Per inviare nuovamente il messaggio di benvenuto per un utente

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere User Pool (Pool di utenti) e selezionare l'utente desiderato.
3. Per User Details (Dettagli utente), scegliere Resend welcome email (Rinvio dell'e-mail di benvenuto).
4. Confermare che il messaggio di esito positivo venga visualizzato nella parte superiore del pannello di controllo del pool di utenti.

Integrazione di Amazon AppStream 2.0 con SAML 2.0

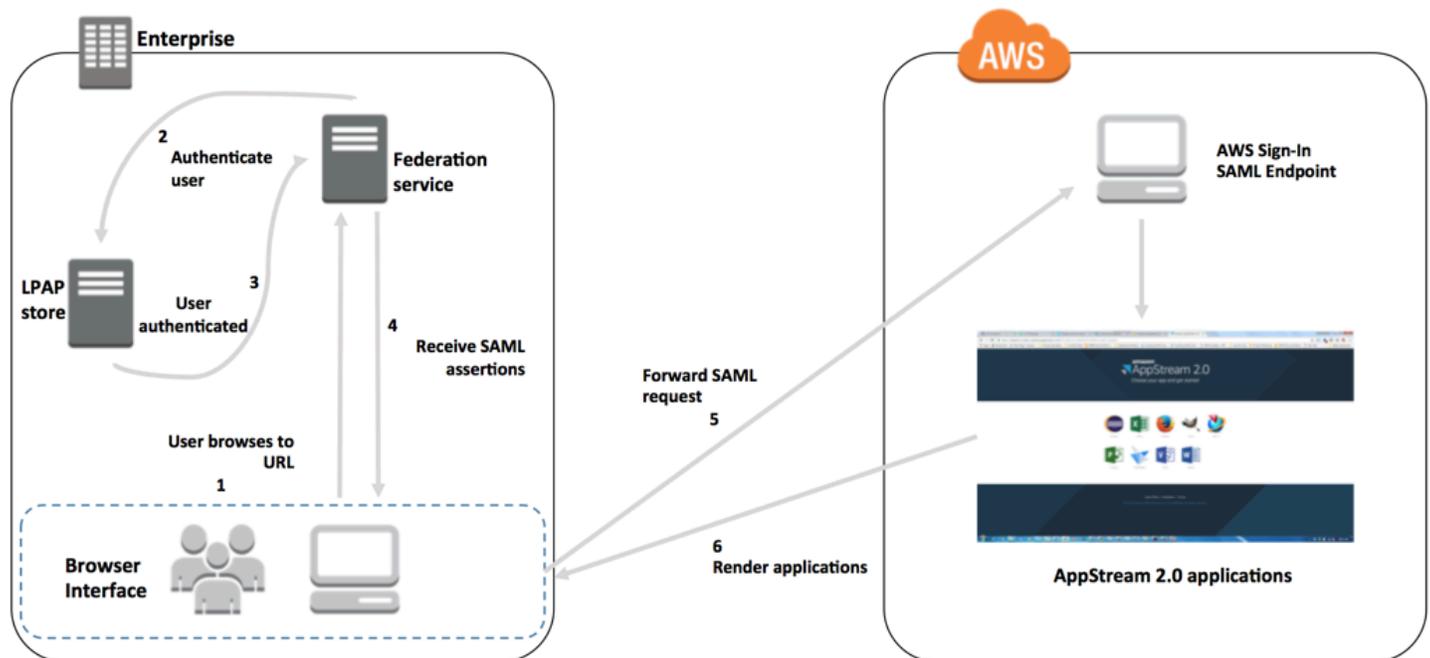
Amazon AppStream 2.0 supporta la federazione delle identità su stack AppStream 2.0 tramite Security Assertion Markup Language 2.0 (SAML 2.0). Puoi utilizzare un provider di identità (IdP) che

supporti SAML 2.0, come Active Directory Federation Services (ADFS) in Windows Server, Ping One Federation Server o OKTA, per fornire un flusso di onboarding per i tuoi utenti 2.0. AppStream

Questa funzionalità offre agli utenti la comodità di accedere con un solo clic alle loro applicazioni 2.0 utilizzando le credenziali di identità esistenti. AppStream Inoltre, puoi usufruire del vantaggio di sicurezza dell'autenticazione delle identità con il tuo provider di identità. Utilizzando il tuo IdP, puoi controllare quali utenti hanno accesso a un particolare stack AppStream 2.0.

Esempio flusso di lavoro di autenticazione

Il diagramma seguente illustra il flusso di autenticazione tra AppStream 2.0 e un provider di identità (IdP) di terze parti. In questo esempio, l'amministratore ha impostato una pagina di accesso per accedere AppStream alla versione 2.0, denominata `applications.exampleco.com`. Per attivare una richiesta di accesso, la pagina Web utilizza un servizio di federazione conforme a SAML 2.0. L'amministratore ha inoltre configurato un utente per consentire l'accesso alla AppStream versione 2.0.



1. L'utente accede alla pagina `https://applications.exampleco.com`. La pagina di accesso richiede l'autenticazione dell'utente.
2. Il servizio di federazione richiede l'autenticazione dall'archivio identità dell'organizzazione.
3. L'archivio identità autentica l'utente e restituisce la risposta di autenticazione al servizio di federazione.

4. Quando l'autenticazione viene completata, il servizio di federazione pubblica l'asserzione SAML nel browser dell'utente.
5. Il browser dell'utente pubblica l'asserzione SAML nell'endpoint SAML di AWS accesso (`https://signin.aws.amazon.com/saml`). AWS Sign-In riceve la richiesta SAML, elabora la richiesta, autentica l'utente e inoltra il token di autenticazione alla versione 2.0. AppStream

Per informazioni sull'utilizzo di SAML nelle AWS GovCloud (US) regioni, consulta [AWS Identity and Access Management](#) nella Guida per l'AWS GovCloud (US) utente.
6. L'utilizzo del token di autenticazione di AWS, AppStream 2.0 autorizza l'utente e presenta le applicazioni al browser.

Dal punto di vista dell'utente, il processo si svolge in modo trasparente. L'utente inizia dal portale interno dell'organizzazione e viene automaticamente reindirizzato a un portale applicativo AppStream 2.0 senza dover inserire AWS le credenziali.

Configurazione del linguaggio SAML

Per consentire agli utenti di accedere alla AppStream versione 2.0 utilizzando le credenziali esistenti e avviare applicazioni di streaming, puoi configurare la federazione delle identità utilizzando SAML 2.0. A tale scopo, utilizza un ruolo IAM e un URL dello stato di inoltro per configurare il tuo provider di identità (IdP) conforme a SAML 2.0 e AWS abilita per consentire agli utenti federati di accedere a uno stack 2.0. AppStream Il ruolo IAM concede agli utenti le autorizzazioni per accedere allo stack. Lo stato dell'inoltro è il portale dello stack a cui vengono indirizzati gli utenti in seguito alla corretta autenticazione da parte di AWS.

Indice

- [Prerequisiti](#)
- [Passaggio 1: creare un provider di identità SAML in IAM AWS](#)
- [Fase 2: Creazione di un ruolo IAM di federazione SAML 2.0](#)
- [Fase 3: Incorporamento di una policy inline per il ruolo IAM](#)
- [Fase 4: configurazione del provider di identità basato su SAML](#)
- [Fase 5: creazione delle asserzioni per la risposta di autenticazione SAML](#)
- [Fase 6: configurazione dello stato del relay della federazione](#)

Prerequisiti

Completa i prerequisiti seguenti prima di configurare la tua connessione SAML 2.0.

1. Configura il provider di identità basato su SAML per stabilire una relazione di attendibilità con AWS.
 - All'interno della rete della tua organizzazione, configura l'archivio identità affinché funzioni con un provider di identità basato su SAML. Per le risorse di configurazione, consulta [AppStream 2.0 Integrazione con SAML 2.0](#).
 - Utilizza il tuo provider di identità basato su SAML per generare e scaricare un documento di metadati della federazione che specifica l'organizzazione come provider di identità. Questo documento XML firmato viene utilizzato per stabilire una relazione di trust. Salva questo file in un percorso successivamente accessibile dalla console IAM.
2. Usa la console di gestione 2.0 per creare uno AppStream stack 2.0. AppStream È necessario il nome dello stack per creare la policy IAM e configurare l'integrazione IdP AppStream con 2.0, come descritto più avanti in questo argomento.

Puoi creare uno stack AppStream 2.0 utilizzando la console di gestione AppStream 2.0 o AppStream l'API AWS CLI 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#).

Passaggio 1: creare un provider di identità SAML in IAM AWS

Innanzitutto, crea un IdP SAML in IAM. AWS Questo IdP definisce la relazione AWS IdP-trust dell'organizzazione utilizzando il documento di metadati generato dal software IdP dell'organizzazione. Per ulteriori informazioni, consulta [Creazione e gestione di un gestore dell'identità digitale SAML IAM \(console di gestione AWS\)](#) nella Guida per l'utente IAM. Per informazioni sull'utilizzo di SAML IdPs nelle AWS GovCloud (US) regioni, consulta [AWS Identity and Access Management](#) nella Guida per l'AWS GovCloud (US) utente.

Fase 2: Creazione di un ruolo IAM di federazione SAML 2.0

Crea quindi un ruolo IAM di federazione SAML 2.0. Questa fase stabilisce una relazione di attendibilità tra IAM e il gestore dell'identità digitale dell'organizzazione, che identifica il gestore dell'identità digitale come entità attendibile per la federazione.

Per creare un ruolo IAM per il provider di identità SAML

1. Aprire la console IAM all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/iam/>.
2. Nel pannello di navigazione seleziona Ruoli, quindi Crea ruolo.
3. In Role type (Tipo di ruolo), scegli SAML 2.0 federation (Federazione SAML 2.0).
4. In SAML Provider (Provider SAML), seleziona il provider di identità SAML creato.

Important

Non scegliere i due metodi di accesso SAML 2.0 (Autorizza solo l'accesso programmatico o Autorizza l'accesso programmatico e alla console di gestione AWS).

5. Per Attributo, scegli SAML:aud.
6. In Valore, specifica **<https://signin.aws.amazon.com/saml>**. Questa fase limita l'accesso del ruolo alle sole richieste di streaming degli utenti SAML che includono un'asserzione di tipo soggetto SAML con un valore persistente. Se SAML:sub_type è persistente, il provider di identità invia lo stesso valore univoco per l'elemento NameID in tutte le richieste SAML provenienti da un determinato utente. [Per maggiori informazioni sull'asserzione SAML:Sub_Type, consulta la sezione Identificazione univoca degli utenti nella federazione basata su SAML in Utilizzo della federazione basata su SAML per l'accesso tramite API a. AWS](#)
7. Consulta le informazioni sul trust SAML 2.0, confermando la correttezza dell'entità attendibile e della condizione, quindi scegli Next: Permissions (Successivo: Autorizzazioni).
8. Nella pagina Collega policy delle autorizzazioni, selezionare Next: Tags.
9. (Facoltativo) Immetti una chiave e un valore per ogni tag che desideri aggiungere. Per ulteriori informazioni, consulta [Tagging degli utenti e dei ruoli IAM](#).
10. Al termine, seleziona Successivo: esamina. Più avanti, potrai creare e incorporare una policy inline per questo ruolo.
11. In Nome ruolo, inserisci un nome del ruolo che consenta di identificarne lo scopo. Poiché varie entità possono fare riferimento al ruolo, non puoi modificare il nome del ruolo dopo averlo creato.
12. (Facoltativo) In Descrizione ruolo, immettere una descrizione per il nuovo ruolo.
13. Verifica i dettagli del ruolo e scegli Create role (Crea ruolo).
14. (Facoltativo) Se prevedi di utilizzare i diritti applicativi basati sugli attributi utilizzando un provider di identità SAML 2.0 di terze parti o l'autenticazione basata su certificati, devi aggiungere sts:permission alla policy di fiducia del tuo nuovo ruolo IAM. TagSession Per ulteriori informazioni,

consulta [Diritti sulle applicazioni basati su attributi che utilizzano un gestore dell'identità digitale SAML 2.0 di terze parti](#) e [Passare i tag di sessione in AWS STS](#).

Nei dettagli del nuovo ruolo IAM, seleziona la scheda Relazioni di attendibilità e seleziona Modifica relazione di attendibilità. Viene avviato l'editor delle policy Modifica relazione di attendibilità. Aggiungi l'autorizzazione sts:, come segue: TagSession

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Federated": "arn:aws:iam::ACCOUNT-ID-WITHOUT-HYPHENS:saml-
provider/IDENTITY-PROVIDER"
      },
      "Action": [
        "sts:AssumeRoleWithSAML",
        "sts:TagSession"
      ],
      "Condition": {
        "StringEquals": {
          "SAML:sub_type": "persistent"
        }
      }
    }
  ]
}
```

Sostituisci *IDENTITY-PROVIDER* con il nome del gestore dell'identità digitale SAML creato nella Fase 1. Scegli Aggiorna policy di attendibilità.

Fase 3: Incorporamento di una policy inline per il ruolo IAM

A questo punto, incorpora una policy IAM inline per il ruolo creato. Quando incorpori una policy inline, le autorizzazioni della policy non possono essere collegate accidentalmente a un'entità principale errata. La politica in linea fornisce agli utenti federati l'accesso allo stack AppStream 2.0 che hai creato.

1. Nei dettagli del ruolo IAM creato, scegli la scheda Autorizzazioni, quindi scegli Aggiungi policy inline. Verrà avviata la creazione guidata dei criteri.
2. In Crea criterio, scegliere la scheda JSON .
3. Copia e incolla la seguente policy JSON nella finestra JSON. Quindi, modifica la risorsa inserendo il Regione AWS codice, l'ID dell'account e il nome dello stack. Nella seguente politica, "Action": "appstream:Stream" è l'azione che fornisce agli utenti AppStream 2.0 le autorizzazioni per connettersi alle sessioni di streaming nello stack che hai creato.

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Action": "appstream:Stream",
      "Resource": "arn:aws:appstream:REGION-CODE:ACCOUNT-ID-WITHOUT-
HYPHENS:stack/STACK-NAME",
      "Condition": {
        "StringEquals": {
          "appstream:userId": "${saml:sub}"
        }
      }
    }
  ]
}
```

Sostituisci **REGION-CODE** con la AWS regione in cui esiste lo stack 2.0 AppStream . Sostituisci **STACK-NAME** con il nome dello stack. **STACK-NAME** fa distinzione tra maiuscole e minuscole e deve corrispondere esattamente al nome dello stack mostrato nella dashboard Stacks della console di gestione 2.0. AppStream

Per le risorse nelle AWS GovCloud (US) regioni, utilizzate il seguente formato per l'ARN:

```
arn:aws-us-gov:appstream:REGION-CODE:ACCOUNT-ID-WITHOUT-
HYPHENS:stack/STACK-NAME
```

4. (Facoltativo) Se prevedi di utilizzare diritti sulle applicazioni basati su attributi utilizzando un gestore dell'identità digitale SAML 2.0 di terze parti con Cataloghi delle applicazioni a più stack SAML 2.0, la Risorsa nella policy inline del ruolo IAM deve essere **"Resource": "arn:aws:appstream:REGION-CODE:ACCOUNT-ID-WITHOUT-HYPHENS:stack/*"** per consentire diritti sulle applicazioni di controllare l'accesso in streaming agli stack. Per applicare

una protezione aggiuntiva su una risorsa dello stack, puoi aggiungere nella policy un rifiuto esplicito. Per ulteriori informazioni, consulta [Diritti sulle applicazioni basati su attributi che utilizzano un gestore dell'identità digitale SAML 2.0 di terze parti](#) e [Logica di valutazione delle policy](#).

5. Al termine, scegliere Verifica policy. In [Policy Validator](#) (Validatore di policy) vengono segnalati eventuali errori di sintassi.

Fase 4: configurazione del provider di identità basato su SAML

[Successivamente, a seconda del tuo IdP basato su SAML, potrebbe essere necessario aggiornare manualmente il tuo IdP per considerarlo affidabile AWS come fornitore di servizi caricando il file `saml-metadata.xml` all'indirizzo <https://signin.aws.amazon.com/static/saml-metadata.xml> sul tuo IdP.](#) In questa fase viene eseguito l'aggiornamento dei metadati del provider di identità. Per alcuni IdPs, l'aggiornamento potrebbe essere già configurato. In tal caso, procedi alla fase successiva.

Se l'aggiornamento non è già configurato nel provider di identità, consulta la documentazione fornita dal provider di identità per informazioni su come aggiornare i metadati. Alcuni provider consentono di digitare l'URL, dopodiché il provider di identità ottiene e installa il file automaticamente. Altri richiedono di scaricare il file dall'URL e quindi fornirlo come file locale.

Fase 5: creazione delle asserzioni per la risposta di autenticazione SAML

Successivamente, potrebbe essere necessario configurare le informazioni a cui il tuo IdP invia AWS come attributi SAML nella sua risposta di autenticazione. A seconda dell'IdP, queste informazioni potrebbero essere già pre-configurate. In questo caso, è possibile ignorare questa fase e passare alla fase 6.

Se queste informazioni non sono già configurate nel provider di identità, inserisci quanto segue:

- SAML Subject NameID: l'identificatore univoco per l'utente che effettua l'accesso.

Note

Per gli stack con flotte unite a un dominio, il valore NameID per l'utente deve essere fornito nel formato "" utilizzando il SAM o `domain\username` "" utilizzando AccountName `username@domain.com` userPrincipalName Se si utilizza il AccountName formato SaM, è possibile specificarlo `domain` utilizzando il nome NetBIOS o il nome di dominio completo (FQDN). Il AccountName formato SaM è necessario per gli scenari di trust unidirezionale

di Active Directory. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo di Active Directory con AppStream 2.0](#).

- SAML Subject Type (con un valore impostato su `persistent`): l'impostazione del valore su `persistent` garantisce che l'IdP invia lo stesso valore univoco per l'elemento NameID tutte le richieste SAML di un determinato utente. Verifica che la policy IAM includa una condizione che consenta solo le richieste SAML con SAML sub_type impostato su `persistent`, come descritto in [the section called "Fase 2: Creazione di un ruolo IAM di federazione SAML 2.0"](#).
- Elemento **Attribute** con l'attributo **Name** impostato su `https://aws.amazon.com/SAML/Attributes/Role`: questo elemento contiene uno o più elementi `AttributeValue` che elencano il ruolo IAM e l'IdP SAML a cui l'utente è associato dall'IdP. Il ruolo e il provider di identità vengono indicati come coppie di ARN delimitate da virgola.
- **Attribute** elemento con l'**Name** attributo impostato su `https://aws.amazon.com/SAML/Attributes/RoleSessionName`: questo elemento contiene un `AttributeValue` elemento che fornisce un identificatore per le credenziali AWS temporanee emesse per SSO. Il valore nell'elemento `AttributeValue` deve essere compreso tra 2 e 64 caratteri, può contenere solo caratteri alfanumerici, caratteri di sottolineatura e i seguenti caratteri: + (segno più), = (segno uguale), , (virgola), . (punto), @ (simbolo chiocciola) e - (trattino). Non può contenere spazi. Il valore è in genere un ID utente (bobsmith) o un indirizzo e-mail (bobsmith@example.com). Non deve essere un valore che include uno spazio, ad esempio il nome visualizzato di un utente (Bob Smith).
- **Attribute** elemento con l'**Name** attributo impostato su `https://aws.amazon.com/SAML/Attributes/PrincipalTag:SessionContext` (opzionale): questo elemento contiene un `AttributeValue` elemento che fornisce parametri che possono essere utilizzati per passare i parametri del contesto di sessione alle applicazioni di streaming. Per ulteriori informazioni, consulta [Contesto di sessione](#).
- **Attribute** elemento con l'**Name** attributo impostato su `https://aws.amazon.com/SAML/Attributes/PrincipalTag:ObjectSid` (opzionale): questo elemento contiene un `AttributeValue` elemento che fornisce l'identificatore di sicurezza (SID) di Active Directory per l'utente che effettua l'accesso. Questo parametro viene utilizzato con l'autenticazione basata su certificato per abilitare una mappatura avanzata all'utente di Active Directory.
- **Attribute** elemento con l'**Name** attributo impostato su `https://aws.amazon.com/SAML/Attributes/:DomainPrincipalTag` (opzionale): questo elemento contiene un elemento `AttributeValue` che fornisce il nome di dominio completo (FQDN) DNS di Active Directory per l'utente che effettua l'accesso. Questo parametro viene utilizzato con l'autenticazione basata su certificati quando `userPrincipalName` di Active Directory dell'utente contiene un suffisso alternativo. Il valore deve essere fornito nel formato di **domain.com**, inclusi eventuali sottodomini.

- **Attribute** elemento con l'**SessionDuration** attributo impostato su <https://aws.amazon.com/SAML/Attributes/SessionDuration> (opzionale): questo elemento contiene un **AttributeValue** elemento che specifica il periodo di tempo massimo in cui una sessione di streaming federata per un utente può rimanere attiva prima che sia richiesta la riautenticazione. Il valore predefinito è 60 minuti o 3600 secondi. Per maggiori informazioni, consulta la **SessionDuration** sezione **Un elemento di attributo opzionale con l' SessionDuration attributo impostato su https://aws.amazon.com/SAML/Attributes/** in [Configurazione delle asserzioni SAML](#) per la risposta di autenticazione.

Note

Sebbene **SessionDuration** sia un attributo opzionale, si consiglia di includerlo nella risposta SAML. Se non si specifica questo attributo, la durata della sessione viene impostata su un valore predefinito di 60 minuti.

Se gli utenti accedono alle loro applicazioni di streaming nella AppStream versione 2.0 utilizzando il client nativo AppStream 2.0 o utilizzando il browser Web nella nuova esperienza, le loro sessioni vengono disconnesse alla scadenza della durata della sessione. Se gli utenti accedono alle loro applicazioni di streaming nella AppStream versione 2.0 utilizzando un browser Web con l'esperienza vecchia/classica, dopo la scadenza della durata della sessione degli utenti e l'aggiornamento della pagina del browser, le sessioni vengono disconnesse.

Per ulteriori informazioni su come configurare questi elementi, consulta [Configurazione delle asserzioni SAML per la risposta di autenticazione](#) nella Guida per l'utente IAM. Per informazioni sui requisiti di configurazione specifici per il tuo provider di identità, consulta la documentazione del provider di identità.

Fase 6: configurazione dello stato del relay della federazione

Infine, usa il tuo IdP per configurare lo stato di inoltro della tua federazione in modo che punti all'URL dello stack relay state AppStream 2.0. Una volta completata con successo l'autenticazione tramite AWS, l'utente viene indirizzato al portale AppStream 2.0 stack, definito come lo stato di inoltro nella risposta di autenticazione SAML.

Il formato dell'URL dello stato del relay è il seguente:

```
https://relay-state-region-endpoint?stack=stackname&accountId=aws-account-id-without-hyphens
```

Costruisci l'URL dello stato dell'inoltro dall'ID dell'account Amazon Web Services, dal nome dello stack e dall'endpoint dello stato dell'inoltro associati alla regione in cui si trova lo stack.

Facoltativamente, puoi specificare il nome dell'applicazione che desideri avviare automaticamente. Per trovare il nome dell'applicazione, seleziona l'immagine nella console AppStream 2.0, scegli la scheda Applicazioni e annota il nome visualizzato nella colonna Nome applicazione. Oppure, se l'immagine ancora non è stata creata, effettuare la connessione all'immagine builder dove è installata l'applicazione e aprire Image Assistant. I nomi delle applicazioni vengono visualizzati nella scheda Add Apps (Aggiungi app).

Se il parco istanze è abilitato per la vista del flusso Desktop stream, puoi anche scegliere di avviarla direttamente sul desktop del sistema operativo. Per fare ciò, specifica **Desktop** alla fine dell'URL dello stato dell'inoltro, dopo **&app=**.

Con i diritti sulle applicazioni basati sugli attributi che utilizzano un gestore dell'identità digitale SAML 2.0 di terze parti, puoi abilitare l'accesso a più stack da un singolo URL dello stato dell'inoltro. Rimuovi i parametri dello stack e dell'app (se presenti) dall'URL dello stato dell'inoltro, come segue:

```
https://relay-state-region-endpoint?accountId=aws-account-id-without-hyphens
```

Quando gli utenti effettuano la federazione al catalogo di applicazioni AppStream 2.0, visualizzeranno tutti gli stack in cui i permessi dell'applicazione hanno assegnato a una o più applicazioni l'utente per l'ID dell'account e l'endpoint dello stato di inoltro associati alla regione in cui si trovano gli stack. Quando un utente sceglie un catalogo, i diritti sulle applicazioni visualizzeranno solo le applicazioni a cui l'utente ha l'autorizzazione.

Per ulteriori informazioni, consulta [Diritti sulle applicazioni basati su attributi che utilizzano un gestore dell'identità digitale SAML 2.0 di terze parti](#).

La tabella seguente elenca gli endpoint dello stato di inoltro per le regioni in cui è disponibile la versione 2.0. AppStream Se si desidera che gli utenti eseguano lo streaming utilizzando una connessione conforme a FIPS, è necessario utilizzare un endpoint compatibile con FIPS. Per ulteriori informazioni sugli endpoint FIPS, consulta [the section called "Endpoint FIPS"](#).

Regione	Endpoint dello stato del relay
Stati Uniti orientali (Virginia settentrionale)	<p>https://appstream2.us-east-1.aws.amazon.com/saml</p> <p>(FIPS) https://appstream2-fips.us-east-1.aws.amazon.com/saml</p>
Stati Uniti orientali (Ohio)	https://appstream2.us-east-2.aws.amazon.com/saml
US West (Oregon)	<p>https://appstream2.us-west-2.aws.amazon.com/saml</p> <p>(FIPS) https://appstream2-fips.us-west-2.aws.amazon.com/saml</p>
Asia Pacifico (Mumbai)	https://appstream2.ap-south-1.amazonaws.com/saml
Asia Pacifico (Seoul)	https://appstream2.ap-northeast-2.amazonaws.com/saml
Asia Pacifico (Singapore)	https://appstream2.ap-southeast-1.amazonaws.com/saml
Asia Pacifico (Sydney)	https://appstream2.ap-southeast-2.amazonaws.com/saml
Asia Pacifico (Tokyo)	https://appstream2.ap-northeast-1.amazonaws.com/saml
Canada (Centrale)	https://appstream2.ca-central-1.amazonaws.com/saml
Europa (Francoforte)	https://appstream2.eu-central-1.amazonaws.com/saml

Regione	Endpoint dello stato del relay
Europa (Irlanda)	<code>https://appstream2.eu-west-1.aws.amazon.com/saml</code>
Europa (Londra)	<code>https://appstream2.eu-west-2.aws.amazon.com/saml</code>
AWS GovCloud (Stati Uniti orientali)	<code>https://appstream2.us-gov-east-1.amazonaws-us-gov.com/saml</code> (FIPS) <code>https://appstream2-fips.us-gov-east-1.amazonaws-us-gov.com/saml</code>
	<div data-bbox="695 772 1474 1012"><p> Note</p><p>Per ulteriori informazioni sull'utilizzo della AppStream versione 2.0 nelle AWS GovCloud (US) regioni, consulta Amazon AppStream 2.0 nella Guida AWS GovCloud (US) per l'utente.</p></div>
AWS GovCloud (Stati Uniti occidentali)	<code>https://appstream2.us-gov-west-1.amazonaws-us-gov.com/saml</code> (FIPS) <code>https://appstream2-fips.us-gov-west-1.amazonaws-us-gov.com/saml</code>
	<div data-bbox="695 1381 1474 1621"><p> Note</p><p>Per ulteriori informazioni sull'utilizzo della AppStream versione 2.0 nelle AWS GovCloud (US) regioni, consulta Amazon AppStream 2.0 nella Guida AWS GovCloud (US) per l'utente.</p></div>
Sud America (San Paolo)	<code>https://appstream2.sa-east-1.aws.amazon.com/saml</code>

AppStream 2.0 Integrazione con SAML 2.0

I seguenti collegamenti consentono di configurare soluzioni di provider di identità SAML 2.0 di terze parti in modo che funzionino con AppStream la versione 2.0.

Soluzione del provider di identità	Ulteriori informazioni
AWS IAM Identity Center	Abilita la federazione con IAM Identity Center e Amazon AppStream 2.0 : descrive come utilizzare IAM Identity Center per federare l'accesso degli utenti alle tue applicazioni AppStream 2.0 con le loro credenziali aziendali esistenti.
Active Directory Federation Services (AD FS) per Windows Server	Abilitazione della federazione delle identità con AD FS 3.0 e Amazon AppStream 2.0 : descrive come fornire agli utenti l'accesso SSO alla AppStream versione 2.0 utilizzando le credenziali aziendali esistenti. È possibile configurare le identità federate per la AppStream versione 2.0 utilizzando AD FS 3.0.
Azure Active Directory (Azure AD)	Abilitazione della federazione con Azure AD Single Sign-On e Amazon AppStream 2.0 : descrive come configurare l'accesso utente federato per Amazon AppStream 2.0 usando Azure AD SSO per applicazioni aziendali.
GG4L School Passport™	Abilitazione della federazione delle identità con School Passport™ di GG4L e Amazon AppStream 2.0 : descrive come configurare School Passport™ di GG4L per federare l'accesso alla versione 2.0. AppStream
Google	Configurazione della federazione di G Suite SAML 2.0 con Amazon AppStream 2.0 : descrive come utilizzare la console di amministrazione di G Suite per configurare la federazione SAML su AppStream 2.0 per gli utenti nei domini G Suite.
Okta	Come configurare SAML 2.0 per Amazon AppStream 2.0 : descrive come utilizzare Okta per configurare la federazio

Soluzione del provider di identità	Ulteriori informazioni
	ne SAML su 2.0. AppStream Per gli stack aggiunti a un dominio, il formato del nome utente per l'applicazione deve essere impostato sul nome principale dell'utente AD.
Identità Ping	Configurazione di una connessione SSO ad Amazon AppStream 2.0 : descrive come configurare il Single Sign-On (SSO) su 2.0. AppStream

Soluzione del provider di identità	Ulteriori informazioni
Shibboleth	<p>Single Sign-On: Integrating, AWS OpenLDAP e Shibboleth: descrive come configurare la federazione iniziale tra Shibboleth IdP e AWS Management Console. È necessari o completare i seguenti passaggi aggiuntivi per abilitare la federazione alla versione 2.0. AppStream</p> <p>La Fase 4 del whitepaper sulla sicurezza AWS descrive come creare ruoli IAM che definiscono le autorizzazioni che gli utenti federati hanno sulla AWS Management Console. Dopo aver creato questi ruoli e incorporato la politica in linea come descritto nel white paper, modificate questa politica in modo che fornisca agli utenti federati le autorizzazioni per accedere solo a uno stack 2.0. AppStream Per eseguire questa operazione, sostituisci la policy esistente con quella indicata in Fase 3: Incorporamento di una policy inline per il ruolo IAM in Configurazione del linguaggio SAML.</p> <p>Quando aggiungi l'URL dello stato del relay dello stack come descritto in Fase 6: configurazione dello stato del relay della federazione in Configurazione del linguaggio SAML, aggiungi il parametro dello stato del relay per l'URL della federazione come attributo della richiesta di destinazione. L'URL deve essere codificato. Per ulteriori informazioni sulla configurazione dei parametri dello stato del relay, consulta la sezione SAML 2.0 nella documentazione di Shibboleth.</p> <p>Per ulteriori informazioni, consulta Enabling Identity Federation with Shibboleth e Amazon 2.0. AppStream</p>
VMware ONE WorkSpace	<p>Accesso federato ad Amazon AppStream 2.0 da VMware Workspace ONE: descrive come utilizzare la piattaforma VMware Workspace ONE per federare l'accesso degli utenti alle applicazioni 2.0. AppStream</p>

Soluzione del provider di identità	Ulteriori informazioni
SimpleSAMLphp	Abilitazione della federazione con SimpleSAMLphp e AppStream Amazon 2.0 : descrive come configurare la federazione SAML 2.0 per la versione 2.0 utilizzando SimpleSAMLphp. AppStream
OneLogin Single Sign-On (SSO)	OneLogin SSO con Amazon AppStream 2.0 : descrive come configurare l'accesso utente federato per la AppStream versione 2.0 tramite OneLogin SSO.
JumpCloud Single Sign-On (SSO)	Abilita la federazione con JumpCloud SSO e Amazon AppStream 2.0 : descrive come configurare l'accesso utente federato per la AppStream versione 2.0 utilizzando JumpCloud SSO.
Bio-key PortalGuard	Abilita la federazione con Bio-key e PortalGuard Amazon AppStream 2.0 : descrive come configurare Bio-key PortalGuard per gli accessi federati alla versione 2.0. AppStream

Per le soluzioni ai problemi più frequenti, consulta [Risoluzione dei problemi](#).

Per ulteriori informazioni sugli altri fornitori di SAML supportati, consulta [Integrazione di Solutions Provider SAML di terze parti con AWS](#) nella Guida per l'utente IAM.

Utilizzo di Active Directory con AppStream 2.0

Puoi unire i parchi istanze Amazon AppStream 2.0 sempre attivi e on demand di Windows e gli Image Builder ai domini in Microsoft Active Directory e utilizzare i domini Active Directory esistenti, siano essi basati su cloud o on-premise, per lanciare le istanze in streaming aggiunte al dominio. Puoi inoltre utilizzare AWS Directory Service for Microsoft Active Directory, noto anche come AWS Managed Microsoft AD, per creare un dominio Active Directory e utilizzarlo per supportare le risorse AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni sull'utilizzo di AWS Managed Microsoft AD, consulta [Microsoft Active Directory](#) nella Guida di amministrazione di AWS Directory Service.

Note

I parchi istanze Linux, gli Image Builder, i parchi istanze elastici e i builder di blocco app attualmente non supportano l'aggiunta di domini.

Mediante l'aggiunta di AppStream 2.0 al dominio Active Directory, puoi:

- Permettere agli utenti e alle applicazioni di accedere alle risorse Active Directory, ad esempio stampanti e file condivisi da sessioni di streaming.
- Utilizzare le impostazioni delle policy di gruppo che sono disponibili nella console Gestione Criteri di gruppo (GPMC) per definire l'esperienza utente finale.
- Utilizzare applicazioni in streaming che richiedono l'autenticazione degli utenti con le credenziali di accesso di Active Directory.
- Applicare la conformità aziendale e le policy di sicurezza alle istanze di streaming di AppStream 2.0.

Indice

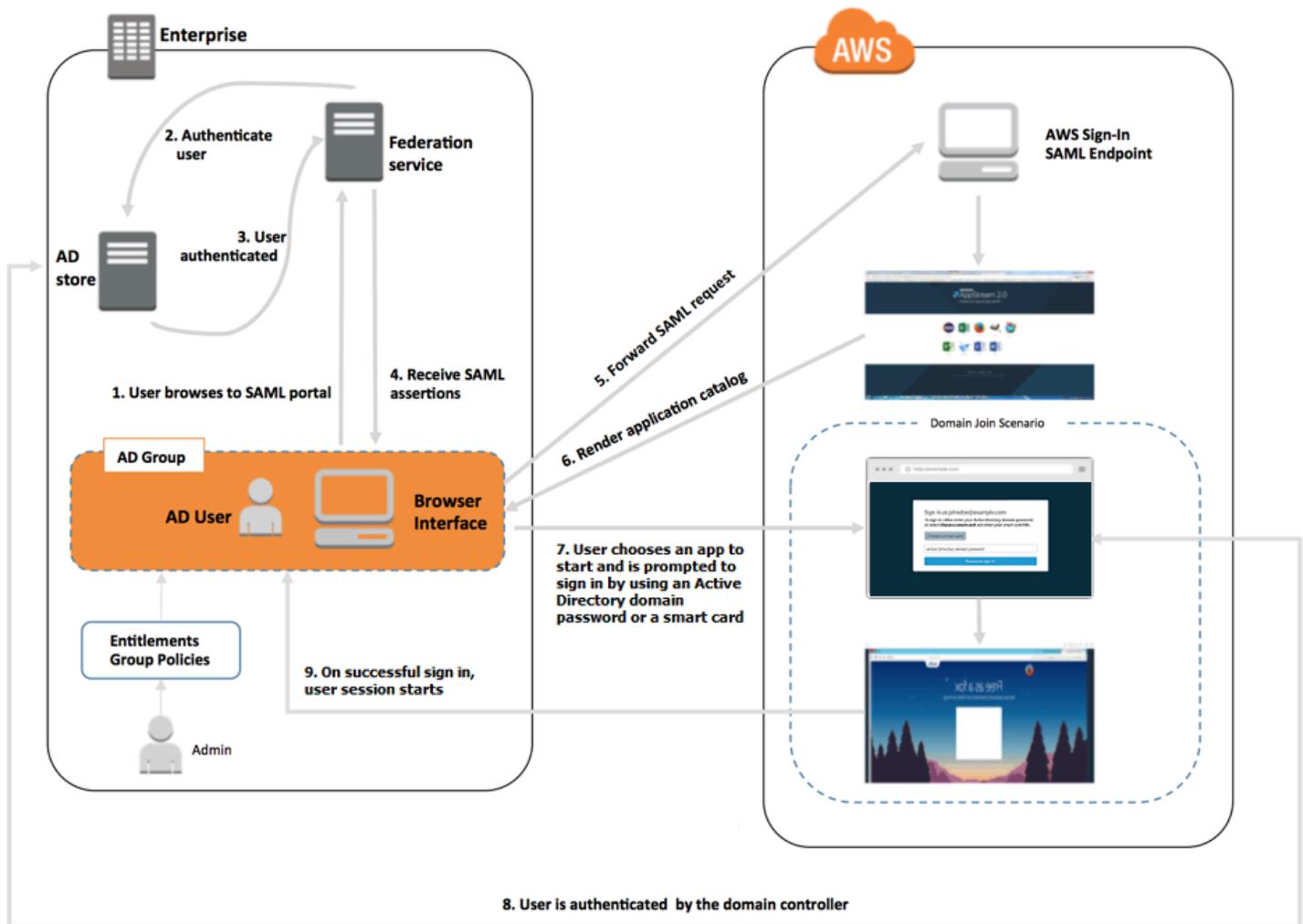
- [Panoramica dei domini Active Directory](#)
- [Prima di iniziare a utilizzare Active Directory con AppStream 2.0](#)
- [Esercitazione: Impostazione di Active Directory](#)
- [Autenticazione basata su certificati](#)
- [Amministrazione di Active Directory AppStream 2.0](#)
- [Ulteriori informazioni](#)

Panoramica dei domini Active Directory

L'utilizzo di domini Active Directory con AppStream 2.0 richiede che si conoscano il modo in cui questi interagiscono tra loro e le attività di configurazione da completare. Sarà necessario completare le seguenti attività:

1. Configurare le impostazioni delle policy di gruppo necessarie per definire l'esperienza utente finale e i requisiti di sicurezza per le applicazioni.
2. Creare uno stack di applicazioni aggiunte al dominio in AppStream 2.0.
3. Creare l'applicazione AppStream 2.0 nel gestore dell'identità digitale SAML 2.0 e assegnarla agli utenti finali direttamente o tramite i gruppi di Active Directory.

Per gli utenti che devono essere autenticati in un dominio sono necessarie diverse fasi quando avviano una sessione di streaming di AppStream 2.0. Il seguente diagramma mostra il flusso di autenticazione degli utenti end-to-end dalla richiesta iniziale del browser sino all'autenticazione SAML e Active Directory.



Flusso di autenticazione dell'utente

1. L'utente accede alla pagina `https://applications.exampleco.com`. La pagina di accesso richiede l'autenticazione dell'utente.
2. Il servizio di federazione richiede l'autenticazione dall'archivio identità dell'organizzazione.
3. L'archivio identità autentica l'utente e restituisce la risposta di autenticazione al servizio di federazione.
4. Quando l'autenticazione viene completata, il servizio di federazione pubblica l'asserzione SAML nel browser dell'utente.
5. Il browser dell'utente invia l'asserzione SAML all'endpoint SAML di accesso AWS (`https://signin.aws.amazon.com/saml`). AWS L'accesso riceve la richiesta SAML, la elabora, autentica l'utente e inoltra il token di autenticazione al servizio AppStream 2.0.

6. Utilizzando il token di autenticazione da AWS, AppStream 2.0 autorizza l'utente e presenta le applicazioni al browser.
7. L'utente sceglie un'applicazione e, a seconda del metodo di autenticazione di accesso di Windows abilitato nello stack AppStream 2.0, gli viene richiesto di inserire la password del dominio Active Directory o di scegliere una smart card. Se entrambi i metodi di autenticazione sono abilitati, l'utente può scegliere se inserire la password del dominio o utilizzare la smart card. L'autenticazione basata su certificati può essere utilizzata anche per autenticare utenti, eliminando il prompt.
8. Il controller di dominio viene contattato per l'autenticazione dell'utente.
9. Dopo l'autenticazione al dominio, la sessione utente inizia con la connettività del dominio.

Dal punto di vista dell'utente, il processo è trasparente. L'utente inizia accedendo al portale interno dell'organizzazione e viene reindirizzato a un portale di applicazioni AppStream 2.0, senza dover inserire le credenziali AWS. Sono richieste solo la password del dominio Active Directory o le credenziali della smart card.

Prima che un utente possa iniziare il processo, è necessario configurare Active Directory con i diritti necessari e le impostazioni delle policy di gruppo, quindi creare uno stack delle applicazioni aggiunte al dominio.

Prima di iniziare a utilizzare Active Directory con AppStream 2.0

Prima di utilizzare i domini Microsoft Active Directory con AppStream 2.0, è necessario aver presenti i seguenti requisiti e le seguenti considerazioni.

Indice

- [Ambiente di dominio Active Directory](#)
- [Istanze di streaming di AppStream 2.0 aggiunte al dominio](#)
- [Impostazioni dei Criteri di gruppo](#)
- [Autenticazione con smart card](#)

Ambiente di dominio Active Directory

- È necessario un dominio Microsoft Active Directory a cui unire le proprie istanze di streaming. Se non disponi di un dominio Active Directory o desideri utilizzare l'ambiente Active Directory on-

premise, consulta [Servizi di dominio Active Directory sul cloud AWS Cloud: implementazione di riferimento rapido](#).

- È necessario disporre di un account del servizio di dominio con le autorizzazioni per creare e gestire gli oggetti del computer nel dominio che si desidera utilizzare con AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta la sezione relativa alle [modalità di creazione di un account di dominio in Active Directory](#) nella documentazione Microsoft.

Quando associ questo dominio Active Directory ad AppStream 2.0, fornisci il nome e la password dell'account del servizio. AppStream 2.0 utilizza questo account per creare e gestire oggetti computer nella directory. Per ulteriori informazioni, consulta [Concessione di autorizzazioni per creare e gestire oggetti computer di Active Directory](#).

- Quando registri il dominio di Active Directory con AppStream 2.0, è necessario fornire un nome distinto di unità organizzativa (UO). Crea una UO per questo scopo. Il container Computer predefinito non è una UO e non può essere utilizzato da AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Ricerca del nome distinto dell'unità organizzativa](#).
- Le directory che prevedi di utilizzare con AppStream 2.0 devono essere accessibili con i nomi di dominio completo (FQDN) tramite il cloud privato virtuale (VPC) in cui le istanze di streaming vengono avviate. Per ulteriori informazioni, consulta [Requisiti di Active Directory e della porta dei servizi del dominio Active Directory](#) nella documentazione Microsoft.

Istanze di streaming di AppStream 2.0 aggiunte al dominio

La federazione utente basata su SAML 2.0 è obbligatoria per lo streaming delle applicazioni di parchi istanze sempre attivi e on demand aggiunti al dominio. Non è possibile avviare sessioni sulle istanze aggiunte al dominio utilizzando [CreateStreamingURL](#) o il pool di utenti AppStream 2.0.

Devi, inoltre, utilizzare un'immagine che supporti l'aggiunta degli Image Builder e dei parchi istanze a un dominio Active Directory. Tutte le immagini pubbliche pubblicate a partire dal 24 luglio 2017 supportano l'aggiunta di un dominio Active Directory. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 di Base Image e Managed Image Update](#) e [Esercitazione: Impostazione di Active Directory](#).

Note

A un dominio Active Directory puoi aggiungere solo istanze di streaming del parco istanze Windows sempre attivo e on demand.

Impostazioni dei Criteri di gruppo

Verifica la configurazione per le seguenti impostazioni della Policy di gruppo. Se necessario, aggiorna queste impostazioni come descritto in questa sezione in modo che non impediscano ad AppStream 2.0 di eseguire l'autenticazione e l'accesso degli utenti del dominio. In caso contrario, quando gli utenti tentano di accedere ad AppStream 2.0, l'accesso potrebbe non riuscire. Invece, viene visualizzato un messaggio che notifica agli utenti che «Si è verificato un errore sconosciuto. «

- Configurazione computer > Modelli amministrativi > Componenti di Windows > Opzioni di accesso a Windows > Disabilita o abilita la sequenza di attenzione sicura del software: imposta questa opzione su Abilitato per Servizi.
- Configurazione computer > Modelli amministrativi > Sistema > Accesso > Escludi fornitori di credenziali: assicurati che il seguente CLSID non sia elencato: e7c1bab5-4b49-4e64-a966-8d99686f8c7c
- Configurazione computer > Criteri > Impostazioni di Windows > Impostazioni di sicurezza > Criteri locali > Opzioni di sicurezza > Accesso interattivo > Accesso interattivo: testo del messaggio per gli utenti che tentano di accedere: impostarlo su Non definito.
- Configurazione computer > Criteri > Impostazioni di Windows > Impostazioni di sicurezza > Criteri locali > Opzioni di sicurezza > Accesso interattivo > Accesso interattivo: titolo del messaggio per gli utenti che tentano di accedere: impostarlo su Non definito.

Autenticazione con smart card

AppStream 2.0 supporta l'uso di password di dominio Active Directory o smart card come le smart card [Common Access Card \(CAC\)](#) e [Personal Identity Verification \(PIV\)](#) per l'accesso di Windows alle istanze di streaming AppStream 2.0. Per informazioni su come configurare l'ambiente Active Directory per abilitare l'accesso tramite smart card utilizzando autorità di certificazione (CA) di terze parti, consulta [Linee guida per abilitare l'accesso alle smart card con autorità di certificazione di terze parti](#) nella documentazione Microsoft.

Note

AppStream 2.0 supporta anche l'uso di smart card per l'autenticazione in sessione dopo che un utente accede a un'istanza di streaming. Questa funzionalità è supportata solo per gli utenti che hanno installato il client AppStream 2.0 per Windows versione 1.1.257 o successiva. Per informazioni sui requisiti aggiuntivi, consulta [Smart card](#).

Esercitazione: Impostazione di Active Directory

Per utilizzare Active Directory con AppStream 2.0, è necessario prima registrare la configurazione di directory creando un oggetto Directory Config in AppStream 2.0. Questo oggetto include le informazioni necessarie per aggiungere le istanze di streaming a un dominio Active Directory. Puoi creare un oggetto Directory Config utilizzando la console di gestione AppStream 2.0, l'AWS SDK o la AWS CLI. Puoi quindi utilizzare la configurazione di directory per avviare parchi di istanze sempre attivi e on demand aggiunti al dominio e Image Builder.

Note

A un dominio Active Directory puoi aggiungere solo istanze di streaming del parco istanze sempre attivo e on demand.

Attività

- [Fase 1: creazione di un oggetto Directory Config](#)
- [Fase 2: crea un'immagine utilizzando un Image Builder aggiunto al dominio](#)
- [Fase 3: creazione di un parco istanze del dominio](#)
- [Fase 4: configurazione di SAML 2.0](#)

Fase 1: creazione di un oggetto Directory Config

L'oggetto Directory Config creato in AppStream 2.0 verrà utilizzato nelle fasi successive.

Se stai utilizzando l'AWS SDK, puoi utilizzare l'operazione [CreateDirectoryConfig](#). Se stai utilizzando la AWS CLI, puoi utilizzare l'operazione [create-directory-config](#).

Per creare un oggetto Directory Config della directory utilizzando la console AppStream 2.0

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione, scegliere Directory Configs (Directory Config), poi Create Directory Config (Crea Directory Config).
3. Per Directory Name (Nome directory), fornire il nome di dominio completo (FQDN) del dominio di Active Directory (ad esempio, corp.example.com). Ogni regione può avere solo un valore Directory Config con un nome directory specifico.

4. Per Service Account Name (Nome account servizio), immettere il nome di un account che possa creare oggetti computer e che disponga di autorizzazioni di accesso al dominio. Per ulteriori informazioni, consulta [Concessione di autorizzazioni per creare e gestire oggetti computer di Active Directory](#). Il nome account deve essere nel formato DOMAIN\username.
5. Per Password e Confirm Password (Conferma password), digita una password directory per l'account specificato.
6. Per Organizational Unit (OU) (Unità organizzativa, UO), digitare il nome distinto di almeno una UO per gli oggetti computer dell'istanza di streaming.

Note

Il nome della UO non può contenere spazi. Se specifichi un nome di UO che contiene spazi, quando un parco istanze o un Image Builder tenta di ricongiungersi al dominio Active Directory, AppStream 2.0 non riesce a eseguire correttamente il ciclo degli oggetti del computer e la riconnessione al dominio non riesce.

Per informazioni su come risolvere questo problema, consulta l'argomento DOMAIN_JOIN_INTERNAL_SERVICE_ERROR relativo al messaggio "The account already exists" in [Aggiunta al dominio Active Directory](#).

Inoltre, il container Computer predefinito non è una UO e non può essere utilizzato da AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Ricerca del nome distinto dell'unità organizzativa](#).

7. Per aggiungere più di una UO, selezionare il segno più (+) accanto a Organizational Unit (OU) (Unità organizzativa, UO). Per rimuovere le UO, scegliere l'icona x.
8. Seleziona Successivo.
9. Verifica le informazioni di configurazione, quindi seleziona Create (Crea).

Fase 2: crea un'immagine utilizzando un Image Builder aggiunto al dominio

Poi, utilizzando l'Image Builder di AppStream 2.0, crea una nuova immagine con funzionalità di aggiunta al dominio Active Directory. Tieni presente che il parco istanze e le immagini possono essere membri di domini diversi. Puoi associare l'Image Builder a un dominio per abilitare l'aggiunta del dominio e installare applicazioni. L'aggiunta di un dominio del parco istanze è illustrata nella sezione successiva.

Per creare un'immagine per lanciare i parchi istanze aggiunti al dominio

1. Seguire le procedure indicate in [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).
2. Per la fase di selezione dell'immagine di base, utilizza un'immagine di base AWS rilasciata a partire dal 24 luglio 2017. Per l'elenco aggiornato delle immagini AWS rilasciate, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 di Base Image e Managed Image Update](#).
3. Per Step 3: Configure Network (Fase 3: configura rete), selezionare un VPC e sottoreti con connettività di rete all'ambiente Active Directory. Selezionare i gruppi di sicurezza impostati per consentire l'accesso alla tua directory attraverso le sottoreti VPC.
4. Inoltre, in Step 3: Configure Network (Fase 3: configura reti), espandere la sezione Active Directory Domain (Optional) (Dominio Active Directory, facoltativo) e selezionare i valori per Directory Name (Directory name) e Directory OU (UO directory) a cui deve essere aggiunto l'Image Builder.
5. Verificare la configurazione dell'Image Builder e selezionare Create (Crea).
6. Attendere che il nuovo Image Builder raggiunga lo stato Running (In esecuzione) e scegliere Connect (Connetti).
7. Accedere all'Image Builder in modalità Administrator (Amministratore) o come utente di directory con autorizzazioni di amministratore locale. Per ulteriori informazioni, consulta [Concessione di diritti di amministratore locale sugli Image Builder](#).
8. Completare le fasi in [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#) per installare applicazioni e creare una nuova immagine.

Fase 3: creazione di un parco istanze del dominio

Utilizzando l'immagine privata creata nella fase precedente, crea un parco istanze sempre attivo o on demand aggiunto al dominio Active Directory per le applicazioni in streaming. Il dominio può essere diverso da quello utilizzato per l'Image Builder per creare l'immagine.

Per creare un parco istanze sempre attivo o on demand aggiunto a un dominio

1. Seguire le procedure indicate in [Creazione di un parco istanze](#).
2. Per la fase di selezione dell'immagine, utilizzare l'immagine creata nella fase precedente, [Fase 2: crea un'immagine utilizzando un Image Builder aggiunto al dominio](#).

3. Per Step 4: Configure Network (Fase 4: configura rete), selezionare un VPC e sottoreti con connettività di rete all'ambiente Active Directory. Selezionare i gruppi di sicurezza impostati per consentire le comunicazioni con il dominio.
4. Inoltre, in Step 4: Configure Network (Fase 4: configura rete), espandere la sezione Active Directory Domain (Optional) (Dominio Active Directory, opzionale) e selezionare i valori per Directory Name (Nome directory) e Directory OU (UO directory) a cui deve essere aggiunto il parco istanze.
5. Rivedere la configurazione del parco istanze, quindi selezionare Create (Crea).
6. Completare le fasi rimanenti in [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#) in modo che il parco istanze venga associato a uno stack ed eseguito.

Fase 4: configurazione di SAML 2.0

Gli utenti devono utilizzare l'ambiente di federazione delle identità basato su SAML 2.0 per avviare le sessioni di streaming dal parco istanze aggiunto al dominio.

Per configurare SAML 2.0 per l'accesso SSO (Single Sign-On)

1. Seguire le procedure indicate in [Configurazione del linguaggio SAML](#).
2. AppStream 2.0 richiede che il valore NameID SAML_Subject per l'utente che accede venga fornito in uno dei due formati seguenti:
 - *domain*\username che utilizza sAMAccountName
 - username@domain.com che utilizza userPrincipalName

Se utilizzi il formato sAMAccountName, puoi specificare *domain* utilizzando il nome NetBIOS oppure il nome di dominio completo (FQDN).

3. Fornire l'accesso agli utenti o gruppi Active Directory per abilitare l'accesso allo stack AppStream 2.0 dal portale dell'applicazione del gestore dell'identità digitale.
4. Completare le fasi restanti in [Configurazione del linguaggio SAML](#).

Per consentire l'accesso a un utente con SAML 2.0

1. Accedi al catalogo dell'applicazione del provider di servizi SAML 2.0 e apri l'applicazione SAML AppStream 2.0 creata nella procedura precedente.

2. Quando viene visualizzato il catalogo delle applicazioni AppStream 2.0, seleziona un'applicazione da avviare.
3. Quando viene visualizzata l'icona di caricamento, viene richiesto di immettere una password. Il nome utente di dominio fornito dal provider di identità SAML 2.0 viene visualizzato sopra il campo password. Inserire la password e selezionare Log in (Accedi).

L'istanza di streaming esegue la procedura di accesso di Windows e si apre l'applicazione selezionata.

Autenticazione basata su certificati

Puoi utilizzare l'autenticazione basata su certificati con pochi istanze AppStream 2.0 unite a Microsoft Active Directory. Ciò elimina la richiesta all'utente di inserire la password del dominio Active Directory quando effettua l'accesso. Utilizzando l'autenticazione basata su certificati con il dominio Active Directory, puoi:

- Affidarti al gestore di identità digitale SAML 2.0 per autenticare l'utente e fornire asserzioni SAML che corrispondano a quest'ultimo in Active Directory.
- Creare un'esperienza di accesso Single Sign-On con un minor numero di richieste all'utente.
- Abilitare flussi di autenticazione senza password utilizzando il gestore di identità digitale SAML 2.0.

L'autenticazione basata su certificati utilizza le risorse Autorità privata per la gestione del certificato AWS (CA privata AWS) presenti nel tuo Account AWS. Con la CA privata AWS puoi creare gerarchie di autorità privata per la gestione del certificato (CA), comprese le CA root e subordinate. Puoi anche creare una gerarchia personalizzata di CA e utilizzarla per emettere certificati per l'autenticazione degli utenti interni. Per ulteriori informazioni, consulta [Cos'è AWS Private CA](#).

Quando utilizzi la CA privata AWS per l'autenticazione basata su certificati, AppStream 2.0 richiede automaticamente i certificati per gli utenti al momento della prenotazione della sessione per ogni istanza del parco istanze AppStream 2.0. Autentica gli utenti in Active Directory tramite una smart card virtuale fornita con i certificati.

L'autenticazione basata su certificati è supportata nei pochi istanze AppStream 2.0 aggiunte al dominio che eseguono istanze Windows. Al momento non è supportata per pochi istanze multi-sessione.

Indice

- [Prerequisiti](#)
- [Abilitazione dell'autenticazione basata su certificati](#)
- [Gestione dell'autenticazione basata su certificati](#)

Prerequisiti

Prima di utilizzare l'autenticazione basata su certificati, completa le seguenti fasi.

1. Configura un parco istanze unito a un dominio e configura SAML 2.0. Assicurati di utilizzare il formato `username@domain.com` per `userPrincipalName` per `SAML_Subject.NameID`. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called “Fase 5: creazione delle asserzioni per la risposta di autenticazione SAML”](#).

Note

Non abilitare Accesso tramite smart card per Active Directory nello stack se desideri utilizzare l'autenticazione basata su certificati. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called “Smart card”](#).

2. Usa con l'immagine la versione dell'agente AppStream 2.0 del 13-10-2022 o successiva. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called “Mantenere aggiornata l'immagine AppStream 2.0”](#).
3. (Facoltativo) Configura l'attributo `ObjectSid` nell'asserzione SAML. Puoi utilizzare questo attributo per eseguire una mappatura efficace con l'utente di Active Directory. L'autenticazione basata su certificati non riesce se l'attributo `ObjectSid` non corrisponde all'identificatore di sicurezza (SID) di Active Directory per l'utente specificato in `SAML_Subject.NameID`. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called “Fase 5: creazione delle asserzioni per la risposta di autenticazione SAML”](#).
4. Aggiungi l'autorizzazione `sts:TagSession` alla policy di attendibilità dei ruoli IAM che utilizzi con la configurazione SAML 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Passare i tag di sessione in AWS STS](#). Tale autorizzazione è necessaria per utilizzare l'autenticazione basata su certificati. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called “Fase 2: Creazione di un ruolo IAM di federazione SAML 2.0”](#).
5. Crea un'autorità privata per la gestione del certificato (CA) AWS utilizzando la CA privata, se non ne hai una configurata con Active Directory AWS. La CA privata è necessaria per utilizzare l'autenticazione basata su certificati. Per ulteriori informazioni, consulta [Pianificazione](#)

[dell'implementazione delle AWS Private CA](#). Le seguenti impostazioni delle CA private AWS sono le più comuni per numerosi casi d'uso relativi all'autenticazione basata su certificati:

- Opzioni per tipo CA
 - Modalità di utilizzo del certificato CA per certificati di breve durata: consigliata se utilizzi la CA solo per emettere certificati agli utenti finali per l'autenticazione basata su certificati.
 - Gerarchia a livello singolo con una CA root: scegli una CA subordinata se desideri effettuare l'integrazione con una gerarchia CA esistente.
- Opzioni per algoritmo chiave: RSA 2048
- Opzioni per il nome distinto dell'oggetto: utilizza l'opzione più appropriata per identificare questa CA nell'archivio delle autorità di certificazione root attendibili di Active Directory.
- Opzioni di revoca del certificato: distribuzione CRL

Note

L'autenticazione basata su certificati richiede un punto di distribuzione CRL online accessibile dall'istanza del parco istanze e dal controller di dominio di AppStream 2.0. Ciò richiede un accesso non autenticato al bucket Amazon S3 configurato per le voci CRL dell'autorità di certificazione privata AWS oppure una distribuzione CloudFront con accesso al bucket S3, se blocca l'accesso pubblico. Per ulteriori informazioni su queste opzioni, consulta [Pianificazione di un elenco di revoche di certificati \(CRL\)](#).

6. Assegna alla CA privata un tag con una chiave denominata `euc-private-ca` per designare la CA da utilizzare con l'autenticazione basata su certificati di AppStream 2.0. Questa chiave non richiede un valore. Per ulteriori informazioni, consulta [Gestione dei tag per l'autorità di certificazione privata](#). Per ulteriori informazioni sulle policy gestite da AWS utilizzate con AppStream 2.0 per concedere le autorizzazioni alle risorse dell'Account AWS, consulta [the section called "Policy gestite da AWS necessarie per l'accesso alle risorse AppStream 2.0"](#).
7. L'autenticazione basata su certificati utilizza smart card virtuali per l'accesso. Per ulteriori informazioni, consulta [Linee guida per abilitare l'accesso alle smart card con autorità di certificazione di terze parti](#). Completare la procedura riportata di seguito.
 - a. Configura i controller di dominio con un certificato di controller di dominio per autenticare gli utenti di smart card. Se disponi di un'autorità di certificazione aziendale di Active Directory Certificate Services configurata in Active Directory, questa registra automaticamente i controller di dominio con i certificati per consentire l'accesso tramite smart card. Se non disponi di Active Directory Certificate Services, consulta [Requisiti per i certificati del controller di dominio da una](#)

[CA di terze parti](#). Puoi creare un certificato del controller di dominio con la CA privata AWS. In tal caso, non utilizzare una CA privata configurata per certificati di breve durata.

 Note

Se utilizzi Microsoft AD gestito da AWS, puoi configurare i servizi dei certificati su un'istanza Amazon EC2 che soddisfi i requisiti per i certificati dei controller di dominio. Consulta [Implementazione di Active Directory su un nuovo Amazon Virtual Private Cloud](#), ad esempio implementazioni di Microsoft AD gestito da AWS configurate con Active Directory Certificate Services.

Con Microsoft AD gestito da AWS e Active Directory Certificate Services, devi anche creare regole in uscita dal gruppo di sicurezza VPC del controller all'istanza Amazon EC2 che esegue i servizi di certificati. Devi fornire al gruppo di sicurezza l'accesso alla porta TCP 135 e alle porte da 49152 a 65535 per abilitare la registrazione automatica dei certificati. Inoltre, l'istanza Amazon EC2 deve anche consentire l'accesso in entrata sulle stesse porte dalle istanze di dominio, inclusi i controller di dominio. Per ulteriori informazioni sulla localizzazione del gruppo di sicurezza per Microsoft AD gestito da AWS, consulta [Configurazione delle sottoreti VPC e dei gruppi di sicurezza](#).

- b. Sulla console della CA privata AWS o con l'SDK o la CLI, esporta il certificato della CA privata. Per ulteriori informazioni, consulta [Esportazione di un certificato privato](#).
- c. Pubblica la CA privata in Active Directory. Accedi a un controller di dominio o a un computer aggiunto al dominio. Copia il certificato della CA privata su qualsiasi `<path>\<file>` ed esegui i seguenti comandi come amministratore di dominio. Per pubblicare la CA, puoi anche utilizzare Criteri di gruppo e Microsoft PKI Health Tool (PKIview). Per ulteriori informazioni, consulta [Istruzioni per la configurazione](#).

```
certutil -dspublish -f <path>\<file> RootCA
```

```
certutil -dspublish -f <path>\<file> NTAAuthCA
```

Assicurati che i comandi vengano completati correttamente, quindi rimuovi il file della CA privata. A seconda delle impostazioni di replica di Active Directory, potrebbero trascorrere diversi minuti prima che l'autorità di certificazione venga pubblicata sui controller di dominio e sulle istanze del parco istanze di AppStream 2.0.

Note

Active Directory deve distribuire automaticamente la CA alle Autorità di certificazione root attendibili e agli archivi Enterprise NTAAuth per le istanze del parco istanze di AppStream 2.0 quando si aggiungono al dominio.

Note

I controller di dominio Active Directory devono essere in modalità di compatibilità affinché l'applicazione avanzata dei certificati supporti l'autenticazione basata su certificati. Per ulteriori informazioni, consulta [KB5014754—Certificate-based authentication changes on Windows domain controllers](#) nella documentazione di Microsoft Support. Se utilizzi AWS Managed Microsoft AD, consulta [Configurare le impostazioni di sicurezza delle directory](#) per ulteriori informazioni.

Abilitazione dell'autenticazione basata su certificati

Completa i seguenti passaggi per abilitare l'autenticazione basata su certificati.

Per abilitare l'autenticazione basata su certificati

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione, scegli Directory Configs. Seleziona l'oggetto Directory Config che desideri configurare e scegli Modifica.
3. Seleziona Abilita l'autenticazione basata su certificati.
4. Verifica che l'ARN della CA privata sia associato nell'elenco. Per apparire nell'elenco, è necessario archiviare la CA privata nella stesso Account AWS e nella stessa Regione AWS. È inoltre assegnare un tag alla CA privata con una chiave denominata `eu-private-ca`.
5. Configurazione dell'accesso alla directory nel fallback. Con il fallback gli utenti possono accedere utilizzando la password del dominio AD se l'autenticazione basata su certificati non riesce. Questa operazione è consigliata solo nei casi in cui gli utenti conoscono le password del dominio. Quando il fallback è disattivato, una sessione può disconnettere l'utente se si verifica una schermata di blocco o la disconnessione di Windows. Se il fallback è attivato, la sessione richiede all'utente la password del dominio AD.

6. Seleziona Salva modifiche.
7. L'autenticazione basata su certificati è ora abilitata. Quando gli utenti si autenticano con SAML 2.0 su uno stack AppStream 2.0 utilizzando il parco istanze aggiunto al dominio dal client Web AppStream 2.0 o dal client per Windows (versione 1.1.1099 e successive), non riceveranno più una richiesta per la password del dominio. Gli utenti vedranno un messaggio "Connecting with certificate-based authentication..." durante la connessione a una sessione abilitata per l'autenticazione basata su certificati.

Gestione dell'autenticazione basata su certificati

Dopo aver abilitato l'autenticazione basata su certificati, esamina le seguenti attività.

Certificato della CA privata

In una configurazione tipica, il certificato di una CA privata ha un periodo di validità di 10 anni. Per ulteriori informazioni sulla sostituzione di una CA privata con un certificato scaduto o sulla riemissione della CA privata con un nuovo periodo di validità, consulta [Gestione del ciclo di vita della CA privata](#)

Certificati per utenti finali

I certificati per gli utenti finali emessi dalla CA privata AWS per l'autenticazione basata su certificati di AppStream 2.0 non richiedono rinnovo o revoca. Sono certificati di breve durata. AppStream 2.0 emette automaticamente un nuovo certificato per ogni nuova sessione o ogni 24 ore per sessioni di lunga durata. La sessione AppStream 2.0 regola l'uso di questi certificati degli utenti finali. Se termini una sessione, AppStream 2.0 smette di usare quel certificato. I certificati per gli utenti finali hanno un periodo di validità più breve rispetto a una normale distribuzione CRL di CA private AWS. Di conseguenza, non vanno revocati e non verranno visualizzati in un CRL.

Report di audit

È possibile creare un report di audit per elencare i certificati emessi o revocati dalla CA privata. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo di report di audit con la CA privata](#).

Registrazione di log e monitoraggio

Puoi utilizzare CloudTrail per registrare le chiamate API verso una CA privata tramite AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Che cos'è AWS CloudTrail?](#) e [Utilizzo di CloudTrail](#). Nella cronologia degli eventi di CloudTrail puoi visualizzare i nomi degli eventi GetCertificate e IssueCertificate dall'origine eventi acm-pca.amazonaws.com creata dal nome utente

EcmAssumeRoleSession di AppStream 2.0. Tali eventi verranno registrati per ogni richiesta di autenticazione basata su certificati AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Visualizzazione di eventi mediante la cronologia eventi di CloudTrail](#).

Amministrazione di Active Directory AppStream 2.0

La configurazione e l'utilizzo di Active Directory con AppStream 2.0 comportano le seguenti attività di amministrazione.

Attività

- [Concessione di autorizzazioni per creare e gestire oggetti computer di Active Directory](#)
- [Ricerca del nome distinto dell'unità organizzativa](#)
- [Concessione di diritti di amministratore locale sugli Image Builder](#)
- [Aggiornamento dell'account del servizio utilizzato per l'aggiunta al dominio](#)
- [Blocco della sessione di streaming quando l'utente è inattivo](#)
- [Modifica della configurazione della directory](#)
- [Eliminazione di una configurazione di directory](#)
- [Configurazione di AppStream 2.0 per utilizzare i trust tra domini](#)
- [Gestione di oggetti computer di AppStream 2.0 in Active Directory](#)

Concessione di autorizzazioni per creare e gestire oggetti computer di Active Directory

Per consentire ad AppStream 2.0 di eseguire operazioni di oggetti computer di Active Directory, devi disporre di un account con autorizzazioni sufficienti. Come best practice, utilizzare un account che disponga solo dei privilegi minimi necessari. Le autorizzazioni minime dell'unità organizzativa (UO) di Active Directory sono le seguenti:

- Creazione di oggetti computer
- Modifica della password
- Reimpostazione della password
- Scrittura della descrizione

Prima di configurare le autorizzazioni, è necessario eseguire queste operazioni:

- Ottenere l'accesso a un computer o a un'istanza EC2 che sia aggiunta al dominio.
- Installare lo snap-in di MMC Utenti e computer di Active Directory. Per ulteriori informazioni, consulta la sezione relativa all'[installazione o alla rimozione degli strumenti di amministrazione del server remoto per Windows 7](#) nella documentazione Microsoft.
- Accedi come utente di dominio con le autorizzazioni appropriate per modificare le impostazioni di sicurezza UO.
- Creare o identificare l'utente, l'account di servizio o il gruppo per cui delegare le autorizzazioni.

Per configurare le autorizzazioni minime

1. Aprire Active Directory Users and Computers (Utenti e computer di Active Directory) nel dominio o nel controller di dominio.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, selezionare la prima UO a cui fornire i privilegi di aggiunta del dominio, aprire il menu contestuale (pulsante destro del mouse) e quindi scegliere Delegate Control (Delega controllo).
3. Nella pagina Delegation of Control Wizard (Delega guidata del controllo), scegliere Next (Avanti), quindi scegliere Add (Aggiungi).
4. Per Seleziona utenti, computer o gruppi, seleziona l'utente, l'account di servizio o il gruppo precedentemente creati, quindi scegli OK.
5. Nella pagina Tasks to Delegate (Operazioni da delegare), selezionare Create a custom task to delegate (Crea un'operazione personalizzata per eseguire la delega), quindi scegliere Next (Avanti).
6. Selezionare Only the following objects in the folder (Solo i seguenti oggetti contenuti nella cartella), quindi Computer objects (Oggetti computer).
7. Scegliere Create selected objects in this folder (Crea gli oggetti selezionati in questa cartella), Next (Avanti).
8. Per Permissions (Autorizzazioni), scegliere Read (Lettura), Write (Scrittura), Change Password (Modifica password), Reset Password (Reimposta password), Next (Avanti).
9. Nella pagina Completing the Delegation of Control Wizard (Completamento della delega guidata del controllo), verificare le informazioni e selezionare Finish (Termina).
10. Ripetere i passaggi 2-9 per qualsiasi ulteriore UO che richiede queste autorizzazioni.

Se si delegano le autorizzazioni a un gruppo, è necessario creare un account utente o servizio con una password complessa e aggiungere quell'account al gruppo. Questo account avrà quindi privilegi

sufficienti per connettere le istanze di streaming alla directory. Usa questo account quando crei la configurazione della directory di AppStream 2.0.

Ricerca del nome distinto dell'unità organizzativa

Quando registri il dominio di Active Directory con AppStream 2.0, è necessario fornire un nome distinto di unità organizzativa (UO). Crea una UO per questo scopo. Il container Computer predefinito non è una UO e non può essere utilizzato da AppStream 2.0. La procedura seguente descrive come ottenere questo nome.

Note

Il nome distinto deve iniziare con **OU=** o non può essere utilizzato per gli oggetti computer.

Prima di completare questa procedura, sarà prima necessario:

- Ottenere l'accesso a un computer o a un'istanza EC2 che sia aggiunta al dominio.
- Installare lo snap-in di MMC Utenti e computer di Active Directory. Per ulteriori informazioni, consulta la sezione relativa all'[installazione o alla rimozione degli strumenti di amministrazione del server remoto per Windows 7](#) nella documentazione Microsoft.
- Accedere come utente di dominio con le autorizzazioni appropriate per leggere le proprietà di sicurezza UO.

Per trovare il nome distinto di una UO

1. Aprire Active Directory Users and Computers (Utenti e computer di Active Directory) nel dominio o nel controller di dominio.
2. In View (Visualizza), verificare che l'opzione Advanced Features (Funzionalità avanzate) sia abilitata.
3. Nel riquadro di navigazione a sinistra, seleziona la prima UO da usare per gli oggetti computer dell'istanza di streaming di AppStream 2.0, apri il menu contestuale (pulsante destro del mouse), quindi scegli Proprietà.
4. Selezionare Attribute Editor (Editor attributo).
5. In Attributes (Attributi), per distinguishedName, scegliere View (Visualizza).
6. Per Value (Valore), selezionare il nome distinto, aprire il menu contestuale, quindi scegliere Copy (Copia).

Concessione di diritti di amministratore locale sugli Image Builder

Per impostazione predefinita, gli utenti del dominio di Active Directory non dispongono di privilegi di amministratore locale sulle istanze dell'Image Builder. È possibile concedere questi diritti utilizzando le preferenze Policy di gruppo nella propria directory oppure, manualmente, utilizzando l'account di amministratore locale su un Image Builder. La concessione dei diritti di amministratore locale a un utente del dominio consente a quell'utente di installare applicazioni e creare immagini in un Image Builder AppStream 2.0.

Indice

- [Utilizzo delle preferenze Policy di gruppo](#)
- [Utilizzo del gruppo Amministratori locale sull'Image Builder](#)

Utilizzo delle preferenze Policy di gruppo

È possibile utilizzare le preferenze Policy di gruppo per concedere i diritti di amministratore locale agli utenti o ai gruppi di Active Directory e a tutti gli oggetti computer nell'UO specificata. Gli utenti o i gruppi di Active Directory a cui si desidera concedere le autorizzazioni di amministratore locale devono esistere già. Per usare le preferenze Policy di gruppo, è necessario eseguire prima le operazioni seguenti:

- Ottenere l'accesso a un computer o a un'istanza EC2 che sia aggiunta al dominio.
- Installare lo snap-in MMC nella Console di gestione della Policy di gruppo (GPMC) MMC. Per ulteriori informazioni, consulta la sezione relativa all'[installazione o alla rimozione degli strumenti di amministrazione del server remoto per Windows 7](#) nella documentazione Microsoft.
- Accedere come utente di dominio con le autorizzazioni necessarie per creare oggetti Criteri di gruppo (GPO). Collegare i GPO alle UO appropriate.

Per usare le preferenze delle policy di gruppo per concedere le autorizzazioni di amministratore locale

1. Nella directory o in un controller di dominio, aprire il prompt dei comandi come amministratore, digitare `gpmc .msc` e premere INVIO.
2. Nella struttura della console a sinistra, selezionare la UO in cui creare un GPO nuovo o esistente, quindi procedere con una delle opzioni seguenti:

- Creare un nuovo GPO aprendo il menu contestuale (pulsante destro del mouse) e scegliendo Create a GPO in this domain, Link it here (Crea un GPO in questo dominio, collegalo qui). Per Name (Nome), fornire un nome descrittivo per questo GPO.
 - Selezionare un GPO esistente.
3. Aprire il menu contestuale per il GPO e selezionare Edit (Modifica).
 4. Nella struttura della console scegliere Computer configuration (Configurazione computer), Preferences (Preferenze), Windows Settings (Impostazioni Windows), Control Panel Settings (Impostazioni del pannello di controllo) e Local Users and Groups (Utenti e gruppi locali).
 5. Selezionare i Local Users and Groups (Utenti e gruppi locali), aprire il menu contestuale e scegliere New (Nuovo), Local Group (Gruppo locale).
 6. Per Action provider (Provider operazione), selezionare Update (Aggiorna).
 7. Per Group name (Nome gruppo), selezionare Administrators (built-in) (Amministratori incorporati).
 8. In Membri, scegli Aggiungi... e specifica gli utenti o gruppi di Active Directory a cui assegnare i diritti di amministratore locale sull'istanza di streaming. In Action (Operazione), scegliere Add to this group (Aggiungi a questo gruppo), quindi OK.
 9. Per applicare questa GPO ad altre UO, selezionare UO aggiuntive, aprire il menu contestuale e scegliere Link an Existing GPO (Collega un oggetto GPO esistente).
 10. Utilizzando il nome GPO nuovo o esistente specificato al passo 2, scorrere fino a individuare il GPO, quindi scegliere OK.
 11. Ripetere le fasi 9 e 10 per ulteriori UO che devono avere questa preferenza.
 12. Fare clic su OK per chiudere la finestra di dialogo New Local Group Properties (Nuove proprietà gruppo locale).
 13. Scegliere di nuovo OK per chiudere GPMC.

Per applicare la nuova preferenza al GPO, è necessario arrestare e riavviare qualsiasi parco istanze o Image Builder. Agli utenti e ai gruppi di Active Directory specificati nella fase 8 vengono automaticamente concessi i diritti di amministratore locale sui parchi istanze e sugli Image Builder nell'UO a cui è collegato il GPO.

Utilizzo del gruppo Amministratori locale sull'Image Builder

Per concedere agli utenti o ai gruppi di Active Directory locali dei privilegi di amministratore sull'Image Builder, è possibile aggiungere manualmente questi utenti o gruppi al gruppo Amministratori locale dell'Image Builder. Gli Image Builder creati da immagini con questi diritti mantengono gli stessi diritti.

Gli utenti o i gruppi di Active Directory a cui si desidera concedere i diritti di amministratore locale devono già esistere.

Per aggiungere gli utenti o i gruppi di Active Directory al gruppo Amministratori locale dell'Image Builder

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Collegarsi all'Image Builder in modalità amministratore. L'Image Builder deve essere in esecuzione e aggiunto al dominio. Per ulteriori informazioni, consulta [Esercitazione: Impostazione di Active Directory](#).
3. Scegliere Start, Administrative Tools (Strumenti di gestione), quindi fare doppio clic su Computer Management (Gestione computer).
4. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere Local Users and Groups (Utenti e gruppi locali) e aprire la cartella Groups (Gruppi).
5. Aprire il gruppo Administrators (Amministratori) e selezionare Add... (Aggiungi...).
6. Selezionare tutti gli utenti o i gruppi di Active Directory a cui si desidera assegnare i diritti di amministratore e selezionare OK. Fare nuovamente clic su OK per chiudere la finestra di dialogo Administrator Properties (Proprietà amministratore).
7. Chiudere Computer Management (Gestione computer).
8. Per accedere come utente Active Directory e verificare se tale utente dispone di diritti di amministratore locale per l'Image Builder, scegliere Admin Commands (Comandi amministratore), Switch user (Cambia utente), quindi immettere le credenziali dell'utente.

Aggiornamento dell'account del servizio utilizzato per l'aggiunta al dominio

Per aggiornare l'account del servizio che AppStream 2.0 utilizza per aggiungersi al dominio, è consigliato l'uso di due diversi account per aggiungersi all'Image Builder e ai parchi istanze del dominio di Active Directory. L'utilizzo di due diversi account del servizio garantisce continuità del servizio anche quando un account del servizio stesso richiede di essere aggiornato (ad esempio, quando una password scade).

Per aggiornare un account del servizio

1. Creare un gruppo di Active Directory e delegare le autorizzazioni corrette per il gruppo.
2. Aggiungere gli account del servizio al nuovo gruppo di Active Directory.
3. Se necessario, modifica l'oggetto Directory Config di AppStream 2.0 inserendo le credenziali di accesso per il nuovo account di servizio.

Dopo aver configurato il gruppo di Active Directory con il nuovo account del servizio, le operazioni dell'istanza di streaming utilizzeranno il nuovo account del servizio, mentre le operazioni dell'istanza di streaming in corso continueranno a usare l'account precedente senza interruzioni.

Il tempo di sovrapposizione dell'account del servizio durante le operazioni dell'istanza di streaming in corso è molto breve, non più di un giorno. Il tempo di sovrapposizione è necessario perché non è possibile eliminare o modificare la password per l'account del servizio precedente durante il periodo di sovrapposizione, in caso contrario le operazioni esistenti possono non riuscire.

Blocco della sessione di streaming quando l'utente è inattivo

AppStream 2.0 si basa su un'impostazione che configuri in GPMC per bloccare la sessione di streaming dopo che l'utente è rimasto inattivo per il periodo di tempo specificato. Per usare GPMC, è necessario eseguire prima queste operazioni:

- Ottenere l'accesso a un computer o a un'istanza EC2 che sia aggiunta al dominio.
- Installare il GPMC. Per ulteriori informazioni, consulta la sezione relativa all'[installazione o alla rimozione degli strumenti di amministrazione del server remoto per Windows 7](#) nella documentazione Microsoft.
- Accedere come utente di dominio con le autorizzazioni necessarie per creare oggetti Policy gruppo (GPO). Collegare i GPO alle UO appropriate.

Per bloccare automaticamente l'istanza di streaming quando l'utente è inattivo

1. Nella directory o in un controller di dominio, aprire il prompt dei comandi come amministratore, digitare `gpmc.msc` e premere INVIO.
2. Nella struttura della console a sinistra, selezionare la UO in cui creare un GPO nuovo o esistente, quindi procedere con una delle opzioni seguenti:

- Creare un nuovo GPO aprendo il menu contestuale (pulsante destro del mouse) e scegliendo Create a GPO in this domain, Link it here (Crea un GPO in questo dominio, collegalo qui). Per Name (Nome), fornire un nome descrittivo per questo GPO.
 - Selezionare un GPO esistente.
3. Aprire il menu contestuale per il GPO e selezionare Edit (Modifica).
 4. In User Configuration (Configurazione utente), espandere Policies (Policy), Administrative Templates (Modelli amministrativi), Control Panel (Pannello di controllo), quindi scegliere Internet Explorer.
 5. Fare doppio clic su Enable screen saver (Abilita screen saver).
 6. Nell'impostazione della policy Enable screen saver (Abilita screen saver), scegliere Enabled (Abilitato).
 7. Scegli Apply (Applica), quindi OK.
 8. Fare doppio clic su Force specific screen saver (Forza screen saver specifico).
 9. Nell'impostazione della policy Force specific screen saver (Forza screen saver specifico), scegliere Enabled (Abilitato).
 10. In Screen saver executable name (Nome eseguibile screen saver), immettere **scrnsave.scr**. Quando questa impostazione è abilitata, il sistema visualizza uno screen saver nero sul desktop dell'utente.
 11. Scegli Apply (Applica), quindi OK.
 12. Fare doppio clic su Password protect the screen saver (Screen saver protetto da password).
 13. Nell'impostazione della policy Password protect the screen saver (Screen saver protetto da password), scegliere Enabled (Abilitato).
 14. Scegli Apply (Applica), quindi OK.
 15. Fare doppio clic su Screen saver timeout (Timeout screen saver).
 16. Nell'impostazione della policy Screen saver timeout (Timeout screen saver), scegliere Enabled (Abilitato).
 17. Per Seconds (Secondi), specificare il tempo di inattività degli utenti prima che si attivi lo screen saver. Per impostare il tempo di inattività su 10 minuti, specificare 600 secondi.
 18. Scegli Apply (Applica), quindi OK.
 19. Nella struttura della console, in User configuration (Configurazione utente), espandere Policies (Policy), Administrative Templates (Modelli amministrativi), System (Sistema), quindi scegliere Ctrl+Alt+Del Options (Opzioni Ctrl+Alt+Canc).

20. Fare doppio clic su Remove Lock Computer (Rimuovi blocco computer).
21. Nell'impostazione policy Remove Lock Computer (Rimuovi blocco computer), scegliere Disable (Disabilitato).
22. Scegli Apply (Applica), quindi OK.

Modifica della configurazione della directory

Dopo aver creato una configurazione di directory AppStream 2.0, puoi modificarla per aggiungere, eliminare o modificare le unità organizzative, aggiornare il nome utente dell'account del servizio o aggiornare la password dell'account del servizio.

Per aggiornare la configurazione della directory

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere Directory Configs (Config directory) e selezionare la configurazione di directory da modificare.
3. Scegli Actions (Operazioni), Edit (Modifica).
4. Aggiornare i campi da modificare. Per aggiungere ulteriori UO, selezionare il segno più (+) accanto alla prima UO. Per rimuovere un campo UO, selezionare la x accanto al campo.

Note

È necessario almeno un valore UO. Le UO attualmente in uso non possono essere rimosse.

5. Per salvare le modifiche, selezionare Update policy (Aggiorna policy).
6. Le informazioni nella scheda Details (Dettagli) devono essere aggiornate per riflettere le modifiche.

Le modifiche alle credenziali dell'account del servizio non hanno impatto sulle operazioni dell'istanza di streaming in corso. Le nuove operazioni dell'istanza di streaming utilizzano le credenziali aggiornate. Per ulteriori informazioni, consulta [Aggiornamento dell'account del servizio utilizzato per l'aggiunta al dominio](#).

Eliminazione di una configurazione di directory

Puoi eliminare una configurazione di directory AppStream 2.0 non più necessaria. Le configurazioni directory associate a qualsiasi Image Builder o parco istanze non possono essere eliminate.

Per eliminare una configurazione directory

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere Directory Configs (Config directory) e selezionare la configurazione di directory da eliminare.
3. Scegli Operazioni > Elimina.
4. Verificare il nome nel messaggio a comparsa e scegliere Delete (Elimina).
5. Scegliere Update Directory Config (Aggiorna Directory Config).

Configurazione di AppStream 2.0 per utilizzare i trust tra domini

AppStream 2.0 supporta gli ambienti di dominio di Active Directory in cui le risorse di rete, ad esempio i file server, le applicazioni e gli oggetti computer si trovano in un dominio e gli oggetti utente risiedono in un altro dominio. L'account del servizio del dominio utilizzato per le operazioni di oggetti computer non deve trovarsi nello stesso dominio degli oggetti computer di AppStream 2.0.

Quando si crea la configurazione di directory, specificare un account di servizio che dispone delle autorizzazioni appropriate per gestire gli oggetti computer nel dominio di Active Directory in cui risiedono i file server, le applicazioni, gli oggetti computer e le altre risorse di rete.

Gli account di Active Directory dell'utente finale devono avere le autorizzazioni "Allowed to Authenticate" (Autorizzato all'autenticazione) per:

- Oggetti computer di AppStream 2.0
- I controller di dominio per il dominio

Per ulteriori informazioni, consulta [Concessione di autorizzazioni per creare e gestire oggetti computer di Active Directory](#).

Gestione di oggetti computer di AppStream 2.0 in Active Directory

AppStream 2.0 non elimina oggetti computer da Active Directory. Questi oggetti computer possono essere facilmente identificati nella directory. Ogni oggetto computer nella directory viene creato con l'attributo `Description`, che specifica un parco istanze o un'istanza e il nome dell'Image Builder.

Esempi di descrizione degli oggetti computer

Type	Nome	Attributo di descrizione
Parco istanze	ExampleFleet	AppStream 2.0 - fleet:ExampleFleet
Image Builder	ExampleImageBuilder	AppStream 2.0 - image-builder:ExampleImageBuilder

Puoi identificare ed eliminare gli oggetti computer inattivi creati da AppStream 2.0 utilizzando i comandi `dsquery computer` e `dsrm`. Per ulteriori informazioni, consulta le sezioni relative a [computer Dsquery](#) e [Dsrm](#) nella documentazione Microsoft.

Il comando `dsquery` identifica gli oggetti computer inattivi per un determinato periodo di tempo e usa il formato seguente. Il comando `dsquery` deve essere eseguito con il parametro `-desc "AppStream 2.0*"` per visualizzare solo gli oggetti AppStream 2.0.

```
dsquery computer "OU-distinguished-name" -desc "AppStream 2.0*" -inactive number-of-weeks-since-last-login
```

- *OU-distinguished-name* è il nome distinto dell'unità organizzativa. Per ulteriori informazioni, consulta [Ricerca del nome distinto dell'unità organizzativa](#). Se non si specifica il parametro *OU-distinguished-name*, il comando cerca in tutta la directory.
- *number-of-weeks-since-last-log-in* è il valore desiderato in base al modo in cui si definisce l'inattività.

Ad esempio, il comando seguente consente di visualizzare tutti gli oggetti computer dell'unità organizzativa `OU=ExampleOU, DC=EXAMPLECO, DC=COM` a cui non è stato effettuato l'accesso nelle ultime due settimane.

```
dsquery computer OU=ExampleOU,DC=EXAMPLECO,DC=COM -desc "AppStream 2.0*" -inactive 2
```

Il risultato della ricerca è di uno o più nomi di oggetto. Il comando `dsrm` elimina l'oggetto specificato e usa il formato seguente:

```
dsrm objectname
```

Dove *objectname* è il nome completo dell'oggetto dall'output del comando `dsquery`. Ad esempio, se il comando `dsquery` sopra riportato genera un oggetto `computer` denominato "ExampleComputer", il comando `dsrm` per eliminarlo sarebbe:

```
dsrm "CN=ExampleComputer,OU=ExampleOU,DC=EXAMPLECO,DC=COM"
```

È possibile concatenare questi comandi utilizzando l'operatore barra verticale (`|`). Ad esempio, per eliminare tutti gli oggetti `computer` AppStream 2.0, richiedendo conferma per ognuno, utilizza il formato seguente. Aggiungere il parametro `-noprompt` per `dsrm` disattivare la conferma.

```
dsquery computer OU-distinguished-name -desc "AppStream 2.0*" -inactive number-of-weeks-since-last-log-in | dsrm
```

Ulteriori informazioni

Per ulteriori informazioni su questo argomento, consulta le risorse seguenti:

- [Risoluzione dei problemi dei codici di notifica](#): risoluzioni degli errori del codice di notifica.
- [Risoluzione dei problemi di Active Directory](#): aiuto per i problemi più comuni.
- [Microsoft Active Directory](#): informazioni sull'utilizzo di AWS Directory Service.

Aggiungi il tuo branding personalizzato ad Amazon AppStream 2.0

Per creare un'esperienza familiare per gli utenti quando eseguono lo streaming di applicazioni, è possibile personalizzare l'aspetto di AppStream 2.0 con immagini del branding, testo, link ai siti web ed è possibile scegliere il colore tra le varie palette di colori disponibile. Quando personalizzi AppStream 2.0, durante le sessioni di streaming delle applicazioni gli utenti visualizzano il tuo branding e non il branding predefinito di AppStream 2.0.

Opzioni di branding personalizzato

È possibile personalizzare l'aspetto della pagina di catalogo dell'applicazione di streaming utilizzando le seguenti opzioni di branding.

Note

Il branding personalizzato non è disponibile per il portale di accesso del pool di utenti o per le notifiche e-mail che AppStream 2.0 invia agli utenti del pool di utenti.

Elemento di branding	Descrizione	Requisiti e suggerimenti
Logo dell'organizzazione	Permette di visualizzare un'immagine familiare a tutti gli utenti. L'immagine viene visualizzata nell'intestazione della pagina di catalogo delle applicazioni in streaming, che viene visualizzata dagli utenti una volta effettuato l'accesso ad AppStream 2.0.	Tipo di file: .png, .jpg, .jpeg o .gif. Dimensioni massime: 1000 px x 500 px Dimensione massima del file: 300 KB

Elemento di branding	Descrizione	Requisiti e suggerimenti
Link ai siti Web dell'organizzazione	Permette di visualizzare i link alle risorse utili per i tuoi utenti, come ad esempio il supporto IT della tua organizzazione e i siti di marketing del prodotto. I link sono visualizzati nel piè di pagina della pagina di un catalogo delle applicazioni in streaming.	<p>Numero massimo di link: 3</p> <p>Formato (URL): <code>https://esempio.com</code> o <code>http://esempio.com</code></p> <p>Lunghezza massima (nome visualizzato): 100 lettere, spazi e numeri</p> <p>Caratteri speciali consentiti (nome visualizzazione): @ . / # & + \$</p>
Tema colore	Applicato a link, testo e pulsanti del sito Web. Questi colori vengono applicati anche come accenti sullo sfondo per la pagina del catalogo dell'applicazione di streaming.	<p>I temi predefiniti tra cui scegliere: 4</p> <p>Per informazioni su ogni tema di colore, consulta Palette tema colore più avanti in questo argomento.</p>
Titolo pagina	Visualizzato nella parte superiore della scheda del browser durante le sessioni di streaming delle applicazioni degli utenti.	<p>Lunghezza massima: 200 lettere, spazi e numeri.</p> <p>I caratteri speciali consentiti: @ . / # & + \$</p>

Elemento di branding	Descrizione	Requisiti e suggerimenti
Favicon	Abilita gli utenti a riconoscere il sito di streaming dell'applicazione in un browser pieno di schede o segnalibri. L'icona favicon viene visualizzata nella parte superiore della scheda del browser per il sito di streaming delle applicazioni durante le sessioni di streaming degli utenti.	<p>Tipo di file: .png, .jpg, .jpeg, .gif o .ico</p> <p>Dimensioni massime: 128 px x 128 px</p> <p>Dimensione di file massima: 50 KB</p>
URL di reindirizzamento	Consente di specificare un URL al quale vengono reindirizzati gli utenti al termine di una sessione di streaming.	<p>Formato (URL): <code>https://esempio.com</code> o <code>http://esempio.com</code></p> <p>Questo URL viene configurato nella pagina Details (Dettagli) per uno stack quando si crea o si modifica uno stack, non nella pagina Branding.</p>
URL di feedback	Consente di specificare un URL per un link Send Feedback (Invia feedback) , in modo che gli utenti possano inviare il tuo feedback. Se non si specifica un URL, il link Send Feedback (Invia feedback) non viene visualizzato.	<p>Formato (URL): <code>https://esempio.com</code> o <code>http://esempio.com</code></p> <p>Questo URL viene configurato nella pagina Details (Dettagli) per uno stack quando si crea o si modifica uno stack, non nella pagina Branding.</p>

Aggiungere il branding personalizzato ad AppStream 2.0

Per personalizzare AppStream 2.0 con il branding dell'organizzazione, utilizza la console AppStream 2.0 per selezionare lo stack da personalizzare, quindi aggiungi il branding.

Per aggiungere il tuo branding personalizzato ad AppStream 2.0

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro a sinistra, scegliere Stacks (Stack).
3. Nell'elenco di stack, selezionare lo stack per personalizzare il branding.
4. Selezionare Branding, Custom (Personalizzato).
5. Per Pagina catalogo applicazione, personalizza il modo in cui la pagina del catalogo delle applicazioni in streaming deve essere visualizzata agli utenti una volta effettuato l'accesso ad AppStream 2.0.
 - a. Per Organization logo (Logo organizzazione), svolgere una delle seguenti azioni:
 - Se si sta caricando un logo per la prima volta, scegliere Upload (Carica), quindi selezionare l'immagine da visualizzare nell'intestazione della pagina di catalogo delle applicazioni in streaming.
 - Se è già stato caricato un logo ed è necessario modificarlo, scegliere Change Logo (Modifica logo), quindi selezionare l'immagine da visualizzare.
 - b. Per Organization website links (Link siti web organizzazione), specificare fino a tre siti Web per visualizzare i link nel piè di pagina. Per ogni link, scegliere il pulsante Add Link (Aggiungi Link), quindi immettere un nome visualizzato e l'URL. Per aggiungere ulteriori link, ripetere questi passaggi per ciascun link da aggiungere. Per rimuovere un link, scegliere il pulsante Remove (Rimuovi) sotto l'URL del link.
 - c. Per Color theme (Tema colore), scegliere i colori da usare per link, corpo del testo e pulsanti del sito Web e come accenti per lo sfondo della pagina. Per informazioni su ogni tema di colore, consulta [Palette tema colore](#) più avanti in questo argomento.
6. Per Browser tab (Scheda browser), personalizzare il titolo della pagina e l'icona da visualizzare agli utenti nella parte superiore della loro scheda del browser durante le sessioni di streaming.
 - a. Per Page title (Titolo pagina), immettere il titolo da visualizzare nella parte superiore della scheda del browser.
 - b. Per Favicon, svolgere una delle seguenti azioni:

- Se si sta caricando un favicon per la prima volta, scegliere Upload (Carica), quindi selezionare l'immagine da visualizzare nella parte superiore della scheda del browser.
- Se è già stato caricato un favicon e si desidera modificarlo, scegliere Change Logo (Modifica logo), quindi selezionare l'immagine da visualizzare.

7. Effettua una delle operazioni seguenti:

- Per applicare le modifiche al branding, selezionare Save (Salva). Quando gli utenti si connettono alle nuove sessioni di streaming avviate per lo stack, vengono visualizzate le modifiche apportate al branding.

Note

AppStream 2.0 mantiene le modifiche del branding personalizzato che sono state salvate. Se salvi le modifiche del branding personalizzato ma poi scegli di ripristinare il branding predefinito di AppStream 2.0, le modifiche al branding personalizzato vengono salvate per il futuro. Se ripristini il branding predefinito di AppStream 2.0 e decidi in un secondo momento di riapplicare il branding personalizzato, scegli Personalizzato, Salva. In questo caso, agli utenti viene visualizzato il branding personalizzato salvato più di recente.

- Per annullare le modifiche al branding, selezionare Cancel (Annulla). Quando viene chiesto di confermare la scelta, scegliere Confirm (Conferma). Se si annullano le modifiche, agli utenti viene visualizzato il branding personalizzato salvato più di recente.

Specifica di un URL di reindirizzamento personalizzato e di un URL di feedback

È possibile specificare un URL al quale gli utenti vengono reindirizzati quando terminano la sessione di streaming oppure un URL a cui gli utenti possono inviare il feedback. Per impostazione predefinita, AppStream 2.0 visualizza un link Invia feedback che consente agli utenti di inviare ad AWS il feedback per la qualità della loro sessione di applicazioni in streaming. Per abilitare gli utenti all'invio di un feedback a un sito specificato, è possibile fornire un URL di feedback personalizzato. È possibile specificare l'URL di reindirizzamento e l'URL di feedback al momento della creazione di un nuovo stack o della modifica dei dettagli per uno stack esistente. Per ulteriori informazioni, consulta [Creare uno stack](#).

Anteprima delle modifiche di branding personalizzate

È possibile visualizzare l'anteprima di come le modifiche al branding verranno visualizzate agli utenti applicando le modifiche uno stack di test prima di applicarle a uno stack di produzione, quindi creando un URL di streaming per lo stack di test. Dopo aver convalidato le modifiche al branding, è possibile distribuirle allo stack di produzione. Per informazioni, consulta [Fase 2: fornire l'accesso agli utenti](#) nella Guida introduttiva ad Amazon AppStream 2.0.

Palette tema colore

Quando si sceglie un tema colore, i colori per quel tema vengono applicati a link, testo e pulsanti del sito Web nella pagina di catalogo dell'applicazione di streaming. Un colore viene applicato anche come accento sullo sfondo per la pagina del catalogo dell'applicazione in streaming. Per ogni colore in una palette del tema colori, viene annotato anche il valore decimale.

Temì colore

- [Rosso](#)
- [Azzurro](#)
- [Blu](#)
- [Rosa](#)

Rosso

Quando si seleziona il tema colore rosso vengono applicati i seguenti colori.



Rosso (#d51900): utilizzato per pulsanti e link di siti Web.

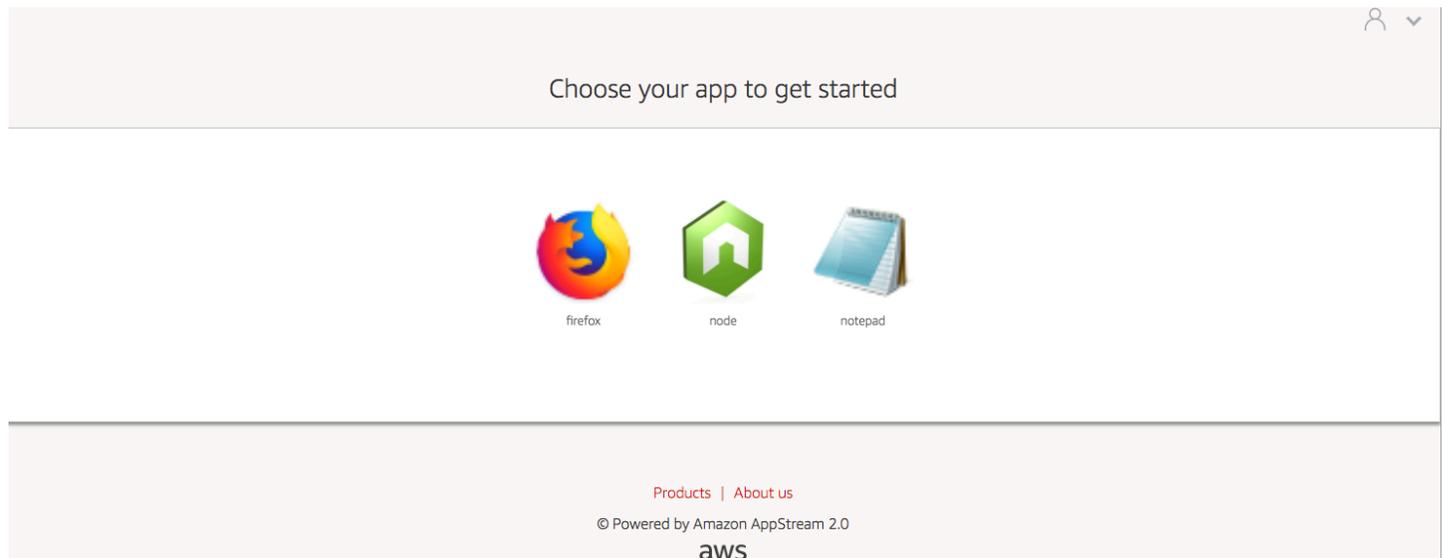


Bianco (#faf9f7): utilizzato come accento sfondo.



Grigio scuro (#404040): utilizzato per il corpo del testo nella barra di avanzamento.

Quando si sceglie il tema colore rosso, i colori per quel tema vengono applicati a link, testo e sfondo del sito Web nella pagina di catalogo dell'applicazione di streaming come segue.



Azzurro

Quando si seleziona il tema colore azzurro vengono applicati i seguenti colori:



Azzurro (#1d83c2): utilizzato per pulsanti e link di siti Web.

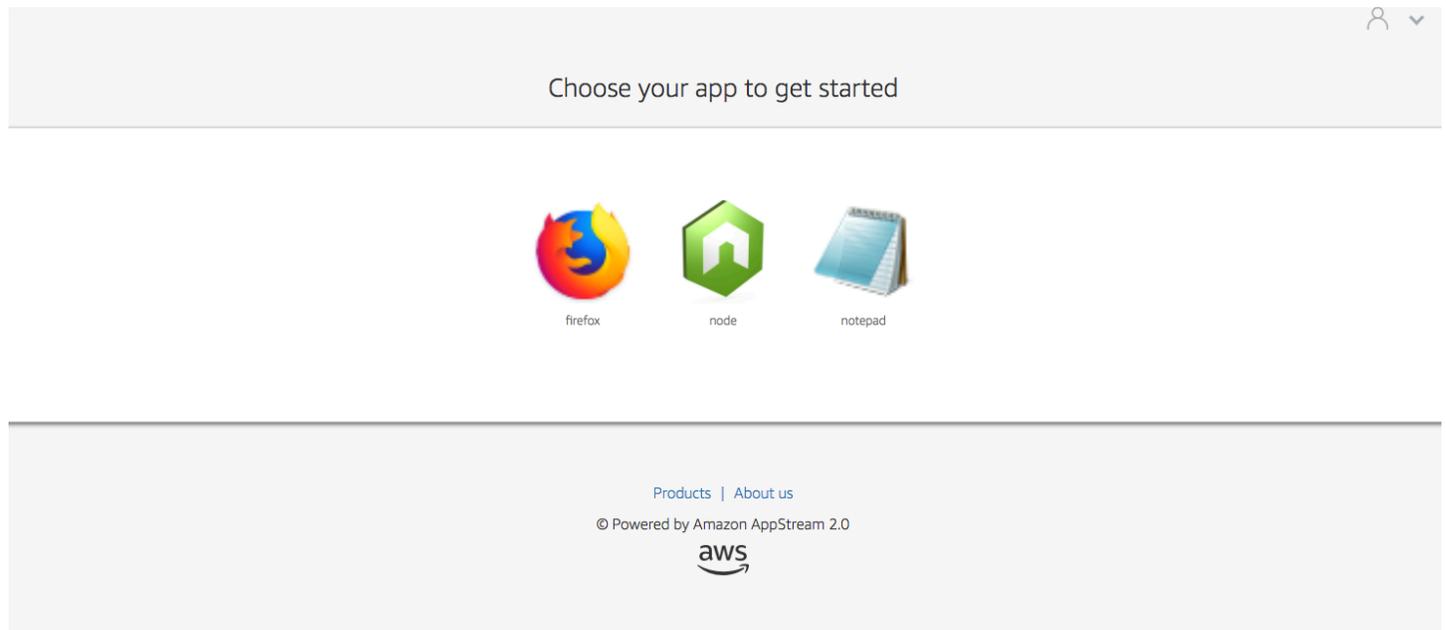


Bianco (#f6f6f6): utilizzato come accento sfondo.



Grigio scuro (#333333): utilizzato per il corpo del testo nella barra di avanzamento.

Quando si sceglie il tema colore azzurro, i colori per quel tema vengono applicati a link, testo e sfondo del sito Web nella pagina di catalogo dell'applicazione di streaming come segue.



Blu

Quando si seleziona il tema colore blu vengono applicati i seguenti colori.



Blu (#0070ba): utilizzato per i link ai siti Web.



Bianco (#ffffff): utilizzato come accento sfondo.



Verde chiaro (#8ac53e): utilizzato per i pulsanti.



Grigio (#666666): utilizzato per il corpo del testo nella barra di avanzamento.

Quando si sceglie il tema colore blu, i colori per quel tema vengono applicati a link, testo e sfondo del sito Web nella pagina di catalogo dell'applicazione di streaming come segue.



Choose your app to get started



firefox



node



notepad

[Products](#) | [About us](#)

© Powered by Amazon AppStream 2.0



Rosa

I colori seguenti si applicano quando si seleziona un tema di colore rosa.



Rosa (# ec0069): utilizzato per i link ai siti Web.



Bianco (#ffffff): utilizzato come accento sfondo.



Blu (# 3159a2): Utilizzato per i pulsanti.



Grigio scuro (#333333): utilizzato per il corpo del testo nella barra di avanzamento.

Quando si sceglie il tema colore rosa, i colori per quel tema vengono applicati a link, testo e sfondo del sito Web nella pagina di catalogo dell'applicazione di streaming come segue.



Choose your app to get started



firefox



node



notepad

[Products](#) | [About us](#)

© Powered by Amazon AppStream 2.0



Incorporamento delle sessioni di streaming di AppStream 2.0

Puoi creare un'esperienza dinamica, interattiva e personalizzata per gli utenti incorporando una sessione di streaming di AppStream 2.0 all'interno del sito Web. Le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0 consentono agli utenti di interagire con modelli 3D, mappe e set di dati direttamente dal proprio sito Web. Ad esempio, gli utenti possono visualizzare istruzioni di formazione o materiale didattico insieme alla sessione di streaming AppStream 2.0.

Indice

- [Prerequisiti](#)
- [Raccomandazioni e considerazioni di utilizzo](#)
- [Fase 1: specificare un dominio host per le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0](#)
- [Fase 2: creare un URL di streaming per l'autenticazione utente](#)
- [Fase 3: Download dei file incorporati di AppStream 2.0](#)
- [Fase 4. Configurazione del sito Web per l'integrazione con AppStream 2.0](#)
- [Costanti, funzioni ed eventi per sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0](#)

Prerequisiti

Per incorporare una sessione di streaming di AppStream 2.0, devi disporre di quanto segue:

- Ambiente configurato di AppStream 2.0 che include un'immagine, un parco istanze e uno stack di AppStream 2.0. Per informazioni su come creare queste risorse, consulta i seguenti argomenti nella Guida di amministrazione di AppStream 2.0:
 - [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#) o [Creazione dell'immagine AppStream 2.0 in modo programmatico utilizzando le operazioni di interfaccia della linea di comando \(CLI\) di Image Assistant](#)
 - [Creazione di un parco istanze](#)
 - [Creare uno stack](#)
- URL di streaming per l'autenticazione degli utenti. SAML 2.0 e i pool di utenti di AppStream 2.0 non sono attualmente supportati come metodi di autenticazione per le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0.
- Facoltativamente, puoi utilizzare domini personalizzati per le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0. Puoi utilizzare domini personalizzati per mostrare agli utenti l'URL dell'azienda

anziché un URL di AppStream 2.0. Domini personalizzati sono necessari se gli utenti dispongono di browser Web che bloccano i cookie di terze parti.

Note

Puoi configurare domini personalizzati utilizzando Amazon CloudFront. Per informazioni, consulta [Utilizzo di domini personalizzati con AppStream 2.0](#).

Quando si utilizza un dominio personalizzato, è necessario:

- Creare un URL di streaming che utilizza lo stesso dominio.
- Aggiungere **appstream-custom-url-domain** all'intestazione della pagina Web che ospiterà le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0. Per il valore dell'intestazione, utilizzare il dominio visualizzato dal proxy inverso agli utenti. Per ulteriori informazioni, consulta [Requisiti di configurazione per l'utilizzo di domini personalizzati](#).

Raccomandazioni e considerazioni di utilizzo

Tieni presente i seguenti suggerimenti e note sull'utilizzo per le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0.

- Per mantenere il massimo controllo sull'esperienza di streaming incorporata di AppStream 2.0 per gli utenti, è consigliabile configurare URL di streaming di breve durata (circa 5 secondi). Qualsiasi utente può controllare il contenuto di una pagina Web e visualizzarne la fonte. Questo include il documento object model (DOM) e l'URL src (source) dell'iframe. Se l'URL è ancora valido quando viene copiato dall'utente, quest'ultimo può incollarlo in una scheda separata del browser ed eseguire lo streaming della sessione con l'interfaccia utente del portale AppStream 2.0 standard, senza le opzioni di incorporamento.
- Le sessioni simultanee non sono supportate quando i domini personalizzati vengono utilizzati per le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0. Sessioni simultanee si verificano quando gli utenti avviano due sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0 nella stessa pagina Web o in due diverse schede del browser. Non puoi avere un singolo utente con sessioni simultanee, ma puoi avere più utenti. Ad esempio, un utente accede all'app, quest'ultima genera un URL di streaming da fornire al cliente (che conta come utente unico per la fatturazione), un cliente carica l'URL di streaming e il cliente viene assegnato a un'istanza appstream all'interno del pool specificato.

Fase 1: specificare un dominio host per le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0

Per incorporare una sessione di streaming di AppStream 2.0 in una pagina Web, aggiorna innanzitutto lo stack per specificare il dominio in cui ospitare la sessione di streaming incorporata. Si tratta di una misura di sicurezza per garantire che solo i domini di siti Web autorizzati possano incorporare sessioni di streaming di AppStream 2.0. AppStream 2.0 aggiunge il dominio o i domini specificati all'intestazione **Content-Security-Policy** (CSP). Per ulteriori informazioni, consulta [Content Security Policy \(CSP\)](#) nella documentazione [MDN Web Docs](#) di Mozilla.

Per aggiornare lo stack per specificare il dominio in cui ospitare la sessione di streaming incorporata, utilizzare uno dei seguenti metodi:

- La console AppStream 2.0
- L'operazione API `EmbedHostDomains`
- Il comando `embed-host-domains` dell'interfaccia della linea di comando AWS (AWS CLI)

Per specificare un dominio host utilizzando la console AppStream 2.0, esegui la seguente procedura.

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra scegliere Stacks (Stack) e selezionare lo stack desiderato.
3. Scegliere Modifica.
4. Espandi Incorpora AppStream 2.0 (facoltativo).
5. In Host Domains (Domini host), specificare un dominio valido. Ad esempio:
training.example.com.

Note

Le sessioni di streaming incorporate sono supportate solo su HTTPS [porta TCP 443].

6. Scegli Aggiorna.

Fase 2: creare un URL di streaming per l'autenticazione utente

Devi creare un URL di streaming per autenticare gli utenti per le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0. SAML 2.0 e i pool di utenti non sono attualmente supportati per le sessioni di streaming incorporate. Per creare un URL di streaming, utilizza uno dei seguenti metodi:

- Console AppStream 2.0
- L'operazione API [CreateStreamingURL](#)
- Il comando [create-streaming-url](#) di AWS CLI

Requisiti di configurazione per l'utilizzo di domini personalizzati

Sia che utilizzi domini personalizzati per applicare il branding aziendale o per garantire che le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0 funzionino con i browser che bloccano i cookie di terze parti, i requisiti di configurazione sono gli stessi.

I domini personalizzati sono necessari se gli utenti dispongono di browser Web che bloccano i cookie di terze parti. AppStream 2.0 utilizza i cookie del browser per autenticare le sessioni di streaming e consente agli utenti di riconnettersi a una sessione attiva senza che venga richiesto di fornire ogni volta le proprie credenziali di accesso. Per impostazione predefinita, gli URL di streaming di AppStream 2.0 includono **appstream.com** come dominio. Quando si incorpora una sessione di streaming all'interno del sito Web, **appstream.com** viene trattato come un dominio di terze parti. Di conseguenza, le sessioni di streaming potrebbero essere bloccate quando vengono utilizzati browser moderni che bloccano i cookie di terze parti per impostazione predefinita.

Per evitare che le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0 vengano bloccate in questo scenario, effettua la procedura riportata di seguito:

1. Specifica un dominio personalizzato per ospitare le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0.

Quando configuri il dominio personalizzato, assicurati che il dominio sia un sottodominio della pagina Web in cui prevedi di incorporare AppStream 2.0. Ad esempio, se si aggiorna lo stack per specificare **training.example.com** come dominio host, è possibile creare un sottodominio chiamato **content.training.example.com** per le sessioni di streaming incorporate.

2. Crea un URL di streaming per le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0 che utilizza lo stesso sottodominio personalizzato. Per creare l'URL di streaming, utilizza l'operazione API [CreateStreamingURL](#) o il comando dell'interfaccia della linea di comando dell'AWS CLI [create-](#)

[streaming-url](#). Non puoi utilizzare la console AppStream 2.0 per creare un URL di streaming in questo scenario.

Per creare un URL di streaming per le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0, nell'URL sostituisci **appstream2.region.aws.amazon.com** con il tuo dominio.

Per impostazione predefinita, gli URL di streaming di AppStream 2.0 sono formattati come segue:

```
https://appstream2.region.aws.amazon.com/authenticate?parameters=authenticationcode
```

Se il sottodominio è **content.training.example.com**, il nuovo URL di streaming ha questo formato:

```
https://content.training.example.com/authenticate?parameters=authenticationcode
```

Note

Quando crei un dominio personalizzato, puoi usare il dominio per le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0 solo nella regione AWS per la quale è stato configurato. Se si prevede di supportare domini personalizzati in più regioni, creare un dominio personalizzato per ogni regione applicabile. Inoltre, le sessioni di streaming incorporate sono supportate solo su HTTPS [porta TCP 443].

3. Aggiungere **appstream-custom-url-domain** all'intestazione della pagina Web che ospiterà le sessioni di streaming incorporate. Per il valore dell'intestazione, utilizzare il dominio visualizzato dal proxy inverso agli utenti. Ad esempio:

```
Header name: appstream-custom-url-domain  
Header value: training.example.com
```

L'impostazione di un dominio personalizzato e la creazione di un URL di streaming che specifica lo stesso dominio consente di salvare i cookie come cookie di prima parte. Per informazioni su come configurare domini personalizzati utilizzando Amazon CloudFront, consulta [Utilizzo di domini personalizzati con AppStream 2.0](#).

Dopo aver configurato un dominio personalizzato per le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0, se gli URL di streaming non reindirizzano al dominio personalizzato o se il dominio

personalizzato non viene visualizzato correttamente dagli utenti, consulta i seguenti argomenti per la risoluzione dei problemi:

- [Ho impostato un dominio personalizzato per le mie sessioni di streaming AppStream 2.0 integrate, ma i miei URL di streaming AppStream 2.0 non reindirizzano al mio dominio personalizzato.](#)

Fase 3: Download dei file incorporati di AppStream 2.0

Per ospitare sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0, devi scaricare e configurare il file JavaScript dell'API AppStream 2.0 fornito.

1. Nella pagina Web [Incorporamento di AppStream 2.0 nel sito Web](#), scegli il link della fase 1 per scaricare il file .zip Embed Kit di AppStream 2.0, `appstream_embed_<versione>.zip`.
2. Accedere al percorso in cui è stato scaricato il file.zip ed estrarre il contenuto del file.
3. Il contenuto estratto del file comprende una cartella, `appstream-embed`. Oltre ai file `COPYRIGHT.txt` e `THIRD_PARTY_NOTICES.txt`, questa cartella contiene i due file seguenti:
 - `appstream-embed.js`: fornisce l'API AppStream 2.0 incorporata. Questo file JavaScript include le funzioni e le operazioni API per configurare e controllare la sessione di streaming incorporata di AppStream 2.0.
 - `embed-sample.html`: descrive come utilizzare l'API AppStream 2.0 incorporata per inizializzare una sessione di streaming, chiamare funzioni e ascoltare eventi. Questo file di esempio espande le informazioni contenute in questo argomento per fornire un esempio di caso d'uso per gli sviluppatori.

Fase 4. Configurazione del sito Web per l'integrazione con AppStream 2.0

Nelle sezioni seguenti vengono fornite informazioni su come configurare la pagina Web per ospitare sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0.

Indice

- [Importare il file JavaScript `appstream-embed`](#)
- [Inizializzare e configurare l'oggetto di interfaccia `AppStream.Embed`](#)
- [Esempi per nascondere gli elementi nell'interfaccia utente di AppStream 2.0](#)

Importare il file JavaScript appstream-embed

1. Nella pagina Web in cui prevedi di incorporare la sessione di streaming AppStream 2.0, importa il file `appstream-embed.js` nella pagina Web aggiungendo il codice seguente:

```
<script type="text/javascript" src="./appstream_embed.js"> </script>
```

2. Quindi, crea un div container vuoto. L'ID del div che hai impostato viene passato nel costruttore incorporato di AppStream 2.0. Viene quindi utilizzato per inserire un iframe per la sessione di streaming. Per creare il div, aggiungere il seguente codice:

```
<div id="appstream-container"> </div>
```

Inizializzare e configurare l'oggetto di interfaccia **AppStream.Embed**

Per inizializzare l'oggetto di interfaccia `AppStream.Embed` in JavaScript, è necessario aggiungere codice che crea un oggetto `AppStream.Embed` con opzioni per l'URL di streaming e la configurazione dell'interfaccia utente. Queste opzioni e l'ID div creato vengono memorizzati in un oggetto chiamato `appstreamOptions`.

Il codice di esempio seguente mostra come inizializzare l'oggetto di interfaccia `AppStream.Embed`.

```
var appstreamOptions = {
  sessionURL: 'https://appstream2.region.aws.amazon.com/authenticate?
parameters=authenticationcode...',
  userInterfaceConfig:[AppStream.Embed.Options.HIDDEN_ELEMENTS]:
[AppStream.Embed.Elements.TOOLBAR]}
};
appstreamEmbed = new AppStream.Embed("appstream-container", appstreamOptions);
```

Nel codice, sostituisci *sessionURL* e *userInterfaceConfig* con i tuoi valori.

Note

Il valore specificato per *userInterfaceConfig* nasconde l'intera barra degli strumenti di AppStream 2.0. Questo valore, incluso come esempio, è facoltativo.

sessionUrl

L'URL di streaming creato utilizzando la console AppStream 2.0, l'operazione API [CreateStreamingURL](#) o il comando dell'AWS CLI [create-streaming-url](#). Questo parametro prevede la distinzione tra maiuscole e minuscole.

Tipo: stringa

Required: Yes

userInterfaceConfig

La configurazione che genera lo stato iniziale degli elementi dell'interfaccia utente. La configurazione è una coppia chiave-valore.

La chiave, `AppStream.Embed.Options.HIDDEN_ELEMENTS`, specifica gli oggetti dell'interfaccia utente inizialmente nascosti quando viene inizializzata la sessione di streaming incorporata di AppStream 2.0. Successivamente, è possibile restituire oggetti nascosti e visibili utilizzando il parametro `getInterfaceState`.

Il valore è un array di costanti (pulsanti della barra degli strumenti). Per un elenco di costanti che è possibile utilizzare, consulta [Utilizzo di HIDDEN_ELEMENTS](#).

Tipo: mappa (*key:value*)

Required: No

Esempi per nascondere gli elementi nell'interfaccia utente di AppStream 2.0

Negli esempi in questa sezione viene illustrato come nascondere gli elementi nell'interfaccia utente di AppStream 2.0 agli utenti durante le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0.

Esempi

- [Esempio 1: nascondere l'intera barra degli strumenti di AppStream 2.0](#)
- [Esempio 2: nascondere un pulsante specifico sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0](#)
- [Esempio 3: nascondere più pulsanti sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0](#)

Esempio 1: nascondere l'intera barra degli strumenti di AppStream 2.0

Per impedire agli utenti di accedere a un qualsiasi pulsante sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0 durante le sessioni di streaming incorporate, utilizza la costante `AppStream.Embed.Elements.TOOLBAR`. Questa costante consente di nascondere tutti i pulsanti della barra degli strumenti di AppStream 2.0.

```
var appstreamOptions = {
    sessionURL: 'https://appstream2.region.aws.amazon.com/authenticate?
parameters=authenticationcode...',
    userInterfaceConfig:[AppStream.Embed.Options.HIDDEN_ELEMENTS]:
[AppStream.Embed.Elements.TOOLBAR]}
};
```

Esempio 2: nascondere un pulsante specifico sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0

Puoi visualizzare la barra degli strumenti di AppStream 2.0, impedendo agli utenti di accedere a uno specifico pulsante della barra degli strumenti durante le sessioni di streaming incorporate. A tale scopo, specifica la costante del pulsante da nascondere. Il codice seguente utilizza la costante `AppStream.Embed.Elements.FILES_BUTTON` per nascondere il pulsante My Files (File). Ciò impedisce agli utenti di accedere alle opzioni di storage persistente durante le sessioni di streaming incorporate.

```
var appstreamOptions = {
    sessionURL: 'https://appstream2.region.aws.amazon.com/authenticate?
parameters=authenticationcode...',
    userInterfaceConfig:[AppStream.Embed.Options.HIDDEN_ELEMENTS]:
[AppStream.Embed.Elements.FILES_BUTTON]}
};
```

Esempio 3: nascondere più pulsanti sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0

Puoi visualizzare la barra degli strumenti di AppStream 2.0, impedendo agli utenti di accedere a più di un pulsante durante le sessioni di streaming incorporate. A tale scopo, specifica le costanti dei pulsanti da nascondere. Il codice seguente utilizza le costanti `AppStream.Embed.Elements.END_SESSION_BUTTON` e `AppStream.Embed.Elements.FULLSCREEN_BUTTON` per nascondere i pulsanti End Session (Termina sessione) e Fullscreen (Schermo intero).

Note

Separa ogni costante con una virgola, senza spazio precedente o successivo.

```
var appstreamOptions = {
    sessionURL: 'https://appstream2.region.aws.amazon.com/authenticate?
parameters=authenticationcode... (https://appstream2.region.aws.amazon.com/#/)',
    userInterfaceConfig:[AppStream.Embed.Options.HIDDEN_ELEMENTS]:
[AppStream.Embed.Elements.END_SESSION_BUTTON,AppStream.Embed.Elements.FULLSCREEN_BUTTON]}
};
```

Costanti, funzioni ed eventi per sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0

Negli argomenti seguenti vengono fornite informazioni di riferimento per costanti, funzioni ed eventi che puoi utilizzare per configurare sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0.

Indice

- [Utilizzo di HIDDEN_ELEMENTS](#)
- [Funzioni per l'oggetto AppStream.Embed](#)
- [Eventi per sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0](#)
- [Esempi per l'aggiunta di listener di eventi e la conclusione di una sessione di streaming incorporata di AppStream 2.0](#)

Quando viene inizializzata una sessione di streaming incorporata di AppStream 2.0, i seguenti elementi dell'interfaccia utente di AppStream 2.0 possono passare all'opzione di configurazione HIDDEN_ELEMENTS.

Utilizzo di **HIDDEN_ELEMENTS**

Quando viene inizializzata una sessione di streaming incorporata di AppStream 2.0, i seguenti elementi dell'interfaccia utente di AppStream 2.0 possono passare come costanti all'opzione di configurazione HIDDEN_ELEMENTS.

```
AppStream.Embed.Elements.TOOLBAR
AppStream.Embed.Elements.FULLSCREEN_BUTTON
```

```

AppStream.Embed.Elements.END_SESSION_BUTTON
AppStream.Embed.Elements.TOOLBAR
AppStream.Embed.Elements.CATALOG_BUTTON
AppStream.Embed.Elements.WINDOW_SWITCHER_BUTTON
AppStream.Embed.Elements.FILES_BUTTON
AppStream.Embed.Elements.CLIPBOARD_BUTTON
AppStream.Embed.Elements.COPY_LOCAL_BUTTON
AppStream.Embed.Elements.PASTE_REMOTE_BUTTON
AppStream.Embed.Elements.SETTINGS_BUTTON
AppStream.Embed.Elements.STREAMING_MODE_BUTTON
AppStream.Embed.Elements.SCREEN_RESOLUTION_BUTTON
AppStream.Embed.Elements.REGIONAL_SETTINGS_BUTTON
AppStream.Embed.Elements.FULLSCREEN_BUTTON
AppStream.Embed.Elements.END_SESSION_BUTTON

```

I seguenti tre elementi possono essere passati come stringhe in `HIDDEN_ELEMENTS`, piuttosto che come costanti.

Stringa	Descrizione
'adminCommandsButton'	Quando sei collegato a un Image Builder di AppStream 2.0, il pulsante Comandi di amministrazione viene visualizzato nell'angolo in alto a destra della barra degli strumenti della sessione di AppStream 2.0. Passando questa stringa in <code>HIDDEN_ELEMENTS</code> nasconde il pulsante Comandi di amministrazione.
'softKeyboardButton'	Durante le sessioni di streaming di AppStream 2.0 su dispositivi sensibili al tocco, gli utenti possono toccare l'icona della tastiera sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0 per visualizzare la tastiera su schermo. Passando questa stringa in <code>HIDDEN_ELEMENTS</code> nasconde l'icona della tastiera.
'keyboardShortcutsButton'	Durante le sessioni di streaming di AppStream 2.0 su dispositivi sensibili al tocco, gli utenti possono toccare l'icona Fn sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0 per visualizzare i tasti di scelta rapida. Passando questa stringa in <code>HIDDEN_ELEMENTS</code> nasconde l'icona Fn.

Funzioni per l'oggetto `AppStream.Embed`

Nella tabella seguente sono elencate le funzioni che possono essere eseguite sull'oggetto `AppStream.Embed`.

Funzione	Descrizione
<code>AppStream.Embed(containerId:string, options:object)</code>	Il costruttore di oggetti <code>AppStream.Embed</code> . Questo costruttore inizializza e comunica con l'oggetto <code>AppStream.Embed</code> e utilizza un ID container div. L'ID viene utilizzato per inserire l'iframe. Inoltre inserisce un oggetto che include le opzioni di configurazione per <code>appstreamOptions</code> (<code>sessionURL</code> e <code>HIDDEN_ELEMENTS</code>).
<code>endSession()</code>	Questa funzione termina la sessione di streaming, ma non distrugge l'iframe. Se si specifica un URL di reindirizzamento, l'iframe tenta di caricare l'URL. A seconda delle intestazioni CORS della pagina, l'URL potrebbe non essere caricato.
<code>launchApp(appId:string)</code>	Questa funzione avvia a livello di codice un'applicazione con l'ID dell'applicazione specificato durante la creazione dell'immagine.
<code>launchAppSwitcher()</code>	Questa funzione invia il comando <code>AppSwitcher</code> al portale di AppStream 2.0. Questo attiva il comando <code>AppSwitcher</code> sull'istanza.
<code>getSessionState()</code>	Questa funzione restituisce un oggetto per <code>sessionStatus</code> . Per ulteriori informazioni, consulta Eventi per sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0 .
<code>getUserInterfaceState()</code>	Questa funzione restituisce un oggetto per <code>UserInterfaceState</code> . L'oggetto contiene le coppie chiave-valore per quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> <code>sessionStatus</code> : enumerazione dello stato <code>sessionTerminationReason</code> : Stringa

Funzione	Descrizione
	<p><code>sessionDisconnectionReason</code> : Stringa</p> <p>Per ulteriori informazioni, consulta Eventi per sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0.</p>
<code>addEventListener(name, callback)</code>	<p>Questa funzione aggiunge una funzione di callback per chiamare quando viene attivato l'evento specificato. Per un elenco degli eventi che possono essere attivati, consulta Eventi per sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0.</p>
<code>removeEventListener(name, callback)</code>	<p>Questa funzione rimuove il callback per gli eventi specificati.</p>
<code>destroy()</code>	<p>Questa funzione elimina l'iframe e pulisce le risorse. Questa funzione non influisce sulle sessioni di streaming in corso.</p>

Eventi per sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0

Nella tabella seguente sono elencati gli eventi che possono essere attivati durante le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0.

Evento	Dati	Descrizione
<code>AppStream.Embed.Events.SESSION_STATE_CHANGE</code>	<p><code>sessionStatus</code> : State enumeration</p> <p><code>sessionTerminationReason</code> : Stringa</p> <p><code>sessionDisconnectionReason</code> : Stringa</p>	<p>Questo evento viene attivato quando si verifica una modifica dello stato della sessione. L'evento include una mappa degli</p>

Evento	Dati	Descrizione
		<p>stati modificati. Per recuperare lo stato della sessione completa, utilizzare la funzione <code>getSessionState()</code>.</p> <p>Di seguito sono riportati gli stati di sessione:</p> <p><code>AppStream.Embed.SessionStatus.Unknown</code>: la sessione non è iniziata e non è riservata</p> <p><code>AppStream.Embed.SessionStatus.Reserved</code>: la sessione è riservata ma non è iniziata.</p>

Evento	Dati	Descrizione
		<p>AppStream .Embed.SessionStatus.Started : l'utente si è collegato alla sessione e ha avviato lo streaming.</p> <p>AppStream .Embed.SessionStatus.Disconnected : l'utente si è disconnesso dalla sessione.</p> <p>AppStream .Embed.SessionStatus.Ended : la sessione è stata contrassegnata come terminata o scaduta.</p>

Evento	Dati	Descrizione
<code>AppStream.Embed.Events.SESSION_INTERFACE_STATE_CHANGE</code>	<code>hiddenElements</code> : array di stringhe <code>isFullscreen</code> : Booleano <code>isSoftKeyboardVisible</code> : Booleano	<p>Questo evento viene attivato quando si verifica una modifica dello stato della sessione. L'evento include una mappa degli stati modificati. Per recuperare lo stato della sessione completa, utilizzare la funzione <code>getSessionState()</code>.</p>
<code>AppStream.Embed.Events.SESSION_ERROR</code>	<code>errorCode</code> : numero <code>errorMessage</code> : Stringa	<p>Questo evento viene attivato quando si verificano errori durante una sessione.</p>

Esempi per l'aggiunta di listener di eventi e la conclusione di una sessione di streaming incorporata di AppStream 2.0

Gli esempi in questa sezione mostrano come eseguire le operazioni seguenti:

- Aggiunta di listener di eventi per le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0.
- Terminare a livello di programmazione una sessione di streaming incorporata di AppStream 2.0.

Esempio 1: aggiunta di listener di eventi per le sessioni di streaming incorporate di AppStream 2.0

Per aggiungere listener di eventi per le modifiche dello stato della sessione, le modifiche dello stato dell'interfaccia della sessione e gli errori di sessione durante le sessioni di streaming incorporate, utilizzare il codice seguente:

```
appstreamEmbed.addEventListener(AppStream.Embed.Events.SESSION_STATE_CHANGE,
    updateSessionStateCallback);

appstreamEmbed.addEventListener(AppStream.Embed.Events.SESSION_INTERFACE_STATE_CHANGE,
    updateUserInterfaceStateCallback);

appstreamEmbed.addEventListener(AppStream.Embed.Events.SESSION_ERROR, errorCallback);
```

In questo esempio, `AppStream.Embed.Events.SESSION_STATE_CHANGE`, `AppStream.Embed.Events.SESSION_INTERFACE_STATE_CHANGE` e `AppStream.Embed.Events.SESSION_ERROR` sono nomi di eventi.

Le funzioni `updateSessionStateCallback`, `updateUserInterfaceStateCallback` e `errorCallback` sono quelle implementate. Queste funzioni passano nella funzione `addEventListener` e chiamate quando viene attivato un evento.

Esempio 2: terminare a livello di programmazione una sessione di streaming incorporata di AppStream 2.0

Per terminare una sessione di streaming incorporata di AppStream 2.0, usa la seguente funzione:

```
appstreamEmbed.endSession();
```

Abilita e amministra lo storage persistente per i tuoi utenti AppStream 2.0

Amazon AppStream 2.0 supporta le seguenti opzioni di storage persistente per gli utenti della tua organizzazione:

- Home directory
- Google Drive per Google Workspace
- OneDrive per le aziende

Puoi abilitare una o più opzioni per la tua organizzazione. In qualità di amministratore AppStream 2.0, è necessario comprendere come eseguire le seguenti attività per abilitare e amministrare lo storage persistente per gli utenti.

Indice

- [Abilita e amministra le cartelle Home per gli utenti della versione 2.0 AppStream](#)
- [Abilita e amministra Google Drive per i tuoi utenti 2.0 AppStream](#)
- [Abilita e amministra OneDrive for Business per i tuoi utenti 2.0 AppStream](#)

Per informazioni sulla risoluzione dei problemi, consulta [Risoluzione dei problemi di archiviazione persistente](#).

Abilita e amministra le cartelle Home per gli utenti della versione 2.0 AppStream

AppStream 2.0 supporta le seguenti opzioni di archiviazione persistente per gli utenti dell'organizzazione:

- Home directory
- Google Drive per Google Workspace
- OneDrive per le aziende

Puoi abilitare una o più opzioni per la tua organizzazione. Quando abilitate le cartelle home per uno stack AppStream 2.0, gli utenti dello stack possono accedere a una cartella di archiviazione persistente durante le sessioni di streaming delle applicazioni. Gli utenti non devono eseguire ulteriori configurazioni per accedere alla home directory. I dati archiviati dagli utenti nella home directory vengono sottoposti automaticamente a backup in un bucket Amazon Simple Storage Service (Amazon S3) nell'account di Amazon Web Services e sono resi disponibili agli utenti nelle sessioni successive.

I file e le cartelle sono crittografati in transito utilizzando gli endpoint SSL di Amazon S3. I file e le cartelle vengono crittografati mentre sono inattivi utilizzando le chiavi di crittografia gestite da Amazon S3.

Le home directory vengono archiviate nelle istanze del parco istanze nei seguenti percorsi predefiniti:

- Per istanze non-domain-joined Windows a sessione singola: C:\Users\My Files\PhotonUser\ Home Folder
- Per le istanze non-domain-joined Windows multisezione: C:\Users\as2-xxxxxxx\ My Files\ Home Folder, dove as2-xxxxxxx è un nome utente casuale assegnato a ogni sessione utente. Puoi determinare il nome utente locale tramite la variabile di ambiente \$USERNAME.
- Istanze aggiunte al dominio di Windows: C:\Users\%username%\My Files\Home Folder
- MyFilesIstanze Linux: ~/HomeFolder

In qualità di amministratore, utilizza il percorso applicabile se configuri le applicazioni per il salvataggio nella home directory. In alcuni casi, gli utenti potrebbero non trovare la propria home directory perché alcune applicazioni non riconoscono il reindirizzamento che mostra la home directory come una cartella di livello superiore in Esplora file. In questo caso, gli utenti possono accedere alla home directory passando alla stessa directory in Esplora file.

Indice

- [File e directory associati ad applicazioni con uso intensivo delle capacità di calcolo](#)
- [Abilita le cartelle Home per i tuoi utenti AppStream 2.0](#)
- [Gestisci le home directory](#)

File e directory associati ad applicazioni con uso intensivo delle capacità di calcolo

Durante le sessioni di streaming AppStream 2.0, il salvataggio di file e directory di grandi dimensioni associati ad applicazioni ad alta intensità di calcolo sullo storage persistente può richiedere più tempo rispetto al salvataggio di file e directory richiesto per le applicazioni di produttività di base. Ad esempio, le applicazioni potrebbero impiegare più tempo per salvare una grande quantità di dati o modificare frequentemente gli stessi file rispetto a quando salvano i file creati da applicazioni che eseguono una singola azione di scrittura. Inoltre, il salvataggio di molti file di piccole dimensioni potrebbe richiedere più tempo.

Se i tuoi utenti salvano file e directory associati ad applicazioni a elaborazione intensiva e le opzioni di storage persistente AppStream 2.0 non funzionano come previsto, ti consigliamo di utilizzare una soluzione Server Message Block (SMB) come Amazon FSx for Windows File Server o un gateway di file. AWS Storage Gateway Di seguito sono riportati alcuni esempi di file e directory associati ad applicazioni con uso intensivo delle capacità di calcolo che sono più adatte all'uso con queste soluzioni SMB:

- Cartelle Workspace per ambienti di sviluppo integrato (IDE)
- File di database locali
- Cartelle di dati temporanei create da applicazioni di simulazione grafica

Per ulteriori informazioni, consultare:

- [Guida per l'utente di Amazon FSx per Windows File Server](#)
- [Utilizzo di Amazon FSx con Amazon 2.0 AppStream](#)
- [Gateway di file](#) nella Guida per l'utente di AWS Storage Gateway

Abilita le cartelle Home per i tuoi utenti AppStream 2.0

Prima di abilitare le home directory, devi eseguire queste operazioni:

- Verifica di disporre delle autorizzazioni AWS Identity and Access Management (IAM) corrette per le azioni di Amazon S3. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo delle policy IAM per la gestione dell'accesso amministratore al bucket Amazon S3 per le home directory e la persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#).

- Usa un'immagine creata a partire da un'immagine di AWS base rilasciata il o dopo il 18 maggio 2017. Per un elenco aggiornato delle AWS immagini rilasciate, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 di Base Image e Managed Image Update](#).
- Abilitare la connettività di rete su Amazon S3 dal cloud privato virtuale (VPC) configurando l'accesso a Internet o un endpoint VPC per Amazon S3. Per ulteriori informazioni, consultare [Rete e accesso per Amazon AppStream 2.0](#) e [Utilizzo degli endpoint VPC di Amazon S3 per le funzionalità 2.0 AppStream](#).

Puoi abilitare o disabilitare le home directory durante la creazione di uno stack (vedi [Creare uno stack](#)) o dopo la creazione dello stack utilizzando AWS Management Console for AppStream 2.0, AWS SDK o AWS CLI. Per ogni AWS regione, le home directory vengono salvate da un bucket Amazon S3.

La prima volta che abiliti le home folder per uno stack AppStream 2.0 in una AWS regione, il servizio crea un bucket Amazon S3 nel tuo account nella stessa regione. Lo stesso bucket viene utilizzato per archiviare il contenuto delle home directory per tutti gli utenti e per tutti gli stack della regione. Per ulteriori informazioni, consulta [Archiviazione con bucket Amazon S3](#).

Note

Per indicazioni che puoi fornire ai tuoi utenti per aiutarli a iniziare a utilizzare le home folder durante le sessioni di streaming AppStream 2.0, consulta [Utilizzare le home directory](#)

Per abilitare le home directory durante la creazione di uno stack

- Segui le istruzioni in [Creare uno stack](#) e verifica che Enable Home Folders (Abilita home directory) sia selezionato.

Per abilitare le home directory per uno stack esistente

1. Apri la console AppStream 2.0 all'[indirizzo https://console.aws.amazon.com/appstream2](https://console.aws.amazon.com/appstream2).
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra scegli Stacks (Stack) e seleziona lo stack per cui abilitare le home directory.
3. Nell'elenco degli stack scegli Storage e seleziona Enable Home Folders (Abilita home directory).
4. Nella finestra di dialogo Enable Home Folders (Abilita home directory) scegli Enable (Abilita).

Gestisci le home directory

Indice

- [Disabilita le home directory](#)
- [Archiviazione con bucket Amazon S3](#)
- [Sincronizzazione del contenuto della home directory](#)
- [Formati delle home directory](#)
- [Utilizzo dei AWS Command Line Interface o AWS SDK](#)
- [Risorse aggiuntive](#)

Disabilita le home directory

Puoi disabilitare le home directory per uno stack senza perdere i contenuti degli utenti già archiviati. La disabilitazione delle home directory per uno stack ha i seguenti effetti:

- Gli utenti connessi a sessioni di streaming attive per lo stack riceveranno un messaggio di errore. Gli verrà comunicato che non possono più archiviare i contenuti nella home directory.
- Le home directory non vengono visualizzate per le nuove sessioni che utilizzano lo stack con le home directory disabilite.
- La disabilitazione delle home directory per uno stack non lo disabilitano per gli altri stack.
- Anche se le cartelle home sono disabilite per tutti gli stack, la AppStream versione 2.0 non elimina il contenuto dell'utente.

Per ripristinare l'accesso alle home directory per lo stack, abilita di nuovo le home directory seguendo la procedura precedentemente descritta in questo argomento.

Per disabilitare le home directory durante la creazione di uno stack

- Segui le istruzioni in [Creare uno stack](#) e verifica che l'opzione Enable Home Folders (Abilita home directory) sia deselezionata.

Per disabilitare le home directory per uno stack esistente

1. Aprire la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra scegli Stacks (Stack) e seleziona lo stack.

3. Nell'elenco degli stack scegli Storage e deseleziona Enable Home Folders (Abilita home directory).
4. Nella finestra di dialogo Disable Home Folders (Disabilita home directory) digita CONFIRM (con distinzione tra lettere maiuscole e minuscole) per confermare la scelta, quindi scegli Disabile (Disabilita).

Archiviazione con bucket Amazon S3

AppStream 2.0 gestisce i contenuti degli utenti archiviati nelle cartelle home utilizzando i bucket Amazon S3 creati nel tuo account. Per ogni AWS regione, la AppStream versione 2.0 crea un bucket nel tuo account. Tutti i contenuti degli utenti generati da sessioni streaming degli stack in quella regione vengono archiviati nel bucket. I bucket sono completamente gestiti dal servizio senza alcun input o configurazione da parte di un amministratore. I bucket vengono denominati in un formato specifico come segue:

```
appstream2-36fb080bb8-region-code-account-id-without-hyphens
```

region-code Dov'è il codice AWS regionale in cui viene creato lo stack e *account-id-without-hyphens* l'ID del tuo account Amazon Web Services. La prima parte del nome del bucket, `appstream2-36fb080bb8-`, resta uguale in tutti gli account o le regioni.

Ad esempio, se abiliti le home directory per gli stack nella regione Stati Uniti occidentali (Oregon) (us-west-2) sul numero di account 123456789012, il servizio crea un bucket Amazon S3 in quella regione con il nome visualizzato. Solo un amministratore con autorizzazioni sufficienti può eliminare il bucket.

```
appstream2-36fb080bb8-us-west-2-123456789012
```

Come accennato in precedenza, la disabilitazione delle home directory per gli stack non elimina i contenuti degli utenti archiviati nel bucket Amazon S3. Per eliminare definitivamente i contenuti degli utenti, un amministratore con accesso adeguato deve farlo dalla console Amazon S3. AppStream 2.0 aggiunge una policy sui bucket che impedisce l'eliminazione accidentale del bucket. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo delle policy IAM per la gestione dell'accesso amministratore al bucket Amazon S3 per le home directory e la persistenza delle impostazioni dell'applicazione.](#)

Sincronizzazione del contenuto della home directory

Quando le cartelle home sono abilitate, la AppStream versione 2.0 crea una cartella unica per ogni utente in cui archiviare i contenuti. La cartella viene creata come prefisso Amazon S3 univoco che

utilizza un hash del nome utente all'interno di un bucket S3 per l'account e la regione di Amazon Web Services. Dopo che la AppStream versione 2.0 ha creato la cartella home in Amazon S3, copia il contenuto a cui si accede in quella cartella dal bucket S3 all'istanza della flotta. Ciò consente all'utente di accedere rapidamente ai contenuti della propria home directory, dall'istanza del parco istanze, durante la sessione di streaming. Le modifiche apportate al contenuto della cartella home di un utente in un bucket S3 e che l'utente apporta al contenuto della propria cartella home in un'istanza della flotta vengono sincronizzate tra Amazon S3 e 2.0 come segue. AppStream

1. All'inizio della sessione di streaming AppStream 2.0 di un utente, AppStream 2.0 cataloga i file della cartella home archiviati per quell'utente nel bucket Amazon S3 per il tuo account e la tua regione Amazon Web Services.
2. Il contenuto della cartella home di un utente viene inoltre archiviato nell'istanza della flotta AppStream 2.0 da cui esegue lo streaming. Quando un utente accede alla propria cartella home sull'istanza fleet AppStream 2.0, viene visualizzato l'elenco dei file catalogati.
3. AppStream 2.0 scarica un file dal bucket S3 all'istanza fleet solo dopo che l'utente ha utilizzato un'applicazione di streaming per aprire il file durante la sessione di streaming.
4. Dopo aver scaricato il file nella AppStream versione 2.0 sull'istanza della flotta, la sincronizzazione avviene dopo l'accesso al file
5. Se l'utente modifica il file durante la sessione di streaming, la versione AppStream 2.0 carica periodicamente la nuova versione del file dall'istanza fleet nel bucket S3 o al termine della sessione di streaming. Tuttavia, il file non viene nuovamente scaricato dal bucket S3 durante la sessione di streaming.

Le seguenti sezioni descrivono il comportamento di sincronizzazione quando aggiungi, sostituisci o rimuovi il file della home directory di un utente in Amazon S3.

Indice

- [Sincronizzazione dei file aggiunti alla home directory di un utente in Amazon S3](#)
- [Sincronizzazione dei file sostituiti nella home directory di un utente in Amazon S3](#)
- [Sincronizzazione dei file rimossi nella home directory di un utente in Amazon S3](#)

Sincronizzazione dei file aggiunti alla home directory di un utente in Amazon S3

Se aggiungi un nuovo file alla cartella home di un utente in un bucket S3, AppStream 2.0 cataloga il file e lo visualizza nell'elenco dei file nella cartella home dell'utente entro pochi minuti. Tuttavia, il

file non viene scaricato dal bucket S3 nell'istanza del parco istanze finché l'utente non apre il file con un'applicazione durante la sessione di streaming.

Sincronizzazione dei file sostituiti nella home directory di un utente in Amazon S3

Se un utente apre un file nella sua home directory sull'istanza del parco istanze durante la sessione di streaming e tu sostituisci lo stesso file nella sua home directory in un bucket S3 con una nuova versione durante la sessione di streaming attiva di quell'utente, la nuova versione del file non viene scaricata immediatamente nell'istanza del parco istanze. La nuova versione viene scaricata dal bucket S3 nell'istanza del parco istanze solo dopo che l'utente avvia una nuova sessione di streaming e riapre il file.

Sincronizzazione dei file rimossi nella home directory di un utente in Amazon S3

Se un utente apre un file nella sua home directory sull'istanza del parco istanze durante la sessione di streaming e tu rimuovi il file nella sua home directory in un bucket S3 durante la sessione di streaming attiva di quell'utente, il file viene rimosso dall'istanza del parco istanze dopo che l'utente esegue una delle seguenti operazioni:

- Apre nuovamente la home directory
- Aggiorna la home directory

Formati delle home directory

La gerarchia di una cartella utente dipende da come un utente avvia una sessione di streaming, come descritto nelle seguenti sezioni.

AWS SDK e AWS CLI

Per le sessioni avviate con `create-streaming-url` o `CreateStreamingURL`, la struttura della cartella utente è la seguente:

```
bucket-name/user/custom/user-id-SHA-256-hash/
```

Dove *bucket-name* è nel formato mostrato in [Archiviazione con bucket Amazon S3](#) ed *user-id-SHA-256-hash* è il nome della cartella specifico dell'utente creato utilizzando una stringa esadecimale con hash SHA-256 minuscola generata dal valore passato all'operazione o al comando dell'`UserIdAPI URL`. `CreateStreaming create-streaming-url` Per ulteriori informazioni, consulta

[CreateStreamingURL](#) nell'Amazon AppStream 2.0 API Reference e [create-streaming-url](#) nel AWS CLI Command Reference.

La seguente struttura di cartelle di esempio si applica all'accesso alla sessione tramite l'API o AWS CLI con un account `UserId testuser@mydomain.com`, ID account 123456789012 nella regione Stati Uniti occidentali (Oregon) (us-west-2):

```
appstream2-36fb080bb8-us-west-2-123456789012/user/custom/  
a0bcb1da11f480d9b5b3e90f91243143eac04cfccfbdc777e740fab628a1cd13/
```

Puoi identificare la cartella per un utente generando il valore hash SHA-256 in lettere minuscole di `UserId` usando siti Web o librerie di codice open source disponibili online.

SAML 2.0

Per le sessioni create con la federazione SAML, la struttura della cartella utente è la seguente:

```
bucket-name/user/federated/user-id-SHA-256-hash/
```

In questo caso, *user-id-SHA-256-hash* è il nome della cartella creata utilizzando una stringa esadecimale hash SHA-256 in lettere minuscole generata dal valore dell'attributo SAML NameID passato nella richiesta di federazione SAML. Per distinguere gli utenti che hanno lo stesso nome, ma appartengono a due domini diversi, invia la richiesta SAML con NameID nel formato `domainname \username`. Per ulteriori informazioni, consulta [Integrazione di Amazon AppStream 2.0 con SAML 2.0](#).

La struttura della cartella dell'esempio seguente si applica all'accesso a sessioni con federazione SAML con NameID `SAMPLEDOMAIN\testuser` e ID account 123456789012 nella regione Stati Uniti occidentali (Oregon):

```
appstream2-36fb080bb8-us-west-2-123456789012/user/  
federated/8dd9a642f511609454d344d53cb861a71190e44fed2B8aF9fde0C507012a9901
```

Quando una parte o tutta la stringa NameID è in maiuscolo (come il *nome* di dominio `SAMPLEDOMAIN` nell'esempio) AppStream, 2.0 genera il valore hash in base alle maiuscole utilizzate nella stringa. In questo esempio, il valore hash per `SAMPLEDOMAIN\testuser` è `8DD9A642F511609454D344D53CB861A71190E44FED2B8AF9FDE0C507012A9901`.

Nella cartella per l'utente, questo valore viene visualizzato in minuscolo:

```
8dd9a642f511609454d344d53cb861a71190e44fed2B8aF9fde0C507012a9901.
```

Puoi identificare la cartella per un utente generando il valore hash SHA-256 di NameID usando siti Web o librerie di codice open source disponibili online.

Utilizzo dei AWS Command Line Interface o AWS SDK

Puoi abilitare e disabilitare le home directory per uno stack utilizzando AWS CLI o AWS gli SDK.

Utilizza il comando seguente [create-stack](#) per abilitare le home directory durante la creazione di un nuovo stack:

```
aws appstream create-stack --name ExampleStack --storage-connectors  
ConnectorType=HOMEFOLDERS
```

Utilizza il comando seguente [update-stack](#) per abilitare le home directory per uno stack esistente:

```
aws appstream update-stack --name ExistingStack --storage-connectors  
ConnectorType=HOMEFOLDERS
```

Utilizza il comando seguente per disabilitare le home directory per uno stack esistente. Questo comando non elimina i dati degli utenti.

```
aws appstream update-stack --name ExistingStack --delete-storage-connectors
```

Risorse aggiuntive

Per ulteriori informazioni sulla gestione dei bucket Amazon S3 e sulle best practice, consulta i seguenti argomenti nella Guida per l'utente di Amazon Simple Storage Service:

- Puoi fornire l'accesso offline ai dati per i tuoi utenti con le policy di Amazon S3. Per ulteriori informazioni, consulta [Amazon S3: consente agli utenti IAM di accedere alla propria directory home S3, in modo programmatico e nella console](#) nella Guida per l'utente IAM.
- Puoi abilitare il controllo delle versioni dei file per i contenuti archiviati nei bucket Amazon S3 utilizzati dalla versione 2.0. AppStream Per ulteriori informazioni, consultare [Uso della funzione Versioni multiple](#).

Abilita e amministra Google Drive per i tuoi utenti 2.0 AppStream

Note

L'utilizzo e il trasferimento da parte di Amazon AppStream 2.0 a qualsiasi altra app delle informazioni ricevute dalle API di Google rispetteranno le [Norme sui dati utente dei servizi API di Google](#), inclusi i requisiti di utilizzo limitato.

Amazon AppStream 2.0 supporta le seguenti opzioni di storage persistente per gli utenti della tua organizzazione:

- Google Drive per Google Workspace
- OneDrive per le aziende
- Home directory

Puoi abilitare una o più opzioni per la tua organizzazione. Quando abiliti Google Drive per Google Workspace per uno stack AppStream 2.0, gli utenti dello stack possono collegare il proprio account Google Drive per Google Workspace alla versione 2.0. AppStream Possono quindi accedere al proprio account Google Drive per Google Workspace e accedere alla cartella Google Drive durante le sessioni di streaming delle applicazioni. Tutte le modifiche apportate ai file o alle cartelle in Google Drive durante queste sessioni vengono automaticamente sottoposte a backup e sincronizzate, in modo che siano disponibili per gli utenti al di fuori delle sessioni di streaming.

Important

Puoi abilitare Google Drive per Google Workspace solo per gli account nei tuoi domini Google Workspace, ma non per gli account Gmail personali.

Note

Puoi abilitare gli stack di Google Drive per Windows, ma non per gli stack Linux o gli stack associati a parchi istanze multi-sessione.

Indice

- [Abilita Google Drive per i tuoi utenti 2.0 AppStream](#)
- [Disattiva Google Drive per i tuoi utenti AppStream 2.0](#)

Abilita Google Drive per i tuoi utenti 2.0 AppStream

Prima di abilitare Google Drive, devi eseguire queste operazioni:

- Disponi di un account Google Workspace attivo con un dominio organizzativo valido e utenti nel dominio da utilizzare con la AppStream versione 2.0.
- Configura uno stack AppStream 2.0 con una flotta associata.

La flotta deve utilizzare un'immagine che utilizzi una versione dell'agente AppStream 2.0 rilasciata a partire dal 31 maggio 2018. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 dell'agente](#). Il parco istanze deve avere anche accesso a Internet.

- Aggiungi Amazon AppStream 2.0 come app affidabile in uno o più domini associati al tuo account Google Workspace. Puoi abilitare Google Drive in un massimo di 10 domini.
- Disporre di uno stack basato su Windows. (Gli stack basati su Linux non sono supportati).

Segui questi passaggi per aggiungere Amazon AppStream 2.0 come app affidabile nei tuoi domini Google Workspace.

Per aggiungere Amazon AppStream 2.0 come app affidabile nei tuoi domini Google Workspace

1. Accedi alla console di amministrazione di Google Workspace all'indirizzo. <https://admin.google.com/>
2. Nella barra di navigazione a sinistra, scegli Sicurezza, Accesso e controllo dati, Controlli API.
3. Nella parte superiore della pagina, nella sezione Controllo dell'accesso all'app, scegli GESTISCI L'ACCESSO ALLEAPP DI TERZE PARTI.
4. Scegli Aggiungi app, quindi scegli Nome o l'ID client dell'app OAuth.
5. Inserisci l'ID client Amazon AppStream 2.0 OAuth per la tua AWS regione, quindi scegli CERCA. Per un elenco di ID client, consulta la tabella che segue questa procedura.
6. Nei risultati della ricerca, scegli Amazon AppStream 2.0, quindi seleziona Seleziona.
7. Nella pagina ID client, sotto ID client OAuth, verifica che nell'elenco sia visualizzato l'ID corretto, quindi seleziona la casella di controllo a sinistra dell'ID.
8. Scegli SELEZIONA sul lato destro inferiore della pagina.

9. Configura a quali unità organizzative della tua organizzazione Google Workspace devono accedere.
10. In Accesso ai dati di Google, scegli Attendibile: l'app può accedere a tutti i servizi Google, quindi scegli CONTINUA.
11. Verifica che le selezioni effettuate siano corrette, quindi scegli FINE.
12. Verifica che l'app Amazon AppStream 2.0, con l'ID OAuth corretto, compaia nell'elenco delle app connesse.

ID client Amazon AppStream 2.0 OAuth2

Regione	ID client Amazon AppStream 2.0 OAuth
Stati Uniti orientali (Virginia settentrionale)	266080779488-15n5q5nkiclp6m524qibnmhmsg0hk92.apps.googleusercontent.com
Stati Uniti orientali (Ohio)	723951369598-6tvdlf52g2qh0qa141o4k1avasvnj51i.apps.googleusercontent.com
US West (Oregon)	1026466167591-i4jmemrggsjomp9tnkkcs5tniggfiujb.apps.googleusercontent.com
Asia Pacifico (Mumbai)	325827353178-coqs1c374mf388ctl1r1ls374dc1bmb2.apps.googleusercontent.com
Asia Pacifico (Seoul)	562383781419-am1i2dnvt050tmdltsvr36i812js40dj.apps.googleusercontent.com
Asia Pacifico (Singapore)	856871139998-4eia2n1db5j6gtv4c1rdte1fh1gec8vs.apps.googleusercontent.com
Asia Pacifico (Sydney)	151535156524-b889372osskprm4dt1clpm53mo3m9omp.apps.googleusercontent.com
Asia Pacifico (Tokyo)	922579247628-qp19kpihg3hu5du12lphbjs4qbg6mjm2.apps.googleusercontent.com
Canada (Centrale)	872792838542-t39aqh72jv895c89thtk6v83sl6jugm2.apps.googleusercontent.com

Regione	ID client Amazon AppStream 2.0 OAuth
Europa (Francoforte)	643727794574-1se5360a77i84je9j3ap12obov1ib76q.apps.googleusercontent.com
Europa (Irlanda)	599492309098-098muc7ofjfo9vua5rm5u9q2k3ml0k3j.apps.googleusercontent.com
Europa (Londra)	682555519925-usbn2sk1ffgo8odgf23nj66ri71na0k5.apps.googleusercontent.com
AWS GovCloud (Stati Uniti orientali)	20306576244-gqqkappmhv9fj06sdk7as60he89e7ce.apps.googleusercontent.com
	<div data-bbox="695 772 727 814" style="float: left; margin-right: 5px;"></div> Note Per ulteriori informazioni sull'utilizzo della AppStream versione 2.0 nelle AWS GovCloud (US) regioni, consulta Amazon AppStream 2.0 nella Guida per l'AWS GovCloud (US) utente.
AWS GovCloud (Stati Uniti occidentali)	996065833880-litfkb2vfd7c65nt7s24r7t81e5bc9b1.apps.googleusercontent.com
	<div data-bbox="695 1255 727 1297" style="float: left; margin-right: 5px;"></div> Note Per ulteriori informazioni sull'utilizzo della AppStream versione 2.0 nelle AWS GovCloud (US) regioni, consulta Amazon AppStream 2.0 nella Guida per l'AWS GovCloud (US) utente.
Sud America (San Paolo)	891888628791-11tbtedva29esqvdqadiatlj4htcgjfo.apps.googleusercontent.com

Segui questi passaggi per abilitare Google Drive per i tuoi utenti AppStream 2.0.

Per abilitare Google Drive durante la creazione di uno stack

- Segui i passaggi indicati [Creare uno stack](#), assicurati che sia selezionata l'opzione Abilita Google Drive e di aver specificato almeno un dominio organizzativo associato al tuo account Google Workspace.

Per abilitare Google Drive per uno stack esistente

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra scegli Stacks (Stack) e seleziona lo stack per cui abilitare Google Drive.
3. Sotto l'elenco degli stack, scegli Archiviazione e seleziona Abilita Google Drive per Google Workspace.
4. Nella finestra di dialogo Abilita Google Drive per Google Workspace, nel nome di dominio Google Workspace, digita il nome di almeno un dominio organizzativo associato al tuo account Google Workspace. Per specificare un altro dominio, scegli Add another domain (Aggiungi un altro dominio) e digita il nome del dominio.
5. Dopo aver aggiunto i nomi di dominio, scegli Enable (Abilita).

Note

Per indicazioni che puoi fornire ai tuoi utenti per aiutarli a iniziare a utilizzare Google Drive durante le sessioni di streaming AppStream 2.0, consulta. [Utilizzare Google Drive](#)

Disattiva Google Drive per i tuoi utenti AppStream 2.0

Puoi disabilitare Google Drive per uno stack senza perdere i contenuti degli utenti già archiviati in Google Drive. La disabilitazione di Google Drive per uno stack ha i seguenti effetti:

- Gli utenti connessi a sessioni di streaming attive per lo stack riceveranno un messaggio di errore. Gli verrà comunicato che non hanno le autorizzazioni per accedere a Google Drive.
- Le nuove sessioni che utilizzano lo stack con Google Drive disabilitato non visualizzano Google Drive.
- È interessato solo lo stack specifico per il quale Google Drive è disabilitato.

- Anche se Google Drive è disabilitato per tutti gli stack, la AppStream versione 2.0 non elimina i contenuti degli utenti archiviati in Google Drive.

Per disabilitare Google Drive per uno stack esistente, segui questa procedura.

Per disabilitare Google Drive per uno stack esistente

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra scegli Stacks (Stack) e seleziona lo stack per cui disabilitare Google Drive.
3. Sotto l'elenco degli stack, scegli Archiviazione e deseleziona l'opzione Abilita Google Drive per Google Workspace.
4. Nella finestra di dialogo Disattiva Google Drive per Google Workspace, digita **CONFIRM** (con distinzione tra maiuscole e minuscole) per confermare la scelta, quindi scegli Disattiva.

Quando gli utenti dello stack iniziano la prossima sessione di streaming AppStream 2.0, non possono più accedere alla cartella Google Drive dall'interno di quella sessione e dalle sessioni future.

Abilita e amministra OneDrive for Business per i tuoi utenti 2.0 AppStream

AppStream 2.0 supporta le seguenti opzioni di archiviazione persistente per gli utenti dell'organizzazione.

- OneDrive per le aziende
- Google Drive per Google Workspace
- Home directory

Puoi abilitare una o più opzioni per la tua organizzazione. Quando abiliti OneDrive for Business per uno stack AppStream 2.0, gli utenti dello stack possono collegare il proprio account OneDrive for Business alla versione 2.0. AppStream Quindi possono accedere al proprio account OneDrive for Business e accedere alla propria OneDrive cartella durante le sessioni di streaming delle applicazioni. Tutte le modifiche apportate ai file o alle cartelle OneDrive durante tali sessioni vengono

automaticamente salvate e sincronizzate, in modo che siano disponibili per gli utenti al di fuori delle sessioni di streaming.

Important

Puoi abilitare OneDrive for Business for account solo nei tuoi OneDrive domini, ma non per gli account personali. AppStream 2.0 richiede la configurazione dell'ambiente Microsoft Azure Active Directory per consentire il consenso dell'utente finale alle applicazioni. Per ulteriori informazioni, consulta [Configurare la modalità con cui gli utenti finali accettano le applicazioni](#) nella documentazione [Gestione delle applicazioni](#) di Azure Active Directory.

Il flusso di lavoro di consenso dell'amministratore consente agli amministratori di concedere l'accesso alle applicazioni che richiedono l'approvazione dell'amministratore. Se il flusso di lavoro di consenso dell'amministratore è configurato nell'ambiente Azure Active Directory, contatta AWS Support. [Per informazioni su come contattare AWS Support, vedi Center. AWS Support](#)

Note

È possibile abilitare OneDrive gli stack Business for Windows, ma non gli stack Linux o gli stack associati a flotte multisessione.

Indice

- [Abilita per i tuoi utenti 2.0 OneDrive AppStream](#)
- [Disabilita OneDrive per i tuoi utenti AppStream 2.0](#)

Abilita per i tuoi utenti 2.0 OneDrive AppStream

Prima di abilitarlo OneDrive, devi fare quanto segue:

- Avere un account Microsoft Office 365 o OneDrive for Business attivo con un dominio organizzativo valido e utenti nel dominio da utilizzare con AppStream 2.0.
- Configura uno stack AppStream 2.0 con una flotta associata.

La flotta deve utilizzare un'immagine che utilizzi una versione dell'agente AppStream 2.0 rilasciata a partire dal 26 luglio 2018. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 dell'agente](#). Il parco istanze deve avere anche accesso a Internet.

- Disporre di uno stack basato su Windows. (Gli stack basati su Linux non sono supportati).

Segui questi passaggi OneDrive per abilitare i tuoi utenti AppStream 2.0.

Da abilitare OneDrive durante la creazione di uno stack

- Segui i passaggi indicati [Creare uno stack](#), assicurati che OneDrive sia selezionato Enable e di aver specificato almeno un dominio organizzativo associato al tuo account OneDrive for Business.

OneDrive Per abilitare uno stack esistente

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegli Stacks e seleziona lo stack per il quale abilitare OneDrive
3. Sotto l'elenco degli stack, scegli Storage e seleziona Enable for Business. OneDrive
4. Nella finestra di dialogo Enable OneDrive for Business, in Nome di OneDrive dominio, digita il nome di almeno un dominio organizzativo associato al tuo OneDrive account. Per specificare un altro dominio, scegli Add another domain (Aggiungi un altro dominio) e digita il nome del dominio.
5. Dopo aver aggiunto i nomi di OneDrive dominio, scegli Abilita.

Prima che gli utenti possano utilizzare OneDrive la AppStream versione 2.0, devi fornire loro le autorizzazioni per collegare il loro OneDrive account con applicazioni Web di terze parti. Per farlo, seguire la procedura descritta nella sezione successiva.

Important

È necessario configurare l'ambiente Microsoft Azure Active Directory per consentire l'autorizzazione dell'utente finale alle applicazioni. Per ulteriori informazioni, consulta [Configurare la modalità con cui gli utenti finali accettano le applicazioni](#) nella documentazione [Gestione delle applicazioni](#) di Azure Active Directory.

Fornisci ai tuoi utenti le autorizzazioni per collegarsi alla versione 2.0 OneDrive AppStream

È necessario abilitare le app integrate nella console di amministrazione di Office 365 o OneDrive for Business prima che gli utenti possano collegare il proprio account OneDrive for Business alla AppStream versione 2.0.

1. Accedi a Office 365 o alla console di amministrazione di Office OneDrive for Business.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra della console scegli Settings (Impostazioni), Services & add-ins (Servizi e componenti aggiuntivi).
3. Dall'elenco di servizi e componenti aggiuntivi, scegli Integrated Apps (App integrate).
4. Nella pagina Integrated Apps (App integrate), attiva l'opzione per lasciare che gli utenti nella tua organizzazione consentano alle app Web di terze parti di accedere alle loro informazioni di Office 365.

Note

Per indicazioni che puoi fornire ai tuoi utenti per aiutarli a iniziare a usare OneDrive durante le sessioni di streaming AppStream 2.0, vedi [Utilizzare OneDrive for Business](#).

Disabilita OneDrive per i tuoi utenti AppStream 2.0

Puoi disattivarlo OneDrive per uno stack senza perdere il contenuto utente già archiviato OneDrive. La disabilitazione OneDrive di uno stack ha i seguenti effetti:

- Gli utenti connessi a sessioni di streaming attive per lo stack riceveranno un messaggio di errore. Vengono informati che non dispongono delle autorizzazioni per accedere ai propri. OneDrive
- Le nuove sessioni che utilizzano lo stack con OneDrive disabilitato non vengono visualizzate. OneDrive
- È interessato solo lo stack specifico per il quale OneDrive è disabilitato.
- Anche se OneDrive è disattivata per tutti gli stack, la AppStream versione 2.0 non elimina il contenuto utente memorizzato nei rispettivi stack. OneDrive

Segui questi passaggi per disabilitarlo OneDrive per uno stack esistente.

Da disabilitare OneDrive per uno stack esistente

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegli Stacks e seleziona lo stack per il quale disabilitare OneDrive.
3. Sotto l'elenco degli stack, scegli Archiviazione e deseleziona l'opzione Enable OneDrive for Business.
4. Nella finestra di dialogo Disable OneDrive for Business, digita **CONFIRM** (con distinzione tra maiuscole e minuscole) per confermare la scelta, quindi scegli Disabilita.

Quando gli utenti dello stack iniziano la prossima sessione di streaming AppStream 2.0, non possono più accedere alla propria OneDrive cartella dall'interno di quella sessione e dalle sessioni future.

Abilitare la persistenza delle impostazioni dell'applicazione per gli utenti AppStream 2.0.

AppStream 2.0 supporta le impostazioni persistenti delle applicazioni per gli stack basati su Windows. Ciò significa che le personalizzazioni delle applicazioni degli utenti e le impostazioni di Windows vengono automaticamente salvate dopo ogni sessione di streaming e applicate durante la sessione successiva. Esempi di impostazioni dell'applicazione persistenti che gli utenti possono configurare includono, ma non sono limitate a, preferiti del browser, sessioni di pagine web, profili di connessione dell'applicazione, plug-in e personalizzazioni dell'interfaccia utente. Queste impostazioni vengono salvate in un bucket Amazon Simple Storage Service (Amazon S3) dell'account, nella regione AWS in cui è abilitata la persistenza delle impostazioni dell'applicazione. Sono disponibili in ogni sessione di streaming di AppStream 2.0.

Note

L'abilitazione della persistenza delle impostazioni delle applicazioni non è attualmente supportata per gli stack basati su Linux.

Note

Potrebbero essere applicati costi standard di Amazon S3 ai dati archiviati nel bucket S3. Per ulteriori informazioni, consulta [Prezzi di Amazon S3](#).

Indice

- [Come funziona la persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#)
- [Abilitazione della persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#)
- [Gestire i file VHD per le impostazioni dell'applicazione utente](#)

Come funziona la persistenza delle impostazioni dell'applicazione

Le impostazioni dell'applicazione persistenti vengono salvate in un file VHD (Virtual Hard Disk). Questo file viene creato la prima volta che un utente effettua lo streaming di un'applicazione da uno stack in cui la persistenza delle impostazioni dell'applicazione è abilitata. Se il parco istanze

associato allo stack si basa su un'immagine che contiene le impostazioni predefinite di Windows e dell'applicazione, le impostazioni predefinite vengono utilizzate per la prima sessione di streaming dell'utente. Per ulteriori informazioni sulle impostazioni predefinite, consulta Fase 3: creazione di impostazioni predefinite di Windows e dell'applicazione in [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Al termine della sessione di streaming, il file VHD viene disattivato e caricato in un bucket Amazon S3 all'interno del tuo account. Il bucket viene creato quando si abilitano per la prima volta le impostazioni dell'applicazione persistente per uno stack in una regione AWS. Questo bucket è univoco per l'account e la regione AWS. Il VHD viene crittografato in transito tramite endpoint SSL Amazon S3 e tramite le [chiavi di crittografia gestite da AWS](#) quando è inattivo.

Il VHD è montato sull'istanza di streaming sia in C:\Utenti\ %nomeutente% sia in D:\ %nomeutente%. Se l'istanza non è aggiunta a un dominio di Active Directory, il nome utente di Windows è PhotonUser. Se l'istanza è aggiunta a un dominio di Active Directory, il nome utente di Windows è quello dell'utente collegato.

La persistenza delle impostazioni dell'applicazione non funziona tra le diverse versioni del sistema operativo. Ad esempio, se abiliti la persistenza delle impostazioni dell'applicazione su uno stack e lo stack è associato a un parco istanze che utilizza un'immagine di Windows Server 2012 R2, se aggiorni il parco istanze per utilizzare un'immagine che esegue un sistema operativo diverso (ad esempio Windows Server 2016), le impostazioni delle precedenti sessioni di streaming non vengono salvate per gli utenti dello stack. Dopo aver aggiornato il parco istanze per utilizzare la nuova immagine, quando gli utenti lanciano una sessione di streaming da un'istanza del parco, viene creato un nuovo profilo utente di Windows. Tuttavia, se applichi un aggiornamento allo stesso sistema operativo sull'immagine, le personalizzazioni e le impostazioni degli utenti delle precedenti sessioni di streaming vengono salvate. Quando gli aggiornamenti allo stesso sistema operativo vengono applicati a un'immagine, lo stesso profilo utente di Windows viene utilizzato quando gli utenti lanciano una sessione di streaming dall'istanza del parco.

Important

AppStream 2.0 supporta le applicazioni che utilizzano l'[API Microsoft Data Protection](#) solo quando l'istanza di streaming viene aggiunta a un dominio Microsoft Active Directory. Nei casi in cui un'istanza di streaming non viene aggiunta a un dominio Active Directory, l'utente Windows, PhotonUser, è diverso per ciascuna istanza del parco. A causa del modo in cui funziona il modello di sicurezza DPAPI, le password degli utenti non vengono memorizzate in modo permanente per le applicazioni che utilizzano DPAPI in questo scenario. Nei casi in

cui le istanze di streaming fanno parte di un dominio Active Directory e l'utente è un utente di dominio, il nome utente Windows è quello dell'utente collegato e le password degli utenti vengono memorizzate in modo permanente per le applicazioni che utilizzano DPAPI.

AppStream 2.0 salva automaticamente tutti i file e le cartelle in questo percorso, ad eccezione delle seguenti cartelle:

- Contatti
- Desktop
- Documenti
- Download
- Link
- Immagini
- Giochi salvati
- Ricerche
- Video

I file e le cartelle creati al di fuori di queste cartelle vengono salvati all'interno del VHD e sincronizzati con Amazon S3. La dimensione massima del VHD predefinita è 1 GB. La dimensione del file VHD salvato è la dimensione totale dei file e delle cartelle in esso contenuti. AppStream 2.0 salva automaticamente l'hive del registro HKEY_CURRENT_USER per l'utente. Per i nuovi utenti (utenti i cui profili non esistono in Amazon S3), AppStream 2.0 crea il profilo iniziale utilizzando il profilo predefinito. Questo profilo viene creato nella seguente posizione nell'Image Builder: C:\users\default.

Note

L'intero VHD deve essere scaricato sull'istanza di streaming prima che abbia inizio una sessione di streaming. Per questo motivo, un VHD che contiene una grande quantità di dati è in grado di ritardare l'inizio della sessione di streaming. Per ulteriori informazioni, consulta [Best practice per l'abilitazione della persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#).

Quando si abilita la persistenza delle impostazioni dell'applicazione, è necessario specificare un gruppo di impostazioni. Il gruppo di impostazioni determina quali impostazioni dell'applicazione salvate vengono utilizzate per una sessione di streaming da questo stack. AppStream 2.0 crea un

nuovo file VHD per il gruppo di impostazioni che viene archiviato separatamente all'interno del bucket S3 dell'account AWS. Se il gruppo di impostazioni viene condiviso tra stack, in ogni stack vengono utilizzate le stesse impostazioni dell'applicazione. Se uno stack richiede le proprie impostazioni dell'applicazione, specificare un gruppo di impostazioni univoche per lo stack.

Abilitazione della persistenza delle impostazioni dell'applicazione

Indice

- [Prerequisiti per la persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#)
- [Best practice per l'abilitazione della persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#)
- [Come abilitare la persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#)

Prerequisiti per la persistenza delle impostazioni dell'applicazione

Per abilitare la persistenza delle impostazioni dell'applicazione, è necessario innanzitutto:

- Verifica di disporre delle autorizzazioni AWS Identity and Access Management (IAM) corrette per le operazioni Amazon S3. Per ulteriori informazioni, consulta la sezione relativa alle policy IAM e al bucket Amazon S3 per le directory home in [Identity and Access Management per Amazon AppStream 2.0](#).
- Utilizza un'immagine creata da un'immagine di base pubblicata da AWS a partire dal 7 dicembre 2017. Per l'elenco aggiornato delle immagini base AWS rilasciate, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 di Base Image e Managed Image Update](#).
- Associa lo stack in cui prevedi di abilitare questa funzionalità con un parco istanze basato su un'immagine che utilizza una versione dell'agente AppStream 2.0 rilasciata a partire dal 29 agosto 2018. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 dell'agente](#).
- Abilitare la connettività di rete su Amazon S3 dal cloud privato virtuale (VPC) configurando l'accesso a Internet o un endpoint VPC per Amazon S3. Per ulteriori informazioni, consulta la sezione relativa a directory home ed endpoint VPC in [Rete e accesso per Amazon AppStream 2.0](#).

Best practice per l'abilitazione della persistenza delle impostazioni dell'applicazione

Per abilitare la persistenza delle impostazioni dell'applicazione senza fornire l'accesso a Internet alle proprie istanze, utilizzare un endpoint VPC. Questo endpoint deve essere nel VPC a cui sono

collegate le istanze AppStream 2.0. Per abilitare l'accesso AppStream 2.0 all'endpoint devi collegare una policy personalizzata. Per informazioni su come creare la policy personalizzata, consulta la sezione relativa a directory home ed endpoint VPC in [Rete e accesso per Amazon AppStream 2.0](#). Per ulteriori informazioni sull'utilizzo degli endpoint con Amazon S3, consulta [Endpoint VPC](#) ed [Endpoint per Amazon S3](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

Come abilitare la persistenza delle impostazioni dell'applicazione

Puoi attivare o disattivare la persistenza delle impostazioni dell'applicazione durante la creazione di uno stack o dopo la creazione dello stack utilizzando la console AppStream 2.0, l'API AppStream 2.0 un AWS SDK oppure l'interfaccia della linea di comando AWS (CLI). Per ogni regione AWS, le impostazioni dell'applicazione persistente sono archiviate in un bucket S3 nell'account.

La prima volta che abiliti la persistenza delle impostazioni dell'applicazione per uno stack in una regione AWS, AppStream 2.0 crea un bucket S3 nell'account AWS nella stessa regione. Lo stesso bucket memorizza il file VHD delle impostazioni dell'applicazione per tutti gli utenti e per tutti gli stack in quella regione AWS. Per ulteriori informazioni, consulta Archiviazione di bucket Amazon S3 in [Gestire i file VHD per le impostazioni dell'applicazione utente](#).

Per abilitare la persistenza delle impostazioni dell'applicazione durante la creazione di uno stack

- Seguire le istruzioni in [Creare uno stack](#) e verificare che Enable Home Folders (Abilita directory home) sia selezionato.

Per abilitare la persistenza delle impostazioni dell'applicazione per uno stack esistente

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, selezionare Stacks (Stack), quindi lo stack per cui abilitare la persistenza delle impostazioni dell'applicazione.
3. Sotto l'elenco di stack, selezionare User Settings (Impostazioni utente), Application Settings Persistence (Persistenza impostazioni applicazione), Edit (Modifica).
4. Nella finestra di dialogo Application Settings Persistence (Persistenza impostazioni applicazione), selezionare Enable Application Settings Persistence (Abilita persistenza impostazioni applicazione).
5. Confermare il gruppo delle impostazioni corrente oppure digitare il nome di un nuovo gruppo di impostazioni. Al termine, scegliere Update (Aggiorna).

Le nuove sessioni di streaming ora hanno la persistenza delle impostazioni dell'applicazione abilitata.

Gestire i file VHD per le impostazioni dell'applicazione utente

Indice

- [Archiviazione con bucket Amazon S3](#)
- [Ripristinare le impostazioni dell'applicazione di un utente](#)
- [Abilitare la funzione controllo delle versioni di oggetti Amazon S3 e ripristino delle impostazioni dell'applicazione dell'utente](#)
- [Aumentare le dimensioni del VHD delle impostazioni dell'applicazione.](#)

Archiviazione con bucket Amazon S3

Quando abiliti la persistenza delle impostazioni dell'applicazione, le personalizzazioni dell'applicazione utente e le impostazioni Windows vengono automaticamente salvate in un file VHD (Virtual Hard Disk) che viene archiviato in un bucket S3 nell'account AWS. Per ogni regione AWS, AppStream 2.0 crea un bucket nell'account che è univoco per l'account e per la regione. Tutte le impostazioni dell'applicazione configurate dagli utenti sono memorizzate nel bucket per quella regione.

Non è necessario eseguire le attività di configurazione per gestire questi bucket S3; sono completamente gestiti dal servizio AppStream 2.0. Il file VHD memorizzato in ogni bucket viene protetto con crittografia tramite endpoint SSL di Amazon S3 quando è in transito; quando è inattivo, viene invece protetto con [chiavi CMK gestite da AWS](#). I bucket vengono denominati in un formato specifico come segue:

```
appstream-app-settings-region-code-account-id-without-hyphens-random-identifier
```

region-code

Questo è il codice della regione AWS in cui viene creato lo stack con la persistenza delle impostazioni dell'applicazione.

account-id-without-hyphens

ID dell'account AWS; L'identificatore casuale garantisce non vi è alcun conflitto con altri bucket in quella regione. La prima parte del nome del bucket, `appstream-app-settings`, resta uguale in tutti gli account o le regioni.

Ad esempio, se abiliti la persistenza delle impostazioni dell'applicazione per gli stack nella regione Stati Uniti occidentali (Oregon) (us-west-2) sul numero di account 123456789012, AppStream 2.0 crea un bucket Amazon S3 in quella regione con il nome visualizzato. Solo un amministratore con autorizzazioni sufficienti può eliminare il bucket.

```
appstream-app-settings-us-west-2-1234567890123-abcdefg
```

La disabilitazione della persistenza delle impostazioni dell'applicazione non elimina nessun VHD memorizzato nel bucket S3. Per eliminare definitivamente i VHD delle impostazioni, tu o un altro amministratore con autorizzazioni di accesso adeguate potete eseguire l'operazione utilizzando la console o l'API Amazon S3. AppStream 2.0 aggiunge una policy sui bucket che impedisce l'eliminazione accidentale del bucket. Per ulteriori informazioni, consulta la sezione relativa a policy IAM e bucket S3 per la persistenza delle impostazioni dell'applicazione in [Identity and Access Management per Amazon AppStream 2.0](#).

Quando la persistenza delle impostazioni dell'applicazione è abilitata, viene creata una cartella univoca per ciascun gruppo di impostazioni per archiviare il VHD delle impostazioni. La gerarchia di una cartella nel bucket S3 dipende da come l'utente avvia una sessione di streaming, come descritto nella sezione seguente.

Il percorso per la cartella in cui le impostazioni VHD vengono memorizzate nel bucket S3 nel tuo account utilizza la seguente struttura:

```
bucket-name/Windows/prefix/settings-group/access-mode/user-id-SHA-256-hash
```

bucket-name

Il nome del bucket S3 in cui sono archiviate le impostazioni delle applicazioni degli utenti. Il formato del nome è descritto precedentemente in questa sezione.

prefisso

Il prefisso specifico della versione di Windows. Ad esempio, v4 per Windows Server 2012 R2.

settings-group

Il valore delle impostazioni di gruppo. Tale valore viene applicato a uno o più stack che condividono le stesse impostazioni delle applicazioni.

access-mode

Il metodo di identità dell'utente: `custom` per l'API o la CLI di vAppStream 2.0, `federated` per SAML e `userpool` per gli utenti del pool di utenti.

user-id-SHA-256-hash

Il nome di cartella specifico dell'utente. Questo nome viene creato utilizzando una stringa esadecimale hash SHA-256 minuscola generata dall'ID utente.

La struttura della cartella di esempio seguente si applica a una sessione di streaming a cui si accede utilizzando l'API o la CLI con un ID utente `testuser@mydomain.com`, un ID di Account AWS `123456789012` e il gruppo di impostazioni `test-stack` nella regione Stati Uniti occidentali (Oregon) (`us-west-2`):

```
appstream-app-settings-us-west-2-1234567890123-abcdefg/Windows/v4/test-stack/custom/a0bcb1da11f480d9b5b3e90f91243143eac04cfccfbdc777e740fab628a1cd13
```

Puoi identificare la cartella per un utente generando il valore hash SHA-256 in lettere minuscole dell'ID utente utilizzando i siti Web o librerie di codifica open source disponibili online.

Ripristinare le impostazioni dell'applicazione di un utente

Per ripristinare le impostazioni dell'applicazione di un utente, devi individuare ed eliminare il VHD e il file di metadati associati dal bucket S3 nell'account AWS. Assicurarsi di non eseguire questa operazione durante una sessione di streaming attiva di un utente. Dopo aver eliminato il VHD dell'utente e il file di metadati, la volta successiva in cui l'utente avvia una sessione da un'istanza di streaming con la persistenza delle impostazioni dell'applicazione abilitata, AppStream 2.0 crea un nuovo VHD delle impostazioni per quell'utente.

Per ripristinare le impostazioni dell'applicazione di un utente

1. Apri la console Amazon S3 su <https://console.aws.amazon.com/s3/>.
2. Nell'elenco Bucket name (Nome bucket), scegliere bucket S3 che contiene il VHD delle impostazioni dell'applicazione da ripristinare.
3. Individuare la cartella che contiene il VHD. Per ulteriori informazioni su come esplorare la struttura della cartella del bucket S3, consulta la sezione relativa allo storage del bucket Amazon S3 di cui si è già parlato in precedenza in questo argomento.

4. Nell'elenco Name (Nome), selezionare la casella di controllo accanto a VHD e REG, scegliere More (Altro), quindi Delete (Elimina).
5. Nella finestra di dialogo Delete objects (Elimina oggetti), verificare che VHD e REG siano elencati, quindi scegliere Delete (Elimina).

La volta successiva in cui l'utente esegue lo streaming da un parco istanze in cui la persistenza delle impostazioni dell'applicazione è abilitata con il gruppo di impostazioni applicabili sarà creato un nuovo VHD delle impostazioni dell'applicazione. Questo VHD viene salvato nel bucket S3 alla fine della sessione.

Abilitare la funzione controllo delle versioni di oggetti Amazon S3 e ripristino delle impostazioni dell'applicazione dell'utente

Puoi utilizzare la funzione controllo delle versioni di oggetti Amazon S3 e le policy del ciclo di vita per gestire le impostazioni dell'applicazione degli utenti quando gli utenti le modificano. Con la funzione controllo delle versioni degli oggetti Amazon S3, puoi conservare, recuperare e ripristinare qualsiasi versione del VHD delle impostazioni. Ciò consente il recupero sia in seguito a operazioni involontarie dell'utente, sia in seguito a guasti dell'applicazione. Quando è abilitata la funzione controllo delle versioni, dopo ogni sessione di streaming, una nuova versione del VHD delle impostazioni dell'applicazione viene sincronizzata su Amazon S3. La nuova versione non sovrascrive la versione precedente, così se si verifica un problema con le impostazioni degli utenti, è possibile ripristinare una versione precedente del VHD.

Note

Ogni versione del VHD delle impostazioni dell'applicazione viene salvata su Amazon S3 come un oggetto separato e ne viene addebitato il costo di conseguenza.

La funzione delle versioni multiple degli oggetti non è abilitata per impostazione predefinita sul bucket S3, pertanto è necessario attivarla.

Per abilitare la funzione Versioni multiple di oggetti per il VHD delle impostazioni delle applicazioni

1. Apri la console Amazon S3 su <https://console.aws.amazon.com/s3/>.
2. Nell'elenco Bucket name (Nome bucket), scegliere il bucket S3 che contiene il VHD delle impostazioni dell'applicazione su cui abilitare le versioni multiple degli oggetti.

3. Scegli Properties (Proprietà).
4. Selezionare Versioning (Versioni multiple), Enable versioning (Abilita versioni multiple), quindi selezionare Save (Salva).

Per determinare la scadenza delle versioni precedenti del VHD delle impostazioni dell'applicazione, puoi utilizzare le policy del ciclo di vita di Amazon S3. Per informazioni, consulta [Come creare una policy del ciclo di vita per un bucket S3](#) nella Guida per l'utente Amazon Simple Storage Service.

Per ripristinare un VHD delle impostazioni dell'applicazione di un utente

È possibile ripristinare una versione precedente di un VHD delle impostazioni dell'applicazione di un utente eliminando versioni più recenti del VHD dal bucket S3 applicabile. Non eseguire questa operazione quando l'utente ha una sessione di streaming attiva.

1. Apri la console Amazon S3 su <https://console.aws.amazon.com/s3/>.
2. Nell'elenco Bucket name (Nome bucket), scegliere il bucket S3 che contiene il VHD delle impostazioni dell'applicazione dell'utente da ripristinare.
3. Individuare e selezionare la cartella che contiene il VHD. Per informazioni su come esplorare la struttura della cartella del bucket S3, consulta l'argomento storage del bucket Amazon S3 già trattato in precedenza in questo documento.

Quando si seleziona la cartella, vengono visualizzati il VHD delle impostazioni e il file di metadati associato.

4. Per visualizzare un elenco di versioni di file di metadati e VHD, scegliere Show (Mostra).
5. Individuare la versione del VHD da ripristinare.
6. Nell'elenco Name (Nome), selezionare le caselle di spunta accanto alle versioni più recenti dei file VHD e dei file di metadati associati, selezionare More (Altro), quindi Delete (Elimina).
7. Verificare che il VHD delle impostazioni dell'applicazione che si desidera ripristinare e i file di metadati associati siano le versioni più recenti di questi file.

La volta successiva in cui l'utente esegue lo streaming da un parco istanze in cui la persistenza delle impostazioni dell'applicazione è abilitata con il gruppo di impostazioni applicabili viene visualizzata la versione ripristinata delle impostazioni dell'utente.

Aumentare le dimensioni del VHD delle impostazioni dell'applicazione.

La dimensione massima del VHD predefinita è 1 GB. Se un utente richiede ulteriore spazio per le impostazioni delle applicazioni, è possibile scaricare il VHD delle impostazioni delle applicazioni applicabili su un computer Windows per espanderlo. Quindi, sostituire l'attuale VHD nel bucket S3 con uno di dimensioni maggiori. Non eseguire questa operazione quando l'utente ha una sessione di streaming attiva.

Per aumentare le dimensioni del VHD delle impostazioni dell'applicazione

Note

Il VHD completo deve essere scaricato prima che un utente possa eseguire lo streaming delle applicazioni. Aumentando le dimensioni del VHD delle impostazioni di un'applicazione può aumentare il tempo necessario per gli utenti per iniziare le sessioni di streaming dell'applicazione.

1. Apri la console Amazon S3 su <https://console.aws.amazon.com/s3/>.
2. Nell'elenco Bucket name (Nome bucket), scegliere il nome del bucket S3 contenente il VHD delle impostazioni dell'applicazione da espandere.
3. Individuare e selezionare la cartella che contiene il VHD. Per informazioni su come esplorare la struttura della cartella del bucket S3, consulta l'argomento storage del bucket Amazon S3 già trattato in precedenza in questo documento.

Quando si seleziona la cartella, vengono visualizzati il VHD delle impostazioni e il file di metadati associato.

4. Scaricare il file Profile.vhdx in una directory sul computer Windows. Non chiudere il browser al termine del download, perché sarà possibile utilizzare nuovamente il browser in un secondo momento per caricare il VHD espanso.
5. Per utilizzare Diskpart per aumentare le dimensioni del VHD a 2 GB, aprire il prompt dei comandi come amministratore e digitare i seguenti comandi.

```
diskpart
```

```
select vdisk file="C:\path\to\application\settings\profile.vhdx"
```

```
expand vdisk maximum=2000
```

6. Quindi, digitare i seguenti comandi Diskpart per trovare e collegare il VHD e visualizzare l'elenco dei volumi:

```
select vdisk file="C:\path\to\application\settings\profile.vhdx"

attach vdisk

list volume
```

Nell'output, prendere nota del numero del volume con l'etichetta "AppStreamUS". Nella fase successiva, si seleziona questo volume in modo che possa essere ingrandito.

7. Digita il seguente comando:

```
select volume ###
```

dove # # # è il numero nell'output del volume dell'elenco.

8. Digita il seguente comando:

```
extend
```

9. Digitare i seguenti comandi per confermare che le dimensioni della partizione sul VHD sono aumentate come previsto (2 GB in questo esempio):

```
diskpart

select vdisk file="C:\path\to\application\settings\profile.vhdx"

list volume
```

10. Digitare il comando seguente per scollegare il file VHD in modo che possa essere caricato:

```
detach vdisk
```

11. Torna al browser con la console Amazon S3, scegli Carica, Aggiungi file, quindi seleziona il VHD ampliato.

12. Scegliere Upload (Carica).

Una volta caricato il VHD, la volta successiva in cui l'utente esegue lo streaming da un parco istanze in cui la persistenza delle impostazioni dell'applicazione è abilitata con il gruppo di impostazioni applicabili sarà disponibile il VHD delle impostazioni dell'applicazione di dimensioni maggiori.

Abilitazione delle impostazioni internazionali per gli utenti AppStream 2.0

AppStream 2.0 consente a te o ai tuoi utenti di configurare alcune impostazioni di Windows specifiche per la posizione o la lingua degli utenti. AppStream 2.0 consente inoltre di configurare le impostazioni regionali durante la creazione di immagini Linux. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: abilitare il supporto per la lingua giapponese per le immagini Linux](#).

Note

La configurazione delle impostazioni internazionali da parte degli utenti non è attualmente supportata per i parchi istanze multi-sessione.

Indice

- [Configura le impostazioni regionali predefinite per i tuoi utenti AppStream 2.0](#)
- [Abilitazione della configurazione delle impostazioni internazionali per gli utenti AppStream 2.0](#)

Configura le impostazioni regionali predefinite per i tuoi utenti AppStream 2.0

Note

Le istruzioni in questa pagina si applicano solo a parchi istanze di Windows.

Nella AppStream versione 2.0, gli utenti di uno stack di Windows possono configurare le proprie sessioni di streaming per utilizzare impostazioni specifiche in base alla propria posizione o lingua. Per ulteriori informazioni, consulta [Abilitazione della configurazione delle impostazioni internazionali per gli utenti AppStream 2.0](#). Puoi anche configurare i parchi istanze per utilizzare le impostazioni predefinite specifiche per la posizione o la lingua degli utenti. In particolare, è possibile applicare le seguenti impostazioni di Windows per i parchi istanze:

- **Fuso orario:** determina l'ora del sistema utilizzata da Windows e da tutte le applicazioni che si basano sull'ora del sistema operativo. AppStream 2.0 rende disponibili le stesse opzioni per questa impostazione di Windows Server 2012 R2, Windows Server 2016 e Windows Server 2019.
- **Lingua di visualizzazione:** determina la lingua di visualizzazione utilizzata dal sistema operativo Windows e da alcune applicazioni Windows.
- **Impostazioni locali del sistema:** determina le tabelle codici (ANSI, MS-DOS e Macintosh) e i file di caratteri bitmap utilizzati da Windows per applicazioni non Unicode in diverse lingue.
- **Impostazioni locali dell'utente (note anche come cultura):** determina le convenzioni utilizzate da Windows e da tutte le applicazioni che eseguono query sulla cultura di Windows per la formattazione di date, numeri o valute o per l'ordinamento delle stringhe.
- **Metodo di input:** determina le combinazioni di sequenze di tasti che possono essere utilizzate per immettere caratteri in un'altra lingua.

Attualmente, la AppStream versione 2.0 supporta l'inglese e il giapponese solo per queste impostazioni di lingua.

Indice

- [Specifica un fuso orario predefinito](#)
- [Specificare una lingua di visualizzazione predefinita](#)
- [Specificare le impostazioni locali predefinite del sistema](#)
- [Specificare le impostazioni locali predefinite dell'utente](#)
- [Specificare un metodo di input predefinito](#)
- [Considerazioni speciali per la persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#)
- [Considerazioni speciali per le impostazioni della lingua giapponese](#)

Specifica un fuso orario predefinito

Per specificare un fuso orario predefinito da utilizzare in sessioni di streaming degli utenti, esegui le fasi indicate in una delle due procedure seguenti.

Procedure

- [Specificare un fuso orario predefinito \(Windows Server 2012 R2\)](#)
- [Specificare un fuso orario predefinito \(Windows Server 2016, Windows Server 2019 e Windows Server 2022\)](#)

Note

Attualmente, la AppStream versione 2.0 supporta solo UTC e (UTC+ 9:00) Osaka, Sapporo e Tokyo.

Specificare un fuso orario predefinito (Windows Server 2012 R2)

1. Connettiti all'Image Builder che desideri utilizzare e accedi con un utente che disponga delle autorizzazioni di amministratore locale. Per farlo, esegui una delle operazioni seguenti:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni web o client AppStream 2.0)

Note

Se il generatore di immagini a cui desideri connetterti fa parte di un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

2. Sul desktop dell'Image Builder, scegliere il pulsante Start di Windows, quindi Control Panel (Pannello di controllo).
3. Scegliere Clock, Language, and Region (Orologio, lingua e opzioni internazionali), quindi Date and Time (Data e ora), quindi Change time zone (Cambia fuso orario).
4. Nell'elenco Time zone (Fuso orario), scegliere un fuso orario, quindi OK.
5. Per applicare qualsiasi modifica alle impostazioni del fuso orario, riavviare l'Image Builder. A tale scopo, scegli il pulsante Start di Windows e scegli Windows PowerShell. Nel PowerShell, utilizzare il `restart-computer` cmdlet.
6. Durante il riavvio di Windows, viene visualizzata la richiesta di accesso AppStream 2.0. Attendere 10 minuti prima di accedere nuovamente a Image Builder. In caso contrario, si riceve un errore. Dopo 10 minuti, accedere come Administrator (Amministratore).
7. Se necessario, configurare le altre impostazioni di lingua o regionali predefinite. In caso contrario, sul desktop di Image Builder, aprire Image Assistant e installare e configurare le applicazioni per lo streaming.

8. Una volta completata la configurazione dell'Image Builder, seguire i passaggi necessari in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per informazioni su come creare un'immagine, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).
9. Esegui una di queste operazioni:
 - Creare un nuovo parco istanze e scegliere la nuova immagine per il parco istanze. Per ulteriori informazioni, consulta [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#).
 - Aggiornare un parco esistente per utilizzare la nuova immagine.
10. Associare il parco istanze assegnato agli utenti per i quali si stanno configurando le impostazioni predefinite.

Le impostazioni del fuso orario predefinite vengono applicate alle istanze del parco istanze e alle sessioni di streaming dell'utente avviate da queste istanze.

Specificare un fuso orario predefinito (Windows Server 2016, Windows Server 2019 e Windows Server 2022)

1. Connettiti all'Image Builder che desideri utilizzare e accedi con un account che disponga delle autorizzazioni di amministratore locale. Per farlo, esegui una delle operazioni seguenti:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni web o client AppStream 2.0)

Note

Se il generatore di immagini a cui desideri connetterti fa parte di un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

2. Sul desktop dell'Image Builder, scegliere il pulsante Start di Windows, quindi Control Panel (Pannello di controllo).
3. Specificate il fuso orario predefinito utilizzando PowerShell o l'interfaccia utente di Windows:
 - PowerShell
 - Apri PowerShell ed esegui il comando seguente:

```
Run Set-TimeZone -Id "Tokyo Standard Time"
```

Note

Per eseguire questo comando, devi essere collegato al computer applicabile come Amministratore.

- Interfaccia utente Windows
 1. Sul desktop di Image Builder, scegli il pulsante Start di Windows e digita **timedate.cpl** per aprire l'elemento del pannello di controllo Data e ora.
 2. Fai clic con il pulsante destro del mouse sull'icona Data e ora e scegli Esegui come amministratore.
 3. Se Controllo account utente chiede di scegliere se consentire all'app di apportare modifiche al dispositivo, seleziona Sì.
 4. Scegli Cambia fuso orario.
 5. Nell'elenco Time zone (Fuso orario), scegliere un fuso orario, quindi OK.
- 4. Se necessario, configurare le altre impostazioni di lingua o regionali predefinite. In caso contrario, sul desktop di Image Builder, aprire Image Assistant e installare e configurare le applicazioni per lo streaming.
- 5. Una volta completata la configurazione dell'Image Builder, seguire i passaggi necessari in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per informazioni su come creare un'immagine, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).
- 6. Esegui una di queste operazioni:
 - Creare un nuovo parco istanze e scegliere la nuova immagine per il parco istanze. Per ulteriori informazioni, consulta [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#).
 - Aggiornare un parco esistente per utilizzare la nuova immagine.
- 7. Associare il parco istanze assegnato agli utenti per i quali si stanno configurando le impostazioni predefinite.

Le impostazioni del fuso orario predefinite vengono applicate alle istanze del parco istanze e alle sessioni di streaming dell'utente avviate da queste istanze.

Note

Gli utenti possono modificare il fuso orario dall'impostazione predefinita che è stata configurata. È possibile configurare le impostazioni internazionali durante lo streaming della sessione di un'applicazione, come descritto in [Abilitazione della configurazione delle impostazioni internazionali per gli utenti AppStream 2.0](#). Inoltre, se un utente aveva precedentemente selezionato un fuso orario durante lo streaming da qualsiasi istanza della flotta nella stessa AWS regione, l'impostazione del fuso orario specificata dall'utente sostituisce automaticamente qualsiasi impostazione del fuso orario predefinito specificata tramite il generatore di immagini.

Specificare una lingua di visualizzazione predefinita

È possibile specificare la lingua di visualizzazione predefinita per le sessioni di streaming degli utenti. Utilizza l'applicazione AppStream 2.0 predefinita e la funzionalità delle impostazioni di Windows oppure configura il tuo generatore di immagini dopo aver effettuato l'accesso con un account con autorizzazioni di amministratore locale. La procedura in questa sezione descrive come specificare una lingua di visualizzazione predefinita utilizzando l'applicazione AppStream 2.0 predefinita e la funzionalità delle impostazioni di Windows.

Note

La modifica della lingua di visualizzazione in Windows, inoltre, modifica automaticamente le impostazioni locali dell'utente e il metodo di input per mettere in corrispondenza la lingua e la regione della lingua di visualizzazione. Se si desidera che tutte le tre impostazioni corrispondano, non è necessario modificare separatamente le impostazioni locali dell'utente o il metodo di input.

1. Connettiti all'Image Builder che desideri utilizzare e accedi con l'account Utente modello. Per farlo, esegui una delle operazioni seguenti:
 - [Utilizzare la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni web o client AppStream 2.0)

 Note

Se il generatore di immagini a cui desideri connetterti fa parte di un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

Template User (Utente modello) consente di creare impostazioni di applicazioni e Windows predefinite per gli utenti. Per ulteriori informazioni, consulta «Creazione di impostazioni predefinite di applicazioni e Windows per gli utenti AppStream 2.0» in [Impostazioni di applicazioni e Windows predefinite e prestazioni di avvio delle applicazioni](#).

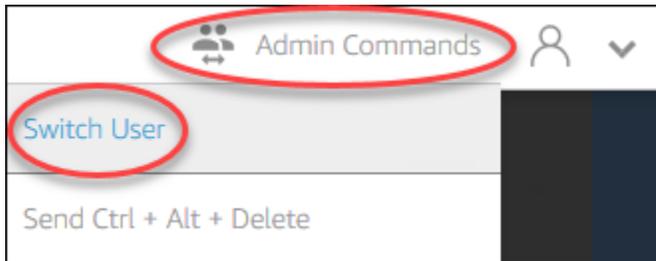
2. Sul desktop dell'Image Builder, scegliere il pulsante Start di Windows, quindi Control Panel (Pannello di controllo).
3. Scegliere Clock, Language, and Region (Orologio, lingua e regione), quindi Language (Lingua), Add a language (Aggiungi una lingua).
4. Scegliere una lingua, quindi Add (Aggiungi).

 Note

Attualmente, la AppStream versione 2.0 supporta solo l'inglese (Stati Uniti) e il giapponese.

5. La lingua selezionata viene visualizzata nell'elenco delle lingue aggiunto a Windows. Scegliere la lingua appena aggiunta. Quindi scegliere Move up (Sposta in alto) fino a che la lingua non viene visualizzata nella parte alta dell'elenco delle lingue.
6. Scegliere Advanced Settings (Impostazioni avanzate). In Override for Windows display language (Sostituisci per lingua di visualizzazione Windows), scegliere la lingua dall'elenco.
7. Per utilizzare il metodo di input associato alla lingua aggiunta, sotto Override for default input method (Sostituisci per metodo di input predefinito), scegliere il metodo di input per la lingua.
8. Selezionare Salva. Quando verrà chiesto di disconnettersi, scegliere Log off now (Disconnetti).
9. Quando viene richiesto, effettuare nuovamente l'accesso a Image Builder come Template User (Utente modello). Confermare che Windows sta utilizzando la lingua di visualizzazione selezionata.

10. Nell'area in alto a destra del desktop dell'Image builder, scegliere Admin Commands (Comandi amministratore), Switch User (Cambia utente).



11. Quando viene richiesto, accedere come Administrator (Amministratore).
12. Se necessario, configurare le altre impostazioni di lingua o regionali predefinite. In caso contrario, sul desktop di Image Builder, aprire Image Assistant e installare e configurare le applicazioni per lo streaming.
13. Nella Fase 2 del processo di Image Assistant, scegliere Save settings (Salva impostazioni).
14. Segui le fasi necessarie in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per informazioni su come creare un'immagine, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).
15. Esegui una di queste operazioni:
 - Creare un nuovo parco istanze e scegliere la nuova immagine per il parco istanze. Per informazioni, consulta [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#).
 - Aggiornare un parco esistente per utilizzare la nuova immagine.
16. Associare il parco istanze assegnato agli utenti per i quali si stanno configurando le impostazioni predefinite.

La lingua di visualizzazione predefinita, le impostazioni locali dell'utente associate e le impostazioni del metodo di input configurate vengono applicate alle istanze del parco istanze e alle sessioni di streaming degli utenti che vengono lanciate da tali istanze.

In alternativa, è possibile configurare una lingua di visualizzazione predefinita mentre si è collegati a Image Builder come Administrator (Amministratore). Se si scelgono diverse lingue di visualizzazione mentre si esegue l'accesso con Template User (Utente modello) e gli account Administrator (Amministratore) e si sceglie Save settings (Salva impostazioni) nella Fase 2 del processo di Image Assistant, Template User (Utente modello) ha la precedenza.

Note

I tuoi utenti possono modificare le impostazioni locali dell'utente e il metodo di input rispetto alle impostazioni di configurazione predefinite. Possono passare a una qualsiasi delle 11 diverse impostazioni locali e nove diversi metodi di input supportati. Per svolgere questa operazione, possono configurare le impostazioni internazionali durante le sessioni di streaming dell'applicazione, come descritto in [Abilitazione della configurazione delle impostazioni internazionali per gli utenti AppStream 2.0](#). Inoltre, se un utente ha precedentemente selezionato le impostazioni locali di un utente o un metodo di input durante lo streaming da qualsiasi istanza del parco istanze nella stessa regione, le impostazioni specificate dall'utente sostituiscono automaticamente qualsiasi impostazione locale dell'utente e qualsiasi metodo di input specificati tramite Image Builder.

Specificare le impostazioni locali predefinite del sistema

Per specificare le impostazioni locali predefinite del sistema per le sessioni di streaming degli utenti, eseguire la procedura riportata di seguito.

1. Connettiti all'Image Builder che desideri utilizzare e accedi con un account che disponga delle autorizzazioni di amministratore locale. Per farlo, esegui una delle operazioni seguenti:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni web o client AppStream 2.0)

Note

Se il generatore di immagini a cui desideri connetterti fa parte di un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

2. Sul desktop dell'Image Builder, scegliere il pulsante Start di Windows, quindi Control Panel (Pannello di controllo).
3. Scegliere Clock, Language, and Region (Orologio, lingua e regione), quindi Region (Regione).
4. Nella finestra di dialogo Region (Regione), selezionare la scheda Formats (Formati).
5. Scegliere Change system locale (Modifica impostazioni locali del sistema).

6. Nella finestra di dialogo Region Settings (Impostazioni internazionali), nell'elenco Current system locale (Impostazioni locali del sistema corrente), scegliere una lingua e una regione.

Note

Attualmente, la AppStream versione 2.0 supporta solo l'inglese (Stati Uniti) e il giapponese (Giappone).

7. Scegliere OK per chiudere la finestra di dialogo Region Settings (Impostazioni internazionali), quindi scegliere di nuovo OK per chiudere la finestra di dialogo Region (Regione).
8. Quando viene richiesto di riavviare il computer, consentire il riavvio di Windows.
9. Durante il riavvio di Windows, viene visualizzata la richiesta di accesso AppStream 2.0. Attendere 10 minuti prima di accedere nuovamente a Image Builder. In caso contrario, si riceve un errore. Dopo 10 minuti, accedere come Administrator (Amministratore).
10. Se necessario, configurare le altre impostazioni di lingua o regionali predefinite. In caso contrario, sul desktop di Image Builder, aprire Image Assistant e installare e configurare le applicazioni per lo streaming. Una volta completata la configurazione dell'Image Builder, seguire i passaggi necessari in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per informazioni su come creare un'immagine, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).
11. Esegui una di queste operazioni:
 - Creare un nuovo parco istanze e scegliere la nuova immagine per il parco istanze. Per ulteriori informazioni, consulta [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#).
 - Aggiornare un parco esistente per utilizzare la nuova immagine.
12. Associare il parco istanze assegnato agli utenti per i quali si stanno configurando le impostazioni predefinite.

Le impostazioni locali predefinite del sistema vengono applicate alle istanze del parco istanze e alle sessioni di streaming dell'utente avviate da queste istanze.

Specificare le impostazioni locali predefinite dell'utente

Per specificare le impostazioni locali predefinite dell'utente per le sessioni di streaming degli utenti, eseguire la procedura riportata di seguito.

Note

Se si prevede di configurare la lingua di visualizzazione e si desidera che le impostazioni locali dell'utente e la lingua di visualizzazione corrispondano, non è necessario modificare le impostazioni locali dell'utente. La modifica della lingua di visualizzazione cambia automaticamente le impostazioni locali dell'utente.

1. Connettiti all'Image Builder che desideri utilizzare e accedi con un account che disponga delle autorizzazioni di amministratore locale. Per farlo, esegui una delle operazioni seguenti:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni web o client AppStream 2.0)

Note

Se il generatore di immagini a cui desideri connetterti fa parte di un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

2. Sul desktop dell'Image Builder, scegliere il pulsante Start di Windows, quindi Control Panel (Pannello di controllo).
3. Scegliere Clock, Language, and Region (Orologio, lingua e regione), quindi Region (Regione).
4. Nella finestra di dialogo Region (Regione), selezionare la scheda Formats (Formati).
5. Nell'elenco Format (Formati) scegliere una lingua e una regione.

Note

Attualmente, la AppStream versione 2.0 supporta solo l'inglese (Stati Uniti) e il giapponese (Giappone).

6. Scegliere OK per chiudere la finestra di dialogo Settings (Impostazioni).
7. Se necessario, configurare le altre impostazioni di lingua o regionali predefinite. In caso contrario, sul desktop di Image Builder, aprire Image Assistant e installare e configurare le applicazioni per lo streaming.
8. Nella Fase 2 del processo di Image Assistant, scegliere Save settings (Salva impostazioni).

9. Segui le fasi necessarie in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per informazioni su come creare un'immagine, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).
10. Esegui una di queste operazioni:
 - Creare un nuovo parco istanze e scegliere la nuova immagine per il parco istanze. Per ulteriori informazioni, consulta [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#).
 - Aggiornare un parco esistente per utilizzare la nuova immagine.
11. Associare il parco istanze assegnato agli utenti per i quali si stanno configurando le impostazioni predefinite.

Le impostazioni locali predefinite dell'utente vengono applicate alle istanze del parco istanze e alle sessioni di streaming dell'utente avviate da queste istanze.

Note

Gli utenti possono modificare le impostazioni locali dell'utente tramite l'impostazione predefinita che hai configurato per una qualsiasi delle 11 diverse impostazioni locali supportate. Per svolgere questa operazione, possono configurare le impostazioni internazionali durante le sessioni di streaming dell'applicazione, come descritto in [Abilitazione della configurazione delle impostazioni internazionali per gli utenti AppStream 2.0](#). Inoltre, se un utente ha precedentemente selezionato un'impostazione locale dell'utente o un metodo di input durante lo streaming da qualsiasi istanza del parco istanze nella stessa regione, le impostazioni specificate dall'utente sostituiscono automaticamente qualsiasi impostazione locale utente e qualsiasi metodo di input specificati tramite Image Builder.

Specificare un metodo di input predefinito

Per specificare un metodo di input predefinito da utilizzare in sessioni di streaming degli utenti, eseguire la procedura riportata di seguito.

Note

Se si prevede di configurare la lingua di visualizzazione e si desidera che il metodo di input e la lingua di visualizzazione corrispondano, non è necessario modificare il metodo di input. La modifica della lingua di visualizzazione in Windows, inoltre, modifica automaticamente

le impostazioni locali dell'utente e il metodo di input per mettere in corrispondenza la lingua e la regione della lingua di visualizzazione. Se si desidera che tutte le tre impostazioni corrispondano, non è necessario modificare separatamente le impostazioni locali dell'utente o il metodo di input.

1. Connettiti all'Image Builder che desideri utilizzare e accedi con un account che disponga delle autorizzazioni di amministratore locale. Per farlo, esegui una delle operazioni seguenti:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni web o client AppStream 2.0)

 Note

Se il generatore di immagini a cui desideri connetterti fa parte di un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

2. Sul desktop dell'Image Builder, scegliere il pulsante Start di Windows, quindi Control Panel (Pannello di controllo).
3. Scegliere Clock, Language, and Region (Orologio, lingua e regione), quindi Language (Lingua), Add a language (Aggiungi una lingua).
4. Scegliere una lingua, quindi Add (Aggiungi).

 Note

Attualmente, la AppStream versione 2.0 supporta solo l'inglese (Stati Uniti) e il giapponese.

5. La lingua selezionata viene visualizzata nell'elenco delle lingue aggiunto a Windows.
6. Scegliere Advanced Settings (Impostazioni avanzate). In Override for default input method (Ignora per metodo di input predefinito), scegliere il metodo di input per la lingua in cui è stato aggiunto.
7. Selezionare Salva.

8. Permette di uscire e accedere nuovamente. Per farlo, scegliere il pulsante Start di Windows sul desktop di Image Builder. Scegli ImageBuilderAdmin, esci. Quando viene richiesto, accedere come Administrator (Amministratore).
9. Se necessario, configurare le altre impostazioni di lingua o regionali predefinite. In caso contrario, sul desktop di Image Builder, aprire Image Assistant e installare e configurare le applicazioni per lo streaming.
10. Nella Fase 2 del processo di Image Assistant, scegliere Save settings (Salva impostazioni).
11. Segui le fasi necessarie in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per informazioni su come creare un'immagine, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).
12. Esegui una di queste operazioni:
 - Creare un nuovo parco istanze e scegliere la nuova immagine per il parco istanze. Per informazioni, consulta [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#).
 - Aggiornare un parco esistente per utilizzare la nuova immagine.
13. Associare il parco istanze assegnato agli utenti per i quali si stanno configurando le impostazioni predefinite.

Il metodo di input predefinito configurato viene applicato alle istanze del parco istanze e alle sessioni di streaming dell'utente avviate da queste istanze.

Note

Gli utenti possono modificare il metodo di input tramite l'impostazione predefinita che hai configurato per uno qualsiasi dei nove diversi metodi di input supportati. Per svolgere questa operazione, possono configurare le impostazioni internazionali durante le sessioni di streaming dell'applicazione, come descritto in [Abilitazione della configurazione delle impostazioni internazionali per gli utenti AppStream 2.0](#). Inoltre, se un utente ha precedentemente selezionato un metodo di input durante lo streaming da qualsiasi istanza del parco istanze nella stessa regione, le impostazioni specificate da quell'utente sostituiscono automaticamente qualsiasi impostazione locale dell'utente e metodo di input specificati tramite Image Builder.

Considerazioni speciali per la persistenza delle impostazioni dell'applicazione

Quando crei uno stack nella console AppStream 2.0, nel Passaggio 3: Impostazioni utente, se utilizzi lo stesso gruppo di impostazioni in Persistenza delle impostazioni dell'applicazione di un altro stack che utilizza impostazioni regionali diverse, viene utilizzato un solo set di impostazioni regionali per entrambi gli stack. Per ogni utente, le impostazioni internazionali per lo stack a cui l'utente accede sostituiscono automaticamente le impostazioni internazionali predefinite di qualsiasi altro stack nello stesso gruppo di impostazioni dell'applicazione. Per evitare questo problema, non utilizzare lo stesso gruppo di impostazioni delle applicazioni per due stack differenti che hanno impostazioni internazionali diverse.

Considerazioni speciali per le impostazioni della lingua giapponese

Questa sezione descrive i punti chiave da tenere a mente quando si configurano le impostazioni della lingua giapponese per gli utenti della versione 2.0. AppStream

AWS CLI

La modifica delle impostazioni locali del sistema Windows in giapponese richiede che nel generatore di immagini sia installata la versione AWS CLI (AWS Command Line Interface) 1.16.30 o successiva. Per aggiornare la versione della AWS CLI sul tuo generatore di immagini, segui i passaggi descritti in [Installazione dell'interfaccia a riga di AWS comando](#).

Tastiera giapponese

Se il metodo di input del generatore di immagini è impostato in giapponese quando crei un'immagine, AppStream 2.0 configura automaticamente l'immagine per l'utilizzo di una tastiera giapponese. Qualsiasi parco istanze che utilizza l'immagine viene automaticamente configurato per l'utilizzo di una tastiera giapponese. Tuttavia, se desideri utilizzare una tastiera giapponese nella sessione di image builder, aggiorna le seguenti impostazioni del registro per la chiave di registro `HKEY_LOCAL_MACHINE\SYSTEM\Services\i8042prtCurrentControlSet\Parameters`:

Nome	Type	Dati
LayerDriver JPN	REG_SZ	kbd106.dll
OverrideKeyboardIdentifier	REG_SZ	PCAT_106KEY

Nome	Type	Dati
OverrideKeyboardSubtype	DWORD	2
OverrideKeyboardType	DWORD	7

Dopo aver modificato queste impostazioni, riavviare Image Builder. A tale scopo, scegliete il pulsante Start di Windows e scegliete Windows PowerShell. Nel PowerShell, utilizzare il `restart-computer cmdlet`.

Abilitazione della configurazione delle impostazioni internazionali per gli utenti AppStream 2.0

Note

L'abilitazione degli utenti a configurare le impostazioni regionali non è attualmente supportata nelle sessioni di streaming basate su Linux o nelle sessioni di streaming basate su parchi istanze multi-sessione.

Gli utenti possono configurare le sessioni di streaming di Amazon AppStream 2.0 per utilizzare impostazioni specifiche per la loro posizione o lingua. In particolare, gli utenti possono configurare le seguenti impostazioni:

- **Fuso orario:** determina l'ora di sistema utilizzata da Windows e da tutte le applicazioni che si basano sull'ora del sistema operativo. AppStream 2.0 rende disponibili le stesse opzioni per questa impostazione della versione di Windows Server utilizzata nel parco istanze.
- **Impostazioni locali (note anche come cultura):** determina le convenzioni utilizzate da Windows e da tutte le applicazioni che eseguono query sulla cultura di Windows per la formattazione di date, numeri o valute o per l'ordinamento delle stringhe. Per un elenco delle impostazioni locali supportate da AppStream 2.0, consulta [Impostazioni locali supportate](#).
- **Metodo di input:** determina le combinazioni di sequenze di tasti che possono essere utilizzate per immettere caratteri in un'altra lingua.

Se gli utenti modificano le impostazioni internazionali durante le sessioni di streaming, le modifiche vengono applicate a qualsiasi sessione di streaming futura nella stessa Regione AWS.

Note

Per informazioni dettagliate che puoi offrire agli utenti per iniziare a configurare le impostazioni internazionali, consulta [Configurare le impostazioni internazionali](#).

Indice

- [Impostazioni locali supportate](#)
- [Abilitazione delle impostazioni internazionali per gli utenti AppStream 2.0](#)

Impostazioni locali supportate

AppStream 2.0 supporta le seguenti impostazioni locali:

Locale	Nome della cultura della lingua
Cinese (semplificato, Cina)	zh-CN
Cinese (semplificato, Singapore)	zh-SG
Cinese (tradizionale)	zh-TW
Olandese (Paesi Bassi)	nl-NL
Inglese (Australia)	en-AU
Inglese (Canada)	en-CA
Inglese (Regno Unito)	en-GB
Inglese (Stati Uniti)	it-IT
Francese (Francia)	fr-FR
Tedesco (Germania)	de-DE

Locale	Nome della cultura della lingua
Italiano (Italia)	it-IT
Giapponese (Giappone)	ja-JP
Coreano (Corea)	ko-KR
Portoghese (Brasile)	pt-BR
Spagnolo (Spagna, ordinamento internazionale)	es-ES
Tailandese (Tailandia)	th-TH

Abilitazione delle impostazioni internazionali per gli utenti AppStream 2.0

Per consentire agli utenti di configurare le impostazioni internazionali per un determinato stack durante le sessioni di streaming di AppStream 2.0, lo stack deve essere associato a un parco istanze basato su un'immagine che utilizza una versione dell'agente AppStream 2.0 rilasciata a partire dal 6 giugno 2018. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 dell'agente](#). Inoltre, l'immagine deve disporre di Windows PowerShell 5.1 o versione successiva installata. Le immagini create da immagini di base AppStream 2.0 pubblicate a partire dal 12 giugno 2018 soddisfano entrambi i criteri. Per impostazione predefinita, le immagini create da immagini di base di AppStream 2.0 pubblicate prima del 12 giugno 2018 non dispongono di Windows PowerShell 5.1.

Per aggiornare un'immagine esistente di modo che includa Windows PowerShell 5.1

1. Avviare un nuovo sviluppatore di immagini utilizzando l'immagine esistente come immagine di base procedendo come segue:
 - a. Nel riquadro di navigazione sinistro della console AppStream 2.0, scegli Immagini.
 - b. Scegliere la scheda Image Builder (Sviluppatore di immagini), Launch Image Builder (Avvia sviluppatore di immagini), quindi selezionare l'immagine esistente.
 - c. Se ti viene richiesto di aggiornare l'agente AppStream 2.0 quando avvii l'Image Builder, seleziona la casella di controllo, quindi scegli Avvia.

2. Quando il nuovo Image Builder è in esecuzione, connettiti ad esso e accedi con un account utente che dispone di autorizzazioni di amministratore locale. Per farlo, esegui una delle operazioni seguenti:

- [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
- [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni client Web o AppStream 2.0)

 Note

Se l'Image Builder a cui desideri connetterti è aggiunto a un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

3. Nel desktop dello sviluppatore di immagini, aprire Windows PowerShell. Scegliere il pulsante Start di Windows e quindi Windows PowerShell.
4. Nel prompt dei comandi PowerShell, digitare il comando `$PSVersionTable` per determinare la versione di Windows PowerShell installata nello sviluppatore di immagini. Se lo sviluppatore di immagini non include Windows PowerShell 5.1 o versioni successive, utilizzare i passaggi seguenti per installarlo.
5. Aprire un browser Web e seguire la procedura in [Installare e configurare WMF 5.1](#) nella documentazione Microsoft, accertandosi di scaricare il pacchetto Windows Management Framework (WMF) 5.1 per Windows Server 2012 R2. WMF 5.1 include Windows PowerShell 5.1.
6. Al termine del processo di installazione di WMF 5.1, il programma di installazione richiede di riavviare il computer. Scegliere Riavvia ora per riavviare lo sviluppatore di immagini.
7. Attendi circa 10 minuti prima di effettuare l'accesso all'Image Builder, anche se AppStream 2.0 richiede di farlo immediatamente. In caso contrario, è possibile che si verifichi un errore.
8. Dopo l'accesso allo sviluppatore di immagini, aprire Windows PowerShell e digitare il comando `$PSVersionTable` per confermare che Windows PowerShell 5.1 è installato nello sviluppatore di immagini.
9. Utilizzare lo sviluppatore di immagini per creare una nuova immagine. Questa nuova immagine ora include le versioni più recenti dell'agente AppStream 2.0 e di Windows PowerShell.
10. Aggiornare il parco istanze per utilizzare la nuova immagine procedendo come segue:

- a. Nel riquadro di navigazione sinistro della console AppStream 2.0, scegli Parchi istanze, quindi scegli il parco istanze associato allo stack per il quale desideri abilitare le impostazioni internazionali.
- b. Nella scheda Fleet Details (Dettagli parco istanze), scegliere Edit (Modifica).
- c. In Image name (Nome immagine), scegliere la nuova immagine da utilizzare per il parco istanze.

Per ulteriori informazioni su come utilizzare sviluppatori di immagini per creare immagini, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0.](#)

Gestione dei diritti sulle applicazioni

Amazon AppStream 2.0 può creare dinamicamente il catalogo di applicazioni per visualizzare le applicazioni AppStream 2.0 a cui gli utenti hanno l'autorizzazione ad accedere. I diritti sulle applicazioni possono essere assegnati in base agli attributi utilizzando un gestore dell'identità digitale SAML 2.0 di terze parti o utilizzando il framework di applicazioni dinamiche di AppStream 2.0. Le seguenti sezioni descrivono come gestire i diritti sulle applicazioni.

Note

I diritti sulle applicazioni basati su attributi che utilizzano un gestore dell'identità digitale SAML 2.0 di terze parti sono consigliate per la maggior parte degli scenari. Se desideri utilizzare un provider di app dinamiche esistente che gestisca la consegna dei pacchetti di applicazioni oltre ai diritti, in modo che le applicazioni non debbano essere installate in un'immagine AppStream 2.0, si consiglia un framework di applicazioni dinamiche. Per ulteriori informazioni, consulta [Risorse aggiuntive per informazioni sui provider di app dinamiche e sul framework di applicazioni dinamiche](#).

Indice

- [Diritti sulle applicazioni basati su attributi che utilizzano un gestore dell'identità digitale SAML 2.0 di terze parti](#)
- [Diritti sulle applicazioni forniti da un provider di app dinamiche che utilizza il framework di applicazioni dinamiche](#)

Diritti sulle applicazioni basati su attributi che utilizzano un gestore dell'identità digitale SAML 2.0 di terze parti

I diritti sulle applicazioni controllano l'accesso ad applicazioni specifiche all'interno degli stack di AppStream 2.0. Ciò avviene utilizzando le asserzioni di attributi SAML 2.0 di un gestore dell'identità digitale SAML 2.0 di terze parti. L'asserzione viene abbinata a un valore quando un'identità utente viene federata a un'applicazione SAML 2.0 di AppStream 2.0. Se il diritto è vero e il nome e il valore dell'attributo corrispondono, è consentito l'accesso all'identità dell'utente a una o più applicazioni all'interno dello stack.

I diritti sulle applicazioni basati su attributi che utilizzano un gestore dell'identità digitale SAML 2.0 di terze parti non si applicano ai seguenti scenari. In altre parole, il diritto viene ignorato nei casi seguenti:

- Autenticazione del pool di utenti di AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Pool di utenti di AppStream 2.0](#).
- Autenticazione degli URL di streaming AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [URL di streaming](#).
- L'applicazione desktop quando i parchi istanze di AppStream 2.0 sono configurati per la Vista flusso desktop. Per ulteriori informazioni, consulta [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#).
- Stack che utilizzano il framework di applicazioni dinamiche. Il framework di applicazioni dinamiche fornisce funzionalità di diritti sulle applicazioni separati. Per ulteriori informazioni, consulta [Diritti sulle applicazioni forniti da un provider di app dinamiche che utilizza il framework di applicazioni dinamiche](#).
- Quando gli utenti effettuano la federazione al catalogo di applicazioni AppStream 2.0, i diritti sulle applicazioni visualizzeranno solo le applicazioni a cui l'utente ha diritto. L'esecuzione delle applicazioni non è limitata all'interno della sessione AppStream 2.0. Ad esempio, in un parco istanze configurato per la vista del flusso desktop, un utente può avviare un'applicazione direttamente dal desktop.

Creazione di diritti sulle applicazioni

Prima di creare diritti sulle applicazioni, devi eseguire le seguenti operazioni:

- Crea un parco istanze e uno stack AppStream 2.0 con un'immagine contenente una o più applicazioni (parco istanze sempre attivo o on demand) o applicazioni assegnate (parco istanze elastico) in grado di soddisfare le tue esigenze. Per ulteriori informazioni, consulta [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#).
- Fornisci l'accesso degli utenti allo stack utilizzando un gestore dell'identità digitale SAML 2.0 di terze parti. Per ulteriori informazioni, consulta [Integrazione di Amazon AppStream 2.0 con SAML 2.0](#). Se utilizzi un gestore dell'identità digitale SAML 2.0 esistente che hai configurato in precedenza, consulta [Fase 2: Creazione di un ruolo IAM di federazione SAML 2.0](#) per le fasi per l'aggiunta dell'autorizzazione `sts:TagSession` alla policy di attendibilità dei ruoli IAM. Per ulteriori informazioni, consulta [Passare i tag di sessione in AWS STS](#). Questa autorizzazione è necessaria per utilizzare diritti sulle applicazioni.

Per creare un diritto sulle applicazioni

1. [Apri la console AppStream 2.0.](#)
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, seleziona Stack, e scegli lo stack per cui abilitare la persistenza delle impostazioni delle applicazioni.
3. Nella finestra di dialogo Diritti sulle applicazioni, scegli Crea.
4. Immetti un Nome e una Descrizione per il diritto.
5. Definisci il nome e il valore dell'attributo per il diritto.

Quando mappi gli attributi, specifica l'attributo nel formato `https://aws.amazon.com/SAML/Attributes/PrincipalTag:{TagKey}`, dove {tagKey} è uno dei seguenti attributi:

- ruoli
- department
- organizzazione
- gruppi
- titolo
- costCenter
- userType

Gli attributi che hai definito vengono utilizzati per autorizzare le applicazioni dello stack a un utente quando si federa in una sessione AppStream 2.0. Il diritto funziona abbinando il nome dell'attributo a un nome di valore chiave nell'asserzione SAML creata durante la federazione. Per ulteriori informazioni, consulta [Attributo SAML PrincipalTag](#).

Note

Puoi includere uno o più valori in qualsiasi attributo supportato, separati da due punti (:). Ad esempio, le informazioni sui gruppi possono essere passate in un attributo SAML denominato `https://aws.amazon.com/SAML/Attributes/PrincipalTag:groups` con il valore "group1:group2:group3" e il diritto può consentire applicazioni basate su un singolo valore di gruppo, ad esempio "group1". Per ulteriori informazioni, consulta [Attributo SAML PrincipalTag](#).

6. Configura le impostazioni delle applicazioni nello stack per autorizzare tutte le applicazioni o seleziona le applicazioni. Scegliendo Tutte le applicazioni (*) si applica a tutte le applicazioni

disponibili nello stack, incluse le applicazioni che verranno aggiunte in futuro. Scegliendo **Seleziona applicazioni**, verrà applicato un filtro in base a nomi di applicazioni specifici.

7. Esamina le impostazioni e crea il diritto. Puoi ripetere la procedura e creare ulteriori diritti. Il diritto sulle applicazioni in uno stack sarà l'unione di tutte i diritti corrispondenti all'utente in base ai nomi e ai valori degli attributi.
8. Nel gestore dell'identità digitale SAML 2.0, configura le mappature degli attributi dell'applicazione SAML AppStream 2.0 per inviare l'attributo e il valore definiti nel diritto. Quando gli utenti effettuano la federazione al catalogo di applicazioni AppStream 2.0, i diritti sulle applicazioni visualizzeranno solo le applicazioni a cui l'utente ha diritto.

Catalogo di applicazioni SAML 2.0 multi-stack

Con i diritti sulle applicazioni basati sugli attributi che utilizzano un gestore dell'identità digitale SAML 2.0 di terze parti, puoi abilitare l'accesso a più stack da un singolo URL dello stato dell'inoltro. Rimuovi i parametri dello stack e dell'app (se presenti) dall'URL dello stato dell'inoltro, come segue:

```
https://relay-state-region-endpoint?accountId=aws-account-id-without-hyphens
```

Quando gli utenti effettuano la federazione al catalogo delle applicazioni AppStream 2.0, vengono loro presentati tutti gli stack in cui i diritti sulle applicazioni hanno associato una o più applicazioni all'utente per l'ID account e l'endpoint dello stato di inoltro associati alla regione in cui si trovano gli stack. Quando un utente sceglie un catalogo, i diritti sulle applicazioni visualizzeranno solo le applicazioni a cui l'utente ha l'autorizzazione. Per ulteriori informazioni, consulta [Fase 6: configurazione dello stato del relay della federazione](#).

Note

Per utilizzare i cataloghi di applicazioni SAML 2.0 multi-stack, devi configurare la policy inline per il ruolo IAM della federazione SAML 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Fase 3: Incorporamento di una policy inline per il ruolo IAM](#).

Diritti sulle applicazioni forniti da un provider di app dinamiche che utilizza il framework di applicazioni dinamiche

Note

La gestione dei diritti sulle applicazioni con il framework di applicazioni dinamiche non è attualmente supportata per gli stack basati su Linux.

Amazon AppStream 2.0 supporta la creazione dinamica del catalogo delle applicazioni visualizzato dagli utenti quando eseguono lo streaming da uno stack AppStream 2.0. Puoi utilizzare le operazioni API fornite da AppStream 2.0 per sviluppare un provider di app dinamiche che modifichi in tempo reale le applicazioni a cui gli utenti possono accedere sull'istanza di streaming. In alternativa, puoi implementare un provider di app dinamiche di terze parti che utilizza queste operazioni API.

Note

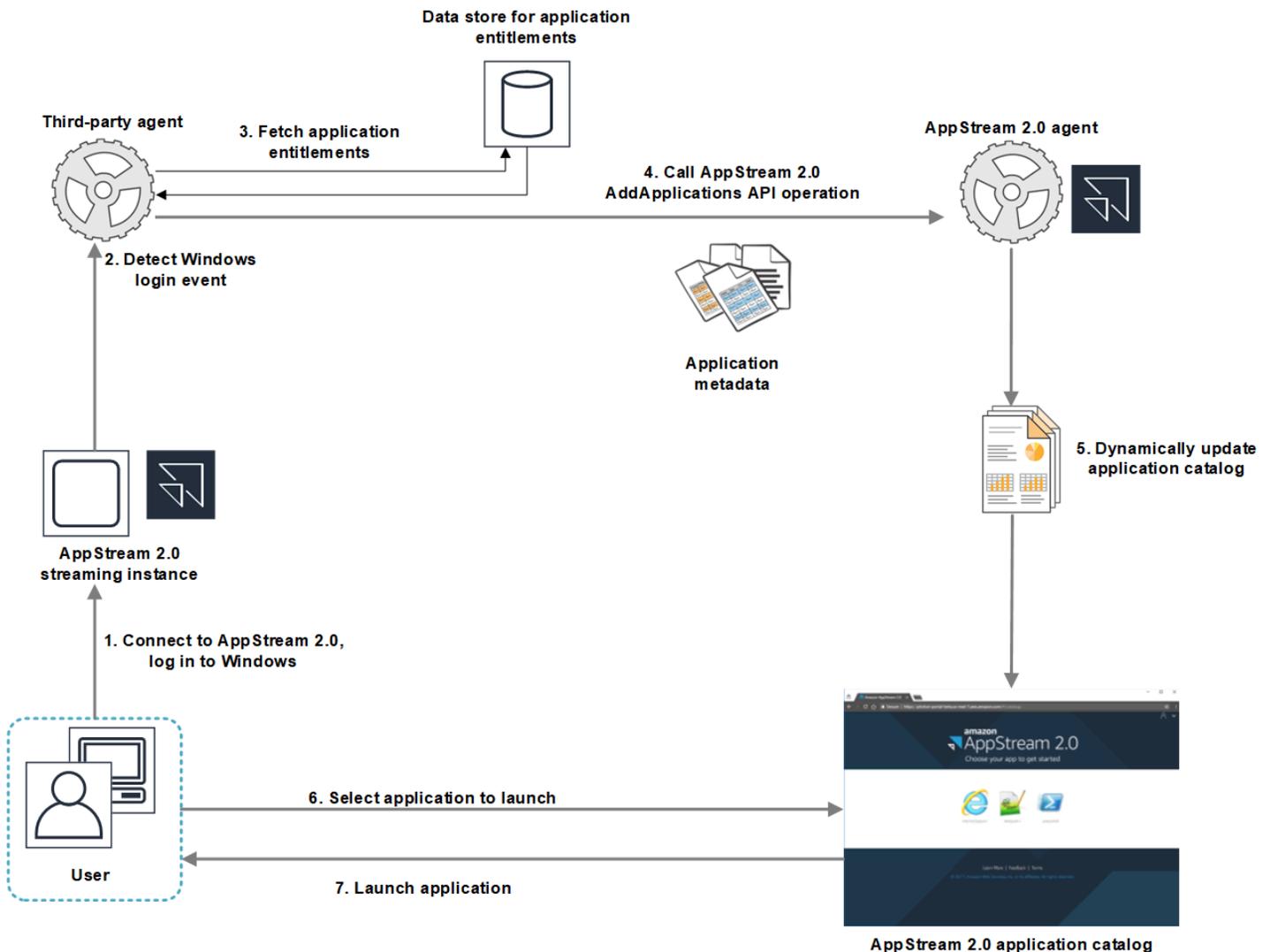
Questa caratteristica richiede un parco istanze sempre attivo o on demand di AppStream 2.0 che viene aggiunto a un dominio Microsoft Active Directory. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo di Active Directory con AppStream 2.0](#). Questa funzionalità non è disponibile sui parchi istanze multi-sessione.

Indice

- [Esempio di flusso di lavoro delle operazioni API per il framework di applicazioni dinamiche](#)
- [Utilizza il framework di applicazioni dinamiche di AppStream 2.0 per compilare un provider di app dinamiche](#)
- [Abilitare e testare i provider di app dinamiche](#)
- [Risorse aggiuntive per informazioni sui provider di app dinamiche e sul framework di applicazioni dinamiche](#)

Esempio di flusso di lavoro delle operazioni API per il framework di applicazioni dinamiche

Nel seguente diagramma viene illustrato un esempio di flusso delle operazioni API tra AppStream 2.0 e un provider di applicazioni di terze parti.



1. L'utente si connette ad AppStream 2.0. Un'istanza di streaming del parco istanze viene assegnata all'utente e viene eseguito l'accesso a Windows.
2. Il servizio o l'agente rileva l'evento di accesso a Windows e individua l'utente che effettua l'accesso a Windows.
3. Il servizio o l'agente recupera i diritti delle applicazioni per l'utente. Nel diagramma di esempio, i diritti delle applicazioni sono archiviati in un database. Queste informazioni possono essere archiviate e recuperate in diversi modi. Ad esempio, i diritti delle applicazioni possono essere

recuperati dal software del server o i nomi dei gruppi in Active Directory possono essere analizzati per individuare gli identificatori delle applicazioni (ID).

4. Il provider di app dinamiche chiama l'operazione API `AddApplications` dell'agente AppStream 2.0 con i metadati delle applicazioni necessari per l'utente.
5. L'agente AppStream 2.0 aggiorna dinamicamente il catalogo delle applicazioni con l'elenco delle applicazioni modificato.
6. L'utente seleziona un'applicazione da avviare.
7. L'applicazione viene avviata utilizzando i metadati dell'applicazione specificati dal servizio o dall'agente.

Dal punto di vista dell'utente, il processo si svolge in modo trasparente: L'utente si connette ad AppStream 2.0 ed esegue l'accesso all'istanza del parco istanze. Dopo l'accesso, viene visualizzato l'elenco delle applicazioni specificate nell'immagine e fornite dal provider di app dinamiche.

Utilizza il framework di applicazioni dinamiche di AppStream 2.0 per compilare un provider di app dinamiche

Il framework di applicazioni dinamiche AppStream 2.0 fornisce operazioni all'interno di un'istanza di streaming AppStream 2.0 che puoi utilizzare per creare un provider di app dinamiche. I provider di app dinamiche possono utilizzare le operazioni API fornite per modificare il catalogo delle applicazioni a cui gli utenti possono accedere in tempo reale. Le applicazioni gestite dai provider di app dinamiche possono essere all'interno dell'immagine oppure possono essere fuori dall'istanza, ad esempio in una condivisione di file di Windows o una tecnologia di virtualizzazione dell'applicazione.

Note

Questa caratteristica richiede un parco istanze sempre attivo o on demand di AppStream 2.0 che viene aggiunto a un dominio Microsoft Active Directory. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo di Active Directory con AppStream 2.0](#).

Indice

- [Informazioni sul framework di applicazioni dinamiche](#)
- [Nome della named pipe e definizioni di Thrift del framework di applicazioni dinamiche](#)
- [Operazioni API per la gestione dei diritti sulle app per AppStream 2.0](#)

Informazioni sul framework di applicazioni dinamiche

Il framework di applicazioni dinamiche usa il [framework del software Apache Thrift](#) per la messaggistica tra processi. È esposto tramite named pipe in Windows. Utilizzando il framework Thrift puoi compilare il provider di app dinamiche nel linguaggio di sviluppo di software che desideri. Il framework di applicazioni dinamiche consiste di tre operazioni API: `AddApplications`, `RemoveApplications` e `ClearApplications`.

Nome della named pipe e definizioni di Thrift del framework di applicazioni dinamiche

Thrift consente di utilizzare i semplici file di definizione forniti da AppStream 2.0 per compilare i client RPC. I client RPC consentono di comunicare con il software dell'agente AppStream 2.0 in esecuzione su un'istanza di streaming. Per informazioni su come compilare il client RPC nel linguaggio preferito, consulta la [documentazione di Apache Thrift](#). Dopo aver compilato le librerie Thrift nel linguaggio preferito, compila un client Thrift usando il trasporto Named Pipe. Utilizza `D56C0258-2173-48D5-B0E6-1EC85AC67893` come il nome della pipe.

AppStreamServer.thrift

```
namespace netstd AppStream.ApplicationCatalogService.Model

const string ServiceEndpoint = "D56C0258-2173-48D5-B0E6-1EC85AC67893";

struct AddApplicationsRequest
{
    1: required string userSid;
    2: required list<Application> applications;
}

struct AddApplicationsResponse
{
}

struct RemoveApplicationsRequest
{
    1: required string userSid;
    2: required list<string> applicationIds;
}

struct RemoveApplicationsResponse
{
}
```

```
}

struct ClearApplicationsRequest
{
    1: required string userSid;
}

struct ClearApplicationsResponse
{
}

struct Application
{
    1: required string id;
    2: required string displayName;
    3: required string launchPath;
    4: required string iconData;
    5: string launchParams;
    6: string workingDirectory;
}

exception AppStreamClientException
{
    1: string errorMessage,
    2: ErrorCode errorCode
}

exception AppStreamServerException
{
    1: string errorMessage,
    2: ErrorCode errorCode
}

enum ErrorCode
{
}

service ApplicationCatalogService
{
    AddApplicationsResponse AddApplications(1:AddApplicationsRequest request)
    throws (1: AppStreamClientException ce, 2: AppStreamServerException se),

    RemoveApplicationsResponse RemoveApplications(1:RemoveApplicationsRequest request)
    throws (1: AppStreamClientException ce, 2: AppStreamServerException se),
```

```
ClearApplicationsResponse ClearApplications(1:ClearApplicationsRequest request)
throws (1: AppStreamClientException ce, 2: AppStreamServerException se),
}
```

Operazioni API per la gestione dei diritti sulle app per AppStream 2.0

Puoi utilizzare le seguenti operazioni API per gestire i diritti sulle applicazioni di AppStream 2.0.

Operazione **AddApplicationsRequest**

Aggiunge applicazioni al catalogo delle applicazioni per gli utenti di AppStream 2.0. Il catalogo delle applicazioni visualizzato da AppStream 2.0 include le applicazioni che aggiungi utilizzando questa operazione API e le applicazioni che aggiungi nell'immagine. Dopo aver aggiunto le applicazioni utilizzando uno o entrambi questi metodi, gli utenti possono avviare le applicazioni.

Sintassi della richiesta

string *userSid*;

list<Application> applications;

Parametri della richiesta

userSid

Il SID dell'utente a cui si applica la richiesta.

Tipo: stringa

Campo obbligatorio: sì

Limitazioni della lunghezza: lunghezza minima pari a 1, lunghezza massima pari a 208 caratteri.

applications

L'elenco delle applicazioni a cui si applica la richiesta.

Tipo: stringa

Campo obbligatorio: sì

Oggetto **Application**

Descrive i metadati dell'applicazione necessari per visualizzare e avviare l'applicazione.

L'identificatore dell'applicazione deve essere univoco e non in conflitto con altre applicazioni specificate tramite l'operazione API o l'immagine.

id

L'identificatore dell'applicazione specificata. Questo valore, che corrisponde al valore `application_name` in un report di applicazioni di AppStream 2.0, viene fornito quando un utente avvia l'applicazione. Quando abiliti i [report sull'utilizzo](#), per ogni giorno in cui gli utenti avviano almeno un'applicazione durante le sessioni di streaming, AppStream 2.0 esporta un report delle applicazioni nel bucket Amazon S3. Per ulteriori informazioni sui report di applicazioni, consulta [Campi report applicazioni](#).

Tipo: stringa

Campo obbligatorio: sì

Limitazioni della lunghezza: lunghezza minima pari a 1, lunghezza massima pari a 512 caratteri.

displayName

Il nome visualizzato dell'applicazione specificata. Questo nome viene visualizzato nel catalogo delle applicazioni.

Tipo: stringa

Campo obbligatorio: sì

Limitazioni della lunghezza: lunghezza minima pari a 1, lunghezza massima pari a 512 caratteri.

launchPath

Il percorso nel file system di Windows dell'eseguibile dell'applicazione da avviare.

Tipo: stringa

Campo obbligatorio: sì

Limitazioni della lunghezza: lunghezza minima pari a 1, lunghezza massima pari a 32.767 caratteri.

iconData

L'immagine codificata in base 64 da visualizzare nel catalogo delle applicazioni. Il formato dell'immagine deve essere uno dei seguenti: .png, .jpeg o .jpg.

Tipo: stringa

Campo obbligatorio: sì

Limitazioni della lunghezza: lunghezza minima pari a 1, lunghezza massima pari a 1.000.000 caratteri.

LaunchParams

I parametri utilizzati per avviare l'applicazione.

Tipo: stringa

Required: No

Vincoli della lunghezza: lunghezza massima 32.000 caratteri.

workingDirectory

Il percorso nel file system di Windows della directory di lavoro in cui deve essere avviata l'applicazione.

Tipo: stringa

Required: No

Vincoli della lunghezza: lunghezza massima 32.767 caratteri.

Operazione `RemoveApplicationsRequest`

Rimuove le applicazioni aggiunte utilizzando l'operazione `AddApplicationsRequest`. Le applicazioni vengono rimossi dal catalogo delle applicazioni per l'utente. Una volta rimosse, le applicazioni non possono più essere avviate. Se un'applicazione è in esecuzione, AppStream 2.0 non la chiude. Le applicazioni specificate direttamente nell'immagine AppStream 2.0 non possono essere rimosse.

Sintassi della richiesta

```
string userSid;
```

```
list<Application> applications;
```

Parametri della richiesta

userSid

Il SID dell'utente a cui si applica la richiesta.

Tipo: stringa

Campo obbligatorio: sì

Limitazioni della lunghezza: lunghezza minima pari a 1, lunghezza massima pari a 208 caratteri.

applications

L'elenco delle applicazioni a cui si applica la richiesta.

Tipo: stringa

Campo obbligatorio: sì

Operazione **ClearApplicationsRequest**

Rimuove tutte le applicazioni aggiunte al catalogo delle applicazioni utilizzando l'operazione `AddApplicationsRequest`. Una volta rimosse, le applicazioni non possono più essere avviate. Se le applicazioni sono in esecuzione quando viene utilizzata l'operazione `ClearApplicationsRequest`, AppStream 2.0 non le chiude. Le applicazioni specificate direttamente nell'immagine AppStream 2.0 non possono essere rimosse.

Sintassi della richiesta

```
string userSid;
```

Parametri della richiesta

userSid

Il SID dell'utente a cui si applica la richiesta.

Tipo: stringa

Campo obbligatorio: sì

Limitazioni della lunghezza: lunghezza minima pari a 1, lunghezza massima pari a 208 caratteri.

Abilitare e testare i provider di app dinamiche

I provider di app dinamiche devono per prima cosa essere abilitati in un'immagine AppStream 2.0. Una volta abilitati questi provider possono gestire le applicazioni per gli utenti nell'istanza di streaming.

Abilitare i provider di app dinamiche

Per abilitare questa funzionalità, devi aggiungere i dettagli del provider di app dinamiche in un file di configurazione nello sviluppatore di immagini. Lo sviluppatore di immagini deve essere stato aggiunto a un dominio Microsoft Active Directory. Esegui i seguenti passaggi su uno sviluppatore di immagini, quindi testa le tue app dinamiche per verificare che funzionino come previsto. Infine, termina la creazione dell'immagine.

Note

I provider di app dinamiche di terze parti possono modificare il file di configurazione durante l'installazione. Per le istruzioni di installazione, vedi la documentazione relativa al provider applicabile.

Per abilitare i provider di app dinamiche

1. Connettiti all'Image Builder che desideri utilizzare e accedi con un account di dominio che disponga delle autorizzazioni di amministratore locale sull'Image Builder. Per farlo, esegui una delle operazioni seguenti:
 - [Usa la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni client Web o AppStream 2.0)

Note

Se l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

2. Passare a C:\ProgramData\Amazon\AppStream\AppCatalogHelper\DynamicAppCatalog\ e aprire il file di configurazione Agents.json.

3. Nel file Agents.json aggiungere le seguenti voci:

```
"DisplayName": "<Uninstall hive display name value>",
```

```
"Path": "<C:\path\to\client\application>"
```

DisplayName deve corrispondere al valore del Registro di sistema DisplayName per la chiave HKEY_LOCAL_MACHINE\Software\Microsoft\Windows\CurrentVersion\Uninstall creata per l'applicazione.

4. Installare il provider di app dinamiche.
5. Sul desktop dell'Image Builder, apri Image Assistant.
6. Facoltativamente, installare altre applicazioni da includere nell'immagine.
7. In Image Assistant, nella pagina 1. Aggiungi app, seleziona la casella di controllo Abilita provider di app dinamiche.
8. Nella stessa pagina, se sono state installate altre applicazioni come descritto nel passaggio 8, scegliere +Add App (Aggiungi app) e specificare le applicazioni da aggiungere.

Note

Quando si utilizza un provider di app dinamiche non è necessario specificare le applicazioni nell'immagine. Le applicazioni specificate nell'immagine non possono essere rimosse dai provider di app dinamiche.

9. Continuare con i passaggi della prossima sezione per testare il provider di app dinamiche.

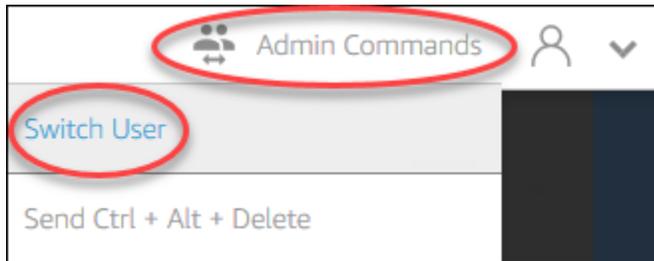
Testare i provider di app dinamiche (facoltativo)

Dopo aver abilitato il provider di app dinamiche in uno sviluppatore di immagini, puoi testare il provider per verificare che funzioni come previsto. Per farlo, esegui i seguenti passaggi prima di completare la creazione dell'immagine.

Per testare i provider di app dinamiche

1. Esegui una di queste operazioni:
 - Se sei già collegato all'Image Builder su cui hai abilitato i provider di app dinamiche e sei collegato come amministratore, devi usare un account che non disponga delle autorizzazioni di amministratore locale per l'Image Builder. Per farlo, nell'angolo in alto a destra della barra degli

strumenti della sessione dello sviluppatore di immagini, scegliere Admin Commands (Comandi amministratore), Switch User (Cambia utente).



- Se non sei già collegato all'Image Builder, collegati [utilizzando la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web) oppure [creando un URL di streaming](#) (per connessioni Web o client AppStream 2.0).

Note

Quando richiesto, scegli Utente directory e accedi con un account utente di dominio che non disponga di autorizzazioni di amministratore locale per l'Image Builder.

2. Nel desktop dello sviluppatore di immagini, aprire Image Assistant, se non è già stato fatto.
3. Nella pagina Test Apps (Test delle app), se nell'immagine sono state specificate applicazioni che non provengono dal provider di app dinamiche, queste vengono visualizzate per prime nell'elenco. Potrebbero essere necessari alcuni minuti prima che i provider di app dinamiche vengano visualizzati nell'elenco.
4. Scegliere un'applicazione dall'elenco e aprirla per verificare che funzioni come previsto.
5. Al termine del test, nell'angolo in basso a destra della pagina Test app, scegli Cambia utente.
6. Scegliere Administrator (Amministratore) e accedere nuovamente allo sviluppatore di immagini.
7. Segui le fasi necessarie in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per informazioni su come creare un'immagine, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

AppStream 2.0 ottimizza automaticamente gli agenti specificati nel file di configurazione Agents.json.

Risorse aggiuntive per informazioni sui provider di app dinamiche e sul framework di applicazioni dinamiche

I seguenti collegamenti forniscono informazioni per ottenere ulteriori informazioni sui provider di app dinamiche e sul framework di applicazioni dinamiche.

Soluzione	Description
Liquidware FlexApp	FlexApp : fornisce una panoramica di Liquidware FlexApp. FlexApp è un fornitore di terze parti che utilizza il framework di applicazioni dinamiche di AppStream 2.0 per gestire i diritti e la distribuzione delle applicazioni in tempo reale. I livelli FlexApp offrono applicazioni per qualsiasi ambiente desktop Windows, indipendentemente dalla versione del sistema operativo Windows o dalla piattaforma di utilizzo.
App-V	Porta i tuoi pacchetti App-V in AppStream 2.0 con il framework di applicazioni dinamiche : descrive come integrare App-V con AppStream 2.0 utilizzando il framework di applicazioni dinamiche.
AppStream 2.0	Utilizza il framework di applicazioni dinamiche di AppStream 2.0 per compilare un provider di app dinamiche : descrive come utilizzare il framework di applicazioni dinamiche AppStream 2.0 per sviluppare il proprio provider di app dinamiche.

Fornire agli utenti l'accesso ad AppStream 2.0

Gli utenti possono accedere alle sessioni di streaming di AppStream 2.0 utilizzando un browser Web o il client AppStream 2.0 su un dispositivo supportato.

A seconda dei requisiti organizzativi, puoi consentire agli utenti l'accesso alle sessioni di streaming di AppStream 2.0 effettuando una delle seguenti operazioni: configurazione della federazione delle identità tramite SAML 2.0, utilizzo di un pool di utenti AppStream 2.0 o creazione di un URL di streaming. Di seguito sono riportati i suggerimenti per la scelta di un metodo di connessione.

- [SAML 2.0](#): utilizza questo metodo di connessione quando disponi di un gestore dell'identità digitale che gestisce gli utenti e supporta la federazione SAML 2.0.

Note

Questo metodo di connessione è necessario quando il parco istanze AppStream 2.0 viene aggiunto a un dominio Microsoft Active Directory.

- [Pool di utenti AppStream 2.0](#): utilizza questo metodo di connessione quando:
 - Desideri configurare rapidamente un Proof-of-Concept (POC) prima di configurare il gestore dell'identità digitale conforme allo standard SAML 2.0.
 - Non disponi di un gestore dell'identità digitale conforme allo standard SAML 2.0.
 - Vuoi gestire gli utenti direttamente all'interno della console AppStream 2.0.
- [URL di streaming](#): utilizza questo metodo di connessione quando desideri fornire a livello di codice l'accesso ad AppStream 2.0 utilizzando URL temporanei. Consigliamo questo metodo di connessione quando desideri utilizzare il gestore dell'identità digitale esistente per fornire l'accesso programmatico ad AppStream 2.0

Caratteristiche supportate

Nella tabella seguente vengono confrontate le funzionalità supportate in base ai diversi tipi di accesso.

Caratteristica	Accesso basato su browser	Accesso basato su client	Note
Supporto per dispositivi attendibili	N/D	N/D	Gestito a livello di IdP
Restrizioni all'accesso dei client (in base al sistema operativo)	N/D	N/D	Gestito a livello di IdP
Reindirizzamento USB	x	✓	Supportato sul client AppStream 2.0 che accede a pochi istanze basati su Windows. Per ulteriori informazioni, consulta the section called “Reindirizzamento USB” .
Ingresso audio (per conferenze e chiamate Web)	✓	✓	Non supportato su Linux. AppStream 2.0 supporta i microfoni USB.
Ingresso video (applicazioni per conferenze)	✓	✓	
Reindirizzamento dell'archiviazione	x	✓	Per ulteriori informazioni,

Caratteristica	Accesso basato su browser	Accesso basato su client	Note
			<p>consulta the section called “Abilitazione del reindirizzamento del file system”.</p>
Reindirizzamento della stampante USB/locale	Disponibile con eccezioni	✓	<p>Stampa indiretta AppStream 2.0 su browser. Il reindirizzamento completo non è supportato negli stack basati su Linux.</p>
Reindirizzamento degli Appunti	✓	✓	
Conformità agli standard HIPAA/PCI	✓	✓	<p>Per ulteriori informazioni, consulta Conformità.</p>
Autenticazione Active Directory	✓	✓	<p>Per ulteriori informazioni, consulta Utilizzo di Active Directory.</p>

Caratteristica	Accesso basato su browser	Accesso basato su client	Note
MFA (autenticazione a più fattori)	✓	✓	Per AppStream 2.0, l'autenticazione MFA è supportata a mediante SAML 2.0.
Smart card (lettori CAC e PIV)	✗	✓	Per ulteriori informazioni, consulta the section called “Reindirizzamento della smart card” .
Certificati per il controllo degli accessi (basati su sistema operativo)	✓	✓	Per AppStream 2.0, l'autenticazione dei certificati è supportata a mediante SAML 2.0.
Crittografia a riposo	N/D	N/D	Per ulteriori informazioni, consulta Crittografia .

Caratteristica	Accesso basato su browser	Accesso basato su client	Note
Personalizzazione del client	Disponibile con eccezioni	Disponibile con eccezioni	AppStream 2.0 supporta il branding basato sul Web e gli URL personalizzati. Per ulteriori informazioni, consulta Aggiungi il tuo branding personalizzato ad AppStream 2.0.

Caratteristica	Accesso basato su browser	Accesso basato su client	Note
Supporto YubiKey	x	Disponibile con eccezioni	Supportato sul client AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta the section called “Qualificare i dispositivi USB affinché possano essere utilizzati con le applicazioni in streaming” .
Supporto per i monitor	Supporto per doppio monitor con accesso al Web. Per ulteriori informazioni, consulta the section called “Supporto doppio monitor” .	Supporto per più monitor Windows. Per ulteriori informazioni, consulta the section called “Monitor multipli” .	

Negli argomenti successivi vengono fornite informazioni su come configurare l'accesso degli utenti ad AppStream 2.0 per lo streaming delle applicazioni.

Per informazioni che puoi offrire agli utenti per iniziare a utilizzare lo streaming delle applicazioni, consulta [Linee guida per gli utenti di AppStream 2.0](#).

Fornire l'accesso tramite un browser Web

Gli utenti possono avviare una sessione di streaming di AppStream 2.0 utilizzando un browser Web o l'applicazione client AppStream 2.0 per un dispositivo supportato. Negli argomenti seguenti vengono fornite informazioni che consentono di fornire l'accesso agli utenti tramite un browser Web.

Indice

- [Requisiti di sistema e supporto per le funzionalità \(Browser Web\)](#)
- [Configurazione di un metodo di connessione per gli utenti AppStream 2.0 \(browser Web\)](#)

Per informazioni su come fornire agli utenti l'accesso ad AppStream 2.0 tramite il client AppStream 2.0, consulta [Fornire l'accesso tramite il client AppStream 2.0 per Windows](#).

Requisiti di sistema e supporto per le funzionalità (Browser Web)

Questo argomento fornisce informazioni per comprendere i requisiti necessari per consentire agli utenti di accedere ad AppStream 2.0 mediante un browser Web. Fornisce inoltre informazioni sulle funzionalità supportate.

Requisiti e considerazioni per il sistema

Gli utenti possono accedere ad AppStream 2.0 tramite un browser Web che supporta HTML5 su un computer desktop, come un computer Windows, Mac, Chromebook o Linux. I browser Web compatibili con HTML5 che possono essere utilizzati includono i seguenti:

- Google Chrome
- Mozilla Firefox
- Safari
- Microsoft Edge

Per l'utilizzo di AppStream 2.0 in un browser Web non sono richiesti estensioni o plugin del browser.

Gli utenti possono inoltre accedere alle sessioni di streaming del parco istanze AppStream 2.0 sui seguenti browser e dispositivi:

- Chrome o Safari su un iPad (iOS 11 o versioni successive)
- Android (Android 8 o versioni successive)
- Tablet Microsoft Surface Pro (Windows 10)

AppStream 2.0 non è supportato su dispositivi con risoluzioni dello schermo inferiori a 1024x768 pixel.

Supporto di funzionalità e dispositivi

AppStream 2.0 offre le seguenti funzionalità e supporto per dispositivi periferici per gli utenti che accedono ad AppStream 2.0 tramite un browser Web.

Argomenti

- [Supporto doppio monitor](#)
- [Supporto per dispositivi touchscreen](#)
- [Supporto tavoletta grafica](#)
- [Offset relativo del mouse](#)

Supporto doppio monitor

AppStream 2.0 supporta l'uso di più monitor durante le sessioni di streaming, inclusi monitor con risoluzioni diverse. Per garantire un'esperienza di streaming ottimale, consigliamo agli utenti che dispongono di monitor con risoluzioni diverse di impostare la scala di visualizzazione dei monitor al 100%.

Per le sessioni di streaming che vengono avviate nei seguenti browser Web è supportato il doppio monitor:

- Google Chrome
- Mozilla Firefox
- Safari

Per le sessioni di streaming basate su browser su doppio monitor, è supportata una risoluzione schermo massima di 2560x1600 pixel per monitor. Se gli utenti richiedono più di due monitor o una risoluzione schermo maggiore di 2560x1600 pixel per monitor, è disponibile il client AppStream 2.0.

Note

Il doppio monitor non è supportato su dispositivi mobili o per sessioni di streaming AppStream 2.0 incorporate.

Oltre alle connessioni utente per le sessioni di streaming, AppStream 2.0 supporta anche l'utilizzo del doppio monitor per le connessioni amministrative a Image Builder.

Supporto per dispositivi touchscreen

AppStream 2.0 supporta i gesti su iPad, tablet Android e dispositivi Windows sensibili al tocco. Tutti gli eventi touch vengono trasmessi tramite la sessione di streaming e gestiti in base alle convenzioni di Windows. Esempi di gesti supportati includono il tocco prolungato per fare clic con il pulsante destro del mouse, il pinch per ingrandire e la rotazione con due dita per il supporto delle applicazioni.

Note

Al fine di abilitare il supporto per i gesti su dispositivi sensibili al tocco, l'immagine AppStream 2.0 deve utilizzare una versione dell'agente AppStream 2.0 rilasciata a partire dal 7 marzo 2019. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 dell'agente](#).

Per le linee guida che puoi fornire agli utenti per iniziare a utilizzare i dispositivi sensibili al tocco durante le sessioni di streaming di AppStream 2.0, consulta [Dispositivi touchscreen](#).

Supporto tavoletta grafica

Le tavolette grafiche sono dispositivi di input per il computer che consentono agli utenti di disegnare utilizzando una penna. Con AppStream 2.0 gli utenti possono connettere al proprio computer locale una tavoletta grafica, ad esempio una tavoletta Wacom, per usarla con le applicazioni di streaming.

Di seguito sono riportati i requisiti e le considerazioni per consentire agli utenti di utilizzare le tavolette grafiche con le applicazioni di streaming.

- Per permettere agli utenti di usare questa funzionalità, devi configurare il parco istanze AppStream 2.0 e consentire l'uso di un'immagine che esegue Windows Server 2019.
- Per utilizzare questa funzione, gli utenti devono accedere ad AppStream 2.0 tramite il browser Google Chrome o Mozilla Firefox o il client AppStream 2.0.
- Le applicazioni di streaming devono supportare la tecnologia Windows Ink. Per ulteriori informazioni, vedere [Interazioni con penna e Windows Ink nelle app di Windows](#).
- Alcune applicazioni, come GIMP, devono rilevare le tavolette di disegno sull'istanza di streaming per supportare la sensibilità alla pressione. In questo caso, gli utenti devono utilizzare il client AppStream 2.0 per accedere ad AppStream 2.0 ed eseguire lo streaming di queste applicazioni. Inoltre, è necessario qualificare le tavolette grafiche degli utenti e gli utenti devono condividere le tavolette grafiche con AppStream 2.0 a ogni avvio di una nuova sessione di streaming. Per informazioni dettagliate, vedere [Qualificare i dispositivi USB affinché possano essere utilizzati con le applicazioni in streaming](#).
- Questa funzione non è supportata sui Chromebook.

Per iniziare a utilizzare le tavolette grafiche durante le sessioni di streaming dell'applicazione, gli utenti connettono la tavoletta al computer locale tramite USB e utilizzano un browser Web supportato o il client AppStream 2.0, se installato, per avviare una sessione di streaming. Per utilizzare questa funzione non è richiesto alcun reindirizzamento USB.

Offset relativo del mouse

Per impostazione predefinita, durante le sessioni di streaming degli utenti, AppStream 2.0 trasmette informazioni sui movimenti del mouse all'istanza di streaming utilizzando coordinate assolute e renderizzando i movimenti del mouse localmente. Per le applicazioni a uso intensivo di grafica, come i software di progettazione assistita da computer (CAD)/CAM (produzione assistita da computer) o i videogiochi, le prestazioni del mouse migliorano quando è abilitata la modalità mouse relativa. La modalità mouse relativa utilizza le coordinate relative, che rappresentano la distanza percorsa dal mouse dall'ultimo frame, anziché i valori assoluti delle coordinate x-y all'interno di una finestra o di uno schermo. Quando la modalità relativa del mouse è abilitata, AppStream 2.0 esegue il rendering dei movimenti del mouse in remoto.

Gli utenti possono abilitare questa funzionalità durante le sessioni di streaming di AppStream 2.0 effettuando una delle seguenti operazioni:

- Windows: premendo Ctrl+Maiusc+F8
- Mac: premendo Ctrl+Fn+Maiusc+F8

Configurazione di un metodo di connessione per gli utenti AppStream 2.0 (browser Web)

A seconda dei requisiti organizzativi, puoi fornire agli utenti l'accesso ad AppStream 2.0 attraverso un browser Web effettuando una delle seguenti operazioni: configurazione della federazione delle identità tramite SAML 2.0, utilizzo di un pool di utenti AppStream 2.0 o creazione di un URL di streaming.

Indice

- [SAML 2.0](#)
- [Pool di utenti di AppStream 2.0](#)
- [URL di streaming](#)
- [Fasi successive](#)

SAML 2.0

Gli utenti inseriscono l'URL fornito per accedere al portale organizzativo interno. Dopo aver inserito le credenziali organizzative, vengono reindirizzati ad AppStream 2.0.

Per ulteriori informazioni, consulta [Configurazione del linguaggio SAML](#).

Note

Se l'organizzazione richiede una smart card per l'accesso di Windows alle istanze di streaming aggiunte ad Active Directory e l'autenticazione nella sessione per le applicazioni di streaming, gli utenti devono installare e utilizzare il client AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Smart card](#).

Pool di utenti di AppStream 2.0

Quando crei un nuovo utente nel pool di utenti di AppStream 2.0 o assegni un utente del pool di utenti a uno stack AppStream 2.0, AppStream 2.0 invia e-mail agli utenti per tuo conto. Gli utenti immettono l'URL fornito nell'e-mail di benvenuto, immettono le proprie credenziali e quindi scelgono Connetti.

Per ulteriori informazioni, consulta [Pool di utenti di AppStream 2.0](#).

URL di streaming

Per creare un URL di streaming, utilizza uno dei seguenti metodi:

- Console AppStream 2.0
- L'operazione API [CreateStreamingURL](#)
- Il comando [create-streaming-url](#) di AWS CLI

Per creare un URL di streaming utilizzando la console AppStream 2.0, completa le fasi indicate nella procedura seguente.

Per creare un URL di streaming usando la console AppStream 2.0

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione, selezionare Fleets (Parchi istanze).
3. Nell'elenco dei parchi istanze, scegliere il parco istanze associato allo stack per il quale si desidera creare un URL di streaming. Verificare che lo stato del parco istanze sia Running (In esecuzione).
4. Nel riquadro di navigazione selezionare Stacks (Stack). Seleziona lo stack, quindi scegli Operazioni, Crea URL di streaming.
5. In ID utente, inserisci l'ID utente.
6. Per Scadenza URL scegli un'ora di scadenza che determina per quanto tempo è valido l'URL generato. Questo URL è valido per un massimo di sette giorni.
7. Scegli Ottieni URL.
8. Copia l'URL, salvalo in una posizione accessibile e forniscilo agli utenti.

Fasi successive

Dopo aver configurato un metodo di connessione tramite browser Web, puoi fornire agli utenti le seguenti istruzioni dettagliate per aiutarli a connettersi ad AppStream 2.0 e avviare una sessione di streaming: [Connessione ad AppStream 2.0](#).

Fornire l'accesso tramite il client AppStream 2.0 per Windows

I tuoi utenti possono avviare sessioni di streaming AppStream AppStream 2.0 utilizzando l'applicazione client 2.0 per un dispositivo supportato o utilizzando un browser Web.

Il client AppStream 2.0 è un'applicazione nativa progettata per gli utenti che richiedono le seguenti funzionalità durante le sessioni di streaming AppStream 2.0:

- Richiedono il supporto per più di due monitor o risoluzione 4K.
- Usa i loro dispositivi USB con applicazioni trasmesse in streaming tramite AppStream 2.0.
- Utilizzano la webcam locale per le videoconferenze durante le sessioni di streaming.
- Utilizzano le scelte rapide da tastiera durante le sessioni di streaming.
- Richiedono un accesso ottimizzato alle unità e alle cartelle locali durante le sessioni di streaming.
- Richiedono la capacità di reindirizzare i lavori di stampa dall'applicazione di streaming a una stampante collegata al computer locale.
- Preferiscono interagire con le applicazioni di streaming remoto nello stesso modo in cui interagiscono con le applicazioni installate localmente.

I seguenti argomenti forniscono informazioni per aiutarvi a fornire l'accesso degli utenti tramite il client AppStream 2.0. Per informazioni su come fornire agli utenti l'accesso alla AppStream versione 2.0 tramite un browser Web, vedere [Fornire l'accesso tramite un browser Web](#).

Indice

- [Requisiti di sistema e supporto delle funzionalità \(client AppStream 2.0\)](#)
- [AppStream Installa e configura il client 2.0](#)
- [AppStream Note di rilascio del client 2.0](#)

Requisiti di sistema e supporto delle funzionalità (client AppStream 2.0)

Questo argomento fornisce informazioni per aiutarti a comprendere i requisiti per il client AppStream 2.0 e le funzionalità supportate.

Requisiti e considerazioni per il sistema

Il client AppStream 2.0 richiede quanto segue:

- Segui il principio del privilegio minimo all'avvio del client AppStream 2.0. Il client deve funzionare solo con il livello di privilegio richiesto per completare un'attività.
- Sistema operativo: Windows 10 (a 32 bit o a 64 bit), Windows 11 (a 64 bit)
- Microsoft Visual C++ 2019 Redistributable o versione successiva. Per informazioni sugli ultimi pacchetti ridistribuibili di Visual C++ per Visual Studio 2015, 2017 e 2019, consulta [Più recenti](#)

[download supportati di Microsoft Visual C++ Redistributable](#) nella documentazione di Microsoft Support.

- RAM: almeno 2 GB
- Spazio su disco rigido: minimo 200 MB
- Diritti di amministratore locale: utilizzati se si desidera installare il driver USB AppStream 2.0 per il supporto dei driver USB.
- Un'immagine AppStream 2.0 che utilizza l'agente o le versioni più recenti dell'agente AppStream 2.0 pubblicate a partire dal 14 novembre 2018. Per informazioni sulle versioni AppStream 2.0 dell'agente, vedere [AppStream Note sulla versione 2.0 dell'agente](#).
- Il client nativo di Windows supporta l'UDP e lo streaming predefinito basato su TCP su NICE DCV. Per ulteriori informazioni su NICE DCV e UDP, consulta [Abilitazione del protocollo di trasporto QUIC UDP](#). Se desideri abilitare lo streaming UDP per il client nativo di Windows, accertati che siano soddisfatti i seguenti requisiti. Se non soddisfatti i seguenti requisiti, il client nativo di Windows tornerà allo streaming basato su TCP per impostazione predefinita.
 - Lo stack è stato configurato per preferire UDP nella sezione Esperienza di impostazione dello streaming. Per ulteriori informazioni, consulta [Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0](#).
 - La rete consente il traffico UDP sulla porta 8433 per gli intervalli AWS IP. Per ulteriori informazioni, consulta [Intervalli di indirizzi IP AWS](#).
 - Stai utilizzando l'immagine di base più recente per creare il parco istanze. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 di Base Image e Managed Image Update](#).
 - Gli utenti finali utilizzano il client nativo di Windows più recente. Per ulteriori informazioni, consulta [Client supportati](#).

Note

Consigliamo una connessione Internet per l'installazione del client AppStream 2.0. In alcuni casi, il client non può essere installato su un computer non connesso a Internet oppure i dispositivi USB potrebbero non funzionare con le applicazioni trasmesse in streaming dalla AppStream versione 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Risoluzione dei problemi relativi agli utenti della AppStream versione 2.0](#).

Supporto di funzionalità e dispositivi

Il client AppStream 2.0 supporta le seguenti funzionalità e dispositivi.

Argomenti

- [Modalità di applicazione nativa](#)
- [Caricamenti automatici e on demand dei log di diagnostica](#)
- [Dispositivi di periferica](#)

Modalità di applicazione nativa

Note

La modalità applicazione nativa non è disponibile per lo streaming da istanze Linux.

La modalità applicativa nativa offre un'esperienza familiare agli utenti durante le sessioni di streaming AppStream 2.0. Quando gli utenti si connettono alla AppStream versione 2.0 in questa modalità, possono lavorare con le loro applicazioni di streaming remoto più o meno allo stesso modo in cui utilizzano le applicazioni installate sul computer locale. Ogni applicazione di streaming in modalità di applicazione nativa si apre nella propria finestra e le icone dell'applicazione vengono visualizzate sulla barra delle applicazioni sul PC locale degli utenti.

Se desideri che gli utenti si connettano alla AppStream versione 2.0 solo in modalità classica, puoi configurare il valore del `NativeAppModeDisabled` registro per disabilitare la modalità di applicazione nativa. Per ulteriori informazioni, consulta [Scegliere se disabilitare la modalità di applicazione nativa](#).

Per ulteriori informazioni sulla modalità di applicazione nativa e la modalità classica e per le indicazioni da fornire agli utenti, consulta [Modalità di connessione del client AppStream 2.0](#).

Note

La modalità di applicazione nativa non è disponibile se il parco istanze è abilitato per la vista del flusso Desktop. Per informazioni su come configurare la vista del flusso Desktop, consulta [Creazione di un parco istanze](#).

Requisiti

Per abilitare questa funzionalità per gli utenti, è necessario utilizzare un'immagine che utilizzi una [versione dell'agente AppStream 2.0](#) rilasciata a partire dal 19 febbraio 2020. Inoltre, è necessario installare la versione 1.1.129 o successiva del client AppStream 2.0 sui PC degli utenti. Per ulteriori informazioni sulle versioni del client, consulta [AppStream Note di rilascio del client 2.0](#).

Se sul computer degli utenti è installata la versione AppStream 2.0 del client 1.1.129 o successiva, ma non si utilizza un'immagine che utilizza una versione dell'agente rilasciata a partire dal 19 febbraio 2020, il client torna alla modalità classica anche se è selezionata la modalità di applicazione nativa.

Problemi noti

Quando gli utenti tentano di ancorare o disancorare le schede in una finestra del browser in finestre separate durante una sessione di streaming in modalità di applicazione nativa, il browser di streaming remoto non funziona allo stesso modo di un browser locale. Per eseguire questa attività durante una sessione di streaming in modalità di applicazione nativa, gli utenti devono premere il tasto Alt fino a quando le schede del browser non vengono ancorate in finestre separate del browser.

Caricamenti automatici e on demand dei log di diagnostica

Per facilitare la risoluzione dei problemi che potrebbero verificarsi quando gli utenti utilizzano il client AppStream 2.0, è possibile abilitare il caricamento dei log diagnostici automatici o su richiesta oppure consentire agli utenti di farlo autonomamente.

Note

I log di diagnostica non contengono informazioni riservate. È possibile disabilitare i caricamenti automatici e on demand dei log di diagnostica nei PC degli utenti gestiti oppure consentire agli utenti di disabilitare autonomamente tali caratteristiche.

Caricamento automatico dei log di diagnostica

Quando installi il client sui PC che gestisci, puoi configurare il client AppStream 2.0 per caricare automaticamente i registri di diagnostica. In questo modo, quando si verifica un problema con il client, i log vengono inviati a AppStream 2.0 (AWS) senza l'interazione dell'utente. Per ulteriori informazioni, consulta [Configura impostazioni client AppStream 2.0 aggiuntive per i tuoi utenti](#).

In alternativa, potete consentire agli utenti di scegliere se abilitare il caricamento automatico dei log di diagnostica quando installano il client AppStream 2.0 o dopo l'installazione del client. Per le linee guida che puoi fornire agli utenti per aiutarli a svolgere questa attività, consulta [Installazione](#).

Caricamenti on demand dei log di diagnostica

Se è necessario un maggiore controllo sulla registrazione, è possibile disabilitare la registrazione automatica e abilitare i caricamenti on demand dei log di diagnostica. Se consenti agli utenti di caricare i log di diagnostica su richiesta, possono anche scegliere se inviare i minidump (segnalazioni di errori) alla AppStream versione 2.0 (AWS) se si verifica un'eccezione o il client non risponde.

Per le linee guida che puoi fornire agli utenti per aiutarli a svolgere questa attività, consulta [Registrazione](#).

Dispositivi di periferica

Il client AppStream 2.0 fornisce il seguente supporto per dispositivi periferici come monitor, webcam, mouse, tastiere e tavolette da disegno.

Note

Con alcune eccezioni, è necessario il reindirizzamento USB affinché il client 2.0 supporti i dispositivi USB. E nella maggior parte dei casi, quando è necessario il reindirizzamento USB per un dispositivo, è necessario qualificare il dispositivo prima che possa essere utilizzato con AppStream sessioni di streaming 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Reindirizzamento USB](#).

Argomenti

- [Monitor multipli](#)
- [Audio-video in tempo reale \(client per Windows\)](#)
- [Dispositivi USB](#)
- [Tavolette grafiche](#)
- [Tasti di scelta rapida](#)
- [Offset relativo del mouse](#)

Monitor multipli

AppStream 2.0 supporta l'uso di più monitor durante le sessioni di streaming, inclusi monitor con risoluzioni diverse. Per garantire un'esperienza di streaming ottimale, consigliamo agli utenti che dispongono di monitor con risoluzioni diverse di impostare la scala di visualizzazione dei monitor al 100%.

Note

Per le sessioni di streaming AppStream 2.0 che utilizzano la [modalità applicativa nativa](#), sono supportati monitor con risoluzione fino a 2K. Se si utilizzano monitor a risoluzione più elevata per le sessioni di streaming, il client AppStream 2.0 torna alla modalità classica. In questo scenario, la visualizzazione in streaming in modalità classica AppStream 2.0 occupa 2K dello schermo e la parte restante dello schermo è nera.

Monitor multipli (risoluzione fino a 2K)

I seguenti tipi di istanza AppStream 2.0 supportano fino a 4 monitor e una risoluzione massima di 2560x1600 pixel per monitor: General Purpose, Memory Optimized, Compute Optimized, Graphics Design e Graphics Pro.

Monitor multipli (risoluzione fino a 4K)

I seguenti tipi di istanza AppStream 2.0 supportano fino a 2 monitor con una risoluzione massima di 4096x2160 pixel per monitor: Graphics Design e Graphics Pro.

Note

I tipi di istanze non grafiche (per uso generico, ottimizzata per la memoria, ottimizzata per il calcolo) supportano una risoluzione massima dello schermo di 2560x1600 pixel per monitor.

Audio-video in tempo reale (client per Windows)

AppStream 2.0 supporta audio-video (AV) in tempo reale reindirizzando l'ingresso video della webcam locale a sessioni di streaming 2.0. AppStream Questa funzionalità consente agli utenti di utilizzare la webcam locale per conferenze video e audio all'interno di una sessione di streaming 2.0. AppStream Grazie all'AV in tempo reale e al supporto per l'audio in tempo reale, gli utenti possono

collaborare utilizzando applicazioni di videoconferenza e audio familiari senza dover abbandonare la sessione di streaming AppStream 2.0.

Quando un utente avvia una videoconferenza dall'interno di una sessione di streaming AppStream 2.0, la AppStream versione 2.0 comprime localmente il video della webcam e l'audio del microfono prima di trasmettere questi dati su un canale sicuro a un'istanza di streaming. Durante le sessioni di streaming, gli utenti possono abilitare l'input audio e video utilizzando la barra degli strumenti AppStream 2.0. Se gli utenti dispongono di più di una webcam (ad esempio, se dispongono di una webcam USB collegata al computer locale e di una webcam integrata), possono anche scegliere quale webcam utilizzare durante la sessione di streaming.

Note

Per le flotte multisessione, sono accessibili solo le funzionalità di uscita audio-video. L'ingresso audio-video non è ancora disponibile per le flotte multisessione.

Per configurare e testare il supporto per l'AV in tempo reale, completa la procedura riportata di seguito.

Configurazione e test del supporto per AV in tempo reale

1. Crea un nuovo Image Builder o connettiti a un Image Builder esistente che soddisfi i seguenti requisiti:
 - L'Image Builder deve eseguire Windows Server 2016 o Windows Server 2019.
 - Il generatore di immagini deve utilizzare una versione dell'agente AppStream 2.0 rilasciata a partire dal 1° giugno 2021.
 - Per gli agenti AppStream 2.0 rilasciati a partire dal 17 maggio 2021, l'AV in tempo reale è abilitato per impostazione predefinita. Per creare un URL di streaming da testare, puoi ignorare le fasi da 3 a 6 e disconnetterti dall'Image Builder. Se devi disabilitare l'AV in tempo reale, completa tutte le fasi e disabilita le autorizzazioni della webcam nella fase 4.
 - Il generatore di immagini deve utilizzare una versione dell'agente AppStream 2.0 rilasciata a partire dal 24 giugno 2021 per supportare i video durante la connessione tramite l'accesso tramite browser Web. Per ulteriori informazioni sui browser Web supportati, consulta [the section called “Accesso tramite browser Web”](#).

Per informazioni su come creare un Image Builder, consulta [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#).

2. Connettiti all'Image Builder che desideri utilizzare e accedi come Amministratore. Per connetterti all'Image Builder effettua una delle seguenti operazioni:
 - [Utilizza la console AppStream 2.0](#) (solo per connessioni Web)
 - [Crea un URL di streaming](#) (per connessioni web o client AppStream 2.0)

 Note

Se il generatore di immagini a cui desideri connetterti fa parte di un dominio Active Directory e l'organizzazione richiede l'accesso tramite smart card, devi creare un URL di streaming e utilizzare il client AppStream 2.0 per la connessione. Per informazioni sull'accesso con smart card, consulta [Smart card](#).

3. Apri l'editor del registro di sistema sull'Image Builder. Per eseguire questa operazione, sul desktop di Image Builder, nella casella di ricerca sulla barra delle applicazioni, digita **regedit**. Quindi, seleziona il risultato principale per Editor del registro di sistema.
4. In HKEY_LOCAL_MACHINE\SOFTWARE\Amazon\AppStream\, crea un nuovo valore di registro con i seguenti dati di tipo, nome e valore:
 - Tipo di valore del registro di sistema: DWORD
 - Nome del valore di registro: WebcamPermission
 - Dati del valore di registro di sistema (esadecimale): 1 per abilitare o 0 per disabilitare le autorizzazioni della webcam
5. Dopo aver creato il valore del registro di sistema, passa a Utente modello o a un account di dominio che non dispone delle autorizzazioni di amministratore sull'Image Builder. Per passare a Utente modello, nella barra degli strumenti in alto a destra della finestra della sessione, scegli Comandi di amministrazione, Cambia utente, Utente modello.
6. Torna ad Amministratore.
7. Disconnettiti dall'Image Builder e crea un URL di streaming per l'Image Builder. A tale scopo:
 - a. Aprire la console AppStream 2.0 all'[indirizzo https://console.aws.amazon.com/appstream2](https://console.aws.amazon.com/appstream2).
 - b. Nel riquadro di navigazione, scegli Immagini, quindi Image Builder.

- c. Seleziona l' Image Builder da cui ti sei appena disconnesso e scegli Operazioni, Crea URL di streaming.
 - d. Scegli Copia collegamento e salva il collegamento in una posizione sicura e accessibile. Utilizzerai il link nella fase successiva per connetterti all'Image Builder.
8. Utilizzando l'URL di streaming che hai appena creato, connettiti al generatore di immagini utilizzando il client AppStream 2.0 o l'accesso al browser web.
 9. Prova l'esperienza AV in tempo reale sull'Image Builder seguendo la procedura riportata di seguito in [Conferenze video e audio \(Client per Windows\)](#).
 10. Dopo aver verificato che l'AV in tempo reale funzioni come previsto, disconnettiti dalla sessione di streaming, riconnettiti all'Image Builder e segui la procedura necessaria in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per informazioni su come creare un'immagine, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Dopo aver completato la configurazione del generatore di immagini e aver creato un'immagine che supporti l'AV in tempo reale, potete rendere questa funzionalità disponibile agli utenti sulle AppStream flotte 2.0. Assicuratevi che la versione 1.1.257 o successiva del client AppStream 2.0 sia installata sui computer degli utenti.

Note

Per utilizzare l'AV in tempo reale con il client AppStream 2.0, l'immagine di base AppStream 2.0 e la versione dell'agente devono essere il 1° giugno 2021 o successive. Ti consigliamo di utilizzare il client AppStream 2.0 più recente. Per le linee guida che puoi fornire agli utenti per aiutarli a utilizzare l'AV in tempo reale, consulta [Conferenze video e audio \(Client per Windows\)](#).

Per utilizzare l'AV in tempo reale con accesso al browser Web, l'immagine AppStream 2.0 deve utilizzare una versione dell'agente AppStream 2.0 rilasciata il o dopo il 24 giugno 2021. Per ulteriori informazioni sui browser Web supportati, consulta [the section called "Accesso tramite browser Web"](#).

Dispositivi USB

Le seguenti sezioni forniscono informazioni sul supporto AppStream 2.0 per i dispositivi USB.

Indice

- [Reindirizzamento USB](#)
- [Smart card](#)

Reindirizzamento USB

Il reindirizzamento USB è necessario per la maggior parte dei dispositivi USB locali da utilizzare durante le sessioni di streaming AppStream 2.0. Quando è necessario il reindirizzamento USB, è necessario [qualificare il dispositivo](#) prima che gli utenti possano utilizzarlo durante le sessioni di streaming AppStream 2.0. Dopo aver qualificato il dispositivo, gli utenti devono [condividerlo con la versione 2.0](#). AppStream Con il reindirizzamento USB, durante le sessioni di streaming AppStream 2.0, i dispositivi degli utenti non sono accessibili per l'uso con le applicazioni locali.

In altri casi, i dispositivi USB sono già abilitati per l'uso con la AppStream versione 2.0 e non sono necessarie ulteriori configurazioni. Ad esempio, il reindirizzamento tramite smart card è già abilitato per impostazione predefinita quando viene installato il client AppStream 2.0. Poiché il reindirizzamento USB non viene utilizzato quando questa funzionalità è abilitata, non è necessario qualificare i lettori di smart card e gli utenti non devono condividere questi dispositivi con la AppStream versione 2.0 per utilizzarli durante le sessioni di streaming.

Note

Il reindirizzamento USB non è attualmente supportato per le istanze dei parchi istanze basate su Linux.

Smart card

AppStream 2.0 supporta l'utilizzo di una smart card per l'accesso di Windows alle istanze di streaming unite ad Active Directory e l'autenticazione in sessione per le applicazioni di streaming. Poiché il reindirizzamento delle smart card è abilitato per impostazione predefinita, gli utenti possono utilizzare lettori di smart card collegati al computer locale e le relative smart card senza reindirizzamento USB.

Indice

- [Accesso a Windows e autenticazione in sessione](#)
- [Reindirizzamento della smart card](#)

Accesso a Windows e autenticazione in sessione

AppStream 2.0 supporta l'uso di password di dominio Active Directory o smart card come le smart card [Common Access Card \(CAC\)](#) e [Personal Identity Verification \(PIV\)](#) per l'accesso a Windows alle istanze di streaming AppStream 2.0 (flotte e generatori di immagini). Gli utenti possono utilizzare lettori di smart card collegati al proprio computer locale e alle proprie smart card per accedere a un'istanza di streaming AppStream 2.0 aggiunta a un dominio Microsoft Active Directory. Possono anche utilizzare i lettori di smart card e le smart card locali per accedere alle applicazioni durante la sessione di streaming.

Per garantire che gli utenti possano utilizzare le smart card per Windows per l'accesso alle istanze di streaming aggiunte ad Active Directory e per l'autenticazione nella sessione per le applicazioni di streaming, devi:

- Usare un'immagine che soddisfi i seguenti requisiti:
 - L'immagine deve essere creata a partire da un'immagine di base pubblicata entro AWS o dopo il 28 dicembre 2020. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 di Base Image e Managed Image Update](#).
 - L'immagine deve utilizzare una versione dell'agente AppStream 2.0 rilasciata a partire dal 4 gennaio 2021. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 dell'agente](#).
- Abilita l'accesso tramite smart card per Active Directory nello stack AppStream 2.0 a cui gli utenti accedono per le sessioni di streaming, come descritto in questa sezione.

Note

Questa impostazione controlla solo il metodo di autenticazione che può essere utilizzato per l'accesso di Windows a un'istanza di streaming AppStream 2.0 (fleet o image builder). Non controlla il metodo di autenticazione che può essere utilizzato per l'autenticazione nella sessione, dopo che un utente ha effettuato l'accesso a un'istanza di streaming.

- Assicurati che gli utenti abbiano installato la versione del client AppStream 2.0 1.1.257 o successiva. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note di rilascio del client 2.0](#).

Per impostazione predefinita, l'accesso tramite password per Active Directory è abilitato negli stack AppStream 2.0. È possibile abilitare l'accesso tramite smart card per Active Directory eseguendo i seguenti passaggi nella console AppStream 2.0.

Per abilitare l'accesso con smart card ad Active Directory utilizzando la console AppStream 2.0

1. Aprire la console AppStream 2.0 all'[indirizzo https://console.aws.amazon.com/appstream2](https://console.aws.amazon.com/appstream2).
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, selezionare Stacks (Stack).
3. Scegli lo stack per il quale desideri abilitare l'autenticazione con smart card per Active Directory.
4. Scegli la scheda Impostazioni utente, quindi espandi la sezione Appunti, trasferimento file, stampa su dispositivo te locale e autorizzazioni di autenticazione.
5. Per Accesso con smart card ad Active Directory, scegli Abilitato.

Puoi anche abilitare Accesso tramite password per Active Directory, se non è già abilitato. È necessario abilitare almeno un metodo di autenticazione.

6. Scegli Aggiorna.

In alternativa, è possibile abilitare l'accesso tramite smart card per Active Directory utilizzando l'API AppStream 2.0, un AWS SDK o AWS Command Line Interface (AWS CLI).

Reindirizzamento della smart card

Quando è installato il client AppStream 2.0, il reindirizzamento con smart card è abilitato per impostazione predefinita. Quando questa funzionalità è abilitata, gli utenti possono utilizzare i lettori di smart card collegati al computer locale e le relative smart card durante le sessioni di streaming AppStream 2.0 senza reindirizzamento USB. Durante le sessioni di streaming AppStream 2.0, i lettori di smart card e le smart card degli utenti rimangono accessibili per l'uso con le applicazioni locali. Il client AppStream 2.0 reindirizza le chiamate API delle smart card dalle applicazioni di streaming degli utenti alla smart card locale.

Note

Il reindirizzamento tramite smart card non è attualmente supportato per le istanze di parchi istanze basate su Linux o i parchi istanze multi-sessione.

Note

Se la smart card richiede un software middleware per funzionare, il software middleware deve essere installato sia sul dispositivo dell'utente che sull'istanza di streaming 2.0. AppStream

Puoi disabilitare il reindirizzamento delle smart card durante l'installazione del client sui dispositivi gestiti. Per ulteriori informazioni, consulta [Scegliere se disabilitare il reindirizzamento delle smart card](#). Se si disabilita il reindirizzamento delle smart card, gli utenti non possono utilizzare il lettore di smart card e la smart card durante una sessione di streaming AppStream 2.0 senza il reindirizzamento USB. In questo caso, è necessario [qualificare il dispositivo](#). Dopo aver qualificato il dispositivo, gli utenti devono [condividerlo con la versione 2.0](#). AppStream Quando il reindirizzamento delle smart card è disabilitato, durante le sessioni di streaming AppStream 2.0 degli utenti, il lettore di smart card e la smart card non sono accessibili per l'uso con le applicazioni locali.

Tavolette grafiche

Le tavolette grafiche sono dispositivi di input per il computer che consentono agli utenti di disegnare utilizzando una penna. Con la AppStream versione 2.0, gli utenti possono collegare una tavoletta grafica, come una tavoletta grafica Wacom, al proprio computer locale e utilizzarla con le proprie applicazioni di streaming.

Di seguito sono riportati i requisiti e le considerazioni per consentire agli utenti di utilizzare le tavolette grafiche con le applicazioni di streaming.

- Per consentire agli utenti di utilizzare questa funzionalità, è necessario configurare il parco dispositivi AppStream 2.0 per utilizzare un'immagine che esegua Windows Server 2019.
- Per utilizzare questa funzionalità, gli utenti devono accedere alla AppStream versione 2.0 utilizzando il client AppStream 2.0 o solo tramite i browser Google Chrome o Mozilla Firefox.
- Le applicazioni di streaming devono supportare la tecnologia Windows Ink. Per ulteriori informazioni, vedere [Interazioni con penna e Windows Ink nelle app di Windows](#).
- Alcune applicazioni, come GIMP, devono rilevare le tavolette di disegno sull'istanza di streaming per supportare la sensibilità alla pressione. In tal caso, gli utenti devono utilizzare il client AppStream 2.0 per accedere alla versione AppStream 2.0 e trasmettere in streaming queste applicazioni. Inoltre, è necessario qualificare le tavolette da disegno degli utenti e gli utenti devono condividere le tavolette da disegno con la AppStream versione 2.0 ogni volta che iniziano una nuova sessione di streaming. Per ulteriori informazioni, consulta [Qualificare i dispositivi USB affinché possano essere utilizzati con le applicazioni in streaming](#).
- Questa funzione non è supportata sui Chromebook.

Per iniziare a utilizzare le tavolette da disegno durante le sessioni di streaming delle applicazioni, gli utenti collegano la tavoletta grafica al computer locale tramite USB, condividono il dispositivo con la AppStream versione 2.0 se necessario per il rilevamento della sensibilità alla pressione e quindi

utilizzano il client AppStream 2.0 o un [browser Web supportato](#) per avviare una sessione di streaming AppStream 2.0.

Tasti di scelta rapida

La maggior parte dei tasti di scelta rapida del sistema operativo sono supportati. I tasti di scelta rapida supportati includono Alt + Tab, I tanti di scelta rapida per gli appunti (Ctrl + X, Ctrl + C, Ctrl + V), Esc e Alt + F4

Offset relativo del mouse

Per impostazione predefinita, durante le sessioni di streaming degli utenti, la AppStream versione 2.0 trasmette informazioni sui movimenti del mouse all'istanza di streaming utilizzando coordinate assolute e renderizzando i movimenti del mouse localmente. Per le applicazioni a uso intensivo di grafica, come i software di progettazione assistita da computer (CAD)/CAM (produzione assistita da computer) o i videogiochi, le prestazioni del mouse migliorano quando è abilitata la modalità mouse relativa. La modalità mouse relativa utilizza le coordinate relative, che rappresentano la distanza percorsa dal mouse dall'ultimo frame, anziché i valori assoluti delle coordinate x-y all'interno di una finestra o di uno schermo. Quando la modalità relativa del mouse è abilitata, la AppStream versione 2.0 esegue il rendering dei movimenti del mouse in remoto.

Gli utenti possono abilitare questa funzionalità durante le sessioni di streaming AppStream 2.0 effettuando una delle seguenti operazioni:

- Premendo Ctrl+Maiusc+F8
- Scegliendo la posizione relativa del mouse [Ctrl+Shift+F8] dal menu Impostazioni sulla barra degli strumenti AppStream 2.0 nell'area in alto a sinistra della finestra della sessione di streaming. Questo metodo funziona quando usano la modalità classica o la Visualizzazione desktop.

AppStream Installa e configura il client 2.0

È possibile fare in modo che gli utenti installino il client AppStream 2.0 da soli oppure è possibile installare il client AppStream 2.0 per loro eseguendo PowerShell gli script in remoto.

Devi qualificare i dispositivi USB che vuoi abilitare per gli utenti che li usano con la sessione di streaming. Se il loro dispositivo USB non è qualificato, non verrà rilevato dalla AppStream versione 2.0 e non potrà essere condiviso con la sessione.

I seguenti argomenti descrivono come installare e configurare il client AppStream 2.0.

Indice

- [Chiedi ai tuoi utenti di installare il client AppStream 2.0 da soli](#)
- [Installa il client AppStream 2.0 e personalizza l'esperienza del client per i tuoi utenti](#)
- [Aggiornare manualmente lo strumento di distribuzione Enterprise AppStream 2.0, il client e il driver USB](#)
- [Qualificare i dispositivi USB affinché possano essere utilizzati con le applicazioni in streaming](#)
- [Configura un metodo di connessione per gli utenti del client AppStream 2.0](#)
- [Consenti agli utenti di condividere un dispositivo USB con una sessione di streaming AppStream 2.0](#)
- [Reindirizza una sessione di streaming dal browser Web al client AppStream 2.0](#)
- [Abilita il reindirizzamento del file system per i tuoi utenti AppStream 2.0](#)
- [Abilita il reindirizzamento della stampante locale per gli utenti della versione AppStream 2.0](#)

Chiedi ai tuoi utenti di installare il client AppStream 2.0 da soli

Per step-by-step indicazioni che puoi fornire agli utenti per aiutarli a installare il client AppStream 2.0, consulta [Installazione](#).

Important

Se l'organizzazione ha distribuito un software antivirus che impedisce agli utenti di eseguire i file.exe, è necessario aggiungere un'eccezione per consentire agli utenti di eseguire il programma AppStream 2.0 Client Installation .exe. In caso contrario, quando gli utenti cercano di installare il client, non accade nulla oppure viene visualizzato un errore dopo l'avvio del programma di installazione.

Dopo che gli utenti hanno installato il client, se prevedi di consentire agli utenti di utilizzare i dispositivi USB durante le sessioni di streaming AppStream 2.0, devono essere soddisfatti i seguenti requisiti:

- È necessario qualificare i dispositivi USB che possono essere utilizzati con la AppStream versione 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Qualificare i dispositivi USB affinché possano essere utilizzati con le applicazioni in streaming](#).

- Una volta qualificati i dispositivi, gli utenti devono condividerli con la AppStream versione 2.0 ogni volta che iniziano una nuova sessione di streaming. Per informazioni aggiuntive che puoi offrire agli utenti per completare questa attività, consulta [Dispositivi USB](#).

Installa il client AppStream 2.0 e personalizza l'esperienza del client per i tuoi utenti

Le sezioni seguenti descrivono come installare il client AppStream 2.0 e personalizzare l'esperienza del client per gli utenti. Se si prevede di scaricare e installare il client per conto degli utenti, è necessario innanzitutto scaricare l'Enterprise Deployment Tool. È quindi possibile eseguire PowerShell script per installare il client AppStream 2.0 e configurare le impostazioni del client in remoto.

Indice

- [Scaricare Enterprise Deployment Tool](#)
- [AppStream Installa il client 2.0 e il driver USB](#)
- [Accesso alla AppStream versione 2.0 con il AppStream client 2.0](#)
- [Imposta il valore del registro StartUrl per gli utenti client AppStream 2.0](#)
- [Impostare il valore TrustedDomains del Registro di sistema per abilitare altri domini per il client AppStream 2.0](#)
- [Crea TrustedDomains il record TXT DNS AS2 per abilitare il tuo dominio per il AppStream client 2.0 senza modifiche al registro](#)
- [Disattivare la ricerca di record TXT DNS per domini attendibili](#)
- [Scegliere se disabilitare gli aggiornamenti automatici del client](#)
- [Scegliere se disabilitare i caricamenti dei log di diagnostica on demand](#)
- [Scegliere se disabilitare la modalità di applicazione nativa](#)
- [Scegliere se disabilitare il reindirizzamento della stampante locale](#)
- [Scegliere se disabilitare il reindirizzamento delle smart card](#)
- [Configura impostazioni client AppStream 2.0 aggiuntive per i tuoi utenti](#)
- [Utilizzo dei criteri di gruppo per personalizzare l'esperienza del client AppStream 2.0](#)

Scaricare Enterprise Deployment Tool

L'Enterprise Deployment Tool include i file di installazione del client AppStream 2.0 e un modello amministrativo di Group Policy.

1. Per scaricare l'Enterprise Deployment Tool, in basso a destra della pagina dei [client supportati dalla AppStream versione 2.0](#), seleziona il link Enterprise Deployment Tool. Questo link apre un file.zip che contiene i file necessari per la versione più recente dello strumento.
2. Per estrarre i file richiesti, accedete alla posizione in cui avete scaricato lo strumento, fate clic con il pulsante destro del mouse sulla <version>cartella AmazonAppStreamClientEnterpriseSetup_ e scegliete Estrai tutto. La cartella contiene due programmi di installazione e un modello amministrativo di policy di gruppo:
 - AppStream programma di installazione del client 2.0 (AmazonAppStreamClientSetup_<version>.msi): installa il client 2.0. AppStream
 - AppStream Programma di installazione del driver USB 2.0 (AmazonAppStreamUsbDriverSetup_<version>.exe): installa il driver USB AppStream 2.0 necessario per utilizzare i dispositivi USB con applicazioni trasmesse in streaming tramite 2.0. AppStream
 - AppStream Modello amministrativo di Criteri di gruppo per client 2.0 (as2_client_config.adm): consente di configurare il client 2.0 tramite Criteri di gruppo. AppStream

AppStream Installa il client 2.0 e il driver USB

Dopo aver scaricato i file di installazione del client AppStream 2.0, esegui PowerShell lo script seguente sui computer degli utenti per installare automaticamente il file di installazione del client AppStream 2.0, AppStreamClient.exe e il driver USB.

Note

Per eseguire questo script, è necessario essere collegati al computer applicabile con le autorizzazioni di Amministratore. È inoltre possibile eseguire lo script da remoto con l'account System (Sistema) all'avvio.

```
Start-Process msixexec.exe -Wait -ArgumentList '/i  
AmazonAppStreamClientSetup_<version>.msi /quiet'
```

```
Start-Process AmazonAppStreamUsbDriverSetup_<version>.exe -Wait -ArgumentList '/quiet'
```

Dopo aver installato Enterprise Deployment Tool sul computer di un utente, il client AppStream 2.0 viene installato come segue:

1. Il file di installazione del client AppStream 2.0 viene copiato nel seguente percorso sul computer dell'utente: C:\Program Files (x86)\Amazon AppStream 2.0 Client Installer\ .exe. AppStreamClient
2. La prima volta che l'utente accede al proprio computer dopo l'installazione di Enterprise Deployment Tool, viene installato il AppStream client 2.0.

 Note

Se l'Enterprise Deployment Tool rileva che la cartella AppStream 2.0 Client esiste già in %localappdata%, lo strumento non installa il client. AppStreamClient

Se un utente disinstalla il client AppStream 2.0, il client non viene nuovamente installato finché non si aggiorna l'Enterprise Deployment Tool 2.0. AppStream

Accesso alla AppStream versione 2.0 con il AppStream client 2.0

Per impostazione predefinita, quando gli utenti avviano il client AppStream 2.0, possono connettersi solo agli URL che includono il dominio AppStream 2.0 o ai domini che includono un record DNS TXT che abilita la connessione. Puoi consentire agli utenti client di accedere a domini diversi dal dominio AppStream 2.0 effettuando una delle seguenti operazioni:

- Imposta il valore del registro StartURL per specificare un URL personalizzato a cui gli utenti possono accedere, ad esempio l'URL per il portale di accesso dell'organizzazione.
- Imposta il valore del registro TrustedDomains per specificare i domini attendibili a cui gli utenti possono accedere.
- Crea il record TXT DNS AS2TrustedDomains per specificare i domini attendibili a cui gli utenti possono accedere. Questo metodo consente di evitare modifiche al registro.

 Note

La configurazione del client AppStream 2.0 e del record TXT DNS non impedisce agli utenti di utilizzare altri metodi di connessione per accedere ai domini o agli URL specificati. Ad esempio, gli utenti possono accedere a domini o URL specificati utilizzando un browser Web, se hanno l'accesso della rete ai domini o agli URL.

Imposta il valore del registro StartUrl per gli utenti client AppStream 2.0

È possibile utilizzare il valore del StartUrl registro per impostare un URL personalizzato che viene compilato nel client AppStream 2.0 quando un utente avvia il client. Puoi creare questa chiave di registro HKLM durante l'installazione del client in modo che gli utenti non debbano specificare l'URL quando avviano il client.

Dopo aver installato il client AppStream 2.0, è possibile eseguire lo PowerShell script seguente per creare questa chiave di registro oppure utilizzare il modello amministrativo incluso nell'Enterprise Deployment Tool del client AppStream 2.0 per configurare il client tramite Group Policy.

Sostituire il valore StartUrl con un URL del provider di identità (IdP) L'URL deve utilizzare un certificato ritenuto affidabile dal dispositivo. Ciò significa che il certificato utilizzato dalla pagina Web StartUrl deve contenere un Subject Alternative Name (SAN) che includa il nome di dominio dell'URL. Ad esempio, se StartUrl è impostato su `https://appstream.example.com`, il certificato SSL deve avere un SAN che includa `appstream.example.com`.

Note

Per eseguire questo script, è necessario essere collegati al computer applicabile con le autorizzazioni di Amministratore. È inoltre possibile eseguire lo script da remoto con l'account System (Sistema) all'avvio.

```
$registryPath="HKLM:\Software\Amazon\AppStream Client"  
New-Item -Path "HKLM:\Software\Amazon" -Name "AppStream Client" -Force  
  
New-ItemProperty -Path $registryPath -Name "StartUrl" -Value "https://www.example.com"  
-PropertyType String -Force | Out-Null
```

Impostare il valore TrustedDomains del Registro di sistema per abilitare altri domini per il client AppStream 2.0

È possibile configurare il client AppStream 2.0 per connettersi agli URL nei domini affidabili specificati dall'utente. Ad esempio, puoi consentire agli utenti di connettersi a qualsiasi URL nel dominio dell'organizzazione o a qualsiasi URL in uno o più domini IDP. Quando specifichi l'URL, utilizza il seguente formato: **.esempio-idp.com*.

Puoi specificare un elenco di domini attendibili in un formato con valori separati da virgole. Aggiungi questo elenco come valore di registro alla chiave di registro TrustedDomains HKLM AppStream

2.0. Si consiglia di creare questa chiave di registro e specificare l'elenco dei domini affidabili quando si installa il client AppStream 2.0 o, se si utilizza Microsoft Active Directory, tramite Criteri di gruppo. In questo modo, gli utenti possono connettersi a un URL in qualsiasi dominio attendibile immediatamente dopo l'installazione del client.

Dopo aver installato il client AppStream 2.0, è possibile eseguire lo PowerShell script seguente per creare questa chiave di registro. In alternativa, è possibile utilizzare il modello amministrativo incluso nell'Enterprise Deployment Tool del client AppStream 2.0 per configurare il client tramite i Criteri di gruppo.

Sostituisci il valore `TrustedDomains` con un elenco di valori separati da virgole per uno o più domini aziendali o IDP. Il certificato utilizzato dalla pagina Web del dominio attendibile deve contenere un SAN che includa il dominio dell'URL. Ad esempio, se il dominio attendibile include `*.esempio.com` e gli utenti specificano `https://appstream.esempio.com`, il certificato SSL deve avere un SAN che includa `appstream.esempio.com`.

Note

Per eseguire questo script, è necessario essere collegati al computer applicabile con le autorizzazioni di Amministratore. È inoltre possibile eseguire lo script da remoto con l'account System (Sistema) all'avvio.

```
$registryPath="HKLM:\Software\Amazon\AppStream Client"  
New-Item -Path "HKLM:\Software\Amazon" -Name "AppStream Client" -Force  
  
New-ItemProperty -Path $registryPath -Name "TrustedDomains" -Value "*.example1.com,  
*.example2.com, aws.amazon.com" -PropertyType String -Force | Out-Null
```

Di seguito sono riportati i requisiti e le considerazioni per la formattazione dei nomi di dominio attendibili.

- Sono supportati i seguenti caratteri: a-z, 0-9, -, *
- DNS considera il carattere * sia come un carattere jolly che come il carattere asterisco (ASCII 42), a seconda della posizione all'interno del nome di dominio. Di seguito sono riportate le limitazioni quando si utilizza * come carattere jolly nel nome di un record DNS:

- * deve sostituire l'etichetta più a sinistra in un nome di dominio. Ad esempio, *.esempio.com o *.prod.esempio.com. Se includi * in qualsiasi altra posizione, come prod.*.esempio.com, DNS lo considera un carattere asterisco (ASCII 42), non un carattere jolly.
- L'* deve sostituire l'intera etichetta. Ad esempio, non puoi specificare *prod.esempio.com o prod*.esempio.com.
- * si applica al livello di sottodominio che include * e a tutti i sottodomini di tale sottodominio. Ad esempio, se una voce è denominata *.example.com, il client AppStream 2.0 consente zenith.example.com, acme.zenith.example.com e pinnacle.acme.zenith.example.com.

Crea TrustedDomains il record TXT DNS AS2 per abilitare il tuo dominio per il AppStream client 2.0 senza modifiche al registro

Puoi consentire agli utenti di connettersi a qualsiasi URL nel dominio dell'organizzazione (ad esempio, *.esempio.com) o a qualsiasi URL nei domini IDP (ad esempio, *.esempio-idp.com) creando un record TXT DNS in tale dominio. Quando crei il record TXT DNS, i valori del registro StartURL o TrustedDomains non sono necessari per consentire a un utente di connettersi a un URL.

Puoi specificare un elenco di sottodomini attendibili in un formato separato da virgole, preceduto da AS2TrustedDomains=. Quindi, crea un record TXT DNS per il dominio appropriato. Il record TXT DNS AS2TrustedDomains può abilitare solo lo stesso dominio o i sottodomini del dominio in cui viene creato il record TXT DNS. Non è possibile utilizzare il record TXT DNS per abilitare altri domini.

Per ulteriori informazioni sulla configurazione del record DNS, consulta [Abilitare il dominio organizzativo per il client AppStream 2.0 con un record TXT DNS Route 53 e Creazione di un record TXT TrustedDomains DNS AS2 per reindirizzare il client nativo AppStream 2.0 a un provider di identità di terze parti.](#)

Note

Quando crei record TXT DNS, tutti gli utenti possono eseguire lo streaming da domini abilitati che non sono inclusi nei valori StartURL o TrustedDomains del registro. La configurazione del client AppStream 2.0 e del record DNS TXT non impedisce agli utenti di utilizzare altri metodi di connessione per accedere ai domini o agli URL specificati. Ad esempio, gli utenti possono accedere a domini o URL specificati utilizzando un browser Web, se hanno l'accesso della rete ai domini o agli URL.

Esempio di configurazione di record TXT DNS

Di seguito è riportato un esempio di configurazione di record TXT DNS. Con la configurazione di questo esempio, gli utenti possono avviare il client AppStream 2.0 e connettersi a `appstream.example.com` o `appstream-dev.example.com`. Tuttavia, non possono connettersi a `example.com`.

- `Domains to enable`: `appstream.example.com`, `appstream-dev.example.com`
- `DNS TXT record location`: `example.com`
- `DNS TXT record value`— `AS2TrustedDomains =appstream.esempio.com`, `appstream-dev.esempio.com`

Requisiti e considerazioni

Tieni presente i requisiti e le considerazioni riportate di seguito per la creazione di un record TXT DNS:

- È necessario creare il record TXT nel dominio di secondo livello. Ad esempio, se il dominio è `prod.appstream.esempio.com`, è necessario creare il record TXT DNS in `example.com`.
- Il valore del record TXT deve iniziare con `AS2TrustedDomains=`
- Sono supportati i seguenti caratteri: `a-z`, `0-9`, `-`, `*`
- DNS considera il carattere `*` sia come un carattere jolly che come il carattere asterisco (ASCII 42), a seconda della posizione all'interno del nome di dominio. Di seguito sono riportate le limitazioni quando si utilizza `*` come carattere jolly nel nome di un record DNS:
 - `*` deve sostituire l'etichetta più a sinistra in un nome di dominio. Ad esempio, `*.esempio.com` o `*.prod.esempio.com`. Se includi `*` in qualsiasi altra posizione, come `prod*.esempio.com`, DNS lo considera un carattere asterisco (ASCII 42), non un carattere jolly.
 - `L*` deve sostituire l'intera etichetta. Ad esempio, non puoi specificare `*prod.esempio.com` o `prod*.esempio.com`.
 - `*` si applica al livello di sottodominio che include `*` e a tutti i sottodomini di tale sottodominio. Ad esempio, se una voce è denominata `*.example.com`, il client 2.0 consente le connessioni ai seguenti domini: `zenith.example.com`, `acme.zenith.example.com` e `pinnacle.acme.zenith.example.com`. AppStream

Disattivare la ricerca di record TXT DNS per domini attendibili

Per impostazione predefinita, quando gli utenti avviano la versione 2.0 e specificano un URL diverso da un dominio 2.0, il client esegue una ricerca dei record DNS TXT. AppStream AppStream La ricerca viene eseguita nel dominio di secondo livello dell'URL in modo che il client possa determinare se il dominio è incluso nell'elenco `AS2TrustedDomains`. Questo comportamento consente agli utenti di connettersi a domini non specificati nelle chiavi di `TrustedDomains` registro `StartURL` o o nei domini 2.0. AppStream

È possibile disattivare questo comportamento impostando il valore per la chiave `DnsTxtRecordQueryDisabled` del registro su `true`. È possibile creare questa chiave di registro quando si installa il client AppStream 2.0. In questo modo, il client si connette solo agli URL specificati dalle chiavi `StartURL` o `TrustedDomains` del registro.

Dopo aver installato il client AppStream 2.0, è possibile eseguire lo PowerShell script seguente per creare questa chiave di registro. In alternativa, è possibile utilizzare il modello amministrativo incluso nell'Enterprise Deployment Tool del client AppStream 2.0 per configurare il client tramite i Criteri di gruppo.

Note

Per eseguire questo script, è necessario essere collegati al computer applicabile con le autorizzazioni di Amministratore. È inoltre possibile eseguire lo script da remoto con l'account System (Sistema) all'avvio.

```
$registryPath="HKLM:\Software\Amazon\AppStream Client"  
New-Item -Path "HKLM:\Software\Amazon" -Name "AppStream Client" -Force  
  
New-ItemProperty -Path $registryPath -Name "DnsTxtRecordQueryDisabled" -Value "true" -  
PropertyType String -Force | Out-Null
```

Scegliere se disabilitare gli aggiornamenti automatici del client

Per impostazione predefinita, quando è disponibile una nuova versione del client AppStream 2.0, il client si aggiorna automaticamente alla versione più recente. Puoi disabilitare gli aggiornamenti automatici impostando il valore per la chiave `AutoUpdatedDisabled` del registro su `true`. È possibile creare questa chiave di registro quando si installa il client AppStream 2.0. In questo modo, il client non viene aggiornato automaticamente ogni volta che è disponibile una nuova versione.

Dopo aver installato il client AppStream 2.0, è possibile eseguire lo PowerShell script seguente per creare questa chiave di registro. In alternativa, è possibile utilizzare il modello amministrativo incluso nell'Enterprise Deployment Tool del client AppStream 2.0 per configurare il client tramite i Criteri di gruppo.

Note

Per eseguire questo script, è necessario essere collegati al computer applicabile con le autorizzazioni di Amministratore. È inoltre possibile eseguire lo script da remoto con l'account System (Sistema) all'avvio.

```
$registryPath="HKLM:\Software\Amazon\AppStream Client"  
New-Item -Path "HKLM:\Software\Amazon" -Name "AppStream Client" -Force  
  
New-ItemProperty -Path $registryPath -Name "AutoUpdateDisabled" -Value "True" -  
PropertyType String -Force | Out-Null
```

Scegliere se disabilitare i caricamenti dei log di diagnostica on demand

Per impostazione predefinita, il client AppStream 2.0 consente agli utenti di caricare registri di diagnostica e minidump su richiesta su 2.0 (). AppStream AWS Inoltre, se si verifica un'eccezione o il client AppStream 2.0 smette di rispondere, agli utenti viene richiesto di scegliere se caricare il minidump e i log associati. Per ulteriori informazioni sulla registrazione della diagnostica on demand, consulta [Caricamenti automatici e on demand dei log di diagnostica](#).

Puoi disattivare questi comportamenti impostando il valore per la chiave `UserUploadOfClientLogsAllowed` del registro su `false`. È possibile creare questa chiave di registro HKLM quando si installa il client 2.0. AppStream

Dopo aver installato il client AppStream 2.0, è possibile eseguire PowerShell lo script seguente per creare questa chiave di registro. In alternativa, è possibile utilizzare il modello amministrativo incluso nell'Enterprise Deployment Tool del client AppStream 2.0 per configurare il client tramite i Criteri di gruppo.

Note

Per eseguire questo script, è necessario essere collegati al computer applicabile con le autorizzazioni di Amministratore. È inoltre possibile eseguire lo script da remoto con l'account System (Sistema) all'avvio.

```
$registryPath="HKLM:\Software\Amazon\AppStream Client"  
New-Item -Path "HKLM:\Software\Amazon" -Name "AppStream Client" -Force  
  
New-ItemProperty -Path $registryPath -Name "UserUploadOfClientLogsAllowed" -Value  
"false" -PropertyType String -Force | Out-Null
```

Scegliere se disabilitare la modalità di applicazione nativa

Per impostazione predefinita, il client AppStream 2.0 può essere eseguito in modalità classica o in modalità applicazione nativa. Puoi disabilitare la modalità di applicazione nativa impostando il valore della chiave `NativeAppModeDisabled` del registro su `true`. È possibile creare questa chiave di registro HKLM quando si installa il client AppStream 2.0. Se il valore è impostato su `true`, il client viene eseguito solo in modalità classica. Per informazioni sulla modalità di applicazione nativa, consulta [Modalità di applicazione nativa](#).

Dopo aver installato il client AppStream 2.0, è possibile eseguire PowerShell lo script seguente per creare questa chiave di registro. In alternativa, è possibile utilizzare il modello amministrativo incluso nell'Enterprise Deployment Tool del client AppStream 2.0 per configurare il client tramite i Criteri di gruppo.

Note

Per eseguire questo script, è necessario essere collegati al computer applicabile con le autorizzazioni di Amministratore. È inoltre possibile eseguire lo script da remoto con l'account System (Sistema) all'avvio.

```
$registryPath="HKLM:\Software\Amazon\AppStream Client"  
New-Item -Path "HKLM:\Software\Amazon" -Name "AppStream Client" -Force
```

```
New-ItemProperty -Path $registryPath -Name "NativeAppModeDisabled" -Value "True" -  
PropertyType String -Force | Out-Null
```

Scegliere se disabilitare il reindirizzamento della stampante locale

Per impostazione predefinita, il client AppStream 2.0 consente agli utenti di reindirizzare i lavori di stampa dalle applicazioni di streaming a una stampante collegata al computer locale. Puoi disabilitare il reindirizzamento della stampante locale impostando il valore della chiave `PrinterRedirectionDisabled` del registro su `true`. È possibile creare questa chiave di registro HKLM quando si installa il AppStream client 2.0. Se il valore è impostato su `true`, il client non reindirizza i lavori di stampa dalle applicazioni di streaming degli utenti a una stampante collegata al computer locale.

Dopo aver installato il client AppStream 2.0, è possibile eseguire PowerShell lo script seguente per creare questa chiave di registro. In alternativa, è possibile utilizzare il modello amministrativo incluso nell'Enterprise Deployment Tool del client AppStream 2.0 per configurare il client tramite i Criteri di gruppo.

Note

Per eseguire questo script, è necessario essere collegati al computer applicabile con le autorizzazioni di Amministratore. È inoltre possibile eseguire lo script da remoto con l'account System (Sistema) all'avvio.

```
$registryPath="HKLM:\Software\Amazon\AppStream Client"  
New-Item -Path "HKLM:\Software\Amazon" -Name "AppStream Client" -Force  
  
New-ItemProperty -Path $registryPath -Name "PrinterRedirectionDisabled" -Value "True" -  
PropertyType String -Force | Out-Null
```

Scegliere se disabilitare il reindirizzamento delle smart card

Per impostazione predefinita, il reindirizzamento tramite smart card è abilitato per il client AppStream 2.0. Quando questa funzionalità è abilitata, gli utenti possono utilizzare lettori di smart card collegati ai computer locali e alle relative smart card durante le sessioni di streaming AppStream 2.0 senza reindirizzamento USB. Durante le sessioni di streaming AppStream 2.0, i lettori di smart card e le smart card degli utenti rimangono accessibili per l'uso con le applicazioni locali. Il client reindirizza le chiamate API delle smart card dalle applicazioni di streaming degli utenti alla smart

card locale. Puoi disabilitare il reindirizzamento delle smart card impostando il valore della chiave `SmartCardRedirectionDisabled` del registro su `true`. È possibile creare questa chiave di registro HKLM quando si installa il AppStream client 2.0.

Se il valore è impostato su `true`, gli utenti non possono utilizzare i lettori di smart card e le smart card durante una sessione di streaming AppStream 2.0 senza reindirizzamento USB. In questo caso, gli utenti non possono accedere alle proprie applicazioni di streaming utilizzando una smart card collegata al computer locale, a meno che il [dispositivo non sia qualificato](#). Dopo aver qualificato il dispositivo, gli utenti devono [condividerlo con AppStream la versione 2.0](#). Quando il reindirizzamento delle smart card è disabilitato, durante le sessioni di streaming AppStream 2.0 degli utenti, i lettori di smart card e le smart card non sono accessibili per l'uso con le applicazioni locali.

Dopo aver installato il client AppStream 2.0, è possibile eseguire PowerShell lo script seguente per creare questa chiave di registro. In alternativa, è possibile utilizzare il modello amministrativo incluso nell'Enterprise Deployment Tool del client AppStream 2.0 per configurare il client tramite i Criteri di gruppo.

Note

Per eseguire questo script, è necessario essere collegati al computer applicabile con le autorizzazioni di Amministratore. È inoltre possibile eseguire lo script da remoto con l'account System (Sistema) all'avvio.

```
$registryPath="HKLM:\Software\Amazon\AppStream Client"  
New-Item -Path "HKLM:\Software\Amazon" -Name "AppStream Client" -Force  
  
New-ItemProperty -Path $registryPath -Name "SmartCardRedirectionDisabled" -Value "True"  
-PropertyType String -Force | Out-Null
```

Configura impostazioni client AppStream 2.0 aggiuntive per i tuoi utenti

Il client AppStream 2.0 utilizza le chiavi di registro per configurare le seguenti impostazioni client aggiuntive:

- AppStream Accettazione del contratto di licenza con l'utente finale (EULA) per client 2.0
- AppStream Versione EULA del client 2.0 accettata
- Caricamenti automatici dei registri di diagnostica per il client 2.0 AppStream

- Aggiornamenti automatici per il driver USB utilizzato per passare i driver USB alla AppStream versione 2.0
- Abilitazione del rendering hardware nel client AppStream 2.0
- Impostazione di percorsi di cartelle personalizzati per il reindirizzamento del file system nel client AppStream 2.0

La tabella seguente riassume i valori di registro per le impostazioni client aggiuntive che è possibile utilizzare per personalizzare l'esperienza del client AppStream 2.0 per gli utenti.

 Note

Questi valori fanno distinzione tra maiuscole e minuscole.

Valore	Percorso Registro di sistema	Type	Descrizione	Dati
EULAAccepted	HKCU\Software\Amazon\Appstream Client	Stringa	Imposta questo valore su true per accettare l'EULA del client AppStream 2.0 per conto dei tuoi utenti.	true/false
AcceptedEULAVersion	HKCU\Software\Amazon\Appstream Client	Stringa	La versione di EULA che viene accettata. Se la versione corrente dell'EULA del client AppStream 2.0 è diversa	1.0

Valore	Percorso Registro di sistema	Type	Descrizione	Dati
			dalla versione dell'EULA accettata, agli utenti viene richiesto di accettare la versione corrente dell'EULA.	
Diagnosti cInfoColl ectionAllowed	HKCU\Soft ware\Amaz on\Appstr eam Client	Stringa	Impostate questo valore per consentire true alla AppStream versione 2.0 di inviare automaticamente i log di diagnostica dal client AppStream 2.0 alla versione 2.0 (). AppStream AWS	true/false

Valore	Percorso Registro di sistema	Type	Descrizione	Dati
USBDriverOptIn	HKCU\Software\Amazon\Appstream Client	Stringa	Impostate questo valore per consentire e true alla AppStream versione 2.0 di aggiornare automaticamente il driver USB utilizzato per passare i driver USB alla AppStream versione 2.0.	true/false
HardwareRenderingEnabled	HKCU\Software\Amazon\Appstream Client	Stringa	Imposta questo valore true per abilitare il rendering hardware nel client AppStream 2.0.	true/false

Valore	Percorso Registro di sistema	Type	Descrizione	Dati
FileRedirectionCustomDefaultFolders	HKCU\Software\Amazon\Appstream Client	Stringa	Impostare questo valore per includere almeno un percorso di cartella per il reindirizzamento del file system. Separare più percorsi di cartella utilizzando ' '. Per impostazione predefinita, vengono specificati i seguenti percorsi di cartella: %USERPROFILE%\Desktop %USERPROFILE%\Documents %USERPROFILE%\Downloads	<i>Percorso valido della cartella</i>

Dopo aver installato il client AppStream 2.0, è possibile eseguire lo PowerShell script seguente per creare queste chiavi di registro. Se non si desidera creare tutte le chiavi di registro, modificare lo script in base alle esigenze per creare solo le chiavi di registro desiderate. In alternativa, è possibile

utilizzare il modello amministrativo fornito nell'Enterprise Deployment Tool del client AppStream 2.0 per configurare il client tramite i Criteri di gruppo.

Note

È necessario impostare le seguenti voci per ogni utente.

```
$registryPath="HKCU:\Software\Amazon\AppStream Client"
New-Item -Path "HKCU:\Software\Amazon" -Name "AppStream Client" -Force
New-ItemProperty -Path $registryPath -Name "EULAAccepted" -Value "true" -PropertyType
String -Force | Out-Null
New-ItemProperty -Path $registryPath -Name "AcceptedEULAVersion" -Value "1.0" -
PropertyType String -Force | Out-Null
New-ItemProperty -Path $registryPath -Name "DiagnosticInfoCollectionAllowed" -Value
"true" -PropertyType String -Force | Out-Null
New-ItemProperty -Path $registryPath -Name "USBDriverOptIn" -Value "true" -PropertyType
String -Force | Out-Null
New-ItemProperty -Path $registryPath -Name "HardwareRenderingEnabled" -Value "true" -
PropertyType String -Force | Out-Null
New-ItemProperty -Path $registryPath -Name "FileRedirectionCustomDefaultFolders" -Value
"%USERPROFILE%\Desktop|%USERPROFILE%\Documents|%USERPROFILE%\Downloads" -PropertyType
String -Force | Out-Null
```

Utilizzo dei criteri di gruppo per personalizzare l'esperienza del client AppStream 2.0

È possibile utilizzare il modello amministrativo fornito nell'Enterprise Deployment Tool del client AppStream 2.0 per configurare il client tramite Group Policy. Per ulteriori informazioni su come caricare i modelli amministrativi nella console di gestione delle policy di gruppo, consultare [Consigli per la gestione dei file di modelli amministrativi \(adm\) di criteri di gruppo](#) nella documentazione di supporto Microsoft.

Aggiornare manualmente lo strumento di distribuzione Enterprise AppStream 2.0, il client e il driver USB

Per impostazione predefinita, il client AppStream 2.0 e il driver USB vengono aggiornati automaticamente quando viene rilasciata una nuova versione del client. Tuttavia, se si è utilizzato Enterprise Deployment Tool per installare il client AppStream 2.0 per gli utenti e si sono disattivati gli aggiornamenti automatici, è necessario aggiornare manualmente l'Enterprise Deployment Tool

AppStream 2.0, il client e il driver USB. A tale scopo, effettuate le seguenti operazioni per eseguire i PowerShell comandi richiesti sui computer degli utenti.

Note

Per eseguire questi comandi, occorre aver eseguito l'accesso al computer applicabile come Amministratore oppure è possibile eseguire lo script in remoto con l'account SYSTEM all'avvio.

1. Disinstalla silenziosamente l'Enterprise Deployment Tool AppStream 2.0:

```
Start-Process msixexec.exe -Wait -ArgumentList '/x  
AmazonAppStreamClientSetup_<existing_version>.msi /quiet'
```

2. Disinstalla silenziosamente il driver USB AppStream 2.0:

```
Start-Process -Wait AmazonAppStreamUsbDriverSetup_<existing_version>.exe -  
ArgumentList '/uninstall /quiet /norestart'
```

3. Disinstalla silenziosamente il client AppStream 2.0:

```
Start-Process "$env:LocalAppData\AppStreamClient\Update.exe" -ArgumentList '--  
uninstall'
```

Note

Questo processo rimuove anche le chiavi di registro utilizzate per configurare il client AppStream 2.0. Dopo aver reinstallato il client AppStream 2.0, è necessario ricreare queste chiavi.

4. Pulire la directory di installazione dell'applicazione:

```
Remove-Item -Path $env:LocalAppData\AppStreamClient -Recurse -Confirm:$false -  
Force
```

5. Riavviare il computer:

```
Restart-computer
```

6. Installa silenziosamente la versione più recente di Enterprise Deployment Tool AppStream 2.0:

```
Start-Process msiexec.exe -Wait -ArgumentList '/i  
AmazonAppStreamClientSetup_<new_version>.msi /quiet'
```

7. Installa silenziosamente la versione più recente del driver USB AppStream 2.0:

```
Start-Process AmazonAppStreamUsbDriverSetup_<new_version>.exe -Wait -ArgumentList  
'/quiet'
```

Qualificare i dispositivi USB affinché possano essere utilizzati con le applicazioni in streaming

Esistono due metodi per specificare quali dispositivi USB gli utenti possono reindirizzare alle loro istanze di streaming AppStream 2.0:

Note

Il reindirizzamento USB è attualmente supportato solo sulle istanze di streaming di Windows AppStream 2.0.

- Puoi creare le stringhe di filtro del dispositivo USB all'interno del file di configurazione salvato su un'immagine. Questo metodo può essere utilizzato solo con parchi istanze sempre attivi e on demand.
- È possibile specificare le stringhe di filtro dei dispositivi USB quando si crea la flotta, con la console di AWS gestione o con l'API. `CreateFleet` Per informazioni dettagliate su queste stringhe, consulta la sezione successiva. Questo metodo può essere utilizzato solo con parchi istanze elastici.

È possibile creare un file sull'immagine AppStream 2.0 che specifica quali dispositivi USB un utente può rendere disponibili per le proprie applicazioni di streaming. Per qualificare i dispositivi USB degli utenti in modo che possano essere utilizzati con le applicazioni in streaming, esegui questi passaggi.

Note

Per motivi di sicurezza, qualifica solo i dispositivi USB provenienti da origini affidabili approvate. La qualificazione di tutti i dispositivi o delle classi di dispositivi generici potrebbe consentire l'utilizzo di dispositivi non approvati con le applicazioni di streaming.

1. Se non l'hai già fatto, installa il client AppStream 2.0. Per informazioni, consulta [AppStream Installa e configura il client 2.0](#).
2. Collega il dispositivo USB desideri qualificare al computer.
3. Accedere a C:\Users\ < logged-in-user >\AppData\ Local\ AppStreamClient e fare doppio clic su dcvusblist.exe.
4. Nella finestra di dialogo DCV - USB devices (Dispositivi DCV – USB) viene visualizzato l'elenco dei dispositivi USB collegati al computer locale. La colonna Filter (Filtra) mostra la stringa di filtro per ogni dispositivo USB. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla voce elenco per un dispositivo USB che si desidera abilitare e scegliere Copy filter string (Copia stringa di filtro).
5. Sul desktop, scegliere il pulsante Start di Windows e cercare Notepad. Fare doppio clic su Notepad per aprire un nuovo file, copiare la stringa di filtro sul file e salvarlo. In seguito, sarà possibile utilizzare la stringa di filtro per qualificare il dispositivo USB.
6. Avviare un nuovo Image Builder. Per ulteriori informazioni, consulta [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#).
7. Dopo che il generatore di immagini è in esecuzione, effettuate le seguenti operazioni per creare un URL di streaming e connettervi al generatore di immagini utilizzando il AppStream client 2.0.
 - a. Con l'Image Builder selezionato nell'elenco, scegliere Actions (Azioni), Create streaming URL (Crea URL di streaming).
 - b. Nella finestra di dialogo Create streaming URL (Crea URL di streaming) scegliere Copy link (Copia collegamento) e copiare e incollare l'indirizzo Web in un file separato per un uso successivo. Si utilizzerà questo URL per riconnettersi all'Image Builder nella fase 12.
 - c. Scegliere Launch in Client (Avvia nel client).
 - d. Se viene visualizzata la finestra di dialogo Avvia applicazione che richiede di scegliere l'applicazione da utilizzare all'apertura del collegamento, scegli Amazon AppStream, Apri collegamento. Per evitare che questa finestra di dialogo venga visualizzata la prossima volta che di esegue questa fase per la connessione a un Image Builder, selezionare la casella

- di controllo Remember my choice for amazonappstream links (Ricorda la mia scelta per i collegamenti amazonappstream) .
- e. Se il client AppStream 2.0 mostra collegamenti al Contratto con il AWS cliente, ai Termini di AWS servizio e all' AWS Informativa sulla privacy e avvisi di terze parti, rivedi queste informazioni e quindi scegli Fine.
 - f. Se viene visualizzata la pagina di accesso client, il campo dell'indirizzo Web viene precompilato con l'URL di streaming. Scegli Connetti.
 - g. Se richiesto, accedere all'Image Builder come Amministratore.
8. Dopo aver effettuato la connessione all'Image Builder, se il dispositivo USB richiede di installare i driver prima dell'utilizzo, scaricare e installare i driver nell'Image Builder. Ad esempio, se si utilizza il mouse Connexion 3D, è necessario scaricare e installare i driver Connexion richiesti sull'Image Builder.
 9. Sul desktop dell'Image Builder, scegliere il pulsante Start di Windows e cercare Notepad. Fare clic con il pulsante destro del mouse su Notepad e scegliere Run as Administrator (Esegui come amministratore).
 10. Scegliere File, Open (Apri) e aprire il file seguente: C : \ProgramData\Amazon\Photon\DCV \usb_device_allowlist.txt. È anche possibile autorizzare un'intera categoria di dispositivi o tutti i dispositivi di un produttore specifico utilizzando le espressioni carattere jolly nel file usb_device_allowlist.txt.
 11. Copiare la stringa di filtro dal computer locale all'Image Builder. La stringa di filtro per uno specifico dispositivo USB è una stringa separata da virgole dei seguenti campi: Name, Base Class, Protocol, ID Vendor SubClass, ID Product, Support Autoshare e Skip Reset. Per informazioni dettagliate su queste stringhe, consulta [Utilizzare le stringhe di filtro per i dispositivi USB](#).
 12. Disconnettiti dal tuo generatore di immagini, riavvialo e riconnettiti utilizzando il client 2.0. AppStream A tale scopo, apri il client AppStream 2.0 e incolla l'URL di streaming creato nel passaggio 7 nel campo dell'indirizzo web di accesso del client, quindi scegli Connect.
 13. Nell'Image Builder, testare il dispositivo USB per confermare che funzioni come previsto.
 14. Prima che gli utenti possano utilizzare il dispositivo USB in una sessione AppStream 2.0, devono prima condividere il dispositivo con la sessione. Per le linee guida che puoi fornire agli utenti per aiutarli a svolgere questa attività, consulta [Dispositivi USB](#).
 15. Se il dispositivo USB funziona con l'Image Builder come previsto, creare un'immagine. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

16. Dopo aver finito di creare l'immagine, aggiorna la tua flotta AppStream 2.0 per utilizzare la nuova immagine.

Utilizzare le stringhe di filtro per i dispositivi USB

Questa sezione descrive le stringhe di filtro disponibili per i dispositivi USB idonei per le sessioni di streaming AppStream 2.0. Fornisce anche le indicazioni per utilizzare queste stringhe. Sono disponibili le seguenti stringhe di filtro:

- **Name**: per impostazione predefinita, il valore di questa stringa di filtro è il nome del dispositivo, ma puoi specificare un valore personalizzato.
- **Base Class,SubClass,Protocol**: il codice di classe USB per il dispositivo. Per ulteriori informazioni, consulta [Codici di classe definiti](#).
- **ID Vendor (VID)**: un identificatore univoco assegnato dall'organizzazione USB al produttore del dispositivo USB.
- **ID Product (PID)**: un identificatore univoco assegnato dal produttore al dispositivo USB.
- **Support Autoshare**— Consente al client AppStream 2.0 di condividere automaticamente il dispositivo all'avvio di una sessione di streaming. Impostare questo valore su 1 per consentire la condivisione automatica del dispositivo. Impostare questo valore su 0 per non consentire la condivisione automatica del dispositivo.
- **Skip Reset**— Per impostazione predefinita, quando un dispositivo USB viene condiviso dalla AppStream versione 2.0 con una sessione di streaming, il dispositivo viene ripristinato per garantire che funzioni correttamente. Tuttavia, alcuni dispositivi USB non funzionano correttamente durante la sessione di streaming se vengono reimpostati. Per evitare che questo problema si verifichi, imposta il valore di questa stringa di filtro in modo da indicare 1 al client AppStream 2.0 di non reimpostare il dispositivo mentre è condiviso con una sessione di streaming. Per assicurarsi che il dispositivo venga reimpostato mentre è condiviso con una sessione di streaming, impostare questo valore su 0. Quando si imposta un valore per **Skip Reset**, assicurarsi di impostare il valore **Support Autoshare** su 0 o 1.

La stringa di filtro copiata dal computer locale è specifica di un dispositivo USB. In alcuni casi, è possibile consentire un'intera classe di dispositivi invece di autorizzare ogni possibile dispositivo USB. Ad esempio, è possibile consentire agli utenti di utilizzare qualsiasi tipo di tablet di progettazione Wacom o utilizzare qualsiasi dispositivo di storage di massa USB. In tali scenari, è possibile fornire caratteri jolly per campi stringa di filtro specifici. Se non si conosce il VID e il PID per i dispositivi USB, è possibile cercare queste informazioni nel [database di ID USB](#).

Negli esempi seguenti viene illustrato come configurare le stringhe di filtro per la condivisione dei dispositivi USB durante le sessioni di streaming:

- Autorizza automaticamente tutti i dispositivi di archiviazione di massa all'avvio di una sessione di streaming: "Mass storage, 8, *, *, *, *, 1,0"
- Autorizza automaticamente tutti i dispositivi Wacom all'avvio di una sessione di streaming: "Wacom tablets, 3, *, *, 1386, *, 1,0"
- Autorizza tutti i dispositivi che forniscono un'interfaccia audio: "Audio, 1, *, *, *, *, 1,0"
- Autorizza il dispositivo X ma non reimpostarlo mentre è condiviso. Non condividere automaticamente il dispositivo all'avvio di una sessione di streaming: "X, Y, *, *, 1386, *, 0,1"

Configura un metodo di connessione per gli utenti del client AppStream 2.0

Dopo aver installato il client AppStream 2.0 sui computer locali degli utenti, questi possono utilizzare il client AppStream 2.0 per connettersi a una sessione di streaming. A seconda dei requisiti organizzativi, puoi fornire agli utenti client l'accesso alla AppStream versione 2.0 effettuando una delle seguenti operazioni: configurazione della federazione delle identità tramite SAML 2.0, utilizzo di un pool di utenti AppStream 2.0 o creazione di un URL di streaming.

Indice

- [SAML 2.0](#)
- [AppStream Pool di utenti 2.0](#)
- [URL di streaming](#)
- [Fasi successive](#)

SAML 2.0

Se utilizzi provider di identità esterni per federare gli utenti in uno stack AppStream 2.0, devi creare un valore di registro per configurare il client AppStream 2.0 con un URL precompilato ogni volta che il client viene avviato. L'URL deve utilizzare un certificato ritenuto affidabile dal dispositivo. Il certificato contiene un Subject Alternative Name (SAN) che include l'URL per il nome di dominio.

Per ulteriori informazioni, consultare:

- [Configurazione del linguaggio SAML](#)
- [Imposta il valore del registro StartUrl per gli utenti client AppStream 2.0](#)

AppStream Pool di utenti 2.0

Quando si crea un nuovo utente nel pool di utenti AppStream 2.0 o si assegna un utente del pool di utenti a uno stack AppStream 2.0, AppStream 2.0 invia e-mail agli utenti per conto dell'utente. Gli utenti immettono l'URL fornito nell'e-mail di benvenuto, immettono le proprie credenziali e quindi scelgono Connetti.

Per ulteriori informazioni, consulta [Pool di utenti di AppStream 2.0](#).

URL di streaming

Per creare un URL di streaming, utilizza uno dei seguenti metodi:

- AppStream Console 2.0
- L'azione [CreateStreamingdell'API URL](#)
- Il [create-streaming-url](#) AWS CLI comando

Per creare un URL di streaming utilizzando la console AppStream 2.0, completare i passaggi indicati nella procedura seguente.

Per creare un URL di streaming utilizzando la console AppStream 2.0

1. Apri la console AppStream 2.0 all'[indirizzo https://console.aws.amazon.com/appstream2](https://console.aws.amazon.com/appstream2).
2. Nel riquadro di navigazione, selezionare Fleets (Parchi istanze).
3. Nell'elenco dei parchi istanze, scegliere il parco istanze associato allo stack per il quale si desidera creare un URL di streaming. Verificare che lo stato del parco istanze sia Running (In esecuzione).
4. Nel riquadro di navigazione selezionare Stacks (Stack). Seleziona lo stack, quindi scegli Operazioni, Crea URL di streaming.
5. In ID utente, inserisci l'ID utente.
6. Per Scadenza URL scegli un'ora di scadenza che determina per quanto tempo è valido l'URL generato. Questo URL è valido per un massimo di sette giorni.
7. Scegli Ottieni URL.
8. Copia l'URL, salvalo in una posizione accessibile e forniscilo agli utenti.

Nella pagina di accesso del client AppStream 2.0, gli utenti inseriscono l'URL di streaming che hanno creato come indirizzo Web, quindi scelgono Connect.

Fasi successive

Dopo aver configurato un metodo di connessione client, puoi fornire agli utenti le seguenti step-by-step indicazioni per aiutarli a connettersi alla AppStream versione 2.0 e avviare una sessione di streaming: [Connessione ad AppStream 2.0](#).

Consenti agli utenti di condividere un dispositivo USB con una sessione di streaming AppStream 2.0

Prima che gli utenti condividano i propri dispositivi USB con una sessione AppStream 2.0, i dispositivi USB devono essere qualificati. Altrimenti, quando gli utenti avviano una sessione di streaming, il loro dispositivo USB non viene rilevato dalla AppStream versione 2.0 e non può essere condiviso con la sessione. Per ulteriori informazioni, consulta [Qualificare i dispositivi USB affinché possano essere utilizzati con le applicazioni in streaming](#).

Reindirizza una sessione di streaming dal browser Web al client AppStream 2.0

È possibile configurare AppStream 2.0 per reindirizzare una sessione di streaming da un browser Web al client AppStream 2.0. In questo modo, quando gli utenti accedono alla AppStream versione 2.0 e avviano una sessione di streaming nel browser Web, la sessione viene reindirizzata al client AppStream 2.0. A tale scopo, procedi nel modo seguente:

1. Utilizza l'azione `CreateStreamingURL` API AppStream 2.0 per generare un URL di streaming.
2. Aggiungi il seguente prefisso per il gestore client AppStream 2.0 personalizzato all'URL di streaming: **amazonappstream:**

Insieme, il prefisso e l'URL di streaming sono formattati come segue:

amazonappstream:*base64encoded(streamingURL)*

3. Quando gli utenti vengono reindirizzati all'URL di streaming, il browser rileva che il collegamento deve essere aperto dal client 2.0. AppStream
4. Agli utenti viene richiesto di scegliere se avviare la sessione di streaming utilizzando il AppStream client 2.0.
5. Dopo il prompt, si verifica uno dei seguenti eventi:
 - Se è installato il client AppStream 2.0, l'utente può scegliere di continuare la sessione di streaming utilizzando il client AppStream 2.0.
 - Se il client AppStream 2.0 non è installato, il comportamento del browser varia come segue:

- Chrome: non viene visualizzato alcun messaggio.
- Firefox: un messaggio indica che l'utente ha bisogno di una nuova app per aprire Amazon AppStream.
- Microsoft Edge: non viene visualizzato alcun messaggio.
- Internet Explorer: un messaggio notifica all'utente che il client AppStream 2.0 non è installato.

In questo caso, gli utenti possono selezionare il collegamento Download AppStream Client per scaricare il client. Gli utenti possono scaricare il client, installare e aggiornare il proprio browser per avviare la sessione di streaming utilizzando il client.

Abilita il reindirizzamento del file system per i tuoi utenti AppStream 2.0

AppStream Il reindirizzamento del file system 2.0 consente agli utenti che hanno installato il client AppStream 2.0 di accedere ai file sul proprio computer locale dall'interno della sessione di streaming. Quando si abilita il reindirizzamento del file system, è possibile specificare l'elenco di unità e cartelle locali a cui gli utenti possono scegliere di accedere. Quando gli utenti accedono alla AppStream versione 2.0 e iniziano una sessione di streaming, possono scegliere l'unità o la cartella a cui desiderano accedere dall'elenco. Quindi possono condividere l'unità o la cartella con la AppStream versione 2.0. L'unità o la cartella rimangono disponibili per l'accesso durante le sessioni di streaming. Gli utenti possono interrompere la condivisione delle unità o cartelle locali in qualsiasi momento.

Note

Il reindirizzamento del file system non è attualmente supportato per le istanze dei parchi istanze basate su Linux o per le istanze dei parchi istanze multi-sessione.

Prerequisiti per il reindirizzamento del file system

Per abilitare il reindirizzamento dei file AppStream 2.0:

- È necessario utilizzare un'immagine che utilizzi una versione dell'agente AppStream 2.0 rilasciata a partire dall'8 agosto 2019. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 dell'agente](#).
- Gli utenti devono avere installato la versione del client AppStream 2.0 1.0.480 o successiva. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note di rilascio del client 2.0](#).

- Il caricamento e il download dei file devono essere abilitati sullo stack a cui gli utenti accedono per le sessioni di streaming. Segui la procedura descritta di seguito.

Come abilitare il reindirizzamento del file system

Eseguire la procedura seguente per abilitare sia il caricamento che il download dei file sullo stack a cui gli utenti accedono per le sessioni di streaming.

1. [Aprire la console AppStream 2.0 all'indirizzo https://console.aws.amazon.com/appstream2](https://console.aws.amazon.com/appstream2).
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, selezionare Stacks (Stack).
3. Scegliere lo stack per il quale si desidera abilitare il reindirizzamento del file system.
4. Scegliere la scheda User Settings (Impostazioni utente), quindi espandere la sezione Clipboard, file transfer, and local print permissions (Appunti, trasferimento file e autorizzazioni di stampa locale).
5. Verifica che sia selezionato Carica e scarica per Trasferimento file. In caso contrario, scegli Modifica, quindi scegli Carica e scarica.
6. Scegli Aggiorna.

Rendere unità e cartelle predefinite disponibili per la condivisione

Per impostazione predefinita, quando si abilita l'indirizzamento dei file per gli utenti di uno stack, le seguenti unità e cartelle sono disponibili per tali utenti per la condivisione all'interno della sessione di streaming:

- Unità:
 - Tutti i dischi rigidi locali (unità fisiche, ad esempio unità C e unità D)
 - Tutte le unità virtuali (unità di rete e virtuali come le lettere di unità mappate, Google Drive e OneDrive)
 - Tutte le unità USB locali
- Cartelle:
 - %USERPROFILE%\Desktop
 - %USERPROFILE%\Documents
 - %USERPROFILE%\Downloads

Questi percorsi di unità e cartelle precompilano la finestra di dialogo Share your local drives and folders (Condividi le unità e le cartelle locali). Questa finestra di dialogo viene visualizzata quando gli utenti accedono alla AppStream versione 2.0, avviano una sessione di streaming e scelgono Impostazioni, Risorse locali e Unità e cartelle locali.

È possibile modificare o definire propri percorsi predefiniti di unità e cartelle modificando il registro. È inoltre possibile utilizzare il file modello amministrativo fornito nell'Enterprise Deployment Tool del client AppStream 2.0. Questo modello consente di configurare il client utilizzando la policy di gruppo. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Installa e configura il client 2.0](#).

Quando gli utenti accedono alle unità e cartelle locali condivise durante una sessione di streaming, i percorsi corrispondenti vengono visualizzati con barre rovesciate sostituite da caratteri di sottolineatura. Hanno inoltre un suffisso con il nome del computer locale e una lettera di unità. Ad esempio, per un utente con il nome utente janedoe e il nome computer ExampleCorp -123456, i percorsi predefiniti delle cartelle Desktop, Documents e Downloads sono i seguenti:

C_Users_janedoe_desktop (\\ -123456) (F:) ExampleCorp

C_Users_Janedoe_Documents (\\ ExampleCorp -123456) (G:)

C_Users_Janedoe_downloads (\\ ExampleCorp -123456) (H:)

Fornisci ai tuoi utenti 2.0 indicazioni su come utilizzare il reindirizzamento del file system AppStream

Per aiutare gli utenti a comprendere come utilizzare il reindirizzamento dei file durante le sessioni di streaming, puoi fornire le informazioni riportate in [Accesso ai file locali](#).

Abilita il reindirizzamento della stampante locale per gli utenti della versione AppStream 2.0

Con il reindirizzamento della stampante locale, gli utenti AppStream 2.0 possono reindirizzare i lavori di stampa dalla loro applicazione di streaming a una stampante collegata al computer locale, comprese le stampanti di rete mappate dagli utenti. Non è necessario installare un driver di stampa sull'istanza di streaming AppStream 2.0 per consentire agli utenti di stampare documenti durante le sessioni di streaming.

Note

L'abilitazione del reindirizzamento della stampante locale non è attualmente supportata per gli stack basati su Linux.

Prerequisiti per il reindirizzamento della stampante locale

Per garantire che gli utenti possano utilizzare il reindirizzamento della stampante locale, è necessario:

- Utilizza un'immagine che utilizzi una versione dell'agente AppStream 2.0 rilasciata a partire dal 30 luglio 2020. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 dell'agente](#).
- Assicurati che i tuoi utenti abbiano installato la versione del client AppStream 2.0 1.1.179 o successiva. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note di rilascio del client 2.0](#).
- Assicurati che il reindirizzamento della stampante sia abilitato nello stack a cui gli utenti accedono per le sessioni di streaming.

Come abilitare o disabilitare il reindirizzamento della stampante locale

Per impostazione predefinita, il reindirizzamento della stampante locale è abilitato quando viene installato il client AppStream 2.0. Tuttavia, se il reindirizzamento della stampante locale non è abilitato nello stack a cui gli utenti accedono per le sessioni di streaming, è possibile abilitarlo nella console AppStream 2.0 effettuando le seguenti operazioni.

Per abilitare il reindirizzamento della stampante locale utilizzando la console 2.0 AppStream

1. Aprire la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, selezionare Stacks (Stack).
3. Scegli lo stack per il quale desideri abilitare il reindirizzamento della stampante locale.
4. Scegli la scheda Impostazioni utente, quindi espandi la sezione Appunti, trasferimento file, stampa su dispositivo te locale e autorizzazioni di autenticazione.
5. Per Stampa su dispositivo locale, verifica che sia selezionata l'opzione Abilitata. In caso contrario, scegli Modifica, quindi scegli Abilitata.
6. Scegli Aggiorna.

In alternativa, è possibile abilitare il reindirizzamento della stampante locale utilizzando l'API AppStream 2.0, un AWS SDK o AWS Command Line Interface (AWS CLI).

Per disabilitare il reindirizzamento della stampante locale

Puoi disabilitare il reindirizzamento della stampante locale in uno dei seguenti modi:

- Durante l'installazione del client sui dispositivi gestiti. Per ulteriori informazioni, consulta [Scegliere se disabilitare il reindirizzamento della stampante locale](#).

- Utilizzando la console AppStream 2.0 per disabilitare questa opzione su uno stack AppStream 2.0.
- Utilizzando l'API AppStream 2.0, un AWS SDK o AWS Command Line Interface (AWS CLI) per disabilitare questa opzione su uno stack AppStream 2.0.

AppStream Note di rilascio del client 2.0

Il client AppStream 2.0 è un'applicazione nativa progettata per gli utenti che richiedono funzionalità aggiuntive durante le sessioni di streaming AppStream 2.0. La tabella seguente descrive gli ultimi aggiornamenti disponibili nelle versioni rilasciate del client AppStream 2.0.

Per ulteriori informazioni sul client, consultare [Fornire l'accesso tramite il client AppStream 2.0 per Windows](#).

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
1.1.1300	03-28-2024	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiunto il supporto per l'avvio del client AppStream 2.0 da sessioni di streaming avviate da IdP • È stato aggiunto il supporto per i nuovi endpoint regionali dello stato di inoltra • Aggiorna il browser Chromium integrato alla versione 121.3.70 • Include correzioni di bug e miglioramenti
1.1.1259	02-08-2024	<ul style="list-style-type: none"> • Include correzioni di bug e miglioramenti
1,1246	01-18-2024	<ul style="list-style-type: none"> • Include funzionalità di accessibilità migliorate • Include correzioni di bug e miglioramenti

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
		<ul style="list-style-type: none"> • Aggiorna il browser Chromium integrato alla versione 119.4.30
1.1.1228	11-01-2023	<ul style="list-style-type: none"> • Include correzioni di bug e miglioramenti • Aggiorna il browser Chromium integrato alla versione 114.1.120
11,1183	22-06-2023	<ul style="list-style-type: none"> • Include correzioni di bug e miglioramenti • Aggiorna il browser Chromium integrato alla versione 111.2.20
11,1159	05-09-2023	<ul style="list-style-type: none"> • Include correzioni di bug e miglioramenti
11,1130	02-09-2023	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiorna il browser Chromium integrato alla versione 108.4.130
11,1118	11-07-2022	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiorna il browser Chromium integrato alla versione 106.0.26
1,1,1099	10-13-2022	<ul style="list-style-type: none"> • Include correzioni di bug e miglioramenti

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
1,1,1066	08-17-2022	<ul style="list-style-type: none">• Aggiorna il browser Chromium integrato alla versione 102.0.9. Microsoft Visual C++ 2019 Redistributable deve essere installato come prerequisito.
1,1,1025	06-29-2022	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per lo streaming UDP. Per ulteriori informazioni, consulta Amazon AppStream 2.0 abilita lo streaming UDP per il client nativo di Windows.
1.1.421	05-19-2022	<ul style="list-style-type: none">• Include correzioni di bug
1,1,414	04-26-2022	<ul style="list-style-type: none">• Include correzioni di bug e miglioramenti
1,1,398	02-23-2022	<ul style="list-style-type: none">• Include correzioni di bug
1,1,394	02-08-2022	<ul style="list-style-type: none">• Aggiorna il browser Chromium integrato alla versione 97
1,1386	12-20-2021	<ul style="list-style-type: none">• Aggiorna il browser Chromium integrato alla versione 94.4• Include correzioni di bug

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
1,1360	11-15-2021	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per lo streaming di applicazioni Linux• Aggiunto il supporto per i parchi istanze elastici. Per ulteriori informazioni, consulta Amazon AppStream 2.0 lancia flotte elastiche.• Risolve un bug con la tastiera giapponese
1.1.333	09-08-2021	<ul style="list-style-type: none">• Correzioni di bug per il browser Chromium integrato
1,1,319	08-16-2021	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema con i tasti Blocco maiuscolo, Blocco numerico e Blocco scorrimento• Risolve un problema relativo all'esperienza di accesso al dominio
1,1304	08-02-2021	<ul style="list-style-type: none">• Aggiorna il browser Chromium integrato alla versione 91• Driver USB aggiornato per includere correzioni importanti

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
1,1,294	04-26-2021	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema con l'autenticazione SAML 2.0• Risolve un problema di stabilità del client con Windows 7• Risolve un problema relativo alla condivisione delle cartelle durante la connessione del client
1,1285	03-08-2021	<ul style="list-style-type: none">• Include correzioni che migliorano la compatibilità con il software antivirus

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
1,1257	12-28-2020	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunto il supporto per audio-video in tempo reale (AV)• Aggiunge il supporto per l'utilizzo di una smart card per Windows, l'accesso alle istanze di streaming unite ad Active Directory e l'autenticazione nella sessione per le applicazioni di streaming• Risolve un problema che causa la perdita di messa a fuoco dei fogli di Microsoft Excel durante le sessioni di streaming

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
1,1955	08-18-2020	<ul style="list-style-type: none">• Migliora l'esperienza di condivisione di unità e cartelle locali che appartengono a soluzioni di archiviazione persistenti basate su cloud, ad esempio OneDrive quando viene utilizzato il reindirizzamento dei file durante le sessioni di streaming• Aggiorna il browser Chromium integrato alla versione 81• Risolve gli errori di ricerca dei record <code>AS2TrustedDomain</code> DNS TXT per i domini specificati nell'elenco <code>AS2TrustedDomains</code>. Questi errori possono verificarsi con alcuni schemi URI. Per ulteriori informazioni, consultare Crea TrustedDomains il record TXT DNS AS2 per abilitare il tuo dominio per il AppStream client 2.0 senza modifiche al registro

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
		<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema intermittente che causa l'interruzione del funzionamento del client quando l'audio è abilitato

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
1.1.179	07-08-2020	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per il reindirizzamento della stampante locale• Risolve un problema relativo alle connessioni HTTP simultanee e che impedisce lo streaming con alcune impostazioni proxy• Risolve un problema che causa l'interruzione e la non riuscita del download di file di dimensioni superiori a pochi gigabyte• Risolve un problema che causa il fallimento o dei successivi tentativi di connessione alla AppStream versione 2.0 se gli utenti accedono e si connettono alla AppStream versione 2.0 tramite SAML, si disconnettono dalla sessione senza chiudere il client AppStream 2.0 e quindi provano ad avviare una nuova sessione di streaming 2.0 AppStream

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
1.1.160	28-aprile-2020	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema che impedisce l'apertura della pagina del catalogo delle applicazioni su un PC Windows in cui è installato .NET Framework versione 4.7.1 o precedente• Risolve un problema intermittente che causa il blocco del client quando gli utenti chiudono l'applicazione client

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
1.1.156	22-aprile-2020	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per la definizione dei sottodomini attendibili per le connessioni dell'utente in un record TXT DNS• Aggiunge il supporto per il caricamento dei log di diagnostica e minidump on demand• Aggiunge il supporto per la visualizzazione di branding personalizzato per gli utenti che eseguono lo streaming in modalità applicazione nativa

Note

Gli utenti che hanno installato questa versione del client AppStream 2.0 devono avere installato la versione 4.7.2 o successiva di .NET Framework sullo stesso PC. Per un elenco delle versioni di .NET

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
		Framework disponibili per il download, consulta la pagina relativa al download di .NET Framework .
1.1.137	03-08-2020	<ul style="list-style-type: none">• Ripristina gli aggiornamenti nella versione 1.1.136
1.1.136	05-03-2020	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per la definizione dei sottodomini attendibili per le connessioni dell'utente in un record TXT DNS
1.1.129	02-28-2020	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per la modalità di applicazione nativa• Migliora l'interfaccia utente per l'esperienza della stampante DCV• Risolve un problema relativo all'utilizzo di Surface Pro Pen con le applicazioni di streaming• Risolve un problema relativo al download di file con nomi di file con caratteri internazionali

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
1.0.525	12-12-2019	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema DPI che fa sì che il cursore del mouse punti alla posizione errata quando un utente fa clic su un'applicazione durante una sessione di streaming

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
1.0.511	16-10-2019	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per un massimo di 4 monitor con una risoluzione massima dello schermo di 2560x1600 pixel per monitor• Aggiunge il supporto per un massimo di 2 monitor con una risoluzione massima dello schermo di 4096x2160 pixel per monitor nei tipi di istanza Graphics Design e Graphics Pro• Aggiunge il supporto per connessioni utente senza interruzioni alle sessioni di streaming avviate con reindirizzamenti URI (Uniform Resource Identifier) personalizzati• Aggiunge il supporto per l'aggiunta di domini attendibili per gli URL di avvio

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
1.0.499	26-09-2019	<ul style="list-style-type: none">• Risolve un problema con il rendering dell'hardware lato client• Risolve un problema con il client che non funziona correttamente quando le cuffie Bluetooth sono connesse al computer locale
1.0.480	20-08-2019	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per il reindirizzamento del file system AppStream 2.0
1.0.467	07-29-2019	<ul style="list-style-type: none">• Include correzioni e miglioramenti per garantire la compatibilità con gli aggiornamenti apportati agli endpoint del portale 2.0 AppStream

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
1.0.407	16-05-2019	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per configurare la quantità di tempo in cui gli utenti possono essere inattivi prima di essere disconnessi dal loro sessione di streaming. Per ulteriori informazioni, consulta "Creazione di un parco istanze" in Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0.• Risolve un problema con la finestra "avviso sessione" che appare se una sessione SAML 2.0 è scaduta• Include correzioni di bug per la stampa di un documento su un server di stampa

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
1.0.375	07-03-2019	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunta del supporto per i touch screen su PC Windows• Aggiunta del supporto per la connessione automatica dei dispositivi USB all'avvio di una nuova sessione di streaming• Aggiunta del supporto per l'esecuzione di script di sessione• Aggiunge il supporto per la distribuzione di applicazioni virtualizzate utilizzando le API del AppStream framework applicativo dinamico 2.0

Versione del client	Data di rilascio	Modifiche
1.0.320	19-01-2019	<ul style="list-style-type: none">• Aggiunge il supporto per più monitor per le istanze Graphics Design• Aggiunge il supporto per i fattori di ridimensionamento della visualizzazione del client superiori al 100 per cento• Aggiunge il supporto per le impostazioni AppStream regionali 2.0• Aggiunge il supporto per il pool di utenti AppStream 2.0• Aggiunge il supporto per rispettare le impostazioni del proxy lato client
1.0.247	20-11-2018	Rilascio iniziale

Assegnazione di tag alle risorse di Amazon AppStream 2.0

AWS consente di assegnare i metadati alle risorse AWS sotto forma di tag. Puoi utilizzare questi tag per semplificare la gestione di sviluppatori di Image Builder, immagini, parchi istanze e stack AppStream 2.0 e organizzare i dati, inclusi i dati di fatturazione.

È possibile:

- Raggruppare le risorse logicamente in diversi modi (ad esempio, in base a scopo, proprietario o ambiente).

Questa funzione è utile quando si dispone di numerose risorse dello stesso tipo.

- Identificare velocemente una risorsa specifica in base ai tag a questa assegnati
- Identificare e controllare i costi di AWS

Ad esempio, puoi identificare e raggruppare i parchi istanze di AppStream 2.0 che si trovano in ambienti diversi (ad esempio, Sviluppo o Produzione) o che sono assegnati a diverse unità aziendali (ad esempio Risorse umane o Marketing). Puoi monitorare i costi associati ad AWS per questi parchi istanze in modo dettagliato. Per fare ciò, registrati per far sì che la fattura dell'account Amazon Web Services includa i valori di chiave di tag. Per ulteriori informazioni sulla configurazione di un report di allocazione dei costi mediante i tag, consulta [Report mensile di allocazione dei costi](#) nella Guida per l'utente di AWS Billing.

Indice

- [Nozioni di base sul tagging](#)
- [Limitazioni applicate ai tag](#)
- [Aggiunta di tag durante la creazione di risorse nella console AppStream 2.0](#)
- [Aggiunta, modifica ed eliminazione di tag per le risorse esistenti nella console AppStream 2.0](#)
- [Utilizzo dei tag tramite l'API AppStream 2.0, un AWS SDK o l'AWS CLI](#)

Nozioni di base sul tagging

I tag sono costituiti da una coppia chiave-valore, analogamente ad altri tag dei servizi AWS. Per applicare tag a una risorsa, si specifica una chiave e un valore per ciascun tag. Una chiave può

essere una categoria generale, ad esempio "progetto", "proprietario" o "ambiente", con specifici valori associati, ed è possibile condividere la stessa chiave e lo stesso valore tra più risorse.

Puoi assegnare tag a una risorsa AppStream 2.0 subito dopo la sua creazione o in un momento successivo. Se si elimina una risorsa, i tag vengono rimossi da quella risorsa per l'eliminazione. Tuttavia, altre risorse AppStream 2.0 e AWS con la stessa chiave tag non vengono influenzate.

Puoi modificare chiavi e valori di tag e rimuovere tag da una risorsa in qualsiasi momento. Puoi impostare il valore di un tag su una stringa vuota, ma non puoi impostare il nome di un tag su null. Se aggiungi un tag con la stessa chiave di un tag esistente a una risorsa specifica, il nuovo valore sovrascrive quello precedente. Se elimini una risorsa, verranno eliminati anche tutti i tag associati alla risorsa.

Note

Se prevedi di configurare un report di allocazione dei costi mensili per monitorare i costi AWS delle risorse AppStream 2.0, è necessario ricordare che i tag aggiunti alle risorse AppStream 2.0 esistenti vengono visualizzati nel report di allocazione dei costi il primo giorno del mese successivo per le risorse rinnovate in quel mese.

Limitazioni applicate ai tag

- Il numero massimo di tag per risorsa AppStream 2.0 è 50.
- La lunghezza massima delle chiavi è 128 caratteri Unicode in UTF-8.
- Il valore massimo è 256 caratteri Unicode in UTF-8.
- Per le chiavi e i valori dei tag viene fatta la distinzione tra maiuscole e minuscole.
- Non utilizzare il prefisso "aws:" nei nomi o nei valori dei tag in quanto è un sistema di tag riservato per l'utilizzo di AWS. Non puoi modificare né eliminare i nomi o i valori dei tag con tale prefisso. I tag con questo prefisso non vengono conteggiati per il limite del numero di tag per risorsa.
- In generale, i caratteri consentiti sono lettere, numeri e spazi rappresentabili in formato UTF-8, più i caratteri speciali + - = . _ : / @.
- Anche se puoi condividere la stessa chiave e lo stesso valore tra più risorse, non puoi disporre di chiavi duplicate nella stessa risorsa.
- Puoi aggiungere i tag delle risorse durante la creazione delle risorse. Puoi anche aggiungere, modificare ed eliminare i tag delle risorse che hai già creato.

Aggiunta di tag durante la creazione di risorse nella console AppStream 2.0

Quando crei una risorsa nella console AppStream 2.0, puoi aggiungere uno o più tag per gestire la risorsa. Per ulteriori informazioni, consulta i seguenti argomenti:

- Image builder - [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#), fase 4
- Immagini - [Fase 6: terminare la creazione dell'immagine](#), fase 1
- Parchi istanze - [Creazione di un parco istanze](#), fase 3
- Stack - [Creare uno stack](#), fase 2

Aggiunta, modifica ed eliminazione di tag per le risorse esistenti nella console AppStream 2.0

Puoi aggiungere, modificare ed eliminare i tag per le risorse esistenti utilizzando la console AppStream 2.0.

Aggiunta, modifica o eliminazione di tag per una risorsa AppStream 2.0 esistente

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Dalla barra di navigazione, selezionare la regione che contiene la risorsa per la quale si desidera aggiungere, modificare o eliminare i tag.
3. Nel riquadro di navigazione, selezionare il tipo di risorse. Il tipo di risorsa può essere un Image Builder, un'immagine, un parco istanze o uno stack.
4. Selezionare la risorsa dall'elenco di risorse.
5. Scegliere Tags (Tag), Add/Edit Tags (Aggiungi/modifica tag) e quindi eseguire una o più delle operazioni seguenti:
 - Per aggiungere un tag, scegli Aggiungi tag, quindi digita la chiave e il valore per ciascun tag.
 - Per la modifica di un tag, modificare la chiave e il valore per il tag in base alle esigenze.
 - Per eliminare un tag, scegli l'icona  o l'icona ELimina (X) per il tag.

6. Seleziona Salva.

Utilizzo dei tag tramite l'API AppStream 2.0, un AWS SDK o l'AWS CLI

Se stai utilizzando l'API AppStream 2.0, un AWS SDK oppure l'interfaccia della linea di comando AWS (AWS CLI), puoi utilizzare le seguenti operazioni AppStream 2.0 con il parametro `tags` per aggiungere i tag al momento della creazione di nuove risorse.

Note

È possibile utilizzare spazi in chiavi e valori di tag. Per indicare uno spazio quando utilizzi l'AWS CLI, utilizza `"\s"` (senza virgolette).

Attività	AWS CLI	Operazione API
Aggiungere uno o più tag per un nuovo parco istanze.	create-fleet	CreateFleet
Aggiungere uno o più tag per un nuovo sviluppatore di immagini	create-imagebuilder	CreateImageBuilder
Aggiungere uno o più tag per un nuovo stack	create-stack	CreateStack

Puoi utilizzare le seguenti operazioni AppStream 2.0 per aggiungere, modificare, eliminare o elencare i tag per le risorse esistenti:

Attività	AWS CLI	Operazione API
Aggiungere o sovrascrivere uno o più tag per una risorsa	tag-resource	TagResource

Attività	AWS CLI	Operazione API
Rimuovere uno o più tag per una risorsa	untag-resource	UntagResource
Elencare uno o più tag per una risorsa	list-tags-for-resource	ListTagsForResource

Quando utilizzi l'API AppStream 2.0, un AWS SDK o le operazioni dell'AWS CLI per aggiungere, modificare, rimuovere o elencare i tag per una risorsa AppStream 2.0 esistente, specifica la risorsa utilizzando il relativo nome della risorsa Amazon (ARN). Un ARN identifica in modo univoco una risorsa AWS e utilizza la seguente sintassi generale.

```
arn:aws:appstream:region:account:resourceType/resourceName
```

Regione

La regione AWS in cui è stata creata la risorsa (ad esempio, us-east-1).

account

L'ID dell'Account AWS senza trattini (ad esempio 123456789012).

resourceType

Il tipo di risorsa. Puoi assegnare tag ai seguenti tipi di risorse AppStream 2.0: `image-builder`, `image`, `fleet` e `stack`.

resourceName

Il nome della risorsa.

Ad esempio, puoi ottenere l'ARN per un parco istanze AppStream 2.0 utilizzando il comando dell'AWS CLI [describe-fleets](#). Copiare il seguente comando.

```
aws appstream describe-fleets
```

Per un ambiente che contiene un singolo parco istanze denominato `TestFleet`, l'ARN per questa risorsa viene visualizzato nell'output JSON simile al seguente.

```
"Arn": "arn:aws:appstream:us-east-1:123456789012:fleet/TestFleet"
```

Dopo aver ottenuto l'ARN per la risorsa, è possibile aggiungere due tag utilizzando il comando [tag-resource](#):

```
aws appstream tag-resource --resource arn:awsappstream:us-east-1:123456789012:fleet/
TestFleet --tags Environment=Test,Department=IT
```

Il primo tag, `Environment=Test`, indica che il parco istanze si trova in un ambiente di test. Il secondo tag `Department=IT`, indica che il parco istanze si trova nel reparto IT.

È possibile utilizzare il comando seguente per elencare i due tag aggiunti al parco istanze.

```
aws appstream list-tags-for-resource --resource arn:aws:appstream:us-
east-1:123456789012:fleet/TestFleet
```

Per questo esempio, l'output JSON viene visualizzato come segue:

```
{
  "Tags": {
    "Environment" : "Test",
    "Department" : "IT"
  }
}
```

Monitoraggio e creazione di report

Il monitoraggio e la creazione di report sono un modo importante di mantenere l'affidabilità, la disponibilità e le prestazioni delle istanze di streaming di Amazon AppStream 2.0 e di offrire agli utenti un'esperienza di streaming reattiva.

Indice

- [Monitoraggio delle risorse di Amazon AppStream 2.0](#)
- [Report sull'utilizzo di AppStream 2.0](#)
- [Registrazione delle chiamate API di AppStream 2.0 con AWS CloudTrail](#)

Per ulteriori informazioni, consulta gli argomenti seguenti:

- [Creazione di registrazioni personalizzate e avvisi CloudWatch in AppStream 2.0](#)
- [Guida introduttiva alla Dashboard AWS Health: stato dell'account](#)
- [Monitoraggio degli eventi AWS Health con EventBridge](#)

Monitoraggio delle risorse di Amazon AppStream 2.0

AppStream 2.0 pubblica metriche in Amazon CloudWatch per consentire un monitoraggio dettagliato e un'analisi approfondita. Queste statistiche vengono registrate per un lungo periodo di tempo per consentire l'accesso a informazioni storiche e ottenere un quadro più preciso sulle prestazioni dei parchi istanze. Per ulteriori informazioni, consulta la [Guida per l'utente di Amazon CloudWatch](#).

Indice

- [Visualizzazione dell'utilizzo dei parchi istanze mediante la console](#)
- [Visualizzazione delle metriche delle prestazioni delle istanze e delle sessioni tramite la console](#)
- [Metriche e dimensioni di AppStream 2.0](#)

Visualizzazione dell'utilizzo dei parchi istanze mediante la console

Puoi monitorare l'utilizzo della parco istanze Amazon AppStream 2.0 utilizzando la console AppStream 2.0 o la console CloudWatch.

Per visualizzare l'utilizzo dei parchi istanze nella console AppStream 2.0

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro a sinistra, scegliere Fleets (Parchi istanze).
3. Selezionare un parco istanze e scegliere la scheda Fleet Usage (Utilizzo parco istanze) corrispondente.
4. Per impostazione predefinita, il grafico visualizza i seguenti parametri:
 - ActualCapacity, InUseCapacity, DesiredCapacity, AvailableCapacity, PendingCapacity e CapacityUtilization per parchi istanze a sessione singola.
 - ActualUserSessionCapacity, ActiveUserSessionCapacity, AvailableUserSessionCapacity, DesiredUserSessionCapacity, PendingUserSessionCapacity e CapacityUtilization per parchi istanze multi-sessione.

Per visualizzare l'utilizzo dei parchi istanze nella console CloudWatch

1. Aprire la console CloudWatch all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/cloudwatch/>.
2. Nel riquadro sinistro, scegliere Metrics (Parametri).
3. Scegliere lo spazio dei nomi AppStream e quindi Fleet Metrics (Parametri parco istanze).
4. Selezionare i parametri da visualizzare nel grafico.

Visualizzazione delle metriche delle prestazioni delle istanze e delle sessioni tramite la console

Puoi monitorare le istanze del parco istanze di Amazon AppStream 2.0 e le prestazioni delle sessioni usando la console AppStream 2.0 o la console CloudWatch.

Le metriche relative alle prestazioni vengono raccolte a intervalli di 5 minuti. Dopo il provisioning di una nuova sessione, il primo punto dati della metrica verrà visualizzato dopo 5 minuti. I punti dati della metrica successivi saranno disponibili ogni 5 minuti.

Note

Le metriche delle prestazioni sono attualmente disponibili solo per parchi istanze multi-sessione

Per visualizzare le istanze e le sessioni nella console AppStream 2.0

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Nel riquadro a sinistra, scegliere Fleets (Parchi istanze).
3. Seleziona un parco istanze e scegli Visualizza dettagli e Visualizza sessioni.
4. Seleziona una sessione per visualizzare le metriche.
5. Per impostazione predefinita, il grafico visualizza i seguenti parametri:
 - Parametri dell'istanza
 - CpuUtilizationInstance
 - MemoryUtilizationInstance
 - PagingFileUtilizationInstance
 - DiskUtilizationInstance
 - Parametri sessione
 - CpuUtilizationSession
 - MemoryUtilizationSession

Per visualizzare le metriche delle prestazioni delle istanze e delle sessioni tramite la console CloudWatch

1. Aprire la console CloudWatch all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/cloudwatch/>.
2. Nel riquadro sinistro, scegliere Metrics (Parametri).
3. Scegli lo spazio dei nomi AppStream e quindi Parametri parco istanze o Parametri delle sessioni del parco istanze.
4. Selezionare i parametri da visualizzare nel grafico.

Metriche e dimensioni di AppStream 2.0

Amazon AppStream 2.0 invia le seguenti metriche e informazioni sulle dimensioni ad Amazon CloudWatch.

Tutte le seguenti metriche si applicano ai parchi istanze sempre attivi e on demand. Le uniche metriche che si applicano ai parchi istanze elastici sono `InUseCapacity` e `InsufficientCapacityError`.

AppStream 2.0 invia le metriche a CloudWatch una volta ogni minuto. Lo spazio dei nomi `AWS/AppStream` include le metriche descritte di seguito.

Metriche di utilizzo del parco istanze per parchi istanze a sessione singola

Metrica	Description
<code>ActualCapacity</code>	<p>Il numero totale di istanze disponibili per lo streaming o attualmente in streaming.</p> $\text{ActualCapacity} = \text{AvailableCapacity} + \text{InUseCapacity}$ <p>Unità: numero</p> <p>Statistiche valide: Average (Media), Minimum, Maximum</p>
<code>AvailableCapacity</code>	<p>Il numero di istanze inattive attualmente disponibili per le sessioni utente.</p> $\text{AvailableCapacity} = \text{ActualCapacity} - \text{InUseCapacity}$ <p>Unità: numero</p> <p>Statistiche valide: Average (Media), Minimum, Maximum</p>
<code>CapacityUtilization</code>	<p>La percentuale di istanze utilizzate in un parco istanze, mediante la seguente formula.</p> $\text{CapacityUtilization} = (\text{InUseCapacity} / \text{ActualCapacity}) * 100$

Metrica	Description
	<p>Il monitoraggio di questa metrica aiuta a prendere decisioni sull'aumento o sulla diminuzione del valore della capacità desiderata di un parco istanze.</p> <p>Unità: percentuale</p> <p>Statistiche valide: Average (Media), Minimum, Maximum</p>
<p>DesiredCapacity</p>	<p>Numero totale delle istanze del parco che sono in esecuzione o in sospeso. Ciò rappresenta il numero totale di sessioni in streaming simultanee che il parco istanze può supportare in uno stato costante.</p> <div data-bbox="472 716 1507 793" style="border: 1px solid #ccc; border-radius: 10px; padding: 10px; margin: 10px 0;"> $\text{DesiredCapacity} = \text{ActualCapacity} + \text{PendingCapacity}$ </div> <p>Unità: numero</p> <p>Statistiche valide: Average (Media), Minimum, Maximum</p>
<p>InUseCapacity</p>	<p>Il numero di istanze attualmente utilizzate per le sessioni di streaming. Un conteggio <code>InUseCapacity</code> rappresenta una sessione di streaming.</p> <p>Unità: numero</p> <p>Statistiche valide: Average (Media), Minimum, Maximum</p>
<p>PendingCapacity</p>	<p>Il numero di istanze di cui AppStream 2.0 sta effettuando il provisioning. Rappresenta il numero aggiuntivo di sessioni di streaming che il parco istanze può supportare dopo il completamento del provisioning. All'avvio del provisioning, in genere occorrono 10-20 minuti prima che un'istanza diventi disponibile per lo streaming.</p> <p>Unità: numero</p> <p>Statistiche valide: Average (Media), Minimum, Maximum</p>

Metrica	Description
RunningCapacity	<p>Il numero totale di istanze attualmente in esecuzione. Rappresenta il numero di sessioni di streaming simultanee che possono essere supportate dal parco istanze nello stato attuale.</p> <p>Questa metrica viene fornita solo per i parchi istanze sempre attivi e ha lo stesso valore della metrica ActualCapacity .</p> <p>Unità: numero</p> <p>Statistiche valide: Average (Media), Minimum, Maximum</p>
InsufficientCapacityError	<p>Numero di richieste di sessione respinte per mancanza di capacità.</p> <p>Puoi impostare gli allarmi in modo che utilizzino questa metrica per ricevere notifiche sugli utenti in attesa di sessioni di streaming.</p> <p>Unità: numero</p> <p>Statistiche valide: Average (Media), Minimum (Minimo), Maximum (Massimo), Sum (Somma)</p>

Metriche di utilizzo del parco istanze per parchi istanze multi-sessione

Metrica	Description
CapacityUtilization	<p>La percentuale di sessioni in un parco istanze che vengono utilizzate, mediante la seguente formula.</p> <div style="border: 1px solid #ccc; border-radius: 10px; padding: 10px; margin: 10px 0;"> $\text{UserSessionCapacityUtilization} = (\text{ActiveUserSessions} / \text{ActualUserSessionCapacity}) * 100$ </div> <p>Il monitoraggio di questa metrica aiuta a prendere decisioni sull'aumento o sulla diminuzione del valore della capacità desiderata di un parco istanze.</p> <p>Unità: percentuale</p>

Metrica	Description
ActualUserSessionCapacity	<p>Statistiche valide: Average (Media), Minimum, Maximum</p> <p>Il numero totale di slot di sessione disponibili per lo streaming o attualmente in streaming.</p> <div data-bbox="477 411 1503 529">$\text{ActualUserSessionCapacity} = \text{AvailableUserSessionCapacity} + \text{ActiveUserSessionCapacity}$</div> <p>Unità: numero</p> <p>Statistiche valide: Average (Media), Minimum, Maximum</p>
AvailableUserSessionCapacity	<p>Il numero di slot di sessione inattivi attualmente disponibili per le sessioni utente.</p> <div data-bbox="477 846 1503 963">$\text{AvailableUserSessionCapacity} = \text{ActualUserSessionCapacity} - \text{ActiveUserSessions}$</div> <p>Unità: numero</p> <p>Statistiche valide: Average (Media), Minimum, Maximum</p>
DesiredUserSessionCapacity	<p>Numero totale degli slot di sessione che sono in esecuzione o in sospenso. Ciò rappresenta il numero totale di sessioni in streaming simultanee che il parco istanze può supportare in uno stato costante.</p> <div data-bbox="477 1333 1503 1451">$\text{DesiredUserSessionCapacity} = \text{ActualUserSessionCapacity} + \text{PendingUserSessionCapacity}$</div> <p>Unità: numero</p> <p>Statistiche valide: Average (Media), Minimum, Maximum</p>

Metrica	Description
ActiveUserSessionCapacity	<p>Il numero di sessioni utente attualmente utilizzate per le sessioni di streaming.</p> <p>Unità: numero</p> <p>Statistiche valide: Average (Media), Minimum, Maximum</p>
PendingUserSessionCapacity	<p>Il numero di slot di sessione di cui AppStream 2.0 sta effettuando il provisioning. Rappresenta il numero aggiuntivo di sessioni di streaming che il parco istanze può supportare dopo il completamento del provisioning. All'avvio del provisioning, in genere occorrono 10-20 minuti prima che un'istanza diventi disponibile per lo streaming.</p> <p>Unità: numero</p> <p>Statistiche valide: Average (Media), Minimum, Maximum</p>
RunningUserSessionCapacity	<p>Il numero totale di slot di sessione attualmente disponibili per lo streaming o attualmente in streaming. Rappresenta il numero di sessioni di streaming simultanee che possono essere supportate dal parco istanze nello stato attuale.</p> <p>Questa metrica viene fornita solo per i parchi istanze sempre attivi e ha lo stesso valore della metrica ActualUserSessionCapacity .</p> <p>Unità: numero</p> <p>Statistiche valide: Average (Media), Minimum, Maximum</p>

Metriche delle prestazioni di istanze e sessioni per parchi istanze multi-sessione

Metrica	Description
CpuUtilizationInstance	<p>Percentuale delle unità di calcolo assegnate attualmente in uso nell'istanza.</p> <p>Unità: percentuale</p>

Metrica	Description
MemoryUtilizationInstance	La percentuale delle unità di memoria fisica allocate attualmente in uso nell'istanza. Unità: percentuale
PagingFileUtilizationInstance	La percentuale del file di paging attualmente in uso per estendere la capacità della memoria (RAM). Unità: percentuale
DiskUtilizationInstance	La percentuale delle unità disco attualmente in uso per eseguire programmi e attività nell'istanza. Unità: percentuale
CpuUtilizationSession	La percentuale delle unità di calcolo assegnate attualmente in uso nella sessione. Unità: percentuale
MemoryUtilizationSession	La percentuale delle unità di memoria fisica allocate attualmente in uso nella sessione. Unità: percentuale

Dimensioni delle metriche di Amazon AppStream 2.0

Per filtrare le metriche fornite da Amazon AppStream 2.0, usa le seguenti dimensioni.

Tipo di metrica	Dimensione	Description	Metriche
Parametri del parco istanze	Fleet	Nome del parco istanze.	Metriche della capacità del parco istanze

Tipo di metrica	Dimensione	Description	Metriche
Metriche delle istanze del parco istanze	Fleet Name	Nome del parco istanze.	Metriche delle prestazioni delle istanze del parco istanze
Metriche delle istanze del parco istanze	Instance Id	L'identificatore delle istanze.	Metriche delle prestazioni delle istanze del parco istanze
Metriche delle sessioni del parco istanze	Fleet Name	Nome del parco istanze.	Metriche relative alle prestazioni delle sessioni del parco istanze
Metriche delle sessioni del parco istanze	Instance Id	L'identificatore delle istanze.	Metriche relative alle prestazioni delle sessioni del parco istanze

Tipo di metrica	Dimensione	Description	Metriche
Metriche delle sessioni del parco istanze	Session Id	L'identificatore di sessione.	Metriche relative alle prestazioni delle sessioni del parco istanze

Report sull'utilizzo di AppStream 2.0

Puoi effettuare la sottoscrizione ai report sull'utilizzo di Amazon AppStream 2.0 per ricevere report dettagliati su come gli utenti utilizzano il servizio. Per ogni giorno in cui gli utenti avviano una o più sessioni di streaming nel tuo account AWS, nell'account Amazon Simple Storage Service (Amazon S3) vengono esportati due file .csv.

Note

Per abilitare i report sull'utilizzo di AppStream 2.0, è necessario utilizzare un'immagine che sfrutti una versione dell'agente AppStream 2.0 rilasciata a partire dal 7 maggio 2019.

Indice

- [Abilitazione dei report sull'utilizzo di AppStream 2.0](#)
- [Campi del report sull'utilizzo di AppStream 2.0](#)
- [Creazione di rapporti personalizzati e analisi dei dati di utilizzo di AppStream 2.0](#)

Abilitazione dei report sull'utilizzo di AppStream 2.0

Per ricevere i report sull'utilizzo, puoi abbonarti a essi mediante la console AppStream 2.0, la AWS Command Line Interface (AWS CLI) o l'operazione API `CreateUsageReportSubscription`. Devi abilitare i report sull'utilizzo separatamente per ogni regione AWS per cui desideri ricevere i dati di utilizzo.

Note

È possibile avviare o interrompere la tua iscrizione ai report di utilizzo in qualsiasi momento. Non vi è alcun costo per l'abbonamento ai report sull'utilizzo, ma ai report archiviati nel bucket S3 possono essere applicati i costi standard di Amazon S3. Per ulteriori informazioni, consulta [Prezzi di Amazon S3](#).

Per effettuare l'abbonamento ai report sull'utilizzo di per AppStream 2.0 utilizzando la console AppStream 2.0, esegui la procedura seguente.

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Scegli la regione AWS per cui desideri abilitare i report sull'utilizzo.
3. Nel riquadro di navigazione scegliere Reports (Report).
4. Seleziona Enabled (Abilitato), quindi Apply (Applica).

Se hai abilitato gli script di sessione sull'istanza e la registrazione di Amazon S3 per la configurazione degli script, AppStream 2.0 ha creato un bucket S3 per archiviare l'output dello script. Questo bucket è univoco per il tuo account e la tua regione. Quando abiliti la creazione di report sull'utilizzo in questo caso, AppStream 2.0 usa lo stesso bucket per archiviare i report sull'utilizzo. Se non hai già attivato gli script di sessione sull'istanza, quando abiliti i report sull'utilizzo, AppStream 2.0 crea un nuovo bucket S3 nella seguente posizione:

```
appstream-logs-region-code-account-id-without-hyphens-random-identifier
```

region-code

Il codice della regione AWS per la regione in cui è abilitata la creazione dei report sull'utilizzo.

account-id-without-hyphens

L'identificatore dell'account Amazon Web Services. L'ID casuale garantisce che non vi sia alcun conflitto con altri bucket in quella stessa regione. La prima parte del nome del bucket, `appstream-logs`, resta uguale in tutti gli account o le regioni.

Ad esempio, se abiliti la creazione di report sull'utilizzo nella regione Stati Uniti occidentali (Oregon) (us-west-2) sul numero account 123456789012, AppStream 2.0 crea un bucket Amazon S3 all'interno dell'account in quella regione, simile al nome indicato nell'esempio seguente:

```
appstream-logs-us-west-2-1234567890123-abcdefg
```

Solo un amministratore con autorizzazioni sufficienti può eliminare il bucket.

Report sulle sessioni di AppStream 2.0

Per ogni giorno in cui gli utenti avviano almeno una sessione di streaming nell'account Amazon Web Services, AppStream 2.0 esporta un report sulle sessioni sul bucket Amazon S3. Il report, denominato `daily-session-report-[YYYY]-[MM]-[DD].csv`, viene archiviato in una struttura a cartelle nidificata nell'account Amazon S3, utilizzando il percorso di cartella seguente:

```
[bucket_name]/sessions/schedule=DAILY/year=[YYYY]/month=[MM]/day=[DD]/
```

Questa struttura di nidificazione facilita il partizionamento se scegli di eseguire query sui report utilizzando Amazon Athena. Athena è un servizio serverless di query interattive, che è possibile utilizzare per analizzare i dati archiviati nel bucket S3 utilizzando SQL standard. Per ulteriori informazioni, consulta [Creazione di rapporti personalizzati e analisi dei dati di utilizzo di AppStream 2.0](#).

Ogni sessione utente viene descritta in un singolo record in un report di sessioni. I report di sessioni vengono generati ogni giorno in base all'ora UTC entro 24 ore dalla chiusura del giorno oggetto del report. Se una sessione copre più di un giorno, il record di sessione verrà visualizzato nel report di sessioni corrispondente al giorno in cui la sessione termina. Per ulteriori informazioni sui dati inclusi nei report di sessioni, consulta [Campi sessioni report](#).

Report sulle applicazioni AppStream 2.0

Per ogni giorno in cui gli utenti avviano almeno un'applicazione durante le sessioni di streaming, AppStream 2.0 esporta un report sulle applicazioni nel bucket Amazon S3. Il report, denominato `daily-app-report-[YYYY]-[MM]-[DD].csv`, viene archiviato in una struttura a cartelle nidificata nell'account Amazon S3, utilizzando il percorso di cartella seguente:

```
[bucket_name]/applications/schedule=DAILY/year=[YYYY]/month=[MM]/day=[DD]/
```

Questa struttura di nidificazione facilita il partizionamento se scegli di eseguire query sui report utilizzando Amazon Athena. Athena è un servizio serverless di query interattive, che è possibile utilizzare per analizzare i dati archiviati nel bucket S3 utilizzando SQL standard. Per ulteriori informazioni, consulta [Creazione di rapporti personalizzati e analisi dei dati di utilizzo di AppStream 2.0](#).

Ogni avvio di applicazione viene descritto in un singolo record in un report di applicazioni. Ad esempio, se un utente avvia cinque applicazioni separate durante una sessione, cinque record separati appaiono nel relativo report delle applicazioni corrispondenti. Un'applicazione viene registrata come avviata se si verifica uno qualsiasi dei seguenti eventi:

- L'applicazione viene avviata direttamente quando la sessione viene avviata, poiché l'ID dell'applicazione è incorporato nell'URL di streaming o nello stato del relay.
- Un utente sceglie l'applicazione dal catalogo dell'applicazione all'avvio una nuova sessione di streaming.
- Un utente sceglie l'applicazione dall'elenco dei cataloghi delle applicazioni durante una sessione di streaming.

Il report delle applicazioni non include le applicazioni avviate in altri modi. Ad esempio, se offri agli utenti l'accesso a Windows Explorer, PowerShell o al menu Start del desktop Windows e gli utenti utilizzano tali strumenti per avviare le applicazioni direttamente oppure se un altro programma o script avvia un'applicazione, i lanci dell'applicazione non sono inclusi nel report delle applicazioni.

I report delle applicazioni vengono generati in base all'ora UTC entro 24 ore dalla chiusura giornaliera, che è l'oggetto del report. Se una sessione copre più di un giorno, le applicazioni avviate durante la sessione vengono riflesse nel report delle applicazioni corrispondente al giorno in cui la sessione termina. Per ulteriori informazioni sui dati inclusi nei report delle applicazioni, consulta [Campi report applicazioni](#).

Campi del report sull'utilizzo di AppStream 2.0

Questo argomento contiene informazioni sui campi inclusi nel report sull'utilizzo di AppStream 2.0.

Indice

- [Campi sessioni report](#)
- [Campi report applicazioni](#)

Campi sessioni report

La tabella seguente descrive i campi inclusi nel report sulle sessioni di AppStream 2.0.

Nome campo	Description
<code>user_session_id</code>	L'identificativo (ID) univoco per la sessione.
<code>aws_account_id</code>	L'ID dell'account Amazon Web Services.
<code>region</code>	La Regione AWS.
<code>session_start_time</code>	La data e l'ora in cui la sessione è stata avviata. Deve essere specificata nel formato ISO 8601 e come UTC.
<code>session_end_time</code>	La data e l'ora in cui la sessione è terminata. Deve essere specificata nel formato ISO 8601 e come UTC.
<code>session_duration_in_seconds</code>	La durata della sessione in secondi.
<code>user_id</code>	L'ID univoco per l'utente all'interno del tipo di autenticazione.
<code>user_arn</code>	Un Amazon Resource Name (ARN) per l'utente.
<code>authentication_type</code>	Il metodo utilizzato per autenticare l'utente. Valori possibili: CUSTOM SAML USERPOOL
<code>authentication_type_user_id</code>	La sequenza di ID utente e tipo di autenticazione che identifica in modo univoco

Nome campo	Description
	l'utente per valutare le tariffe degli utenti. Per ulteriori informazioni, consulta Prezzi di Amazon AppStream 2.0 .
<code>fleet_name</code>	Nome del parco associato alla sessione.
<code>stack_name</code>	Il nome dello stack associato alla sessione.
<code>instance_type</code>	Il tipo di istanza AppStream 2.0 usato per la sessione. Per un elenco dei tipi di istanze, consulta Prezzi di AppStream 2.0 .
<code>eni_private_ip_address</code>	L'indirizzo IP dell'interfaccia di rete elastica utilizzata dall'istanza AppStream 2.0 per le comunicazioni di rete.
<code>connected_at_least_once</code>	Indica se l'utente si è connesso alla sessione almeno una volta. Valori possibili: <code>true</code> <code>false</code>
<code>client_ip_addresses</code>	Gli indirizzi IP associati con il dispositivo utente o i dispositivi utilizzati per connettersi alla sessione. Se l'utente si è connesso, e quindi disconnesso dalla sessione, più di una volta, fino agli ultimi 10 indirizzi IP distinti archiviati, separati da un punto e virgola.

Nome campo	Description
<code>google_drive_enabled</code>	<p>Indica se Google Drive è stata abilitata come un'opzione di storage persistente per la sessione. Per ulteriori informazioni, consulta Abilita e amministra Google Drive per i tuoi utenti 2.0 AppStream.</p> <p>Valori possibili: true false</p>
<code>one_drive_enabled</code>	<p>Indica se OneDrive è stata abilitata come un'opzione di storage persistente per la sessione. Per ulteriori informazioni, consulta Abilita e amministra Google Drive per i tuoi utenti 2.0 AppStream.</p> <p>Valori possibili: true false</p>
<code>home_folders_storage_location</code>	<p>Il bucket Amazon S3 utilizzato per i file archiviati tramite le home directory.</p>
<code>user_settings_clipboard_copy_from_local_device</code>	<p>Indica se l'utente è stato in grado di copiare i dati dal dispositivo locale alla sessione di streaming utilizzando gli appunti durante la sessione.</p> <p>Valori possibili: ENABLED DISABLED</p>

Nome campo	Description
<code>user_settings_clipboard_copy_to_local_device</code>	<p>Indica se l'utente è stato in grado di copiare i dati dalla sessione di streaming al dispositivo locale utilizzando gli appunti durante la sessione.</p> <p>Valori possibili: ENABLED DISABLED</p>
<code>user_settings_file_upload</code>	<p>Indica se l'utente è stato in grado di caricare file dal dispositivo locale alla sessione di streaming durante la sessione.</p> <p>Valori possibili: ENABLED DISABLED</p>
<code>user_settings_file_download</code>	<p>Indica se l'utente è stato in grado di scaricare file dalla sessione di streaming al dispositivo locale durante la sessione.</p> <p>Valori possibili: ENABLED DISABLED</p>
<code>user_settings_printing_to_local_device</code>	<p>Indica se l'utente è stato in grado di stampare file dalla sessione di streaming al dispositivo locale durante la sessione.</p> <p>Valori possibili: ENABLED DISABLED</p>

Nome campo	Description
<code>application_settings_enabled</code>	<p>Indica se la persistenza delle impostazioni delle applicazioni è stata abilitata per la sessione.</p> <p>Valori possibili: <code>true</code> <code>false</code></p>
<code>domain_joined</code>	<p>Indica se l'istanza di streaming di AppStream 2.0 è stata aggiunta a un dominio Active Directory all'avvio della sessione. Per ulteriori informazioni, consulta Utilizzo di Active Directory con AppStream 2.0.</p> <p>Valori possibili: <code>Y</code> <code>N</code></p>
<code>max_session_duration</code>	<p>Il numero massimo consentito di durata della sessione in secondi.</p>
<code>session_type</code>	<p>Il tipo di sessione.</p> <p>Valori possibili: <code>ALWAYS_ON</code> <code>ON_DEMAND</code></p>
<code>stream_view</code>	<p>La vista del flusso.</p> <p>Valori possibili: <code>APPLICATION</code> <code>DESKTOP</code></p>
<code>streaming_experience_settings_protocol</code>	<p>Il protocollo con cui la sessione ha terminato lo streaming.</p> <p>Valori possibili: <code>UDP</code> <code>TCP</code></p>

Nome campo	Description
<code>instance_id</code>	L'ID istanza associato alla sessione dell'utente.
<code>is_multisession</code>	Indica se la sessione appartiene a un parco istanze multi-sessione. Valori possibili: <code>true</code> <code>false</code>

Campi report applicazioni

La tabella seguente descrive i campi inclusi nel report sulle applicazioni di AppStream 2.0.

Nome campo	Description
<code>user_session_id</code>	L'identificativo (ID) univoco per la sessione.
<code>application_name</code>	Nome dell'applicazione, come specificato in Image Assistant. Questo valore viene fornito quando un utente avvia un'applicazione attraverso l'interfaccia AppStream 2.0.
<code>schedule</code>	La frequenza con cui vengono generati i report. Valore possibile: QUOTIDIAN O
<code>anno</code>	L'anno del report.
<code>mese</code>	Il mese del report.
<code>giorno</code>	Il giorno del report.

Creazione di rapporti personalizzati e analisi dei dati di utilizzo di AppStream 2.0

Amazon Athena è un servizio serverless di query interattive, che puoi utilizzare per analizzare i dati archiviati nel bucket S3 utilizzando le query SQL standard. Puoi utilizzare Athena per aggregare i report sull'utilizzo o generare altri tipi di report personalizzati.

Indice

- [Creazione di un crawler AWS Glue](#)
- [Creazione di un catalogo dati mediante il crawler AWS Glue](#)
- [Creazione ed esecuzione di query di Athena](#)
- [Utilizzo delle query di Athena](#)

Creazione di un crawler AWS Glue

AWS Glue è un servizio completamente gestito di estrazione, trasformazione e caricamento (ETL) dei dati, che consente di creare un database dai dati Amazon S3 e di eseguire query quel database utilizzando Athena. Questo database viene chiamato anche catalogo di dati AWS Glue. Un crawler AWS Glue può rilevare automaticamente lo schema dei dati di Amazon S3 e creare il database e le tabelle corrispondenti. AppStream 2.0 fornisce un modello AWS CloudFormation che è possibile utilizzare per creare le risorse AWS Glue necessarie.

Important

Il completamento dei passaggi nella procedura seguente crea un crawler AWS Glue. Questi passaggi, però, non avviano il crawler. Per avviare il crawler, è necessario seguire la procedura successiva. Per ulteriori informazioni sui crawler AWS Glue, consulta [Definizione di crawler](#).

Per creare un crawler AWS Glue

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.
2. Scegli la regione AWS per la quale è stata effettuato l'abbonamento ai report sull'utilizzo.
3. Nel riquadro di navigazione, scegliere Usage Reports (Report di utilizzo) e verificare che la registrazione dei report di utilizzo sia abilitata.

4. Nella scheda Report Details (Dettagli report), nel paragrafo accanto ad Analytics, selezionare il link al modello CloudFormation.

La selezione del link consente di aprire la console AWS CloudFormation, dove è possibile rivedere i parametri dello stack AWS CloudFormation specificato dal modello prima di eseguirlo. Quando viene eseguito, il modello crea un crawler AWS Glue e diverse query Athena di esempio.

5. Nella pagina Specify Details (Specifica dettagli), accanto a ScheduleExpression, mantenere il valore predefinito oppure specificare un valore di espressione cron diverso per la frequenza con cui si desidera eseguire il crawler. Non modificare nessun altro valore predefinito. Al termine, selezionare Next (Successivo).

Per impostazione predefinita, il crawler è programmato per l'esecuzione su base giornaliera, ma è possibile configurare il crawler per l'esecuzione settimanale, mensile o su un'altra frequenza. Per ulteriori informazioni sulla sintassi cron, consulta [Cron Expressions \(Espressioni cron\)](#).

6. Nella pagina Options (Opzioni), lascia i valori predefiniti e scegli Next (Avanti).
7. Nella pagina Esamina seleziona la casella di controllo "Accetto la possibilità che AWS CloudFormation crei risorse IAM con nomi personalizzati" quindi scegli Crea.

Devi disporre di autorizzazioni AWS Glue e AWS Identity and Access Management (IAM) sufficienti per creare ed eseguire lo stack AWS CloudFormation. Se non disponi delle autorizzazioni necessarie, contatta l'amministratore dell'account Amazon Web Services per eseguire queste fasi nel tuo account o per ottenere le autorizzazioni seguenti.

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Action": [
        "athena:CreateNamedQuery",
        "athena:BatchGetNamedQuery",
        "athena:GetNamedQuery",
        "athena:StartQueryExecution",
        "athena:GetQueryResults",
        "athena:GetQueryExecution",
        "athena:ListNamedQueries",
        "cloudformation:DescribeStacks",
        "cloudformation:GetStackPolicy",
        "cloudformation:DescribeStackEvents",
```

```

        "cloudformation:CreateStack",
        "cloudformation:GetTemplate",
        "cloudformation:ListChangeSets",
        "cloudformation:ListStackResources",
        "iam:GetRole",
        "iam:CreateRole",
        "iam:GetRolePolicy",
        "s3:GetBucketLocation",
        "s3:ListBucketMultipartUploads",
        "s3:ListBucket",
        "s3:ListMultipartUploadParts",
        "s3:PutObject",
        "s3:GetObject",
        "s3:AbortMultipartUpload"
    ],
    "Resource": [
        "arn:aws:iam::*:role/AppStreamUsageReports-AppStreamUsageReportGlueRole*",
        "arn:aws:cloudformation:*:*:stack/AppStreamUsageReports/*",
        "arn:aws:athena:*:*:workgroup/primary",
        "arn:aws:s3::aws-athena-query-results-*"
    ]
},
{
    "Effect": "Allow",
    "Action": [
        "iam:AttachRolePolicy",
        "iam:PutRolePolicy",
        "s3:GetObject",
        "s3:ListBucket"
    ],
    "Resource": [
        "arn:aws:s3::appstream-logs-*",
        "arn:aws:iam::*:role/AppStreamUsageReports-AppStreamUsageReportGlueRole*"
    ]
},
{
    "Effect": "Allow",
    "Action": [
        "iam:PassRole"
    ],
    "Resource": [

```

```

        "arn:aws:iam::*:role/AppStreamUsageReports-
AppStreamUsageReportGlueRole*"
    ],
    "Condition": {
        "StringEquals": {
            "iam:PassedToService": "glue.amazonaws.com"
        }
    }
},
{
    "Effect": "Allow",
    "Action": [
        "cloudformation:GetTemplateSummary",
        "glue:GetResourcePolicy",
        "glue:GetCrawlers",
        "glue:BatchGetCrawlers",
        "glue:GetClassifiers",
        "glue:CreateClassifier",
        "glue:ListCrawlers",
        "glue:GetTags",
        "glue:GetCrawlerMetrics",
        "glue:GetClassifier",
        "tag:GetResources"
    ],
    "Resource": "*"
},
{
    "Effect": "Allow",
    "Action": "athena:RunQuery",
    "Resource": "arn:aws:athena::*:workgroup/primary"
},
{
    "Effect": "Allow",
    "Action": [
        "glue:GetTables",
        "glue:GetPartitions",
        "glue:GetTable"
    ],
    "Resource": [
        "arn:aws:glue::*:table/appstream-usage/*",
        "arn:aws:glue::*:database/appstream-usage",
        "arn:aws:glue::*:catalog"
    ]
},

```

```

    {
      "Effect": "Allow",
      "Action": [
        "glue:GetDatabase",
        "glue:CreateDatabase",
        "glue:GetDatabases"
      ],
      "Resource": [
        "arn:aws:glue:*:*:database/appstream-usage",
        "arn:aws:glue:*:*:catalog"
      ]
    },
    {
      "Effect": "Allow",
      "Action": [
        "glue:GetCrawler",
        "glue:StartCrawler",
        "glue:CreateCrawler"
      ],
      "Resource": "arn:aws:glue:*:*:crawler/appstream-usage*"
    },
    {
      "Effect": "Allow",
      "Action": "glue:GetCatalogImportStatus",
      "Resource": "arn:aws:glue:*:*:catalog"
    }
  ]
}

```

Creazione di un catalogo dati mediante il crawler AWS Glue

Il crawler AWS Glue, quando viene eseguito, crea un catalogo dati e uno schema che vengono mappati alla struttura delle sessioni e ai report sulle applicazioni. Ogni volta che un nuovo report viene archiviato nel bucket Amazon S3, devi eseguire il crawler per aggiornare il catalogo dati AWS Glue con i dati del nuovo report.

Note

All'esecuzione del crawler AWS Glue possono essere applicati dei costi. Per ulteriori informazioni, consulta la sezione [Prezzi di AWS Glue](#).

1. Apri la console AWS Glue all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/glue/>.
2. Scegli la regione AWS per la quale è stata effettuato l'abbonamento ai report sull'utilizzo.
3. Selezionare la casella di controllo accanto al crawler denominato appstream-usage-sessions-crawler, quindi scegliere Run crawler (Esegui crawler). Ripetere questo passo per il crawler denominato appstream-usage-apps-crawler.

Questi passaggi consentono di eseguire i crawler e di pianificarli in modo che vengano eseguiti automaticamente secondo la pianificazione specificata nello stack AWS CloudFormation.

4. Al termine dell'esecuzione di entrambi i crawler, nel riquadro di navigazione, scegliere Database. Viene visualizzato un database denominato appstream-usage, che rappresenta il report di utilizzo. Questo database è un catalogo di dati AWS Glue che è stato creato al momento dell'esecuzione di appstream-usage-sessions-crawler e appstream-usage-apps-crawler .
5. Per visualizzare le tabelle nel database, scegliere appstream-usage, Tables (Tabelle). Vengono visualizzate due tabelle, applicazioni e sessioni che rappresentano rispettivamente i report di utilizzo delle applicazioni e delle sessioni. Selezionare una tabella per visualizzarne lo schema.

Ora puoi eseguire query su queste tabelle in Athena utilizzando SQL.

Creazione ed esecuzione di query di Athena

Per eseguire query sui report sull'utilizzo con Athena, esegui la procedura riportata di seguito.

Note

Le query eseguite con Athena potrebbero essere soggette a costi aggiuntivi. Per ulteriori informazioni, consulta [Prezzi di Amazon Athena](#).

1. Aprire la console Athena all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/athena/>.
2. In Database, scegliere appstream-usage.
3. Nel riquadro delle query, immettere una query SQL e scegliere Run query (Esegui query).

Utilizzo delle query di Athena

Questa sezione fornisce le query SQL che puoi eseguire in Athena per analizzare i dati dei report sull'utilizzo nel bucket Amazon S3.

Per creare un report consolidato di tutte le sessioni in un determinato mese, eseguire la seguente query:

```
SELECT *
FROM "appstream-usage"."sessions"
WHERE year='four-digit-year'
AND month='two-digit-month'
```

È inoltre possibile eseguire operazioni di unione tra le tabelle di applicazioni e di sessioni nella query. Ad esempio, per visualizzare i diversi utenti che hanno lanciato le singole applicazioni in un determinato mese, eseguire la seguente query:

```
SELECT DISTINCT apps.application_name, sessions.user_id
FROM "appstream-usage"."applications" apps
  INNER JOIN "appstream-usage"."sessions" sessions ON (apps.user_session_id =
  sessions.user_session_id AND sessions.year='four-digit-year' AND sessions.month='two-
  digit-month')
WHERE apps.year='four-digit-year'
  AND apps.month='two-digit-month'
ORDER BY 1, 2
```

I risultati delle query di Athena vengono archiviati come file.csv in un bucket Amazon S3 nell'account denominato `aws-athena-query-results-account-id-without-hyphens-region-code`. Per semplificare l'individuazione dei risultati delle query, selezionare Save as (Salva come) e fornire un nome per la query prima di eseguirla. Puoi anche scegliere l'icona di download nel riquadro Risultati di Athena per scaricare i risultati della query come file .csv.

Per migliorare le prestazioni e ridurre i costi, Athena usa il partizionamento per ridurre la quantità di dati scansionati nelle query. Per ulteriori informazioni, consulta la pagina relativa al [partizionamento di dati](#). I report sull'utilizzo sono partizionati nel bucket Amazon S3 per anno, mese e giorno. È possibile limitare le query a determinate partizioni di intervalli di date utilizzando i campi year, month e day come condizioni nella query. Ad esempio, la seguente query è in grado di acquisire solo i report delle sessioni per la settimana del 19 maggio 2019.

```
SELECT SUBSTRING(session_start_time, 1, 10) AS report_date,
  COUNT(DISTINCT user_session_id) AS num_sessions
FROM "appstream-usage"."sessions"
WHERE year='2019'
  AND month='05'
  AND day BETWEEN '19' and '25'
```

```
GROUP BY 1
ORDER BY 1
```

Al contrario, la query seguente produce risultati identici ma, poiché non è limitata a nessuna partizione, è in grado di acquisire tutti i report sulle sessioni archiviati nel bucket Amazon S3.

```
SELECT SUBSTRING(session_start_time, 1, 10) AS report_date,
       COUNT(DISTINCT user_session_id) AS num_sessions
FROM "appstream-usage"."sessions"
WHERE session_end_time BETWEEN '2019-05-19' AND '2019-05-26'
GROUP BY 1
ORDER BY 1
```

Se una sessione copre più di un giorno, i record di sessione e delle applicazioni appaiono rispettivamente, nei report delle sessioni e delle applicazioni corrispondenti al giorno in cui termina la sessione. Per questo motivo, se è necessario trovare record che riguardano tutte le sessioni attive durante un determinato intervallo di date, considerare di espandere il set della partizione in base alla durata massima della sessione che è stata configurata per i parchi istanza.

Ad esempio, per visualizzare tutte le sessioni attive per un determinato parco istanze durante un mese di calendario, dove il parco istanze aveva una durata massima di sessione pari a 100 ore, eseguire la seguente query per espandere di cinque giorni la propria partizione.

```
SELECT *
FROM "appstream-usage"."sessions"
WHERE fleet_name = 'fleet_name'
      AND session_start_time BETWEEN '2019-05-01' AND '2019-06-01'
      AND year='2019'
      AND (month='05' OR (month='06' AND day<='05'))
ORDER BY session_start_time
```

Il modello AWS CloudFormation che ha creato i crawler AWS Glue ha anche creato e salvato diverse query di esempio nell'account Athena che è puoi utilizzare per analizzare i dati sull'utilizzo. Queste query di esempio includono:

- Report di sessione mensili aggregati
- Lunghezza di sessione media per stack
- Numero di sessioni al giorno
- Ore totali di streaming per utente

Note

I costi di utilizzo on demand vengono arrotondati per eccesso all'ora successiva per ogni sessione.

- Utenti distinti per app

Per utilizzare una di queste query, eseguire la procedura seguente.

1. Aprire la console Athena all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/athena/>.
2. Scegliere Saved Queries (Query salvate). Dovrebbero essere visualizzate le cinque query sopra citate. Il nome di ogni query inizia con "AS2". Ad esempio, "AS2_users_per_app_curr_mo."
3. Per eseguire una query, scegliere il nome della query anziché l'opzione accanto al nome.
4. Il testo della query viene visualizzato nell'apposito riquadro. Scegli Esegui query.

Per visualizzare queste query in un modello AWS CloudFormation separato, consulta [athena-sample-queries-appstream-usage-data_template.yml](#) in AWSCode Sample Catalog (Catalogo esempi codici).

Registrazione delle chiamate API di AppStream 2.0 con AWS CloudTrail

Amazon AppStream 2.0 è integrato con AWS CloudTrail. CloudTrail è un servizio che fornisce un record delle operazioni eseguite da un utente, un ruolo o un servizio AWS in AppStream 2.0. CloudTrail acquisisce le chiamate API di AppStream 2.0. come eventi. Queste chiamate acquisite includono le chiamate dalla console in AppStream 2.0 e le chiamate di codice alle operazioni API di AppStream 2.0. Se viene creato un trail, puoi abilitare la distribuzione continua di eventi CloudTrail in un bucket Amazon S3, inclusi gli eventi per AppStream 2.0. Se non configuri un percorso, puoi comunque visualizzare gli eventi più recenti nella console di CloudTrail in Cronologia eventi. Puoi utilizzare le informazioni raccolte da CloudTrail per determinare i dettagli, ad esempio la richiesta di informazioni. Ad esempio, CloudTrail raccoglie le seguenti informazioni: la richiesta effettuata ad AppStream 2.0, l'indirizzo IP da cui è partita la richiesta, l'autore della richiesta e il momento in cui è stata effettuata.

Per ulteriori informazioni su CloudTrail, incluso come configurarlo e abilitarlo, consulta la [AWS CloudTrail Guida per l'utente](#).

Informazioni di AppStream 2.0 in CloudTrail

CloudTrail è abilitato sull'account AWS al momento della sua creazione. Quando si verifica un'attività evento supportata in AppStream 2.0, tale attività viene registrata in un evento CloudTrail insieme ad altri eventi di servizio di AWS in Cronologia eventi. È possibile visualizzare, cercare e scaricare gli eventi recenti nell'account AWS. Per ulteriori informazioni, consulta [Visualizzazione di eventi nella cronologia degli eventi di CloudTrail](#).

Per una registrazione continua degli eventi nell'account AWS, inclusi gli eventi per AppStream 2.0, crea un trail. Un percorso abilita la distribuzione da parte di CloudTrail dei file di log in un bucket Amazon S3. Per impostazione predefinita, quando si crea un trail nella console, il trail sarà valido in tutte le regioni AWS. Il trail registra gli eventi di tutte le Regioni nella partizione AWS e distribuisce i file di log nel bucket Amazon S3 specificato. Inoltre, è possibile configurare altri servizi AWS per analizzare con maggiore dettaglio e usare i dati evento raccolti nei log CloudTrail. Per ulteriori informazioni, consulta gli argomenti seguenti:

- [Panoramica della creazione di un percorso](#)
- [Servizi e integrazioni CloudTrail supportati](#)
- [Configurazione delle notifiche Amazon SNS per CloudTrail](#)
- [Ricezione di file di log CloudTrail da più regioni](#) e [Ricezione di file di log CloudTrail da più account](#)

AppStream 2.0 supporta la registrazione delle operazioni seguenti come eventi nei file di log CloudTrail:

- [AssociateFleet](#)
- [BatchAssociateUserStack](#)
- [BatchDisassociateUserStack](#)
- [CopyImage](#)
- [CreateDirectoryConfig](#)
- [CreateFleet](#)
- [CreateImageBuilder](#)
- [CreateImageBuilderStreamingURL](#)
- [CreateStack](#)
- [CreateStreamingURL](#)
- [DeleteDirectoryConfig](#)

- [DeleteFleet](#)
- [DeleteImage](#)
- [DeleteImageBuilder](#)
- [DeleteImagePermissions](#)
- [DeleteStack](#)
- [DescribeDirectoryConfigs](#)
- [DescribeFleets](#)
- [DescribeImageBuilders](#)
- [DescribeImagePermissions](#)
- [DescribeImages](#)
- [DescribeSessions](#)
- [DescribeStacks](#)
- [DescribeUserStackAssociations](#)
- [ExpireSession](#)
- [ListAssociatedFleets](#)
- [ListAssociatedStacks](#)
- [ListTagsForResource](#)
- [StartFleet](#)
- [StartImageBuilder](#)
- [StopFleet](#)
- [StopImageBuilder](#)
- [TagResource](#)
- [UntagResource](#)
- [UpdateDirectoryConfig](#)
- [UpdateFleet](#)
- [UpdateImagePermissions](#)
- [UpdateStack](#)

Ogni evento o voce di log contiene informazioni sull'utente che ha generato la richiesta. Le informazioni di identità consentono di determinare quanto segue:

- Se la richiesta è stata effettuata con le credenziali dell'utente IAM o root.
- Se la richiesta è stata effettuata con le credenziali di sicurezza temporanee per un ruolo o un utente federato.
- Se la richiesta è stata effettuata da un altro servizio AWS.

Per ulteriori informazioni, consulta [Elemento userIdentity di CloudTrail](#).

Esempio: voci dei file di log di AppStream 2.0

Un percorso è una configurazione che consente la distribuzione di eventi come i file di log in un bucket Amazon S3 specificato. I file di log di CloudTrail possono contenere una o più voci di log. Un evento rappresenta una singola richiesta da un'origine e include informazioni sull'operazione richiesta, sulla data e sull'ora dell'operazione, sui parametri richiesti e così via. I file di log CloudTrail non sono una traccia di pila ordinata delle chiamate API pubbliche e di conseguenza non devono apparire in base a un ordine specifico.

L'esempio seguente mostra una voce di log di CloudTrail che illustra l'evento AssociateFleet.

```
{
  "eventVersion": "1.05",
  "userIdentity": {
    "type": "AssumedRole",
    "principalId": "AIDACKCEVSQ6C2EXAMPLE:janeroe",
    "arn": "arn:aws:sts::123456789012:assumed-role/Admin/janeroe",
    "accountId": "123456789012",
    "accessKeyId": "AKIAIOSFODNN7EXAMPLE",
    "sessionContext": {
      "attributes": {
        "mfaAuthenticated": "false",
        "creationDate": "2019-03-12T06:41:50Z"
      },
      "sessionIssuer": {
        "type": "Role",
        "principalId": "AIDACKCEVSQ6C2EXAMPLE",
        "arn": "arn:aws:iam::123456789012:role/Admin",
        "accountId": "123456789012",
        "userName": "Admin"
      }
    }
  },
  "eventTime": "2019-03-12T06:58:09Z",
```

```

"eventSource": "appstream.amazonaws.com",
"eventName": "AssociateFleet",
"awsRegion": "us-east-1",
"sourceIPAddress": "198.51.100.15",
"userAgent": "Mozilla/5.0 (Macintosh; Intel Mac OS X 10_11_6) AppleWebKit/537.36
(KHTML, like Gecko) Chrome/72.0.3626.121 Safari/537.36",
"requestParameters": {
  "fleetName": "ExampleFleet1",
  "stackName": "ExampleStack1"
},
"responseElements": null,
"requestID": "3210a159-4494-11e9-8017-873084baf125",
"eventID": "a6fbde60-a55a-46fe-87d4-89ead558dfffd",
"eventType": "AwsApiCall",
"recipientAccountId": "123456789012"
}

```

L'esempio seguente mostra una voce di registro di CloudTrail che dimostra l'evento CreateImage ogni volta che viene creata un'immagine utilizzando l'Image Builder di AppStream 2.0.

```

{
  "eventVersion": "1.05",
  "userIdentity": {
    "arn": "arn:aws:appstream:us-east-1: 123456789012:image-builder/
ExampleImageBuilder",
    "accountId": "123456789012"
  },
  "eventTime": "2019-03-21T22:32:05Z",
  "eventSource": "appstream.amazonaws.com",
  "eventName": "CreateImage",
  "awsRegion": "us-east-1",
  "requestParameters": null,
  "responseElements": null,
  "eventID": "12b2d6e2-c9a9-402e-8886-2c388d3df610",
  "readOnly": false,
  "eventType": "AwsServiceEvent",
  "recipientAccountId": "123456789012",
  "serviceEventDetails": {
    "imageName": "ExampleImage1",
    "imagePlatform": "WINDOWS",
    "publicBaseImageReleasedDate": "Tue Jan 15 22:19:56 UTC 2019",
    "imageDisplayName": "Example Image 1",
    "imageBuilderSupported": "True",

```

```
"ImageCreatedTime": "Thu Mar 21 22:32:05 UTC 2019",  
"ImageDescription": "Example image for testing",  
"ImageState": "PENDING"  
}  
}
```

Sicurezza in Amazon AppStream 2.0

Per AWS, la sicurezza del cloud ha la massima priorità. In quanto cliente AWS, è possibile trarre vantaggio da un'architettura di data center e di rete progettata per soddisfare i requisiti delle organizzazioni più esigenti a livello di sicurezza.

La sicurezza è una responsabilità condivisa tra te e AWS. Il [modello di responsabilità condivisa](#) descrive questo modello come sicurezza del cloud e sicurezza nel cloud:

- La sicurezza del cloud: AWS è responsabile della protezione dell'infrastruttura che esegue i servizi AWS nel cloud AWS. AWS fornisce inoltre servizi che puoi utilizzare in sicurezza. Revisori di terze parti testano regolarmente e verificano l'efficacia della nostra sicurezza nell'ambito dei [Programmi di conformità AWS](#). Per informazioni sui programmi di conformità applicabili ad AppStream 2.0, consulta [Servizi AWS coperti dal programma di conformità](#).
- Sicurezza nel cloud: la tua responsabilità è determinata dal servizio AWS che utilizzi. Sei anche responsabile di altri fattori, tra cui la riservatezza dei dati, i tuoi requisiti aziendali e le leggi e le normative applicabili

Questa documentazione consente di comprendere come applicare il modello di responsabilità condivisa quando si utilizza AppStream 2.0. Illustra come configurare AppStream 2.0 per soddisfare i gli obiettivi di sicurezza e conformità. Scopri anche come utilizzare altri servizi AWS per monitorare e proteggere le risorse AppStream 2.0.

Indice

- [Protezione dei dati in Amazon AppStream 2.0](#)
- [Identity and Access Management per Amazon AppStream 2.0](#)
- [Registrazione e monitoraggio in Amazon AppStream 2.0](#)
- [Convalida della conformità per Amazon AppStream 2.0](#)
- [Resilienza in Amazon AppStream 2.0](#)
- [Sicurezza dell'infrastruttura in Amazon AppStream 2.0](#)
- [Gruppi di sicurezza in Amazon AppStream 2.0](#)
- [Gestione degli aggiornamenti in Amazon AppStream 2.0](#)
- [Prevenzione del problema "confused deputy" tra servizi di Amazon AppStream 2.0](#)

Protezione dei dati in Amazon AppStream 2.0

Il [modello di responsabilità condivisa](#) di AWS si applica alla protezione in Amazon AppStream 2.0. Come descritto in questo modello, AWS è responsabile della protezione dell'infrastruttura globale che esegue tutto l'Cloud AWS. L'utente è responsabile di mantenere il controllo sui contenuti ospitati su questa infrastruttura. Questi contenuti comprendono la configurazione della protezione e le attività di gestione per i Servizi AWS utilizzati. Per ulteriori informazioni sulla privacy dei dati, vedi le [Domande frequenti sulla privacy dei dati](#). Per informazioni sulla protezione dei dati in Europa, consulta il post del blog relativo al [Modello di responsabilità condivisa AWS e GDPR](#) nel Blog sulla sicurezza AWS.

Per garantire la protezione dei dati, suggeriamo di proteggere le credenziali Account AWS e di configurare i singoli utenti con AWS Identity and Access Management (IAM). In questo modo, a ogni utente verranno assegnate solo le autorizzazioni necessarie per svolgere il proprio lavoro. Ti suggeriamo, inoltre, di proteggere i dati nei seguenti modi:

- Utilizza l'autenticazione a più fattori (MFA) con ogni account.
- Utilizza SSL/TLS per comunicare con le risorse AWS. Consigliamo TLS 1.2.
- Configura la creazione di log delle attività di API e utenti con AWS CloudTrail.
- Utilizza le soluzioni di crittografia AWS, insieme a tutti i controlli di sicurezza predefiniti all'interno dei servizi AWS.
- Utilizza i servizi di sicurezza gestiti avanzati, ad esempio Amazon Macie, che aiutano a individuare e proteggere i dati personali archiviati in Amazon S3.
- Se si richiedono moduli crittografici convalidati FIPS 140-2 quando si accede ad AWS tramite una CLI o un'API, utilizzare un endpoint FIPS. Per ulteriori informazioni sugli endpoint FIPS disponibili, consulta il [Federal Information Processing Standard \(FIPS\) 140-2](#).

Ti suggeriamo vivamente di non inserire mai informazioni identificative sensibili, ad esempio i numeri di account dei clienti, in campi a formato libero, ad esempio un campo Nome. Questo include l'utilizzo di AppStream 2.0 o di altri servizi AWS mediante la console, l'API, la AWS CLI o gli AWS SDK. I dati inseriti nei tag o nei campi in formato libero utilizzati per i nomi possono essere utilizzati per i log di fatturazione o di diagnostica. Quando fornisci un URL a un server esterno, non includere informazioni sulle credenziali nell'URL per convalidare la tua richiesta a tale server.

Crittografia dei dati inattivi

Le istanze del parco istanze AppStream 2.0 sono per natura temporanee. Al termine della sessione di streaming di un utente, l'istanza sottostante e il relativo volume Amazon Elastic Block Store (Amazon

EBS) associato vengono terminati. Inoltre, AppStream 2.0 ricicla periodicamente le istanze inutilizzate per garantire che siano aggiornate.

Quando abiliti la [persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#) o le [home directory](#) per gli utenti, i dati generati dagli utenti e archiviati nei bucket Amazon Simple Storage Service (Amazon S3) vengono crittografati mentre sono inattivi. AWS Key Management Service è un servizio che combina hardware e software sicuri e altamente disponibili per fornire un sistema di gestione delle chiavi a misura di cloud. Amazon S3 utilizza [Chiavi CMK gestite da AWS](#) per crittografare i dati dell'oggetto Amazon S3.

Crittografia in transito

Nella tabella seguente vengono fornite informazioni sulla crittografia dei dati in transito. Ove applicabile, vengono elencati anche altri metodi per la protezione dei dati di AppStream 2.0.

Dati	Percorso di rete	Modalità di protezione
Asset Web Questo traffico include asset quali immagini e file JavaScript.	Tra utenti AppStream 2.0 e AppStream 2.0	Crittografia eseguita mediante TLS 1.2
Pixel e traffico di streaming correlato	Tra utenti AppStream 2.0 e AppStream 2.0	Crittografia eseguita mediante Advanced Encryption Standard a 256 bit (AES-256) Trasporto eseguito mediante TLS 1.2
Traffico API	Tra utenti AppStream 2.0 e AppStream 2.0	Crittografia eseguita mediante TLS 1.2 Le richieste di creazione di una connessione vengono firmate utilizzando SigV4

Dati	Percorso di rete	Modalità di protezione
<p>Impostazioni dell'applicazione e dati della home directory generati dagli utenti</p> <p>Applicabile quando la persistenza delle impostazioni dell'applicazione e le home directory sono abilitate.</p>	<p>Tra utenti AppStream 2.0 e Amazon S3</p>	<p>Crittografia eseguita mediante endpoint SSL Amazon S3</p>
<p>Traffico gestito da AppStream 2.0</p>	<p>Tra istanze di streaming AppStream 2.0 e:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Servizi di gestione di AppStream 2.0 • Servizi e risorse AWS nell'account Amazon Web Services • Servizi e risorse non AWS (come Google Drive e Microsoft OneDrive) 	<p>Crittografia eseguita mediante TLS 1.2</p> <p>Le richieste di creazione di una connessione vengono firmate utilizzando SigV4 dove applicabile</p>

Controlli amministratore

AppStream 2.0 fornisce controlli amministrativi che puoi usare per limitare i modi in cui gli utenti possono trasferire i dati tra il computer locale e un'istanza del parco istanze AppStream 2.0. Quando [crei o aggiorni uno stack AppStream 2.0](#), puoi possibile limitare o disabilitare quanto segue:

- Appunti, azioni Copia e Incolla
- Caricamento e download di file, incluso il reindirizzamento di cartelle e unità
- Stampa

Quando crei un'immagine AppStream 2.0, puoi specificare quali dispositivi USB sono disponibili per il reindirizzamento alle istanze del parco istanze AppStream 2.0 dal client AppStream 2.0 per Windows. I dispositivi USB specificati saranno disponibili per l'uso durante le sessioni di streaming AppStream

2.0 degli utenti. Per ulteriori informazioni, consulta [Qualificare i dispositivi USB affinché possano essere utilizzati con le applicazioni in streaming](#).

Accesso all'applicazione

Per impostazione predefinita, AppStream 2.0 consente alle applicazioni specificate nell'immagine di avviare altre applicazioni e file eseguibili sull'Image Builder e sull'istanza del parco istanze. Ciò garantisce che le applicazioni con dipendenze da altre applicazioni (ad esempio, un'applicazione che avvia il browser per accedere a un sito Web del prodotto) funzionino come previsto. Assicurarsi di configurare i controlli amministrativi, i gruppi di sicurezza e altri software di sicurezza per concedere agli utenti le autorizzazioni minime necessarie per accedere alle risorse e trasferire i dati tra i computer locali e le istanze del parco macchine.

È possibile utilizzare il software di controllo delle applicazioni, ad esempio [Microsoft AppLocker](#), e i criteri per controllare quali applicazioni e file possono essere eseguiti dagli utenti. Il software e le policy di controllo delle applicazioni consentono di controllare i file eseguibili, gli script, i file del programma di installazione di Windows, le librerie di collegamento dinamico e i pacchetti di applicazioni che gli utenti possono eseguire sugli Image Builder e le istanze del parco istanze AppStream 2.0.

Note

Il software dell'agente AppStream 2.0 si basa sul prompt dei comandi di Windows e su Windows Powershell per eseguire il provisioning delle istanze di streaming. Se si sceglie di impedire agli utenti di avviare il prompt dei comandi di Windows o Windows Powershell, i criteri non devono essere applicati a Windows NT AUTHORITY\SYSTEM o agli utenti del gruppo Amministratori.

Tipo di regola	Azione	Utente o gruppo di Windows	Nome/Percorso	Condition	Descrizione
Eseguibile	Consenso	NT AUTHORITY\SYSTEM	*	Path	Richiesto per il software dell'agente

Tipo di regola	Azione	Utente o gruppo di Windows	Nome/Percorso	Condition	Descrizione
					AppStream 2.0
Eseguibile	Consenso	BUILTIN\Administrators	*	Path	Richiesto per il software dell'agente AppStream 2.0
Eseguibile	Consenso	Tutti	%PROGRAMFILES%\nodejs*	Path	Richiesto per il software dell'agente AppStream 2.0
Eseguibile	Consenso	Tutti	%PROGRAMFILES%\NICE*	Path	Richiesto per il software dell'agente AppStream 2.0
Eseguibile	Consenso	Tutti	%PROGRAMFILES%\Amazon*	Path	Richiesto per il software dell'agente AppStream 2.0

Tipo di regola	Azione	Utente o gruppo di Windows	Nome/Percorso	Condition	Descrizione
Eseguibile	Consenso	Tutti	%PROGRAMFILES% \ <i>default-browser</i> > *	Path	Richiesto per il software dell'agente AppStream 2.0 quando vengono utilizzate soluzioni di archiviazione persistente, ad esempio Google Drive o Microsoft OneDrive for Business. Questa eccezione non è necessaria a quando vengono utilizzate le home directory di AppStream 2.0.

Identity and Access Management per Amazon AppStream 2.0

Le credenziali di sicurezza identificano l'utente per i servizi su AWS e garantiscono un uso illimitato delle risorse AWS, ad esempio le risorse AppStream 2.0. Puoi utilizzare le funzionalità di AppStream

2.0 e AWS Identity and Access Management (IAM) per consentire ad altri utenti, servizi e applicazioni di utilizzare le risorse AppStream 2.0 senza condividere le credenziali di sicurezza.

Puoi utilizzare IAM per controllare come gli altri utenti utilizzano le risorse nell'account Amazon Web Services. Puoi comunque utilizzare i gruppi di sicurezza per controllare l'accesso alle istanze AppStream 2.0. Puoi consentire l'uso completo o limitato delle risorse AppStream 2.0.

Indice

- [Accesso di rete all'istanza di streaming](#)
- [Utilizzo di policy gestite da AWS e dei ruoli collegati per gestire l'accesso degli amministratori alle risorse AppStream 2.0](#)
- [Utilizzo delle policy IAM per gestire l'accesso degli amministratori ad Application Auto Scaling](#)
- [Utilizzo delle policy IAM per la gestione dell'accesso amministratore al bucket Amazon S3 per le home directory e la persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#)
- [Utilizzo di un ruolo IAM per concedere autorizzazioni ad applicazioni e script in esecuzione su istanze di streaming di AppStream 2.0](#)

Accesso di rete all'istanza di streaming

Un gruppo di sicurezza funge da firewall stateful che controlla il traffico che è autorizzato a raggiungere le istanze di streaming. Quando avvii un'istanza di streaming AppStream 2.0, assegna a uno o più gruppi di sicurezza. Quindi, aggiungere regole a ogni gruppo di sicurezza che controllano il traffico per l'istanza. Puoi modificare le regole di un gruppo di sicurezza in qualsiasi momento. Le nuove regole vengono applicate automaticamente a tutte le istanze a cui è assegnato il gruppo di sicurezza.

Per ulteriori informazioni, consulta [Gruppi di sicurezza in Amazon AppStream 2.0](#).

Utilizzo di policy gestite da AWS e dei ruoli collegati per gestire l'accesso degli amministratori alle risorse AppStream 2.0

Per impostazione predefinita, gli utenti IAM non dispongono delle autorizzazioni richieste per creare o modificare risorse AppStream 2.0 o eseguire attività utilizzando l'API AppStream 2.0. Ciò significa che questi utenti non possono eseguire queste operazioni nella console AppStream 2.0 o utilizzando i comandi dell'AWS CLI di AppStream 2.0. Per consentire agli utenti IAM di creare o modificare risorse ed eseguire attività, collega una policy IAM agli utenti o ai gruppi IAM che richiedono tali autorizzazioni.

Quando colleghi una policy a un utente, un gruppo di utenti o un a un ruolo IAM, l'autorizzazione per eseguire attività specificate sulle risorse specificate viene concessa o rifiutata agli utenti.

Indice

- [Policy gestite da AWS necessarie per l'accesso alle risorse AppStream 2.0](#)
- [Ruoli richiesti per AppStream 2.0, il dimensionamento automatico delle applicazioni e Autorità privata per la gestione del certificato AWS](#)
- [Controllo per le policy e il ruolo di servizio AmazonAppStreamServiceAccess](#)
- [Verifica del ruolo di servizio e delle policy ApplicationAutoScalingForAmazonAppStreamAccess](#)
- [Verifica del ruolo e delle policy AWSServiceRoleForApplicationAutoScaling_AppStreamFleet collegati al servizio](#)
- [Controllo delle policy e del ruolo di servizio AmazonAppStreamPCAAccess](#)

Policy gestite da AWS necessarie per l'accesso alle risorse AppStream 2.0

Per fornire accesso amministrativo completo o di sola lettura ad AppStream 2.0 , è necessario collegare una delle seguenti policy gestite da AWS agli utenti o ai gruppi IAM che richiedono tali autorizzazioni. Una policy gestita da AWS è una policy autonoma che viene creata e amministrata da AWS. Per ulteriori informazioni, consulta [Policy gestite da AWS](#) nella Guida per l'utente di IAM.

AmazonAppStreamFullAccess

Questa policy gestita fornisce accesso amministrativo completo alle risorse AppStream 2.0. Per gestire le risorse AppStream 2.0 ed eseguire operazioni API tramite l'Interfaccia della linea di comando AWS (AWS CLI), l'AWS SDK o la Console di gestione AWS, devi disporre delle autorizzazioni definite in questa policy.

Se accedi alla console AppStream 2.0 come utente IAM, devi collegare questa policy all'Account AWS. Se accedi con la federazione della console, devi collegare questa policy al ruolo IAM utilizzato per la federazione.

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Action": [
        "appstream:"
      ],

```

```

    "Effect": "Allow",
    "Resource": ""
  },
  {
    "Action": [
      "application-autoscaling:DeleteScalingPolicy",
      "application-autoscaling:DescribeScalableTargets",
      "application-autoscaling:DescribeScalingPolicies",
      "application-autoscaling:PutScalingPolicy",
      "application-autoscaling:RegisterScalableTarget",
      "application-autoscaling:DescribeScheduledActions",
      "application-autoscaling:PutScheduledAction",
      "application-autoscaling>DeleteScheduledAction"
    ],
    "Effect": "Allow",
    "Resource": ""
  },
  {
    "Action": [
      "cloudwatch:DeleteAlarms",
      "cloudwatch:DescribeAlarms",
      "cloudwatch:GetMetricStatistics",
      "cloudwatch:PutMetricAlarm"
    ],
    "Effect": "Allow",
    "Resource": ""
  },
  {
    "Action": [
      "ec2:DescribeRouteTables",
      "ec2:DescribeSecurityGroups",
      "ec2:DescribeSubnets",
      "ec2:DescribeVpcs",
      "ec2:DescribeVpcEndpoints"
    ],
    "Effect": "Allow",
    "Resource": ""
  },
  {
    "Action": "iam:ListRoles",
    "Effect": "Allow",
    "Resource": ""
  },
  {

```

```

        "Action": "iam:PassRole",
        "Effect": "Allow",
        "Resource": "arn:aws:iam::role/service-role/
ApplicationAutoScalingForAmazonAppStreamAccess",
        "Condition": {
            "StringLike": {
                "iam:PassedToService": "application-autoscaling.amazonaws.com"
            }
        }
    },
    {
        "Action": "iam:CreateServiceLinkedRole",
        "Effect": "Allow",
        "Resource": "arn:aws:iam::role/aws-service-role/appstream.application-
autoscaling.amazonaws.com/AWSServiceRoleForApplicationAutoScaling_AppStreamFleet
(http://appstream.application-autoscaling.amazonaws.com/
AWSServiceRoleForApplicationAutoScaling_AppStreamFleet)",
        "Condition": {
            "StringLike": {
                "iam:AWSServiceName": "appstream.application-
autoscaling.amazonaws.com"
            }
        }
    }
]
}

```

AmazonAppStreamReadOnlyAccess

Questa policy gestita fornisce accesso in sola lettura alle risorse AppStream 2.0.

```

{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Action": [
        "appstream:Get*",
        "appstream:List*",
        "appstream:Describe*"
      ],
      "Effect": "Allow",
      "Resource": "*"
    }
  ]
}

```

```
}

```

La console AppStream 2.0 utilizza due operazioni aggiuntive che forniscono funzionalità non disponibili tramite l'AWS CLI o l'AWS SDK. Le policy `AmazonAppStreamFullAccess` e `AmazonAppStreamReadOnlyAccess` forniscono entrambe le autorizzazioni per queste operazioni.

Azione	Descrizione	Livello di accesso
<code>GetImageBuilders</code>	Se vengono forniti i nomi degli sviluppatori di immagini, concede l'autorizzazione per recuperare un elenco che descrive uno o più image builder. In caso contrario, sono descritti tutti gli sviluppatori di immagini nell'account	Lettura
<code>GetParametersForThemeAssetUpload</code>	Concede l'autorizzazione per caricare asset tema per il branding personalizzato. Per ulteriori informazioni, consulta Aggiungi il tuo branding personalizzato ad Amazon AppStream 2.0 .	Scrittura

AmazonAppStreamPCAAccess

Questa policy gestita fornisce l'accesso amministrativo completo alle risorse dell'autorità privata per la gestione del certificato AWS nell'account AWS per l'autenticazione basata su certificati.

```
{
  "Version": "2012-10-17",

```

```

    "Statement": [
      {
        "Effect": "Allow",
        "Action": [
          "acm-pca:IssueCertificate",
          "acm-pca:GetCertificate",
          "acm-pca:DescribeCertificateAuthority"
        ],
        "Resource": "arn:*:acm-pca:*:*:*",
        "Condition": {
          "StringLike": {
            "aws:ResourceTag/euc-private-ca": "*"
          }
        }
      }
    ]
  }
}

```

AmazonAppStreamServiceAccess

Questa policy gestita è la policy predefinita per il ruolo di servizio AppStream 2.0.

```

{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Action": [
        "ec2:DescribeVpcs",
        "ec2:DescribeSubnets",
        "ec2:DescribeAvailabilityZones",
        "ec2:CreateNetworkInterface",
        "ec2:DescribeNetworkInterfaces",
        "ec2>DeleteNetworkInterface",
        "ec2:DescribeSubnets",
        "ec2:AssociateAddress",
        "ec2:DisassociateAddress",
        "ec2:DescribeRouteTables",
        "ec2:DescribeSecurityGroups",
        "ec2:DescribeVpcEndpoints",
        "s3:ListAllMyBuckets",
        "ds:DescribeDirectories"
      ],
      "Resource": "*"
    }
  ]
}

```

```

    },
    {
      "Effect": "Allow",
      "Action": [
        "s3:CreateBucket",
        "s3:ListBucket",
        "s3:GetObject",
        "s3:PutObject",
        "s3:DeleteObject",
        "s3:GetObjectVersion",
        "s3:DeleteObjectVersion",
        "s3:GetBucketPolicy",
        "s3:PutBucketPolicy",
        "s3:PutEncryptionConfiguration"
      ],
      "Resource": [
        "arn:aws:s3:::appstream2-36fb080bb8-*",
        "arn:aws:s3:::appstream-app-settings-*",
        "arn:aws:s3:::appstream-logs-*"
      ]
    }
  ]
}

```

ApplicationAutoScalingForAmazonAppStreamAccess

Questa policy gestita consente la scalabilità automatica delle applicazioni per AppStream 2.0.

```

{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Action": [
        "appstream:UpdateFleet",
        "appstream:DescribeFleets"
      ],
      "Resource": [
        "*"
      ]
    },
    {
      "Effect": "Allow",
      "Action": [

```

```

        "cloudwatch:DescribeAlarms"
    ],
    "Resource": [
        "*"
    ]
}
]
}

```

AWSApplicationAutoscalingAppStreamFleetPolicy

Questa policy gestita concede le autorizzazioni per il dimensionamento automatico delle applicazioni per accedere ad AppStream 2.0 e a CloudWatch.

```

{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Action": [
        "appstream:UpdateFleet",
        "appstream:DescribeFleets",
        "cloudwatch:PutMetricAlarm",
        "cloudwatch:DescribeAlarms",
        "cloudwatch>DeleteAlarms"
      ],
      "Resource": [
        "*"
      ]
    }
  ]
}

```

AppStream 2.0 si aggiorna alle policy gestite da AWS

Visualizza i dettagli sugli aggiornamenti alle policy gestite da AWS per AppStream 2.0 da quando questo servizio ha iniziato a tenere traccia delle modifiche. Per gli avvisi automatici sulle modifiche apportate alla pagina, iscriviti al feed RSS alla pagina [Cronologia dei documenti](#).

Modifica	Descrizione	Data
AppStream 2.0 ha iniziato a tenere traccia delle modifiche	AppStream 2.0 ha iniziato a tenere traccia delle modifiche per le sue policy gestite da AWS	31 ottobre 2022

Ruoli richiesti per AppStream 2.0, il dimensionamento automatico delle applicazioni e Autorità privata per la gestione del certificato AWS

In AWS, i ruoli IAM vengono utilizzati per concedere autorizzazioni a un servizio AWS in modo che possa accedere alle risorse AWS. Le policy collegate al ruolo determinano le risorse AWS a cui il servizio può accedere e le operazioni che può eseguire. Per AppStream 2.0, oltre a definire le autorizzazioni nella policy `AmazonAppStreamFullAccess`, devi avere anche i seguenti ruoli presenti nell'account AWS.

Roles

- [AmazonAppStreamServiceAccess](#)
- [ApplicationAutoScalingForAmazonAppStreamAccess](#)
- [AWSServiceRoleForApplicationAutoScaling_AppStreamFleet](#)
- [AmazonAppStreamPCAAccess](#)

AmazonAppStreamServiceAccess

Questo ruolo è un ruolo di servizio che viene creato automaticamente quando inizi a usare AppStream 2.0 in una regione AWS. Per ulteriori informazioni sui ruoli di servizio, consulta [Creazione di un ruolo per delegare le autorizzazioni a un servizio AWS](#) nella Guida per l'utente di IAM.

Mentre vengono create le risorse AppStream 2.0, il servizio AppStream 2.0 effettua chiamate API ad altri servizi AWS per conto dell'utente assumendo questo ruolo. Per creare i parchi istanze, devi disporre di questo ruolo nell'account. Se il ruolo non è presente nell'account AWS e le policy IAM di autorizzazione e per le relazioni di attendibilità necessarie non sono collegate, non puoi creare parchi istanze AppStream 2.0.

Per ulteriori informazioni, consulta [Controllo per le policy e il ruolo di servizio AmazonAppStreamServiceAccess](#).

ApplicationAutoScalingForAmazonAppStreamAccess

Questo ruolo è un ruolo di servizio che viene creato automaticamente quando inizi a usare AppStream 2.0 in una regione AWS. Per ulteriori informazioni sui ruoli di servizio, consulta [Creazione di un ruolo per delegare le autorizzazioni a un servizio AWS](#) nella Guida per l'utente di IAM.

La scalabilità automatica è una funzionalità dei parchi istanze AppStream 2.0. Per configurare le policy di dimensionamento, devi disporre di questo ruolo di servizio nell'account AWS. Se il ruolo di servizio non è presente nell'account AWS e le policy IAM di autorizzazione e per le relazioni di attendibilità necessarie non sono collegate, non puoi dimensionare i parchi istanze AppStream 2.0.

Per ulteriori informazioni, consulta [Verifica del ruolo di servizio e delle policy ApplicationAutoScalingForAmazonAppStreamAccess](#).

AWSServiceRoleForApplicationAutoScaling_AppStreamFleet

Si tratta di un ruolo collegato al servizio che viene creato automaticamente per l'utente. Per ulteriori informazioni, consulta [Ruoli collegati ai servizi](#) nella Guida per l'utente di Application Auto Scaling.

Application Auto Scaling utilizza un ruolo collegato al servizio per eseguire il dimensionamento automatico per conto dell'utente. Un ruolo collegato ai servizi è un tipo univoco di ruolo IAM collegato direttamente a un servizio AWS. Questo ruolo include tutte le autorizzazioni necessarie al servizio per richiamare altri servizi AWS per conto dell'utente.

Per ulteriori informazioni, consulta [Verifica del ruolo e delle policy AWSServiceRoleForApplicationAutoScaling_AppStreamFleet collegati al servizio](#).

AmazonAppStreamPCAAccess

Questo ruolo è un ruolo di servizio che viene creato automaticamente quando inizi a usare AppStream 2.0 in una regione AWS. Per ulteriori informazioni sui ruoli di servizio, consulta [Creazione di un ruolo per delegare le autorizzazioni a un servizio AWS](#) nella Guida per l'utente di IAM.

L'autenticazione basata su certificati è una funzionalità dei parchi istanze AppStream 2.0 uniti ai domini di Microsoft Active Directory. Per abilitare e utilizzare l'autenticazione basata su certificati, devi avere questo ruolo di servizio nell'account AWS. Se il ruolo di servizio non è presente nell'account AWS e le policy di autorizzazione e per le relazioni di attendibilità necessarie non sono collegate, non abilitare o usare l'autenticazione basata su certificati.

Per ulteriori informazioni, consulta [the section called "Controllo delle policy e del ruolo di servizio AmazonAppStreamPCAAccess"](#).

Controllo per le policy e il ruolo di servizio AmazonAppStreamServiceAccess

Completa la procedura in questa sezione per controllare se il ruolo di servizio AmazonAppStreamServiceAccess è presente e ha le policy corrette collegate. Se il ruolo non è presente nell'account e deve essere creato, l'utente o un amministratore con le autorizzazioni necessarie deve eseguire la procedura per iniziare a utilizzare AppStream 2.0 nell'account Amazon Web Services.

Per controllare se il ruolo di servizio IAM AmazonAppStreamServiceAccess è presente

1. Apri la console IAM all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/iam/>.
2. Nel pannello di navigazione, seleziona Ruoli.
3. Nella casella di ricerca, digita amazonappstreamservice per limitare l'elenco dei ruoli da selezionare, quindi scegli AmazonAppStreamServiceAccess. Se questo ruolo è elencato, selezionalo per visualizzare la pagina Summary (Riepilogo) del ruolo.
4. Nella scheda Permissions (Autorizzazioni), verifica che la policy di autorizzazione AmazonAppStreamServiceAccess sia collegata.
5. Tornare alla pagina Summary (Riepilogo) del ruolo.
6. Nella scheda Trust relationships (Relazioni di trust), scegli Show policy document (Visualizza documento di policy), quindi verifica che la policy per le relazioni di trust AmazonAppStreamServiceAccess sia collegata e abbia il formato corretto. In questo caso, la relazione di attendibilità è configurata correttamente. Scegli Annulla e chiudi la console IAM.

Policy per le relazioni di trust AmazonAppStreamServiceAccess

La policy delle relazioni di attendibilità AmazonAppStreamServiceAccess deve includere il servizio AppStream 2.0 come principale. Un principale è un'entità in AWS che può eseguire operazioni e accedere alle risorse. Questa policy deve includere anche l'operazione `sts:AssumeRole`. Questa configurazione di policy definisce AppStream 2.0 come entità attendibile.

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": "appstream.amazonaws.com"
      }
    }
  ]
}
```

```
    },  
    "Action": "sts:AssumeRole"  
  }  
]  
}
```

Verifica del ruolo di servizio e delle policy

ApplicationAutoScalingForAmazonAppStreamAccess

Completa la procedura in questa sezione per controllare se il ruolo di servizio ApplicationAutoScalingForAmazonAppStreamAccess è presente e ha le policy corrette collegate. Se il ruolo non è presente nell'account e deve essere creato, l'utente o un amministratore con le autorizzazioni necessarie deve eseguire la procedura per iniziare a utilizzare AppStream 2.0 nell'account Amazon Web Services.

Per verificare se il ruolo di servizio ApplicationAutoScalingForAmazonAppStreamAccess IAM è presente

1. Apri la console IAM all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/iam/>.
2. Nel pannello di navigazione, seleziona Ruoli.
3. Nella casella di ricerca, digita applicationautoscaling per limitare l'elenco dei ruoli da selezionare, quindi scegli ApplicationAutoScalingForAmazonAppStreamAccess. Se questo ruolo è elencato, selezionalo per visualizzare la pagina Summary (Riepilogo) del ruolo.
4. Nella scheda Autorizzazioni, verifica che la policy di autorizzazione ApplicationAutoScalingForAmazonAppStreamAccess sia collegata.
5. Tornare alla pagina Summary (Riepilogo) del ruolo.
6. Nella scheda Relazioni di attendibilità, scegli Visualizza documento di policy, quindi verifica che la policy delle relazioni di attendibilità ApplicationAutoScalingForAmazonAppStreamAccess sia collegata e abbia il formato corretto. In questo caso, la relazione di attendibilità è configurata correttamente. Scegli Annulla e chiudi la console IAM.

Policy delle relazioni di attendibilità ApplicationAutoScalingForAmazonAppStreamAccess

La policy delle relazioni di attendibilità ApplicationAutoScalingForAmazonAppStreamAccess deve includere il servizio Application Auto Scaling come principale. Questa policy deve includere anche l'operazione `sts:AssumeRole`. La seguente configurazione di policy definisce Application Auto Scaling come entità attendibile.

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": "application-autoscaling.amazonaws.com"
      },
      "Action": "sts:AssumeRole"
    }
  ]
}
```

Verifica del ruolo e delle policy

AWSServiceRoleForApplicationAutoScaling_AppStreamFleet collegati al servizio

Completa la procedura in questa sezione per controllare se il ruolo collegato al servizio **AWSServiceRoleForApplicationAutoScaling_AppStreamFleet** è presente e dispone delle policy collegate corrette. Se il ruolo non è presente nell'account e deve essere creato, l'utente o un amministratore con le autorizzazioni necessarie deve eseguire la procedura per iniziare a utilizzare AppStream 2.0 nell'account Amazon Web Services.

Per verificare se il ruolo IAM

AWSServiceRoleForApplicationAutoScaling_AppStreamFleet collegato al servizio è presente

1. Apri la console IAM all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/iam/>.
2. Nel pannello di navigazione, seleziona Ruoli.
3. Nella casella di ricerca, digita `applicationautoscaling` per limitare l'elenco dei ruoli da selezionare, quindi scegli **AWSServiceRoleForApplicationAutoScaling_AppStreamFleet**. Se questo ruolo è elencato, selezionalo per visualizzare la pagina Summary (Riepilogo) del ruolo.
4. Nella scheda Autorizzazioni, verifica che sia collegata la policy di autorizzazione **AWSApplicationAutoscalingAppStreamFleetPolicy**.
5. Tornare alla pagina di riepilogo Role (Ruolo).
6. Nella scheda Relazioni di attendibilità, scegli Visualizza documento di policy, quindi verifica che la policy delle relazioni di attendibilità

`AWSServiceRoleForApplicationAutoScaling_AppStreamFleet` sia collegata e abbia il formato corretto. In questo caso, la relazione di attendibilità è configurata correttamente. Scegli **Annulla** e chiudi la console IAM.

Policy per le relazioni di trust `AWSServiceRoleForApplicationAutoScaling_AppStreamFleet`

La policy delle relazioni di attendibilità

`AWSServiceRoleForApplicationAutoScaling_AppStreamFleet` deve includere `appstream.application-autoscaling.amazonaws.com` come principale. Questa policy deve includere anche l'operazione `sts:AssumeRole`. La seguente configurazione di policy definisce `appstream.application-autoscaling.amazonaws.com` come entità attendibile.

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": "appstream.application-autoscaling.amazonaws.com"
      },
      "Action": "sts:AssumeRole"
    }
  ]
}
```

Controllo delle policy e del ruolo di servizio `AmazonAppStreamPCAAccess`

Completa la procedura in questa sezione per controllare se il ruolo di servizio `AmazonAppStreamPCAAccess` è presente e ha le policy corrette collegate. Se il ruolo non è presente nell'account e deve essere creato, l'utente o un amministratore con le autorizzazioni necessarie deve eseguire la procedura per iniziare a utilizzare AppStream 2.0 nell'account Amazon Web Services.

Per controllare se è presente il ruolo IAM di servizio `AmazonAppStreamPCAAccess`

1. Apri la console IAM all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/iam/>.
2. Nel pannello di navigazione, seleziona **Ruoli**.
3. Nella casella di ricerca, digita `appstreampca` per limitare l'elenco dei ruoli da selezionare, quindi scegli `AmazonAppStreamPCAAccess`. Se questo ruolo è elencato, selezionalo per visualizzare la pagina **Summary** (Riepilogo) del ruolo.

4. Nella scheda Autorizzazioni, verifica che sia collegata la policy di autorizzazione AmazonAppStreamPCAAccess.
5. Tornare alla pagina di riepilogo Role (Ruolo).
6. Nella scheda Relazioni di attendibilità, scegli Visualizza documento di policy, quindi conferma che la policy delle relazioni di attendibilità AmazonAppStreamPCAAccess sia collegata e abbia il formato corretto. In questo caso, la relazione di attendibilità è configurata correttamente. Scegli Annulla e chiudi la console IAM.

Policy delle relazioni di attendibilità AmazonAppStreamPCAAccess

La policy delle relazioni di attendibilità AmazonAppStreamPCAAccess deve includere il servizio prod.euc.ecm.amazonaws.com come principale. Questa policy deve includere anche l'operazione sts:AssumeRole. Questa configurazione di policy definisce ECM come entità attendibile.

Per creare la policy delle relazioni di attendibilità AmazonAppStreamPCAAccess utilizzando l'AWS CLI

1. Crea un file JSON denominato AmazonAppStreamPCAAccess.json con il seguente testo.

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": [
          "prod.euc.ecm.amazonaws.com"
        ]
      },
      "Action": "sts:AssumeRole",
      "Condition": {}
    }
  ]
}
```

2. Modifica il percorso AmazonAppStreamPCAAccess.json in base alle esigenze ed esegui i seguenti comandi dell'AWS CLI per creare policy delle relazioni di attendibilità e collegare la policy gestita AmazonAppStreamPCAAccess. Per ulteriori informazioni sulla policy gestita, consulta [the section called "Policy gestite da AWS necessarie per l'accesso alle risorse AppStream 2.0"](#).

```
aws iam create-role --path /service-role/ --role-name AmazonAppStreamPCAAccess --assume-role-policy-document file://AmazonAppStreamPCAAccess.json
```

```
aws iam attach-role-policy --role-name AmazonAppStreamPCAAccess --policy-arn arn:aws:iam::aws:policy/AmazonAppStreamPCAAccess
```

Utilizzo delle policy IAM per gestire l'accesso degli amministratori ad Application Auto Scaling

Il dimensionamento automatico per i parchi istanze è reso possibile da una combinazione delle API AppStream 2.0, Amazon CloudWatch e Application Auto Scaling. I parchi istanze AppStream 2.0 vengono creati con AppStream 2.0, gli allarmi con CloudWatch e le policy di dimensionamento con Application Auto Scaling.

In aggiunta alle autorizzazioni definite nella policy [AmazonAppStreamFullAccess](#), l'utente IAM che accede alle impostazioni di dimensionamento del parco istanze deve disporre delle autorizzazioni appropriate per i servizi che supportano il dimensionamento dinamico. Gli utenti IAM devono avere l'autorizzazione per utilizzare le operazioni nella seguente policy di esempio.

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Action": [
        "appstream:*",
        "application-autoscaling:*",
        "cloudwatch:DeleteAlarms",
        "cloudwatch:DescribeAlarmsForMetric",
        "cloudwatch:DisableAlarmActions",
        "cloudwatch:DescribeAlarms",
        "cloudwatch:EnableAlarmActions",
        "cloudwatch:ListMetrics",
        "cloudwatch:PutMetricAlarm",
        "iam:ListRoles"
      ],
      "Resource": "*"
    }
  ],
  "Resource": "*"
}
```

```
    "Sid": "iamPassRole",
    "Effect": "Allow",
    "Action": [
        "iam:PassRole"
    ],
    "Resource": "*",
    "Condition": {
        "StringEquals": {
            "iam:PassedToService": "application-autoscaling.amazonaws.com"
        }
    }
}
]
```

Puoi inoltre creare le tue policy IAM per impostare autorizzazioni più specifiche per le chiamate all'API Application Auto Scaling. Per ulteriori informazioni, consulta [Autenticazione e controllo degli accessi](#) nella Guida per l'utente di Application Auto Scaling.

Utilizzo delle policy IAM per la gestione dell'accesso amministratore al bucket Amazon S3 per le home directory e la persistenza delle impostazioni dell'applicazione

I seguenti esempi mostrano come è possibile utilizzare le policy IAM per gestire l'accesso al bucket Amazon S3 per le home directory e la persistenza delle impostazioni dell'applicazione.

Esempi

- [Eliminazione del bucket Amazon S3 per le home directory e la persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#)
- [Limitazione dell'accesso amministratore al bucket Amazon S3 per le home directory e la persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#)

Eliminazione del bucket Amazon S3 per le home directory e la persistenza delle impostazioni dell'applicazione

AppStream 2.0 aggiunge una policy del bucket Amazon S3 ai bucket creati per evitare che vengano eliminati accidentalmente. Per eliminare un bucket S3, devi eliminare prima la policy del bucket S3.

Di seguito sono elencate le policy del bucket che devono essere eliminate per le home directory e la persistenza delle impostazioni dell'applicazione.

Policy per le home directory

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Sid": "PreventAccidentalDeletionOfBucket",
      "Effect": "Deny",
      "Principal": "*",
      "Action": "s3:DeleteBucket",
      "Resource": "arn:aws:s3:::appstream2-36fb080bb8-region-code-account-id-without-hyphens"
    }
  ]
}
```

Policy di persistenza delle impostazioni dell'applicazione

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Sid": "PreventAccidentalDeletionOfBucket",
      "Effect": "Deny",
      "Principal": "*",
      "Action": "s3:DeleteBucket",
      "Resource": "arn:aws:s3:::appstream-app-settings-region-code-account-id-without-hyphens-unique-identifier"
    }
  ]
}
```

Per ulteriori informazioni, consulta [Eliminazione di un bucket](#) nella Guida per l'utente di Amazon Simple Storage Service.

Limitazione dell'accesso amministratore al bucket Amazon S3 per le home directory e la persistenza delle impostazioni dell'applicazione

Per impostazione predefinita, gli amministratori che possono accedere ai bucket Amazon S3 creati da AppStream 2.0 possono visualizzare e modificare i contenuti delle home directory degli utenti e la persistenza delle impostazioni dell'applicazione. Per limitare l'accesso amministratore ai bucket S3 che contengono i file dell'utente, consigliamo di applicare le policy di accesso dei bucket S3 basate sul modello seguente:

```
{
  "Sid": "RestrictedAccess",
  "Effect": "Deny",
  "NotPrincipal":
  {
    "AWS": [
      "arn:aws:iam::account:role/service-role/AmazonAppStreamServiceAccess",
      "arn:aws:sts::account:assumed-role/AmazonAppStreamServiceAccess/PhotonSession",
      "arn:aws:iam::account:user/IAM-user-name"
    ]
  },
  "Action": "s3:*",
  "Resource": "arn:aws:s3::home-folder-or-application-settings-persistence-s3-bucket-region-account"
}
```

Questa policy consente l'accesso al bucket S3 solo agli utenti specificati e al servizio AppStream 2.0. Per ogni utente IAM a cui consentire l'accesso, replica la riga seguente:

```
"arn:aws:iam::account:user/IAM-user-name"
```

In questo esempio, la policy limita l'accesso al bucket S3 della home directory a chiunque, tranne che agli utenti IAM marymajor e johnstiles. Inoltre, consente l'accesso al servizio AppStream 2.0 nella regione AWS Stati Uniti occidentali (Oregon) per l'ID account 123456789012.

```
{
  "Sid": "RestrictedAccess",
  "Effect": "Deny",
  "NotPrincipal":
```

```
{
  "AWS": [
    "arn:aws:iam::123456789012:role/service-role/AmazonAppStreamServiceAccess",
    "arn:aws:sts::123456789012:assumed-role/AmazonAppStreamServiceAccess/PhotonSession",
    "arn:aws:iam::123456789012:user/marymajor",
    "arn:aws:iam::123456789012:user/johnstiles"
  ],
  "Action": "s3:*",
  "Resource": "arn:aws:s3:::appstream2-36fb080bb8-us-west-2-123456789012"
}
```

Utilizzo di un ruolo IAM per concedere autorizzazioni ad applicazioni e script in esecuzione su istanze di streaming di AppStream 2.0

Le applicazioni e gli script in esecuzione sulle istanze di streaming di AppStream 2.0 devono includere le credenziali AWS nelle richieste API AWS. Per gestire tali credenziali, puoi creare un ruolo IAM. Un ruolo IAM specifica un set di autorizzazioni da utilizzare per accedere alle risorse AWS. Tuttavia, questo ruolo non è associato in modo univoco a una persona. Al contrario, può essere assunto da chiunque ne abbia bisogno.

Puoi applicare un ruolo IAM a un'istanza di streaming di AppStream 2.0. Quando l'istanza di streaming passa (assume) al ruolo, questo fornisce credenziali di sicurezza temporanee. L'applicazione o gli script utilizzano queste credenziali per eseguire operazioni API e attività di gestione sull'istanza di streaming. AppStream 2.0 gestisce il cambio temporaneo di credenziali per conto dell'utente.

Indice

- [Best practice per l'utilizzo di ruoli IAM con le istanze di streaming di AppStream 2.0](#)
- [Configurazione di un ruolo IAM esistente da utilizzare con le istanze di streaming di AppStream 2.0](#)
- [Come creare un ruolo IAM da utilizzare con le istanze di streaming di AppStream 2.0](#)
- [Come utilizzare un ruolo IAM con le istanze di streaming di AppStream 2.0](#)

Best practice per l'utilizzo di ruoli IAM con le istanze di streaming di AppStream 2.0

Quando utilizzi i ruoli IAM con le istanze di streaming di AppStream 2.0, consiglia di seguire queste prassi:

- Limita le autorizzazioni concesse alle risorse e alle operazioni API AWS.

Segui i principi del privilegio minimo quando crei e colleghi policy IAM ai ruoli IAM associati alle istanze di streaming di AppStream 2.0. Quando usi un'applicazione o uno script che richiede l'accesso alle operazioni o alle risorse API AWS, determina le operazioni e le risorse specifiche necessarie. Quindi, creare policy che consentono all'applicazione o allo script di eseguire solo tali operazioni. Per ulteriori informazioni, consulta [Assegnare il privilegio minimo](#) nella Guida per l'utente di IAM.

- Creazione di un ruolo IAM per ogni risorsa AppStream 2.0.

La creazione di un ruolo IAM univoco per ogni risorsa AppStream 2.0 è una prassi che segue i principi del privilegio minimo. Ciò consente inoltre di modificare le autorizzazioni per una risorsa senza influire sulle altre risorse.

- Limitare l'ambito in cui è possibile utilizzare le credenziali.

Le policy IAM consentono di definire le condizioni in cui il ruolo IAM può essere utilizzato per accedere a una risorsa. Ad esempio, è possibile includere le condizioni per specificare un intervallo di indirizzi IP da cui le richieste possono provenire. In questo modo si impedisce l'utilizzo delle credenziali al di fuori dell'ambiente. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzare le condizioni della policy per ulteriore sicurezza](#) nella Guida per l'utente IAM.

Configurazione di un ruolo IAM esistente da utilizzare con le istanze di streaming di AppStream 2.0

Questo argomento descrive come configurare un ruolo IAM esistente in modo da poterlo utilizzare con gli Image Builder e le istanze di streaming del parco istanze.

Prerequisiti

Il ruolo IAM che desideri utilizzare con un Image Builder di AppStream 2.0 o con un'istanza di streaming del parco istanze deve soddisfare i seguenti prerequisiti:

- Il ruolo IAM deve trovarsi nello stesso account Amazon Web Services dell'istanza di streaming AppStream 2.0.

- Il ruolo IAM non può essere un ruolo di servizio.
- La policy delle relazioni di attendibilità collegata al ruolo IAM deve includere il servizio AppStream 2.0 come principale. Un principale è un'entità in AWS che può eseguire operazioni e accedere alle risorse. La policy deve includere anche l'operazione `sts:AssumeRole`. Questa configurazione di policy definisce AppStream 2.0 come entità attendibile.
- Se stai applicando il ruolo IAM a un Image Builder, questo deve eseguire una versione dell'agente AppStream 2.0 rilasciata a partire dal 3 settembre 2019. Se si sta applicando il ruolo IAM a un parco istanze, questo deve utilizzare un'immagine che utilizza una versione dell'agente rilasciata nella stessa data o successivamente. Per ulteriori informazioni, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 dell'agente](#).

Per abilitare il principale del servizio AppStream 2.0 ad assumere un ruolo IAM esistente

Per eseguire la procedura seguente, devi accedere all'account come utente IAM che dispone delle autorizzazioni necessarie per elencare e aggiornare i ruoli IAM. Se non disponi delle autorizzazioni necessarie, contatta l'amministratore dell'account Amazon Web Services per eseguire queste fasi nel tuo account o per ottenere le autorizzazioni necessarie.

1. Apri la console IAM all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/iam/>.
2. Nel pannello di navigazione, seleziona Ruoli.
3. Nell'elenco di ruoli dell'account selezionare il nome del ruolo da modificare.
4. Selezionare la scheda Trust relationships (Relazioni di trust) e scegliere Edit trust relationship (Modifica relazione di trust).
5. In Policy Document (Documento policy), verificare che la policy della relazione di trust includa l'operazione `sts:AssumeRole` per l'entità principale del servizio `appstream.amazonaws.com`:

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": [
          "appstream.amazonaws.com"
        ]
      }
    }
  ]
}
```

```
    },
    "Action": "sts:AssumeRole"
  }
]
}
```

- Una volta completata la modifica della policy di attendibilità, selezionare Update Trust Policy (Aggiorna policy di attendibilità) per salvare le modifiche.
- Il ruolo IAM selezionato verrà visualizzato nella console AppStream 2.0. Questo ruolo concede le autorizzazioni alle applicazioni e agli script per eseguire operazioni API e attività di gestione sulle istanze di streaming.

Come creare un ruolo IAM da utilizzare con le istanze di streaming di AppStream 2.0

Questo argomento descrive come creare un nuovo ruolo IAM in modo da poterlo utilizzare con gli Image Builder e le istanze di streaming del parco istanze.

- Apri la console IAM all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/iam/>.
- Nel riquadro di navigazione, scegli Ruoli e quindi Crea ruolo.
- In Select type of trusted entity (Seleziona tipo di entità attendibile), scegli AWS service (Servizio).
- Dall'elenco dei servizi AWS, scegli AppStream 2.0.
- In Seleziona il caso d'uso, AppStream 2.0: Consente alle istanze AppStream 2.0 di chiamare i servizi AWS per tuo conto è già selezionato. Scegliere Successivo: Autorizzazioni.
- Se possibile, selezionare la policy delle autorizzazioni da utilizzare o scegliere Crea policy per aprire una nuova scheda del browser e creare una nuova policy da zero. Per ulteriori informazioni, consulta la fase 4 nella procedura [Creazione di policy IAM \(console\)](#) nella Guida per l'utente di IAM.

Una volta creata la policy, chiudere la scheda e tornare alla scheda originale. Seleziona la casella di controllo accanto alle policy di autorizzazione da assegnare ad AppStream 2.0.

- (Facoltativo) Impostare un limite delle autorizzazioni. Questa è una caratteristica avanzata disponibile per i ruoli di servizio, ma non per i ruoli collegati ai servizi. Per ulteriori informazioni, consulta [Limiti delle autorizzazioni per le entità IAM](#) nella Guida per l'utente di IAM.
- Scegli Successivo: Tag. È inoltre possibile collegare tag come coppie chiave-valore. Per ulteriori informazioni, consulta [Tagging delle risorse IAM](#) nella Guida per l'utente IAM.
- Seleziona Next: Revisione.

10. Per Nome ruolo, digita un nome di ruolo univoco all'interno dell'account Amazon Web Services. Poiché altre risorse AWS possono fare riferimento al ruolo, non è possibile modificare il nome del ruolo dopo averlo creato.
11. Per Role description (Descrizione ruolo), mantenere la descrizione del ruolo predefinita o digitarne una nuova.
12. Verificare il ruolo e quindi scegliere Create role (Crea ruolo).

Come utilizzare un ruolo IAM con le istanze di streaming di AppStream 2.0

Dopo aver creato un ruolo IAM, puoi applicarlo a un Image Builder o a un'istanza di streaming del parco istanze quando avvii l'Image Builder o crei un parco istanze. Puoi anche applicare un ruolo IAM ai parchi istanze esistenti. Per informazioni su come applicare un ruolo IAM all'avvio di un Image Builder, consulta [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#). Per informazioni su come applicare il ruolo IAM al momento della creazione di un parco istanze, consulta [Creazione di un parco istanze](#).

Quando applichi un ruolo IAM all'Image Builder o all'istanza del parco istanze di streaming, AppStream 2.0 recupera le credenziali temporanee e crea il profilo delle credenziali `appstream_machine_role` sull'istanza. Le credenziali temporanee sono valide per 1 ora e nuove credenziali vengono recuperate ogni ora. Le credenziali precedenti non scadono, quindi è possibile utilizzarle per tutto il tempo in cui sono valide. Puoi utilizzare il profilo delle credenziali per chiamare i servizi AWS in modo programmatico utilizzando l'interfaccia della linea di comando AWS (AWS CLI), gli strumenti AWS per PowerShell o l'AWS SDK con il linguaggio preferito.

Quando si effettuano le chiamate API, specificare `appstream_machine_role` come profilo delle credenziali. In caso contrario, l'operazione ha esito negativo a causa di autorizzazioni insufficienti.

AppStream 2.0 assume il ruolo specificato durante il provisioning dell'istanza di streaming. Poiché AppStream 2.0 utilizza l'interfaccia di rete elastica collegata al VPC per le chiamate API AWS, l'applicazione o lo script devono attendere che l'interfaccia di rete elastica diventi disponibile prima di effettuare chiamate API AWS. Se le chiamate API vengono effettuate prima che l'interfaccia di rete elastica sia disponibile, le chiamate non vanno a buon fine.

I seguenti esempi mostrano come utilizzare il profilo delle credenziali `appstream_machine_role` per descrivere le istanze di streaming (istanze EC2) e per creare il client Boto. Boto è l'Amazon Web Services SDK Amazon Web Services (AWS) per Python.

Descrizione delle istanze di streaming (istanze EC2) utilizzando l'AWS CLI

```
aws ec2 describe-instances --region us-east-1 --profile appstream_machine_role
```

Describe Streaming Instances (EC2 instances) utilizzando gli strumenti AWS per PowerShell

Devi utilizzare gli strumenti AWS per PowerShell versione 3.3.563.1 o successive, con l'Amazon Web Services SDK per .NET versione 3.3.103.22 o successive. Puoi scaricare il programma di installazione degli strumenti AWS per Windows, che include gli strumenti AWS per PowerShell e l'Amazon Web Services SDK per .NET dal sito Web degli [Strumenti AWS per PowerShell](#).

```
Get-EC2Instance -Region us-east-1 -ProfileName appstream_machine_role
```

Creazione del client Boto mediante l'AWS SDK per Python

```
session = boto3.Session(profile_name='appstream_machine_role')
```

Registrazione e monitoraggio in Amazon AppStream 2.0

Il monitoraggio è importante per garantire l'affidabilità, la disponibilità e le prestazioni delle applicazioni Amazon AppStream 2.0. In questo argomento vengono descritti i servizi e gli strumenti forniti da AWS per monitorare le risorse AppStream 2.0 e rispondere a potenziali incidenti.

Allarmi di Amazon CloudWatch

Utilizzando gli allarmi di Amazon CloudWatch, puoi osservare una singola metrica per il periodo di tempo specificato. Se il parametro supera una determinata soglia, viene inviata una notifica a un argomento Amazon Simple Notification Service o alla policy AWS Auto Scaling. Gli allarmi CloudWatch non richiamano le operazioni che si trovano in uno stato particolare. Invece, lo stato deve essere cambiato e mantenuto per un numero di periodi specificato. Per ulteriori informazioni, consulta [Monitoraggio delle risorse di Amazon AppStream 2.0](#).

Note

AppStream 2.0 non può essere configurato attualmente come una destinazione per eventi di CloudWatch. Per un elenco dei servizi che è puoi configurare come destinazioni per eventi di CloudWatch, consulta [Cosa sono gli Eventi Amazon CloudWatch](#).

AWS CloudTrail

AWS CloudTrail fornisce un record di operazioni eseguite da un utente, un ruolo o un servizio AWS in AppStream 2.0. Questo record consente di determinare la richiesta effettuata ad AppStream 2.0, l'indirizzo IP di origine della richiesta, l'autore della richiesta, il momento in cui è stata eseguita e altri dettagli. Per ulteriori informazioni, consulta [Registrazione delle chiamate API di AppStream 2.0 con AWS CloudTrail](#).

AWS Trusted Advisor

AWS Trusted Advisor ispeziona l'ambiente AWS e consiglia alcuni metodi per risparmiare denaro, migliorare la disponibilità e le prestazioni del sistema o colmare le lacune legate alla sicurezza. Trusted Advisor utilizza le best practice raccolte da un'ampia gamma di clienti AWS. Tutti i clienti AWS hanno accesso a cinque controlli di Trusted Advisor. Se si dispone di un piano di supporto Business o Enterprise, è possibile visualizzare tutti i controlli di Trusted Advisor.

Quando abiliti la [persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#) o le [home directory](#) per gli utenti, i dati generati dagli utenti vengono archiviati in bucket Amazon S3. Trusted Advisor contiene i seguenti controlli correlati ad Amazon S3:

- Registrazione della configurazione dei bucket Amazon S3.
- Controlli della sicurezza per i bucket di Amazon S3 dotati di autorizzazioni di accesso aperte.
- Controlli della tolleranza ai guasti per i bucket di Amazon S3 per i quali la funzione Controllo delle versioni non è abilitata o è sospesa.

Per ulteriori informazioni, consulta [AWS Trusted Advisor](#) nella Guida per l'utente di AWS Support.

Log di accesso Amazon S3

Se gli utenti dispongono di dati delle impostazioni dell'applicazione o dati delle home directory archiviati in bucket Amazon S3, è opportuno visualizzare i log di accesso al server Amazon S3 per monitorare l'accesso. Questo log forniscono record dettagliati relativi alle richieste che vengono effettuate a un bucket. I log di accesso al server sono utili per numerose applicazioni. Ad esempio, le informazioni del log di accesso possono essere utili nei controlli di accesso e di sicurezza. Per ulteriori informazioni, consulta [Registrazione dell'accesso al server Amazon S3](#) nella Guida per l'utente di Amazon Simple Storage Service.

Report sull'utilizzo di AppStream 2.0

Puoi effettuare l'abbonamento a report sull'utilizzo di AppStream 2.0 per ricevere report dettagliati su come gli utenti utilizzano il servizio. I report includono la durata di streaming degli utenti e le applicazioni che lanciano. Per ulteriori informazioni, consulta [Report sull'utilizzo di AppStream 2.0](#).

Convalida della conformità per Amazon AppStream 2.0

Revisori di terze parti valutano la sicurezza e la conformità di Amazon AppStream 2.0 come parte di più programmi di conformità di AWS. Questi includono: [SOC](#), [PCI](#), [ISO](#), [FedRAMP](#), [HIPAA](#), [MTCS](#), [ENS High](#), [HITRUST CSF](#), [VPAT](#) e altri.

Note

AppStream 2.0 supporta [FIPS 140-2](#). Per informazioni su come utilizzare gli endpoint FIPS di AppStream 2.0 per l'uso amministrativo o lo streaming, consulta [the section called "Endpoint FIPS"](#).

AppStream 2.0 è anche in fase di valutazione per la [Guida ai requisiti di sicurezza del cloud computing \(SRG\) del Dipartimento della Difesa \(DoD\)](#).

Per un elenco dei servizi AWS che rientrano nell'ambito di programmi di conformità specifici, consulta [Servizi AWS che rientrano nell'ambito del programma di conformità](#). Per informazioni generali, consulta [Programmi per la conformità di AWS](#).

È possibile scaricare i report di audit di terze parti utilizzando AWS Artifact. Per ulteriori informazioni, consulta [Download di report in AWS Artifact](#).

La responsabilità di conformità durante l'utilizzo di AppStream 2.0 è determinata dalla riservatezza dei dati, dagli obiettivi di conformità dell'azienda e dalle normative vigenti. Per semplificare il rispetto della conformità AWS mette a disposizione le seguenti risorse:

- [Security and Compliance Quick Start Guides](#) (Guide Quick Start Sicurezza e compliance) (Guide Quick Start Sicurezza e compliance): queste guide alla distribuzione illustrano considerazioni relative all'architettura e forniscono procedure per la distribuzione di ambienti di base incentrati sulla sicurezza e sulla conformità su AWS.
- [Whitepaper sulla progettazione per la sicurezza HIPAA e la conformità](#): questo whitepaper descrive in che modo le aziende possono utilizzare AWS per creare applicazioni conformi ai requisiti HIPAA.
- [Risorse per la conformità AWS](#) - Una raccolta di cartelle di lavoro e guide suddivise per settore e area geografica.
- [Valutazione delle risorse con le regole](#) nella Guida per lo sviluppatore di AWS Config: il servizio AWS Config valuta il livello di conformità delle configurazioni delle risorse con pratiche interne, linee guida e regolamenti.

- [AWS Security Hub](#) - Questo servizio AWS fornisce una visione completa dello stato di sicurezza all'interno di AWS che consente di verificare la conformità con gli standard e le best practice di sicurezza del settore.

Resilienza in Amazon AppStream 2.0

L'infrastruttura globale di AWS è basata su regioni AWS e zone di disponibilità. Le regioni forniscono più zone di disponibilità fisicamente separate e isolate, connesse tramite reti altamente ridondanti, a bassa latenza e throughput elevato. Con le zone di disponibilità, è possibile progettare e gestire applicazioni e database che eseguono il failover automatico tra zone di disponibilità senza interruzioni. Le Zone di disponibilità sono più disponibili, tolleranti ai guasti e scalabili, rispetto alle infrastrutture a data center singolo o multiplo.

Per ulteriori informazioni sulle Regioni AWS e sulle zone di disponibilità, consulta [Infrastruttura globale di AWS](#).

Sicurezza dell'infrastruttura in Amazon AppStream 2.0

In qualità di servizio gestito, Amazon AppStream 2.0 è protetto dalla sicurezza di rete globale di AWS. Per informazioni sui servizi di sicurezza AWS e su come AWS protegge l'infrastruttura, consulta la pagina [Sicurezza del cloud AWS](#). Per progettare l'ambiente AWS utilizzando le best practice per la sicurezza dell'infrastruttura, consulta la pagina [Protezione dell'infrastruttura](#) nel Pilastro della sicurezza di AWS Well-Architected Framework.

Utilizza le chiamate API pubblicate di AWS per accedere ad AppStream 2.0 tramite la rete. I clienti devono supportare quanto segue:

- Transport Layer Security (TLS). È richiesto TLS 1.2 ed è consigliato TLS 1.3.
- Suite di cifratura con Perfect Forward Secrecy (PFS), ad esempio Ephemeral Diffie-Hellman (DHE) o Elliptic Curve Ephemeral Diffie-Hellman (ECDHE). La maggior parte dei sistemi moderni, come Java 7 e versioni successive, supporta tali modalità.

Inoltre, le richieste devono essere firmate utilizzando un ID chiave di accesso e una chiave di accesso segreta associata a un principale IAM. In alternativa, è possibile utilizzare [AWS Security Token Service](#) (AWS STS) per generare le credenziali di sicurezza temporanee per sottoscrivere le richieste.

Negli argomenti seguenti vengono fornite ulteriori informazioni sulla sicurezza dell'infrastruttura di AppStream 2.0.

Indice

- [Isolamento di rete](#)
- [Isolamento su host fisici](#)
- [Controllo del traffico di rete](#)
- [Endpoint VPC di interfaccia AppStream 2.0](#)
- [Protezione dei dati in transito con gli endpoint FIPS](#)

Isolamento di rete

Un cloud privato virtuale (Virtual Private Cloud (VPC)) è una rete virtuale nell'area logicamente isolata in Amazon Web Services Cloud. Utilizza VPC separati per isolare l'infrastruttura in base a carico di lavoro o entità dell'organizzazione.

Una sottorete è un intervallo di indirizzi IP in un VPC. Quando avvii un'istanza, questa operazione viene eseguita in una sottorete nel VPC. Utilizza sottoreti per isolare i livelli dell'applicazione (ad esempio, web, applicazione e database) all'interno di un singolo VPC. Utilizza sottoreti private per le istanze se non devono essere accessibili direttamente da Internet.

Puoi eseguire lo streaming da istanze di streaming di AppStream 2.0 nel VPC senza passare attraverso l'Internet pubblico. A tale scopo, utilizza un endpoint VPC dell'interfaccia (endpoint di interfaccia). Per ulteriori informazioni, consulta [Creazione e streaming da endpoint VPC dell'interfaccia](#).

Puoi inoltre chiamare le operazioni API di AppStream 2.0 dal VPC senza inviare traffico su Internet pubblico utilizzando un endpoint di interfaccia. Per informazioni, consultare [Accesso alle operazioni API e ai comandi CLI di AppStream 2.0 tramite un endpoint VPC dell'interfaccia](#).

Isolamento su host fisici

Istanze di streaming differenti sullo stesso host fisico sono tra loro isolate come se si trovassero su host fisici separati. L'hypervisor isola CPU e memoria e le istanze vengono fornite su dischi virtualizzati anziché accedere a dispositivi vergini non formattati.

Quando interrompi o termini un'istanza di streaming, la memoria ad essa allocata viene annullata (ovvero, viene impostata su zero) dall'hypervisor prima che venga allocata a una nuova istanza e

ogni blocco di storage viene ripristinato. Ciò garantisce che i dati non vengano esposti a un'altra istanza.

Controllo del traffico di rete

Per facilitare il controllo del traffico di rete verso le istanze di streaming di AppStream 2.0, considera le seguenti opzioni:

- Quando avvii un'istanza di streaming di AppStream 2.0, l'operazione viene eseguita in una sottorete nel VPC. Puoi distribuire le istanze di streaming in una sottorete privata se non devono essere accessibili da Internet.
- Per fornire accesso Internet alle istanze di streaming in una sottorete privata, utilizza un gateway NAT. Per ulteriori informazioni, consulta [Configurazione di VPC con sottoreti private e un gateway NAT](#).
- I gruppi di sicurezza che appartengono al VPC consentono di controllare il traffico di rete tra le istanze di streaming di AppStream 2.0 e le risorse VPC, ad esempio server di licenze, file server e server di database. I gruppi di sicurezza isolano inoltre il traffico tra le istanze di streaming e i servizi di gestione di AppStream 2.0.

Utilizza i gruppi di sicurezza per limitare l'accesso alle istanze di streaming. Ad esempio, puoi consentire il traffico solo dagli intervalli di indirizzi per la rete aziendale. Per ulteriori informazioni, consulta [Gruppi di sicurezza in Amazon AppStream 2.0](#).

- Puoi eseguire lo streaming da istanze di streaming di AppStream 2.0 nel VPC senza passare attraverso l'Internet pubblico. A tale scopo, utilizza un endpoint VPC dell'interfaccia (endpoint di interfaccia). Per ulteriori informazioni, consulta [Creazione e streaming da endpoint VPC dell'interfaccia](#).

Puoi inoltre chiamare le operazioni API di AppStream 2.0 dal VPC senza inviare traffico su Internet pubblico utilizzando un endpoint di interfaccia. Per ulteriori informazioni, consulta [Accesso alle operazioni API e ai comandi CLI di AppStream 2.0 tramite un endpoint VPC dell'interfaccia](#).

- Utilizzo dei ruoli e le policy IAM per gestire l'accesso degli amministratori ad AppStream 2.0, ad Application Auto Scaling e ai bucket Amazon S3. Per ulteriori informazioni, consulta i seguenti argomenti:
 - [Utilizzo di policy gestite da AWS e dei ruoli collegati per gestire l'accesso degli amministratori alle risorse AppStream 2.0](#)
 - [Utilizzo delle policy IAM per gestire l'accesso degli amministratori ad Application Auto Scaling](#)

- [Limitazione dell'accesso amministratore al bucket Amazon S3 per le home directory e la persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#)
- Puoi utilizzare SAML 2.0 per federare l'autenticazione ad AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Service Quotas di Amazon AppStream 2.0](#).

Note

Per implementazioni AppStream 2.0 più piccole, puoi utilizzare i pool di utenti di AppStream 2.0. Per impostazione predefinita, i pool di utenti di supportano un massimo di 50 utenti. Per ulteriori informazioni sulle quote di AppStream 2.0 (denominate anche limiti), consulta [Service Quotas di Amazon AppStream 2.0](#). Per implementazioni che devono supportare 100 o più utenti di AppStream 2.0, consigliamo di utilizzare SAML 2.0.

Endpoint VPC di interfaccia AppStream 2.0

Un cloud privato virtuale (Virtual Private Cloud (VPC)) è una rete virtuale nell'area logicamente isolata in Amazon Web Services Cloud. Se usi Amazon Virtual Private Cloud (Amazon VPC) per ospitare le risorse AWS, puoi stabilire una connessione tra il VPC e AppStream 2.0. Puoi utilizzare questa connessione per abilitare AppStream 2.0 per comunicare con le risorse nel VPC senza accedere all'Internet pubblica.

Gli endpoint di interfaccia sono basati su AWS PrivateLink, una tecnologia che consente di mantenere il traffico di streaming all'interno di un VPC specificato utilizzando indirizzi IP privati. Quando utilizzi il VPC con un AWS Direct Connect o un tunnel AWS Virtual Private Network, puoi mantenere il traffico in streaming all'interno della rete.

Negli argomenti seguenti vengono fornite informazioni sugli endpoint di interfaccia di AppStream 2.0.

Indice

- [Creazione e streaming da endpoint VPC dell'interfaccia](#)
- [Accesso alle operazioni API e ai comandi CLI di AppStream 2.0 tramite un endpoint VPC dell'interfaccia](#)

Creazione e streaming da endpoint VPC dell'interfaccia

Puoi utilizzare un endpoint VPC di interfaccia nell'account Amazon Web Services per limitare tutto il traffico di rete tra VPC Amazon e AppStream 2.0 alla rete Amazon. Dopo aver creato questo endpoint, puoi configurare lo stack o Image Builder AppStream 2.0 per l'utilizzo.

Prerequisiti

Prima di configurare gli endpoint VPC di interfaccia per AppStream 2.0, tieni presente i seguenti prerequisiti:

- La connettività a Internet è necessaria per autenticare gli utenti e distribuire gli asset Web che AppStream 2.0 richiede per funzionare. L'endpoint dell'interfaccia di streaming gestisce il traffico di streaming all'interno del VPC. Il traffico in streaming include pixel, USB, input utente, audio, appunti, caricamento e download di file e traffico di stampanti. Per consentire questo traffico, è necessario autorizzare i domini elencati in [Domini consentiti](#).
- La rete a cui sono connessi i dispositivi degli utenti deve essere in grado di instradare il traffico all'endpoint di interfaccia.
- I gruppi di sicurezza associati all'endpoint di interfaccia devono consentire l'accesso in entrata alla porta 443 (TCP) e alle porte 1400-1499 (TCP) dall'intervallo di indirizzi IP da cui gli utenti si connettono.
- La lista di controllo degli accessi di rete per le sottoreti deve consentire il traffico in uscita dalle porte di rete temporanee 1024-65535 (TCP) all'intervallo di indirizzi IP da cui gli utenti si connettono.
- Devi disporre di una policy di autorizzazione IAM nell'account Account AWS che fornisca le autorizzazioni per eseguire l'operazione API `ec2:DescribeVpcEndpoints`. Per impostazione predefinita, questa autorizzazione è definita nella policy IAM collegata al ruolo `AmazonAppStreamServiceAccess`. Se disponi delle autorizzazioni necessarie, questo ruolo di servizio viene automaticamente creato da AppStream 2.0 con le policy IAM richieste collegate quando inizi a usare il servizio AppStream 2.0 in una regione AWS. Per ulteriori informazioni, consulta [Identity and Access Management per Amazon AppStream 2.0](#).

Per creare un endpoint dell'interfaccia

1. Accedere alla console Amazon VPC all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/vpc/>.
2. Nel riquadro di navigazione, seleziona Endpoints (Endpoint), Create Endpoint (Crea endpoint).
3. Scegliere Create Endpoint (Crea endpoint).

4. In Categoria servizio, assicurati che sia selezionato Servizi AWS.
5. Per Nome del servizio, seleziona **com.amazonaws.<Regione>.aws.appstream.streaming**.
6. Specificare le seguenti informazioni: Al termine, selezionare Create endpoint (Crea endpoint).
 - Per VPC, scegliere un VPC in cui creare l'endpoint di interfaccia. Puoi scegliere un VPC diverso rispetto al VPC con le risorse AppStream 2.0.
 - In Subnets (Sottoreti), scegliere le sottoreti (zone di disponibilità) in cui creare le interfacce di rete degli endpoint. Si consiglia di scegliere le sottoreti in almeno due zone di disponibilità.
 - Assicurarsi che sia selezionata la casella di controllo Enable Private DNS Name (Abilita nome DNS privato).

 Note

Se gli utenti utilizzano un proxy di rete per accedere alle istanze di streaming, disattivare qualsiasi caching del proxy nel dominio e nei nomi DNS associati all'endpoint privato.

- In Security group (Gruppo di sicurezza), scegliere i gruppi di sicurezza da associare alle interfacce di rete dell'endpoint.

 Note

I gruppi di sicurezza devono fornire l'accesso in entrata alle porte dall'intervallo di indirizzi IP da cui gli utenti si connettono.

Durante la creazione dell'endpoint di interfaccia, lo stato dell'endpoint nella console viene visualizzato come Pending (In sospeso). Dopo aver creato l'endpoint, lo stato cambia in Available (Disponibile).

Per aggiornare uno stack per utilizzare l'endpoint di interfaccia creato per le sessioni di streaming, eseguire la procedura seguente.

Per aggiornare uno stack per utilizzare un nuovo endpoint di interfaccia

1. Apri la console AppStream 2.0 all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/appstream2>.

Assicurati di aprire la console nella stessa regione AWS dell'endpoint di interfaccia che desideri utilizzare.

2. Nel riquadro di navigazione, scegliere Stacks (Stack), quindi scegliere lo stack desiderato.
3. Seleziona la scheda Endpoint VPC, quindi seleziona Modifica.
4. Nella finestra di dialogo Modifica endpoint VPC, per Endpoint di streaming, scegli l'endpoint attraverso il quale desideri eseguire lo streaming del traffico.
5. Scegli Aggiorna.

Il traffico per le nuove sessioni di streaming verrà instradato attraverso questo endpoint. Tuttavia, il traffico per le sessioni di streaming correnti continua a essere instradato attraverso l'endpoint specificato in precedenza.

Note

Gli utenti non possono eseguire lo streaming utilizzando l'endpoint Internet quando viene specificato un endpoint dell'interfaccia.

Accesso alle operazioni API e ai comandi CLI di AppStream 2.0 tramite un endpoint VPC dell'interfaccia

Se utilizzi Amazon Virtual Private Cloud (Amazon VPC) per ospitare le risorse AWS, puoi connetterti direttamente alle operazioni API o ai comandi dell'interfaccia della linea di comando (CLI) di AppStream 2.0 tramite un [endpoint VPC di interfaccia](#) (endpoint di interfaccia) nel cloud privato virtuale (VPC) anziché tramite Internet. Gli endpoint di interfaccia sono basati su AWS PrivateLink, una tecnologia che consente di mantenere il traffico di streaming all'interno di un VPC specificato utilizzando indirizzi IP privati. Quando utilizzi un endpoint di interfaccia, la comunicazione tra il VPC e AppStream 2.0 avviene in modo completo e sicuro all'interno della rete AWS.

Note

Questo argomento descrive come accedere alle operazioni API e ai comandi CLI di AppStream 2.0 tramite un endpoint di interfaccia. Per informazioni su come creare ed eseguire lo streaming da endpoint di interfaccia AppStream 2.0, consulta [Creazione e streaming da endpoint VPC dell'interfaccia](#).

Prerequisiti

Per utilizzare gli endpoint di interfaccia, è necessario soddisfare i seguenti prerequisiti:

- I gruppi di sicurezza associati all'endpoint di interfaccia devono consentire l'accesso in entrata alla porta 443 (TCP) dall'intervallo di indirizzi IP da cui gli utenti si connettono.
- La lista di controllo degli accessi di rete per le sottoreti deve consentire il traffico in uscita dalle porte di rete temporanee 1024-65535 (TCP) all'intervallo di indirizzi IP da cui gli utenti si connettono.

Creazione di un endpoint di interfaccia per accedere alle operazioni API e ai comandi CLI di AppStream 2.0

Eseguire la procedura seguente per creare un endpoint di interfaccia.

1. Accedere alla console Amazon VPC all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/vpc/>.
2. Nel riquadro di navigazione, seleziona Endpoints (Endpoint), Create Endpoint (Crea endpoint).
3. Scegliere Create Endpoint (Crea endpoint).
4. In Categoria servizio, assicurati che sia selezionato Servizi AWS.
5. Per Nome del servizio, seleziona **com.amazonaws.<Regione AWS>.appstream.api**.
6. Specificare le seguenti informazioni: Al termine, selezionare Create endpoint (Crea endpoint).
 - In VPC, selezionare un VPC in cui creare l'endpoint.
 - In Subnets (Sottoreti), selezionare le sottoreti (zone di disponibilità) in cui creare le interfacce di rete dell'endpoint. Si consiglia di scegliere le sottoreti in almeno due zone di disponibilità.
 - Facoltativamente, è possibile selezionare la casella di controllo Enable Private DNS Name (Abilita nome DNS privato).

Note

Se si seleziona questa opzione, assicurarsi di configurare VPC e DNS in base alle esigenze per supportare il DNS privato. Per ulteriori informazioni, consulta [DNS privato](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

- In Security group (Gruppo di sicurezza), selezionare i gruppi di sicurezza da associare alle interfacce di rete dell'endpoint.

Note

I gruppi di sicurezza devono fornire l'accesso in entrata alle porte dall'intervallo di indirizzi IP da cui gli utenti si connettono.

Durante la creazione dell'endpoint di interfaccia, lo stato dell'endpoint nella console viene visualizzato come Pending (In sospeso). Dopo aver creato l'endpoint, lo stato cambia in Available (Disponibile).

Utilizzo di un endpoint di interfaccia per accedere alle operazioni API e ai comandi CLI AppStream 2.0

Dopo che lo stato dell'endpoint VPC dell'interfaccia creato cambia in Disponibile, puoi utilizzare l'endpoint per accedere alle operazioni API e ai comandi CLI di AppStream 2.0. A tale scopo, specificare il parametro `endpoint-url` con il nome DNS dell'endpoint di interfaccia quando si utilizzano queste operazioni e comandi. Il nome DNS è risolvibile pubblicamente, ma instrada correttamente il traffico solo nel VPC.

L'esempio seguente mostra come specificare il nome DNS dell'endpoint di interfaccia quando si utilizza il comando CLI `describe-fleets`:

```
aws appstream describe-fleets --endpoint-url <vpc-endpoint-id>.api.appstream.<aws-region>.vpce.amazonaws.com
```

L'esempio seguente mostra come specificare il nome DNS dell'endpoint di interfaccia quando crei un'istanza del client Python Boto3 di AppStream 2.0:

```
appstream2client = boto3.client('appstream', region_name='<aws-region>', endpoint_url='<vpc-endpoint-id>.api.appstream.<aws-region>.vpce.amazonaws.com')
```

I comandi successivi che utilizzano l'oggetto `appstream2client` utilizzano automaticamente l'endpoint di interfaccia specificato.

Se sono stati abilitati i nomi host DNS privati sull'endpoint di interfaccia, non è necessario specificare l'URL dell'endpoint. Il nome host DNS dell'API AppStream 2.0 che l'API e la CLI utilizzano per impostazione predefinita si risolve all'interno del VPC. Per ulteriori informazioni sui nomi host DNS privati consulta re [DNS privato](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

Protezione dei dati in transito con gli endpoint FIPS

Per impostazione predefinita, quando comunichi con il servizio AppStream 2.0, sia come amministratore mediante la console AppStream 2.0, l'interfaccia della linea di comando AWS (AWS CLI) o un AWS SDK, o come utente in streaming da un Image Builder o da un'istanza di un parco istanze, tutti i dati in transito vengono crittografati tramite SSL 1.2.

Se necessiti di moduli crittografici convalidati FIPS 140-2 quando accedi ad AWS attraverso un'interfaccia a riga di comando o un'API, utilizza un endpoint FIPS. AppStream 2.0 offre endpoint FIPS in tutte le regioni AWS degli Stati Uniti in cui è disponibile AppStream 2.0. Quando si utilizza un endpoint FIPS, tutti i dati in transito vengono crittografati utilizzando standard crittografici conformi al Federal Information Processing Standard (FIPS) 140-2. Per informazioni sugli endpoint FIPS, incluso un elenco di endpoint di AppStream 2.0, consulta [Federal Information Processing Standard \(FIPS\) 140-2](#).

Endpoint FIPS per uso amministrativo

Per specificare un endpoint FIPS quando esegui un comando della AWS CLI per AppStream 2.0, utilizza il parametro `endpoint-url`. Nell'esempio seguente viene utilizzato l'endpoint FIPS di AppStream 2.0 nella regione Stati Uniti occidentali (Oregon) per recuperare un elenco di tutti gli stack della regione:

```
aws appstream describe-stacks --endpoint-url https://appstream2-fips.us-west-2.amazonaws.com
```

Per specificare un endpoint FIPS per le operazioni API di AppStream 2.0, utilizza la procedura dell'AWS SDK per specificare un endpoint personalizzato.

Endpoint FIPS per sessioni di streaming degli utenti

Se si utilizza SAML 2.0 o un URL di streaming per autenticare gli utenti, è possibile configurare connessioni conformi a FIPS per le sessioni di streaming degli utenti.

Per utilizzare una connessione conforme a FIPS per gli utenti che si autenticano utilizzando SAML 2.0, specifica un endpoint FIPS di AppStream 2.0 quando configuri lo stato di inoltro della federazione. Per ulteriori informazioni sulla creazione di un URL dello stato del relay per la federazione delle identità utilizzando SAML 2.0, consulta [Configurazione del linguaggio SAML](#).

Per configurare una connessione conforme a FIPS per gli utenti che si autenticano tramite un URL di streaming, specifica un endpoint FIPS di AppStream 2.0 quando chiami l'operazione

[CreateStreamingURL](#) o [CreateImageBuilderStreamingURL](#) dall'AWS CLI o da un AWS SDK. Un utente che si connette a un'istanza di streaming utilizzando l'URL risultante è connesso tramite una connessione conforme a FIPS. Nell'esempio seguente viene utilizzato l'endpoint FIPS di AppStream 2.0 nella regione Stati Uniti orientali (Virginia) per generare un URL di streaming conforme a FIPS:

```
aws appstream create-streaming-url --stack-name stack-name --fleet-name fleet-name --  
user-id user-id --endpoint-url https://appstream2-fips.us-east-1.amazonaws.com
```

Eccezioni

Le connessioni conformi a FIPS non sono supportate nei seguenti scenari:

- Amministrazione di AppStream 2.0 tramite la console AppStream 2.0
- Sessioni di streaming per gli utenti che si autenticano utilizzando la funzionalità del pool di utenti di AppStream 2.0
- Streaming tramite un endpoint VPC dell'interfaccia
- Generazione di URL di streaming conformi a FIPS tramite la console AppStream 2.0
- Connessioni agli account di storage Google Drive o OneDrive in cui il rispettivo provider non fornisce un endpoint FIPS

Gruppi di sicurezza in Amazon AppStream 2.0

Puoi fornire ulteriore controllo degli accessi al VPC a partire da istanze di streaming in un parco istanze o un Image Builder in Amazon AppStream 2.0 associandole a gruppi di sicurezza VPC. I gruppi di sicurezza di proprietà del VPC ti consentono di controllare il traffico di rete tra le istanze di streaming AppStream 2.0 e le risorse VPC come server di licenze, file server e server di database. Per ulteriori informazioni, consulta [Gruppi di sicurezza per il VPC](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

Le regole che definisci per il gruppo di sicurezza VPC sono applicate quando il gruppo di sicurezza è associato a un parco istanze o a uno sviluppatore di immagini. Le regole per il gruppo di sicurezza determinano quale traffico di rete è consentito a partire dalle istanze di streaming. Per ulteriori informazioni, consulta [Regole del gruppo di sicurezza](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

Puoi associare fino a cinque gruppi di sicurezza durante l'avvio di un nuovo sviluppatore di immagini o la creazione di un parco istanze. È inoltre possibile associare gruppi di sicurezza a un parco istanze esistente o modificare i gruppi di sicurezza per un parco istanze (per modificare i gruppi di sicurezza

per un parco istanze, è necessario prima arrestare il parco istanze). Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo dei gruppi di sicurezza](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

Se non selezioni un gruppo di sicurezza, lo sviluppatore di immagini o il parco istanze viene associato al gruppo di sicurezza predefinito per il VPC. Per ulteriori informazioni, consulta [Gruppo di sicurezza predefinito per VPC](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

Tieni conto anche di quanto segue quando utilizzi i gruppi di sicurezza con AppStream 2.0.

- I gruppi di sicurezza associati all'istanza di streaming hanno effetto su tutti i dati degli utenti finali, come il traffico Internet, i dati della home directory o la comunicazione delle applicazioni con risorse VPC.
- I gruppi di sicurezza non hanno effetto sui dati di pixel di streaming.
- Se hai abilitato l'accesso a Internet predefinito per il parco istanze o lo sviluppatore di immagini, le regole del gruppi di sicurezza associati devono consentire l'accesso a Internet.

Puoi creare o modificare le regole per i gruppi di sicurezza o creare gruppi di sicurezza utilizzando la console Amazon VPC.

- Per associare gruppi di sicurezza a un Image Builder, segui le istruzioni riportate in [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#).
- Per associare gruppi di sicurezza a un parco istanze
 - Durante la creazione del parco istanze, segui le istruzioni riportate in [Creazione di un parco istanze](#).
 - Per un parco istanze esistente: modifica le impostazioni del parco istanze utilizzando la AWS Management Console.

Puoi anche associare gruppi di sicurezza ai parchi istanze mediante l'AWS CLI e i kit SDK.

- AWS CLI: usa i comandi [create-fleet](#) e [update-fleet](#).
- AWS SDK: usa le operazioni API [CreateFleet](#) e [UpdateFleet](#).

Per ulteriori informazioni, consulta la [Guida per l'utente di AWS Command Line Interface](#) e gli [strumenti per Amazon Web Services](#).

Gestione degli aggiornamenti in Amazon AppStream 2.0

AppStream 2.0 fornisce un metodo automatizzato per aggiornare l'Image Builder con il software più recente di AppStream 2.0. Quando le immagini sono configurate in modo da utilizzare sempre la versione più recente dell'agente AppStream 2.0, le istanze di streaming vengono aggiornate automaticamente con le ultime funzioni, miglioramenti delle prestazioni e aggiornamenti di sicurezza disponibili da AWS. Per ulteriori informazioni su come gestire le versioni dell'agente AppStream 2.0, consulta [Gestione delle versioni dell'agente AppStream 2.0](#).

Devi installare e mantenere gli aggiornamenti per il sistema operativo Windows, le applicazioni e le loro dipendenze. Per ulteriori informazioni, consulta [Mantenere aggiornata l'immagine AppStream 2.0](#).

Puoi mantenere aggiornata l'immagine AppStream 2.0 utilizzando gli aggiornamenti gestiti delle immagini di AppStream 2.0. Questo metodo di aggiornamento fornisce gli ultimi aggiornamenti del sistema operativo Windows e gli aggiornamenti dei driver e il software più recente dell'agente AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Aggiornamento di un'immagine utilizzando gli aggiornamenti gestiti delle immagini di AppStream 2.0](#).

Per gestire gli aggiornamenti per le applicazioni nelle istanze di streaming, puoi utilizzare tutti i servizi di aggiornamento automatico forniti. Puoi anche seguire i suggerimenti per l'installazione degli aggiornamenti forniti dal fornitore dell'applicazione.

Prevenzione del problema "confused deputy" tra servizi di Amazon AppStream 2.0

Con "confused deputy" si intende un problema di sicurezza in cui un'entità che non dispone dell'autorizzazione per eseguire una certa operazione costringe un'entità con più privilegi a eseguire tale operazione. In AWS, la rappresentazione tra servizi può lasciare le risorse dell'account vulnerabili al problema "confused deputy". La rappresentazione tra servizi si verifica quando un servizio (il servizio chiamante) effettua una chiamata a un altro servizio (il servizio chiamato). Il servizio chiamante può manipolare il servizio chiamato in modo da utilizzarne le autorizzazioni per agire sulle risorse di un altro cliente, a cui normalmente non avrebbe accesso, tramite il servizio stesso. Per evitare ciò, AWS fornisce strumenti per poter proteggere i dati per tutti i servizi con principali di servizio a cui è stato concesso l'accesso alle risorse del tuo account.

Consigliamo di utilizzare le chiavi di contesto delle condizioni globali `aws:SourceArn` e `aws:SourceAccount` nelle policy delle risorse per limitare le autorizzazioni quando si accede a

tali risorse. Le seguenti linee guida descrivono nel dettaglio i suggerimenti e i requisiti da rispettare quando utilizzi queste chiavi per proteggere le risorse:

- Utilizza `aws:SourceArn` se desideri consentire l'associazione di una sola risorsa all'accesso tra servizi.
- Utilizza `aws:SourceAccount` se desideri consentire l'associazione di qualsiasi risorsa nell'account specificato all'uso tra servizi.
- Se il valore `aws:SourceArn` non contiene un ID account, devi utilizzare entrambe le chiavi di contesto delle condizioni globali (`aws:SourceArn` e `aws:SourceAccount`) per limitare le autorizzazioni.
- Se utilizzi entrambe le chiavi di contesto delle condizioni globali e il valore `aws:SourceArn` contiene un ID account, la chiave `aws:SourceAccount` deve utilizzare lo stesso ID account quando utilizzata nella stessa istruzione di policy.

Il modo più efficace per proteggersi dal problema "confused deputy" è quello di usare il nome della risorsa Amazon (ARN) esatto della risorsa che vuoi autorizzare. Se non conosci l'ARN completo della risorsa, usa la chiave di contesto della condizione globale `aws:SourceArn` con caratteri jolly (ad esempio, `*`) per le parti sconosciute dell'ARN. Inoltre, puoi utilizzare un carattere jolly nell'ARN se desideri specificare più risorse. Ad esempio, puoi dare all'ARN un formato come `arn:aws:servicename::region-name::your Account AWS ID:*`.

Esempio: prevenzione del problema "confused deputy" tra ruoli di servizio di Amazon AppStream 2.0

AppStream 2.0 assume che ruolo di servizio utilizzi una varietà di ARN di risorse, il che porta a una complicata istruzione condizionale. Consigliamo di utilizzare un tipo di risorsa carattere jolly per prevenire eventuali errori imprevisti delle risorse AppStream 2.0.

Example **aws:SourceAccount** Condizionale:

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": [
          "appstream.amazonaws.com"
        ]
      }
    }
  ]
}
```

```

    ]
  },
  "Action": "sts:AssumeRole",
  "Condition": {
    "StringEquals": {
      "aws:SourceAccount": "your Account AWS ID"
    }
  }
}
]
}

```

Example **aws:SourceArn** Condizionale:

```

{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": [
          "appstream.amazonaws.com"
        ]
      },
      "Action": "sts:AssumeRole",
      "Condition": {
        "ArnLike": {
          "aws:SourceArn": "arn:{aws partition}:appstream:{your region name}:
{your Account AWS ID}:*"
        }
      }
    }
  ]
}

```

Esempio: prevenzione del problema "confused deputy" tra ruoli delle macchine dei parchi istanze di AppStream 2.0

Example **aws:SourceAccount** Condizionale:

```

{
  "Version": "2012-10-17",

```

```

"Statement": [
  {
    "Effect": "Allow",
    "Principal": {
      "Service": [
        "appstream.amazonaws.com"
      ]
    },
    "Action": "sts:AssumeRole",
    "Condition": {
      "StringEquals": {
        "aws:SourceAccount": "your Account AWS ID"
      }
    }
  }
]
}

```

Example **aws:SourceArn** Condizionale:

Note

Se desideri utilizzare un ruolo IAM per più parchi istanze, consigliamo di utilizzare la chiave di contesto della condizione globale `aws:SourceArn` con caratteri jolly (*) per abbinare più risorse del parco istanze AppStream 2.0.

```

{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": [
          "appstream.amazonaws.com"
        ]
      },
      "Action": "sts:AssumeRole",
      "Condition": {
        "ArnLike": {
          "aws:SourceArn": "arn:{aws partition}:appstream:{your region name}:
{your Account AWS ID}:fleet/{your fleet name}"
        }
      }
    }
  ]
}

```

```

    }
  }
]
}

```

Esempio: prevenzione del problema "confused deputy" tra servizi delle policy dei bucket Amazon S3 degli script di sessione per parchi istanze elastici AppStream 2.0

Example **aws:SourceAccount** Condizionale:

```

{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": [
          "appstream.amazonaws.com"
        ]
      },
      "Action": "s3:GetObject",
      "Resource": "your session script S3 path",
      "Condition": {
        "StringEquals": {
          "aws:SourceAccount": "your Account AWS ID"
        }
      }
    }
  ]
}

```

Example **aws:SourceArn** Condizionale:

```

{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {

```

```

        "Service": [
            "appstream.amazonaws.com"
        ]
    },
    "Action": "s3:GetObject",
    "Resource": "your session script S3 path",
    "Condition": {
        "ArnLike": {
            "aws:SourceArn": "arn:{aws partition}:appstream:{your region name}:
{your Account AWS ID}:fleet/{your fleet name}"
        }
    }
}

```

Esempio: prevenzione del problema "confused deputy" tra servizi delle policy dei bucket Amazon S3 delle applicazione di AppStream 2.0

Quando si archiviano i dati in un bucket S3, è possibile che il bucket sia esposto a problemi "confused deputy". Ciò può lasciare dati come i parchi istanze elastici, i blocchi app, gli script di configurazione, le icone delle applicazioni e gli script di sessione vulnerabili a operazioni da parte di utenti malintenzionati.

Per evitare problemi "confused deputy", puoi specificare la condizione `aws:SourceAccount` o `aws:SourceArn` nella policy del bucket di Amazon S3 per `ELASTIC-FLEET-EXAMPLE-BUCKET`

Le policy delle risorse riportate di seguito mostrano come evitare problemi "confused deputy" con una delle seguenti soluzioni:

- `aws:SourceAccount` con l'ID dell'account AWS
- La chiave di contesto delle condizioni globali `aws:SourceArn`

Al momento, AppStream 2.0 non supporta la prevenzione del problema "confused deputy" per le icone delle applicazioni. Il servizio supporta solo file VHD e script di configurazione. Se tenti di aggiungere ulteriori condizioni per le icone delle applicazioni, queste non verranno visualizzate dagli utenti finali.

Nell'esempio seguente, la policy del bucket consente l'accesso a ELASTIC_FLEET_EXAMPLE_BUCKET solo alle risorse del parco istanze elastici di AppStream 2.0 presenti nell'account del proprietario.

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Sid": "ConfusedDeputyPreventionExamplePolicy",
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": "appstream.amazonaws.com"
      },
      "Action": "s3:GetObject",
      "Resource": [
        "arn:aws:s3:::ELASTIC-FLEET-EXAMPLE-BUCKET/vhd-folder/*",
        "arn:aws:s3:::ELASTIC-FLEET-EXAMPLE-BUCKET/scripts/*"
      ],
      "Condition": {
        "StringEquals": {
          "aws:SourceAccount": "your Account AWS ID"
        }
      }
    },
    {
      "Sid": "AllowRetrievalPermissionsToS3AppIconsForAppStream",
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": "appstream.amazonaws.com"
      },
      "Action": "s3:GetObject",
      "Resource": "arn:aws:s3:::ELASTIC-FLEET-EXAMPLE-BUCKET/app-icons/*"
    }
  ]
}
```

È inoltre possibile utilizzare la condizione `aws:SourceArn` per limitare l'accesso alle risorse per risorse specifiche.

Note

Se conosci l'ARN completo di una risorsa o vuoi specificare più risorse, usa la chiave di contesto delle condizioni globali `aws:SourceArn` con caratteri jolly (*) per le parti sconosciute dell'ARN.

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Sid": "ConfusedDeputyPreventionExamplePolicy",
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": "appstream.amazonaws.com"
      },
      "Action": "s3:GetObject",
      "Resource": [
        "arn:aws:s3:::ELASTIC-FLEET-EXAMPLE-BUCKET/vhd-folder/*",
        "arn:aws:s3:::ELASTIC-FLEET-EXAMPLE-BUCKET/scripts/*"
      ],
      "Condition": {
        "ArnLike": {
          "aws:SourceArn": "arn:{aws-partition}:appstream:{your region name}:
{your AWS account ID}:app-block/*"
        }
      }
    },
    {
      "Sid": "AllowRetrievalPermissionsToS3AppIconsForAppStream",
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": "appstream.amazonaws.com"
      },
      "Action": "s3:GetObject",
      "Resource": "arn:aws:s3:::ELASTIC-FLEET-EXAMPLE-BUCKET/app-icons/*"
    }
  ]
}
```

Puoi utilizzare le condizioni `aws:SourceArn` e `aws:SourceAccount` per limitare l'accesso alle risorse per risorse specifiche.

Note

Se conosci l'ARN completo di una risorsa o se vuoi specificare più risorse, usa la chiave di contesto delle condizioni globali `aws:SourceArn` con caratteri jolly (*) per le parti sconosciute dell'ARN.

```
{
  "Version": "2012-10-17",
  "Statement": [
    {
      "Sid": "ConfusedDeputyPreventionExamplePolicy",
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": "appstream.amazonaws.com"
      },
      "Action": "s3:GetObject",
      "Resource": [
        "arn:aws:s3:::ELASTIC-FLEET-EXAMPLE-BUCKET/vhd-folder/*",
        "arn:aws:s3:::ELASTIC-FLEET-EXAMPLE-BUCKET/scripts/*"
      ],
      "Condition": {
        "ArnLike": {
          "aws:SourceArn": "arn:{aws partition}:appstream:{your region name}:
{your AWS account ID}:app-block/*"
        },
        "StringEquals": {
          "aws:SourceAccount": "your AWS account ID"
        }
      }
    },
    {
      "Sid": "AllowRetrievalPermissionsToS3AppIconsForAppStream",
      "Effect": "Allow",
      "Principal": {
        "Service": "appstream.amazonaws.com"
      },
      "Action": "s3:GetObject",
      "Resource": "arn:aws:s3:::ELASTIC-FLEET-EXAMPLE-BUCKET/app-icons/*"
    }
  ]
}
```

```
}  
  ]  
}
```

Risoluzione dei problemi

In caso di difficoltà nell'utilizzo di Amazon AppStream 2.0, consulta le seguenti risorse per la risoluzione dei problemi.

Indice

- [Risoluzione dei problemi generali](#)
- [Risoluzione dei problemi di Image Builder](#)
- [Risoluzione dei problemi dei parchi istanze](#)
- [Risoluzione dei problemi di Active Directory](#)
- [Risoluzione dei problemi relativi agli utenti della AppStream versione 2.0](#)
- [Risoluzione dei problemi di archiviazione persistente](#)
- [Risoluzione dei problemi dei codici di notifica](#)

Risoluzione dei problemi generali

Di seguito sono riportati i problemi generali che potrebbero verificarsi quando si utilizza Amazon AppStream 2.0.

Problemi

- [La federazione SAML non funziona. L'utente non è autorizzato a visualizzare le applicazioni AppStream 2.0.](#)
- [Dopo aver creato federazioni da un portale ADFS, la sessione di streaming non inizia. Ricevo l'errore "Siamo spiacenti, la connessione è assente".](#)
- [Ricevo un errore URI di reindirizzamento non valido.](#)
- [I miei sviluppatori di immagini e i parchi istanze non arrivano mai in stato di esecuzione. I miei server DNS sono in una directory Simple AD.](#)
- [Ho attivato la persistenza delle impostazioni dell'applicazione per gli utenti, ma le impostazioni persistenti dell'applicazione non vengono salvate o caricate.](#)
- [Ho abilitato la persistenza delle impostazioni delle app per gli utenti, ma per alcune app di streaming le password degli utenti non sono persistenti tra le sessioni.](#)

- [I dati di Google Chrome riempiono il file VHD che contiene le impostazioni persistenti dell'applicazione degli utenti. Ciò impedisce la persistenza delle impostazioni. Come posso gestire il profilo Chrome?](#)
- [Ho impostato un dominio personalizzato per le mie sessioni di streaming AppStream 2.0 integrate, ma i miei URL di streaming AppStream 2.0 non reindirizzano al mio dominio personalizzato.](#)
- [Ho lanciato un'app su una flotta AppStream 2.0 compatibile con smartcard e il numero di certificati disponibili per l'autenticazione è limitato \(o nessuno\).](#)
- [Il servizio Certification Propagation non si avvia sulla mia flotta 2.0 abilitata per smartcard. AppStream](#)

La federazione SAML non funziona. L'utente non è autorizzato a visualizzare le applicazioni AppStream 2.0.

Questo può accadere perché la policy inline incorporata per il ruolo IAM della federazione SAML 2.0 non include le autorizzazioni per l'ARN dello stack. Il ruolo IAM viene assunto dall'utente federato che accede a uno stack AppStream 2.0. Modifica le autorizzazioni del ruolo per includere l'ARN dello stack. Per ulteriori informazioni, consulta [Integrazione di Amazon AppStream 2.0 con SAML 2.0](#) e [Risoluzione dei problemi della federazione SAML 2.0 con AWS](#) nella Guida per l'utente IAM.

Dopo aver creato federazioni da un portale ADFS, la sessione di streaming non inizia. Ricevo l'errore "Siamo spiacenti, la connessione è assente".

Imposta il Tipo di intestazione in arrivo della regola di attestazione per l'attributo SAML NameID su UPN e riprova la connessione.

Ricevo un errore URI di reindirizzamento non valido.

Questo errore si verifica a causa di un URL dello stato dello stack relay AppStream 2.0 non valido o non valido. Assicurati che lo stato di relay configurato nella configurazione della federazione sia lo stesso dello stack relay visualizzato nei dettagli dello stack tramite la console 2.0. AppStream Se sono uguali e il problema persiste, contattateci. AWS Support Per ulteriori informazioni, consulta [Integrazione di Amazon AppStream 2.0 con SAML 2.0](#).

I miei sviluppatori di immagini e i parchi istanze non arrivano mai in stato di esecuzione. I miei server DNS sono in una directory Simple AD.

AppStream 2.0 si basa sui server DNS all'interno del VPC per restituire una risposta di dominio inesistente (NXDOMAIN) per i nomi di dominio locali che non esistono. Ciò consente all'interfaccia di rete gestita dalla versione AppStream 2.0 di comunicare con i server di gestione.

Quando crei una directory con Simple AD, AWS Directory Service crea due controller di dominio che funzionano anche come server DNS per tuo conto. Poiché i controller di dominio non forniscono la risposta NXDOMAIN, non possono essere utilizzati con la versione 2.0. AppStream

Ho attivato la persistenza delle impostazioni dell'applicazione per gli utenti, ma le impostazioni persistenti dell'applicazione non vengono salvate o caricate.

AppStream 2.0 salva automaticamente le impostazioni dell'applicazione create in determinate posizioni dell'istanza di Windows. Le impostazioni vengono salvate solo se l'applicazione le salva in una di queste sedi. Per un elenco delle sedi supportate, consulta [Come funziona la persistenza delle impostazioni dell'applicazione](#). Se l'applicazione è configurata per il salvataggio in C:\Users\%username% e le impostazioni degli utenti per l'applicazione non sono persistenti tra le sessioni, il punto di montaggio potrebbe non essere creato. In questo modo si impedisce il salvataggio delle impostazioni nel file VHD che contiene le impostazioni persistenti dell'applicazione degli utenti.

Per risolvere il problema, eseguire queste fasi:

1. Nell'istanza della parco istanze, aprire Esplora file e navigare nella directory del profilo utente in C:\Users\%username%.
2. Confermare se questa directory contiene un collegamento simbolico e quindi eseguire una delle operazioni seguenti:
 - Se non è presente un collegamento simbolico, confermare che fa riferimento a D:\%username%.
 - Se non è disponibile un collegamento simbolico, provare a eliminare la directory C:\Users\%username%.

Se non è possibile eliminare questa directory, identificare il file nella directory che sta impedendo la sua eliminazione e l'applicazione che ha creato il file. Quindi contattare il fornitore dell'applicazione per informazioni su come modificare le autorizzazioni del file o spostare il file.

Se riesci a eliminare questa directory, contatta AWS Support per ulteriori indicazioni su come risolvere il problema. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

Ho abilitato la persistenza delle impostazioni delle app per gli utenti, ma per alcune app di streaming le password degli utenti non sono persistenti tra le sessioni.

Questo problema si verifica quando:

- Gli utenti eseguono lo streaming di applicazioni quali Microsoft Outlook, che utilizzano l'API [Microsoft Data Protection](#).
- La persistenza delle impostazioni dell'app è abilitata per le istanze di streaming che non partecipano a domini Active Directory.

Nei casi in cui un'istanza di streaming non è aggiunta a un dominio Active Directory, l'utente Windows è diverso per ogni istanza del parco istanze. PhotonUser A causa del modo in cui funziona il modello di sicurezza DPAPI, le password degli utenti non vengono memorizzate in modo permanente per le applicazioni che utilizzano DPAPI in questo scenario. Nei casi in cui le istanze di streaming fanno parte di un dominio Active Directory e l'utente è un utente di dominio, il nome utente Windows è quello dell'utente collegato e le password degli utenti vengono memorizzate in modo permanente per le applicazioni che utilizzano DPAPI.

I dati di Google Chrome riempiono il file VHD che contiene le impostazioni persistenti dell'applicazione degli utenti. Ciò impedisce la persistenza delle impostazioni. Come posso gestire il profilo Chrome?

Per impostazione predefinita, Google Chrome memorizza sia i dati utente sia la cache del disco locale nel profilo utente di Windows. Per impedire che la cache del disco locale riempi il file VHD che contiene le impostazioni persistenti delle applicazioni utente, configura Chrome per salvare solo i dati utenti. A questo scopo, sul parco istanze, apri la riga di comando come amministratore e avvia Chrome con i seguenti parametri per modificare la posizione della cache del disco:

```
chrome.exe --disk-cache-dir C:\path-to-unsaved-location\
```

L'esecuzione di Chrome con questi parametri impedisce che la cache del disco venga mantenuta tra le sessioni AppStream 2.0.

Ho impostato un dominio personalizzato per le mie sessioni di streaming AppStream 2.0 integrate, ma i miei URL di streaming AppStream 2.0 non reindirizzano al mio dominio personalizzato.

Per risolvere questo problema, verifica che quando hai creato l'URL di streaming AppStream 2.0, hai sostituito l'endpoint AppStream 2.0 con il tuo dominio personalizzato. Per impostazione predefinita, gli URL di streaming AppStream 2.0 sono formattati come segue:

```
https://appstream2.region.aws.amazon.com/authenticate?parameters=authenticationcode
```

Per sostituire l'endpoint AppStream 2.0 predefinito nell'URL di streaming, sostituisci la **https://appstream2. *regione*** nell'URL con il tuo dominio personalizzato. Ad esempio, se il tuo dominio personalizzato è **training.example.com**, il nuovo URL di streaming deve seguire questo formato:

```
https://training.example.com/authenticate?parameters=authenticationcode
```

Per ulteriori informazioni sulla configurazione di domini personalizzati per le sessioni di streaming AppStream 2.0 integrate, consulta [Requisiti di configurazione per l'utilizzo di domini personalizzati](#)

Ho lanciato un'app su una flotta AppStream 2.0 compatibile con smartcard e il numero di certificati disponibili per l'autenticazione è limitato (o nessuno).

Ciò accade quando l'applicazione viene avviata prima che il servizio di [propagazione dei certificati](#) sia in esecuzione.

Per risolvere questo problema, usa il PowerShell modulo [Get-Service](#) per interrogare lo stato del servizio di propagazione dei certificati e assicurati che sia in esecuzione prima di avviare l'applicazione.

Ad esempio, lo script seguente non avvierà l'applicazione finché il servizio di propagazione dei certificati non sarà in esecuzione:

```
$logfile = "$Env:TEMP\AS2\Logging\$(Get-Date -Format "yyyy-MM-dd-HH-mm-ss")_applaunch.log"
New-Item -path $logfile -ItemType File -Force | Out-Null

Function Write-Log {
    Param ([string]$message)
```

```
$stamp = Get-Date -Format "yyyy/MM/dd HH:mm:ss"
$logoutput = "$stamp $message"
Add-content $logfile -value $logoutput
}

if (Get-Service -Name "CertPropSvc" | Where-Object -Property Status -eq Running) {

    Write-Log "The Certificate Propagation Service is running. Launching
Application..."
    try {
        Start-Process -FilePath "Path to Application" -WindowStyle Maximized -
ErrorAction Stop
    }
    catch {
        Write-Log "There was an error launching the application: $_"
    }
}
else {

    do {

        $status = Get-Service "CertPropSvc" | select-object -ExpandProperty Status
        Write-Log "The Certificate Propagation service status is currently $status"
        Start-Sleep -Seconds 2

    } until (Get-Service -Name "CertPropSvc" | Where-Object -Property Status -eq
Running)

    write-log "The Certificate Propagation Service is running. Launching
Application..."
    try {
        Start-Process -FilePath "Path to Application" -WindowStyle Maximized -
ErrorAction Stop
    }
    catch {
        Write-Log "There was an error launching the application: $_"
    }
}
}
```

Il servizio Certification Propagation non si avvia sulla mia flotta 2.0 abilitata per smartcard. AppStream

Se il servizio di [propagazione dei certificati](#) non si avvia, il tipo di avvio del servizio potrebbe essere impostato su Disabilitato. Per risolvere questo problema, nel generatore di immagini AppStream 2.0 utilizzato per creare l'immagine del tuo parco macchine, avvia la Microsoft Management Console di Windows Services e assicurati che il tipo di avvio del servizio di propagazione dei certificati non sia impostato su Disabilitato.

Se il tipo di avvio non è impostato su Disabilitato e il servizio non si avvia ancora nel parco istanze AppStream 2.0, utilizza il PowerShell modulo [Start-Service per avviare il servizio](#) Certificate Propagation all'avvio dell'istanza del parco istanze.

Ad esempio, lo PowerShell script seguente avvierà il servizio se rileva che si trova in uno stato interrotto:

```
$logfile = "C:\AppStream\Logging\$(Get-Date -Format "yyyy-MM-dd-HH-mm-ss")_certpropcheck.log"
New-Item -path $logfile -ItemType File -Force | Out-Null

Function Write-Log {
    Param ([string]$message)
    $stamp = Get-Date -Format "yyyy/MM/dd HH:mm:ss"
    $logoutput = "$stamp $message"
    Add-content $logfile -value $logoutput
}

if (Get-Service -Name "CertPropSvc" | Where-Object -Property Status -eq Running) {

    Write-Log "The Certificate Propagation Service is running. Exiting..."
    Exit
}
else {
    do {

        if (Get-Service -Name "CertPropSvc" | Where-Object -Property Status -eq
Stopped) {

            Write-Log "The Certificate Propagation Service is stopped, attempting to
start..."
```

```
    try {
        Start-Service -Name "CertPropSvc" -ErrorAction Stop
    }
    catch {
        Write-Log "There was a problem starting the service: $_"
        break
    }

    $status = Get-Service "CertPropSvc" | select-object -ExpandProperty Status
    Write-Log "The Certificate Propagation service status is currently $status"

}
else {

    $status = Get-Service "CertPropSvc" | select-object -ExpandProperty Status
    Write-Log "The Certificate Propagation service status is currently $status"
    break
}

} until (Get-Service -Name "CertPropSvc" | Where-Object -Property Status -eq
Running)
}
```

Risoluzione dei problemi di Image Builder

Di seguito sono riportati i problemi che potrebbero verificarsi quando utilizzi i generatori di immagini Amazon AppStream 2.0.

Problemi

- [Non riesco a connettermi a Internet dall'Image Builder.](#)
- [Quando tento di installare l'applicazione, viene visualizzato un errore che informa che la versione del sistema operativo non è supportata.](#)
- [Voglio usare uno PowerShell script di Windows per aprire le mie applicazioni.](#)
- [Voglio rendere ClickOnce le applicazioni disponibili agli utenti.](#)
- [Quando mi connetto all'Image Builder, viene visualizzata una schermata di accesso che mi chiede di digitare Ctrl+Alt+Canc per effettuare l'accesso. Tuttavia, il computer locale intercetta le sequenze di tasti.](#)

- [Quando sono passato dalla modalità amministratore a quella di test, ho visto una richiesta di password. Non so come ottenere una password.](#)
- [Quando aggiungo l'applicazione installata, viene restituito un errore.](#)
- [Sono accidentalmente uscito da un servizio in background sull'Image Builder e mi sono disconnesso. Posso ora connettermi a Image Builder.](#)
- [L'applicazione non riesce ad avviarsi in modalità di test.](#)
- [L'applicazione non ha potuto connettersi a una risorsa di rete nel VPC.](#)
- [Ho personalizzato il desktop dell'Image Builder, ma le modifiche non sono disponibili quando mi connetto a una sessione dopo l'avvio di un parco istanze dall'immagine creata.](#)
- [L'applicazione non dispone di un parametro della riga di comando all'avvio.](#)
- [Non riesco a utilizzare un'immagine con un parco istanze dopo l'installazione di un'applicazione antivirus.](#)
- [La creazione dell'immagine non è andata a buon fine.](#)
- [L'create-imageoperazione Image Assistant non è riuscita con un messaggio di errore indicante che l'accesso al PrewarmManifest file.txt è negato](#)

Non riesco a connettermi a Internet dall'Image Builder.

Gli Image Builder non possono comunicare con Internet per impostazione predefinita. Per risolvere il problema, avvia Image Builder in una sottorete VPC con accesso a Internet. Puoi abilitare l'accesso a Internet dalla sottorete del VPC usando un [gateway NAT](#). Oppure è possibile configurare un Gateway Internet nel VPC e collegare un indirizzo IP elastico a Image Builder. Per ulteriori informazioni, consulta [Rete e accesso per Amazon AppStream 2.0](#).

Quando tento di installare l'applicazione, viene visualizzato un errore che informa che la versione del sistema operativo non è supportata.

Solo le applicazioni che possono essere installate su Windows Server 2012 R2, Windows Server 2016 e Windows Server 2019 possono essere aggiunte a un'immagine AppStream 2.0. Verifica se la tua applicazione è supportata su uno di questi tre sistemi operativi, come applicabile per il tuo sviluppatore di immagini.

Voglio usare uno PowerShell script di Windows per aprire le mie applicazioni.

È possibile utilizzare PowerShell gli script di Windows per aprire le applicazioni nell'istanza Fleet. Puoi eseguire questa operazione per configurare l'applicazione o l'ambiente prima dell'apertura dell'applicazione. Per avviare uno PowerShell script Windows per l'applicazione, specificare il PowerShell file.exe in Image Assistant. Passare a C:\Windows\System32\WindowsPowerShell\v1.0\powershell.exe e specificare i seguenti parametri di avvio:

```
-file "C:\Path\To\ PowerShell Script.ps1"
```

Note

Per consentire allo script specificato di aprire l'applicazione, è necessario sovrascrivere la politica di esecuzione dello script. PowerShell A questo scopo, aggiungi - **ExecutionPolicy Bypass** al parametro di avvio.

Voglio rendere ClickOnce le applicazioni disponibili agli utenti.

Per rendere un' ClickOnce applicazione disponibile agli utenti AppStream 2.0, è necessario installare l'applicazione sul proprio generatore di immagini prima come amministratore e poi come utente modello. Poiché ClickOnce le applicazioni richiedono un'installazione specifica per l'utente, è necessario installare l'applicazione come utente modello per consentire agli utenti di avviare l'applicazione da un parco istanze. Per installare l' ClickOnce applicazione come amministratore e quindi come utente modello, esegui questi passaggi.

1. Aprire la console AppStream 2.0 all'[indirizzo https://console.aws.amazon.com/appstream2](https://console.aws.amazon.com/appstream2).
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere Images (Immagini), Image Builder.
3. Nell'elenco, scegliere l'Image Builder che si desidera utilizzare e accedere come amministratore.
4. Creare un file batch che richiami il file `appref-ms` all'interno del profilo utente. Utilizzate la variabile di ambiente `%APPDATA%` per sostituire `C:\Users\username\Roaming\AppData` Qui è riportato un esempio di chiamata del file batch:

```
explorer "%APPDATA%\Microsoft\Windows\Start Menu\Programs\Company\ClickOnce.appref-ms"
```

5. Sul desktop dell'Image Builder, apri Image Assistant.

6. Nella pagina Configure Apps (Configura app), scegliere Switch user (Cambia utente).
7. Nella scheda Local User (Utente locale), scegli Template User (Utente modello).
8. Dopo aver effettuato l'accesso come utente modello, installare nuovamente l'applicazione.
9. Sul desktop dell'Image Builder, apri Image Assistant.
10. Nella pagina Configura app, apri l' ClickOnce applicazione per verificare che funzioni correttamente. Dopo aver completato il test, scegliere Switch user (Cambia utente).
11. Accedere nuovamente come amministratore ed eseguire le operazioni necessarie in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine.

Quando mi connetto all'Image Builder, viene visualizzata una schermata di accesso che mi chiede di digitare Ctrl+Alt+Canc per effettuare l'accesso. Tuttavia, il computer locale intercetta le sequenze di tasti.

Il client potrebbe intercettare alcune combinazioni di tasti in locale invece di inviarli alla sessione dell'Image Builder. Per inviare in modo affidabile la combinazione di tasti Ctrl+Alt+Canc a Image Builder, scegliere Admin Commands (Comandi di amministrazione), Send Ctrl+Alt+Delete (Invia Ctrl +Alt+Canc). Il menu Admin Commands (Comandi di amministrazione) è disponibile nell'angolo in alto a destra della barra degli strumenti della sessione di Image Builder.

Quando sono passato dalla modalità amministratore a quella di test, ho visto una richiesta di password. Non so come ottenere una password.

AppStream La versione 2.0 di solito consente di accedere automaticamente alla modalità utente scelta dall'utente. In alcuni casi, il passaggio potrebbe non avvenire automaticamente. Se viene richiesta una password, scegli Admin Commands (Comandi di amministrazione), Log me in (Consentimi l'accesso). Viene così inviata una password temporanea, in modo sicuro, all'Image Builder e la incolla nel campo Password.

Quando aggiungo l'applicazione installata, viene restituito un errore.

Controlla se il tipo di applicazione è supportato. È possibile aggiungere i seguenti tipi di applicazioni: .exe, .lnk e .bat.

Controlla se l'applicazione è installata nella gerarchia di cartelle C:\Users. Qualsiasi applicazione installata nella cartella C:\Users è supportata. Seleziona una cartella di installazione diversa in C:\ durante l'installazione dell'applicazione.

Sono accidentalmente uscito da un servizio in background sull'Image Builder e mi sono disconnesso. Posso ora connettermi a Image Builder.

Prova ad arrestare l'Image Builder, riavviarlo e connetterti nuovamente. Se il problema persiste, è necessario avviare (creare) un nuovo Image Builder. Non interrompere i servizi in background in esecuzione sull'istanza dell'Image Builder. Questo potrebbe causare l'interruzione della sessione dell'Image Builder o interferire con la creazione dell'immagine.

L'applicazione non riesce ad avviarsi in modalità di test.

Controlla se l'applicazione richiede privilegi elevati dell'utente o autorizzazioni speciali che sono in genere disponibili solo a un amministratore. La modalità Image Builder Test ha le stesse autorizzazioni limitate sull'istanza di image builder degli utenti finali di una AppStream flotta di test 2.0. Se le applicazioni richiedono autorizzazioni elevate, non vengono avviate nella modalità di test di Image Builder.

L'applicazione non ha potuto connettersi a una risorsa di rete nel VPC.

Controlla se l'Image Builder è stato avviato nella corretta sottorete del VPC. Potrebbe essere necessario verificare che le tabelle di routing nel VPC siano configurate per consentire una connessione.

Ho personalizzato il desktop dell'Image Builder, ma le modifiche non sono disponibili quando mi connesso a una sessione dopo l'avvio di un parco istanze dall'immagine creata.

Le modifiche salvate come parte di una sessione utente locale, come le impostazioni di data e ora, non sono conservate durante la creazione dell'immagine. Per conservare tutte le modifiche della sessione utente locale, aggiungerle alla policy del gruppo sull'istanza dell'Image Builder.

L'applicazione non dispone di un parametro della riga di comando all'avvio.

Puoi fornire un parametro della riga di comando durante l'utilizzo dell'Image Builder per aggiungere un'applicazione a un'immagine. Se i parametri di avvio per l'applicazione non cambiano per ciascun utente, è possibile immetterli durante l'aggiunta di un'applicazione all'immagine nell'Image Builder.

Se i parametri di avvio sono diversi per ciascun avvio, è possibile passarli in modo programmatico durante l'utilizzo dell'API `CreateStreamingURL`. Imposta i parametri `sessionContext` e

`applicationID` nei campi API. Il `sessionContext` è incluso come opzione della riga di comando all'avvio di un'applicazione.

Se i parametri di avvio devono essere calcolati in modo immediato, puoi avviare l'applicazione utilizzando uno script. Puoi analizzare il parametro `sessionContext` all'interno dello script prima dell'avvio dell'applicazione con un parametro calcolato.

Non riesco a utilizzare un'immagine con un parco istanze dopo l'installazione di un'applicazione antivirus.

È possibile installare qualsiasi strumento, compresi i programmi antivirus, sullo stack AppStream 2.0 utilizzando il generatore di immagini prima di creare un'immagine. Tuttavia, questi programmi non devono bloccare alcuna porta di rete o interrompere i processi utilizzati dal servizio AppStream 2.0. Consigliamo di testare l'applicazione in modalità di test di Image Builder prima della creazione di un'immagine e del tentativo di utilizzo con un parco istanze.

La creazione dell'immagine non è andata a buon fine.

Verificate di non aver apportato modifiche ai servizi AppStream 2.0 prima di iniziare la creazione dell'immagine. Prova a ricreare l'immagine; in caso di errore, contatta AWS Support. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

L'**create-image**operazione Image Assistant non è riuscita con un messaggio di errore indicante che l'accesso al `PrewarmManifest file.txt` è negato

Il manifest di ottimizzazione delle applicazioni è stato creato con privilegi elevati. Per creare l'immagine, eseguire una delle operazioni seguenti e quindi riprovare:

- Esegui il file eseguibile dell'interfaccia a riga di comando (CLI) di Image Assistant (`Image-Assistant.exe`) con privilegi di amministratore.
- Elimina il file manifest di ottimizzazione delle applicazioni.

Risoluzione dei problemi dei parchi istanze

Di seguito sono riportati i problemi che potrebbero verificarsi quando gli utenti si connettono a sessioni di streaming di Amazon AppStream 2.0 avviate da istanze della flotta.

Problemi

- [Ho provato ad aumentare la capacità del mio parco istanze, ma l'aggiornamento non ha effetto.](#)
- [Le applicazioni non funzionano correttamente, a meno che non si usino le impostazioni predefinite di Internet Explorer. Come posso ripristinare le impostazioni predefinite di Internet Explorer?](#)
- [Devo rendere persistenti le variabili di ambiente nelle istanze dei parchi istanze.](#)
- [Voglio modificare la homepage predefinita di Internet Explorer per gli utenti.](#)
- [Quando gli utenti finali terminano una sessione di streaming e ne iniziano una nuova, visualizzano un messaggio che informa che non sono disponibili risorse di streaming.](#)

Ho provato ad aumentare la capacità del mio parco istanze, ma l'aggiornamento non ha effetto.

Puoi aumentare la capacità della parco istanze in uno dei due modi seguenti:

- Manualmente, aumentando il valore della capacità minima nella scheda Scaling Policies per il parco veicoli nella console AppStream 2.0.
- Automaticamente, configurando una policy di dimensionamento del parco istanze che gestisca la capacità del parco istanze.

Se la politica di modifica o scalabilità manuale supera la quota AppStream 2.0 attuale per il tipo e la dimensione delle istanze del parco istanze del parco istanze, i nuovi valori non avranno effetto. Se riscontri questo problema, puoi utilizzare il AWS comando CLI (Command Line Interface) [describe-scaling-activities](#) per verificare se la richiesta di capacità supera la quota per il tipo e la dimensione dell'istanza del parco istanze applicabili. Questo comando utilizza il seguente formato:

```
aws application-autoscaling describe-scaling-activities
  --service-namespace appstream \
  --resource-id fleet/Fleetname \
```

Ad esempio, il comando seguente fornisce informazioni per la **TestFleet** flotta di **us-west-2** Regione AWS

```
aws application-autoscaling describe-scaling-activities --service-namespace appstream
  --resource-id fleet/TestFleet --region us-west-2
```

Il seguente output JSON mostra che è stata impostata una policy di dimensionamento per **TestFleet** con un valore di capacità minima di 150. Questo valore supera il limite (quota) di **TestFleet**, che è 100, quindi la nuova policy di dimensionamento non ha effetto. Nell'output, il `StatusMessage` parametro fornisce informazioni dettagliate sulla causa dell'errore, incluso il tipo di istanza della flotta (in questo caso, `stream.standard.medium`) e la quota corrente, che è 100.

Note

AppStream Le quote per tipo e dimensione delle istanze 2.0 si intendono per account Amazon Web Services e per AWS regione. Se disponi di più parchi istanze nella stessa regione che utilizzano lo stesso tipo e dimensione di istanze, il numero totale di istanze in tutti i parchi istanze di quella regione deve essere inferiore o uguale alla quota applicabile.

```
{
  "ScalingActivities": [
    {
      "ActivityId": "id",
      "ServiceNamespace": "appstream",
      "ResourceId": "fleet/TestFleet",
      "ScalableDimension": "appstream:fleet:DesiredCapacity",
      "Description": "Setting desired capacity to 150.",
      "Cause": "minimum capacity was set to 150",
      "StartTime": 1596828816.136,
      "EndTime": 1596828816.646,
      "StatusCode": "Failed",
      "StatusMessage": "Failed to set desired capacity to 150. Reason: The Instance type 'stream.standard.medium' capacity limit for fleet TestFleet' was exceeded. Requested: 150, Limit: 100 (Service: AmazonAppStream; Status Code: 400; Error Code: LimitExceededException; Request ID: id; Proxy: null)."
```

Se esegui il comando `describe-scaling-activities` e l'output indica che la tua richiesta di capacità supera la quota corrente, puoi risolvere il problema nei seguenti modi:

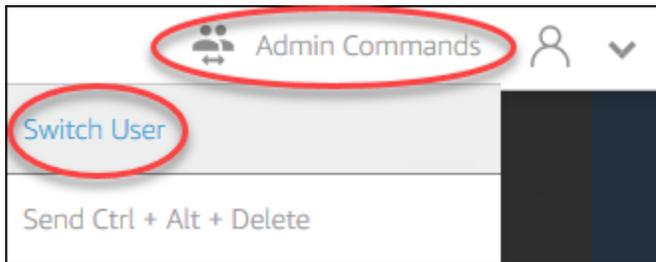
- Modificando la richiesta di capacità con un valore che non superi la quota.
- Richiedendo di aumento della quota. Per richiedere un aumento della quota, utilizza il [modulo AppStream 2.0 Limits](#).

Le applicazioni non funzionano correttamente, a meno che non si usino le impostazioni predefinite di Internet Explorer. Come posso ripristinare le impostazioni predefinite di Internet Explorer?

Se l'ambiente AppStream 2.0 include applicazioni che eseguono il rendering di elementi, potrebbe essere necessario ripristinare le impostazioni predefinite di Internet Explorer per abilitare completamente l'accesso a Internet.

Per ripristinare automaticamente le impostazioni predefinite di Internet Explorer

1. Aprire la console AppStream 2.0 all'[indirizzo https://console.aws.amazon.com/appstream2](https://console.aws.amazon.com/appstream2).
2. Nel riquadro di navigazione a sinistra, scegliere Images (Immagini), Image Builder.
3. Scegliere l'Image Builder in cui ripristinare le impostazioni predefinite di Internet Explorer, verifica che si trovi in stato Running (In esecuzione) e scegli Connect (Connetti).
4. Accedi allo sviluppatore di immagini in uno dei seguenti modi:
 - Se lo sviluppatore di immagini non è aggiunto a un dominio Active Directory, nella scheda Local User (Utente locale) scegli Template User (Utente modello).
 - Se l'Image Builder è aggiunto a un dominio Active Directory, scegliere la scheda Directory User (Utente directory), immettere le credenziali per un utente di dominio che non dispone delle autorizzazioni di amministratore locale per l'Image Builder, quindi scegliere Log in (Accesso).
5. Apri Internet Explorer e modifica le impostazioni nel modo seguente:
 - a. Nella sezione in alto a destra della finestra del browser Internet Explorer, scegli l'icona Tools (Strumenti), quindi seleziona Internet options (Opzioni Internet).
 - b. Scegli la scheda Advanced (Opzioni avanzate), quindi Reset (Reimposta).
 - c. Quando viene chiesto di confermare la scelta, scegli di nuovo Reimposta.
 - d. Quando viene visualizzato il messaggio Reset Internet Explorer Settings (Reimposta Internet Explorer), scegli Close (Chiudi).
6. Nell'area in alto a destra del desktop dell'Image builder, scegliere Admin Commands (Comandi amministratore), Switch User (Cambia utente).



7. La sessione corrente viene disconnessa e si apre il menu di accesso. Esegui una delle operazioni seguenti:
 - Se l'Image Builder non è aggiunto a un dominio Active Directory, nella scheda Local User (Utente locale) scegli Administrator (Amministratore).
 - Se lo sviluppatore di immagini è aggiunto a un dominio Active Directory, scegli la scheda Directory User (Utente directory) e accedi come utente di dominio con autorizzazioni di amministratore locale per lo sviluppatore di immagini.
8. Sul desktop dell'Image Builder, apri Image Assistant.
9. Segui le fasi necessarie in Image Assistant per completare la creazione dell'immagine. Per ulteriori informazioni, consulta [Tutorial: creare un'immagine AppStream 2.0 personalizzata utilizzando la console AppStream 2.0](#).

Devo rendere persistenti le variabili di ambiente nelle istanze dei parchi istanze.

Le variabili di ambiente consentono di trasferire dinamicamente le impostazioni tra le applicazioni. Puoi rendere disponibili le variabili di ambiente utente e le variabili di ambiente di sistema nei parchi istanze. Puoi inoltre creare variabili di ambiente con portata limitata, che è utile quando è necessario utilizzare la stessa variabile di ambiente con valori diversi in diverse applicazioni. Per ulteriori informazioni, consulta [Persistenza delle variabili di ambiente](#).

Voglio modificare la homepage predefinita di Internet Explorer per gli utenti.

Puoi usare la policy di gruppo per impostare la homepage predefinita in Internet Explorer per gli utenti. Puoi inoltre consentire agli utenti di modificare la pagina predefinita impostata. Per ulteriori informazioni, consulta [Modifica la home page di Internet Explorer predefinita per le sessioni di streaming degli utenti](#).

Quando gli utenti finali terminano una sessione di streaming e ne iniziano una nuova, visualizzano un messaggio che informa che non sono disponibili risorse di streaming.

Quando un utente termina una sessione, AppStream 2.0 termina l'istanza sottostante e crea una nuova istanza, se necessario, per soddisfare la capacità desiderata del parco macchine. Se un utente tenta di avviare una nuova sessione prima che la AppStream versione 2.0 crei la nuova istanza e tutte le altre istanze siano in uso, riceverà un errore che indica che non sono disponibili risorse di streaming. Se gli utenti avviano e arrestano le sessioni di frequente, si consiglia di aumentare la capacità del parco istanze. Per ulteriori informazioni, consulta [Dimensionamento automatico del parco istanze di Amazon AppStream 2.0](#). In alternativa, è consigliabile aumentare la durata massima delle sessioni per il parco istanze e indicare agli utenti di chiudere il browser durante i periodi di inattività piuttosto che terminare la sessione.

Risoluzione dei problemi di Active Directory

Di seguito sono riportati i problemi che potrebbero verificarsi durante la configurazione e l'utilizzo di Active Directory con Amazon AppStream 2.0. Per facilitare la risoluzione dei problemi, consulta i codici di notifica [Risoluzione dei problemi dei codici di notifica](#).

Problemi

- [Gli Image Builder e le istanze dei parchi istanze sono bloccati nello stato PENDING.](#)
- [Gli utenti non possono effettuare l'accesso con l'applicazione SAML.](#)
- [Le istanze del parco istanze funzionano per un utente, ma non vengono riutilizzate correttamente.](#)
- [Gli oggetti della policy di gruppo dell'utente non sono applicati correttamente.](#)
- [Le mie istanze di streaming AppStream 2.0 non entrano a far parte del dominio Active Directory.](#)
- [L'accesso dell'utente sta richiedendo molto tempo in una sessione di streaming aggiunta al dominio.](#)
- [Gli utenti non possono accedere a una risorsa di dominio in una sessione di streaming aggiunta al dominio, ma possono accedere alla risorsa da un Image Builder aggiunto al dominio.](#)
- [I miei utenti ricevono l'errore "Certificate-Based Authentication not available" e viene richiesto di inserire la password del dominio. Oppure gli utenti ricevono l'errore "Disconnected from session" quando iniziano una sessione abilitata con l'autenticazione basata su certificati.](#)

Gli Image Builder e le istanze dei parchi istanze sono bloccati nello stato PENDING.

Gli Image Builder e le istanze dei parchi istanze possono richiedere fino a 25 minuti per passare a uno stato pronto e diventare disponibili. Se le istanze richiedono più di 25 minuti per diventare disponibili, in Active Directory, verifica che i nuovi oggetti computer siano stati creati nella corretta unità organizzativa (UO). Se sono presenti nuovi oggetti, le istanze di streaming saranno presto disponibili. Se gli oggetti non sono presenti, controlla i dettagli di configurazione della directory in Directory Config AppStream 2.0: nome della directory (il nome di dominio completo della directory, le credenziali di accesso dell'account di servizio e il nome distinto dell'unità organizzativa).

Gli errori del generatore di immagini e del parco immagini vengono visualizzati nella console AppStream 2.0 nella scheda Notifiche per il parco immagini o il generatore di immagini. [Gli errori della flotta sono disponibili anche utilizzando l'API AppStream 2.0 tramite l'DescribeFleetsoperazione o il comando CLI describe-fleets.](#)

Gli utenti non possono effettuare l'accesso con l'applicazione SAML.

AppStream 2.0 si basa sull'attributo SAML_Subject «NameID» del tuo provider di identità per compilare il campo nome utente per accedere all'utente. Il nome utente può essere formattato come "*domain*\username" o "user@domain.com". Se si sta usando il formato "*domain*\username", *domain* può essere il nome NetBIOS o il nome di dominio completo. Se si utilizza il formato "user@domain.com", è possibile utilizzare l'attributo UserPrincipalName. Se hai verificato che l'attributo SAML_Subject è configurato correttamente e il problema persiste, contatta AWS Support. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

Le istanze del parco istanze funzionano per un utente, ma non vengono riutilizzate correttamente.

Le istanze del parco istanze sono riutilizzate dopo che un utente ha completato una sessione, garantendo che ciascun utente disponga di una nuova istanza. Quando l'istanza del parco istanze riutilizzata viene portata online, si unisce al dominio utilizzando il nome computer della precedente istanza. Per garantire che l'operazione sia eseguita correttamente, l'account del servizio richiede le autorizzazioni Cambia password e Reimposta password sull'unità organizzativa (UO) a cui l'oggetto computer è stato aggiunto. Controlla le autorizzazioni dell'account del servizio e riprova. Se il problema persiste, contatta AWS Support. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

Gli oggetti della policy di gruppo dell'utente non sono applicati correttamente.

Per impostazione predefinita, gli oggetti computer si applicano alle policy a livello di computer in base all'UO in cui si trova l'oggetto computer, durante l'applicazione delle policy a livello di utente in base all'UO in cui si trova l'utente. Se le policy a livello di utente non vengono applicate, è possibile procedere in uno dei seguenti modi:

- Spostare le policy a livello di utente nell'UO in cui si trova l'oggetto Active Directory dell'utente
- Abilitare l'elaborazione di loopback a livello di computer, che si applica alle policy a livello di utente nell'UO dell'oggetto computer.

Per ulteriori informazioni, consulta [Elaborazione di loopback delle policy di gruppo](#) nel supporto Microsoft.

Le mie istanze di streaming AppStream 2.0 non entrano a far parte del dominio Active Directory.

Il dominio Active Directory da utilizzare con AppStream 2.0 deve essere accessibile tramite il suo nome di dominio completo (FQDN) tramite il VPC in cui vengono lanciate le istanze di streaming.

Per verificare che il dominio sia accessibile

1. Avvia un'istanza Amazon EC2 nello stesso VPC, sottorete e gruppi di sicurezza utilizzati con la versione 2.0. AppStream
2. Aggiungi manualmente l'istanza EC2 al tuo dominio Active Directory utilizzando il nome di dominio completo (ad esempio, `yourdomain.example.com`) con l'account di servizio che intendi utilizzare con la versione 2.0. AppStream Utilizza il seguente comando in una console Windows: PowerShell

```
netdom join computer /domain:FQDN /OU:path /ud:user /pd:password
```

Se tale unione manuale non va a buon fine, passare alla fase successiva.

3. Se non è possibile aggiungere manualmente al dominio, aprire un prompt dei comandi e verificare che sia possibile risolvere il FQDN utilizzando il comando `nslookup`. Per esempio:

```
nslookup yourdomain.exampleco.com
```

La corretta risoluzione dei nomi restituisce un indirizzo IP valido. Se non è possibile risolvere l'FQDN, potrebbe essere necessario aggiornare il server DNS del VPC utilizzando un'opzione DHCP impostata per il dominio. Quindi, tornare su questa fase. Per ulteriori informazioni, consulta [Set opzioni DHCP](#) nella Guida per l'utente di Amazon VPC.

4. Se l'FQDN viene risolto, utilizzare il comando `telnet` per convalidare la connettività.

```
telnet yourdomain.exampleco.com 389
```

La connessione riuscita mostra una finestra del prompt dei comandi vuota senza errori di connessione. Potrebbe essere necessario installare la funzione del client telnet sull'istanza EC2. Per ulteriori informazioni, consulta [Installazione del client telnet](#) nella documentazione Microsoft.

Se non è stato possibile unire manualmente l'istanza EC2 al dominio, ma è stato possibile risolvere l'FQDN e testare la connessione con il client telnet, i gruppi di sicurezza VPC potrebbero impedire l'accesso. Active Directory richiede alcune delle impostazioni della porta di rete. Per ulteriori informazioni, consulta [Requisiti di Active Directory e della porta dei servizi del dominio Active Directory](#) nella documentazione Microsoft.

L'accesso dell'utente sta richiedendo molto tempo in una sessione di streaming aggiunta al dominio.

AppStream 2.0 esegue un'azione di accesso a Windows dopo che gli utenti hanno fornito la password del dominio. Una volta completata l'autenticazione, AppStream 2.0 avvia l'applicazione. Il tempo di accesso e avvio è influenzato da molte variabili, quali il conflitto di rete nei controller del dominio o il tempo richiesto per l'applicazione delle impostazioni di Criteri di gruppo all'istanza di streaming. Se l'autenticazione di dominio richiede troppo tempo, prova a eseguire le seguenti operazioni.

- Riduci al minimo la latenza di rete dalla regione AppStream 2.0 ai controller di dominio scegliendo i controller di dominio corretti. Ad esempio, se il parco istanze si trova in `us-east-1`, utilizzare i controller di dominio con elevata larghezza di banda e a bassa latenza per `us-east-1` tramite le mappature di zona dei servizi e dei siti Active Directory. Per ulteriori informazioni, consulta [Servizi e siti Active Directory](#) nella documentazione di Microsoft.

- Assicurati che le impostazioni di Criteri di gruppo e gli script di accesso utente non impieghino troppo tempo per essere applicati o eseguiti.

Se l'accesso degli utenti del dominio alla AppStream versione 2.0 non riesce e viene visualizzato il messaggio «Si è verificato un errore sconosciuto», potrebbe essere necessario aggiornare le impostazioni dei Criteri di gruppo descritte in [Prima di iniziare a utilizzare Active Directory con AppStream 2.0](#). In caso contrario, queste impostazioni potrebbero impedire alla AppStream versione 2.0 di autenticare e accedere agli utenti del dominio.

Gli utenti non possono accedere a una risorsa di dominio in una sessione di streaming aggiunta al dominio, ma possono accedere alla risorsa da un Image Builder aggiunto al dominio.

Confermare che il parco istanze sia creato nello stesso VPC, nelle stesse sottoreti e negli stessi gruppi di sicurezza dell'Image Builder e che l'utente disponga di autorizzazioni appropriate per accedere e utilizzare la risorsa di dominio.

I miei utenti ricevono l'errore "Certificate-Based Authentication not available" e viene richiesto di inserire la password del dominio. Oppure gli utenti ricevono l'errore "Disconnected from session" quando iniziano una sessione abilitata con l'autenticazione basata su certificati.

Questi errori si verificano se l'autenticazione basata su certificati non ha avuto esito positivo per la sessione. L'errore "Certificate-Based Authentication not available" viene visualizzato quando l'autenticazione basata su certificati è abilitata per consentire il fallback all'accesso tramite password. L'errore "Disconnected from session" viene visualizzato quando l'autenticazione basata su certificati è abilitata senza fallback.

L'utente può aggiornare la pagina sul client Web o ricollegarsi dal client per Windows, poiché con l'autenticazione basata su certificati questo potrebbe essere un problema intermittente. Se il problema persiste, ecco le possibili cause dell'errore di autenticazione basata su certificati:

- AppStream 2.0 non è riuscito a comunicare con AWS Private CA oppure AWS Private CA non ha emesso il certificato. Verifica CloudTrail se è stato emesso un certificato. Per ulteriori informazioni, vedi [Cos'è AWS CloudTrail? e the section called "Gestione dell'autenticazione basata su certificati"](#).

- Il controller di dominio non dispone di un apposito certificato per l'accesso con smart card oppure è scaduto. Per ulteriori informazioni, consulta la fase 7.a in [the section called "Prerequisiti"](#).
- Il certificato non è attendibile. Per ulteriori informazioni, consulta la fase 7.c in [the section called "Prerequisiti"](#).
- Il userPrincipalName formato per il SAML_Subject NameID non è formattato correttamente o non si risolve nel dominio effettivo dell'utente. Per ulteriori informazioni, consulta la fase 1 in [the section called "Prerequisiti"](#).
- L' ObjectSid attributo (opzionale) nell'asserzione SAML non corrisponde all'identificatore di sicurezza (SID) di Active Directory per l'utente specificato nel NameID SAML_Subject. Verifica che la mappatura degli attributi sia corretta nella federazione SAML e che il gestore dell'identità digitale SAML stia sincronizzando l'attributo SID per l'utente Active Directory.
- L'agente 2.0 non supporta l'autenticazione basata su certificati. AppStream Utilizza la versione AppStream 2.0 dell'agente 10-13-2022 o successiva.
- Esistono impostazioni di Criteri di gruppo che modificano le impostazioni predefinite di Active Directory per l'accesso con smart card o intervengono se una smart card viene rimossa da un lettore. Queste impostazioni possono causare altri comportamenti imprevisti oltre agli errori sopra elencati. L'autenticazione basata su certificati presenta al sistema operativo dell'istanza una smart card virtuale e la rimuove una volta completato l'accesso. Per ulteriori informazioni, consulta [Impostazioni di Criteri di gruppo principali per le smart card](#) e [Impostazioni aggiuntive Criteri di gruppo smart card e chiavi del Registro di sistema](#). Non abilitare Accesso tramite smart card per Active Directory nello stack se desideri utilizzare l'autenticazione basata su certificati. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called "Smart card"](#).
- Il punto di distribuzione CRL per la CA privata non è online né accessibile dall'istanza della flotta AppStream 2.0 o dal controller di dominio. Per ulteriori informazioni, consulta la fase 5 in [the section called "Prerequisiti"](#).

Ulteriori passaggi per la risoluzione dei problemi prevedono la revisione dei registri degli eventi di Windows dell'istanza AppStream 2.0. Un evento comune da esaminare in caso di errore di accesso è [4625\(F\): An account failed to log on](#). Per ulteriori informazioni sull'acquisizione delle informazioni di log, consulta l'argomento relativo alla [Log eventi delle applicazioni persistenti e di Windows](#). In alternativa, per risolvere i problemi di una sessione AppStream 2.0 attiva come amministratore, è possibile connettersi ai registri utilizzando un Visualizzatore eventi su un altro computer. Per ulteriori informazioni, consulta [Come selezionare computer in Visualizzatore eventi](#). In alternativa, puoi connetterti utilizzando Remote Desktop per connetterti all'indirizzo IP privato dell'istanza da un altro computer in grado di connettersi a Remote Desktop Services nel tuo cloud privato AppStream

virtuale (VPC) 2.0. Utilizza la AWS CLI per determinare l'indirizzo IP per la sessione in base alla AWS regione, al nome dello stack AppStream 2.0, al nome del parco veicoli, all'ID utente e al tipo di autenticazione. Per ulteriori informazioni, consulta [AWS Command Line Interface](#).

Se il problema persiste, contatta AWS Support. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

Risoluzione dei problemi relativi agli utenti della AppStream versione 2.0

Di seguito sono riportati i possibili problemi che potrebbero verificarsi per gli utenti quando utilizzano la AppStream versione 2.0.

Problemi

- [Le installazioni dei client AppStream 2.0 dei miei utenti non riescono e ricevono un messaggio che indica che è richiesto .NET Framework 4.6.](#)
- [Le installazioni dei driver USB dei miei utenti falliscono quando installano il client AppStream 2.0 e ora non possono usare i loro dispositivi USB con la versione 2.0. AppStream](#)
- [Gli utenti del mio client AppStream 2.0 si disconnettono dalla sessione AppStream 2.0 ogni 60 minuti.](#)
- [Gli utenti non possono copiare e incollare tra il dispositivo locale e la sessione di streaming.](#)
- [Alcuni tasti di scelta rapida non funzionano per gli utenti durante le sessioni di streaming.](#)
- [Le tavolette grafiche degli utenti non funzionano con le applicazioni di streaming distribuite.](#)
- [Il metodo di input in lingua giapponese non funziona per i miei utenti durante le sessioni di streaming](#)
- [Il mio utente visualizza un errore relativo al raggiungimento del numero massimo di sessioni di streaming quando tenta di avviare un'applicazione dal catalogo delle applicazioni.](#)
- [Il mio utente visualizza una schermata nera o il desktop e la sua applicazione non si avvia su un parco istanze elastico. Non viene visualizzato alcun errore.](#)

Le installazioni dei client AppStream 2.0 dei miei utenti non riescono e ricevono un messaggio che indica che è richiesto .NET Framework 4.6.

Quando gli utenti installano il client AppStream 2.0, la versione AppStream 2.0 installa anche la versione 4.6.2 di .NET Framework, se tale versione o una versione successiva non è già installata.

Se il PC su cui viene installato il client non è connesso a Internet, non è possibile installare .NET Framework. In questo caso, un messaggio richiede agli utenti di installare manualmente .NET Framework versione 4.6. Tuttavia, quando gli utenti scelgono Install (Installa), viene visualizzato un messaggio di errore che indica che l'installazione non è riuscita. Agli utenti viene quindi richiesto di provare a installare manualmente la versione più recente di .NET Framework. Quando scelgono Close (Chiudi), escono dall'installazione.

Per risolvere questo problema, gli utenti devono stabilire una connessione Internet dal PC in cui intendono installare il client e quindi scaricare e installare .NET Framework versione 4.6.2 o successiva sullo stesso PC. Per un elenco delle versioni di .NET Framework disponibili per il download, consulta la pagina relativa al [download di .NET Framework](#).

Note

Gli utenti che hanno installato la versione 1.1.156 del client AppStream 2.0 devono aver installato la versione 4.7.2 o successiva di .NET Framework sullo stesso PC.

Le installazioni dei driver USB dei miei utenti falliscono quando installano il client AppStream 2.0 e ora non possono usare i loro dispositivi USB con la versione 2.0. AppStream

Quando gli utenti installano il client AppStream 2.0, scelgono se installare il driver USB AppStream 2.0. Il driver è necessario per utilizzare dispositivi USB con applicazioni trasmesse in streaming tramite AppStream 2.0. Tuttavia, l'installazione del driver USB non riesce se si verificano entrambe le seguenti condizioni:

- Il certificato root utilizzato per firmare il file `AppStreamUsbDriver.exe` non è presente nell'archivio certificati di Windows.
- Il PC in cui si sta installando il client non è connesso a Internet.

In questo caso, il certificato per il driver AppStream USB Amazon non può essere convalidato e un messaggio di errore notifica agli utenti che l'installazione del driver USB non è riuscita. Quando gli utenti scelgono OK, l'installazione del client AppStream 2.0 viene completata senza il driver USB. Sebbene gli utenti possano ancora utilizzare il client AppStream 2.0 per lo streaming delle applicazioni, i loro dispositivi USB non funzioneranno con le applicazioni trasmesse in streaming tramite AppStream 2.0.

Per risolvere questo problema, gli utenti devono stabilire una connessione Internet dal PC su cui intendono installare il client AppStream 2.0 e reinstallare il client.

Gli utenti del mio client AppStream 2.0 si disconnettono dalla sessione AppStream 2.0 ogni 60 minuti.

Se hai configurato la federazione delle identità utilizzando SAML 2.0 per l'accesso alla AppStream versione 2.0, a seconda del tuo provider di identità (IdP), potresti dover configurare le informazioni a cui l'IdP passa come attributi SAML come parte della risposta di AWS autenticazione. Ciò include la configurazione dell'elemento Attribute (Attributo) con l'attributo `SessionDuration` impostato su `https://aws.amazon.com/SAML/Attributes/SessionDuration`.

`SessionDuration` specifica il periodo di tempo massimo in cui una sessione di streaming federata per un utente può rimanere attiva prima che sia necessaria la riautenticazione. Sebbene `SessionDuration` sia un attributo opzionale, si consiglia di includerlo nella risposta di autenticazione SAML. Se non si specifica questo attributo, la durata della sessione viene impostata su un valore predefinito di 60 minuti.

Per risolvere questo problema, configurare l'IdP compatibile con SAML in modo che includa il valore `SessionDuration` nella risposta di autenticazione SAML e impostare il valore come richiesto. Per ulteriori informazioni, consulta [Fase 5: creazione delle asserzioni per la risposta di autenticazione SAML](#).

Note

Se i tuoi utenti accedono alle loro applicazioni di streaming nella AppStream versione 2.0 utilizzando il client nativo AppStream 2.0 o utilizzando il browser Web nella nuova esperienza, le loro sessioni vengono disconnesse dopo la scadenza della durata della sessione. Se gli utenti accedono alle loro applicazioni di streaming nella AppStream versione 2.0 utilizzando un browser Web con l'esperienza vecchia/classica, dopo la scadenza della durata della sessione degli utenti e l'aggiornamento della pagina del browser, le sessioni vengono disconnesse.

Se gli utenti accedono alla nuova esperienza del portale con un IdP compatibile con SAML e continuano a subire disconnessioni casuali, ciò potrebbe essere dovuto al fatto che i cookie di sessione utilizzati dalla sessione AppStream 2.0 vengono invalidati da altre applicazioni Web che

utilizzano come sottodominio. `aws.amazon.com` Di seguito sono riportati gli scenari utente più comuni:

- Se un utente avvia una nuova sessione AppStream 2.0 nello stesso browser, la sessione AppStream 2.0 esistente verrà disconnessa.
- Se un utente avvia altre applicazioni Web nello stesso browser, con conseguente nuova autenticazione utente nel `aws.amazon.com` dominio, la sessione AppStream 2.0 esistente verrà disconnessa.
- Se un utente accede a una sessione AWS Management Console con nuove credenziali IAM nello stesso browser, la sessione AppStream 2.0 esistente verrà disconnessa.

Gli utenti non possono copiare e incollare tra il dispositivo locale e la sessione di streaming.

AppStream 2.0 sfrutta le [specifiche W3C](#) per abilitare operazioni asincrone sugli appunti nelle applicazioni web. Ciò consente agli utenti di copiare e incollare i contenuti tra il dispositivo locale e la sessione di streaming nello stesso modo in cui effettuano le operazioni di copia e incolla sul dispositivo locale, compresi i tasti di scelta rapida.

L'unico browser che supporta attualmente le specifiche asincrone W3C degli appunti è Google Chrome versione 66 o successive, che supporta le operazioni di copia e incolla solo per il testo. Per tutti gli altri browser, gli utenti possono utilizzare la funzionalità Appunti del portale web AppStream 2.0, che fornisce una finestra di dialogo per copiare o incollare il testo.

Se gli utenti incorrono in problemi utilizzando gli appunti durante le sessioni di streaming, è possibile fornire loro le informazioni seguenti:

- Utilizzo Chrome versione 66 o successive e i tasti di scelta rapida non funzionano.

Chrome visualizza una richiesta che consente all'utente di scegliere se consentire alla AppStream versione 2.0 di accedere ai contenuti copiati negli appunti. Scegliere Allow (Consenti) per abilitare la funzione incolla alla sessione remota. Se si sta copiando il testo dalla sessione remota al dispositivo locale, sia l'applicazione di Chrome sia la scheda contenente la sessione di streaming devono rimanere attive sul dispositivo locale abbastanza a lungo perché il testo venga copiato dalla sessione di streaming. Piccole quantità di testo vengono copiate quasi immediatamente, ma per grandi quantità di testo, potrebbe essere necessario attendere da 1 a 2 secondi prima di

abbandonare Chrome o la scheda contenente la sessione di streaming. Il tempo necessario per copiare il testo può variare in base alle condizioni di rete.

- Le operazioni di Copia/Incolla non funzionano quando cerco di copiare e incollare grandi quantità di testo.

AppStream 2.0 ha un limite predefinito di 20 MB per la quantità di testo che puoi copiare e incollare tra il dispositivo locale e la sessione di streaming. Se si tenta di copiare più di 20 MB, non viene copiato alcun testo. Tuttavia, il testo verrà troncato se l'amministratore imposta un limite e tu lo superi. Questo limite non viene applicato se si tenta di copiare e incollare il testo tra le applicazioni sul dispositivo locale o tra le applicazioni nella sessione di streaming. Gli amministratori possono anche limitare il numero di caratteri da copiare/incollare nelle sessioni di streaming. Se devi copiare o incollare testo di dimensioni superiori a 20 MB o al limite specificato tra il dispositivo locale e la sessione di streaming, puoi dividerlo in blocchi più piccoli o caricarlo come file.

- Sto usando la funzione appunti del portale web AppStream 2.0 per incollare il testo nella mia sessione di streaming e non funziona.

In alcuni casi, dopo aver incollato il testo nella finestra di dialogo degli appunti e la chiusura della finestra di dialogo, quando si tenta di utilizzare i tasti di scelta rapida per incollare il testo nella sessione di streaming non accade nulla. Questo problema si verifica perché, quando viene visualizzata, la finestra di dialogo degli appunti distoglie l'attenzione dall'applicazione di streaming. Dopo la chiusura della finestra di dialogo, l'attenzione potrebbe non tornare automaticamente all'applicazione di streaming. Facendovi clic sopra, l'attenzione ritorna all'applicazione di streaming e consente l'utilizzo dei tasti di scelta rapida per incollare il testo nella sessione di streaming.

Alcuni tasti di scelta rapida non funzionano per gli utenti durante le sessioni di streaming.

Le seguenti scelte rapide da tastiera funzionano sui computer locali degli utenti, ma non vengono trasferite alle AppStream sessioni di streaming 2.0:

Windows:

- Win+L
- Ctrl+Alt+Canc

Mac:

- Ctrl+F3
- Tutti i tasti di scelta rapida che utilizzano combinazioni con i tasti Alt o Opzione

Questo problema è dovuto alle seguenti limitazioni sul computer locale degli utenti:

- Le scelte rapide da tastiera vengono filtrate in base al sistema operativo in esecuzione sui computer locali degli utenti e non vengono propagate ai browser su cui gli utenti accedono alla versione 2.0. AppStream Questo comportamento si applica ai tasti di scelta rapida Windows Win+L e Ctrl+Alt+Canc e Mac Ctrl+F3.
- Quando vengono utilizzati con le applicazioni Web, alcuni tasti di scelta rapida sono filtrati dal browser e non generano un evento per le applicazioni Web. Di conseguenza, le applicazioni Web non sono in grado di rispondere ai tasti di scelta rapida digitati dagli utenti.
- I tasti di scelta rapida sono tradotti dal browser prima che sia generato un evento di tastiera e pertanto non sono tradotti correttamente. Ad esempio, le combinazioni di tasti Alt e Opzione sui computer Mac sono tradotti come se fossero combinazioni di tasti Alt Graph su Windows. Quando ciò si verifica, i risultati non sono come da previsione degli utenti al momento dell'utilizzo delle combinazioni di tasti.

Le tavolette grafiche degli utenti non funzionano con le applicazioni di streaming distribuite.

Se le tavolette grafiche degli utenti non funzionano con le applicazioni di streaming, assicurarsi di soddisfare i requisiti e di comprendere ulteriori considerazioni per l'attivazione di questa funzionalità. Di seguito sono riportati i requisiti e le considerazioni per consentire agli utenti di utilizzare tavolette da disegno durante le sessioni di streaming 2.0. AppStream

Note

Le tavolette da disegno sono supportate per gli utenti che accedono alla AppStream versione 2.0 utilizzando il client 2.0 o tramite un browser Web supportato.

- Per consentire agli utenti di utilizzare questa funzionalità, è necessario configurare la flotta AppStream 2.0 per utilizzare un'immagine che esegua Windows Server 2019.
- Per utilizzare questa funzionalità, gli utenti devono accedere alla AppStream versione 2.0 utilizzando il client AppStream 2.0 o solo tramite i browser Google Chrome o Mozilla Firefox.

- Le applicazioni di streaming devono supportare la tecnologia Windows Ink. Per ulteriori informazioni, vedere [Interazioni con penna e Windows Ink nelle app di Windows](#).
- Alcune applicazioni, come GIMP, devono rilevare le tavolette di disegno sull'istanza di streaming per supportare la sensibilità alla pressione. In tal caso, gli utenti devono utilizzare il client AppStream 2.0 per accedere alla versione AppStream 2.0 e trasmettere in streaming queste applicazioni. Inoltre, è necessario qualificare le tavolette da disegno degli utenti e gli utenti devono condividere le tavolette da disegno con la AppStream versione 2.0 ogni volta che iniziano una nuova sessione di streaming.
- Questa funzione non è supportata sui Chromebook.

Il metodo di input in lingua giapponese non funziona per i miei utenti durante le sessioni di streaming

Per consentire agli utenti di utilizzare il metodo di input in lingua giapponese durante le sessioni di streaming AppStream 2.0, procedi come segue:

- Configura il parco istanze per utilizzare il metodo di input giapponese. A tale scopo, quando crei un'immagine abilita il metodo di input giapponese sull'Image Builder, quindi configura il parco istanze per l'utilizzo dell'immagine. Per ulteriori informazioni, consulta [Specificare un metodo di input predefinito](#). In questo modo si consente alla AppStream versione 2.0 di configurare automaticamente l'immagine per l'utilizzo di una tastiera giapponese. Per ulteriori informazioni, consulta [Tastiera giapponese](#).
- Assicurati che il metodo di input giapponese sia abilitato anche sul computer locale dell'utente.

Se l'istanza del parco istanze e il computer locale dell'utente non utilizzano lo stesso metodo di input della lingua, la mancata corrispondenza potrebbe comportare da tastiera input imprevisti sull'istanza del parco istanze durante le sessioni di streaming dell'utente. Ad esempio, se l'istanza del parco istanze utilizza il metodo di input giapponese e il computer locale dell'utente utilizza il metodo di input inglese, durante una sessione di streaming, il computer locale invierà all'istanza del parco istanze chiavi con mappature dei tasti diverse rispetto all'istanza del parco istanze.

Per verificare se il metodo di input giapponese è abilitato per un'istanza del parco istanze, abilita per il parco istanze la vista del flusso Desktop. Per ulteriori informazioni, consulta la Fase 6 in [Creazione di un parco istanze](#).

Tasti di scelta rapida di Windows

Di seguito sono riportate i tasti di scelta rapida di Windows per cambiare le modalità di input in giapponese e per le conversioni in giapponese. Affinché queste scorciatoie da tastiera funzionino, la sessione di streaming AppStream 2.0 deve essere attiva.

Tasti di scelta rapida di Windows per cambiare le modalità di input in giapponese

Tasto di scelta rapida	Descrizione
半角/全角/漢字 (Hankaku/Zenkaku/Kanji) Oppure Alt+`	Cambia la modalità di input tra la modalità alfanumerica e quella giapponese
無変換 (Muhenkan)	Converte i caratteri in Hiragana, Katakana a larghezza intera e Katakana a mezza larghezza in sequenza
カタカナ/ひらがな/ローマ字 (Katakana/Hiragana/Romaji)	Cambia la modalità di input in Hiragana
Maiusc+カタカナ/ひらがな/ローマ字 (Katakana/Hiragana/Romaji)	Cambia la modalità di input in Katakana
Alt+カタカナ/ひらがな/ローマ字 (Katakana/Hiragana/Romaji)	Cambia la modalità di input tra Romaji giapponese e Kana giapponese

Tasti di scelta rapida di Windows per le conversioni in giapponese

Tasto di scelta rapida	Descrizione
変換 (Henkan) + Spazio	Elenca le opzioni di conversione
F6	Converte in Hiragana

Tasto di scelta rapida	Descrizione
F7	Converte in Katakana a larghezza intera
F8	Converte in Katakana a mezza larghezza
F9	Converte in Romaji a larghezza intera
F10	Converte in Romaji a mezza larghezza

Tasti di scelta rapida di Mac

Per informazioni sui tasti di scelta rapida Mac per cambiare i metodi di input in giapponese e per le conversioni in giapponese, consulta i seguenti articoli nella documentazione di supporto per Mac.

Note

Poiché le sessioni di streaming AppStream 2.0 vengono eseguite su istanze Windows, gli utenti Mac potrebbero riscontrare diverse mappature dei tasti.

- Tasti di scelta rapida per cambiare i metodi di input giapponese: [Set up a Japanese input source on Mac](#)
- Tasti di scelta rapida per le conversioni in giapponese: [Keyboard shortcuts for Japanese conversions on Mac](#)

Il mio utente visualizza un errore relativo al raggiungimento del numero massimo di sessioni di streaming quando tenta di avviare un'applicazione dal catalogo delle applicazioni.

Con le flotte Elastic AppStream 2.0, specifichi un numero massimo di utenti che possono eseguire lo streaming contemporaneamente utilizzando il parametro `max concurrency`. Qualsiasi utente che tenta di eseguire lo streaming oltre tale valore riceve questo errore. Per risolvere questo problema, puoi aumentare il numero massimo di streaming simultanei o consigliare all'utente di attendere che un altro utente completi la sessione di streaming.

Note

Potrebbe essere necessario richiedere un aumento del limite per aumentare il tipo di istanza e il limite di dimensioni.

Il mio utente visualizza una schermata nera o il desktop e la sua applicazione non si avvia su un parco istanze elastico. Non viene visualizzato alcun errore.

Ciò può accadere se il percorso di avvio dell'applicazione non è corretto e la AppStream versione 2.0 non è in grado di avviare l'applicazione. Puoi convalidare il percorso di avvio dell'applicazione utilizzando la visualizzazione desktop sul parco istanze per passare al volume root. Verifica che l'eseguibile dell'applicazione esista nel percorso specificato.

Se non riesci a trovare il file VHD o lo script di configurazione del blocco dell'app sull'istanza di streaming, AppStream 2.0 potrebbe non essere riuscito a scaricarli dal bucket S3. Verifica che il VPC che specificato abbia accesso a S3. Per ulteriori informazioni, consulta [Utilizzo degli endpoint VPC di Amazon S3 per le funzionalità 2.0 AppStream](#).

Risoluzione dei problemi di archiviazione persistente

Amazon AppStream 2.0 supporta le seguenti opzioni per l'archiviazione persistente: cartelle Home, Google Drive per G Suite e OneDrive for Business. Poiché i comportamenti di sincronizzazione dei contenuti sono coerenti tra queste soluzioni di archiviazione persistente, ti consigliamo di consultare le informazioni in [Sincronizzazione del contenuto della home directory](#) sul comportamento previsto.

Di seguito sono riportati i problemi che potrebbero verificarsi quando tu o i tuoi utenti utilizzate lo storage persistente AppStream 2.0.

Problemi

- [Le home directory dello stack non funziona correttamente.](#)
- [Gli utenti non sono in grado di accedere alla home directory da una delle applicazioni.](#)
- [Ho rimosso o sostituito un file nella home directory di un utente in Amazon S3, ma i miei utenti non vedono le modifiche nella loro home directory sull'istanza del parco istanze durante le sessioni di streaming.](#)

- [L'archiviazione persistente non funziona come previsto. Il salvataggio dei file dei miei utenti nell'archiviazione persistente impiega più tempo del previsto.](#)
- [I miei utenti ricevono errori che indicano che i file sono già in uso quando i file non sono in uso.](#)
- [Quando una cartella contiene migliaia di file, la AppStream versione 2.0 potrebbe impiegare molto tempo per visualizzare l'elenco dei file.](#)

Le home directory dello stack non funziona correttamente.

I problemi con il backup della home directory in un bucket S3 possono verificarsi nelle seguenti situazioni:

- Non è presente connessione Internet dall'istanza di streaming oppure non vi è alcun accesso all'endpoint VPC Amazon S3 privato, se applicabile.
- Il consumo di larghezza di banda della rete è troppo elevato. Ad esempio, l'utente sta effettuando il download o lo streaming di più file di grandi dimensioni, mentre il servizio sta tentando di eseguire il backup in Amazon S3 di una home directory che contiene i file di grandi dimensioni.
- Un amministratore ha eliminato il bucket creato dal servizio.
- Un amministratore ha modificato erroneamente le autorizzazioni di Amazon S3 per il ruolo di servizio AmazonAppStreamServiceAccess.

Per ulteriori informazioni, consulta la [Guida per l'utente di Amazon Simple Storage Service](#) e [Guida per l'utente di Amazon Simple Storage Service](#).

Gli utenti non sono in grado di accedere alla home directory da una delle applicazioni.

Alcune applicazioni non riconoscono il reindirizzamento che mostra la home directory come una cartella di primo livello in Esplora file. In questo caso, gli utenti possono accedere alle home directory all'interno di un'applicazione durante una sessione di streaming scegliendo File Open (Apertura file) dall'interfaccia dell'applicazione e navigando in una delle seguenti directory:

- Nessuna istanza di on-domain-joined Windows: C:\Users\PhotonUser\ My Files\ Home Folder
- Istanze aggiunte al dominio di Windows: C:\Users\%username%\My Files\Home Folder
- Istanze Linux: ~//MyFilesHomeFolder

Ho rimosso o sostituito un file nella home directory di un utente in Amazon S3, ma i miei utenti non vedono le modifiche nella loro home directory sull'istanza del parco istanze durante le sessioni di streaming.

Le differenze tra il contenuto archiviato nella cartella home di un utente in un bucket S3 e il contenuto disponibile per un utente su un'istanza della flotta durante le sessioni di streaming possono essere dovute al modo in cui il contenuto della cartella home archiviato nei bucket Amazon S3 viene sincronizzato con il contenuto della cartella home archiviato nelle istanze della flotta 2.0. AppStream

All'inizio della sessione di streaming AppStream 2.0 di un utente, AppStream 2.0 cataloga i file della cartella home dell'utente archiviati nel bucket Amazon S3 per il tuo account e la tua regione Amazon Web Services. Quando un utente utilizza un'applicazione di streaming per aprire un file nella propria cartella home sulla propria istanza fleet, AppStream 2.0 scarica il file nell'istanza fleet.

Le modifiche apportate da un utente ai file su un'istanza del parco istanze durante la sessione di streaming attiva vengono caricate nella home directory nel bucket S3 ogni pochi secondi o alla fine della sessione di streaming dell'utente.

Se un utente apre un file nella sua home directory su un'istanza del parco istanze durante la sessione di streaming e chiude il file senza modificarlo o salvarlo e tu rimuovi il file dalla home directory dell'utente in un bucket S3 durante la sessione di streaming attiva di quell'utente, il file viene rimosso dall'istanza del parco istanze dopo che l'utente aggiorna la cartella. Se l'utente modifica il file e lo salva localmente, il file rimane disponibile per l'utente sull'istanza del parco istanze durante la sessione di streaming corrente. Il file viene inoltre caricato nuovamente nel bucket S3. Tuttavia, il file potrebbe essere disponibile o meno per l'utente sull'istanza del parco istanze durante la successiva sessione di streaming.

La disponibilità del file sull'istanza del parco istanze durante la sessione di streaming successiva di un utente dipende dal fatto che l'utente abbia modificato il file sull'istanza del parco istanze prima o dopo la modifica del file nel bucket S3.

Per ulteriori informazioni, consulta [Sincronizzazione del contenuto della home directory](#).

L'archiviazione persistente non funziona come previsto. Il salvataggio dei file dei miei utenti nell'archiviazione persistente impiega più tempo del previsto.

Durante le sessioni di streaming AppStream 2.0, il salvataggio di file e directory di grandi dimensioni associati ad applicazioni ad alta intensità di calcolo sullo storage persistente può richiedere più tempo rispetto al salvataggio di file e directory richiesto per le applicazioni di produttività di base. Ad esempio, le applicazioni potrebbero impiegare più tempo per salvare una grande quantità di dati o modificare frequentemente gli stessi file rispetto a quando salvano i file creati da applicazioni che eseguono una singola azione di scrittura. Inoltre, il salvataggio di molti file di piccole dimensioni potrebbe richiedere più tempo.

Se i tuoi utenti salvano file e directory associati ad applicazioni a elaborazione intensiva e le opzioni di storage persistente AppStream 2.0 non funzionano come previsto, ti consigliamo di utilizzare una soluzione Server Message Block (SMB) come Amazon FSx for Windows File Server o un gateway di file. AWS Storage Gateway Di seguito sono riportati alcuni esempi di file e directory associati ad applicazioni con uso intensivo delle capacità di calcolo che sono più adatte all'uso con queste soluzioni SMB:

- Cartelle Workspace per ambienti di sviluppo integrato (IDE)
- File di database locali
- Cartelle di dati temporanei create da applicazioni di simulazione grafica

Per ulteriori informazioni, consultare:

- [Guida per l'utente di Amazon FSx per Windows File Server](#)
- [Utilizzo di Amazon FSx con Amazon 2.0 AppStream](#)
- [Gateway di file](#) nella Guida per l'utente di AWS Storage Gateway

Note

Prima di procedere con un'ulteriore risoluzione dei problemi, assicurati innanzitutto che il problema riscontrato dagli utenti con il salvataggio di file e directory sia associato solo allo storage persistente AppStream 2.0 e non a un'altra causa. Per escludere altre cause, chiedi

agli utenti di provare a salvare i file o le directory nella directory dei file temporanei disponibile sulla loro istanza di streaming.

I miei utenti ricevono errori che indicano che i file sono già in uso quando i file non sono in uso.

Questo comportamento si verifica in genere nei seguenti casi:

- Quando i file degli utenti sono ancora in fase di caricamento dopo l'ultimo salvataggio
- File che vengono modificati frequentemente (ad esempio, file di database)

I caricamenti di file di grandi dimensioni potrebbero richiedere molto tempo. Inoltre, ogni tentativo di caricamento dei file potrebbe comportare un altro aggiornamento, che può portare a ripetuti tentativi di caricamento dei file.

Per risolvere questo problema, ti consigliamo di utilizzare una soluzione Server Message Block (SMB) come Amazon FSx for Windows File Server o AWS Storage Gateway un file gateway. Per ulteriori informazioni, consultare:

- [Guida per l'utente di Amazon FSx per Windows File Server](#)
- [Utilizzo di Amazon FSx con Amazon 2.0 AppStream](#)
- [Gateway di file](#) nella Guida per l'utente di AWS Storage Gateway

Quando una cartella contiene migliaia di file, la AppStream versione 2.0 potrebbe impiegare molto tempo per visualizzare l'elenco dei file.

AppStream 2.0 utilizza le chiamate API per recuperare il contenuto delle cartelle archiviate nella memoria persistente AppStream 2.0. Esiste un limite al numero di elementi che una chiamata API può recuperare ogni volta che viene eseguita la chiamata. Per questo motivo, se la AppStream versione 2.0 deve recuperare migliaia di file in una singola cartella, la visualizzazione dell'elenco di tutti i file potrebbe richiedere più tempo rispetto alla visualizzazione dell'elenco dei file in una cartella che contiene meno file.

Per risolvere questo problema, se hai migliaia di file in una cartella, ti consigliamo di dividere il contenuto in gruppi con un numero inferiore di file e di archiviare ogni gruppo in una cartella diversa.

In questo modo si riduce il numero di chiamate API necessarie per visualizzare l'elenco dei file in ogni cartella.

Risoluzione dei problemi dei codici di notifica

Di seguito sono riportati i codici di notifica e i passaggi di risoluzione delle notifiche che potresti visualizzare durante la configurazione e l'utilizzo di Amazon AppStream 2.0. Queste notifiche sono disponibili nella scheda Notifiche della console AppStream 2.0, dopo aver selezionato un generatore di immagini o una flotta. Puoi anche ricevere notifiche sulla flotta utilizzando l'operazione API AppStream 2.0 [DescribeFleets](#) o il comando CLI [describe-fleets](#).

Servizio interno di Active Directory

Segui questi passaggi se ricevi un errore interno del servizio durante la configurazione e l'utilizzo di Active Directory con Amazon AppStream 2.0.

INTERNAL_SERVICE_ERROR

Messaggio: il nome utente o la password sono errati.

Risoluzione: questo errore può verificarsi quando l'oggetto computer creato nel dominio Microsoft Active Directory per la risorsa è stato eliminato o disabilitato. È possibile correggere l'errore abilitando l'oggetto computer nel dominio di Active Directory e riavviando la risorsa. È inoltre possibile che sia necessario ripristinare l'account dell'oggetto computer nel dominio di Active Directory. Se continui a riscontrare questo errore, contatta AWS Support. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

Aggiunta al dominio Active Directory

Di seguito sono riportati i codici di notifica e i passaggi per la risoluzione dei problemi relativi all'aggiunta di domini che potresti riscontrare durante la configurazione e l'utilizzo di Active Directory con Amazon AppStream 2.0.

DOMAIN_JOIN_ERROR_ACCESS_DENIED

Messaggio: l'accesso è negato.

Risoluzione: il servizio account specificato nella configurazione della directory non dispone di autorizzazioni per creare l'oggetto computer o riutilizzarne uno esistente. Convalidare le

autorizzazioni e avviare l'Image Builder o il parco istanze. Per ulteriori informazioni, consulta [Concessione di autorizzazioni per creare e gestire oggetti computer di Active Directory](#).

DOMAIN_JOIN_ERROR_LOGON_FAILURE

Messaggio: il nome utente o la password sono errati.

Risoluzione: l'account del servizio specificato nella configurazione della directory dispone di una password o un nome utente non valido. Aggiornare la configurazione e ricreare l'Image Builder o il parco istanze che presentavano l'errore.

DOMAIN_JOIN_NERR_PASSWORD_EXPIRED

Messaggio: la password di questo utente è scaduta.

Risoluzione: la password per l'account di servizio specificato nella configurazione della directory AppStream 2.0 è scaduta. Modificare la password per l'account del servizio nel dominio Active Directory, aggiornare la configurazione e ricreare l'Image Builder o il parco istanze che presentava l'errore.

DOMAIN_JOIN_ERROR_DS_MACHINE_ACCOUNT_QUOTA_EXCEEDED

Messaggio: il computer non può essere aggiunto al dominio. Hai superato il numero massimo di account computer consentiti per il dominio. Contatta l'amministratore del sistema per reimpostare o aumentare il limite.

Risoluzione: l'account del servizio specificato nella configurazione della directory non dispone di autorizzazioni per creare l'oggetto computer o riutilizzarne uno esistente. Convalidare le autorizzazioni e avviare l'Image Builder o il parco istanze. Per ulteriori informazioni, consulta [Concessione di autorizzazioni per creare e gestire oggetti computer di Active Directory](#).

DOMAIN_JOIN_ERROR_INVALID_PARAMETER

Messaggio: un parametro non è corretto. Questo errore viene restituito se il parametro LpName è NULL o se il parametro NameType è specificato come NetSetupUnknown o come un nametype sconosciuto.

Risoluzione: l'errore può verificarsi se il nome distinto dell'UO non è corretto. Convalidare l'unità organizzativa (UO) e riprovare. Se continui a riscontrare questo errore, contatta AWS Support. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

DOMAIN_JOIN_ERROR_MORE_DATA

Messaggio: sono disponibili ulteriori dati.

Risoluzione: l'errore può verificarsi se il nome distinto dell'UO non è corretto. Convalidare l'unità organizzativa (UO) e riprovare. Se continui a riscontrare questo errore, contatta AWS Support. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

DOMAIN_JOIN_ERROR_NO_SUCH_DOMAIN

Messaggio: il nome di dominio specificato non esiste o non può essere contattato.

Risoluzione: l'istanza di streaming non è riuscita a contattare il dominio Active Directory. Per garantire la connessione di rete, confermare il VPC, la sottorete e le impostazioni del gruppo di sicurezza. Per ulteriori informazioni, consultare [Le mie istanze di streaming AppStream 2.0 non entrano a far parte del dominio Active Directory](#).

DOMAIN_JOIN_NERR_WORKSTATION_NOT_STARTED

Messaggio: il servizio Workstation non è stato avviato.

Risoluzione: si è verificato un errore durante l'avvio del servizio Workstation. Verificare che il servizio sia abilitato nell'immagine. Se continui a riscontrare questo errore, contatta AWS Support. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

DOMAIN_JOIN_ERROR_NOT_SUPPORTED

Messaggio: la richiesta non è supportata. Questo errore viene restituito se nel parametro `IpServer` è stato specificato un computer remoto e questa chiamata non è supportata sul computer remoto.

Soluzione: contatta AWS Support per ricevere assistenza. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

DOMAIN_JOIN_ERROR_FILE_NOT_FOUND

Messaggio: il sistema non trova il file specificato.

Risoluzione: questo errore si verifica quando viene fornito un nome distinto dell'unità organizzativa (UO). Il nome distinto deve iniziare con il carattere **OU=**. Convalidare il nome distinto dell'UO e riprovare. Per ulteriori informazioni, consulta [Ricerca del nome distinto dell'unità organizzativa](#).

DOMAIN_JOIN_INTERNAL_SERVICE_ERROR

Messaggio: l'account esiste già.

Risoluzione: questo errore può verificarsi nei seguenti scenari:

- Se il problema non riguarda le autorizzazioni, controlla la presenza di errori nei log di Netdom e assicurati di aver fornito l'unità organizzativa corretta.
- Il servizio account specificato nella configurazione della directory non dispone di autorizzazioni per creare l'oggetto computer o riutilizzarne uno esistente. In questo caso, convalidare le autorizzazioni e avviare l'Image Builder o il parco istanze. Per ulteriori informazioni, consulta [Concessione di autorizzazioni per creare e gestire oggetti computer di Active Directory](#).
- Dopo la creazione dell'oggetto computer nella AppStream versione 2.0, questo viene spostato dall'unità organizzativa in cui è stato creato. In questo caso, il primo Image Builder o parco istanze viene creato correttamente, ma qualsiasi nuovo Image Builder o parco istanze che utilizza l'oggetto computer restituisce un errore. Quando Active Directory ricerca l'oggetto computer nell'unità organizzativa specificata e rileva che un oggetto con lo stesso nome esiste altrove nel dominio, l'aggiunta al dominio non riesce.
- Il nome dell'unità organizzativa specificato nella configurazione della directory AppStream 2.0 include gli spazi prima o dopo le virgole nella configurazione della directory. In questo caso, quando un parco macchine o un generatore di immagini tenta di accedere nuovamente al dominio Active Directory, la AppStream versione 2.0 non riesce a far scorrere correttamente gli oggetti del computer e la riconnessione al dominio non riesce. Per risolvere il problema per un parco istanze, procedi come segue:
 1. Arresta il parco istanze.
 2. Modifica le impostazioni del dominio Active Directory per il parco istanze per rimuovere la configurazione della directory e la directory della UO a cui è aggiunto il parco istanze. Per ulteriori informazioni, consulta [Fase 3: creazione di un parco istanze del dominio](#).
 3. Aggiornare la configurazione della directory AppStream 2.0 per specificare un'unità organizzativa che non contenga spazi. Per ulteriori informazioni, consulta [Fase 1: creazione di un oggetto Directory Config](#).
 4. Modifica le impostazioni del dominio Active Directory per il parco istanze per specificare la configurazione della directory con la directory della UO aggiornata.

Per risolvere il problema per un Image Builder, procedi come segue:

1. Elimina l'Image Builder.
2. Aggiornare la configurazione della directory AppStream 2.0 per specificare un'unità organizzativa che non contenga spazi. Per ulteriori informazioni, consulta [Fase 1: creazione di un oggetto Directory Config](#).

3. Crea un nuovo Image Builder e specifica configurazione della directory con la directory della UO aggiornata. Per ulteriori informazioni, consulta [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#).

Servizio interno di immagini

Se ricevi un errore interno del servizio dopo aver utilizzato gli aggiornamenti delle immagini gestiti AppStream 2.0 per avviare un aggiornamento dell'immagine, procedi nel seguente modo.

INTERNAL_SERVICE_ERROR

Messaggio: AppStream 2.0 non è stato possibile aggiornare il nome dell'*immagine*. Failed to update/install/configure/disable <software name>. Controlla l'immagine origine e riprova. Se il problema persiste, contatta. AWS Support

Risoluzione: questo errore può verificarsi quando c'è un problema con l'immagine origine. Prova ad aggiornare nuovamente l'immagine.

Se il nuovo aggiornamento non funziona, assicurati di utilizzare la versione più recente dell'agente SSM. Per informazioni sulla versione, consulta [the section called "Note di rilascio delle immagini di base e degli aggiornamenti gestiti delle immagini"](#). Per ulteriori informazioni, consulta [Installazione manuale dell'agente SSM su istanze EC2 per Windows Server](#).

Se l'errore persiste, avvia un Image Builder dall'immagine. Per ulteriori informazioni, consulta [Avvio di uno sviluppatore di immagini per installare e configurare applicazioni per lo streaming](#). Se non riesci ad avviare Image Builder dall'immagine, c'è un altro problema con l'immagine che deve essere risolto prima di poter utilizzare gli aggiornamenti delle immagini gestiti AppStream 2.0 per aggiornare l'immagine. Se continui a riscontrare questo errore, contatta AWS Support. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

Provisioning della sessione

Di seguito sono riportati i codici di notifica e le procedure di risoluzione dei problemi relativi al provisioning delle sessioni che potrebbero verificarsi quando gli utenti finali tentano di eseguire il provisioning della sessione di streaming.

 Note

«X» di seguito indica il numero di sessioni in cui è stato rilevato un determinato codice di errore.

USER_PROFILE_MOUNTING_FAILURE

Messaggio: le sessioni X hanno riscontrato errori di montaggio del profilo utente.

Soluzione: per risolvere questo problema, controlla se alcuni profili utente sono stati danneggiati o se, ad esempio, processi di terze parti interferiscono con il montaggio del profilo utente. Se continui a riscontrare questo errore, contatta AWS Support. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

USER_PROFILE_DOWNLOADING_FAILURE

Messaggio: le sessioni X hanno riscontrato errori di download del profilo utente.

Soluzione: per risolvere questo problema, controlla la configurazione di rete. Se continui a riscontrare questo errore, contatta AWS Support. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

HOME_FOLDER_MOUNTING_FAILURE

Messaggio: le sessioni X hanno riscontrato errori di montaggio della cartella home.

Soluzione: per risolvere questo problema, controlla la configurazione di rete. Se continui a riscontrare questo errore, contatta AWS Support. Per ulteriori informazioni, consulta [Centro di AWS Support](#).

Service Quotas di Amazon AppStream 2.0

In AppStream 2.0 sono disponibili varie risorse che puoi utilizzare. Le risorse AppStream 2.0 includono stack, parchi istanze, immagini e Image Builder. Quando crei l'account Amazon Web Services, impostiamo quote predefinite (definite anche limiti) per il numero di risorse che puoi creare e per il numero di utenti che possono utilizzare il servizio AppStream 2.0.

Per richiedere un aumento delle quote, puoi usare la console Service Quotas all'indirizzo <https://console.aws.amazon.com/servicequotas/>. Per ulteriori informazioni, consulta [Richiesta di un aumento di quota](#) nella Guida per l'utente per Service Quotas.

La tabella seguente elenca le quote predefinite per ogni risorsa AppStream 2.0 e per gli utenti del pool di utenti AppStream 2.0. Le quote effettive per l'account potrebbero essere superiori o inferiori, a seconda di quando l'hai creato.

Nome	Default	Adattabile
Stack	10	Sì
Parchi istanze	10	Sì
Istanze di parchi istanze a calcolo ottimizzato	<ul style="list-style-type: none"> stream.compute.large: 10 stream.compute.xlarge: 10 stream.compute.2xlarge: 0 stream.compute.4xlarge: 0 stream.compute.8xlarge: 0 	Sì
Istanze Graphics del parco istanze *	<ul style="list-style-type: none"> stream.graphics-design.large: 3 stream.graphics-design.xlarge: 3 stream.graphics-design.2xlarge: 3 stream.graphics-design.4xlarge: 0 stream.graphics-desktop.2xlarge: 0 stream.graphics-pro.4xlarge: 0 stream.graphics-pro.8xlarge: 0 stream.graphics-pro.16xlarge: 0 	Sì

Nome	Default	Adattabile
	<ul style="list-style-type: none"> • stream.graphics.g4dn.xlarge: 0 • stream.graphics.g4dn.2xlarge: 0 • stream.graphics.g4dn.4xlarge: 0 • stream.graphics.g4dn.8xlarge: 0 • stream.graphics.g4dn.12xlarge: 0 • stream.graphics.g4dn.16xlarge: 0 • stream.graphics.g5.xlarge: 0 • stream.graphics.g5.2xlarge: 0 • stream.graphics.g5.4xlarge: 0 • stream.graphics.g5.8xlarge: 0 • stream.graphics.g5.12xlarge: 0 • stream.graphics.g5.16xlarge: 0 • stream.graphics.g5.24xlarge: 0 	
Istanze del parco istanze ottimizzate per la memoria *	<ul style="list-style-type: none"> • stream.memory.large: 10 • stream.memory.xlarge: 10 • stream.memory.2xlarge: 0 • stream.memory.4xlarge: 0 • stream.memory.8xlarge: 0 • stream.memory.z1d.large: 10 • stream.memory.z1d.xlarge: 10 • stream.memory.z1d.2xlarge: 0 • stream.memory.z1d.3xlarge: 0 • stream.memory.z1d.6xlarge: 0 • stream.memory.z1d.12xlarge: 0 	Sì

Nome	Default	Adattabile
Istanze standard del parco istanze *	<ul style="list-style-type: none"> • stream.standard.small: 50 • stream.standard.medium: 50 • stream.standard.large: 50 • stream.standard.xlarge: 10 • stream.standard.2xlarge: 10 	Si
Image builder (totale)	10	Si
Immagini	10	Si
Istanze di Image Builder ottimizzate per il calcolo	<ul style="list-style-type: none"> • stream.compute.large: 3 • stream.compute.xlarge: 3 • stream.compute.2xlarge: 0 • stream.compute.4xlarge: 0 • stream.compute.8xlarge: 0 	Si
Istanze Graphics di Image Builder	<ul style="list-style-type: none"> • stream.graphics-design.large: 1 • stream.graphics-design.xlarge: 1 • stream.graphics-design.2xlarge: 1 • stream.graphics-design.4xlarge: 0 • stream.graphics-desktop.2xlarge: 0 • stream.graphics-pro.4xlarge: 0 • stream.graphics-pro.8xlarge: 0 • stream.graphics-pro.16xlarge: 0 • stream.graphics.g4dn.xlarge: 0 • stream.graphics.g4dn.2xlarge: 0 • stream.graphics.g4dn.4xlarge: 0 • stream.graphics.g4dn.8xlarge: 0 • stream.graphics.g4dn.12xlarge: 0 • stream.graphics.g4dn.16xlarge: 0 	Si

Nome	Default	Adattabile
Istanze di Image Builder ottimizzate per la memoria	<ul style="list-style-type: none"> • stream.memory.large: 3 • stream.memory.xlarge: 3 • stream.memory.2xlarge: 0 • stream.memory.4xlarge: 0 • stream.memory.8xlarge: 0 • stream.memory.z1d.large: 3 • stream.memory.z1d.xlarge: 3 • stream.memory.z1d.2xlarge: 0 • stream.memory.z1d.3xlarge: 0 • stream.memory.z1d.6xlarge: 0 • stream.memory.z1d.12xlarge: 0 	Si
Istanze standard di Image Builder	<ul style="list-style-type: none"> • stream.standard.small: 5 • stream.standard.medium: 5 • stream.standard.large: 5 • stream.standard.xlarge: 3 • stream.standard.2xlarge: 3 	Si
Numero di Account AWS con cui è possibile condividere un'immagine	100	Si
Copie di immagini simultanee per regione di destinazione	2	Si
Aggiornamenti simultanei delle immagini	5	Si
Utenti nel pool di utenti	50	Si

Nome	Default	Adattabile
Numero massimo di sessioni simultanee per parchi istanze elastici	Amazon Linux 2 <ul style="list-style-type: none"> stream.standard.small: 10 stream.standard.medium: 10 stream.standard.large: 5 stream.standard.xlarge: 2 stream.standard.2xlarge: 2 Windows Server 2019 <ul style="list-style-type: none"> stream.standard.small: 10 stream.standard.medium: 10 stream.standard.large: 5 stream.standard.xlarge: 2 stream.standard.2xlarge: 2 	Si
Builder di blocco app (totali)	10	Si
Numero massimo di builder di blocco app	<ul style="list-style-type: none"> stream.standard.small: 1 stream.standard.medium: 1 stream.standard.large: 1 stream.standard.xlarge: 1 stream.standard.2xlarge: 1 	Si

Le quote di tipo e dimensione delle istanze AppStream 2.0 sono per account Account AWS e per regione AWS. Se disponi di più parchi istanze nella stessa regione che utilizzano lo stesso tipo e dimensione di istanze, il numero totale di istanze in tutti i parchi istanze di quella regione deve essere inferiore o uguale alla quota applicabile. Per determinare quali tipi di istanza sono disponibili in quali regioni o zone di disponibilità, consulta la sezione relativa ai prezzi per regione AWS - istanze sempre attive, on demand, builder di blocco app e Image Builder in [Prezzi di AppStream 2.0](#).

Per i parchi istanze che dispongono dell'Accesso predefinito a Internet, la quota è 100 istanze di parco istanze. Se la distribuzione deve supportare più di 100 utenti simultanei, utilizza invece la

[configurazione del gateway NAT](#) . Per ulteriori informazioni su come abilitare l'accesso a Internet per un parco istanze, consulta [Accesso a Internet](#).

Linee guida per gli utenti di AppStream 2.0

Se sei un amministratore di AppStream 2.0, puoi fornire agli utenti le istruzioni indicate in questa sezione per aiutarli a iniziare a utilizzare AppStream 2.0.

Se sei un utente che ora può accedere ad AppStream 2.0, gli argomenti in questa sezione consentono di utilizzare AppStream 2.0 per lo streaming delle applicazioni. Con AppStream 2.0, l'amministratore rende le applicazioni disponibili per l'accesso remoto, in modo da non dover installare le applicazioni sul proprio dispositivo. Per accedere alle applicazioni, connettiti ad AppStream 2.0 e avvia una sessione di streaming dell'applicazione.

Indice

- [Client e metodi di accesso ad AppStream 2.0](#)
- [Opzioni di storage dei file](#)
- [Configurare le impostazioni internazionali](#)

Client e metodi di accesso ad AppStream 2.0

Puoi connetterti ad AppStream 2.0 utilizzando un browser Web o il client AppStream 2.0 per Windows.

Indice

- [Accesso tramite browser Web](#)
- [Applicazione client AppStream 2.0 per Windows](#)

Accesso tramite browser Web

Le seguenti informazioni consentono di utilizzare un browser Web per connettersi ad AppStream 2.0 ed eseguire lo streaming delle applicazioni.

Indice

- [Requisiti](#)
- [Installazione](#)
- [Connessione ad AppStream 2.0](#)

- [Accesso tramite browser Web AppStream 2.0 \(versione 2\)](#)
- [Monitor e risoluzione dello schermo](#)
- [Dispositivi USB](#)
- [Dispositivi touchscreen](#)
- [Tasti funzione](#)
- [Effettuare nuovamente la mappatura dei tasti Opzione e Comando del Mac](#)
- [Conferenze video e audio](#)
- [Tavolette grafiche](#)
- [Offset relativo del mouse](#)
- [Risoluzione dei problemi](#)

Requisiti

Puoi connetterti ad AppStream 2.0 da qualsiasi posizione utilizzando un browser Web compatibile con HTML5. I browser supportati sono i seguenti:

- Google Chrome
- Mozilla Firefox
- Safari
- Microsoft Edge

Note

Solo i browser Google Chrome o Mozilla Firefox sono supportati per l'utilizzo con tavolette grafiche durante le sessioni di streaming di AppStream 2.0. Il reindirizzamento della webcam per le conferenze video e audio è supportato sui browser Web basati su Chromium, inclusi Google Chrome e Microsoft Edge.

Installazione

Per l'utilizzo di AppStream 2.0 in un browser Web non sono richiesti estensioni o plugin del browser.

Connessione ad AppStream 2.0

Segui queste fasi per connetterti ad AppStream 2.0 e avviare una sessione di streaming dell'applicazione.

1. Se l'amministratore richiede prima l'accesso tramite la pagina di accesso dell'organizzazione, completa le attività di questa fase.

Se l'amministratore non richiede l'accesso tramite la pagina di accesso dell'organizzazione, ignora le attività di questa fase e procedi con la fase 2.

- a. Vai alla pagina di accesso della tua organizzazione e inserisci le credenziali del dominio quando richiesto.
 - b. Dopo aver effettuato l'accesso, verrai reindirizzato a una pagina che mostra una o più applicazioni disponibili per la sessione di streaming di AppStream 2.0. È disponibile anche Visualizzazione desktop, se abilitata dall'amministratore.
 - c. Scegli un'applicazione o, se disponibile, Visualizzazione desktop.
2. Se l'amministratore non richiede che tu acceda prima tramite la pagina di accesso dell'organizzazione, esegui una delle seguenti operazioni:
 - Se è la prima volta che usi AppStream 2.0 e ricevi un'email di benvenuto che notifica che puoi iniziare ad accedere alle applicazioni utilizzando AppStream 2.0:
 1. Apri l'e-mail, quindi seleziona il link alla Pagina di accesso.
 2. Digita l'indirizzo e-mail e la password temporanea fornita nell'e-mail e scegli Accedi.
 3. Quando richiesto, inserire una nuova password, confermarla e quindi scegliere Set Password (Imposta password).
 4. Dopo alcuni istanti, si apre il portale AppStream 2.0, che mostra una o più applicazioni disponibili per la sessione di streaming di AppStream 2.0. È disponibile anche Visualizzazione desktop, se abilitata dall'amministratore.
 5. Scegli un'applicazione o, se disponibile, Visualizzazione desktop.
 - Se non è la prima volta che usi AppStream 2.0 e l'amministratore ti ha fornito l'indirizzo Web (URL) del portale AppStream 2.0:
 1. Immetti l'URL fornito dall'amministratore per accedere al portale AppStream 2.0.
 2. Inserisci la password e scegli Connetti.

3. Dopo alcuni istanti, si apre il portale AppStream 2.0, che mostra una o più applicazioni disponibili per la sessione di streaming di AppStream 2.0. È disponibile anche Visualizzazione desktop, se abilitata dall'amministratore.

Accesso tramite browser Web AppStream 2.0 (versione 2)

Gli utenti finali possono trarre vantaggio da un'esperienza di streaming migliorata scegliendo il menu Profilo e Prova il nuovo portale.



L'accesso tramite browser Web versione 2 ad AppStream 2.0 offre un'esperienza utente finale migliorata, incluse opzioni di menu facilmente individuabili e linee guida testuali per gli utenti finali. Non sono state aggiunte nuove voci di menu e tutte le scelte di configurazione disponibili nella versione precedente sono ancora disponibili nella nuova versione. Queste opzioni di impostazione sono state riorganizzate a seguito di test di fruibilità condotti dal team di AppStream 2.0.



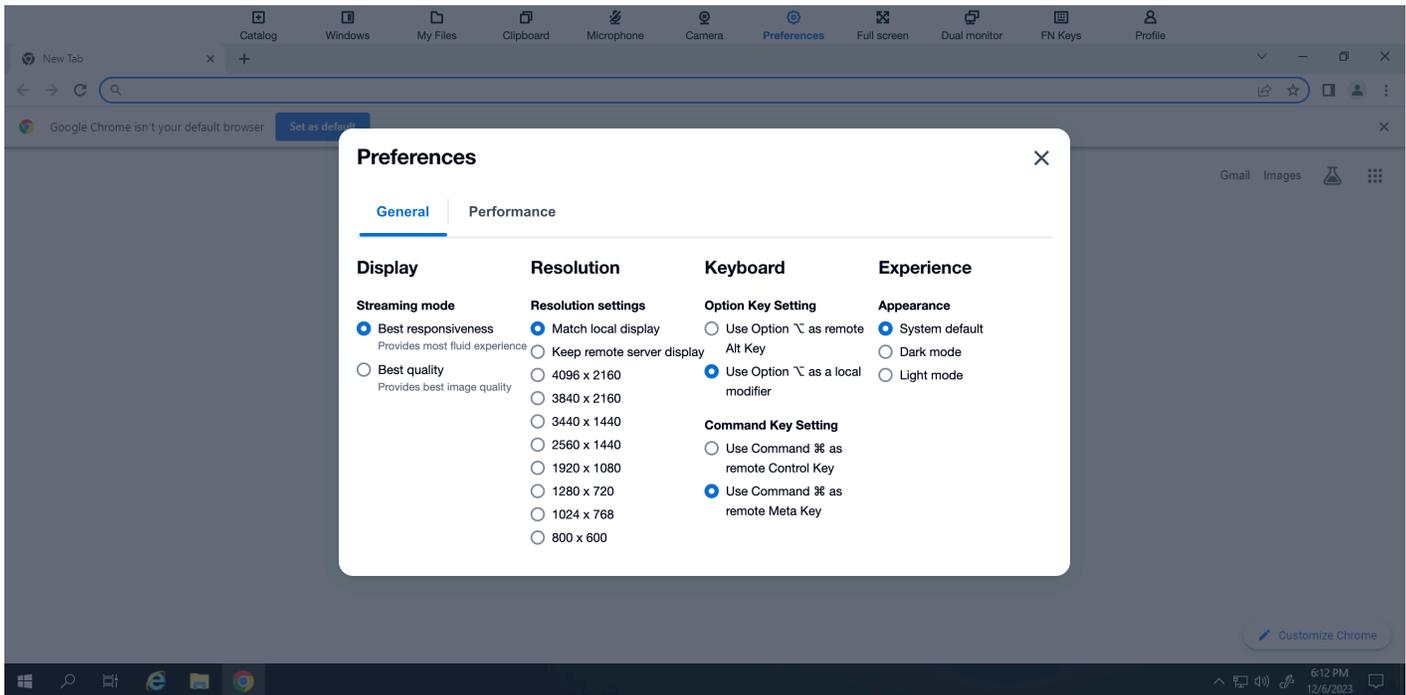
Gli utenti finali possono accedere a una barra degli strumenti AppStream 2.0 ottimizzata, oltre alle seguenti funzionalità disponibili in I miei file:

- Download o eliminazione di più file. Seleziona i file, scegli Operazioni, quindi scegli Elimina o Download.
- Caricare una cartella trascinandola e rilasciandola.
- Ordina i file in base a Nome, Data dell'ultima modifica e Dimensione.
- Ridimensiona la larghezza delle colonne.
- Mandare a capo la colonna dei nomi dei file in modo da contenere nomi di file lunghi. Seleziona la piccola icona a forma di ingranaggio nell'angolo in alto a destra, Testo a capo e Conferma.

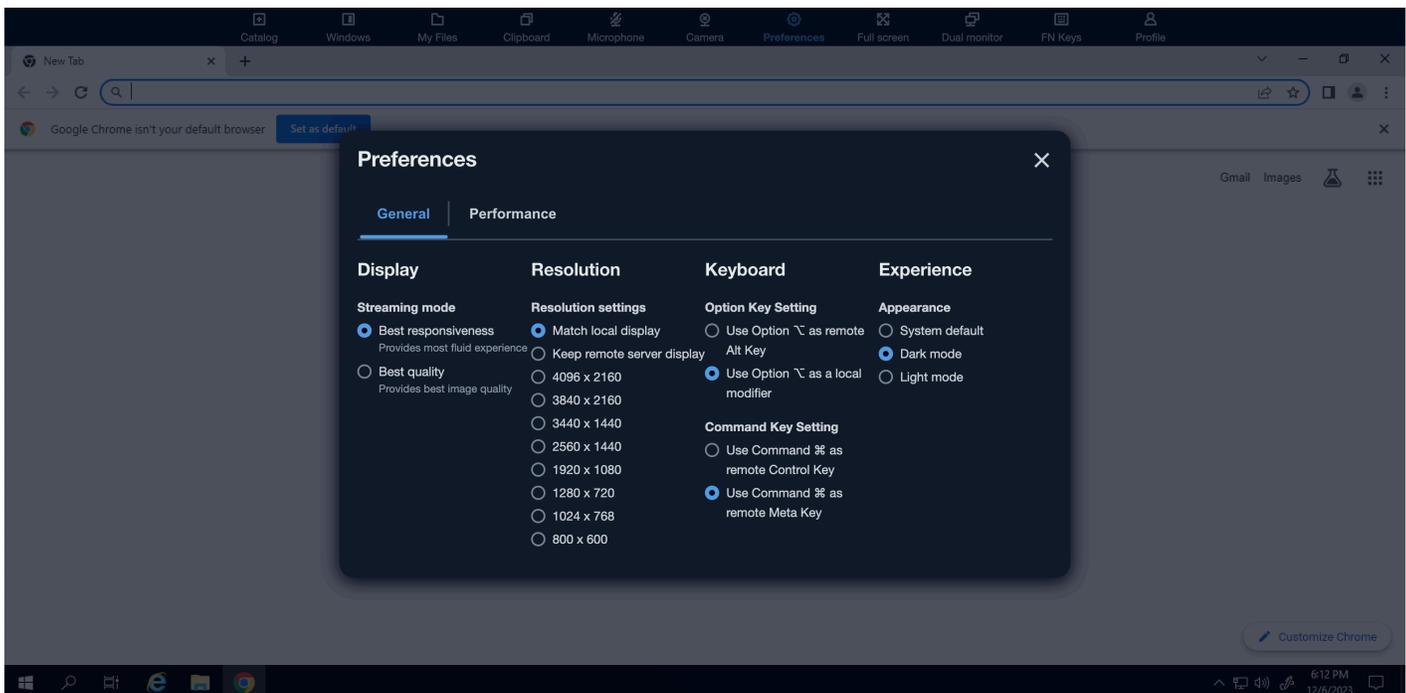
Gli utenti finali possono inoltre utilizzare le seguenti caratteristiche:

- Per passare da una modalità visiva all'altra (chiaro e scuro), scegli Preferenze, Generali, Esperienza, Aspetto e Modalità chiaro o Modalità scuro.

L'immagine seguente mostra un esempio di modalità chiaro.

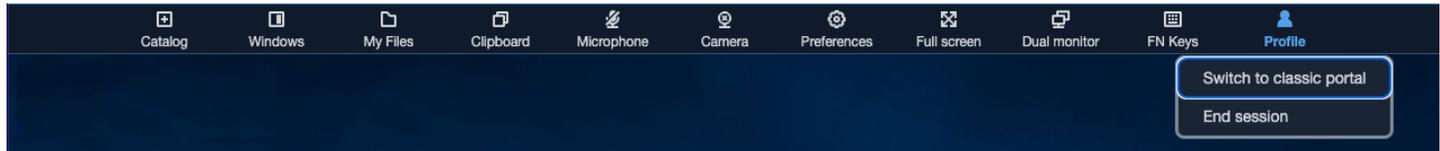


L'immagine seguente mostra un esempio di modalità scuro.



- Per distogliere l'attenzione dalla sessione di streaming e posizionarla sul primo elemento della barra degli strumenti per consentire l'utilizzo basato sulla tastiera durante le sessioni, usa la scorciatoia da tastiera **ctrl + alt + shift + F11**.

Per tornare all'accesso tramite browser Web di AppStream 2.0 v1, scegli il menu Profilo e Passa al portale classico. Ti verrà richiesto di fornire un feedback sull'esperienza di accesso tramite browser Web versione 2 ad AppStream 2.0.



Quando l'accesso tramite browser Web versione 2 ad AppStream 2.0 diventa l'esperienza predefinita, gli utenti finali possono comunque passare all'esperienza versione 1. Tuttavia, consigliamo di utilizzare l'esperienza versione 2, che includerà tutte le nuove funzionalità e i miglioramenti di AppStream 2.0 quando diventerà l'impostazione predefinita.

Monitor e risoluzione dello schermo

AppStream 2.0 supporta l'uso di più monitor durante le sessioni di streaming, inclusi monitor con risoluzioni diverse. Per garantire un'esperienza di streaming ottimale, consigliamo di impostare la scala di visualizzazione dei monitor al 100% nel caso si utilizzino più monitor.

Puoi utilizzare due monitor per le sessioni di streaming delle applicazioni avviate nei seguenti browser Web:

- Google Chrome
- Mozilla Firefox
- Safari
- Microsoft Edge

Per le sessioni di streaming basate su browser su doppio monitor, è supportata una risoluzione schermo massima di 2560x1600 pixel per monitor. Se sono necessari più di due monitor o una risoluzione dello schermo maggiore di 2560x1600 pixel per monitor, occorre usare il client AppStream 2.0.

Dispositivi USB

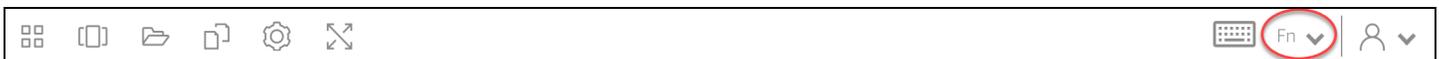
I dispositivi USB non sono supportati per le sessioni di streaming AppStream 2.0 basate su browser. Per utilizzare i dispositivi USB con applicazioni in streaming tramite AppStream 2.0, devi usare il client AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta [Applicazione client AppStream 2.0 per Windows](#).

Dispositivi touchscreen

AppStream 2.0 supporta i gesti su iPad, tablet Android e dispositivi Windows sensibili al tocco. Esempi di gesti supportati includono il tocco prolungato per fare clic con il pulsante destro del mouse, il pinch per ingrandire e la rotazione con due dita per il supporto delle applicazioni.

Per visualizzare la tastiera a schermo su un iPad o su un tablet Android, tocca l'icona della tastiera nella barra degli strumenti di AppStream 2.0. L'icona della tastiera diventa blu e puoi così utilizzare la tastiera a schermo per immettere testo nell'applicazione in streaming. Tocca di nuovo l'icona della tastiera per nascondere la tastiera a schermo.

Tocca l'icona Fn per visualizzare una riga dei tasti specifici di Windows e le scorciatoie da tastiera.



Per i dispositivi sensibili al tocco, la tastiera remota, che viene visualizzata quando tocchi l'icona della tastiera sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0, è diversa dalla tastiera locale, la tastiera su schermo che un dispositivo abilitato al tocco visualizza automaticamente quando tocchi all'interno di un controllo di input in un'applicazione in esecuzione localmente. Durante le sessioni di streaming di AppStream 2.0, la tastiera remota può essere utilizzata per inserire testo solo nelle applicazioni in streaming. Puoi visualizzare o nascondere la tastiera remota solo toccando la tastiera sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0. Una icona della tastiera blu sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0 indica che la tastiera remota è attiva.

La tastiera locale può essere utilizzata per inserire testo in elementi del portale Web di AppStream 2.0, tra cui la finestra di dialogo I miei file. Tuttavia, non puoi usare questa tastiera per immettere testo in applicazioni in streaming. Inoltre, gli utenti non possono visualizzare o nascondere questa tastiera toccando l'icona della tastiera sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0.

Note

Per visualizzare la tastiera a schermo su un computer Windows, tocca l'icona della tastiera nell'area di notifica di Windows. Se l'icona della tastiera non viene visualizzata nell'area di notifica di Windows, passa a Windows in modalità tablet. Tocca nuovamente l'icona della tastiera nell'area di notifica di Windows per nascondere la tastiera a schermo.

Per ulteriori informazioni sui tasti funzione, consulta la sezione successiva.

Tasti funzione

Puoi utilizzare i tasti di scelta rapida durante le sessioni di streaming di AppStream 2.0 per inserire sequenze di tasti o combinazioni di tasti speciali. Per visualizzare una riga di tasti e di tasti di scelta rapida specifici per Windows durante la sessione di streaming, scegli l'icona Fn (o i tasti FN con l'accesso tramite browser Web versione 2 ad AppStream 2.0). L'icona Fn viene visualizzata nella barra degli strumenti di AppStream 2.0 in alto a destra nella finestra della sessione.



Di seguito è riportato un esempio di come vengono visualizzati i tasti e i tasti di scelta rapida specifici di Windows quando scegli l'icona Fn (o i tasti FN con l'accesso tramite browser Web versione 2 ad AppStream 2.0). Se non sono visualizzati tutti i tasti, puoi scorrere verso destra o sinistra sulla barra degli strumenti dei tasti di scelta rapida per visualizzare altri tasti.



Per usare una combinazione che includa il tasto di controllo di Windows, scegli il tasto Ctrl sulla barra degli strumenti dei tasti di scelta rapida e quindi digita qualsiasi tasto sulla tastiera (oppure, se stai usando un dispositivo sensibile al tocco, sulla tastiera a schermo). Scegliendo il tasto Ctrl il colore cambia in blu. In questo caso, qualsiasi altro tasto che si seleziona è interpretato come una combinazione che include il tasto di controllo.



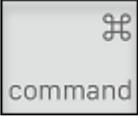
Scegli nuovamente il tasto Ctrl per rilasciarlo. Ad esempio, per utilizzare il tasto di scelta rapida Ctrl +F, scegli il tasto Ctrl sulla barra dei tasti di scelta rapida e quindi digita il tasto f. Scegli di nuovo il tasto Ctrl sulla barra degli strumenti dei tasti di scelta rapida per rilasciare il tasto Ctrl. Per usare i tasti di scelta rapida che includono il tasto Alt o Maiusc, tocca il tasto Alt o il tasto Maiusc sulla barra degli strumenti dei tasti di scelta rapida in modo analogo. Puoi utilizzare il tasto Maiusc sulla barra delle scorciatoie solo per le scorciatoie da tastiera. Se stai utilizzando un dispositivo abilitato al tocco, questo tasto non influisce sulla capitalizzazione dei tasti digitati sulla tastiera a schermo.

Effettuare nuovamente la mappatura dei tasti Opzione e Comando del Mac

Quando usi un dispositivo che esegue macOS o Mac OS X per connetterti ad AppStream 2.0, puoi effettuare nuovamente la mappatura dei tasti Opzione e Comando del Mac sulla tastiera.

Un tasto modificatore modifica l'azione di un altro tasto quando si utilizzano entrambi i tasti insieme. Puoi utilizzare un tasto modificatore con un altro tasto per eseguire un'operazione come la stampa.

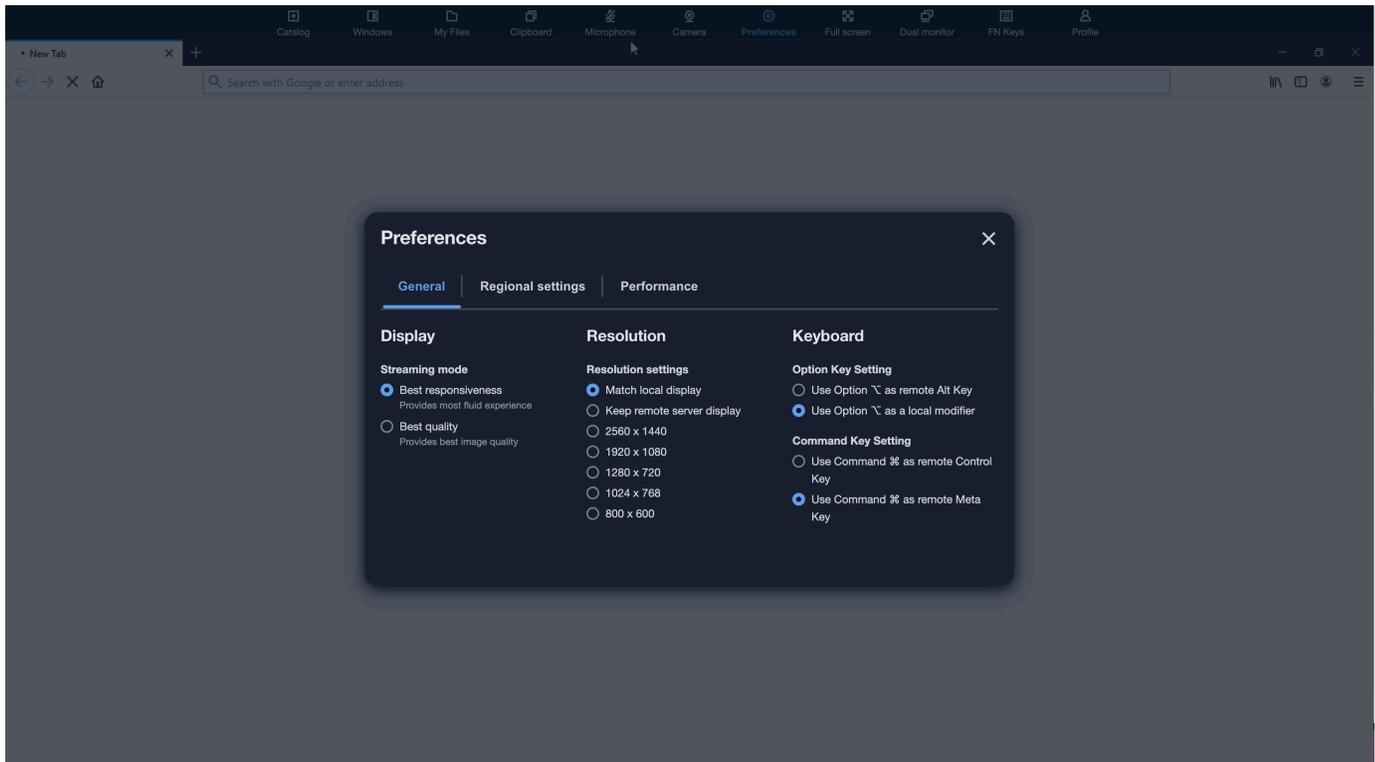
Un tasto Meta è un tipo speciale di tasto modificatore. Puoi utilizzare un tasto Meta per modificare temporaneamente la funzione di un altro tasto utilizzi entrambi i tasti insieme.

Puoi effettuare nuovamente la mappatura questo tasto Mac	In questo tasto durante una sessione di streaming
<p>Tasto opzione</p>  The image shows a square button with a grey background. At the top, there is a small icon of a key with a curved line above it. Below the icon, the word "option" is written in a sans-serif font.	<ul style="list-style-type: none">• Tasto Alt remoto• Tasto modificatore locale
<p>Tasto di comando</p>  The image shows a square button with a grey background. At the top, there is a small icon of a key with a cross-like symbol above it. Below the icon, the word "command" is written in a sans-serif font.	<ul style="list-style-type: none">• Tasto di controllo remoto• Tasto Meta remoto

Segui queste fasi per effettuare nuovamente la mappatura dei tasti Opzione e Comando Mac durante una sessione di streaming di AppStream 2.0.

Per effettuare nuovamente la mappatura dei tasti Opzione e Comando del Mac

1. Usa un browser Web per collegarti ad AppStream 2.0.
2. In alto a sinistra sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0, scegli l'icona Impostazioni e scegli Impostazioni tastiera.
3. Scegli le opzioni che corrispondono ai tasti di cui desideri effettuare nuovamente la mappatura.



Segui queste fasi per effettuare nuovamente la mappatura dei tasti Opzione e Comando Mac per l'accesso tramite browser Web versione 2 ad AppStream 2.0.

Per effettuare nuovamente la mappatura dei tasti Opzione e Comando Mac per l'accesso tramite browser Web versione 2 ad AppStream 2.0

1. Usa un browser Web per collegarti ad AppStream 2.0.
2. Dal menu principale della barra degli strumenti di AppStream 2.0, scegli il menu Preferenze.
3. Scegli Generale, Tastiera e le opzioni che corrispondono ai tasti di cui desideri effettuare nuovamente la mappatura.

Conferenze video e audio

L'audio-video (AV) in tempo reale di AppStream 2.0 reindirizza l'input video locale della webcam e audio del microfono alle sessioni di streaming di AppStream 2.0. In questo modo, puoi utilizzare i dispositivi locali per conferenze video e audio all'interno della sessione di streaming AppStream 2.0.

Utilizzo di una webcam e un microfono locali all'interno di una sessione di streaming AppStream 2.0

1. Collegamento ad AppStream 2.0 da un browser Web basato su Chromium, inclusi Google Chrome e Microsoft Edge.

Note

I browser compatibili con HTML5 più diffusi supportano l'input audio in una sessione AppStream 2.0, inclusi Chrome, Edge e Firefox.

Note

Se il browser Web non supporta l'input video o audio, queste opzioni non verranno visualizzate sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0.

2. Configura le autorizzazioni per fotocamera e microfono del browser Web per impostare i dispositivi predefiniti e consentire l'accesso ad AppStream 2.0.

Note

Per informazioni su come configurare Google Chrome, consulta [Utilizzare videocamera e microfono](#).

3. In alto a sinistra sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0, scegli l'icona Impostazioni e scegli Abilita webcam. Per l'accesso tramite browser Web versione 2 ad AppStream 2.0, scegli l'opzione Fotocamera dalla barra degli strumenti di AppStream 2.0 (che trasforma l'opzione in blu).

Note

Se le icone del microfono o della webcam non compaiono nel menu Impostazioni, contatta l'amministratore di AppStream 2.0. Il browser Web potrebbe non supportare l'input video o audio oppure l'amministratore potrebbe dover eseguire ulteriori attività di configurazione. Per ulteriori informazioni, consulta [the section called "Audio-video in tempo reale \(client per Windows\)"](#).

4. A seconda delle impostazioni, è possibile che il browser Web richieda di consentire l'utilizzo della fotocamera. Scegli Consenti per abilitare la fotocamera.
5. In alto a sinistra sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0, scegli l'icona Impostazioni e scegli Abilita microfono. Per l'accesso tramite browser Web versione 2 ad AppStream 2.0, scegli l'opzione Microfono dalla barra degli strumenti di AppStream 2.0 (che trasforma l'opzione in blu).
6. A seconda delle impostazioni, è possibile che il browser Web richieda di consentire l'utilizzo del microfono. Scegli Consenti per abilitare il microfono.

Note

Se disponi di più di una webcam o di un microfono e desideri cambiare i dispositivi che usi per lo streaming in una sessione AppStream 2.0, devi cancellare le impostazioni del browser Web per l'URL del sito Web AppStream 2.0 e configurare i dispositivi predefiniti. Quindi, aggiorna il browser o avvia una nuova sessione per rendere effettive le modifiche e ripeti le fasi precedenti per abilitare la webcam e il microfono.

Tavolette grafiche

Le tavolette grafiche sono dispositivi di input per il computer che consentono agli utenti di disegnare utilizzando una penna. Con AppStream 2.0, è possibile collegare una tavoletta grafica, ad esempio una tavoletta grafica Wacom, al computer locale e utilizzare la tavoletta con le applicazioni di streaming.

Di seguito sono riportati i requisiti e le considerazioni per l'utilizzo delle tavolette grafiche con le applicazioni di streaming.

- Per utilizzare questa funzionalità, devi collegarti ad AppStream 2.0 solo tramite i browser Google Chrome o Mozilla Firefox, oppure mediante il [client AppStream 2.0](#).
- Le applicazioni in streaming devono supportare la tecnologia Windows Ink. Per ulteriori informazioni, vedere [Interazioni con penna e Windows Ink nelle app di Windows](#).
- A seconda delle applicazioni di streaming utilizzate, la tavoletta grafica potrebbe richiedere il reindirizzamento USB per funzionare come previsto. Questo perché alcune applicazioni, come GIMP, richiedono il reindirizzamento USB per supportare la sensibilità alla pressione. Se questo è il caso delle applicazioni di streaming, devi collegarti ad AppStream 2.0 utilizzando il client AppStream 2.0 e condividere la tavoletta grafica con la sessione di streaming. Per informazioni su come condividere dispositivi USB con la sessione di streaming, vedere [Dispositivi USB](#).

- Questa funzione non è supportata sui Chromebook.

Per iniziare a utilizzare una tavoletta di disegno durante le sessioni di streaming dell'applicazione, collegare la tavoletta di disegno al computer locale tramite USB, condividere il dispositivo con AppStream 2.0 se necessario per il rilevamento della sensibilità alla pressione e quindi avviare una sessione di streaming AppStream 2.0. Per avviare una sessione di streaming, puoi utilizzare un browser Web supportato o il client AppStream 2.0, se installato.

Offset relativo del mouse

Per impostazione predefinita, durante una sessione di streaming, AppStream 2.0 trasmette informazioni sui movimenti del mouse utilizzando coordinate assolute e renderizzando i movimenti del mouse localmente. Per le applicazioni a uso intensivo di grafica, come i software di progettazione assistita da computer (CAD)/CAM (produzione assistita da computer) o i videogiochi, le prestazioni del mouse migliorano quando è abilitata la modalità mouse relativa. La modalità mouse relativa utilizza le coordinate relative, che rappresentano la distanza percorsa dal mouse dall'ultimo frame, anziché i valori assoluti delle coordinate x-y all'interno di una finestra o di uno schermo. Quando la modalità relativa del mouse è abilitata, AppStream 2.0 esegue il rendering dei movimenti del mouse in remoto.

Puoi abilitare questa funzionalità durante una sessione di streaming di AppStream 2.0 effettuando una delle seguenti operazioni:

- Windows: premendo Ctrl+Maiusc+F8
- Mac: premendo Ctrl+Fn+Maiusc+F8

Risoluzione dei problemi

Se si verificano problemi durante l'utilizzo di AppStream 2.0, l'ID di sessione di AppStream 2.0 può aiutare l'amministratore nella risoluzione dei problemi. In questa sezione viene descritto come trovare l'ID di sessione.

L'ID di sessione viene creato quando si richiede una sessione di streaming. L'ID di sessione e altre informazioni utilizzate da AppStream 2.0, vengono archiviati nel percorso di archiviazione della sessione del browser. È possibile utilizzare gli strumenti di sviluppo disponibili per l'interfaccia del browser per trovare questa posizione.

Per informazioni sugli strumenti di sviluppo disponibili per i browser Web comuni, vedere le risorse seguenti:

- [Guida per gli sviluppatori Apple Safari: scheda Archiviazione](#)
- [Visualizza e modifica l'archiviazione di sessione con Chrome DevTools](#)
- [Strumenti per sviluppatori di Firefox: Archiviazione locale/Archiviazione sessione](#)
- [Strumenti per sviluppatori Microsoft Edge \(Chromium\)](#)
- [Strumenti di sviluppo di Microsoft Edge \(EdgeHTML\)](#)

Dopo aver individuato gli strumenti di sviluppo per il browser, cerca l'archivio di sessione del sito Web di AppStream 2.0. Il dominio del sito Web è `https://appstream2.<aws-region>.aws.amazon.com`. Espandere il dominio e scegliere `sessionStorage.as2SessionData`. L'ID di sessione viene memorizzato nella chiave `sessionid`.

Applicazione client AppStream 2.0 per Windows

Le seguenti informazioni aiutano a utilizzare il client AppStream 2.0 per Windows per il collegamento ad AppStream 2.0 e per eseguire lo streaming delle applicazioni.

Indice

- [Funzionalità](#)
- [Requisiti](#)
- [Installazione](#)
- [Connessione ad AppStream 2.0](#)
- [Monitor e risoluzione dello schermo](#)
- [Dispositivi USB](#)
- [Accesso ai file locali](#)
- [Reindirizzamento della stampante](#)
- [Conferenze video e audio \(Client per Windows\)](#)
- [Tavolette grafiche](#)
- [Offset relativo del mouse](#)
- [Registrazione](#)
- [Risoluzione dei problemi](#)

Funzionalità

Il client AppStream 2.0 per Windows è un'applicazione che si installa sul PC Windows. Questa applicazione fornisce funzionalità aggiuntive che non sono disponibili quando accedi ad AppStream 2.0 con un browser Web. Ad esempio, il client AppStream 2.0 ti consente di eseguire le operazioni seguenti:

- Utilizzare più di due monitor o la risoluzione 4K.
- Utilizzare i dispositivi USB con le applicazioni trasmesse tramite AppStream 2.0.
- Accedere alle unità e alle cartelle locali durante le sessioni di streaming.
- Reindirizzare i lavori di stampa dall'applicazione in streaming a una stampante collegata al computer locale.
- Utilizzare la webcam locale per le videoconferenze durante le sessioni di streaming.
- Utilizzare i tasti di scelta rapida durante le sessioni di streaming.
- Interagire con le applicazioni di streaming remoto nello stesso modo in cui si interagisce con le applicazioni installate localmente.

Requisiti

Il client AppStream 2.0 per Windows deve essere installato su un PC che soddisfi i seguenti requisiti:

- Sistema operativo: Windows 10 (a 32 bit o a 64 bit), Windows 11 (a 64 bit)
- Microsoft Visual C++ 2019 Redistributable o versione successiva per il client AppStream 2.0 versione 1.1.1066 e successive. Per informazioni sugli ultimi pacchetti ridistribuibili di Visual C++ per Visual Studio 2015, 2017 e 2019, consulta [Più recenti download supportati di Microsoft Visual C++ Redistributable](#) nella documentazione di Microsoft Support.
- RAM: almeno 2 GB
- Spazio su disco rigido: minimo 200 MB

Inoltre, per installare il driver USB AppStream 2.0 per il supporto dei driver USB, devi disporre dei diritti di amministratore locale sul PC.

Installazione

Attenersi alla seguente procedura per installare il client.

1. Sul PC in cui desideri installare il client AppStream 2.0, scarica il client AppStream 2.0 per l'applicazione Windows dalla pagina dei [client supportati AppStream 2.0](#).
2. Passare al percorso in cui è stato scaricato il file .exe dell'applicazione, quindi fare doppio clic sul file per avviare l'installazione.

 Important

Contattare l'amministratore di rete se non accade nulla quando si fa doppio clic sul file oppure viene visualizzato un messaggio di errore. L'organizzazione potrebbe utilizzare un software antivirus che impedisce l'esecuzione del programma di installazione del client AppStream 2.0.

3. Se un messaggio notifica che Windows Defender SmartScreen ha impedito l'avvio di un'app non riconosciuta, scegliere il collegamento More info (Altre informazioni). Per App, verificare che sia visualizzato AmazonAppStreamClientSetup_<version-number>.exe, quindi scegliere Run anyway (Esegui comunque).
4. L'installazione guidata mostra i collegamenti al Contratto Clienti AWS, ad AWS Service Terms, all'Informativa sulla privacy AWS e alle notifiche di terze parti. Verificare queste informazioni, quindi selezionare Next (Successivo).
5. Nella pagina Diagnostica client, per abilitare il client AppStream 2.0 al caricamento automatico dei log del dispositivo come supporto per la risoluzione di eventuali problemi, mantieni selezionato Registrazione client, quindi scegli Successivo.
6. Nella pagina Componenti facoltativi, per abilitare i dispositivi USB da utilizzare con le applicazioni in streaming, seleziona la casella di controllo Driver USB del client AppStream 2.0, quindi Termina.
7. Se si apre la procedura guidata di installazione del driver USB di AppStream 2.0 scegli Installa.
8. Se Controllo account utente chiede di scegliere se consentire all'app di apportare modifiche al dispositivo, seleziona Sì.
9. Quando un messaggio notifica che l'installazione del driver USB è completata, scegliere Close (Chiudi).

Viene visualizzata la pagina di accesso di AppStream 2.0. Per informazioni su come collegarsi ad AppStream 2.0 e avviare una sessione di streaming dell'applicazione, consulta [Connessione ad AppStream 2.0](#).

Connessione ad AppStream 2.0

Dopo aver installato il client AppStream 2.0 per Windows nel PC, puoi utilizzarlo per collegarti ad AppStream 2.0.

Modalità di connessione del client AppStream 2.0

Il client AppStream 2.0 fornisce due modalità di connessione: modalità di applicazione nativa e modalità classica. La modalità di connessione scelta determina le opzioni disponibili durante lo streaming delle applicazioni e il funzionamento e la visualizzazione delle applicazioni di streaming. Inoltre, se abilitata dall'amministratore, è disponibile anche la visualizzazione desktop.

Modalità di applicazione nativa

La modalità di applicazione nativa consente di lavorare con le applicazioni di streaming remoto più o meno nello stesso modo in cui si lavora con le applicazioni installate nel PC locale.

Quando ti colleghi ad AppStream 2.0 in modalità di applicazione nativa, viene visualizzata la finestra dell'utilità di avvio dell'applicazione AppStream 2.0 e viene visualizzato l'elenco delle applicazioni disponibili per lo streaming. Quando si apre un'applicazione di streaming in questa modalità, la finestra dell'utilità di avvio dell'applicazione AppStream 2.0 rimane aperta e l'applicazione si apre nella propria finestra. Durante la sessione di streaming, l'applicazione di streaming remoto funziona più o meno allo stesso modo di un'applicazione installata localmente. L'icona dell'applicazione viene visualizzata nella barra delle applicazioni del PC locale, proprio come fanno le icone delle applicazioni locali. A differenza delle icone delle applicazioni locali, le icone delle applicazioni in streaming in modalità di applicazione nativa includono il logo AppStream 2.0.

Durante la sessione di streaming di AppStream 2.0, puoi passare rapidamente dalle applicazioni installate localmente alle applicazioni di streaming remoto facendo clic sull'icona della barra delle applicazioni dell'applicazione remota o locale con cui desideri lavorare. Puoi anche cambiare le modalità di connessione ad AppStream 2.0. Se invece vuoi lavorare in modalità classica, puoi passare dalla modalità di applicazione nativa alla modalità classica.

Modalità classica

Quando utilizzi la modalità di applicazione classica, lavori con le applicazioni in streaming remoto all'interno della finestra della sessione di AppStream 2.0. Se l'amministratore ha reso disponibili più applicazioni, è possibile aprire più applicazioni durante la sessione. Tutte le applicazioni aperte vengono visualizzate nella stessa finestra di sessione di AppStream 2.0.

Quando ti colleghi ad AppStream 2.0 in modalità classica, viene visualizzata la finestra dell'utilità di avvio dell'applicazione AppStream 2.0 e viene visualizzato l'elenco delle applicazioni disponibili per lo streaming. Quando apri un'applicazione di streaming in questa modalità, la finestra dell'utilità di avvio dell'applicazione si chiude e l'applicazione si apre nella finestra della sessione di AppStream 2.0.

Se l'amministratore non ha disabilitato la modalità di applicazione nativa, è possibile passare dalla modalità classica alla modalità di applicazione nativa. Per ulteriori informazioni, consulta [Come cambiare le modalità di connessione ad AppStream 2.0](#).

Visualizzazione desktop

Quando ti connetti ad AppStream 2.0 e scegli la Visualizzazione desktop, AppStream 2.0 fornisce una visualizzazione del desktop Windows standard per la sessione di streaming. Le icone delle applicazioni disponibili per lo streaming vengono visualizzate sul desktop di Windows. Inoltre, la barra degli strumenti di AppStream 2.0, che consente di configurare le impostazioni per la sessione di streaming, viene visualizzata nell'area in alto a sinistra della finestra della sessione di streaming.

Connessione ad AppStream 2.0

Segui queste fasi per connetterti ad AppStream 2.0 e avviare una sessione di streaming dell'applicazione.

1. Se l'amministratore richiede l'accesso prima tramite la pagina di accesso dell'organizzazione, completa le attività di questa fase, quindi procedi alla fase 3.

Se l'amministratore non richiede l'accesso tramite la pagina di accesso dell'organizzazione, ignora le attività di questa fase e procedi con la fase 2.

- a. Vai alla pagina di accesso della tua organizzazione e inserisci le credenziali del dominio quando richiesto.
 - b. Dopo l'accesso, verrai reindirizzato al portale di AppStream 2.0, che mostra una o più applicazioni disponibili per la sessione di streaming di AppStream 2.0. È disponibile anche Visualizzazione desktop, se abilitata dall'amministratore.
 - c. Scegli un'applicazione o, se disponibile, Visualizzazione desktop.
2. Se l'amministratore non richiede che tu acceda prima tramite la pagina di accesso dell'organizzazione, completa le seguenti fasi per avviare il client AppStream 2.0:
 - a. Nel PC locale in cui è installato il client AppStream 2.0, nella parte inferiore sinistra dello schermo, scegli l'icona di ricerca di Windows sulla barra delle applicazioni e digita **AppStream** nella casella Cerca.

- b. Nei risultati della ricerca, seleziona Amazon AppStream per avviare il client AppStream 2.0.
 - c. Nella pagina di accesso del client AppStream 2.0, puoi scegliere se utilizzare il client in modalità di applicazione nativa o in modalità classica.
 - Per utilizzare la modalità di applicazione nativa, mantenere selezionata la casella di controllo Start in native application mode (Avvia in modalità di applicazione nativa).
 - Per utilizzare la modalità classica, deselezionare la casella di controllo Start in native application mode (Avvia in modalità di applicazione nativa).
 - d. Eseguire una delle operazioni seguenti:
 - Se la pagina di accesso del client è precompilata con un indirizzo Web (URL), scegli Connetti.
 - Se la pagina di accesso del client non è precompilata con un URL, inserisci l'URL AppStream 2.0 fornito dall'amministratore, quindi scegli Connetti. Se non conosci l'URL, contatta l'amministratore.
 - e. Dopo alcuni istanti, si apre il portale AppStream 2.0, che mostra una o più applicazioni disponibili per la sessione di streaming di AppStream 2.0. È disponibile anche Visualizzazione desktop, se abilitata dall'amministratore.
 - f. Scegli un'applicazione o, se disponibile, Visualizzazione desktop.
3. A seconda delle impostazioni di autenticazione abilitate dall'amministratore di AppStream 2.0, dopo aver scelto un'applicazione o Visualizzazione desktop, è possibile che per accedere alla sessione AppStream 2.0 venga richiesto di inserire le credenziali del dominio Active Directory. In questo caso, puoi effettuare una delle seguenti operazioni:
- Se l'organizzazione ha abilitato l'autenticazione tramite password, inserisci la password del dominio Active Directory, quindi scegli Accedi tramite password.
 - Se l'organizzazione ha abilitato l'autenticazione tramite smart card, seleziona Scegli una smart card, segui le istruzioni per scegliere il certificato della smart card e inserisci il PIN della smart card, quindi scegli Accesso tramite smart card.
 - Se l'organizzazione ha abilitato entrambi i metodi di autenticazione, inserisci la password del dominio Active Directory e scegli Accedi tramite password, oppure seleziona Scegli una smart card e segui le istruzioni per completare l'accesso con smart card.

Come cambiare le modalità di connessione ad AppStream 2.0

Se l'amministratore non ha disabilitato la modalità di applicazione nativa per le sessioni di streaming, è possibile passare dalla modalità di applicazione nativa alla modalità classica.

Passaggio dalla modalità di applicazione nativa alla modalità classica

1. Nella parte superiore sinistra della finestra dell'utilità di avvio dell'applicazione AppStream 2.0, scegli l'icona Impostazioni quindi scegli Passa alla modalità classica.
2. Quando passi alla modalità classica, la finestra dell'utilità di avvio dell'applicazione si chiude e si apre la finestra della sessione di AppStream 2.0. Qualsiasi applicazione in streaming in modalità di applicazione nativa si apre nella finestra della sessione di AppStream 2.0.

Eseguire la procedura seguente per passare dalla modalità classica alla modalità di applicazione nativa.

Passaggio dalla modalità classica alla modalità di applicazione nativa

1. In alto a sinistra della finestra della sessione di AppStream 2.0, scegli l'icona Impostazioni, quindi scegli Passa alla modalità di applicazione nativa.
2. Quando torni dalla modalità classica alla modalità di applicazione nativa, la finestra della sessione di AppStream 2.0 si chiude e si apre la finestra dell'utilità di avvio dell'applicazione AppStream 2.0. Tutte le applicazioni in streaming in modalità classica vengono aperte in una finestra separata.

Monitor e risoluzione dello schermo

AppStream 2.0 supporta l'uso di più monitor durante le sessioni di streaming, inclusi monitor con risoluzioni diverse. Per garantire un'esperienza di streaming ottimale, consigliamo di impostare la scala di visualizzazione dei monitor al 100% nel caso si utilizzino più monitor.

Il client AppStream 2.0 supporta più monitor con le seguenti risoluzioni di visualizzazione:

- Monitor multipli (risoluzione fino a 2K): fino a 4 monitor con una risoluzione massima dello schermo di 2560x1600 pixel per monitor
- Monitor multipli (risoluzione 4K): fino a 2 monitor con una risoluzione massima dello schermo di 4096x2160 pixel per monitor

Note

Se sei connesso a una sessione di streaming di AppStream 2.0 utilizzando la modalità applicazione nativa, puoi utilizzare monitor con una risoluzione fino a 2K. Se utilizzi monitor a risoluzione più elevata, il client AppStream 2.0 torna alla modalità classica. In questo caso, la visualizzazione in streaming in modalità classica di AppStream 2.0 ha una risoluzione 2K dello schermo e la parte restante dello schermo è nera.

Dispositivi USB

Con alcune eccezioni, il reindirizzamento USB è necessario per il client AppStream 2.0 per supportare i dispositivi USB. Quando è necessario il reindirizzamento USB per un dispositivo, devi condividere il dispositivo con AppStream 2.0 a ogni avvio di una nuova sessione di streaming.

Come utilizzare una smart card durante una sessione di streaming

A seconda delle impostazioni di autenticazione abilitate dall'amministratore, durante una sessione di streaming AppStream 2.0 potrebbe essere necessario utilizzare una smart card per l'autenticazione. Ad esempio, se apri un browser durante la sessione di streaming e accedi a un sito interno dell'organizzazione che richiede l'autenticazione tramite smart card, devi inserire le credenziali della smart card.

Per impostazione predefinita, il reindirizzamento con smart card è abilitato per le sessioni di streaming di AppStream 2.0, il che significa che puoi utilizzare il lettore di smart card collegato al computer locale senza condividerlo con AppStream 2.0. Durante la sessione di streaming, il lettore di smart card e la smart card sono disponibili per l'uso con le applicazioni locali e con le applicazioni di streaming.

Se l'amministratore ha disabilitato il reindirizzamento delle smart card, devi condividere il lettore di smart card con AppStream 2.0. Per ulteriori informazioni, consulta la sezione successiva

Come condividere un dispositivo USB con AppStream 2.0

Se utilizzi una tavoletta grafica, potrebbe non essere necessario utilizzare il reindirizzamento USB con AppStream 2.0. Tuttavia, nel caso di streaming di un'applicazione come il Gnu Image Manipulation Program (GIMP), che richiede il reindirizzamento USB per supportare la sensibilità alla pressione, devi condividere la tavoletta grafica con AppStream 2.0. Per informazioni sulle tavolette grafiche, vedere [Tavolette grafiche](#).

Per condividere un dispositivo USB con AppStream 2.0

1. Utilizza il client AppStream 2.0 per avviare una sessione di streaming.
2. Nell'area in alto a sinistra, selezionare l'icona Settings (Impostazioni), quindi selezionare USB Devices (Dispositivi USB).
3. Se il dispositivo USB è collegato al computer, il nome del dispositivo USB viene visualizzato nella finestra di dialogo. Se il dispositivo USB non viene rilevato, contatta l'amministratore di AppStream 2.0 per assistenza.
4. Premere il tasto di alternanza Share (Condividi) accanto al nome del dispositivo USB da condividere con la sessione di streaming.

Il dispositivo USB è ora disponibile per essere utilizzato con le applicazioni in streaming.

Important

I dispositivi USB non possono essere utilizzati simultaneamente tra le applicazioni in locale e in remoto. Quindi, dopo aver condiviso un dispositivo USB con una sessione di streaming, non sarà possibile utilizzarlo con le applicazioni sul computer locale. Per utilizzare il dispositivo USB sul computer locale, premere il tasto di alternanza Share (Condividi) accanto al nome del dispositivo USB che si desidera utilizzare in locale. Questo disabilita la condivisione con le sessioni di streaming.

5. È possibile abilitare i dispositivi USB affinché si connettano automaticamente all'avvio di una nuova sessione di streaming. Per farlo, selezionare l'opzione accanto al tasto toggle per il dispositivo USB cui si desidera connettersi. Dopo aver abilitato questa opzione, al prossimo avvio della sessione di streaming, il dispositivo USB sarà connesso automaticamente.

Accesso ai file locali

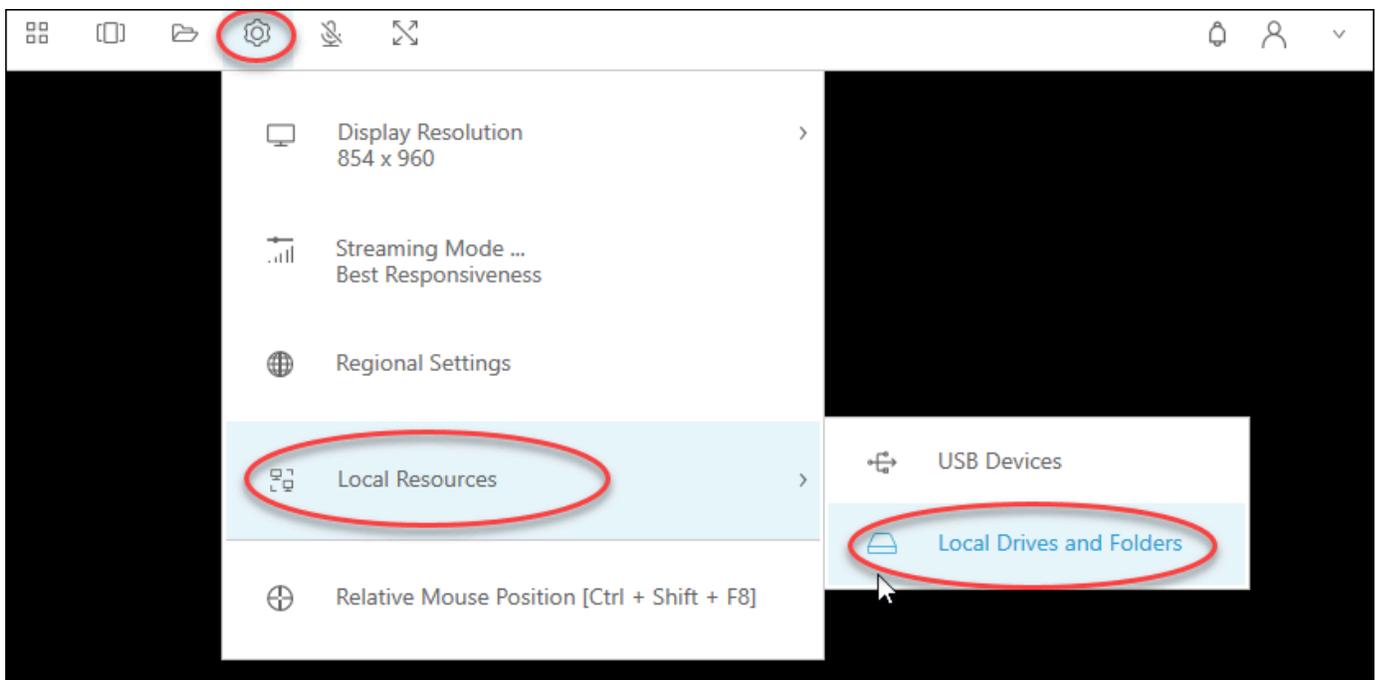
Il reindirizzamento dei file di AppStream 2.0 consente di accedere ai file sul computer locale dalla sessione di streaming di AppStream 2.0. Per utilizzare il reindirizzamento dei file, apri il client AppStream 2.0, collegati a una sessione di streaming e scegli le unità e le cartelle da condividere. Dopo aver condiviso un'unità o una cartella locale, è possibile accedere a tutti i file nell'unità o nella cartella condivisa dalla sessione di streaming. È possibile interrompere la condivisione di unità e cartelle locali in qualsiasi momento.

⚠ Important

Per utilizzare il reindirizzamento dei file di AppStream 2.0, è necessario che sul computer locale sia installato il client AppStream 2.0. Il reindirizzamento dei file non è disponibile quando ti colleghi ad AppStream 2.0 mediante un browser Web.

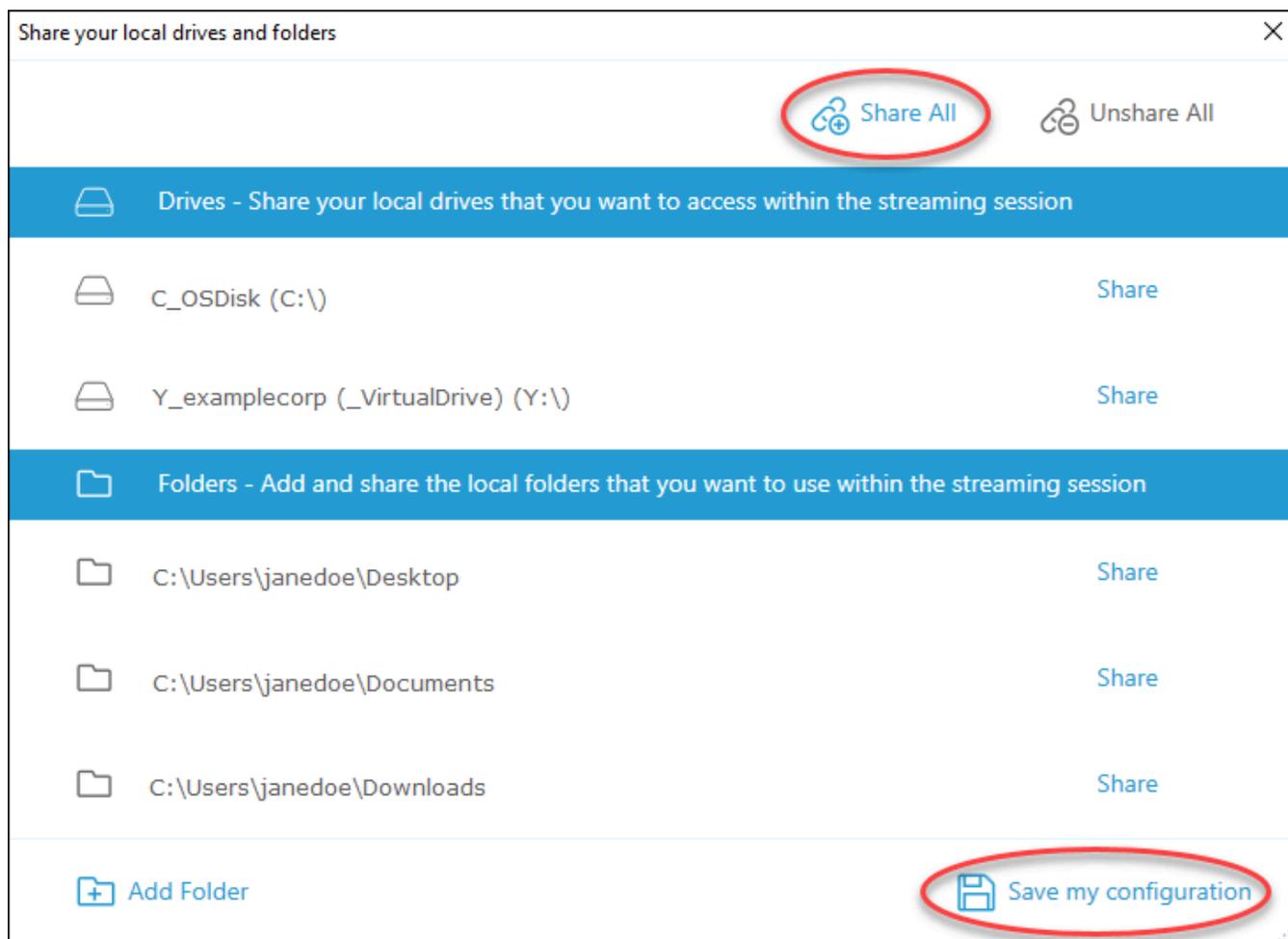
Per condividere unità e cartelle locali

1. Apri il client AppStream 2.0 e collegati a una sessione di streaming.
2. Nella sessione di AppStream 2.0, nell'area in alto a sinistra, scegli l'icona Impostazioni quindi scegli Risorse locali, Unità e cartelle locali.

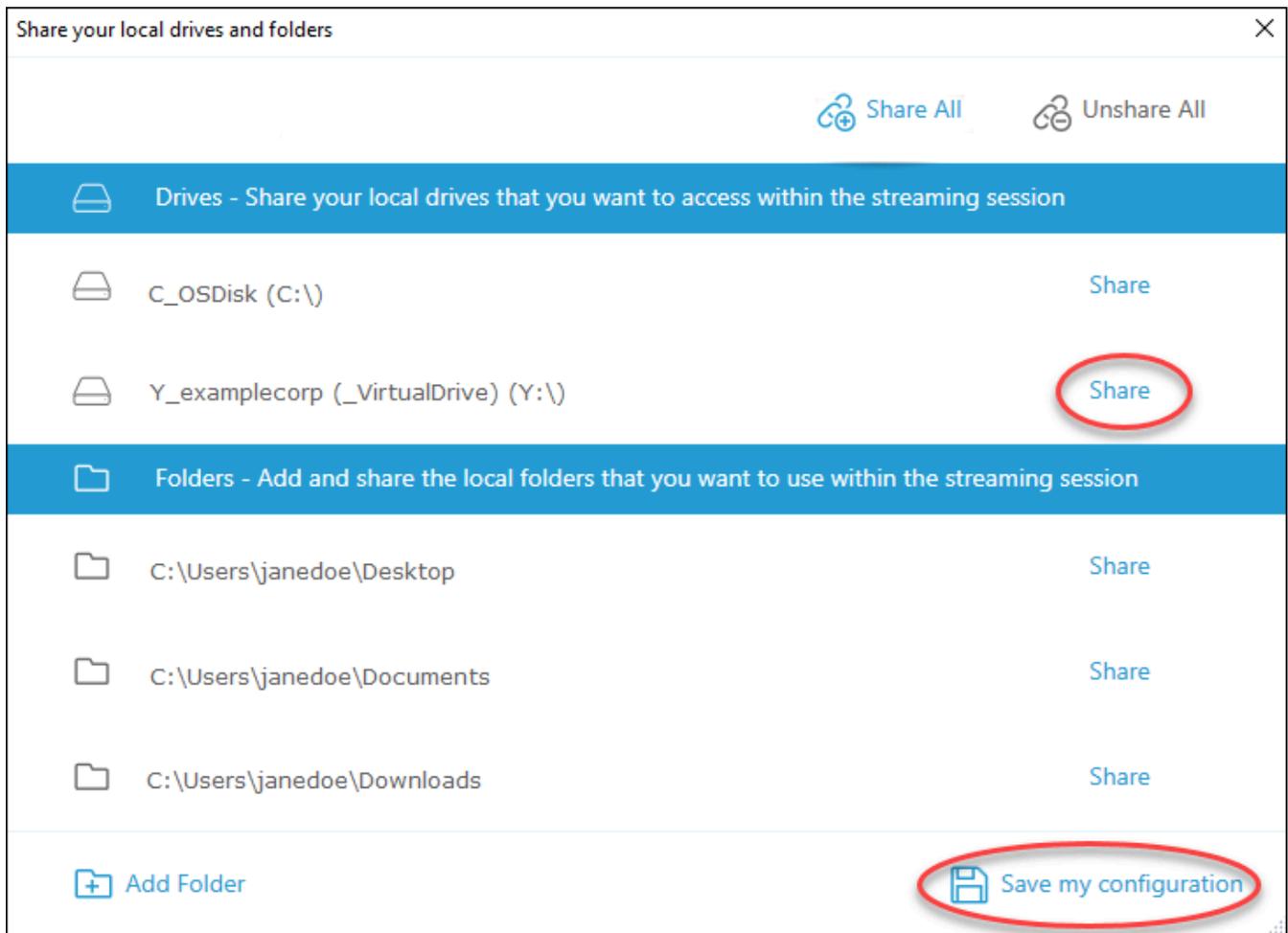


Nella finestra di dialogo Share your local drives and folders (Condividi le unità e cartelle locali) vengono visualizzate le unità e le cartelle che l'amministratore ha reso disponibili per la condivisione. È possibile condividere tutte le unità e le cartelle o solo un'unità o cartella. È anche possibile aggiungere unità e cartelle personalizzate. Per condividere unità e cartelle, eseguire una delle seguenti operazioni:

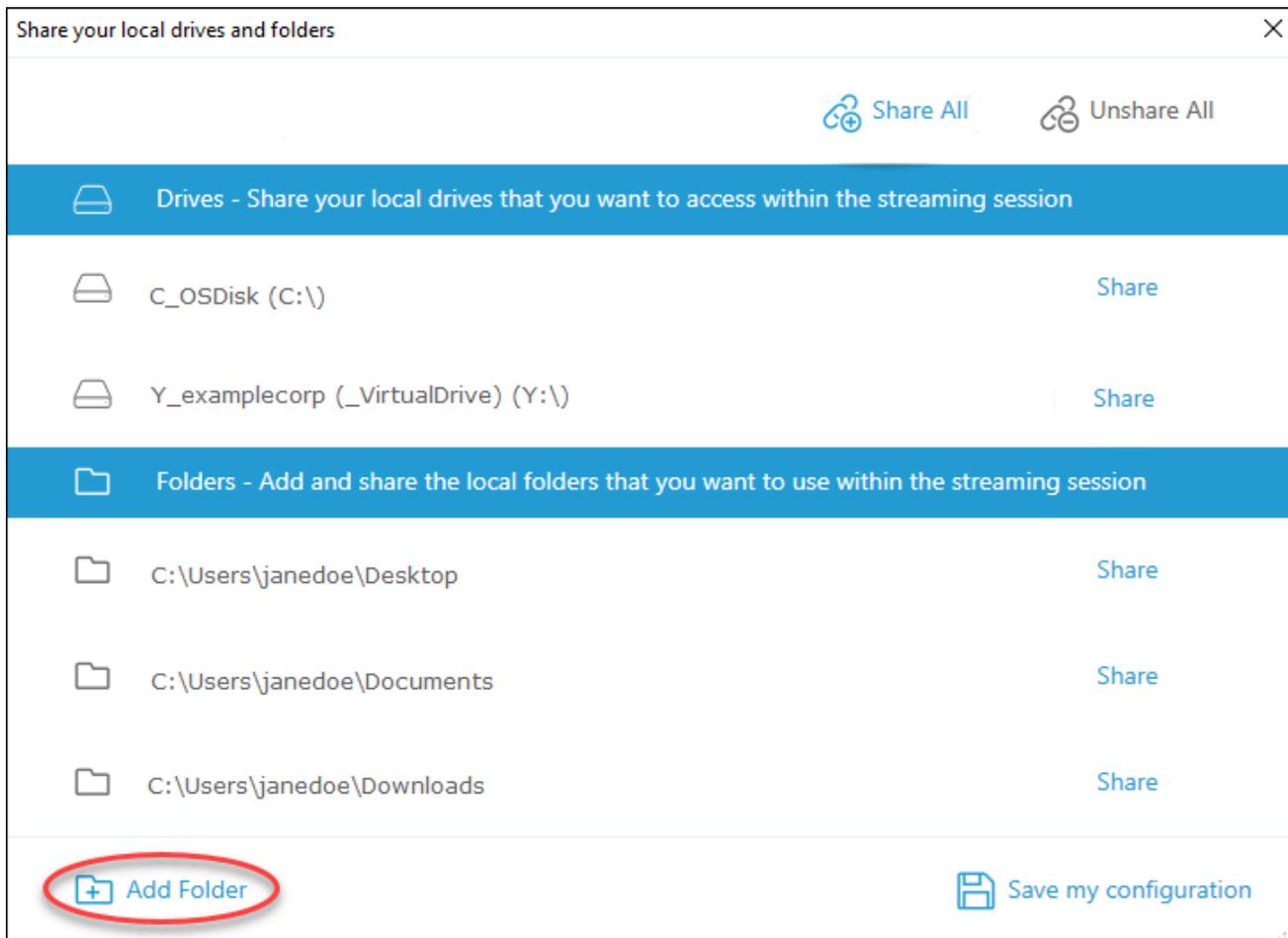
- Per condividere tutte le unità e le cartelle locali visualizzate nella finestra di dialogo Share your local drives and folders (Condividi le unità e cartelle locali), scegliere Share All (Condividi tutto). Per applicare le modifiche alle sessioni di streaming future, scegliere Save my configuration (Salva la mia configurazione).



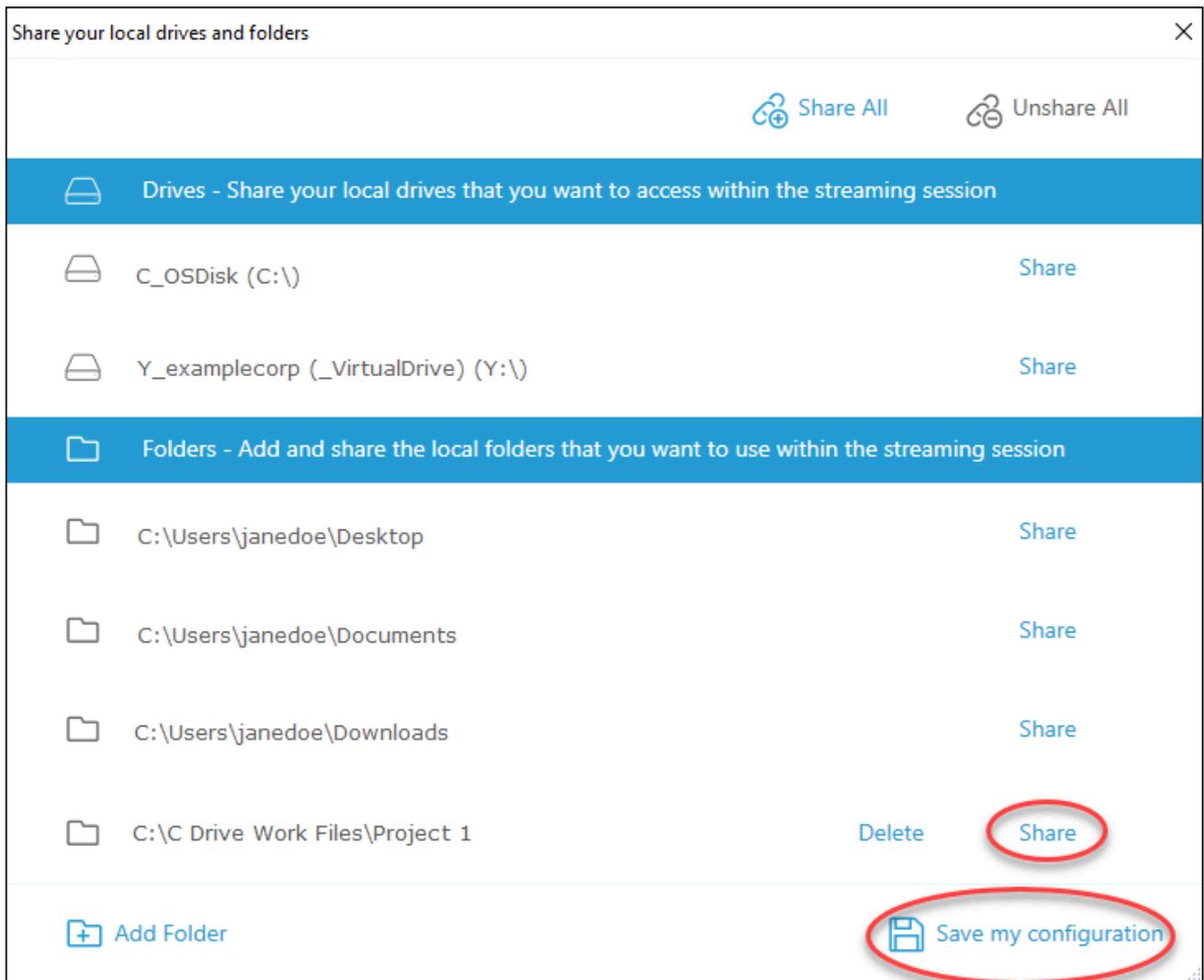
- Per condividere un'unità o una cartella locale specifica, selezionare l'unità o la cartella a cui si desidera accedere e scegliere Share (Condividi), Save my configuration (Salva la configurazione). Per condividere un'altra unità o cartella locale, ripetere questi passaggi in base alle esigenze.



- Se l'unità o la cartella locale che si desidera condividere non è visualizzata, è possibile aggiungerla. Ad esempio, l'amministratore potrebbe rendere disponibile per la condivisione l'intera unità C locale. Tuttavia, potrebbe essere necessario accedere solo a una cartella specifica su quell'unità. In questo caso, è possibile aggiungere la cartella richiesta e condividere solo questa. Per scegliere una cartella, effettuare le seguenti operazioni:
 - Nella finestra di dialogo Share your local drives and folders (Condividi unità e cartelle locali) scegliere Add Folder (Aggiungi cartella).



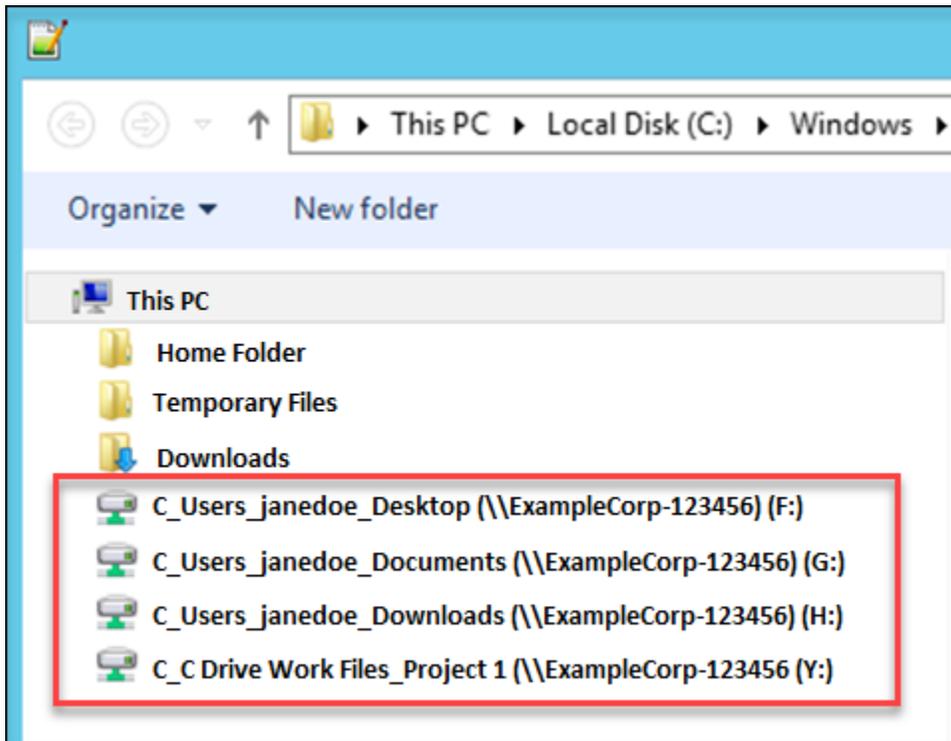
- Individuare la cartella che si desidera condividere e scegliere OK.
- La cartella selezionata è ora disponibile per la condivisione. Selezionare la cartella e scegliere Share (Condividi), Save my configuration (Salva la configurazione). Per aggiungere un'altra unità o cartella locale, ripetere questi passaggi in base alle esigenze.



Dopo aver condiviso un'unità o una cartella locale, eseguire la procedura seguente per accedere ai file nell'unità o nella cartella condivisa dalla sessione di streaming.

Per accedere ai file in un'unità locale o in una cartella condivisa

1. Apri il client AppStream 2.0 e collegati a una sessione di streaming.
2. Nella sessione di AppStream 2.0, apri l'applicazione che desideri utilizzare.
3. Dall'interfaccia dell'applicazione, scegliere File Open (Apri file) e individuare il file a cui si desidera accedere. Lo screenshot seguente mostra il modo in cui le unità e le cartelle locali condivise appaiono nella finestra di dialogo di navigazione Notepad++ di Jane Doe, quando esegue la ricerca di un file.



Nella finestra di dialogo di navigazione, i percorsi corrispondenti per le unità e le cartelle condivise sono visualizzati nel riquadro rosso. I percorsi vengono visualizzati con barre rovesciate sostituite da caratteri di sottolineatura. Alla fine di ogni percorso è riportato il nome del computer di Jane, ExampleCorp-123456, e una lettera di unità.

4. Al termine del lavoro con il file, utilizzare il comando File Save (Salva file) o File Save As (Salva file con nome) per salvare il file nel percorso desiderato.

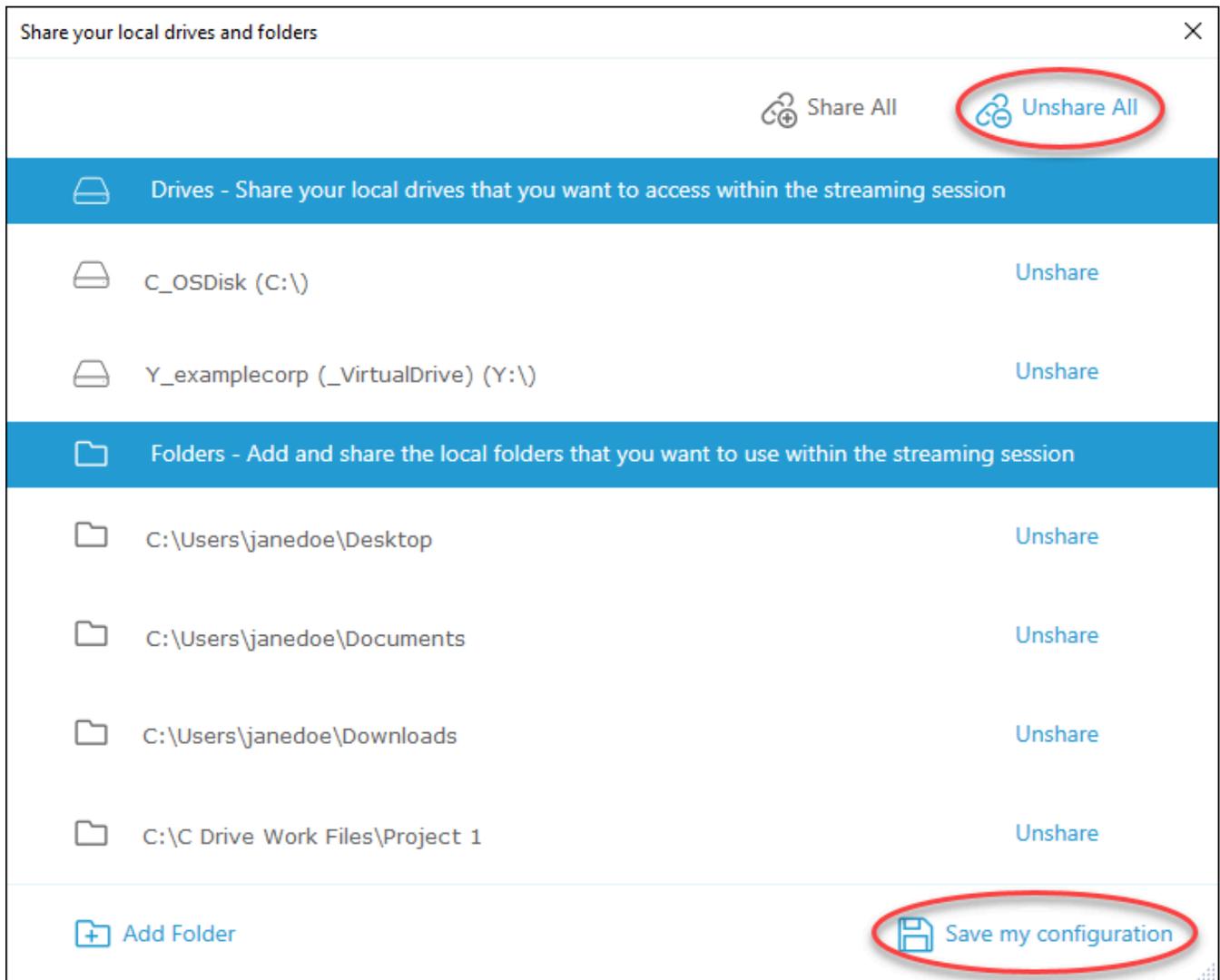
Se si desidera interrompere la condivisione di un'unità o di una cartella locale, eseguire la seguente procedura.

Per interrompere la condivisione di unità e cartelle locali

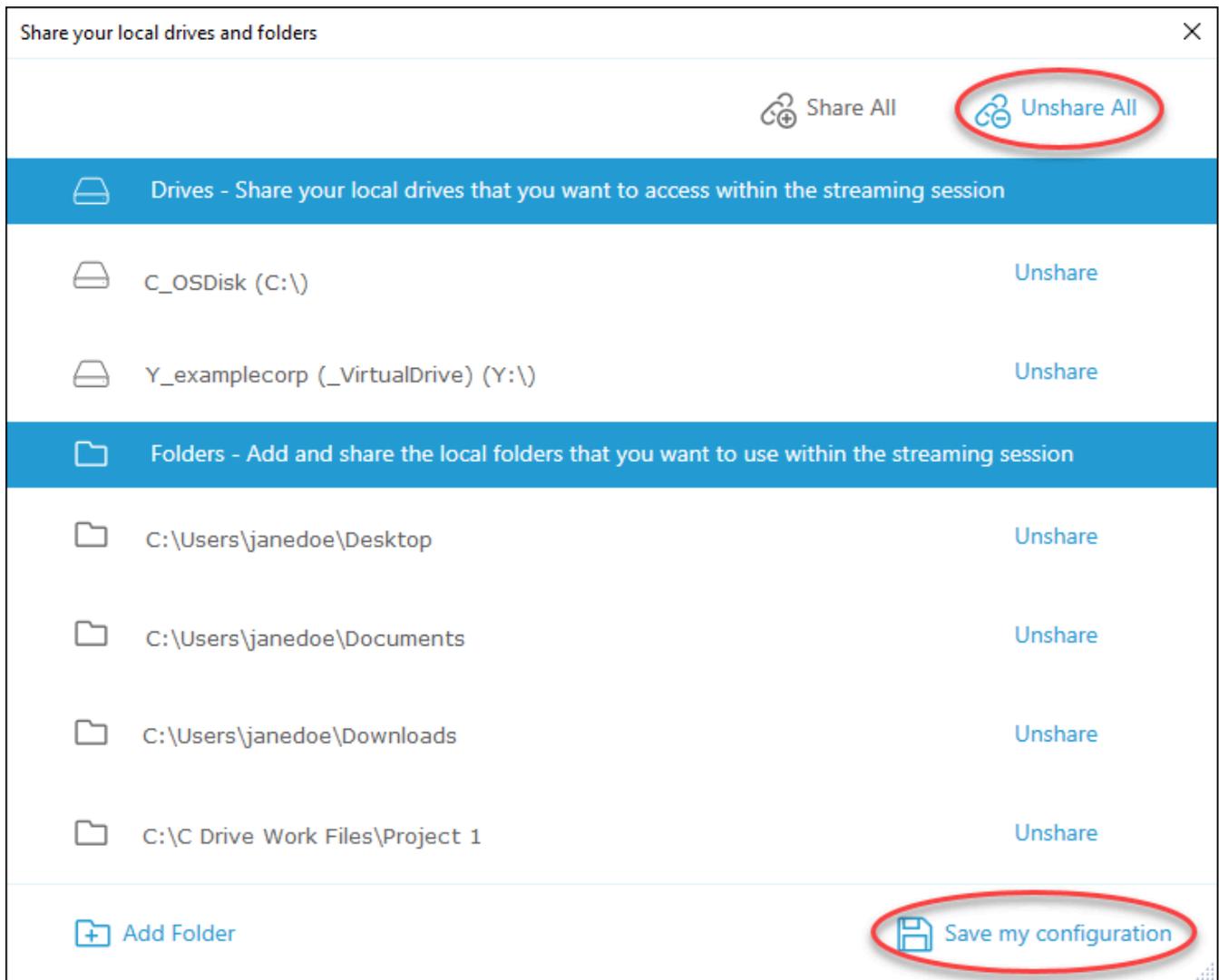
1. Apri il client AppStream 2.0 e collegati a una sessione di streaming.
2. Nella sessione di AppStream 2.0, nell'area in alto a sinistra, scegli l'icona Impostazioni quindi scegli Risorse locali, Unità e cartelle locali.

La finestra di dialogo Share your local drives and folders (Condividi le unità e le cartelle locali) visualizza le unità e le cartelle che l'amministratore ha reso disponibili per la condivisione e le eventuali aggiunte, se applicabile. Per interrompere la condivisione di una o più unità e cartelle locali, eseguire una delle operazioni seguenti:

- Per interrompere la condivisione di tutte le unità e le cartelle locali condivise, scegliere **Unshare All** (Annulla tutte le condivisioni), **Save my configuration** (Salva la configurazione).



- Per interrompere la condivisione di una determinata unità o cartella locale condivisa, selezionare l'unità o la cartella e scegliere **Unshare** (Annulla condivisione), **Save my configuration** (Salva la mia configurazione). Per interrompere la condivisione di un'altra unità o cartella locale, ripetere questi passaggi in base alle esigenze.



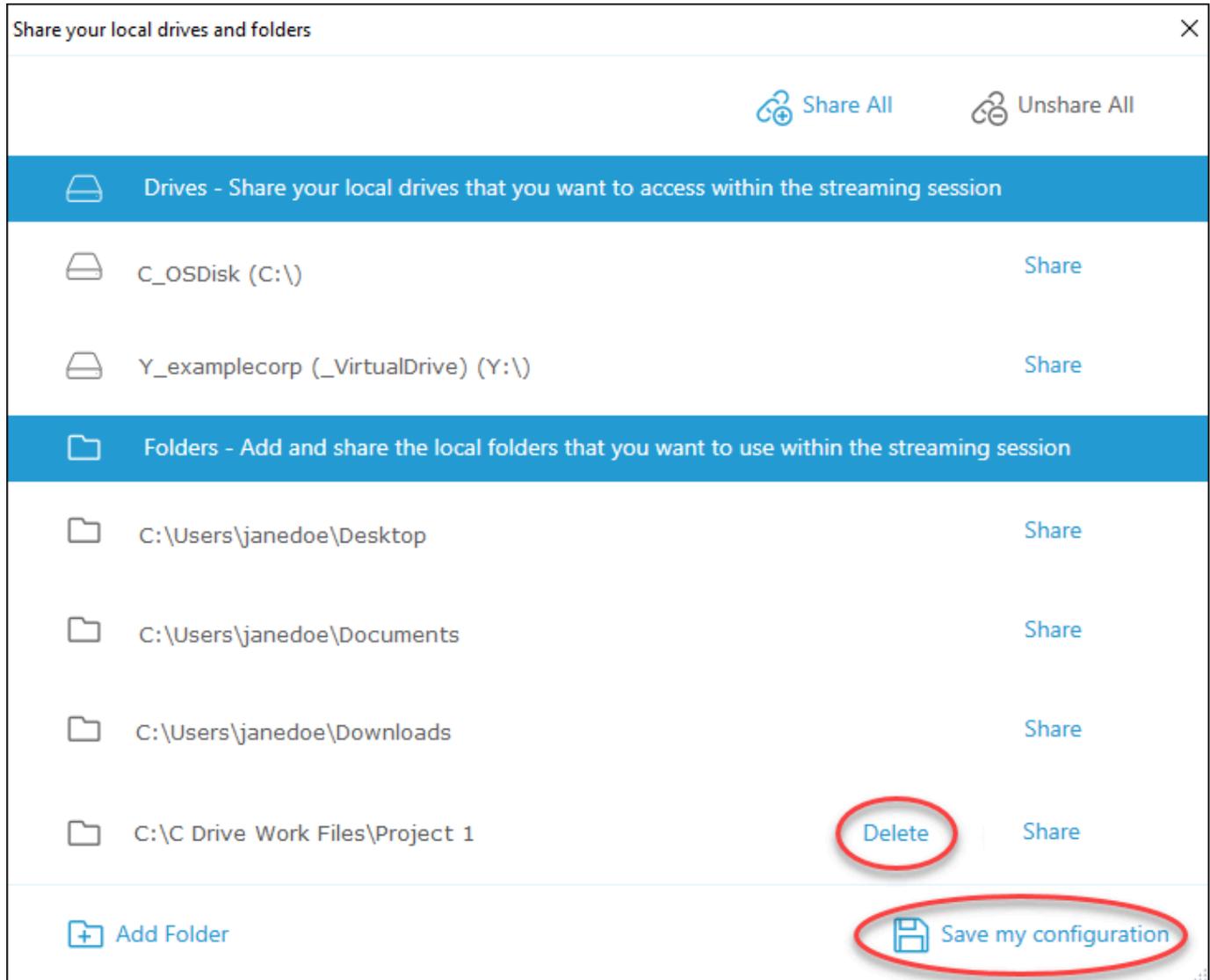
È possibile eliminare le unità e le cartelle locali aggiunte alla finestra di dialogo Share your local drives and folders (Condividi le unità e le cartelle locali). Tuttavia, non è possibile eliminare le unità o le cartelle locali che l'amministratore ha reso disponibili per la condivisione. Inoltre, se è stata già condivisa un'unità o una cartella locale, è necessario interrompere la condivisione prima di poterla eliminare.

Per eliminare unità e cartelle locali

1. Apri il client AppStream 2.0 e collegati a una sessione di streaming.
2. Nella sessione di AppStream 2.0, nell'area in alto a sinistra, scegli l'icona Impostazioni quindi scegli Risorse locali, Unità e cartelle locali.

Nella finestra di dialogo Share your local drives and folders (Condividi le unità e cartelle locali) vengono visualizzate le unità e le cartelle che l'amministratore ha reso disponibili per la condivisione. Se sono state aggiunte unità o cartelle, vengono visualizzate anche queste.

3. Selezionare l'unità o la cartella locale da eliminare, quindi scegliere Delete (Elimina), Save my configuration (Salva mia configurazione).



Reindirizzamento della stampante

Il reindirizzamento della stampante locale di AppStream 2.0 consente di accedere alle stampanti collegate al computer locale dalla sessione di streaming di AppStream 2.0. In questo modo, puoi reindirizzare i lavori di stampa dall'applicazione di streaming a una stampante locale o a una stampante di rete mappata.

⚠ Important

Per utilizzare il reindirizzamento della stampante AppStream 2.0, è necessario che il client AppStream 2.0 sia installato sul computer locale e lo devi utilizzare per collegarti a una sessione di streaming. Il reindirizzamento della stampante non è disponibile quando ti colleghi ad AppStream 2.0 mediante un browser Web.

Per reindirizzare un processo di stampa a una stampante locale

1. Apri il client AppStream 2.0 e collegati a una sessione di streaming.
2. Nell'applicazione di streaming, scegli File, Stampa ora.
3. Nell'area in alto a destra della finestra della sessione di AppStream 2.0, seleziona la nuova notifica che appare accanto all'icona di notifica.
4. Nella finestra di dialogo Notifiche, scegli la scheda Processi di stampa.
5. Nella scheda Processi di stampa, scegli Stampa.
6. Viene visualizzata la finestra di dialogo Stampa per l'applicazione di streaming.
7. Nella finestra di dialogo Stampa, viene visualizzato un elenco di stampanti locali disponibili. Scegli la stampante locale che desideri utilizzare, quindi procedi con la stampa.

Conferenze video e audio (Client per Windows)

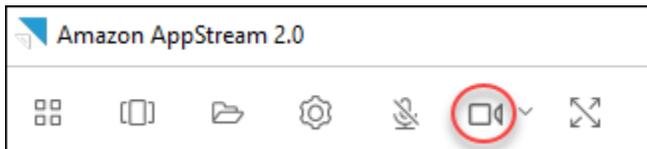
L'audio-video (AV) in tempo reale di AppStream 2.0 reindirizza l'input video locale della webcam alle sessioni di streaming di AppStream 2.0. In questo modo, puoi utilizzare i dispositivi locali per conferenze video e audio all'interno della sessione di streaming AppStream 2.0.

Utilizzo di una webcam e un microfono locali all'interno di una sessione di streaming AppStream 2.0

1. Apri il client AppStream 2.0 e collegati a una sessione di streaming.
2. Nella barra degli strumenti di AppStream 2.0 in alto a sinistra nella finestra della sessione, esegui una delle seguenti operazioni:
 - Se l'icona del video è attraversata da una linea diagonale (come mostrato nella schermata seguente), ciò indica che la funzionalità AV in tempo reale AppStream 2.0 è disponibile per l'uso ma nessuna webcam è collegata alla sessione di streaming. Scelta dell'icona del video per collegare una o più webcam.



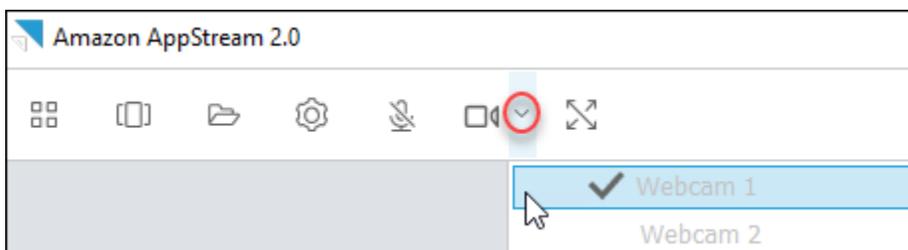
- Se l'icona del video non è attraversata da una linea diagonale (come mostrato nella schermata seguente), una o più webcam sono già collegate alla sessione di streaming. Ignora questa fase e passa alla fase successiva.



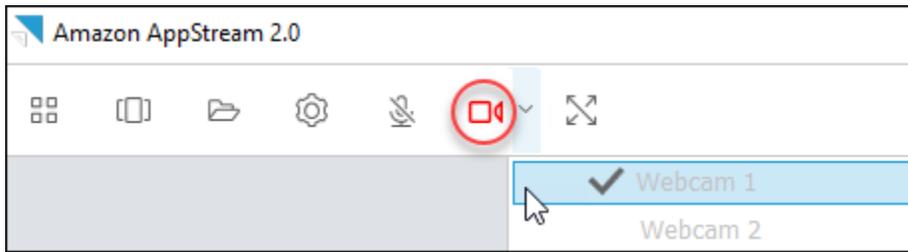
Note

Se l'icona del video non viene visualizzata nella barra degli strumenti di AppStream 2.0, contatta l'amministratore di AppStream 2.0. L'amministratore potrebbe dover eseguire attività di configurazione aggiuntive, come descritto in [Audio-video in tempo reale \(client per Windows\)](#).

3. Per visualizzare i nomi delle webcam collegate alla sessione di streaming, scegli la freccia rivolta verso il basso accanto all'icona del video. Se hai più di una webcam (ad esempio, se hai una webcam USB collegata al laptop e una webcam integrata), accanto al nome della webcam selezionata per l'uso per le videoconferenze all'interno della sessione di streaming viene visualizzato un segno di spunta.



4. Per utilizzare la webcam selezionata per le videoconferenze all'interno della sessione di streaming AppStream 2.0, avvia l'applicazione di videoconferenza che desideri utilizzare. Quando la webcam è attiva (utilizzata per le videoconferenze durante la sessione di streaming), l'icona del video è rossa.



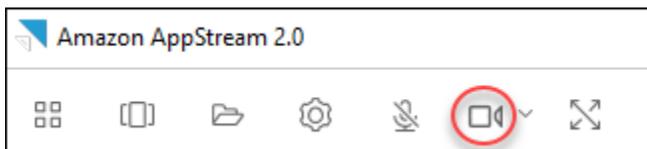
5. Per abilitare il microfono, scegli l'icona del microfono.

Note

Se hai più di una webcam e desideri modificare quella che usi per lo streaming all'interno di una sessione di AppStream 2.0, devi prima scollegare le webcam dalla sessione. Per ulteriori informazioni, consulta la procedura successiva.

Per modificare la webcam locale da utilizzare all'interno di una sessione di streaming di AppStream 2.0

1. Nella sessione di streaming di AppStream 2.0 in alto a sinistra nella finestra della sessione sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0, esegui una delle seguenti operazioni:
 - Se l'icona del video non è attraversata da una linea diagonale (come mostrato nella schermata seguente), ciò indica che la funzionalità AV in tempo reale AppStream 2.0 è disponibile per l'uso ma nessuna webcam è ancora collegata alla sessione di streaming. Scegli l'icona del video per scollegare le webcam.



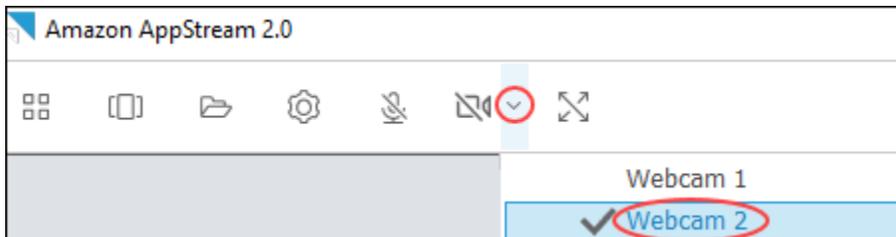
- Se l'icona del video è attraversata da una linea diagonale (come mostrato nella schermata seguente), una o più webcam sono già collegate alla sessione di streaming. Ignora questa fase e passa alla fase successiva.



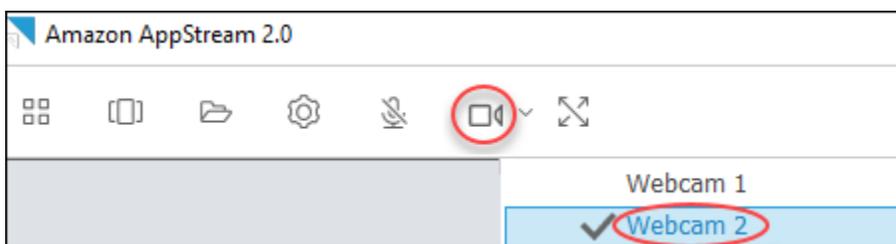
- Visualizza i nomi delle webcam scegliendo la freccia rivolta verso il basso accanto all'icona del video, quindi seleziona il nome della webcam che desideri utilizzare.

Note

Devi selezionare il nome della webcam che desideri utilizzare. Se selezioni il segno di spunta accanto al nome della webcam che desideri utilizzare, la webcam non cambierà.



- Scegli l'icona del video per ricollegare le webcam alla tua sessione di streaming di AppStream 2.0.



Tavolette grafiche

Le tavolette grafiche sono dispositivi di input per il computer che consentono agli utenti di disegnare utilizzando una penna. Con AppStream 2.0, è possibile collegare una tavoletta grafica, ad esempio una tavoletta grafica Wacom, al computer locale e utilizzare la tavoletta con le applicazioni di streaming.

Di seguito sono riportati i requisiti e le considerazioni per l'utilizzo delle tavolette grafiche con le applicazioni di streaming.

- Per utilizzare questa funzionalità, devi collegarti ad AppStream 2.0 utilizzando il client AppStream 2.0 oppure solo tramite i browser Google Chrome o Mozilla Firefox.
- Le applicazioni in streaming devono supportare la tecnologia Windows Ink. Per ulteriori informazioni, vedere [Interazioni con penna e Windows Ink nelle app di Windows](#).

- A seconda delle applicazioni di streaming utilizzate, la tavoletta grafica potrebbe richiedere il reindirizzamento USB per funzionare come previsto. Questo perché alcune applicazioni, come GIMP, richiedono il reindirizzamento USB per supportare la sensibilità alla pressione. Se questo è il caso delle applicazioni di streaming, ti devi collegare ad AppStream 2.0 utilizzando il client di AppStream 2.0 e condividere la tavoletta grafica con la sessione di streaming.
- Questa funzione non è supportata sui Chromebook.

Per iniziare a utilizzare una tavoletta di disegno durante le sessioni di streaming dell'applicazione, collegare la tavoletta di disegno al computer locale tramite USB, condividere il dispositivo con AppStream 2.0 se necessario per il rilevamento della sensibilità alla pressione e quindi avviare una sessione di streaming AppStream 2.0. Per avviare una sessione di streaming, puoi utilizzare il client AppStream 2.0 o un [browser Web supportato](#).

Offset relativo del mouse

Per impostazione predefinita, durante una sessione di streaming, AppStream 2.0 trasmette informazioni sui movimenti del mouse utilizzando coordinate assolute e renderizzando i movimenti del mouse localmente. Per le applicazioni a uso intensivo di grafica, come i software di progettazione assistita da computer (CAD)/CAM (produzione assistita da computer) o i videogiochi, le prestazioni del mouse migliorano quando è abilitata la modalità mouse relativa. La modalità mouse relativa utilizza le coordinate relative, che rappresentano la distanza percorsa dal mouse dall'ultimo frame, anziché i valori assoluti delle coordinate x-y all'interno di una finestra o di uno schermo. Quando la modalità relativa del mouse è abilitata, AppStream 2.0 esegue il rendering dei movimenti del mouse in remoto.

Puoi abilitare questa funzionalità durante una sessione di streaming di AppStream 2.0 in uno dei seguenti modi:

- Premendo Ctrl+Maiusc+F8
- Scegliendo Posizione relativa del mouse [Ctrl+Maiusc+F8] dal menu Impostazioni sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0 nell'area in alto a sinistra della finestra della sessione di streaming. Questo metodo funziona quando usi la modalità classica o la Visualizzazione desktop.

Registrazione

Per facilitare la risoluzione dei problemi nel caso in cui si verifichi un problema con il client AppStream 2.0, puoi abilitare la registrazione della diagnostica. I file di log inviati ad AppStream 2.0 (AWS)

includono informazioni dettagliate sul dispositivo e sulla connessione alla rete AWS. Puoi abilitare i caricamenti automatici dei log in modo che questi file vengano inviati automaticamente ad AppStream 2.0 (AWS). È inoltre possibile caricare i file di log in base alle esigenze, prima o durante una sessione di streaming di AppStream 2.0.

Registrazione automatica

Puoi attivare la registrazione automatica quando installi il client AppStream 2.0. Per informazioni su come abilitare la registrazione automatica quando installi il client AppStream 2.0, consulta la fase 5 in [Installazione](#).

Registrazione on demand

Se si verifica un problema durante una sessione di streaming di AppStream 2.0, è anche possibile inviare i file di log in base alle necessità. Se si verifica un problema che causa il blocco del client di AppStream 2.0, una notifica richiede di scegliere se inviare una segnalazione errori e i relativi file di log ad AppStream 2.0 (AWS).

Nelle procedure seguenti viene descritto come inviare i file di log prima di accedere ad una sessione di streaming di AppStream 2.0 e durante una sessione di streaming di AppStream 2.0.

Per inviare file di log prima di una sessione di streaming di AppStream 2.0

1. Nel PC locale in cui è installato il client AppStream 2.0, nella parte inferiore sinistra dello schermo, scegli l'icona di ricerca di Windows sulla barra delle applicazioni e digita **AppStream** nella casella Cerca.
2. Nei risultati della ricerca, seleziona Amazon AppStream per avviare il client AppStream 2.0.
3. Nella parte inferiore della pagina di accesso di AppStream 2.0, scegli il collegamento Invia log di diagnostica.
4. Per continuare la connessione ad AppStream 2.0, se l'amministratore di AppStream 2.0 ha fornito un indirizzo Web (URL) da utilizzare per la connessione ad AppStream 2.0 per lo streaming delle applicazioni, immetti l'URL, quindi scegli Connetti.

Invio di file di log durante una sessione di streaming di AppStream 2.0

1. Se non sei già collegato ad AppStream 2.0 e a un'applicazione in streaming, utilizza il client AppStream 2.0 per avviare una sessione di streaming.
2. Nella parte superiore destra della finestra della sessione di AppStream 2.0, scegli l'icona Profili, quindi scegli Invia log di diagnostica.

Risoluzione dei problemi

Se si verificano problemi quando utilizzi il client AppStream 2.0 per Windows, l'ID client e il numero di versione di AppStream 2.0 possono aiutare l'amministratore nella risoluzione dei problemi. Nelle sezioni seguenti viene descritto come trovare l'ID client e il numero di versione del client.

Come trovare l'ID client di AppStream 2.0

L'ID client di AppStream 2.0 identificherà in modo univoco il dispositivo. Questo ID viene creato quando installi il client AppStream 2.0 per Windows. Per trovare l'ID client, apri il client AppStream 2.0. Nella parte inferiore sinistra della pagina di accesso client, scegliere il collegamento Opzioni client . L'ID client viene visualizzato nella parte superiore della finestra di dialogo Opzioni client di AppStream 2.0. È possibile utilizzare il mouse per selezionare l'ID client e quindi copiarlo negli appunti utilizzando la tastiera o il mouse.

Come trovare il numero di versione del client di AppStream 2.0

AppStream 2.0 rilascia periodicamente nuove versioni del client per aggiungere funzionalità o risolvere problemi. Per trovare la versione del client AppStream 2.0 installato, apri il client. Nella parte inferiore della pagina di accesso del client, scegli il collegamento Informazioni su Amazon AppStream 2.0. La versione client del viene visualizzata sotto il logo Amazon AppStream 2.0.

Opzioni di storage dei file

Se l'amministratore di AppStream 2.0 ha effettuato l'abilitazione, puoi utilizzare una o più delle seguenti opzioni di archiviazione per i file e le cartelle durante le sessioni di streaming delle applicazioni.

- [Home directory](#)
- [Google Drive](#)
- [OneDrive for Business](#)

Note

Google Drive e OneDrive for Business non sono attualmente supportati per le istanze di streaming basate su Linux.

Utilizzare le home directory

Se l'amministratore di AppStream 2.0 ha abilitato questa opzione di archiviazione dei file, quando sei connesso a una sessione di streaming di AppStream 2.0, puoi utilizzare la home directory. Puoi eseguire le seguenti operazioni con la tua home directory:

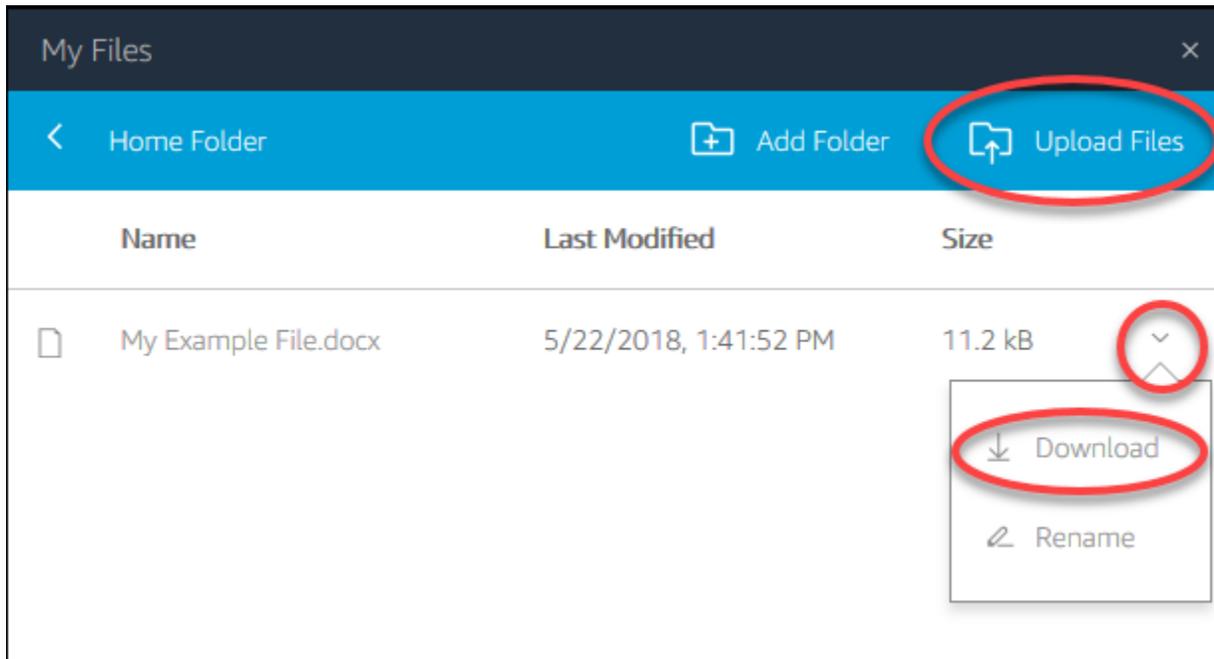
- Aprire e modificare i file e le cartelle archiviati nella tua home directory. Non è possibile accedere al contenuto archiviato nella home directory da parte di altri utenti.
- Caricamento e download di file tra il computer locale e la home directory. AppStream 2.0 verifica continuamente la presenza di file e cartelle modificati più di recente e ne esegue il backup nella home directory.
- Quando lavori in un'applicazione, puoi accedere a file e cartelle archiviati nella tua home directory. Scegli File, Open (File, Apri) dall'applicazione e seleziona il file o la cartella da aprire. Per salvare le modifiche in un file nella home directory, scegli File, Save (File, Salva) dall'interfaccia dell'applicazione e individua il percorso nella tua home directory dove salvare il file.
- Puoi anche accedere alla home directory scegliendo My Files (File) dalla barra degli strumenti della sessione di visualizzazione Web.

Note

Se la home directory non viene visualizzata, visualizza i file della home directory passando alla directory seguente in Esplora file: C:\Users\PhotonUser\My Files\Home Folder.

Per caricare e scaricare file tra il computer locale e la tua home directory

1. Nella parte superiore sinistra della barra degli strumenti di AppStream 2.0, scegli l'icona I miei file.
2. Passa a una cartella esistente oppure scegli Aggiungi cartella per creare una cartella.
3. Quando la cartella viene visualizzata, procedi in uno dei seguenti modi:
 - Per caricare un file nella cartella, seleziona il file da caricare e scegli Upload (Carica).
 - Per scaricare un file dalla cartella, seleziona il file da scaricare, scegli la freccia GIÙ a destra del nome file e seleziona Download (Scarica).



Utilizzare Google Drive

Note

L'utilizzo e il trasferimento da parte di Amazon AppStream 2.0 a qualsiasi altra app delle informazioni ricevute dalle API di Google rispetteranno le norme di [Google API Services User Data Policy](#), inclusi i requisiti di utilizzo limitato.

Se l'amministratore di AppStream 2.0 ha abilitato questa opzione di archiviazione dei file, puoi aggiungere l'account Google Drive ad AppStream 2.0. Dopo aver aggiunto l'account e aver effettuato l'accesso a una sessione di streaming di AppStream 2.0, puoi eseguire le seguenti operazioni in Google Drive:

Note

Google Drive non è attualmente supportato per le istanze di streaming basate su Linux.

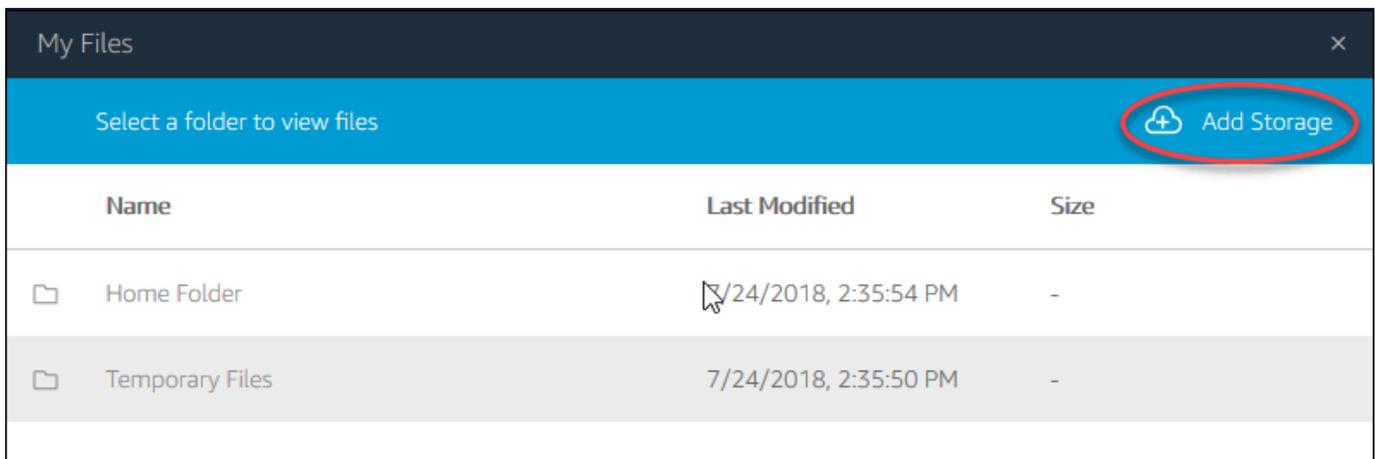
- Aprire e modificare i file e le cartelle archiviati in Google Drive. Gli altri utenti non possono accedere ai tuoi contenuti, a meno che tu non decida di condividerli.

- Caricare e scaricare file tra il computer locale e Google Drive. Le modifiche apportate a file e cartelle in Google Drive durante una sessione di streaming vengono automaticamente sottoposte a backup e sincronizzate. Saranno disponibili quando accedi all'account Google Drive e a Google Drive al di fuori della sessione di streaming.
- Quando lavori in un'applicazione, puoi accedere a file e cartelle archiviati in Google Drive. Scegli File, Open (Apri) dall'interfaccia dell'applicazione e seleziona il file o la cartella da aprire. Per salvare le modifiche in un file in Google Drive, scegli File, Save (Salva) dall'applicazione e individua il percorso in Google Drive dove salvare il file.
- Puoi anche accedere a Google Drive scegliendo I miei file in alto a sinistra sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0.

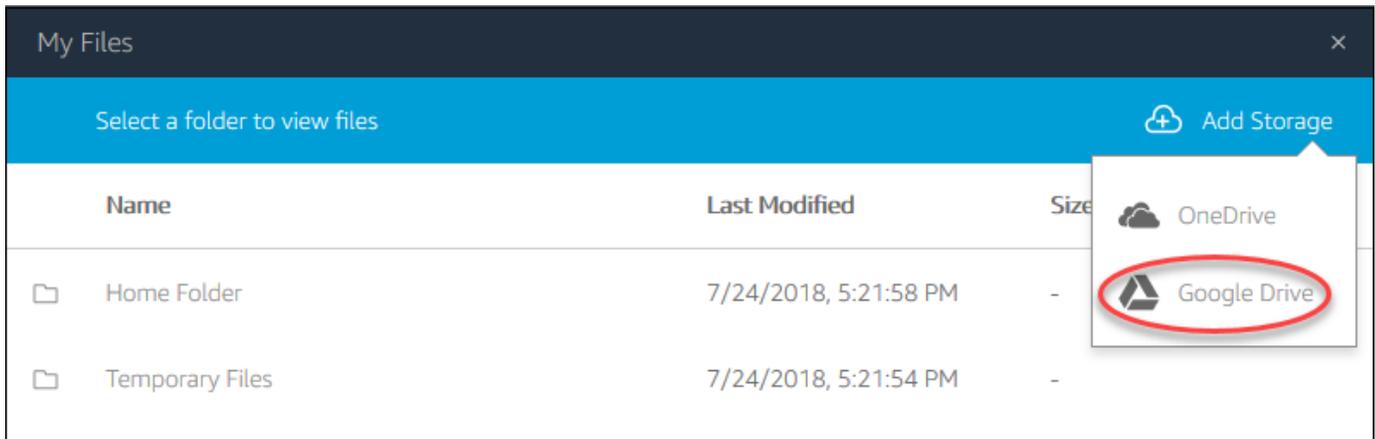
Per aggiungere l'account Google Drive ad AppStream 2.0

Per accedere a Google Drive durante le sessioni di streaming di AppStream 2.0, devi prima aggiungere l'account Google Drive ad AppStream 2.0.

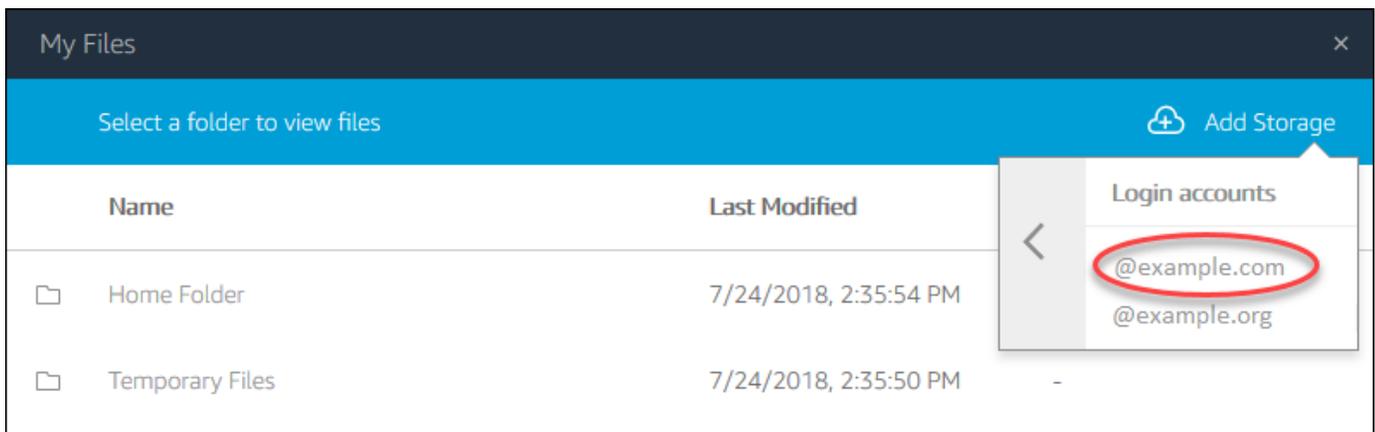
1. Nella parte superiore sinistra della barra degli strumenti di AppStream 2.0, scegli l'icona I miei file.
2. Nella finestra di dialogo My Files (File) scegli Add Storage (Aggiungi storage).



3. Seleziona Google Drive.

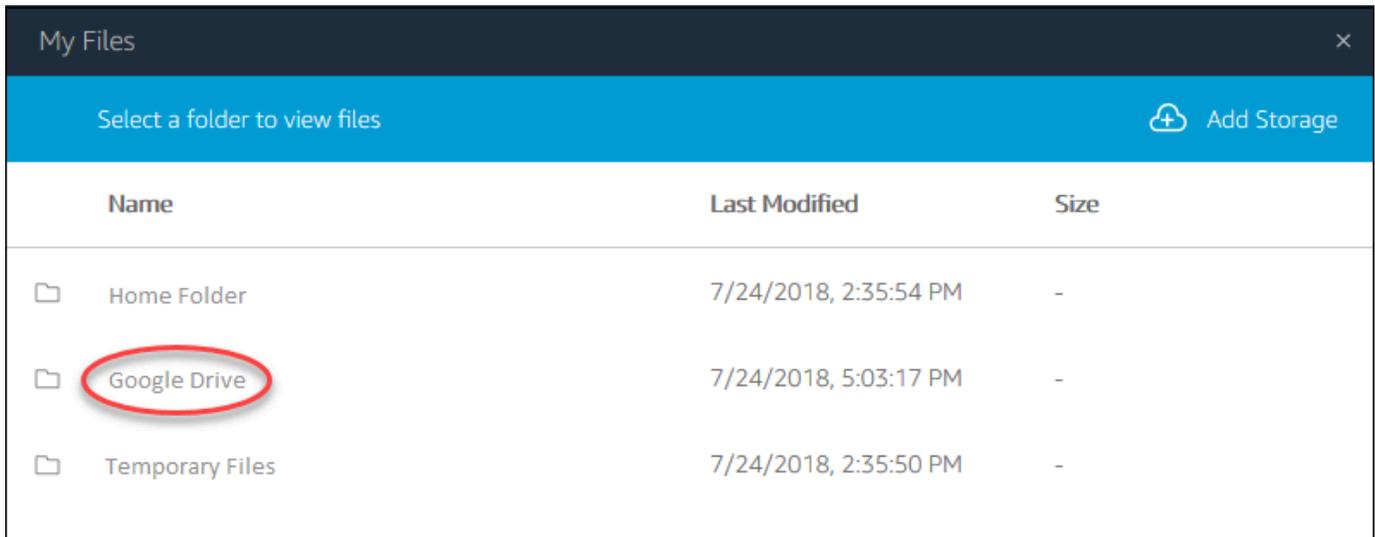


- Scegli il dominio per il tuo account Google Drive.



- Viene visualizzata la finestra di dialogo Sign in with Google (Accedi con Google). Inserisci le credenziali di accesso per l'account Google Drive quando richiesto.

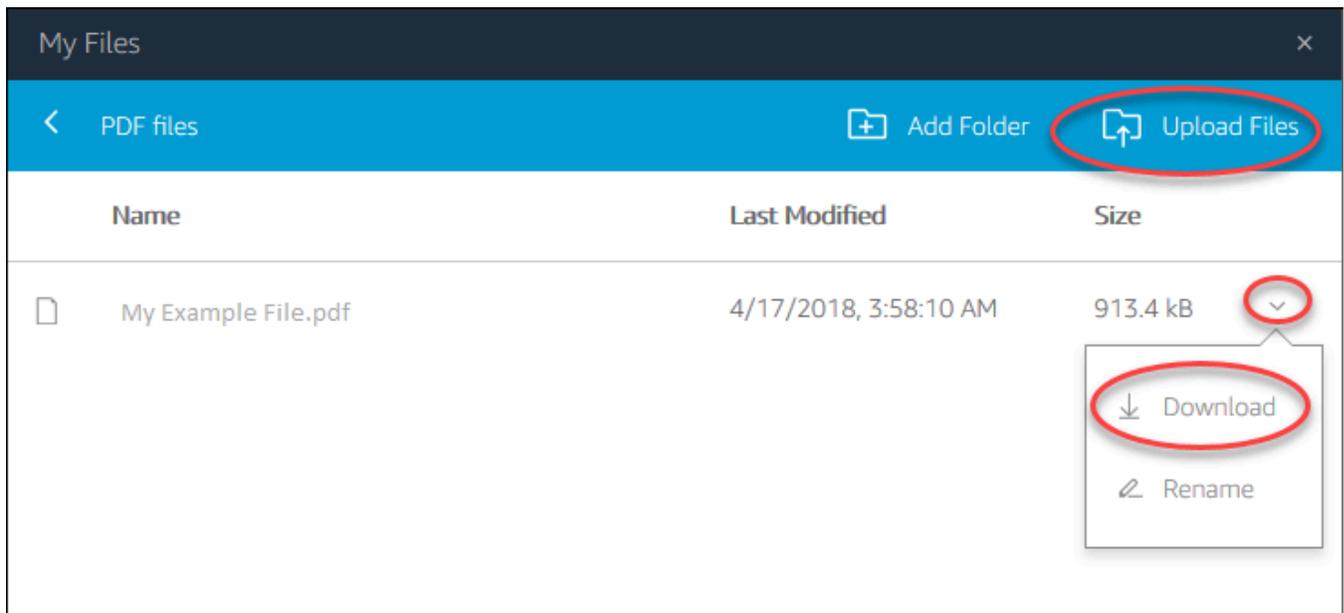
Dopo aver aggiunto l'account Google Drive ad AppStream 2.0, la cartella Google Drive viene visualizzata in I miei file.



6. Per utilizzare file e cartelle in Google Drive, scegli la cartella Google Drive e individua il file o la cartella desiderati. Se non desideri utilizzare i file in Google Drive durante questa sessione di streaming, chiudi la finestra di dialogo My Files (File).

Per caricare e scaricare file tra il computer locale e Google Drive

1. Nella parte superiore sinistra della barra degli strumenti di AppStream 2.0, scegli l'icona I miei file.
2. Nella finestra di dialogo My Files (File) scegli Google Drive.
3. Passa a una cartella esistente oppure scegli Aggiungi cartella per creare una cartella.
4. Quando la cartella viene visualizzata, procedi in uno dei seguenti modi:
 - Per caricare un file nella cartella, seleziona il file da caricare e scegli Upload (Carica).
 - Per scaricare un file dalla cartella, seleziona il file da scaricare, scegli la freccia GIÙ a destra del nome file e seleziona Download (Scarica).



Utilizzare OneDrive for Business

Note

OneDrive for Business attualmente non è supportato per le istanze di streaming basate su Linux.

Se l'amministratore di AppStream 2.0 ha abilitato questa opzione di archiviazione dei file, puoi aggiungere l'account OneDrive ad AppStream 2.0. Dopo aver aggiunto il tuo account e aver effettuato l'accesso a una sessione di streaming di AppStream 2.0, puoi eseguire le seguenti operazioni in OneDrive:

- Aprire e modificare i file e le cartelle archiviati in OneDrive. Gli altri utenti non possono accedere ai tuoi contenuti, a meno che tu non decida di condividerli.
- Caricare e scaricare file tra il computer locale e OneDrive. Le modifiche apportate a file e cartelle in OneDrive durante una sessione di streaming vengono automaticamente sottoposte a backup e sincronizzate. Saranno disponibili quando accedi all'account OneDrive e a OneDrive al di fuori della sessione di streaming.
- Quando lavori in un'applicazione, puoi accedere a file e cartelle archiviati in OneDrive. Scegli File, Open (Apri) dall'interfaccia dell'applicazione e seleziona il file o la cartella da aprire. Per salvare le

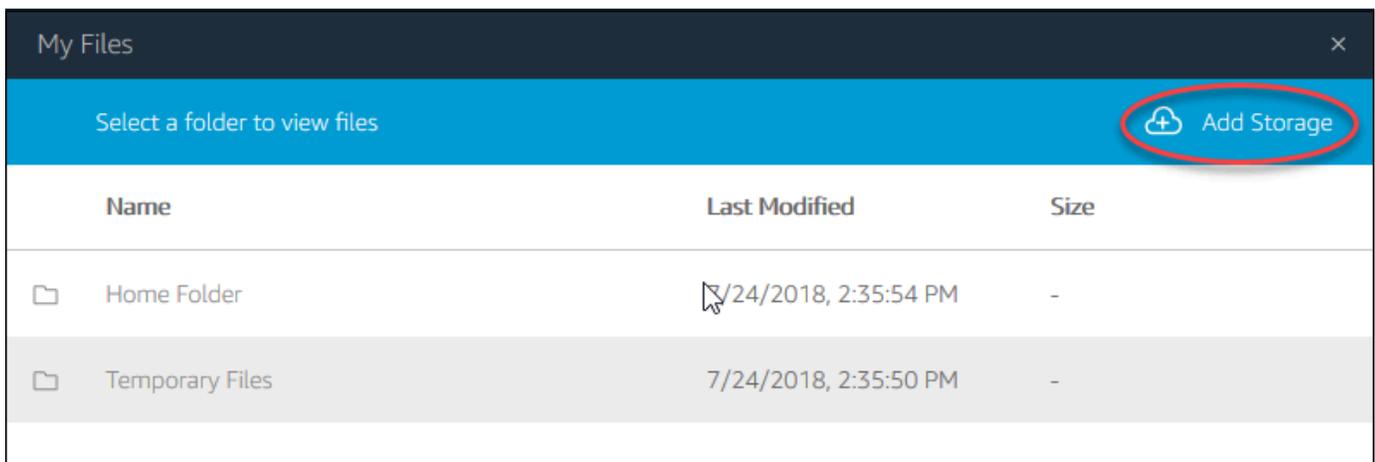
modifiche in un file in OneDrive, scegli File, Save (Salva) dall'applicazione e individua il percorso in OneDrive dove salvare il file.

- Puoi anche accedere a OneDrive scegliendo I miei file in alto a sinistra sulla barra degli strumenti di AppStream 2.0.

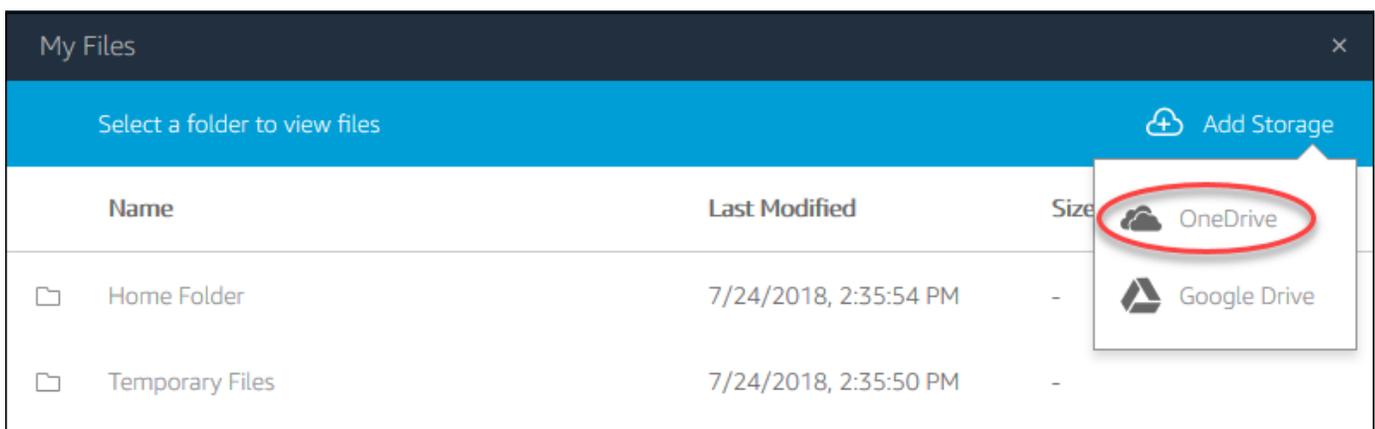
Per aggiungere l'account OneDrive ad AppStream 2.0

Per accedere a OneDrive durante le sessioni di streaming di AppStream 2.0, devi prima aggiungere l'account OneDrive ad AppStream 2.0.

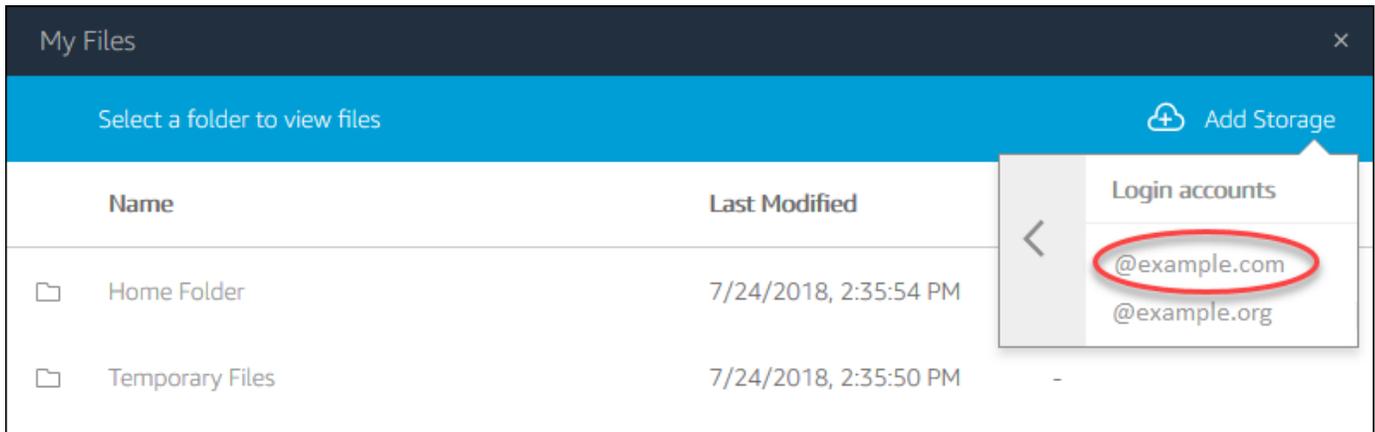
1. Nella parte superiore sinistra della barra degli strumenti di AppStream 2.0, scegli l'icona I miei file.
2. Nella finestra di dialogo My Files (File) scegli Add Storage (Aggiungi storage).



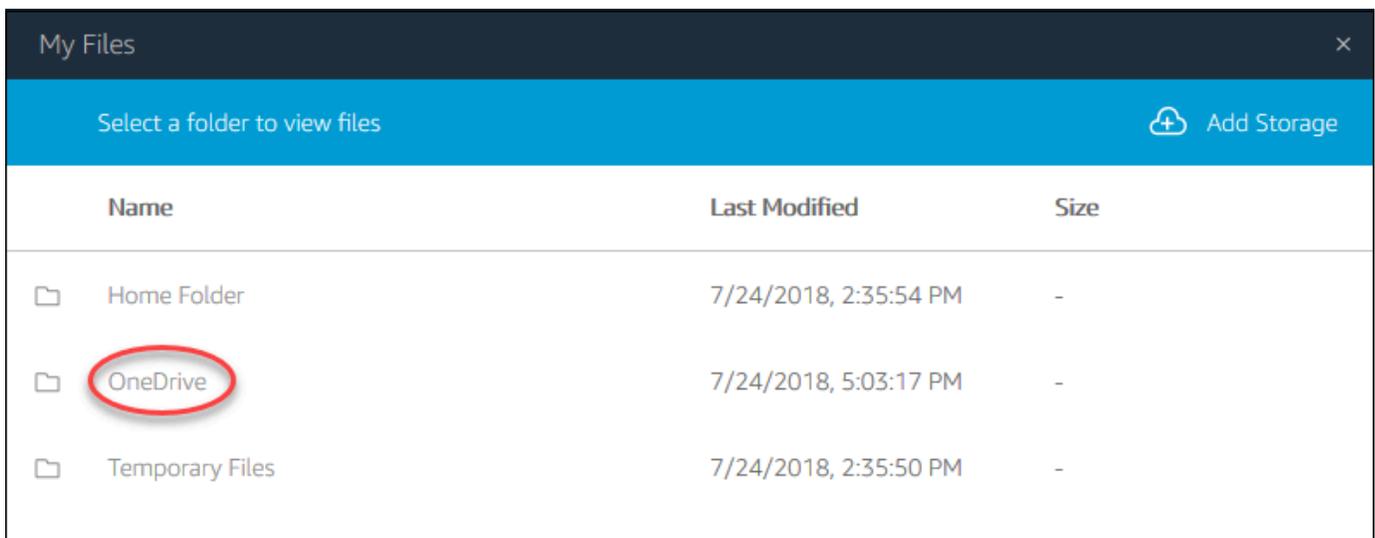
3. Scegli OneDrive.



4. In Login accounts (Account di accesso), scegli il dominio per l'account OneDrive.



5. Nella finestra di dialogo Accedi, inserisci le credenziali di accesso per l'account.
6. Dopo aver aggiunto l'account OneDrive ad AppStream 2.0, la cartella OneDrive viene visualizzata in I miei file.

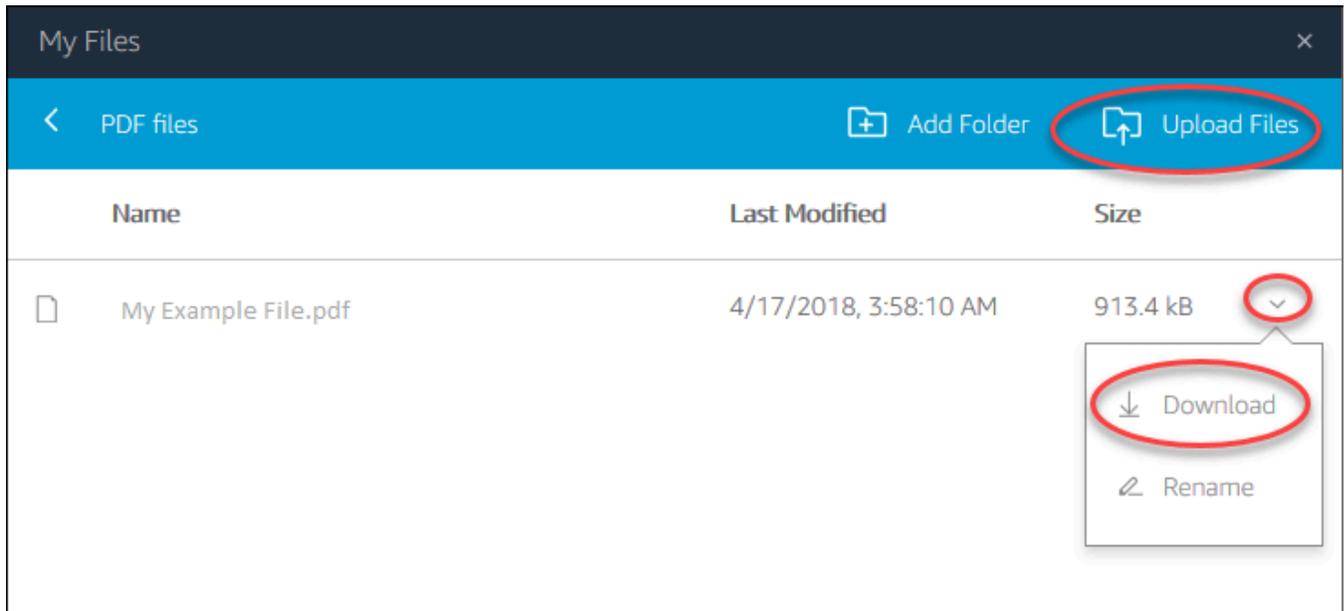


7. Per utilizzare file e cartelle in OneDrive, scegli la cartella OneDrive e individua il file o la cartella desiderati. Se non desideri utilizzare i file in OneDrive durante questa sessione di streaming, chiudi la finestra di dialogo My Files (File).

Per caricare e scaricare file tra il computer locale e OneDrive

1. Nella parte superiore sinistra della barra degli strumenti di AppStream 2.0, scegli l'icona I miei file.
2. Nella finestra di dialogo My Files (File) scegli OneDrive.
3. Passa a una cartella esistente oppure scegli Aggiungi cartella per creare una cartella.
4. Quando viene visualizzata la cartella, effettuare una delle seguenti operazioni:

- Per caricare un file nella cartella, seleziona il file da caricare e scegli Upload (Carica).
- Per scaricare un file dalla cartella, seleziona il file da scaricare, scegli la freccia GIÙ a destra del nome file e seleziona Download (Scarica).



Per rimuovere le autorizzazioni di OneDrive da AppStream 2.0

Se non desideri più utilizzare OneDrive durante le sessioni di streaming di AppStream 2.0, segui questa procedura per rimuovere le autorizzazioni di OneDrive da AppStream 2.0.

Note

Puoi ripristinare queste autorizzazioni in qualsiasi momento durante una sessione di streaming di AppStream 2.0.

1. Accedi a Office 365 o a OneDrive for Business.
2. Nel riquadro a destra, nella sezione My accounts (I miei account), scegli My account (Il mio account).
3. Nella pagina del pannello di controllo dell'account, in App permissions (Autorizzazioni app), scegli Change app permissions (Cambia autorizzazioni app).
4. Nella pagina Autorizzazioni app, in Amazon AppStream 2.0, scegli Revoca.

Configurare le impostazioni internazionali

Puoi configurare le impostazioni internazionali di modo che per le sessioni di streaming di Windows di AppStream 2.0 siano utilizzate impostazioni specifiche per la posizione o la lingua degli utenti. Le modifiche apportate durante le sessioni di streaming vengono applicate alle sessioni di streaming future.

Configurazione delle impostazioni internazionali per le sessioni di streaming Windows di AppStream 2.0

1. Nella parte superiore sinistra della barra degli strumenti di AppStream 2.0, scegli **Impostazioni** quindi scegli **Impostazioni internazionali**.
2. Nella finestra di dialogo **Regional settings (Impostazioni internazionali)**, impostare le seguenti opzioni come necessario. Una volta terminato, scegli **Salva**.
 - **Fuso orario**: determina l'ora del sistema utilizzata da Windows e da tutte le applicazioni che si basano sull'ora del sistema operativo.
 - **Locale (noto anche come cultura)**: determina il modo in cui Windows visualizza numeri, valuta, ora e date. AppStream 2.0 supporta le seguenti lingue: cinese (semplificato e tradizionale), olandese, inglese, francese, tedesco, italiano, giapponese, coreano, portoghese, spagnolo e thailandese.
 - **Metodo di input**: determina le combinazioni di sequenze di tasti che possono essere utilizzate per immettere caratteri in un'altra lingua.

La configurazione delle impostazioni regionali non è ancora supportata per le sessioni di streaming di Linux. Tuttavia, puoi passare da un metodo di input all'altro disponibili nelle sessioni di streaming utilizzando combinazioni di tasti di scelta rapida specificate dall'amministratore. Le combinazioni di tasti di scelta rapida predefinite sono "Super + Spazio" e "Maiusc + Super + Spazio". "Super" è il tasto "Windows" su una tastiera Windows o il tasto "Comando" su una tastiera Apple. Verifica sempre con gli amministratori i tasti di scelta rapida che hanno specificato durante la creazione dell'immagine. Ad esempio, in [Tutorial: abilitare il supporto per la lingua giapponese per le immagini Linux](#), le combinazioni di tasti di scelta rapida sono state modificate in "Ctrl + Spazio" e "Maiusc + Ctrl + Spazio".

Guida per gli sviluppatori dell'SDK di estensione

Amazon AppStream 2.0 utilizza la tecnologia NICE DCV per fornire un accesso sicuro e a elevate prestazioni alle applicazioni. Con l'SDK di estensione NICE DCV, gli sviluppatori possono personalizzare le esperienze di AppStream 2.0 per gli utenti finali, ad esempio per:

- Facilitare il supporto hardware personalizzato.
- Migliorare l'usabilità delle applicazioni di terze parti nelle sessioni remote. Ad esempio, puoi aggiungere la terminazione audio locale per le applicazioni VoIP o la riproduzione video locale per le applicazioni di conferenza.
- Fornire a software di accessibilità, come i lettori schermo, informazioni sulla sessione remota e sulle applicazioni eseguite in remoto.
- Consentire al software di sicurezza di analizzare il livello di sicurezza dell'endpoint locale per consentire policy di accesso condizionale.
- Eseguire trasferimenti arbitrari di dati su una sessione remota stabilita.

Per le nozioni di base di NICE DCV, consulta la documentazione dell'[SDK di estensione NICE DCV](#). Puoi trovare l'SDK nel [repository GitHub dell'SDK di estensione NICE DCV](#). Inoltre, puoi trovare esempi di integrazione di SDK nel [repository GitHub di esempi dell'SDK di estensione NICE DCV](#).

Prerequisiti

Prima di iniziare a utilizzare l'SDK di estensione NICE DCV, assicurati che le applicazioni client AppStream 2.0 e i server AppStream 2.0 soddisfino i seguenti requisiti.

Client AppStream 2.0 supportati:

- Client Windows AppStream 2.0 versione 1.1.1154 o successiva

Note

L'accesso Web ad AppStream 2.0 non supporta l'SDK di estensione NICE DCV.

Istanze di streaming AppStream 2.0 supportate:

- Windows Server 2016 e 2019

- Versione dell'agente AppStream 2.0 per Windows rilasciata a partire dall'8 maggio 2023
- Aggiornamenti delle immagini di AppStream 2.0 gestiti rilasciati a partire dall'8 maggio 2023

Estensioni di fornitori di terze parti

AWS supporta l'API dell'SDK di estensione NICE DCV all'interno dei processi host e client di AppStream 2.0. Tuttavia, tieni presente che le estensioni sviluppate da fornitori di software indipendenti (ISV) di terze parti non sono sviluppate o gestite da AWS. Pertanto, il supporto delle estensioni stesse, compresa l'installazione, la configurazione, la risoluzione dei problemi e gli aggiornamenti, è responsabilità del fornitore di terze parti che ha sviluppato l'estensione. In caso di problemi o domande relative alle estensioni di terze parti, contatta il fornitore interessato per ricevere assistenza.

Cronologia dei documenti per Amazon AppStream 2.0

- Versione API: 01-12-2016

La tabella seguente descrive importanti aggiunte al servizio AppStream 2.0 (incluse le versioni [AppStream 2.0 di base image](#), [AppStream 2.0 agent](#) e [AppStream 2.0 client](#)) e alla documentazione della Amazon AppStream 2.0 Administration Guide dal 4 giugno 2018 in poi. Inoltre, aggiorniamo frequentemente la documentazione tenendo conto dei feedback ricevuti.

Per ricevere notifiche su questi aggiornamenti, puoi abbonarti al feed RSS di Amazon AppStream 2.0.

Modifica	Descrizione	Data
Nuova versione del client	Versione del client 1.1.1300	28 marzo 2024
Ultima immagine di base	Immagine di base rilasciata il 26/01/2024	16 febbraio 2024
Usa gli script di sessione su flotte multisessione	Quando si utilizzano script di sessione su flotte multisessione, esistono requisiti e considerazioni aggiuntivi per garantire prestazioni e sicurezza ottimali.	15 febbraio 2024
Nuova versione dell'agente	17/01/2024 versione per 2.0 Agent AppStream	15 febbraio 2024
Aggiornamento degli appunti	Puoi scegliere Copia al limite di caratteri del dispositivo locale o Incolla al limite di caratteri della sessione remota o entrambi per limitare la quantità di dati che gli utenti possono copiare o incollare quando usano gli appunti	15 febbraio 2024

Nuova versione del client	Versione del client 1.1.1259	8 febbraio 2024
Nuova versione del client	Versione del client 1.1.1246	18 gennaio 2024
Supporto per Windows Server 2022	Aggiunta di supporto per Windows Server 2022 Base	14 dicembre 2023
Accesso tramite browser Web versione 2	AppStream La versione 2 di accesso tramite browser Web 2.0 offre un'esperienza utente finale migliorata, comprese opzioni di menu facilmente individuabili e indicazioni testuali per gli utenti finali	11 dicembre 2023
Nuova versione del client	Versione del client 1.1.1228	1 novembre 2023
Parchi istanze multi-sessione	Un parco istanze multi-sessione consente di fornire più di una sessione utente su una singola istanza del parco istanze	26 ottobre 2023
Nuova versione dell'agente	Versione del 22/08/2023 per 2.0 Agent AppStream	25 agosto 2023
Nuova famiglia di istanze	Nuova famiglia di istanze Graphics G5	26 luglio 2023
Nuova versione dell'agente	06-11-2023 versione per 2.0 Agent AppStream	25 luglio 2023
Builder di blocco app	Un builder di blocco app è una risorsa riutilizzabile che puoi utilizzare per creare pacchetti di applicazioni (o blocco app)	29 giugno 2023
Nuova versione del client	Versione del client 1.1.1183	26 giugno 2023

Nuova versione dell'agente	05-30-2023 versione per 2.0 Agent AppStream	15 giugno 2023
Guida per gli sviluppatori dell'SDK di estensione	Amazon AppStream 2.0 utilizza la tecnologia NICE DCV per fornire un accesso sicuro e ad alte prestazioni alle tue applicazioni	26 maggio 2023
Nuova versione dell'agente	05-08-2023 versione per 2.0 Agent AppStream	12 maggio 2023
Nuova versione del client	Versione del client 1.1.1159	9 maggio 2023
Nuova versione dell'agente	04-13-2023 versione per 2.0 Agent AppStream	25 aprile 2023
Immagini di base più recenti	Immagini di base più recenti di Linux rilasciate il 15-03-2023	5 aprile 2023
Aggiornamento della documentazione: nuova regione — AWS GovCloud (Stati Uniti orientali)	Amazon AppStream 2.0 è stato aggiornato nella Guida per l'AWS GovCloud (US) utente e aggiornato la tabella degli endpoint dello stato di inoltro in «Configurazione SAML» e altri contenuti in base alle esigenze.	5 aprile 2023
Nuova versione dell'agente	Versione 21/03/2023 per 2.0 Agent AppStream	3 aprile 2023
Supporto di una nuova regione	È ora supportata la regione Sud America (San Paolo)	15 dicembre 2022
Nuova versione del client	Versione del client 1.1.1118	7 novembre 2022

Tabella delle funzionalità del client	È stata aggiunta una tabella in cui vengono confrontate le funzionalità supportate in base ai diversi tipi di accesso.	7 novembre 2022
Autenticazione basata su certificati	È possibile utilizzare l'autenticazione basata su certificati con flotte AppStream 2.0 unite a Microsoft Active Directory.	31 ottobre 2022
Immagini di base più recenti	Immagini di base Linux più recenti rilasciate il 10-05-2022	27 ottobre 2022
Nuova versione dell'agente	Versione dell'agente del 13-10-2022	24 ottobre 2022
Nuova versione del client	Versione del client 1.1.1099	13 ottobre 2022
Supporto per webcam per Linux	Abilita e disabilita la webcam per immagini basate su Linux	5 ottobre 2022
Immagini di base più recenti	Immagini di base Linux più recenti rilasciate il 21-09-2022	3 ottobre 2022
Nuova versione del client	Versione del client 1.1.1066	17 agosto 2022
Immagini di base più recenti	Immagini di base Linux più recenti rilasciate il 12-07-2022	21 luglio 2022
Nuova versione dell'agente	Versione del 20-06/2022 per 2.0 Agent AppStream	30 giugno 2022
Nuova versione del client	Versione del client 1.1.421	29 giugno 2022
Supporto di una nuova regione	È ora supportata la regione Stati Uniti orientali (Ohio)	28 giugno 2022
Nuove quote predefinite	Numero massimo di sessioni simultanee per parchi istanze elastici	31 maggio 2022

Nuova versione del client	Versione del client 1.1.414	27 aprile 2022
Supporto per la lingua giapponese	Abilita il supporto per la lingua giapponese per un'immagine Linux	19 aprile 2022
Script di sessione per parchi istanze elastici	Configurazione e specifica degli script di sessione per i parchi istanze elastici	14 aprile 2022
Supporto per la regione Canada (Centrale)	È ora supportata la regione Canada (Centrale)	31 marzo 2022
Nuova versione dell'agente	Versione 03-14-2022 per 2.0 Agent AppStream	25 marzo 2022
Nuova versione dell'agente	Versione dell'agente del 14-03-2022	19 marzo 2022
Immagini di base più recenti	Immagini di base Linux più recenti rilasciate il 03-03-2022	14 marzo 2022
Aggiornamento gestito delle immagini	Immagine di base rilasciata il 18/02/2022	3 marzo 2022
Nuova versione del client	Versione del client 1.1.398	23 febbraio 2022
Nuova versione del client	Versione del client 1.1.394	8 febbraio 2022
Aggiornamento gestito delle immagini	AppStream 2.0 Agent versione 12-20-2021	6 gennaio 2022
Diritti sulle applicazioni basati su attributi	I permessi applicativi controllano l'accesso ad applicazioni specifiche all'interno degli stack 2.0. AppStream	5 gennaio 2022
Blocchi app e applicazioni	Quando utilizzi un parco istanze elastico, puoi creare blocchi app e applicazioni.	19 novembre 2021

Creazione di immagini Linux	Ora puoi creare immagini AppStream Amazon 2.0 basate su Linux.	15 novembre 2021
Nuova versione dell'agente	Versione dell'agente del 19-10-2021.	26 ottobre 2021
Aggiornamenti gestiti delle immagini e delle immagini di base	Aggiornamenti vari.	21 ottobre 2021
Nuova versione del client	Versione del client 1.1.333	14 settembre 2021
Aggiornamenti gestiti delle immagini	Aggiornamenti gestiti delle immagini del 12 agosto 2021.	23 agosto 2021
Nuova versione dell'agente	Versione dell'agente 02-08-2021.	18 agosto 2021
Nuova versione del client	Versione del client 1.1.304.	2 agosto 2021
AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.1.304	Aggiorna il browser Chromium integrato alla versione 91	2 agosto 2021
AppStream aggiornamento dell'agente 2.0	Risolve più problemi	2 agosto 2021
Aggiornamento dell'immagine di base	Aggiornamento dell'immagine di base (19-07-2021).	23 luglio 2021
AppStream aggiornamento dell'agente 2.0	Risolve più problemi	1° luglio 2021
Aggiornamento dell'immagine di base	Aggiornamento dell'immagine di base (01-06-2021).	10 giugno 2021

Installazione del driver AMD sulle istanze Graphics Design	Se è necessario aggiornar e il driver AMD su Image Builder che utilizza un'istanza di Graphics Design, è possibile utilizzare le immagini di base AppStream 2.0 Graphics Design più recenti oppure scaricare il driver AMD e installarlo su Image Builder.	4 giugno 2021
Aggiornamento della documentazione: Nuove immagini di base di Graphics Design	Sono state aggiunte due nuove immagini rilasciate e sono stati aggiornati altri contenuti in base alle esigenze.	3 giugno 2021
Aggiornamento della documentazione: nuova AppStream versione 2.0 dell'agente	È stata aggiunta la voce relativa alla versione dell'agente del 17-05-2021 e sono stati aggiornati altri contenuti secondo necessità.	26 maggio 2021
AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	Risolve più problemi	17 maggio 2021
AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.1.294	Risolve i problemi relativi all'autenticazione SAML 2.0, alla stabilità del client su Windows 7 e alla condivisione delle cartelle durante la riconnessione del client	26 Aprile 2021
Nuova versione del client	Versione del client 1.1.1154	25 aprile 2021

Aggiornamento della documentazione: Supporto per gli aggiornamenti delle immagini gestite AppStream 2.0	È stata creata la sezione Aggiorna un'immagine utilizzando gli aggiornamenti delle immagini gestite AppStream 2.0 in «Amministrazione le immagini» e ha aggiornato gli altri contenuti secondo necessità.	8 aprile 2021
AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.1.285	Include correzioni che migliorano la compatibilità con il software antivirus	8 marzo 2021
AppStream aggiornamento dell'agente 2.0	Risolve più problemi	4 marzo 2021
Nuova versione dell'agente	Versione dell'agente del 21-02-2022	24 febbraio 2021
Nuova versione del client	Versione del client 1.1.1130	9 febbraio 2021
Aggiornamento della documentazione: Supporto per smart card	Creata la sezione Smart Card in "Requisiti di sistema e supporto per le funzionalità" e sono stati aggiornati altri contenuti secondo necessità.	12 gennaio 2021
AppStream aggiornamento dell'agente 2.0	Aggiunge il supporto per l'utilizzo di smart card per Windows, l'accesso alle istanze di streaming e l'autenticazione in sessione	4 gennaio 2021

Aggiornamento della documentazione: Supporto per audio-video (AV) in tempo reale	Creata la sezione Audio video in tempo reale in "Requisiti di sistema e supporto per le funzionalità" e sono stati aggiornati altri contenuti secondo necessità.	28 dicembre 2020
AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.1.257	Aggiunge il supporto per l'autenticazione audio/video (AV) e smart card in tempo reale e risolve un problema con Excel	28 dicembre 2020
AppStream aggiornamento dell'immagine di base 2.0	Aggiornamenti per Base, Graphics Design, Graphics G4dn, Graphics Pro: include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 9 dicembre 2020, la versione AWS CLI 1.18.138 e la versione 3.0.431.0 di Amazon SSM Agent	28 dicembre 2020
AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	Risolve più problemi	17 dicembre 2020
AppStream aggiornamento dell'agente 2.0	Risolve più problemi	8 ottobre 2020
AppStream aggiornamento dell'agente 2.0	Risolve più problemi	1 settembre 2020
AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.1.195	Migliora la condivisione locale di unità e cartelle quando si utilizza il reindirizzamento dei file e fornisce altri miglioramenti e correzioni.	18 agosto 2020

Aggiornamento della documentazione: Supporto per il reindirizzamento della stampante locale	Creata la sezione Abilitazioni del reindirizzamento della stampante locale in "Requisiti di sistema e supporto per le funzionalità" e sono stati aggiornati altri contenuti secondo necessità.	7 agosto 2020
AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	Aggiunge il supporto per il reindirizzamento della stampante locale al client AppStream 2.0 e risolve diversi problemi	30 luglio 2020
AppStream Aggiornamento dell'immagine di base 2.0	Aggiornamenti per Base, Graphics Design, Graphics G4dn, Graphics Pro: include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 9 giugno 2020, la versione AWS CLI 1.18.86 e la versione 2.3.1319.0 di Amazon SSM Agent	16 luglio 2020
Nuova regione: Mumbai	È stata aggiornata la tabella endpoint dello stato del relay in "Configurazione del linguaggio SAML" e altri contenuti in base alle esigenze.	8 luglio 2020
AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.1.179	Aggiunge il supporto per il reindirizzamento della stampante locale e fornisce altri miglioramenti e correzioni.	8 luglio 2020

Aggiornamento della documentazione: Supporto per le tavolette grafiche	Creata la sezione Tavolette grafiche in "Requisiti di sistema e supporto per le funzionalità" e sono stati aggiornati altri contenuti secondo necessità.	26 giugno 2020
AppStream aggiornamento dell'agente 2.0	Risolve più problemi	27 maggio 2020
AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.1.160	Risolve un problema che impedisce l'apertura della pagina del catalogo delle applicazioni su un PC Windows in cui è installato .NET Framework versione 4.7.1 o precedente; risolve inoltre un altro problema intermittente	28 aprile 2020
Aggiornamento della documentazione: supporto per la registrazione on demand	Creata la sezione Caricamenti automatici e on demand dei log di diagnostica e sono stati aggiornati altri contenuti in base alle necessità.	22 aprile 2020
Aggiornamento della documentazione: supporto per la definizione dei sottodomini attendibili per le connessioni dell'utente in un record TXT DNS	Ha creato la sezione Create the AS2 TrustedDomains DNS TXT Record to Enable Your Domain for the AppStream 2.0 Client Without Registry Changes in «Requisiti di sistema e supporto delle funzionalità» e ha aggiornato altri contenuti in base alle esigenze.	22 aprile 2020

<u>AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.1.156</u>	Aggiunge il supporto per i caricamenti di log di diagnostica e minidump on demand, la definizione di sottodomini attendibili per le connessioni utente in un record TXT DNS e altri miglioramenti	22 aprile 2020
<u>AppStream aggiornamento dell'agente 2.0</u>	Risolve un problema che causa errori delle sessioni di streaming; migliora le prestazioni con i ruoli IAM	20 aprile 2020
<u>AppStream aggiornamento dell'immagine di base 2.0</u>	Aggiornamenti per Base, Graphics Design, Graphics G4dn, Graphics Pro (Windows Server 2019): include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 10 marzo 2020, la versione AWS CLI 1.18.21 e la versione 2.3.930.0 di Amazon SSM Agent	18 aprile 2020
<u>AppStream Aggiornamento dell'immagine di base 2.0</u>	Aggiornamenti per Base, Graphics Design, Graphics Pro: include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino all'11 febbraio 2020, la versione AWS CLI 1.17.5 e la versione 2.3.842.0 di Amazon SSM Agent	18 marzo 2020

<u>AppStream aggiornamento dell'immagine di base 2.0</u>	Aggiunge il supporto per le istanze Graphics G4dn (Windows Server 2012 R2); include anche gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino all'11 febbraio 2020, la AWS versione CLI 1.17.5 e la versione 2.3.842.0 di Amazon SSM Agent	16 marzo 2020
<u>AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.1.137</u>	Ripristina gli aggiornamenti nella versione 1.1.136	8 marzo 2020
<u>AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.1.136</u>	Aggiunge il supporto per la definizione dei sottodomini attendibili per le connessioni dell'utente in un record TXT DNS e fornisce altri miglioramenti e correzioni	5 marzo 2020
<u>AppStream aggiornamento dell'immagine di base 2.0</u>	Aggiunge il supporto per istanze Graphics g4dn (Windows Server 2016, Windows Server 2019); include anche gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino all'11 febbraio 2020; AWS CLI versione 1.17.5 e Agente SSM Amazon versione 2.3.842.0	5 marzo 2020
<u>Aggiornamento della documentazione: supporto per la modalità di applicazione nativa</u>	Creata la sezione Modalità di applicazione nativa in "Requisiti di sistema e supporto per le funzionalità" e sono stati aggiornati altri contenuti secondo necessità.	28 febbraio 2020

AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.1.129	Aggiunge il supporto per la modalità di applicazione nativa e fornisce altri miglioramenti e correzioni	28 febbraio 2020
AppStream aggiornamento dell'agente 2.0	Aggiunge il supporto per la modalità di applicazione nativa e la vista del flusso Desktop	19 febbraio 2020
AppStream aggiornamento dell'immagine di base 2.0	Aggiornamenti per Graphics Design: aggiunge il supporto per Windows Server 2019, con gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 12 novembre 2019	13 gennaio 2020
AppStream aggiornamento dell'agente 2.0	Risolve più problemi	13 gennaio 2020
Aggiornamento della documentazione: è stata migliorata la documentazione per la sicurezza nella AppStream versione 2.0	Ha creato «Security in Amazon AppStream 2.0» e aggiornato altri contenuti secondo necessità.	23 dicembre 2019
AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.0.525	Risolve un problema DPI che fa sì che il cursore del mouse punti alla posizione errata quando un utente fa clic su un'applicazione durante una sessione di streaming	12 dicembre 2019
AppStream aggiornamento dell'immagine di base 2.0	Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 12 dicembre 2019, la versione AWS CLI 1.16.284 e la versione 2.3.760.0 di Amazon SSM Agent	12 dicembre 2019

Aggiornamento della documentazione: Supporto per istanze AppStream 2.0 basate su z1d	«Famiglie di istanze 2.0» AppStream aggiornate	21 novembre 2019
AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	AppStream Gli assembly 2.0 sono ora firmati, inclusi gli eseguibili e i pacchetti di installazione	13 novembre 2019
Aggiornamento della documentazione: sessioni di streaming Embedded 2.0 AppStream	Sono state create «Sessioni di streaming Embed AppStream 2.0» e sono stati aggiornati i altri contenuti in base alle esigenze.	1° novembre 2019
AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.0.511	Aggiunge il supporto per un massimo di 4 monitor e altri miglioramenti	16 ottobre 2019
Aggiornamento della documentazione: nuova regione — AWS GovCloud (Stati Uniti occidentali)	Ha creato Amazon AppStream 2.0 nella Guida per l'AWS GovCloud (US) utente e ha aggiornato la tabella degli endpoint dello stato di inoltra in «Configurazione SAML» e altri contenuti in base alle esigenze.	9 ottobre 2019
AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	Modifica il connettore di storage AppStream 2.0 per non bypassare più il server proxy di sistema	8 ottobre 2019

Aggiornamento della documentazione: Endpoint conformi a FIPS	È stato creato "Protezione dei dati in transito con gli endpoint FIPS" e sono stati aggiornati i altri contenuti in base alle esigenze.	7 ottobre 2019
AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.0.499	Risolve i problemi con il rendering dell'hardware lato client e quando il client non funziona correttamente quando le cuffie Bluetooth sono collegate al computer locale	26 settembre 2019
AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	Risolve più problemi	23 settembre 2019
AppStream aggiornamento dell'immagine di base 2.0	Aggiornamenti per tutte le istanze Base e Graphics Pro e per le istanze Windows Server 2012 R2 di Graphics Design: include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 13 agosto 2019 e la versione AWS CLI 1.16.222. Aggiornamenti aggiuntivi per le istanze Base, Graphics Design e Graphics Pro	18 settembre 2019
Aggiornamento della documentazione: Supporto per l'applicazione dei ruoli IAM alle istanze di streaming AppStream 2.0	Creata «Utilizzo di un ruolo IAM per concedere autorizzazioni ad applicazioni e script in esecuzione su istanze di streaming AppStream 2.0» e aggiornato altri contenuti secondo necessità.	9 settembre 2019

AppStream Aggiornamento dell'immagine di base 2.0	Aggiornamenti per le istanze di Graphics Design: include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 13 agosto 2019, la versione AWS CLI 1.16.222 e il driver AMD 24.20.13028.3002	5 settembre 2019
AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	Aggiunge il supporto per l'applicazione dei ruoli IAM alle istanze di streaming AppStream 2.0	3 settembre 2019
Aggiornamento della documentazione: reindirizzamento del file system AppStream 2.0	È stato creato «Abilita il reindirizzamento del file system per gli utenti AppStream 2.0" e ha aggiornato gli altri contenuti secondo necessità.	20 agosto 2019
Aggiornamento della documentazione: endpoint VPC dell'interfaccia	È stato creato "Creazione e streaming da endpoint VPC dell'interfaccia". Ha inoltre creato «Operazioni API di accesso AppStream 2.0 e comandi CLI tramite un endpoint VPC di interfaccia» e aggiornato altri contenuti secondo necessità.	19 agosto 2019
AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.0.480	Aggiunge il supporto per il reindirizzamento del file system AppStream 2.0	14 agosto 2019
AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	Aggiunge il supporto per il reindirizzamento del file system AppStream 2.0	8 agosto 2019

Aggiornamento della documentazione: creazione di immagini Programmatic AppStream 2.0	Ha creato «Crea la tua immagine AppStream 2.0 a livello di codice» e ha aggiornato gli altri contenuti secondo necessità.	1 agosto 2019
AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	Aggiunge il supporto per la creazione di immagini AppStream 2.0 a livello di codice	26 luglio 2019
Aggiornamento della documentazione: supporto per le immagini di base di Windows Server 2016 e Windows Server 2019	Aggiornata la "Cronologia delle versioni dell'immagine di base AppStream 2.0" e altri contenuti in base alle esigenze.	28 giugno 2019
AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	Aggiunge il supporto per le immagini di base di Windows Server 2016 e Windows Server 2019	19 giugno 2019
AppStream aggiornamento dell'immagine di base 2.0	Aggiunge il supporto per Windows Server 2016 e Windows Server 2019	10 giugno 2019
AppStream aggiornamento dell'immagine di base 2.0	Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 14 maggio 2019	28 maggio 2019
Aggiornamento della documentazione: AppStream 2.0 Rapporti di utilizzo	Sono stati creati i "Rapporti di utilizzo AppStream 2.0" e sono stati aggiornati gli altri contenuti secondo necessità.	21 maggio 2019

Aggiornamento della documentazione: Supporto per la disconnessione degli utenti inattivi	«Crea una flotta» è stato aggiornato in «Crea una flotta e uno stack AppStream 2.0».	17 maggio 2019
AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.0.407	Aggiunge il supporto per configurare la quantità di tempo in cui gli utenti possono essere inattivi prima di essere disconnessi dal loro sessione di streaming	16 maggio 2019
AppStream aggiornamento dell'agente 2.0	Aggiunge il supporto per configurare la quantità di tempo in cui gli utenti possono essere inattivi prima di essere disconnessi dal loro sessione di streaming. Aggiunge inoltre il supporto per la sottoscrizione ai report di utilizzo AppStream 2.0.	7 maggio 2019
AppStream Aggiornamento dell'immagine di base 2.0	Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 20 aprile 2019, la versione AWS CLI 1.16.126 e il driver grafico NVIDIA 412.16 per istanze Graphics Pro	29 aprile 2019
Aggiornamento della documentazione: registrazione delle chiamate API 2.0 con AppStream AWS CloudTrail	Creata «Registrazione delle chiamate API AppStream 2.0 con AWS CloudTrail».	25 aprile 2019
Aggiornamento della documentazione: Conformità ai requisiti HIPAA	Creata «Conformità AppStream 2.0».	28 marzo 2019

Aggiornamento della documentazione: Supporto dei gesti	È stato creato "Dispositivi touchscreen" e sono stati aggiornati altri contenuti in base alle esigenze.	13 marzo 2019
AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.0.375	Aggiunge il supporto touchscreen sui PC Windows e il supporto per: connessione automatica dei dispositivi USB all'avvio di una nuova sessione di streaming, esecuzione e di script di sessione e distribuzione di applicazioni virtualizzate utilizzando le API del framework applicativo dinamico AppStream 2.0	7 marzo 2019
AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	Aggiunge il supporto dei gesti su iPad, tablet Android e dispositivi Windows sensibili al tocco	7 marzo 2019
Nuova regione: Seoul	È stata aggiornata la tabella endpoint dello stato del relay in "Configurazione del linguaggio SAML" e altri contenuti in base alle esigenze.	13 febbraio 2019
Aggiornamento della documentazione: Script di sessione	È stato creato «Usa gli script di sessione per gestire l'esperienza di streaming degli utenti AppStream 2.0» in «Immagini» e ha aggiornato o altri contenuti secondo necessità.	27 gennaio 2019

AppStream Aggiornamento dell'immagine di base 2.0	Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 10 dicembre 2018, la versione AWS CLI 1.16.84 e il driver grafico NVIDIA 391.58 per istanze Graphics Pro	22 gennaio 2019
AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	Aggiunge il supporto per l'utilizzo di script di sessione nell'istanza. Aggiunge inoltre il supporto per l'aggiunta di tag ai seguenti tipi di risorse AppStream 2.0 durante la creazione di risorse: generatori di immagini, immagini, flotte e pile.	22 gennaio 2019
AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.0.320	Aggiunge il supporto per le AppStream API dinamiche del framework applicativo AppStream 2.0, le impostazioni regionali 2.0, il pool di utenti AppStream 2.0 e fornisce altri miglioramenti	19 gennaio 2019
Aggiornamento della documentazione: impostazioni internazionali predefinite	Ha creato «Configura le impostazioni regionali predefinite per gli utenti AppStream 2.0» e ha aggiornato gli altri contenuti secondo necessità.	13 dicembre 2018
Aggiornamento della documentazione: Framework delle applicazioni dinamiche	È stato creato "Gestire i diritti delle app" e sono stati aggiornati altri contenuti in base alle esigenze.	7 dicembre 2018

AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	Aggiunge il supporto per l'utilizzo del framework applicativo dinamico AppStream 2.0 per creare un provider di app dinamico. Inoltre aggiunge supporto per l'utilizzo di una tastiera giapponese con client web che eseguono Windows.	4 dicembre 2018
Aggiornamento della documentazione: client AppStream 2.0	Ha creato «The AppStream 2.0» e ha aggiornato altri contenuti secondo necessità.	20 novembre 2018
AppStream Aggiornamento del client 2.0: versione 1.0.247	Rilascio iniziale	20 novembre 2018
AppStream aggiornamento dell'agente 2.0	Aggiunge il supporto per l'avvio di sessioni di streaming utilizzando il AppStream client Windows 2.0	14 novembre 2018
Aggiornamento della documentazione: Condivisione delle immagini	Ha creato «Amministra le tue immagini AppStream 2.0» e aggiornato gli altri contenuti secondo necessità.	14 settembre 2018
Aggiornamento della documentazione: Persistenza delle impostazioni dell'applicazione	Ha creato «Abilita la persistenza delle impostazioni dell'applicazione per gli utenti della AppStream versione 2.0» e ha aggiornato gli altri contenuti secondo necessità.	5 settembre 2018
AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	Aggiunge supporto per la persistenza delle impostazioni delle applicazioni	29 agosto 2018

Aggiornamento della documentazione: OneDrive supporto	Ha creato «Abilita e amministra OneDrive per i tuoi utenti AppStream 2.0» e aggiornato gli altri contenuti secondo necessità.	31 luglio 2018
AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	Aggiunge il supporto per l'archiviazione OneDrive persistente	26 luglio 2018
AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0	Risolve un problema di ottimizzazione delle immagini per l'avvio delle applicazioni.	19 giugno 2018
Aggiornamento della documentazione: Impostazioni internazionali	È stato creato il programma «Abilita le impostazioni regionali per gli utenti AppStream 2.0» e aggiornato gli altri contenuti in base alle esigenze.	14 giugno 2018
Aggiornamento della documentazione: applicazione predefinita e impostazioni di Windows	È stato aggiunto "Fase 4: creazione di impostazioni di applicazioni e Windows predefinite" a "Tutorial: creazione di un'immagine personalizzata" e sono stati aggiornati altri contenuti in base alle esigenze.	14 giugno 2018
AppStream Aggiornamento dell'immagine di base 2.0	Include gli aggiornamenti di Microsoft Windows fino al 9 maggio 2018 e Windows PowerShell 5.1.	12 giugno 2018

[AppStream Aggiornamento dell'agente 2.0](#)

Aggiunge supporto alle impostazioni internazionali e a quelle predefinite di Windows e delle applicazioni.

6 giugno 2018

[Aggiornamento della documentazione: supporto di Google Drive](#)

Ha creato «Abilita e amministr a Google Drive per i tuoi utenti AppStream 2.0" e aggiornat o gli altri contenuti secondo necessità.

4 giugno 2018

Aggiornamenti precedenti

La tabella seguente descrive importanti aggiunte al servizio AppStream 2.0 e alla documentazione della Amazon AppStream 2.0 Administration Guide prima del 4 giugno 2018.

 Note

L'immagine di base AppStream 2.0 individuale e le versioni AppStream 2.0 dell'agente non sono incluse in questa tabella. Per informazioni su queste versioni, consulta [AppStream Note sulla versione 2.0 di Base Image e Managed Image Update](#) e [AppStream Note sulla versione 2.0 dell'agente](#).

Modifica	Descrizione	Data
I Controlli amministrativi per il trasferimento di dati	È stata aggiornata la sezione «Crea uno stack» in «Create AppStream 2.0 Fleets and Stacks» e ha aggiornato gli altri contenuti secondo necessità	24 maggio 2018
Nuova regione: Frankfurt	È stata aggiornata la tabella endpoint dello stato dell'inoltro in "Configurazione del linguaggio SAML" e altri contenuti in base alle esigenze	28 marzo 2018

Modifica	Descrizione	Data
Branding personalizzato	Ha creato «Aggiungi il tuo marchio personali zzato ad Amazon AppStream 2.0" e aggiornato gli altri contenuti secondo necessità.	26 marzo 2018
Copia di immagini	È stato aggiornato "Tutorial: creazione di un'immagine personalizzata" e sono stati aggiornati altri contenuti in base alle esigenze.	23 febbraio 2018
Nuove regioni: Singapore e Sidney	È stata aggiornata la tabella endpoint dello stato del relay in "Configurazione del linguaggio SAML" e altri contenuti in base alle esigenze.	24 gennaio 2018
Tagging di risorse	Ha creato «Tagging Your Amazon Amazon AppStream 2.0 Resources» e aggiornato altri contenuti secondo necessità.	15 dicembre 2017
Aggiornamenti degli agenti Managed AppStream 2.0	Ha creato la «Cronologia delle versioni di Amazon AppStream 2.0 Agent» e aggiornato altri contenuti secondo necessità.	7 dicembre 2017
Parco istanze on demand	È stata aggiunta la sezione «Tipo di flotta» a «Amazon AppStream 2.0 Fleets and Stacks» e sono stati aggiornati altri contenuti in base alle esigenze.	19 settembre 2017
Tipi di istanza	Ha creato «Famiglie di istanze Amazon AppStream 2.0» e aggiornato altri contenuti secondo necessità.	25 luglio 2017
Active Directory	Ha creato «Using Active Directory with Amazon AppStream 2.0" e ha aggiornato altri contenuti secondo necessità.	24 luglio 2017
Pool di utenti	Ha creato «Gestisci l'accesso utilizzando il pool di utenti AppStream 2.0" e ha aggiornato altri contenuti secondo necessità.	15 giugno 2017

Modifica	Descrizione	Data
Gruppi di sicurezza	È stata aggiunta la sezione «Gruppi di sicurezza» a «Impostazioni di rete per Amazon AppStream 2.0» e sono stati aggiornati altri contenuti in base alle esigenze.	26 maggio 2017
Home directory	Ha creato «Abilita e amministra le cartelle home per i tuoi utenti AppStream 2.0» e aggiornato gli altri contenuti secondo necessità.	18 maggio 2017
Accesso a Internet limitato	Ha creato «Impostazioni di rete per Amazon AppStream 2.0» e aggiornato altri contenuti secondo necessità.	21 Aprile 2017
Scalabilità automatica del parco istanze	Ha creato «Fleet Auto Scaling for Amazon AppStream 2.0» e ha aggiornato altri contenuti secondo necessità.	23 marzo 2017
Gestione del parco istanze	Ha creato «Flotte e pile Amazon AppStream 2.0» e aggiornato altri contenuti secondo necessità.	22 febbraio 2017
Supporto di SAML 2.0	Ha creato «Accesso Single Sign-on alla AppStream versione 2.0 utilizzando SAML 2.0» e ha aggiornato altri contenuti secondo necessità.	15 febbraio 2017
Sviluppatori di immagini	Ha creato «AppStream 2.0 Image Builders» e aggiornato altri contenuti secondo necessità.	19 gennaio 2017
Prima versione della documentazione	Creata la versione iniziale della Amazon AppStream 2.0 Administration Guide.	01 dicembre 2016

Le traduzioni sono generate tramite traduzione automatica. In caso di conflitto tra il contenuto di una traduzione e la versione originale in Inglese, quest'ultima prevarrà.